
BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
68
9 E
6

IOSEPHO DELLA
GVERRA GIVDAICA
TRADOTTO IN LINGVA
TOSCANA ET NVO
uamente con diligen
tia ſtãpato.



Proemio in laude della hiſtoria: & del opera/o uero libro di Ioſepho hiſtorico preſtantiſſimo/con ſommo ſtudio & diligentia impreſſo nella magnifica Citta di Firenze.

DI quanta utilitade ſia lacognitione della hiſtoria/Cicerone & molti altri au
tori preſtantiſſimi ildichiarano. Perche dicono la hiſtoria eſſer teſtimonio
de tempi paſſati: memoria delle coſe fatte: luce di ueritade: nuntio di anti/
quita de: magiſtra di uita: & madre di uirtude: Lhiſtoria ſola fa che gliabſenti & ipo/
ſteri/come ſe fuſſino ſtati preſenti habbino notitia delle coſe paſſate: & perli exem/
pli & uarieta deglialtri diuentino prudenti: & con brieue lettione conſeguino quel/
lo che con lungezza di tempo & con molta experientia affatica ſipuo comprendere.
Queſto certamente fa la hyſtoria: che glhuomini excellenti/iquali noi habbiamo in
admiratione: & con laude egregie per infino alcielo ſubleuiamo: con grandiſſimo ſtu
dio ciſſorziamo di imitare. Pero Fabio ſiſſorzo di imitare Pericle: Cato portio/Cu/
rio: Ceſare Alexandro magno. Et coſi molti altri acceſi di incredibile ardore hanno
fatto coſe preclare. Anchora perla cognitione della hiſtoria noi uegnamo a cognoſce
re lorigine & progreſſi di tutte legenti/natione & popoli: & ligeſti de grãdiſſimi Re
& ſignori fatti in tempo di guerra & in tempo di pace. Finalmente la hiſtoria ne indu
ce & exorta a pietade/iuſtitia/fortezza/prudentia/liberalitade/continentia humanita
de & a tutte leuirtude. La hiſtoria e/parte di philoſophia morale/perche a noi da ua/
rii exempli del ben uiuere: & e/quaſi uno ſpecchio o uero imagine/nellaquale ueggia
mo ligeſti de glhuomini illuſtri. Onde. Q. Fabio & Scipione ſoleuano dire/allhora
grandemente accẽderſi glianimi ſuoi a uirtude/quãdo uedeuano leimagini de glhuo
mini excellenti. Eſſendo addunq; la hiſtoria ſempre ſtata in grandiſſimo prezzo &
degnita/con che diligentia/cõ che ſtudio potremo noi commendare Ioſepho hebreo
hiſtorico preſtantiſſimo? ilquale con ſomma facundia & elegantia ſcriſſe uera hiſto/
ria: non udita da altri: ma da ſe ueduta: nellaquale interuenne & fu preſente. Certo
lui ha chiaramente deſcritto la guerra de Giudei col popolo Romano: laquale fu grã
diſſima: doue interuennon molti Reami/natione & popoli: & ſubſidio uarii & potẽ
tiſſimi exerciti/non ſolamente quaſi di tutta la Aſia: ma di Europa & Aphrica. Et fi/
nalmente Hieroſolima famoſa & clariſſima citta di tutto loriente/capo della gẽte he
brea fu preſa/rubata: & deſtrutta. Exorto addunq; tutti glhuomini deſideroſi di cono
ſcere caſi uarii/ſito di prouincie/regioni & cittadi/mari/fiumi/inſule/monti & forrez/
ze: & coſe & geſti preclaramente fatti a legger queſta opera digniſſima cõ ſommo ſtu/
io/cura. & diligentia impreſſa. Val elector: ac fœlix legito.

¶INCOMENCIA ILPROEMIO DI IOSEPHO HEBREO NEL LIBRO DELLA HISTORIA DELLA GVERRA HEBBONO LI GIVDEI COROMANI.

PERCHE Alcuni seguitando auso di Oratori iluano parlare di q̃sto & di quello/non che sieno stati presenti alle cose di che fanno mẽtione/descriuono la guerra che Igiudei feciono co Romani grandissima di tutte quelle che noi a tempi nostri uedẽmo & che per udita comprendẽmo luna citta con laltra hauer fatto:& alcuni che uifurono presenti o per compiacimento de Romani/o per odio de Giudei contro alla fede della historia affermano cose false per uere:In modo che nelle scritture loro nõ uisicõtiene se non & biasimo & laude:ma laperfetta uerita della historia in nessun luogo uisi truoua. Pero io Iosepho figluolo di Matathia per generatione hebreo & sacerdote di Ierosolima ho deliberato expotre alpresente in lingua greca acoloro che sono retti dallo impio Romano quelle cose che perlo adrieto in lingua hebrea exposte & ordinate mandai a Barbari:spetialmẽte hauẽdo & dal principio della detta guerra combattuto & rotto co Romani:& dipoi essendomi trouato presente p necessita alle cose che seguitono. Quando adunq̃ questa guerra grauissima come io dixi comincio/allhora sanza fallo ladomestica malattia possedeua ilpopolo Romano: Onde li Giudei/quelli dico che erano p eta ualorosi & per natura turbulẽti & anche potẽti p moltitudine & pecunia/tanto superbamẽte & iniquamẽte usotono lafelicita/de tẽpi/che secondo lagrandezza del tumulto cominciorono a sperare di rihauere leparti dorienete/& li Romani a temere diperdere. Imperoche serano dati ueramente acredere che tutti q̃lli Hebrei che erano dila dallo Eufrate isieme consesso loro sirubellassino: Ma li Galati loro uicini stimolauano & ircitauano li Romani. Ne lamoltitudine Celtica siriposaua:anzi ogni cosa doppo lamorte di Nerone era in dissensione: siche iltẽpo molti ne confortaua a fare guerra. Similmẽte lagẽte dellarme desideraua lamutatiõe delli stati p̃senti perla cupidita del guadagno. Io adunq̃ extimai essere cosa indegna nõ dimostrar che lauerita i si gran fatti fussi altrimẽti:& che li Parti & li Babylonii & iremotissimi delli Arabi & quelli Hebrei che habitano dila dallo Eufrate & similmẽte gli Adiabeni sapessino molto bene mediante lamia diligẽtia donde tale guerra ha uessi hauuto origine:& quante rotte in essa fussino fute:& in che modo fussi finita: Ma quelli greci & quelli Romani che nõ hauessino seguitato lamilitia/ingannati da fittioni o uero da adulationi nõ losapessino & ardissino di farne historie/extimai similmẽte essere cosa indegna:Liquali oltre aquello cio e/che eglino non raccontano come mipare alcuna cosa sanamẽte/escono anche di proposito. Imperoche in quello che uogliano dimostrare leforze de Romani esser grandi/diminuiscono intanto q̃lle de Giudei/che io non intẽdo in che modo siposlino parere grandi & excellẽti coloro che hanno uinto picchole potẽtie: Et non hanno riguardo allungo tẽpo che duro laguerra/ne alla moltitudine de Romãi che in q̃lla militia saffaticorno/ne alla excellentia & grandezza di Capitani:lagloria dequali per certo sidiminuira ogni uolta che de gesti loro/essendosi tanto affannati per Hierosolima/sia tratto & diminuito alcuna cosa: Et bẽche cosi sia/io non ho pero deliberato augmẽtare lamia natione col contrapormi acoloro che inalzano & magnificano lecose Romane/anzi uoglio raccontare ligesti delluna parte & dellaltra sanza alcuna bugia: Et fare che leparole eschino de fatti/non dando opera aldolore & alla affettione mia nel ramentare

feruine della patria. Imperoche esso Tito Cesare che ladisfe hauendo hauuto miseri cordia quanto duro tale guerra del popolo giudaico/perche lo uedeua esser gouernato da huomini seditiosi/& hauēdo spesso in pruoua indugiato alla distruttione di essa/prolungando lassedio acioche gli autori della guerra sipentissino e/testimonio come ella ando in ruina perle domestiche & ciuili discordie:& che liprincipi de Giudei furono cagione che Romani metessino contro alloro uoglia lemani & ilfuoco nel sacro santo tempio. Ma se alcuno extimassi che lamentandomi io delle miserie della patria parli accusatoriamēte contro a tyranni & contro alla potētia loro:o uero gli calūnii & biasimi piu che non siconsa allo historico/perdoni aldolore mio. Imperoche di tutte lecitta che sono sotto lo imperio Romano/solo alla nostra tocco a essere lapiu auēturata & felice/& cosi lapiu infelice & suēturata. Finalmēte se laduersita & miserie di tutte lecitta/popoli/& nationi poi che ilmondo fu creato siragualiassino con quelle de Giudei/non dubito che quelle de Giudei lauanzerebbono:& nondimeno di loro non cene autore niuno externo. Onde nō sipuo fare che elle sinarrino sanza ramarichii & lamētationi. Ma se chi sia giudice di tal cosa fusse molto duro alperdonare/attribuisca almeno le cose alla historia: & ilamēti allo scrittore. Bēche io douerrei meritamēte riprēdere liscrittori greci:liquali essendosi fatte tante gran cose a tempi loro/che a comparatiōe di esse legran guerre plo adrieto fatte paiono piccole/seggono giudici & biasimatori dellaltrui facundia: liquali benche per dottrina auanzino glialtri pure quanto alla uolonta sono superati da altri. Et essi scriuono ligesti delli Assyrii & de Medi come se non fussino stati exposti & narrati rettamēte dalli antichi scrittori: concio sia cosa che nello scriuere tanto diano luogho & cedano alle forze loro quanto alla sentētia. Impoche ciascuno attēdeua a se studiosamēte alscriuere lifatti che egli hauea ueduti: pche essendosi trouato psente a quelli/pareua che egli potessi efficacemēte adempiere quello che liprometteua/& che egli estimassi cosa dishonesta dire le bugie a chi sapeua come lecose erano passate. Inuerita che chi fa memoria delle cose nuoue & plo adrieto incognite:& q̄lle che son fatte asuoi tēpi nescriue in modo che quelli che uēgono dipoi nepossino hauere cognitiōe e/degno di laude & dapprouatione. Ma industrioso e/tenuto nō chi transferisce & laltrui dispēsatiōe & lordine:ma chi dicēdo cose nuoue fa anche q̄llo che e/proprio della historia. Ma certamēte con grandissima spesa & fatica essendo forestiero rinouo & ripungo a Greci insieme & a Romani lamemoria delle cose fatte. Et essi nati in Grecia non attēdono se nō a tenere la boccha aperta & lalingua sciolta alguadagno & alle liti. Ma quāto alla hystoria nellaquale e/dibisogno dire iluero & di raccorre ligesti con grande diligētia & fatica/stiēsi pur cheti/conceduta a piu deboli & men dotti di loro la licentia dello scriuere le cose fatte da principi. Honorisi adunq̃/dapoi che cosi e/apresso di noi lauerita della historia: laquale e/sprezzata da Greci. Hora io inuerita non extimo che alpresente sappartēga/anzi mipare cosa superflua ritarsi infino dalla origine a raccontare chi furono Ligiudei:& in che modo sipartirono dalli Egyptii:& quali regioni errādo habbino cerco: & quali habbino habitate:& quāte uolte & come diquindi si sieno poi partiti: Imperoche molti de Giudei inanzi a me delli antichi loro uerissimamente ne scrissono: & perche ancho alquāti Greci hauēdo perseguitato in lingua patria quelle cose che coloro haueuano scritte/non sidisuiorno molto dalla uerita: ma piglieronno quindi il principio della historia/doue gliscrittori loro & inostri Propheti la lasciorono. Et la guerra fatta a nostri tempi raccontero quanto piu largamente & diligentemēte potro. Ma quelle che sifeciono innanzi alla mia eta/lenarrero con grandissima breuita: cioe in che modo Antioco chiamato p sopranome Epiphanes pso

che glihebbe Hierosolima & possedutola tre āni & sei mesi/fu cacciato da figliuoli di Samoneo. Dipoi come lidescēdenti loro discordādosi del regno prouocorono il popolo Romano & Pōpeio ad occupare glistati loro. Et come Herode figliuolo di Antipatro abbasso laloro potētia cō laiuto di Sossio. Et come morto Herode & Cesare in qllo stante subito nacque ladissensione della plebe/essendo ꝓposto gia Augusto a Romani/& Quintilio Varo tronādosi in Giudea. Et come. xii. āni dopo lo imperio di Nerone usci fu unaltra guerra. Et quāte molte cose mediante Sossio aduennono. Et per quāti paesi Ligiudei aprimi assalti con larme sieno transcorsi. Et in che modo habbino inanzi affortificato iloro circūstanti. Et come Nerone ꝑli peccati di Cestio temēdo dello impio habbia dato lacura della guerra a Vespasiano. Et come Vespasiano col maggiore de suo figliuoli entrassi nella Giudea:& quāto exercito de Romani uimenassi. Et quāta moltitudine di quelli che erano uenuti in aiuto loro sia stata uccisa & morta per tutta la Galilea:& quāte citta di essa habbi preso tra ꝑ forza & ꝑ amore. Doue dicendo anche delli exerciti Romani ladisciplina & regola che setuorono nella guerra et lacura delle cose che glhebbono raccōtero glispatii & delluna & dellaltra Galilea/& lanatura & icōfini della Giudea:& similmēte laqualita & ꝓpria particularita della detta terra/& ilaghi & lifonti/& ladiuersita delle citta ꝑse ueramēte come io leuiddi/o uero prouai. Ne anche ricopriro lemie miserie:concio sia cosa che io lhabbia a narrare acoloro che lesanno. Dipoi diro come essendo gia idebilite & lasse leforze de Giudei Nerone certamēte sia morto. Et Vespasiano affrettādosi dandare in Hierosolima ꝑ cagione dello impio sia tornato adietro:& che segni di tal cosa glisiano adiuenuti:& che mutationi sisiano fatte a Roma. Et che cōtro asuo uolere sia stato dichiarato Impadore da soldati. Et come partitosi lui di Egytto ꝑ ordinare la Republica/lo stato de Giudei sia stato uexato da seditiōi & discordie ciuili. Et in che mō sia stato sottomesso a tyranni/& ledíscordie loro. Et come tornato Tito di Egytto/dua uolte entrassi necōfini de Giudei. Et in che mō & in che luogo habbia ragunato loexercito. Et come & quāte uolte ladiscordia ciuile essendoui lui ꝑsente habbia oppressato lacitta. Et ladispositione del luogo sacro & del tēpio:& anche lospatio & lamisura dello altare. Raccōtero anche sanza alcuna simulatiōe o aggiugnimēto certe cōsuetudini de giorni festiui/& lesette purgationi/& idoni de Sacerdoti/& similmēte leueste del Pōtefice/& iluoghi Santi del tēpio diche qualita sieno stati. Dipoi narrero lacrudelta de tyrāni cōtro alla loro ꝓpria natione & lhumanita de Romani iuerso glistrani. Et quāte uolte Tito desiderante di cōseruare lacitta insieme col tēpio cōfortassi gliautori della discordia a far pace insieme. Ma bene discernero & lerotte & lemiserie del popolo:& come sostenuto che glebbe molti mali hor per guerra/hor per seditioni/& hora per fame/allafine fu ꝑso. Ne nō lascero indrieto o ledistruttioni di cōloro che sifuggirono/o itormēti de prigioni/o uero in che mō il tempio cōtro alla uoglia di Cesare ardessi:ne come molta grāde quantita di cose ricche & sacre sieno rapite da tale incēdio:& laruina di tutto il resto della citta:& isegni celesti & terrestri che apparirono inanzi/o uero lapresura de Tyranni/o lamoltitudine dicoloro che nefurono menati schiaui:o uero che sorte toccassi aciascuno diloro. Et come Iromani seguitorono piu oltre la guerra:& tutti gliaffortificamenti de borghi & delle uille disfeciono infino a fondamenti:Et come Tito hebbe cerco il tenitorio tutti gliriſece. Et finalmente diro lasua tornata in Italia/& iltriompho. Tutte queste cose cōpresi in sette libri ho scritte & leuituperationi dalcune cose acoloro che lesanno & che sitrouorono ꝑsenti alla guerra & nō acoloro che amano di accusare iluero cōtro a lor uoglia. Ma il principio del narrare faro in quel modo che icapitoli son disposti & ordinati.

¶ INCOMENCIA ILPRIMO LIBRO DI IOSEPHO DELLA GVERRA HEBBONO IRO. MANI COGIVDEI.

ESSENDO In quel tempo che Antiocho chiamato p sopranome Epiphane cercaua di ottenere la Syria cõtro a Ptolemeo sexto discor dia tra principi di Giudei: liquali si cõterauano molto male dessere sot toposti asuoi simili. Onias uno de põtefici hauẽdo uinto licompagni chaccio della citta il figluolo di Thobia. Ma icõpagni cõ prieghi risug girono ad Antiocho, richieggẽdo lo cõ prieghi che insieme cõ loro facessi impeto & scorressi nella Giudea: laqual cosa piacque al Re gia molto inãzi animato di far cosi. Onde uscito fuori cõ grãdi exerciti pse lacitta, inanzi fortemẽte cõbattuta & uinta: & uccise grã moltitudine di qlli che erano partigiani di Ptolemeo. Dipoi dato che heb be licẽtia asoldati di pdar allot mõ lui cõ lesue mani spoglio iltẽpli & uieto p tre ãni & sei mesi che nõ sifacesse tutto ildi sacrificio come usauão di fare. In qsto mezo ilpõtefi ce Onias scãpato sifuggi a Ptolemeo: & riceuuto ch hebbe dallui nella regiõe Helio politana alquanto terreno, uipose una citta simile a Hierosolima: & edificouui uno tẽpio: diche altra uolta piu oportunamẽte nediremo. Ma ad Antiocho nõ fu assai ne hauer pso lacitta, laquale nõ speraua di pigliare, ne hauerla messa asaccomãno, ne tan te occisioni quãte fece, che lui anche per la intemperantia de uitii & perla memoria di quelle cose che lui haueua sostenute nello assedio comincio aconstringere Igiudei che rifiutata & ãnullata lacõsuetudine patria nõ circũcidessino piu liloro figluoli: & che essi sacrificassino liporci sopra glialtari: iquali tutte lepdette cose repugnotono. Onde ciascuno ottimo era tagliato apezzi. Et Bachides preposto da Antiocho a qlli che erano aguardia della terra, ubbidẽdo uolẽtieri oltre alla sua naturale crudelta & dispietati comãdamẽti trapasso ogni spetie di iniqta: cõcio sia cosa che lui & particu larmẽte battessi glihuomini honorabili, & uniuersalmẽte repsentassi ogni giorno lap parẽza duna citta psa, infino a tãto che lui cõ latrocita & horribilita delli incõmodi incito coloro che patiuano tal cose apigliare aio di uẽdicarsi. Finalmẽte Mathathia fi gluolo di Asamõeo uno de sacerdoti che era della uilla chiamata Moncir cõ lamolti tudie di casa cioe cõ cinq figluoli che lui haueua, armatogli tutti uccise Bacchide. Et subito p paura della moltitudie di coloro che erão aguardia della terra sifuggi ne mõ ti. Dipoi tirato a se molti popoli & assicuratosi discese inuerso laterra: & appiccata la battaglia essendo uincitore: chaccio de cõfini ilcapitano di Antiocho. Et fatto potẽ te, pche le cose glierano successe pspere, & principe de suoi cõ loro uolere, bẽche gli hauessi liberati dalli strani, simon lasciãdo ilpricipato a Giuda che p era era ilmaggio re de suoi figluoli. Giuda adũq estimãdo che Antiocho nõ fussi dadouere stare i pa ce metteua in pũto exercito dhuomini di sue gẽti, & co Romani fu ilprimo che cõtra hessi amicitia. Dipoi entrando unaltra uolta nesuoi cõfini Antiocho chiamato Epi phane lo rispinse indietro cõ grãdissima rotta. Oltre a qsto essendo anchora lauitto ria fresca, fece ipeto cõtro a coloro che erano a guardia della detta citta: pche anchora nõ erão stati pcossi: & appicata labattaglia gli sospinse dalla pte disopra della citta che sichiamaua Sacra a qlla disotto: & ottenuto iltẽpio netto ogni luogho & cõ uno mu ro locircũdo: & in qllo misse uasi nuouamẽte fabricati & atti a cose sacre come se qlli diprima fussino stati scomunicati & maculati: & edifico unaltro altare, & comincio a sacrificar. Ma appena era restituito alla citta ilcostume & lacõsuetudine del sacrificar che Antiocho simori, lasciato ilsuo figluolo che sichiamaua ãche lui Antiocho hẽde

del regno & del odio contro a Giudei. Per laqual cosa ragunati cinquanta mila fanti a pie & circa a cinque mila caualieri & ottanta elephanti assalto pemonti la Giudea. Et principalmente piglio Besseton citta priuilegiata. Dipoi in un luogho che sichiama Bergazaria donde il passo era stretto siglisece incontro Giuda con lisuoi exerciti: & prima che leschiere saccozassino insieme Eleazaro suo fratello ueduto oltre aglialtri unaltro elephāte ornato duna grādissima torre & di affortificamēti doro estimādo quiui essere Antiocho, siparti correndo dilūgi dasuoi, & rotta laschiera de inimici ando insino allo elephante. Ma non dimeno colui che egli estimaua essere il Re non pote toccare: perche lui per laltezza losoprasaceua. Ma percosso che hebbe in quello scambio labestia nel uentre selatiro adosso, & tutto fracassato & rotto glimori sotto: in modo che per nessuna altra cosa doppo lauita acqsto fama se nō per che sera ssorzato di fare uno excellente fatto: auenghadio che colui che era insu lo elephāte era altri che il Re. Et quando ben fussi stato Antiocho, non harebbe pero Eleazaro cauato altro della sua audacia, se nō di parere dhauere eletto & desiderato lamorte per sola speranza di qualche glorioso fatto. Ma tal cosa fu un presagio & uno indouinamēto di tutta laguerra del suo fratello. Imperoche Igiudei certamēte combatterono gagliardamente & lungo tēpo, pur poi alla fine furono uinti da quelli del Re che hebbono lafortuna ꝓspera & ꝑ numero erano piu potēti. Onde essendo stati morti molti di loro, Giuda col resto risuggi nella Toparchia Ignosnitica. Ma Antiocho essendo andato a Hierosolima & stato quiui pochi giorni / perla carestia delle cose necessarie alcotidiano uso quindi siparti, lasciatoui nondimeno quella guardia che lui estimaua esser abastanza; & laltra moltitudine nemeno seco nella Syria.

Capitolo. II.

LA qualcosa intendendo Giuda / non siriposaua: anzi animato perlo accrescimento di molti di sua gente, & ragunati anche insieme con glialtri qlli che lui haueua scampati nella zuffa detta poco inanzi saboccho con li Capitani di Antiocho appresso a una uilla chiamata Adasa: & cognosciuto nella battaglia perli suoi gagliardi fatti, fu morto, uccisi nōdimeno inanzi molti de nimici. Similmente Giouāni suo fratello fra pochi giorni fu ucciso preso con inganni da coloro che teneuano laparte di Antiocho. Cap. III.

MA Ionatha fratello del detto Giouanni & suo successore gouernandosi piu cautamēte in quelle cose nellequali nō sera gouernato lui, & nellaltre che sapparteneuano alle sue genti, & affortificando lasua potentia con lamicitia de Romani: siriconcilio cosigluoli di Antiocho. Ma niuna delle predette cose gli ualse a fuggire il pericolo: Imperoche Triphone tyranno & tutore del figluolo di Antiocho gouernando il pupillo con insidie & con inganni & per tanto desiderando di spogliarlo di amici, prese a tradimēto Ionatha che era ito accompagnato da pochi in Ptolomaida ad Antiocho: & legato che lhebbe mosse lexercito contro alla Giudea. Donde sospinto indietro da Simone fratello di Ionatha, & adirato pche da lui era stato uinto, uccise il detto Ionatha. Cap. IIII.

MA Simone nondimeno fortemente intento algouerno delle cose, prese Zachem & Iopam & Iamnam. Ma Acharam gitto egli a terra: & disfecela, sottomesso che lui hebbe quelli che erano posti alla guardia. Oltre a qsto cōtro a Triphone mando aiuto ad Antiocho: ilquale assediaua Idori / inanzi che militassi cōtro a Medi. Et bēche cosi facessi, nō pote pero satiare la auidita del Re, auēghadio che lui gliprestassi anche aiuto adamazzare Triphone: Impoche nō molto dipoi Antiocho mādo uno de suoi Capitani chiamato Cendebeo cō exercito a guastare la

Giudea & a sottomettere Simone. Ma Simone benche fussi molto uecchio nõdimeno gouerno tal guerra giouenilmente: Imperoche principalmente lui mando inanzi lisuoi figluoli con lipui forti. Finalmente disposti & ordinati molti agguati per molti luoghi & monti/in tutte lecose fu uincitore: & ottenuto una famosissima uittoria/fu dichiarato & creato Pontefice: nelqual tẽpo libero ligiudei dalla seruitu de Macedoni/a cui erano stati sottoposti cento settanta anni. Et fatto questo simori preso in un conuito con inganni da Ptolomeo suo genero: ilquale messo che hebbe in prigione lamoglie & dua figluoli del detto Simone/mando certi che uccidessino Giouãni terzo suo figluolo chiamato anche Hircano. Ma ilgiouinetto conosciuto limpeto che a lui si apparecchiaua contro/cõ prestezza senãdo alla citta/cõfidãdosi in gran parte del popolo che gliera fauoreuole & pla memoria della uirtu paterna/& perla iniquita di Ptolomeo che a tutti era in dispetto. Allhora Ptolomeo uolle entrare nella citta ꝑ unaltra porta ma non pote: Imperoche rispinto indrieto dal populo che gia hauea riceuuto dentro Hircano/senando subito in unaltro castello dila da Hiericunta chiamato Dagon. In qsto mezo essendo stato fatto Hircano Põtefice ĩ luogo del padre/fatto che hebbe sacrificio a Dio ꝑstamẽte assalto Ptolomeo con inẽtione di aiutare la madre & ifratelli: & assediato ilcastello/quanto allaltre cose era uincitore: ma q̃to aldolore perdeua: Imperoche ogni uolta che Ptolomeo siuedeua troppo oppressare/cauaua fuori lamadre & ifratelli & condottoli insul muro in modo che ognuno glipoteua uedere/asprãmẽte gliflagellaua: & oltre a q̃sto minacciaua di gitrarli a terra delle mura/se nõ sipartisse subito di campo. Onde Hircano era uinto piu dalla paura & dalla misericordia che da liracundia. Ma lamadre sua niente sbigottita perle batiture o minacci ꝑgaua a man giunte ilfigluolo che bẽche rintenerissi perle sue ingiurie/nõ guardassi pero a quello che nõ seguitassi limpresa/dicẽdo che extimaua lamorte proposta le da Ptolomeo migliore che la imortalita/pur che lui sostenessi lepene di q̃lle cose che si sceleratamẽte hauea fatte a quelli di casa sua & allei. Onde Giouanni pensando alcuna uolta alla obstinatione della madre/& udendo isuoi prieghi/sicommoueua a fare impeto contro a Ptolomeo: & ueggendo alcuna uolta come era battuta & lacerata/siratteneua uinto dalla pieta materna & dal dolore. Per laqual cosa prolũgato lassedio lungo tẽpo uenne lanno feriato: ilquale essendo di sette ãni una uolta appresso de Giudei/era usanza di cessare & non far nulla secõdo loexẽplo de sette di. Siche Ptolomeo trouatosi esser libero dallo assedio/uccise ifratelli di Giouãni insieme con lamadre: & fatto questo subito senando a Zenone chiamato Cotila tyranno di Filadelphi.

Cap. V.

Simılmẽte Antiocho adirato cõtro a Giouãni per quelle cose che lui hauea sostenute da Simone suo padre/meno loexercito nella Giudea: & accãpato si quiui/lassediaua in Hierosolima. Ma Hircano aperta larcha di Dauit ilq̃le era stato uno de richissimi Re di Hierosolima/& cauatone piu che tremila talenti/& datone trecẽto ad Antiocho/lopersuadette in questo che rimouessi lexercito suo: & fu ilprimo che con lepriuate pecunie comincio adare aiuto a forestieri.

Cap. VI.

Dipoi ueggendo come dinuouo Antiocho mossa laguerra cõtro a Medi gli daua habilita di uendicarsi/subito nando contro alle citta della Syria/extimando quelle esser uote di defensori/come era il uero. Et principalmẽte ꝑse Medaba & Samaga cõ laltre terre uicine/& Sicima & Agarizi. Et oltre a queste lanationi de Cuthei habitanti liluoghi uicini altẽpio fatto a similitudine di quello di Hierusalem. Finalmente prese anche della Idumea molte altre citta: & oltre a quelle

Adoreon & Maresan. Et transcorso infino in Samaria doue alpresente e/ lacitta Sebasten edificata da Herode, lassedio da ogni pte: & lacura del assedio dette ad Aristobolo & Antigono suoi figliuoli. Liquali nõ restãdo mai di cõbattrere cõdussono a tanta necessita qlli di dentro che furono cõstretti mãgiare carne nõ usata. Onde essi mandorono subito a richiedere Antiocho chiamato Spõdeo che uenisse loro in aiuto: il quale con prõpta uolũta uenuto a dare a qlli soccorso fu uinto da Aristobolo et Antigono: nõdimeno scamparo si fuggi pseguitato da detti infino a Scitopoli. Ma ritornati a Samaria rispinsono dẽtro alle mura lamoltitudine uscita fuori pla loro absentia: & data labattaglia alla terra finalmẽte lapigliorono: laquale disfeciono: & gli habitatori di qlla nemenorono prigioni. Et bẽche le cose andassino loro psperе nõdimeno nõ lasciauano raffredare la loro lieta sollecitudine & prestezza: ma transcorsi con lo exercito infino a Scitopoli, latrapassorono: & icampi posti dentro al Carmelo fra loro tutti sceglidiuisono. Cap. VII.

MA subito lainuidia nata pla prosperita di Giouanni & de figliuoli mosse discordia tra gẽtili. Onde molti ragunarosi insieme contro alloro non restorono mai infino a tanto che furono uinti cõ manifesta guerra. Tutto laltro tẽpo essendo uissuto Giouãni felicissimamẽte, & hauẽdo administrato le cose. xxxiii. ãni ottimamẽte, mori lasciati cinq̃ figliuoli. Huomo ueramẽte beatissimo, & quello che mai nõ dette cagione a persona che sipotessi ramarichare della fortuna. Finalmẽte lui solo haueua tre cose fra laltre grandissime. Luna, che lui era principe della sua gente: laltra, Pontefice: la terza/ Propheta: col quale Idio perlaua in tal mõ/ che delle cose future niente alpostutto gliera obscuro. Anchora piu, che di dua suoi figliuoli maggiori uidde & predisse che nõ erano da douere durare lungo tempo in signoria. Della uita dequali quale si sia stato il fine, & quãto sisieno disuiati della felicita paterna, non mi par cosa indegna a narrarlo.

Cap. VIII.

ESsendo adunq̃ morto il padre loro, Aristobolo che era il maggiore per eta transmutato il principato in regno fu il primo che simisse ladiadema in capo/ quattrocẽto ottanta anni & tre mesi poi che il popolo giudaico liberato dalla seruitu che haueua sostenuto appsso de Babylloni, era uenuto in quella terra. Similmẽte Antigono suo secondo fratello ilquale, pareua che amassi molto, con grande honore teneua appresso di se: ma glialtri lui teneua legati, & similmẽte lamadre: laquale haueua hauuto ardire di cõtendere con loro della potentia: peroche Giouãni glihaueua lasciata lasignoria dogni cosa. Finalmẽte scorse in tanta crudelta: che lafece morire in prigione di fame. Et lepene di cosi fatte scelera tezze neporto quel misero suo fratello Antigono/che nõ fu mai maggior crudelta: ilquale pareua che tãto lamassi, che seco del regno losaceua partecipe: Impoche lui lofece morire, pdotte & ordinate pli maliuoli del regno certe false accusatiõi. Aristobolo adũq̃ daprincipio nõ daua tãta fede alle parole di q̃sto & di q̃llo, che nõ credessi che molte cose sinfingessino per inuidia, accioche tradissi il fratello. Ma dipoi essẽdo tornato Antigono da fare fatti darme cõ grãdissimo honore & chiara fama i q̃lle feste lequali lacõsuetudine della patria richiedeua/che collocati li tabernacoli a honore di Dio si guardassino. interuẽne che i q̃l tẽpo medesimo Aristo. subito amalo. Et bẽche cosi fussi nõdimeno Antigono circa il fine della festa da molti armati accõpagnato ando ad adorare ornato si quãto gliera possibile, & piu per honore del fratello che per altro. Allhora lifalsi & scelerati accusatori ueggendo tale cosa nandorono al Re, & gliriferirono lamoltitudine delli armati & larrogantia di Antigono/biasimandola, & dicendo quella essere

maggiore che non si richiedeua a uno priuato stato:& che non era uenuto quiui per altro con tanta moltitudine se non per ucciderlo:Impoche essi affermauano che nō patirebbe che lui solo hauessi lhonore & il regno:concio sia cosa che il regno gli fussi lecito dacquistare. A queste parole Aristobolo benche contro a sua uoglia pure apoco apoco comincio a dar fede. Et guardando che non paressi che lui hauesse alcun sospetto & che alle cose udite si preparassi inanzi come a cose incerte/comādo a quelli che teneua per sua guardia che andassino in un certo luogho subterraneo & tenebroso:& lui si rimase pure a giacere nel castello detto Bariante chiamato poi per sopranome Antonio:& impone loro che quiui aspettino:infino a tāto che Antigono uēga:& se uiene senza arme/che lo lassino passare:ma se e uiene armato/ che luccidano. Similmente mando anche certi ad Antigono che gli comandassino che uenissi disarmato.Oltre a questo la Reina insieme con li insidiatori uso una grande malitia.Impero che ella persuade a coloro che haueuano andare ad Antigono che nō gli faccino la imbasciata del Re:anzi gli dichino che il fratello habbi udito che shabbi fatto fare in Galilea cosi belle armi & cosi bellicoso ornamēto/& per tanto desiderare di ueder le:Ma non potēdo uederle a una a una p rispetto della malattia/& hauēdo egli andare altroue/dichino lui hauer caro di uedergliele indosso tutte isieme. Antigono adūq̄ udito le dette cose non sospettando alcun male/perche cosi gli persuadeua lamore fraterno/nandaua infretta con larme come se egli lhauessi a monstrare. Ma come fu giunto al passo obscuro chiamato Stratonis pyrgus/ subito da quelli che quiui erano occultati fu morto.Onde lui dette uero amaestramento & gran testimonio chel dir male & incolpare altri falsamēte uince ogni beniuolētia & ogni ragione naturale: & che non e niuna affettione di cose optime si potēte che possa resistere ppetuamēte alla inuidia. Anchora nel caso detto dAntigono chi e/quello che non si marauigli dun certo Giuda che era per generatione Esseo:il quale nello indouinare nō pecco mai/ne mai disse alcuna bugia:Impero che ueggendo lui passare Antigono pel tempio/subito come lo uidde si uolto a certi suoi noti che erano presenti:impero che haueua molti discepoli o uero consultatori/& grido fortemente Hora a me e/bello il morire/dapoi che inanzi a me la uerita e/perita/& che ne miei indouinamenti si truoua alcuna bugia: Impero che questo Antigono il quale doueua eēre hoggi morto anchora uiue:ne non uale che alla morte sua sia stato assegnato dal Fato il luogho appresso a Stratonis pyrgus:concio sia cosa che lui sia distante da quello circa a secento stadii. Et bēche ci sieno anchora quattro hore del giorno/nondimeno e/passato il tēpo che tal cosa doueua interuenire.Detto che hebbe il uecchio queste parole / si stette tutto maninconoso & pieno di passione/pensando seco molte cose:& eccoti indi a un poco la nouella come Antigono e/stato morto i nn luogho subterraneo chiamato a un medesimo modo come quello della marittima Cesarea cioe Stratonis pyrgus:laqual cosa fu quella che ingāno lo indouino.Ma Aristobolo subito pel pētimēto della sceleratezza commessa contro al fratello comincio forte a raggrauare nel male: Impero che non pensando mai ad altro se non al mancamēto fatto/addoloraua in tal mō che per la acerbita della maninconia rotte le interiori uomitaua sangue:il qual sangue portandolo fuori uno delli serui posto al seruigio suo/come uolle la prouidentia diuina certo/& abbattessi miracolosamente auersarlo doue Antigono era stato morto/che anchora ui si uedeuano certe macchie di sangue.Onde leuatosi subito un grāde urlamēto da coloro che haueuano ueduto il seruo fare tale atto/credendo che impruoua hauessi sacrificato quiui il detto sangue/peruēne il grido agli orecchi del Re:il quale domandando della cagione:& non la potendo sapere/perché nessuno haueua ardire di

dirglielo/glieneueniua maggior uoglia/& piu ſinfiammaua a ricercarla. Allultimo minnacciãdogli & cõſtringẽdogli/glimanifeſtorono quello che era il uero. Allhora egli dopo molte lachryme & ſoſpiri diſſe queſte parole. Certamẽte enon era da ſperare che emiei ſcelerati fatti fuſſino occulti algrãdiſſimo occhio di Dio: Impoche lauendetta midebbe punire della occiſione fatta amiei. O ſcelerato corpo infino a quanto riterrai tu alfratello & alla madre mia ladãnata aĩa? quanto lungo tempo ſacrifichero io ilſangue mio? Piglinlo tutto inſieme: ne non ſiridino piu della diſauentura delle mie uiſcere. Et dette queſte parole ſubito ſi mori: concio ſia coſa che non haueſſi regnato piu duno anno. Cap. IX.

MOrto Ariſtobolo lamoglie cauati che hebbe lifratelli ſuoi diprigione cõſtituiſce Re Alexãdro: ilquale era per eta ilmaggiore/& per modeſtia pareua che auanzaſſi glialtri. Ma acquiſtata che glihebbe laſignoria ſubito comincio a diuentare cattiuo. Imperoche principalmente lui uccise uno de ſuoi fratelli: ilquale appetiua ilregno. Dipoi laltro tolto che glihebbe ogni coſa/& laſciatogli ſolamente lauita/loteneua appreſſo di ſe. Fece anche guerra con Ptolemeo chiamato Lazaro: ilquale haueua preſo lacitta di Achobin. Et benche uccideſſi molti de nimici/ non dimeno lauittoria fu piu toſto di Ptolemeo che ſua. Ma poi che Ptolemeo chacciato da Cleopatra ſua madre ſenando in Egytto/Alexandro piglo per forza Gadara & ilcaſtello di Amathunta grandiſſimo di tutti quelli che erano dila dal fiume Giordano. doue tutte lepiu pcioſe coſe de beni di Theodoro figluolo di Zenone ſiteneuano. Laqual coſa ſentendo Theodoro ſubito aſſalto Alexandro/& in ſi fatto mõ coſtrinſe che racquiſto leſue coſe. Oltre a queſto piglio licharriaggi ſuoi: & uccise circa a dieci mila Giudei. Nondimeno Alexandro per tale rotta diuento ſuperiore: Imperoche uoltatoſi con lexercito alle regioni marittime/piglio Rafaim & Gaza/& ſimilmẽte Antedone chiamata dipoi Agrippia da Herode Re. Et ſottomeſſe ledette genti ſiglileuo nõ dimeno cõtro uno di diſeſta ilpopolo Giudaico: che nõ fu marauiglia: concio ſia coſa che leuiuande aſſai uolte accẽdino leſedetiõi populari. Diche nõ glipatendo di potere attutare tale furore ſe nõ mediante lo aiuto di qualche exercito foreſtieri/ſoldo li Piſidi & li Cilici: & de Syrii nõ neuolle niuno perla grande diſcordia & diuiſione che era ſempre per natura ſtata tra loro & li Giudei. Dipoi morto che glihebbe piu che ottanta diquelli che ſerano ribellati/nando nella Arabia: & quiui ſoggiogati Liſadamiti & impoſto loro iltributo ritorno ad Amathunta Doue trouando ilcaſtello ſenza guardia perla paura grãde che haueua abbattuto Theodoro/ueggendo quanto laſortuna era fauoreuole ad Alexandro/lomando a terra infino a fondamenti. Et poco iſtante abboccatoſi cõ Obedio Re delli Arabi/che gia haueua pte occupato nella regione Galenſe illuogho cõmodo alla fraude fu aſſaltato dalli aguati/& perde tutto ilſuo exercito/ſoſpinto in una ualle grandiſſima & calpeſtato tutto dalla moltitudine de caualli. Pure eſſendo egli ſcampato & tornatoſi in Hieroſolima accende & infiãma cõ lagrandezza della rotta la parte p ladrieto allui inimiciſſima a mouimẽti di coſe nuoue. Et finalmẽte eſſendo uincitore per li ſpeſſi aiuti che egli haueua hor diqua hor dila/amazzo p iſpatio di cinque anni nõ meno di cinquanta milia Giudei. Nõdimeno nõ ſirallegraua di tali uictorie/ueggẽdo che conſumaua leforze del ſuo regno. Onde poſto giu larme ſingegnaua di ritornare I gratia & ricõciliarſi coſuoi ſottopoſti mediãte il piaceuole parlare. Ma tal coſa poco gligiouaua: Impoche eglino haueuano tãto I odio laincõſtãtia & uarieta de coſtumi ſuoi che domãdãdo egli i che mõ glipoteſſi acqetare/glirispõdeuano ſe ſimoriſſi/dicẽdo che anche poi che fuſſi morto apena erano dadouergli pdonare/tãte ſceleratezze haueua cõmeſſo.

Capitolo. X.


Ltre a questo richiedeuano in questo medesimo tẽpo laiuto di Demetrio/ chiamato per sopranome Acero:ilquale hauẽdo loro ageuolmẽte ubbidito pla speranza di cose maggiori:& essendo uenuto cõ lo exercito sacchozzo cogiudei intorno a Sicima. Alexãdro sentẽdo tal cosa nõ rifuggi punto amendua idetti exerciti:anzi gliaspetto:benche nõ hauessi allhora piu che mille caualieri & semilia fanti apie mercẽnarii & de Giudei suoi amici qualche diecimila: Et quelli della parte aduersa fussino tremilia caualieri & quaranta milia fanti apie. Poi che tutte qste genti furono messe in punto per combattere nõdimeno ciascuno de detti Principi tẽtaua mediante limessi & ibanditori di tirare a se lexercito luno dellaltro: Imperoche Demetrio sidaua actedere di corrõpere li soldati mercẽnarii di Alexandro: & Alexandro speraua che Igiudei che seguitauano Demetrio douessino piu tosto ubbidire allui che a Demetrio. Ma nõ uolẽdo rompere Igiudei lisacramẽti della militia ne Igreci la fede data/fu necessario uenire alle mani. Cominciata adunq; la battaglia dapresso con larme/& cõbattutosi un gran pezo/finalmẽte Demetrio e/uincitore: auengadio che isoldati mercẽnarii di Alexãdro siportassino gagliardamẽte & con lanimo & col corpo:ma la fine della battaglia pure pla non pensata ꝓcedette dalluna parte & dallaltra:Imperoche coloro che haueuano chiesto aiuto a Demetrio/nõ uollono aspettare che seguitassi lauittoria. Et oltre a qsto per piata della mutata fortuna semila giu dei senãdorono ad Alexandro che era rifuggito in su monti. Laquale mutatione & subita uarieta Demetrio nõ pote patire:anzi estimando Alexando essere gia atto a fare guerra/ragunati molti exerciti/& che tutta laltra gente giudaica cõcorresse allui/subito siparti quindi. Nõdimeno il resto della moltitudine de Giudei nõ pose pero giu lo dio occulto cõtro ad Alexandro pel partimẽto di Demetrio. Ma combattendo cõ lui assiduamẽte nõ restorono mai di fargli guerra/infino a tanto che ne uccise molti: & glialtri cõstrinse rifuggire nella citta di Messelim:laqle poi che glebbe guasta: negli meno tutti prigioni in Hierosolima. Ne non glibasto questo/che egli per la smisurata sua rabbia scorse in tanta crudelta & impieta/che nel mezo della citta Ne crocifisse ottocẽto:& amazzo leloro dõne & iloro figluoli nel cõspetto dele madri. Et tutte qste cose staua a uedere beuẽdo & giacẽdo con lesue cõcubine. Onde entro si gran paura alpopolo che ottomila huomini di qlli anche che erano dalla pte aduersa laseguente notte sifuggirono nõ solamẽte fuori della citta:ma di tutta la Giudea: liqli nõ ritornorono mai a casa se nõ poi che fu morto. Finalmẽte acqstato che gli hebbe con tali fatti/bẽche difficilmẽte/la pace del regno/siritrasse dallarme/& comiciossi aripofare.

Capitolo. XI.


A tale riposo gliduro poco tempo: Imperoche Antiocho ilquale sichiamo anche Dionysio/fratello di Demetrio/ma lultimo di quelli che traheuano origine da Seleuco/nuouamẽte glifu principio a perturbargli laquiete sua. Perche temẽdo che detto Antiocho nõ pcotessi gli Arabi cõ guerra come egli era apparecchiato/diuise cõ uno fosso & cõ una ualle ꝓfondissima tutto qllo spatio che era sopra Antipatrida/uicino amonti & tra leriuiere di Ioppa. Oltre a questo fece inanzi al fosso uno altissimo muro con torri di legno per turare il passo che era ageuole. Non dimeno non potette pero uietare ad Antiocho che non uientrassi: Impoche arse che glihebbe le torri & ripieno il fosso/passo di la con lisuoi exerciti/& posto da parte lauẽdetta laquale egli doueua fare contro a colui da chi gliera stato uietato uendicarsi/subito nando contro alli Arabi. Il Re dequali essendo per allhora neluoghi della sua signoria piu atto alla guerra/& sentendo lauenuta di Antiocho/sitorno cosuoi caua

lieri che erano per numero diecimila a Ioppa. Et quindi assalẽdo li soldati di Antiocho li giunse alla sproueduta & senza alcuno ordine o prouedimento. Finalmente fatta una gran battaglia/& cõbattutosi aspramẽte dalluna parte & dallaltra/lo exercito di Antiocho tanto duro in campo/ [illegible] uisse il loro signore: Imperoche bẽche tagliassino apezzi gli Arabi in ogni luogho/nondimeno come Antiocho fu morto: che mori per uolersi mettere troppo a pericoli & soccorrere li uinti/ sidettono tutti a fuggire: in modo che la maggior parte di loro peri tra nel combattere & nel fugire. Et glialtri che scamporono essendo peruenuti nella uilla detta Anna p carestia delle cose da uiuere quasi tutti fuori che pochi mancorono. Dipoi hauendo quelli di Damasco grandissimamente in odio Ptolemeo figluolo di Menna/ fanno lega & confederatiõe cõ Arechea: & ordinano Re della Syria Celles: il quale poi che glhebbe mosso guerra alla Giudea & quella combattuto/per patto fatto con Alexãdro sitolse dalla impresa. Onde Alexãdro preso che glhebbe Pella/assali Gera: & dinuouo cupido delle ricchezze di Theodoro/attorniati li difensori con tre circuiti/prese il luogo del combattere. Similmente sottomisse & Gaulena & Seleucia/chiamata Pheranex di Antiocho. Oltre a queste cose preso che glhebbe anche il castello di Gamala fortissimo: & Demetrio gouernatore di quello inuolto in molte accuse & peccati siritorno nella Giudea doppo tre anni che egli in tale militia consumo: & dalle sue genti con grande letitia per le cose administrate prosperamente e riceuuto. Ma cominciatosi a riposare: & posto da parte le guerre/subito fu assalito da infermita: imperoche amano amano la febbre quartana gli comincio adare adosso. Di che extimando egli di poterla cacciare uia/se di nuouo inuiluppasse lanimo suo in uarie noie/sidette dacapo alle intempestiue fatiche della militia. Et affaticando il corpo suo piu che le forze sue non richiedeuano tra essi tumulti: tenuto che hebbe il regno. xxxvii. anni mori: & il regno lascio alla moglie/non dubitando douergli li Giudei essere ubidienti: & maximamente perche essendo ella molto differente dalla sua crudelta: & resistendo alla iniquita di esso si haueua fatto il popolo molto beniuolo. Ne tale speranza lo inganno imperoche la detta feminella per essere tenuta pietosa & religiosa obtenne il principato: Perche in uero sappiendo ella molto bene il costume delli Hebrei/usaua di maladire & abominare coloro che hauessino corrotto le sacre leggi. Alexandra adunque hauẽdo dua figliuoli del marito: cioe Hircano & Aristobolo: dichiara Hircano che era di piu tempo per rispetto della eta Pontefice: & per quella medesima cagione essendo tanto pigro & freddo che non pareua che collocato in signoria fussi da douere nuocere apersona/ lo sa anche Re. Ma Aristobolo perche era il minore pche le parue che fussi di piu ardẽte & uiuace natura/uolse piu tosto stesse sanza signoria. In questo medesimo tempo saggiunse allo imperio della detta dõna una certa moltitudine di Giudei chiamata Farisei: li quali erano sopra tutti glialtri pietosi & religiosi & di dare molte buone leggi: & per questa cagione Alexandra gli uedeua uolentieri/attendendo molto alla diuina religione. Onde eglino ingannata apocho apocho la simplicita della feminella/& inalzando & abbassando/similmente legando & sciogliendo secondo il loro arbitrio tutti q̃lli che uoleuano/erano tenuti gia suoi procuratori/in tanto che gli haueuano tutte le commodita che sappartengono a uno Re: & la spesa & il disagio era di Alexandra: Ma ella sapeua si marauigliosamente administrare cose grandi che tale spesa le daua piccola noia. Onde intenta sempre a crescere le sue genti dellarmi/ra doppio il suo exercito: & prouedessi non di piccola quãtita di soldati forestieri che uenissino in suo adiuto: con li quali non solamẽte affortifico lo stato della sua gẽte: ma anche fece paura adalcuna potentia strana: Et benche aglialtri comandassi/nõdime

no a Fariſei ubbidiua ella ſpontaneamente. Onde eglino ueggendoſi tanto eſtima-
re/allafine preſono ſi grande ardire/che glioccisono uno certo Diogene huomo ex-
cellente che era ſtato amiciſſimo di Alexandro/apponēdogli che gliera ſuto cagione
col ſuo conſiglio che quelli ottocēto che noi contamo diſopra per comandamento
del Re fuſſino crocifiſſi: Et doppo queſto gliperſuadeuano anche ella uccideſſi glial
tri che erano ſtati autori a cōmuouere Alexandro contra di loro. Et non extimādo
ella douere eſſere dinegato loro nulla/perla grande diuotione che ella haueua in lo-
ro/amazzauano ſotto tale couerta chi parea loro: infino a tāto che ciaſcuno Ottima
to ſiſuggi & ricorſe ad Ariſtobolo/ueggēdo ilpericolo ī che egliera. Onde Ariſtobo
lo perſuadette alla madre che perla dignita di eſſi pdonaſſi loro: & cacciaſſi della cit-
ta chī ella ſtimaſſi nocēte. Gliottimati adūque impetrata lhabilita del fuggirſi ſiſpar-
ſono perli cōtadi di Ieroſolima. Dipoi Alexandra meſſo che ella hebbe lexercito in
Damaſco: laquale Ptolemeo molto oppreſſaua/ſubito lacqſto ſanza fare alcuna coſa
memorabile. Oltre a queſto ſollecitaua con doni & con promeſſe Tigrane Re delli
Hermini: ilquale appſſato lexercito a Tolomaide aſſediaua Cleopatra: Ma egli gia
buon pezo ſera partito quindi per paura che lo ſtato ſuo nō haueſſi alcuna nouita/eſ
ſendo entrato Lucullo nella Herminia. In queſto mezo amalata Alexandra Ariſto-
bolo ſuo minore figluolo coſuoi ſerui: dequali haueuà grande quantita: & tutti ſecō-
do ilfauore della eta allui fedeliſſimi/pſe tutte lecaſtella che erano ſotto la iuriſditiōe
della madre: & con lapecunia che egli uitrouo dentro/conduſſe una gran gente dar-
me: & dipoi ſidichiaro Re. Onde lamadre increſciutole di Hircano che molto di tal
coſa ſiramaricaua/rinchiuſe lamoglie di Ariſtobolo cofigluoli appreſſo duno caſtel-
lo che poſto dalla parte ſeptētrionale allato altempio per ladrieto ſichiamo Baris co-
me noi dicemo diſopra. Dipoi ſignoreggiante Antonio fu denominato Antona: co
me alcune altre citta: cioe Sebaſte & Agrippa traſſeno ilnome da Auguſto & Agrip
pa. Non dimeno Alexandra innanzi che ella caſtigaſſi Ariſtobolo/ilquale lei hauea
proueduto di diſporlo del regno che ella haueua adminiſtrato noue anni/perle uil-
lanie & ingiurie dette contro alfratello/ſimori: & laſcio pure Hircano herede: alqua-
le anchora ella uiuendo hauea conceſſo ilregno. Et benche coſi faceſſe/nondimeno
Ariſtobolo auanzaua ilfratello di potētia & di autorita. Siche azuffatoſi inſieme in-
torno a Hiericonta per riſpetto della ſignoria/& rimanendo uincitore Ariſtobolo/
molti di quelli di Hircano ſenandorno dalla parte aduerſa. Onde Hircano fuggēdo
peruenne nel caſtello chiamato Antona/& abbatteſſi quiui alli ſtatichi/che erano
la moglie di Ariſtobolo con lifigluoli. Onde inanzi che alcuna altra piu graue coſa
ſi faceſſi lamoglie di Ariſtobolo torno ī gratia del fratello: & meſſe tra loro accordo:
con queſto che Ariſtobolo haueſſi ilregno expedito: & Hircano come fratello del
Re ſteſſe contēto ad altri honori. Riconciliati addunq; inſieme nel tēpio nel modo
ſopradetto/& dipoi ſalutatoſi benigniſſimamente nella preſentia del circūſtante po-
polo/ſcambiorono le habitationi: Imperoche Ariſtobolo ſenando nella caſa Rega-
le/& Hircano in quella di Ariſtobolo. Fatto queſto ſubito una grandiſſima paura aſ
ſali inimici di Ariſtobolo/che non ſperauano tal coſa: & maſſimamente Antipatro:
che gia aſſai tempo gliera ſtato in diſpetto: pche egliera p generatione Idumeo: & p
nobilita & richezze & per abbondantia daltre coſe principe della ſua gente.

Capitolo. XII.


Oſtui adūq; cōfortaua Hircano che ricorreſſi ad Aretha Re della Arabia:
& cō laiuto ſuo raddomandaſſi ilregno. Dallaltra parte anche pſuadeua ad
Aretha che riceueſſi & aiutaſſi Hircano: & che lidoueſſi reſtituirlo nella ſi-

gnoria biasimando grandemente Aristobolo:& lodando sommamente Hircano. Et insieme gliricordaua che egliera lecito essendo signore di cosi nobile regno/dare aiuto & subsidio a coloro che fussino ingiustamente oppressati. Et che a Hirchano era fatto grandissimo torto:concio fussi cosa che glifussi stato tolto il principato:ilquale ueramente per successione sappartteneua allui. Cosi admaestrati & preparati amendua lisopradetti Antipatro tacitamente di notte tempo insieme con Hircano sifuggi della citta:& correndo prestamente giunseno a saluamento in una terra chiamata Petta pche era lasedia del regno di Arabia. Et quiui dato che glihebbe Hirchano nelle mani al Re,fece tanto con parole & cō doni che indusse Aretha a dargli aiuto:col quale esusi restituito nel regno. Furono addunq; isoldati che hebbe Hirchano in aiuto tra appie & a cauallo cinquanta mila, aquali sanza dubbio Aristobolo non potette resistere:ma uinto alprimo assalto glifu necessario rifuggire in Hierosolima. Et sanza fallo esarebbe stato preso,se Scauro Capitano de Romani stando intento alla aduersita di simili tempi non hauessi rimosso & leuato uia lassedio:Imperoche essendo egli stato mandato dalla Herminia nella Syria dal gran Pompeo che in quel tempo faceua guerra con Tygrane:& giunto che fu a Damascho:& timosso che glhebbe quindi Metello & Lolio che nuouamente lhaueuono preso subito lui nādo nella Giudea, hauendo inteso qnello che uisifaceua,come luogo da guadagnare. Finalmente come lui fu entrato nelli confini di quella,subito uennono allui ambasciadori mandati da amendua lifratelli,pregandolo grandemente che edouessi dare loro piu tosto aiuto che fare altrimenti. Scauro tal cosa certamente harebbe fatto,se non fussino stati trecento talenti,che glhaueua gia mandati Aristobolo:liquali furono potissima cagiōe che la giustitia siponessi daparte:Imperoche riceuuti lidetti trecento talenti subito lui mando a Hirchano & alli Arabi Ambasciadori,minacciandogli sotto il nome di Pompeo & de Romani se non rimouessino lassedio. Per laqual cosa Aretha della Giudea siparti:& andossene in Philadelphia commosso da paura: & Scauro siritorno a Damascho.

Cap. XIII.



Ma ad Aristobolo non bastando che nō era stato preso,ragunato tutto ilsuo exercito insieme pseguitaua linimici. Et appicchata labattaglia intorno a un luogo che era chiamato Pāpirio,ma piu di semilia diloro nesurono tagliati apezzi:tra liquali fu anche Phaliō:fratello di Antipatro. Onde Hirchano & Antipatro priuati dello aiuto delli Arabi/incominciorono a mettere nelli aduersarii la loro sperāza. Et essendo Pompeo trapassato nella Syria & arriuato a Domascho,subito nandorno allui:& darogli molti bellissimi doni humilmente & cō grādissima instantia lopregorono,allegandogli tutte quelle medesime cose che gia glhaueuano allegate appresso di Aretha/che egli extimassi lauiolentia di Aristobolo degna di grandissimo odio:& che edouessi restituire Hirchano nel regno/obligatogli cosi per rispetto della eta come perli suoi ottimi & laudabili costumi. Laqual cosa intendendo Aristobolo,non glimanco di niente lanimo,anzi confidatosi molto nella corruttione di Scauro era andato a ritrouare Pompeo,ornato di uestimenti reali quanto gliera stato possibile. Dipoi offeso plo hauersi a dichinare:& extimādo non essere tollerabile a sottomettersi alla utilita piu che siconfacessi a uno Re/siparti da Diospoli. Onde Pōpeo p tal cosa adiratosi & prouueduto molto bene di gēte darme & Romana & di Syria ando a ritrouare Aristobolo,pregādo anche Hirchano & icompagni suoi che loro cosi facessino. Ma passato che fu appresso a Pella & Scitopoli:& che peruē

ne a Corati: dõde cominciorono liconfini de Giudei: faccendo lauia per iluoghi che so no fra terra senti & intese come Aristobolo sera fuggito in Alexandro: ilquale era un castello posto insunun mõte altissimo assai bene proueduto & armato. Onde subito mando alcuni che glicomandassino che edescendessi giu allui. Ma Aristobolo haueua deliberato sappiendo che gliera chiamato per cagione dello Imperio di pericolare piu tosto che ubbidire. Dipoi ueggendo ilpopolo molto impaurito & admonẽdolo gliamici che epensassi quanta era laforza de Romani: & che lui non era atto a resistere a quella: simuto di proposito: Imperoche ubbidendo aconsigli loro discese giu a Pompeo: & assegnate molte ragioni come egli regnaua giustamente: siritorno nel castello. Vnaltra uolta essendo anche disceso giu prouocato dal fratello & combattuto con lui dellopere giuste: dinuouo siritorno pur alluogo usato: non glielo uietando Pompeo. Et in questo modo sistaua in mezo tra lapaura & lasperãza: Imperoche quãdo ueniua a Pompeo: ueniua come dà doueilo pregare che gliconcedessi ogni cosa. Ma quando ritornaua alcastello: ritornaua accioche non paressi che diminuissi niẽte ladignita sua. Pure perche epiaceua a Pompeo & aglialtri che gliuscissi delle castella: & che uirimanessi ilgouernatore di quelle: p comãdamẽto scriuere a coloro a chi egli haueua imposto che non ubbidissino se non alle lettere di sua mano: che uirimangono: & lui si sensuci maluolentieri: & pieno di sdegno senando in Hierosolima: & gia faceua pensiero di combattere con Pompeo. Ma Pompeo perche nõ haueua anchora scielto iltẽpo ne pensato douer cõbattere: subito gliando drieto & giunselo: Imperoche esera studiato molto di camminare: hauẽdo inteso lamorte di Mitridate nuntiatagli appresso di Hiericõta: doue lagrãdissima regione di Hydumea produce molte palme & molto balsimo: ilquale ha questa natura: che tagliato ilgambo con pietre tagliente: manda fuori certe gocciole: lequali quelli diquel paese ricolgono. Et essendo adunq; Pompeo stato quiui una notte: & apparecchiãdosi lamattina dentrare prestamente in Hierosolima: subito Aristobolo per paura di tal cosa seglifece incontro humilmente: & promessogli certa quantita di danari lomitigo in modo che lui glilascio liberamente lacitta. Ma non glifu attenuto poi alcuna delle promesse: Imperoche Gabinio mandato da Pompeo perla pecunia: non che lui quella hauessi: ma non fu riceuuto nella terra da cõsederati & amici di Aristobolo. Per laqual cosa adiratosi Pompeo: subito piglio Aristobolo & dettelo in guardia a quelli che erano sopra cio deputati. Et fatto questo nando alla citta: & diligentemente uẽne guardando donde fussi piu facile entrata: Imperoche euedeua lemura non potere essere sanza gran difficulta combattute perla fermezza loro: & per una horribile ualle che era loro dinanzi & peltempio che era quiui appresso circũdato di cosi sicurissimo affortificamẽto che anchora che lacitta fussi stata presa: era atto aessere ilsecondo refugio alli nimici.

Cap. XIIII.

Stando addũq; Pompeo sospeso: & nõ sappiẽdo che sifare per cagione delle sopradette cose: nacq; in questo mezo drẽto alla citta discordia: Imperoche qlli che teneuano laparte di Aristobolo affermauano douersi piu tosto far guerra & eẽr cosa piu degna & liberare il Re loro che arrẽdersi. Ma qlli che erano amici di Hircano: diceuano ilcontrario: affermando douersi aprire leporti a Põpeo. Et questo solamẽte era per rispetto della paura che essi haueuano: ueggendo laconstantia de Romani. Finalmente uincendo laparte di Hircano: quella di Aristobolo sifuggi nel tempio: & tagliato ilponte che era tra lacitta & iltempio simetteuano in punto p resistere insino allultimo. Et hauendo glialtri aperte leporte per riceuer dẽtro li Romani & data loro lacitta & lacasa reale: subito Pompeo mando soldati a obtenere le

ſopradette coſe. Dipoi poſti & ordinati liſopradetti allaguardia della terra/ ueggẽdo che nõ poteua pſuadere la pace a quelli che ſetano fugiti nel tẽpio/ ſimiſſe in ordine ad hauere p forza tutte lecoſe che erano dintorno alpredetto luogo : & maſſimamẽte eſſendo Hircano & gliamici ſuoi prompti & animati a date conſilio & di fare uolẽtieri qualunq; coſa fuſſi loro ſtata comandata. Onde primieramẽte attẽdeua a riẽpiere dalla parte ſeptẽtrionale ilfoſſo & la ualle/ approuato mediãte liſoldati quiui eſſere buona ogni materia: cõcioſia coſa che tale riempimẽto per ſe medeſimo fuſſi difficiliſſimo per riſpetto della ſmiſurata profondita: & perche li Giudei dallato diſopra in tutti imodi faceuano reſiſtẽtia. Et certamẽte tale lauorio ſarebbe rimaſo imperfetto/ ſe Pompeio non haueſſi colto iltẽpo a ſollecitare che da ſuoi ſoldati ceſſanti dal combattere ſi faceſſi tale riempimẽto appunto neſettimi giorni quando li Giudei ſono tenuti ſecondo la loro religione abſtenerſi da ogni opera. Imperoche ſolamẽte p difenſione del corpo e/ loro lecito ilſabato cioe ilſettimo giorno combattere.

Capitolo. XV.

Riempiuto addũq; laualle & collocate le torri ſopra agliargini & appreſſati glinſtrumẽti bellici alle mura ſingegnaua di romperle & di mandarle a terra. Ma tale coſa nõ poteua fare perle pietre che glierano gittate dallato diſopra/ che ſpeſſe uolte loriſpigneuano indrieto: Et bẽche letorri ſue fuſſino piu excellẽti & per grandezza & per bellezza che q̃lle de inimici/ & ſoſteneſſino molto bene la forza & la uiolẽtia de repugnãti/ nondimeno eſſendo gia molto laſſi li Romani Pompeo ſimarauigliaua fortemẽte della patiẽtia de Giudei: & ſpetialmẽte ueggendo che non laſciauano indrieto nẽte della loro ſupſtitione in modo che nõ pareſſi che fuſſino nel mezo dellarmi: ma lipareua che fuſſino in una gran pace/ tanto diligẽtemẽte & ſi ſpeſſo faceuano ſacrificio/ & obſeruauano ogni culto diuino. Et nõ che altro ma nella propria loro deſtrutione eſſendo di giorno ingiorno tagliati apezzi/ non ſiabſtennono pero mai da legittimi oblighi della loro religione: Impoche in tre meſi che duro laſſedio gittata a terra apena una torre ſi fece impeto & ſcorſeſi nel tempio.

Capitolo. XVI.

ET ilprimo che ardiſſe di ſalire inſul muro & ſcẽdere giuſo con leſue ſchiere fu Fauſto Cornelio figluolo di Sylla/ & doppo lui duoi Cẽturioni con leloro brigate/ cioe Furio & Fabio: & attorniato da ogni lato iltempio occideuano quelli che ſiuoleuano fuggire/ o che haueſſino fatto un poco di reſiſtentia. Et bẽche quiui molti Sacerdoti uedeſſino liſopradetti con lecoltella nude fare impeto contra di loro. nõdimeno ſenza paura pſeuerauano di fare liſacrificii loro. Onde nel proprio miniſterio del ſacrificio erano tagliati apezzi/ proponẽdo alla ſalute loro la obſeruantia della religione. Molti anche ſigittauano nelle ripe a terra delle mura. Alcuni altri furioſi cacciato fuoco & ardẽdo per diſperatione tutte quelle coſe che erano intorno alle mura/ ſardeuano inſieme cõ ledette coſe. Onde de Giudei perirono in ſi fatta miſchia ſanza fallo dodicimila: ma de Romani pochi. Ben e/ uero che molti neſurono feriti. Et bẽche li Giudei haueſſino allhora ſi gran rotta/ nondimeno niuna coſa parue loro tanto graue in eſſa quanto leſſerſi ſcoperto a huomini ſtrani quel ſacro ſanto ſecreto/ che nõ era ſtato mai piu ueduto da perſona. Finalmente Pompeo coſuoi compagni entrato nel tempio doue nõ era lecito a perſona di entrare ſe nõ al pontefice/ uide tutte quelle coſe che uerano drẽto: cioe licandellieri con liſtoppini & lemẽſe & tutti liuaſi doro: con liquali uſauano di ſacrificare & celebrare: & uidde anche la moltitudine delle dipinture inſieme / & circa dumila talenti di pecunia ſacra: liquali nondimeno nõ toccho/ ne alcunaltra coſa o delle ſacte ſante richezze delli in

strumenti. Ma il giorno seguente doppo la ruina comando a guardiani del tēpio che prouedessino che nō ui fussi cosa nessuna sordida ne brutta: & che celebrassino li solēni sacrificii: Et lui dichiarato Hircano Pontefice, pche & nellaltre cose & mentre che duro lassedio, sera dato al seruigio suo molto lietamēte & seruētemēte, & haueua ritirato a se da Aristobolo la molutudine de uillani promptissimi alla guerra, sicōcilio la plebe piu tosto cō beniuolētia ple sopradette cose, come si confa al buono Impadore, che cō paura. Ma ben e uero che ꝑso il suo ccro di Aristobolo che anche era suo zio, lo faceua tenere tra prigioni. Fece anche uccidere coloro che erano stati principale cagione della guerra: Ma a Fausto & glialtri che cō lui serano portati gagliardamēte fece bellissimi doni: & a Hierosolimitani pose il tributo. Dipoi comādo che tutte lecita che lui haueua ꝑse in Soria, ubbidissino a coloro che allhora erano Capitani de soldati Romani: & che li Giudei tenessino solamēte q̄to era li proprii loro termini. Oltre a q̄sto a piacimēto di Demetrio gadarēse come uno de suoi liberti, rifece & rimuro Gadara: laq̄le li Giudei haueuano disfatta. Libero āche della loro potesta tutte lecita che erano fra terra: leq̄li loro sopragiūti nō haueuano anchora disfatte: cioe Hypi son: & Scitopolim: & Pella: & Samaria: similmēte Azoto: & Iamnia: & Marethusa: & anchora alcuna di q̄lle che erano insu la marina: come Gaza: & Ioppa: & Dora: & quella che chiamata in prima Stratonis pyrgus, si chiamo poi da Herode Cesarea, transformata p certi belli edificii che ui muro. Et tutte le sopradette citta rēdute apro prii cittadini, leuni cō la Soria. Finalmēte poi che glihebbe il gouerno della Soria & della Giudea & di tutti glialtri luoghi che sono infino a cōfini del Egytto & al fiume Eufrate, & lasciato Scauro cō due squadre a guardia di detti luoghi, senando prestamente p la Cilicia inuerso Roma, menatone Aristobolo prigione co suoi figluoli che erano duo maschi & dua femine: dequali luno chiamato Alexandro si fuggi pla uia: & laltro chiamato Antigono che era il minore, con le sorelle ne fu menato a Roma.

Capitolo. XVII.

IN questo mezo Scauro entrato nella Arabia non potēdo p lasprezza della regione appressarsi a Petra, guastaua tutti iluoghi circūstanti, afflitto nōdimeno anche lui in fare tal cosa da molti mali: Impoche la fame gliopp̄ssaua lo exercito. Bene e uero che glieta sobuenuto da Hircano: ilquale bēche fussi amico delli Arabi, nōdimeno gliporgeua p Antipatro le cose necessarie al uitto. Onde Scauro ueggēdo tal cosa, & sappiēdo che gliera familiare di Areta, glielo mādo ambasciadore: accioche si pattuissi con lui di porre giu la guerra: laq̄l cosa lui fece accuratamēte: Impoche ꝑsuadette alli Arabi che ꝑ si trecento talēti si partissino q̄ndi doue glierano a cāpo. Et in q̄sto modo Scauro trasse fuori della Arabia lo exercito suo. Ma Alexādro figluolo di Aristobolo ilquale sera fuggito da Pōpeo, come noi dicemo di sopra, doppo un certo tempo ragunata una grāde moltitudine da ua grādissima molestia a Hircano, ꝑdando la Giudea: laq̄le lui credeua potere ꝑstamēte scōfingere & racq̄stare: pche si cōfidaua che il muro rouinato da Pōpeo fussi stato racconcio da Hierosolimi. Et certamēte il pēsiero gli sarebbe riuscito, se Gabinio mādato in Syria accioche succedessi a Scauro, essendosi portato gagliardamēte anche nellaltre cose nō hauessi allhora mosso lo exercito cōtro di lui: Impoche hauēdo egli hauuto paura dello impeto suo, nō sera arrischiato a fare q̄llo che lui haueua pēsato: ma attese a prouedersi di piu gēte darme: Et ragunato che glihebbe diecimila fanti apie & mille cinquecēto caualieri, attēdeua a fortificar le uille & le castella opportune alle mura di Hierosolima: cioe Alexādrio, & Hircāo, & Macherūta, poste app̄sso a mōti della Arabia. Gabinio adūq̄ mādato che glihebbe innāzi Marco antonio cō parte dello exercito, gliueniua

drieto con tutto il resto. Similmente gliscielti compagni di Antipatro & laltra molti tudine di Giudei/dequali nerano principi Malicho & Pytholao hauēdo congiunte leforze loro con Marco antonio andauano cōtro Alexandro. Oltre a q̄sto gia era giunto Gabinio con lesue squadre. Onde Alexandro ueggendo di non poter sostenere tanta moltitudine dinimici ristretta tutta insieme/siparti. Et appressatosi a Hierosolima/cōstretto p forza comincio a cōbattere. Et pduti de suoi soldati semila degli tremila nefurono p̄si uiui/& tremila morti/sifuggi col resto. Ma Gabinio seguitandolo come fu giunto ad Alexandro ueggendo molti hauere lasciato licampi per paura/sin gegnaua di tirargli a se innanzi che cōbattessi con promettere di pdonare loro. Ma loro extimādo nō sidouer fare dallui alcuna cosa cōmoda inuerso di loro/pseuerauono nellor pposito. Onde molti di loro uccisi/glialtri rinchiuse nel castello. In q̄sta battaglia il duca Marco antonio fece molti grādi & excellēti fatti. Et benche semp̄ & in ogni luogo dimōstrassi essere huomo forte/nōdimeno allhora lodimōstro piu che mai. Dipoi Gabinio lasciati alcuni che cōbatessino il castello/lui attendeua a subuenire alla citta & a cōfermare quelle che nō erano state tocche:& quelle che erano ite a terra/a drizarle. Finalmente Scitopoli & Samaria & Antedone: Apollonia: Iānia: Arabia: Marissa: Dora: Gadara & Azoto:& molte altre citta per suo comandamēto sicominciorono a rihabitare da molti eletti cittadini & altri habitatori. Et ordinati molto bene idetti luoghi/siritorno ad Alexandro:& comincio a stringerlo piu fortemēte. Onde sbigottito Alexādro/& pduto lasperanza di tutte lecose/glimādo amba sciadori/ pgandolo che perdonassi a loro errori/offerendogli tutte q̄lle castella che glierano rimaste:cioe Macherūta & Hircano. Oltre a questo rimisse nelle sue iurisdi tioni il castello doue gliera. Lequali castella Gabinio disfece tutte isfino a fondamēti per consiglio della madre di Alexādro:accioche unaltra uolta nō fussino un ridotto & un refugio dunaltra guerra. Et bēche hauessi dato tal cōsiglio/nōdimeno non sipartiua un passo da Gabinio & da glialtri che nerano stati menati prigiōi a Roma.

Capitolo. XVIII.

Dopo q̄ste cose Gabinio accōpagnato che hebbe Hircano in Hierosolima/ & datogli lacura del tēpio/ppose algouerno dellaltre cose publiche gliottimati:& tutta lanatiōe giudaica diuise in cinque cōuēti: liquali luno uolle che stessi in Hierosolima:laltro in Doris:il terzo app̄sso ad Amathūta:ilquarto in Hierico:ilquinto in Sephori citta della Galilea. Onde li Giudei liberati dalla signoria duno solo/haueuano caro desser gouernati dalli ottimati. Niētedimeno iteruēne nō molto dipoi che Aristobolo che era stato principio delle nouita adiuenute scāpato & fuggitosi da Roma/ragunata dinuouo una grā moltitudine di Giudei/dequali parte erano cupidi di uedere cose nuoue/& parte lui amauano/principalmēte occupo Alexādro/ & ipso lo singegnaua di rifargli lemura. Dipoi intese come Gabinio glihaueua mādato contro tre Capitani cō lo exercito/cioe Sisenna/Antonio & Seruilio/fcnādo in Macherūta/& licētiata tutta lamoltitudine disutile/sirisei bo & meno solamēte limigliori & bñ armati:che furono circa a otto mila:traquali fu Pitholao secōdo Capitano/che sera fuggito da Hierosolima cō mille huomini. Nōdimeno li Romāi dallaltra parte lo pseguitauano:Et giūto che lhebbono appicorono labattaglia: nellaq̄le Aristobolo cosuoi pseuerorno lūgo tēpo di cōbattere gagliardamētc/sino a tāto che furono morti p forza da Romani Allafine uimorirono in detta battaglia cinq; mila hoi: & circa a dumila sifuggirono in su uno certo mōticello:& altri mille insieme cō Aristobolo rotti dalla schiera de Romani furono cōstretti fuggire p forza nel castello di Macherūta:doue il Re ito rno alla sera essendosi accāpato nelle ruine/speraua di far triegua

cho Romani: & in q̃sto mezo puederſi di qualche altra moltitudine di ſoldati, & daſ fortificar bñ il caſtello. Ma nõ gliuẽne fatto: impoche inimici nõ gli laſciauano raccor re il fiato. Onde hauẽdo lui ſoſtenuto limpeto de Romani p ſpatio di duoi giorni cõ tro alla poſſibilita ſua, alla fine fu p̃ſo: & legato inſieme con Antigono ſuo figluolo, che era ſtato con lui a Roma, fu menato a Gabinio: & dipoi a Roma. Doue il ſenato ricordãdoſi come laltra uolta ſera fuggito, lo fece mettere i prigione: & li figluoli ſuoi rimãdo nella Giudea: pche Gãbinio haueua ſcritto al ſenato hauer pmeſſo alla mo glie di Ariſtobolo tal coſa p riſtoramẽto delle caſtella datogli. Dipoi eẽdo Gabinio apparecchiato a far guerra a Parthi, fu ĩpedito da Ptolemeo: ilquale tornãdo dal Eu frate nãdaua iuerſo lo Egytto. Onde muto pp̃oſito, adopata lamicitia di Hircano & di Antipatro in tutte le coſe che ſono neceſſarie al ſoldo: impoche Hircano laiuto & di danari & darme, & Antipatro di frumẽto & di ſoldati: & anche gli inſegno che uia lui haueſſi a fare tornãdoſi a Hieroſolima: dicẽdogli come li Giudei guardauano il paſſo che menaua a Peluſio. Partito aduncq; Gabinio della Syria, ſubito i eſſa nacq̃ no nouita. li Giudei dinuouo furono ridotti a diſſẽſiõe da Alexãdro figluolo di Ari ſtobolo: ilquale ragunata una grãde moltitudine di loro, haueua deliberato damaza re tutti li Romani che fuſſino p quel paeſe. La qual coſa temẽdo Gabinio che gia era tornato dallo Egytto, ſopraſtãdo tale tumulto, pſuadette la cõcordia, mãdato inanzi Antipatro ad alcuni di q̃lli che erano in diuiſione, in mõ che cõ Alexãdro nõ nerima ſeſe nõ trẽta mila: ilquale pche era prõpto a fare fatti darme ſiuolle azuffare. Onde li Giudei ſegli feciono incõtro: & appiccata la battaglia intorno al mõte Itabirio, ne fu rono morti diecimila: & gli altri ſi fuggirono chi di qua & chi di la. Ma Gabinio ritor natoſi a Hieroſolima, che coſi uolle Antipatro, ordino la republica di quella. Dipoi partitoſi q̃ndi cõbatte cõli Nãbathei & uinſegli: & Mithridate & Orphane ſbanditi da Parthi che lui nella detta battaglia haueua p̃ſi, gli laſcio andare naſcoſamẽte, dicẽ do a ſuoi ſoldati che ſerano fuggiti.

Cap. XIX.

IN queſto mezo Craſſo creato ſucceſſore di Gabinio, riceuette la Syria: & p le ſpeſe della guerra che lui haueua a fare cõtro a Parthi ſi tolſe tutto loro che era nel tẽpio di Hieroſolima: & dumila talenti, da quali Põpeo ſera ab ſtenuto. Ma paſſato che fu lo Eufrate, peri lui & lo exercito ſuo: laqual coſa nõ e hora tempo da raccõtare. Dipoi affrettãdoſi li Parthi doppo la morte di Craſſo ſcorrerẽ nella Syria, furono ritenuti & uietati fare tal coſa da Caſſio ſuo ſucceſſore: ilquale p fauore di tal coſa hauendo acquiſtato la prouincia, ſaffrettaua nella Giudea. Et preſa Tarithea nemeno prigioni circa a tremila Giudei. Oltre a queſto per conſiglio & cõ forto di Antipatro uccisſe anche Piſilao, che raccoglieua li ſeditioſi di Ariſtobolo.

Capitolo. XX.

A Coſtui fu maritata una nobile femina di Arabia chiamata Cypri: dellaquã le nhebbe quattro figluoli: cioe Phaſeſo & Herode Re & Ioſepho & Phe rora: & una femina, cioe Salome. Diche cercãdo lui lamicitia di tutti quelli che erano potẽti in tutti i modi che ſapea & potea, inãzi a ognaltro ſe haueua fatto bẽ niuolo pel mezo del parẽtado il Re delli Arabi: & raccomãdatogli i ſuoi figluoli: liq̃ li gli haueua mãdati, pche haueua p̃ſo a far guerra cõ Ariſtobolo. Caſſio aduñq; ucciſo il detto Piſilao, & cõſtretto a ſtare in pace ple cõditioni & patti di Alexandro, ſi torno iuerſo lo Eufrate p uietare a Parthi che nõ paſſino nella Syria: lequali coſe raccõtere mo in altro luogo: & alp̃ſente ritorneremo ad Ariſtobolo: ilquale dicemo poco inã zi come menato legato a Roma fu meſſo dal Senato in prigiõe. Ceſare aduñq; doppo la fuga del Senato & di Pompeo di la dal mare Ionio, hauendo obtenuto tutte le coſe

C. Iulio Cesare

& Roma, cauo Aristobolo di prigione con duo figliuoli: & mādollo cō dua squadre prestamente in Soria, Stimando pel mezo suo potere ageuolmēte sottomettere q̄lla & tutti iluoghi uicini alla Giudea. Ma lainuidia ando ināzi alla sperāza di Cesare & alla lieta p̄sentia di Aristobolo: Impoche auelenato & morto da partigiani di Pompeo, stette alq̄to tēpo nō che altro che non era acceptato i sepultura che fusse iusul terreno della patria: & seruauasi ilsuo corpo condito dimele: Infino a tāto che a Giudei fu comādato da Antonio che losepellissino nelle sepulture Regali. Similmēte Alexādro suo figliuolo fu uecciso da Scipione in Antiochia secōdo lelettere di Pōpeo accusato i prima inanzi algiudice di q̄lle cose che lui haueua cōmesso cōtro a Romani. Ma Ptolemeo figliuolo di Manco ilquale app̄sso di Calcida habitaua sotto il Libano, p̄si lifratelli mādo Philippione suo figliuolo ad Ascalione: ilquale tolto che glhebbe per forza alla moglie di Aristobolo Antigono & lesorelle nelmeno alpadre: & inamoratosi della minore, latolse per moglie: & p tal cagione dipoi fu ucciso dal padre. Ptolemeo adūque cōtrasse matrimonio cō Alexandra, ucciso ilfigluolo: & p cagione di tal parētado fu riguardato & difeso dal fratello con maggior cura. Ma Antipatro essendo gia morto Pōpeo, era diuentato degliamici di Cesare. Et pche Mitridate pgameno nō essendo stato lasciato andare a Pelusio sera accampato app̄sso ad Ascalone cōlexercito che menaua nel Egytto, pero il detto Antipatro p̄suadette nō solamēte alli Arabi bēche fussi amico externo che glidessino aiuto, ma etiādio lui solo cōmosse circa a tremila Giudei armati che andassino seco. Commosse anche adargli aiuto li potēti della Soria: & Ptolemeo habitator del Libano: & anche elplico Ptolemeo: p cagiōe dequali lecitta di q̄lla regione cō lieto aio & patimēte cominciorno laguerra. Onde Mitridate confidatosi horamai nelli exerciti accresciuti mediante Antipatro, neua a Pelusio: & essendogli uietato ilpasso, uiposе lassedio. Doue Antipatro senza fallo fece molti excellēti & gloriosi fatti: Impoche rotto che glihebbe ilmuro da q̄lla parte dōde lui cōbattreua, fu ilp̄io che cō lasua squadra saltassi dētro nella citta: i mō che alla fine presono Pelusio. Nondimeno li Giudei & q̄lli habitatori delle terre del Egytto che sichiamauano Onium, nō gli lasciorono andare piu ināzi: aquali Antipatro pur p̄suadette che nō solamēte lifacessino resistētia: ma che etiamdio dessino a soldati suoi le cose necessario aluitto. Dōde interuēne che Memphite nō uēne nelle lor mani: ma p lei medesima sidette a Mitridate: ilq̄le andato che fu piu oltre, fece con glialtri Egyptii labattaglia che sera indugiata isino allhora in un luogo chiamato Iudeon straton pedon. Doue Antipatro nel cōbatter lolibero dogni picolo col dextro corno: Impoche ilsinistro cōtraposto allui louinceua. Antipatro adunq; fatto limpeto cōtro a coloro che p̄seguitauano Mitridate, nuccise molti: & q̄lli che sifuggiuano, tāto glip̄seguito che prese liloro cāpi, pdutone solamēte settāta de suoi. Ma Mitridate fuggendosi ne pde circa a ottocento. Nōdimeno scāpato pla nō pensata della battaglia & uoto dinuidia, fece testimoniāza a Cesare delle cose fatte da Antipatro. Onde Cesare nādo subito a trouarlo: & isiāmato di laude, lofece piu prōpto almettersi a picoli p suo amore. In tutti liquali approuato audacissimo combattitore, & riceuuto molte ferite in tutto ilcorpo, portaua seco iltestimōio della sua gran uirtu. Per laqual cosa Cesare appacificate & ordinate lecose del Egytto, & tornato nella Soria, lofece cittadino di Roma: & con altri p̄mii honorādolo & trattādolo amicissimamēte, lotiro tāto ināzi che gliera degno di emulatione & inuidia. Confermo anche p suo amore il pontificato a Hircano. Cap. XXI.



N q̄sto medesimo tēpo Antigono figliuolo di Aristobolo essendo uenuto a Cesare, dette anche pla nō pēsata ad Antipatro cagione di maggior felici-

ta: Impoche douēdosi lui ramaricar & dolere della morte del padre auelenato come sistimaua ple inimicitie di Pōpeo, & accusare Scipiōe della crudelta usata inuerso del suo fratello, ne nō dimōstrare alcuna passiōe dinuidia nelle sue miserie, nō nefece nulla, anzi riscorse lesopradette cose comincio subito adir male di Hircano & di Antipatro, accusandogli come elocacciauano cosuoi fratelli ingiustissimamēte di casa sua: & come egliopprssauano lesue gēti cō molte ingiurie, pur che saccōpagnassino: & che egli haueuano mādato aiuto a Cesare nello Egytto nō p amore ne p beniuolētia che gliportassino p paura dellātica discordia: & per dimostrare di nō essere stati amici di Pōpeo. Onde Antipatro fu cōstretto p sua scusa rispōdere alle parole di Antigono. Gittata adūq; laueste in terra mōstraua lamoltitudine delle ferite, dicēdo nō esser dibisogno di parole a prouare cō che fede lui hauessi amato Cesare: Imperoche il corpo anchora qn̄ egli ben tacessi gridaua p lui. Ma diceua bene marauigliarsi della audacia di Antigono, che essendo figluolo duno inimico de Romani & dun loro fuggitiuo, & essendo studioso di cose nuoue & di mutationi di stati, & hauēdo ilcattiuo desiderio del padre, fingegnassi di accusare altri di tal cosa appresso ilprincipe loro, & tētassi p tal uia di acqstare qualche bene: cōcio sia cosa che glifussi dibisogno esser occupato in dire come uiuessi piu tosto che biasimare altri di qllo che lui fussi incolpato: Imperoche egli affermaua lui desiderare lefaculta & lerichezze sue nō tāto pche nō potessi uiuere honoreuolmēte quāto p accēdere & cōmuouere li Giudei a pigliar larme cōtro a coloro che fussino arrēduti & datosi alpopolo Ro. Lequali cose poi che Cesare hebbe udite pronūcio Hircano esser molto piu degno del Pontificato che in pria: & ad Antipatro dette arbitrio che lui elegessi che degnita uolessi: ilquale rimesso che glihebbe pure in detto Cesare tal cosa, fu dichiarato procuratore della Giudea. Et oltre a qsto impetro di potere rinnouare lemura rouinate della sua patria. Et tutti questi honori Cesare mādo a fargli scolpire & intagliare nel Campidoglio: accioche gli apparissi qualche memoria della sua giustitia & qualche segno della uirtu di Antipatro. Ma Antipatro poi che hebbe accompagnato Cesare fuori della Soria, ritornato nella Giudea ināzi a ognaltra cosa attendeua a rifare lemura della patria rouinate da Pompeo. Et andādo ueggendo atorno atorno ogni cosa, puedeua qn̄ con minacci & quādo con buone parole che in qlle regioni non fussi alcuno scōpiglio o discordia amonēdo ciascuno che mētre che tenessino laparte di Hircano uerebbono in riposo & in richezze: & userebbono iloro beni senza noia alcuna: & che nō silasciassino tirare dalla uana sperāza di coloro che plo pprio guadagno sogliono desiderare cose nuoue & mutatione di stati: Impoche se cosi facessino, diceua loro che non sperassino dusare lui come pcuratore ma come signore: & Hircano non come Re, ma come tyrāno: & i Romani & Cesare con tutti lisopradetti come inimici, & nō come amici & gouernatori: pche nō erano da douere patire, che il Re di tal signoria rouinassi, hauēdolo fatto Cesare. Et bēche Antipatro dicessi queste cose, nondimeno pche uedeua Hircano essere un poco troppo pigro, ne tāto uehemēte quāto richiedeua lasollecitudine del regno, p se stesso ordinaua lostato della puincia. Et gia haueua fatto Gouernatore di Hierusalē & del suo cōtado Faselo, che era ilmaggiore de suo figluoli: & che era ppposto alla gente dellarme. Et Herode che era di men tēpo & anchora molto giouinetto lomādo in Galilea algouerno della famiglia: ilquale essendo per natura dextro & gagliardo, subito trouo materia doue dimōstro la suagrādezza del animo: Impoche hauēdo egli pso Ezecchia principe de ladroni che lui haueua trouato a predare con gran cōpagnia neluoghi cōgiunti alla Syria, lamazzo con molti altri suoi cōpagni. Laqual cosa fu si grata a Siri, che gliera riputato per le uille & ple terre loro co

me autore della renduta pace & delle restituite possessioni. Finalmēte uēne anche per la gloria di tal fatto in cognitione a Sexto Cesare parente del gran Cesare/ che allhora administraua la Syria.

Capitolo. XXII.

ET piu che Faselo suo fratello aghara singegnaua col ben fare di auāzarlo/ attēdeuano accrescersi la beniuolētia delli habitanti in Hierosolima/gouernando quella bene & giustamēte/& nō faccēdo con supbia alcuna uillania a psona. Diche nacq; che Antipatro era da qlla gēte riuerito & seruito come un Re/ & fattogli honore come se fussi stato ueramēte il signore. Et bēche cosi fussi/ non era pero pūto dimeno fedele o beniuolo a Hircano. Ma eglie ipossibile che lhuomo nel la felicita fugga la inuidia: Impoche Hircano auēga iDio che ināzi p se medesimo tacitamēte cōmosso gli sapessi male della gloria de figluoli di Antipatro/& maximamēte de gesti di Herode/& che lui hauessi gran passiōe delli spessi messi che pticularmēte raccōtādo li suoi fatti predicauano & spargeuano la sua fama/ nōdimeno era stimolato da molti inuidiosi/ de quali nesogliono semp esser piene lecorti de signori: aquali la uirtu di Antipatro era in dispetto/dicēdo che dapoi che glihauea dato il gouerno della sua signoria ad Antipatro & a figluoli che lui nō era piu signore: cōcio fusse cosa che esistesse cōtēto solo del nome del Re senza alcuna potesta: & quāto tēpo egli haueua a stare in tale errore che pducessi li Re cōtro dise: Impoche gliaffermauano come enō dimōstrauano piu dessere pcuratori: ma dessere ueramēte loro li signori/ributtato lui. Et che Herode nō harebbe mai sanza sue imbasciate o letteree contro alla legge de Giudei hauuto ardire damazare tāta moltitudine come glihebbe/ & uccidere colui che gliuccise/se nō fussi stato che glihauessi stimato hoggimai regnar. Et p tāto esser cōueniente mētre che fussi anchora in stato priuato lui uenire in giudicio/ & rēder ragione delle administratiōi sue nō tāto allui/essendo anchora Re/ quāto alle leggi della pria: leqli nō pmettino ne dieno licētia che enō cōdēnati sieno uccisi. Per qste parole Hircano apoco apoco sinfiāmaua. Et allultimo cōmosso molto ad iracundia comādo che Herode fussi chiamato a far sua scusa. Ilquale & pli admonimēti del padre & pla fidāza delle sue buōe & excellēti ope prouueduta molto bene in prima la Galilea di guardie neuēne al Re/pure cō forte brigata/ma non con troppi: acciochè da una parte enō paressi che fussi maggior maestro di lui: & dallaltra che enon si fossi tomettessi spogliato in tutto daiuto alla iuidia. Ma Sexto Cesare sentēdo tal cosa/ & temēdo che nō fussi fatto qlche male algiouinetto giūto in frau de appsso de inimici/ subito mādo certi che manifestāmēte denūciassino & comādassino p sua pte a Hircano che absoluessi Herode dalla accusa del homicidio/& liberassilo. Laql cosa Hircano fece uolētieri: Impoche amādo egli Sexto/& desiderādo anche tal cosa p se stesso/ delibero che fussi absoluto. Et fatta labsolutiōe Herode cōtra la uoglia del Re essendosi fuggito dallui adirato sēnādo a Damasco a Sexto con intētione di non ubbidire piu se unaltra uolta fussi stato mādato p lui. Onde dinuouo Hircāo era stimolato & messo alpūto da gliniuidiosi & cattiui/ ueramēte affermāti che Herode sera fuggito p mettersi in pūto & uenire cōtra di lui. Siche egli credēdo le dette cose esser uere/ non sapeua che sifare: & maximamēte ueggēdo anche il suo nimico esser piu potēte di se. Dipoi essendo Herode stato dichiarato da Sexto Cesare Capitano della gēte darme che era pla Soria & pla Samaria: & eēndo stimato terribile nō solamēte pel fauor che glihaueua della gēte/ma etiādio ple sue forze/allhora Hircano nādo isino allultimo grado della paura/ parēdogli tuttauia uederselo uenire cōtro cō lexercito. Ne nō rimase po igānato di tale opinione: Impoche Herode plo sdegno cōceputo pel minaccia

mẽto della morte fattogli dallui/menaua inuerso Hierosolima una grã moltitudine di soldati che egli hauea ragunati di diuersi luoghi:accioche disponessi Hircano del regno. Et harebbelo fatto/se nõ fussi stato il padre & il fratello/che usciti fuori & fattisigli icõtro attutorono & mitigorono limpeto suo/ꝑgãdolo che uolessi fare lauẽdetta solo cõ losdegnarsi:& che ꝑdonassi al Re/sotto ilqle egliera ꝑuenuto a tãto grado: Et se pure haueua hauuto ꝑ male dessere stato chiamato ĩ giudicio/ & ꝑ tal cosa fussi sdegnato/nõdimeno ꝑche gliera stato absoluto/che loringratiassi:& nõ uolessi tẽder a cattiui merito ꝑ merito:anzi dimostrare dessere conoscẽte & grato della salute riceuuta. Oltre a q̃sto lamoniuano che se li moměti & le iportãze delle guerre gliparevano da essere ritratti & riuolti nella mẽte molto bñ/che cõsiderassi la iniq̃ta & la iniustitia di tale ĩpsa:& che nõ hauessi in tutto buona sperãza della uittoria:cõcio fusse cosa che glihauessi a cõbattere cõ un Re alleuatosi isieme conesso lui: & ilq̃le glihauessi fatto spesso molti bñficii/& mai nõ glifussi stato crudele se nõ tãto quãto messo alpũto da cõsigli de maliuoli glihauessi appſlato solamẽte lombra della iniq̃ta. Dette q̃ste parole subito Herode simuto di ꝓposito/che haueua pẽsato di potere reggere alle cose spate & dimõstrare lesue forze cõ ragione. Cap. XXIII.

IN q̃sto mezo nacque discordia & guerra ciuile tra li Romani itorno ad Appamia: Impoche Cecilio Basso apetitiõe di Pompeo haueua ucciso cõ ingãno Sexto Cesare:& occupato il suo exercito. Et icapitani di Cesare ꝑ uẽdicare tale occisione nãdorono a ritrouare Basso con tutte le loro forze. A quali Antipatro pli suoi figluoli mãdo aiuto non tãto ꝑ amor di Cesare morto/quãto ꝑ cagiõe del uiuo:ꝑche delluno & dellaltro era amico. Dipoi ꝓlũgandosi la guerra/Marco successore del sopradetto Sexto uenne di Italia. Cap. XXIIII.

IN q̃sto medesimo tẽpo anche a Roma sisabrico unaltra guerra/ucciso Cesare cõ ingãno da Bruto & da Cassio/tenuto che glihebbe tre anni & sette mesi il principato. Leuatosi su adũq; un grãdissimo tumulto pla morte sua/& essendo gliottimati in discordia/ciascuno era tirato dalla ꝓpria sperãza a q̃llo che egli stimaua essergli piu utile. Per laq̃l cosa Cassio senãdo nella Soria cõ ĩtẽtiõe di occupare q̃llo exercito che era accãpato itorno ad Appamia:doue lui cõcilio Marco & lagente datme discordãtesi a Basso:& insieme libero Appamia dallo assedio. Et guidãdo egli lo exercito comãdaua alle citta che pagassino il soldo/ꝑche nhaueua di bisogno:ne nõ haueua modo ne misura nel riscuotere. Onde hauẽdo comãdato anche a Giudei che pagassino settecẽto talẽti/Antipatro spaurito perle minaccie sue ordino che i figluoli & glialtri amici ꝓstamẽte ꝓuedessino di ragunare la detta pecunia:& itrã glialtri impose tal cura a un certo Malico/benche fussi della parte delli inimici/in tal modo lostrigneua la necessita. Allhora il primo che merito il fauore di Cassio fu Herode:ilq̃le ꝑche gliporto di Galilea ꝑ q̃llo che glitoccaua della imposta cẽto talẽti/pero era nel numero de principali suoi amici. Ma glialtri nõ faceuano gia cosi:anzi erano tardi nel pagare la parte loro. Onde Cassio riprẽdẽdogli della loro tardita/sadiraua anche alcuna uolta cõtra di loro:in mõ che poi che glihebbe messo ꝑ tal cagiõe a sacco/Regusna & Tamao & due altre citta delle piu uili/andaua cõ intẽtione da mazare Malico:ꝑche gliera molto lẽto nel riscuotere. Ma a tal cosa rimedio Antipatro: che subito lomitigo con cẽto talenti che glidette. Et bẽche cosi facessi/nõdimeno Malico doppo la morte di Cassio nõ siricordo niẽte de benefici suoi:anzi come ingratissimo ordino di far mal capitare colui che lhaueua tante uolte scãpato dalla morte/& rimosso lo impedimẽto della sua iniq̃ta. Antipatro adũq; temẽdo le forze & la sua malitia/nãdo di la dal fiume Giordano ꝑ uẽdicare le insidie & ꝑ ragunare exercito. In q̃sto

mezo Malico ingãnato & giũto che glihebbe lifigluoli di Antipatro/cõ sua imprudẽtia & bestiale ꝓsumptione gliuinse: Imperoche inuiluppati che glihebbe con molte scuse & giuramẽti Faselo che era posto alla guardia della terra di Hierosolima & Herode che era a qlla delle mura glindusse a tãto che ꝑ loro mezo siricõcilio cõ Antipatro: & dipoi nuouamẽte mediante Antipatro con Marco: ilquale trouãdosi allhora nella Syria algouerno del exercito/ haueua deliberato damazzarlo: ꝑche glihaueua atteso a fare nouita & seminare discordie. Ma succẽdo dipoi guerra Cesare giouane & Antonio cõ Bruto & Cassio/interuẽne che ragunato che hebbe Marco & Cassio loexercito della Syria/fecio no Herode ꝓcuratore di tutto ildetto luogo/datogli lamoltitudine de caualieri & de fanti apie: ꝑche quãdo era stato dibisogno glihaueua aiutati grãdemẽte. Et se la guerra sifussi finita/Cassio glihaueua ꝓmesso di dargli ilreguo di tutta la Giudea. Ma tal cosa nõ hebbe effetto: ꝑche iterũene che lasperãza & lafortezza del figluolo glifu cagiõe della morte: Impoche Malico ꝑ paura delle dette cose corrotto che glihebbe con pecunia un ministro del Re/lopsuadette che lauelenasse con un beueraggio: laqual cosa colui fece diligẽtemẽte. Onde Antipatro morto dopo ilcõuito/fu lapalma & lauittoria della iniustitia di Malico. Et ueramente per altro tẽpo Antipatro era stato huomo gagliardo & atto alla administratiõe delle cose & qͥ che haueua ricuperato & cõseruato ilregno a Hircano. Ma Malico ueggẽdosi ilpopolo contro ꝑla suspitione del ueleno/singegno di placarlo col negare: & in qͥsto mezo per esser piu sicuro siprouedeua di gente darme: impoche non extimaua che Herode sistessi di tal cosa: anzi che uenissi subito a uẽdicare lamorte del padre come uenne. Ma nõdimeno ꝑ allhora nõ fece qͥllo che lui intẽdeua: Impoche per cõsiglio di Fasello suo fratello che diceua nõ essere tẽpo da ꝑseguitare Malico palesemẽte/acciochè il popolo nõ sileuassi a romor/riceuette la scusa di Malico ꝑ allhora ilmeglio che potette: & cõcedẽdogli che e nõ fussi stato cõsentiẽre a tal cosa/celebro magnificamẽte le exeqe di suo padre. Dipoi uolrosi in Samaria messe in pace ladetta citta che era turbata ꝑ discordie ciuili. Et fatto qͥsto solamente il di delle feste ritornaua in Hierosolima accõpagnato da gẽte darme: Perche cosi loinduceua Hircano temẽdo loipeto del aduersario. Ma Malico oltre a qͥlli della terra uimetteua nuoua gẽte: & comãdaua loro che nõ celebrassino ligiorni festiui. Nõdimeno Herode bẽche allui fussi stato comãdato tal cosa/uentraua di notte: & hauẽdo fatto piu uolte a questo modo/Malico di nuouo tornato allui mõstraua piãgendo che glincrescessi molto della morte di Antipatro. Et similmẽte Herode bẽche ildolore lostrigessi/mõstraua di credergli & di nõ auedersi della malitia sua: nondimeno siramaricaua tuttauia secretamẽte della morte del padre apsso a Cassio: a cui Malico era anche per altre cose in dispetto. Onde Cassio cõmosso per lesopradette cagioni nõ solamente gliscrisse che siuendicassi di tal cosa: ma etiamdio lo comãdo anche occultamente a capi di squadra: aliquali lui haueua imposto che nelle cose giuste aiutassino Herode. Et perche presa Laodicia gli ottimati da ogni parte insieme con glidoni & con le corone ragunati nerano andati a Herode/haueua ordinato che questo fussi il tempo della uendetta. Ma Malico sospettãdo tal cosa douersi fare in Tyro/haueua deliberato trarre diquindi il figluolo di nascoso/che uera per istaticho/& di andarsene nella Giudea. Dallaltra parte haueua perduto si ogni speranza della sua salute/che gliera dibisogno pensare doue fussi il meglio a uolgersi: Imperoche hauendosi lui dato a credere di commuouere lanatione Giudaica contro a Romani/mẽtre che Cassio era occupato in far guerra cõtro ad Antonio/& di douer regnare ageuolmẽte diposto Hircano di signoria/nõ gliera riuscito ilpẽsiero: ꝑche cosi uoleua lordine fatale/che sifaccua beffe della sua speraza: Impo-

che hauēdo sospetto Herode di tal cosa inuito Hircano a cena/essendo quiui presso.
Dipoi mādo dētro un certo de suoi sotto spetie di ordinare il conuito:ma lauerita era
che uel mādaua p auisar li capi di squadra di qllo che loro hauessino a fare. Li capi di squadra adūq; ricordādosi de comādamēti di Cassio/uscirono fuori armati/ & uenneno alla riuiera che era uicina alla citta:& q atorniato Malicho/con molte ferite lucciiono. Allhora Hircano stupefatto/subito cadde come morto:& cō gran fatica ritornato in se/domādo Herode chi hauea ucciso Malicho. Et rispōdēdo uno de capi di squadra come egliera stato il comādamēto di Cassio/disse ueramēte Cassio ha cōseruato me & la mia patria & liberata dal pericolo/dapoi che ha ucciso lo isidiatore & lo ingānatore delluno & dellaltro. Ma bēche cosi dicessi/nōdimeno non si sa se lo dicessi p inuidia/o p paura che lo costringessi a lodare tal cosa. Et in qsto mō Herode uendico la morte del padre/& castigo Malico. Dipoi ptitosi Cassio della Syria/dinuouo nacq discordia tra Hierosolimitani:cōciosia cosa che Felice hauessi mosso lo exercito contro a Faselo:& uolessesi uēdicare della morte di Malicho sopra di lui/ dapoi cnon poteua sopra di Herode:ilquale p allhora a sorte & a fortuna si trouaua a Domascho cō Fabio Capitano de Romani. Onde sentēdo tal cosa/nō poteua pche uolessi/soccorrere il fratello:Impoche era impedito da malattia:Nōdimeno Faselo in questo mezo sanza aiuto di psona uinse Felice. Et fatto qsto biasimaua Hircano della ingratitudine sua/opponēdogli che lui haueua tenuto la parte di Felice/& il fratello di Malicho che occupaua le castella:Imperoche lui nhaueua gia pse molte/& infra glialtri Masada che era il piu forte di tutti. Et bēche cosi facessi/nōdimeno niēte gli fu asufficientia cōtro alla forza di Herode:ilqle subito che fu guarito/rihebbe tutte le dette castella:& maximamēte Masada/donde lui lo lasciò andare p molti prieghi che gli fece. Et oltre a qsto caccio di Galilea Marione tyrāno de Tyri/che hauea tre āni le castella possedute:& a tutti qlli di Tyro che lui haueua psi/cōcedette loro la uita:& anche fatto che glihebbe ad alcuni di loro certi doni gli lasciò andare/ igegnādosi di acqstare a un tratto p se la beniuolētia della citta loro/& pel tyrāno lodio. Ma Marione che haueua meritato dessef stato fatto tyrāno da Cassio/ilquale nhaueua posti molti al gouerno della Syria/ple inimicitie di Herode menaua āche seco Antigono & Aristobolo & Ptolemeo p rispetto di Fabiano:ilquale Antigono cō pecunia accōpagnatosi loteneua p aiuto della impsa. Dallaltra parte Ptolemeo suocero di Antigono porgeua al genero cio che glibisognaua. Herode adūq; essendosi molto bene messo i ipūto nādo cōtro soppradetti:& accozatosi cō loro nella entrata della Giudea appicco la battaglia: nella qle finalmēte fu uincitore. Onde cacciato uia Antigono/si ritorno in Hierosolima:& pel merito di tal uittoria diuētō accetto a ognuno/in modo che āche qlli a chi lui era plo adrieto i dispregio i ql pūto gli diuētorono amici:& maximamēte anche pel parētado di Hircano:Impoche plo adrieto lui haueua hauuto per moglie una nata qndi assai nobile chiamata Dosis:dellaquale nhaueua hauuto un figluolo chiamato Antipatro. Ma allhora haueua p dōna Mariāne figluola di Alexādro nato di Aristobolo & p madre nipote di Hircano:& p qsta cagione era amico del Re. Ma poi che Cassio fu morto ne campi Philippici & che Cesare si ritorno in Italia & Antonio senādo nella Syria/subito gli ottimati de Giudei ueggēdo che laltre citta haueuano mādato ambasciadori ad Antonio/nādorono anche loro allui p accusare Faselo & Herode come essi teneuano p forza la signoria de Giudei/& lasciauano solamēte lhonore del nome a Hircano. La qual cosa hauēdo inteso Herode/fu al par di loro ad Antonio:& cō gran pecunia lo placo:& dispóselo in tal modo che lui nō uolle mai patire di udire una loro minima parola. Onde p allora si partitono sanza alcuno effetto. Dipoi eēn

do Antonio in Daphrie citta uicina ad Antiochia/& attēdēdo gia allamore di Cleopatra/dinuouo ritornorono allui cēto Giudei de pricipali: & giūti qui scelseno quelli che p dignita & p eloquētia erano lipiu excellēti:liquali subito cominciorono accusare Fasclo & Herode. Ma nō feciono pero q̃llo che sicredettono: Impoche p laltra pte rispondeua Messala difensore della cā/essendoui anche pſente Hircano p amore del parētado che lui haueua cō Herode. Finalmēte udito luna parte & laltra/Antōio domādaua Hircano chi fussino lipiu atti algouerno delle cose/& lui rispōdēdo Herode & ilfratello/& pponēdogli aglialtri nepigliaua gran piacere: Impoche egliera stato grāde amico del padre loro/& dallui humanissimamēte riceuuto in q̃l tēpo che lui era ito nella Giudea cō Gabinio. Onde subito glidichiaro amēdua signori/ciascuno dico della quarta pte della Giudea/cōcessa pur loro nondimeno lacura & ilgouerno del tutto. Et fatto q̃sto ueggēdo che gliābasciadori di Giudei haueuano molto p male tal cosa/nepse subito qndici di loro: & messegli in prigione: & q̃si poco manco che nō glifece morire: & ilresto caccio uia iniuriosamēte. Onde in Hierosolima sileuo su maggior tumulto/& fuui maggior nouita. Dipoi essendo Antonio nella citta di Tyro apparechiato a fare ipeto cōtro a Hierosolimitani/dinuouo glifurono mandati da Giudei mille ambasciadori:liquali gridādo & faccēdo gran romore/subito sileuo loro incōtro ilmagistrato de Tyri/hauuto che glihebbe lalicentia che gliuccidessi tutti q̃lli che pigliassi: & hauuto che glihebbe ilcomādamēto che singegnassi di cōfermare lapotesta di coloro che Antonio haueua ordinati & dichiarati signori per suo partito. Ma ināzi che niuna di q̃ste cose sifacessi/Herode isieme cō Hircano andato insino alla riuiera cōfortaua lisopradetti ambasciadori che nō uolessino esser cagiōe della distruttione loro & della guerra della pria. Et mētre che loro qui incōsideratamēte attēdono a cōtēdere cō Herode/& che glihāno tāto piu p male tal cosa quāto che lui era q̃llo che era ādato ad amunirgli/subito Antonio mādato loro icōtro certi armati uccise molti/& molti neferi: dequali feriti Hircano degno di farli medicare/& limorti sepellire. Et bēche di tale impſa neinteruenissi lor male/nōdimeno q̃lli che serano fuggiti nō sirimaneuano pero di incitare & stimolare Antonio col pturbare lacitta/in modo che gliuccise anche q̃lli che lui hauea in prigiōe. Dipoi tenēdo la Syria duo anni Brazaphane uno de capi de Parthi/ & doppo lui Pacoro figluolo del Re Lysania figluolo di Ptolemeo maneo & successore del padre che era morto/promesso che glihebbe alsopradetto Brazaphane mille talēti & cinquecēto dōne lopsuadette di riducere Antigono nel regno & di cacciar̃ Hircano. La q̃l cosa cōmunicādola cō Pacoro lo idusse a seruire Lysania. Messosi adūq; i pūto neuēnono cōtto a Hircano/faccēdo Pacoro lauia p mare & Brazaphane p terra. Et capitādo Pacoro alla citta de Tyri nō fu uoluto esser riceuuto dalloro:ma bē loriceuette Ptolemeo & li Sidonii: Allhora lui mādo i Giudea uno de ministri del Re chiamato Suo/datogli una pte de cauaglieri/aspiar̃ licōsigli de nimici & accioche aiutassi Antigono q̃n efussi dibisogno. In q̃sto medesimo tēpo molti de Giudei che pdauano il Carmelo sentēdo come lecose passauano/spōtanamēte nādorono corrēdo ad Antigono animati a cōbattere gagliardamēte/& scorrer̃ doue fussi dibisogno. Onde lui glimādo ināzi ad occupar̃ un certo luogo chiamato Drima: doue apiccatosi labattaglia/allafine furono uincitori: & p tāto cacciati idrieto inimici & messogli i fuga corrēdo nādorono a Hierosolima: & accresciuti di moltitudine scorsono isino alla casa del Re. Et qui rattenuti & assaliti da Hircāo & Fasclo cō forte brigate/nel mezo della piaza cōbatterono & furono rotti. Siche laparte di Herode eēndo uincitrice rinchiuse linimici messi in grā fuga nel tempio: & alla guardia loro pose. lx. huomini dispartiti ple case uicine aldetto tēpio: liq̃/

li il popolo nõdimeno p lodio che portaua a detti duo fratelli gli consumo col fuoco. Allhora Herode adirato si grauemẽte cõtro il popolo p tal cosa/& appiccata la battaglia conesso lui/ne taglio apezzi molti di loro. Et usando di assalire cõ insidie luno lalrro ogni giorno/si faceuano spessissime uccisioni. Dipoi essendone uenuto il giorno della festa della pẽtecoste/tutti i luoghi che erano itorno al tẽpio & tutta la citta siriẽpiette di moltitudine di lauoratori & di armati. Di che Faselo che guardaua le mura lasciato Herode cõ pochi aguardia della casa del Re/assalto i nimici alla sproueduta. apũto nella uilla che era sotto alla citta/& uccisene molti:& glialtri messi tutti i fuga chi rinchiuse nella citta/chi nel tẽpio/& chi nellultimo steccato. Cap. xxxv.



N questo mezo Antigono chiese a Faselo p arbitrio della pace Pacoro/& impetrollo: Impoche Faselo uinto da prieghi suoi riceuette il detto Pacoro cõ cinquecento caualieri nella citta & in casa: il q̃le bẽche uẽtrassi sotto ombra di cõcordia/nõdimeno la uerita era per uolere aiutare Antigono. Onde lui fece tãto con suoi ingãni che indusse Faselo a mãdare imbasciadori a Brazaphane p i fatti dellaccordo: auẽga che Herode molto di tal cosa confortassi il fratello/& amunissilo che gli uccidessi Pachro come traditore:& che e non dessi fede alle sue fallacie & inganni/dicẽdo li barbari esser tutti p natura traditori. Oltre a questo Pacoro per mostrare bene di nõ uolere ingãnarlo siusci della terra insieme cõ Hircano/lasciatoui solamẽte certi caualieri chiamati Eleutri/& cõ glialtri seguitaua Faselo. Poi adũq; che furono giunti in Galilea & trouato q̃lli di Galilea in discordia & in arme/subito nãdorono a ritrouare Brazaphane: il quale assai astutamẽte & sotto ombra damicitia ricopriua gli ingãni: Imperoche dato che gli hebbe loro certi doni/amano amano tornãdosi loro a casa pose loro gliaguati. Ma eglino menati in un certo luogho che era i su la marina chiamato Edippõ i resono la fraude & lo ingãno che lui haueua ordinato loro. Impoche furono auisati quiui della pmessa fattagli p Antigono de mille talẽti & delle cinquecẽto dõne:& come del cõtinuo erano posti loro gliaguati da barbari:& come li sarebbono stati gia buõ pezo psi/se nõ fussi che saspettaua che Herode i Hierosolima prima sipigliassi: accioche se innãzi si fussi fatto alcuno atto & lui lhauessi risaputo nõ si fussi guardato in mõ che fussi stato malageuole il pigliarlo. Ne nõ erano parole q̃llo che sentiuano: anzi erano fatti: Impoche gia uedeuano le guardie nõ essere molto discosto. Et bẽche cosi fussi/nõdimeno Faselo non sostẽne mai di abãdonare Hircano/auenga i Dio che spesso lo amunissi che si fugissi/ne Hircano di fuggirsi: bẽche Seramalla di Syria i quel tẽpo ricchissimo gli hauessi detto come tutti i luoghi erano pieni dinsidie & di aguati. Ma uolse piu tosto andare a ritrouare Brazaphane & rimprouerargli come lhauessi tradito & ingãnato:& hauessi fatto tal cosa maximamẽte p danari: concio fussi cosa che fussi da douergliene dare piu p la salute che non gli haueua impromesso Antigono per regno. Al quale Brazaphane rispondendo maritiosamẽte si scusaua & diceua non essere uero tal cosa. Et scusarosi molto bene tra col dolersi di tal cosa & col giurare senando a Pacoro:& subito Faselo & Hircano p ingiuria & per inuidia furono presi maledicendo tal cosa da q̃lli Parthi che erano rimasi q̃ui: alliquali era stato comãdato che cosi facessino. In questo mezo anche il ministro che era stato mãdato per pigliare Herode singegnaua di farlo uscire fuor della terra p ingãnarlo. Ma Herode hauendo sẽp infino dal principio hauuto a sospetto li barbari/& allhora nõ stãdo niẽte in dubbio di tal cosa/cautamẽte si guardaua di nõ esser pso. Et bẽche Pacoro mõstrassi assai cõueniẽte & buona ragiõe nel dire che doueua andare incõtro a chi gli portaua lettere: maximamẽte cõtenẽdosi in q̃lle nõ che li fussino presi da nimici ne alcuna cosa de insidie: ma quel che Faselo hauessi fatto cõ

Brazaphane: nõdimeno nõ nefaceua nulla: ne anche uoleua pero cauare fuori & mostrargli le lettere in che era scritto il trattato: & come gia buon pezzo lui haueua udito Fasello suo fratello essere stato pso. Oltre a questo anche Mariãne figluola di Hircano prudentissima femina strettissimamẽte lopgaua che nõ uscissi fuori: & che non si affidassi a manifesti ingãni de barbari. Finalmẽte cõsigliandosi Pachoro con licopagni in che mõ lo potessi dinascoso igãnare: impoche uedeua essere ipossibile che uno huomo di tãtã sapiẽtia fussi giũto alla scopta: & stãdo in q̃sta deliberatiõe Herode in q̃sto mezo di notte tẽpo cõ lepiu ꝓxime ane sue psone senãdo che inimici nõ se nauiddono ad Idumea. Laqual cosa come I parthi lhebbono inteso subito lo perseguitorono. Et come gli furono appsso lui comãdo alla madre & a fratelli suoi & alla fanciulla sposata che era insieme con la madre & a suoi fratelli minori che andassino inanzi / & lui firimase adrieto cõ li suoi serui a ritenere li barbari: & uccisi che nhebbe molti per ogni uerso / saffretto dandare al castello di Masada: nelqual cãmino prouo li Giudei essergli piu graui & fargli maggior guerra che li Parthi: Imperoche bẽche gli fussino tuttauia stati molesti nõdimeno ꝑ insino alli. lx. stadii fuori della terra gli furono piu molesti che mai. Impoche cõbatterono buon tẽpo cõ lui aspramẽte. Doue alla fine essendo uincitore / & hauẽdone morti molti di loro / fece i q̃l luogho ĩ memoria di tal fatto una ricchissima tenuta con una fortissima rocca & chiamolla Herodion. Dipoi pche molti serano accompagnati con esso lui mẽtre che senãdaua a Masada, accadde che uscito di Idumea gliuẽne incõtro Iosepho suo fratello: & psuadettelo che douessi diminuire & scemare della turba che lo seguiua: dicẽdo che il castello di Masada nõ era atto a riceuere tãta moltitudine: cõcio fussi cosa che fussino piu di nouemila. Piacque a Herode il cõsiglio del fratello: & ꝑ tanto fece quãto egli haueua detto: Imperoche licẽtio che senãdassino ꝑ la Idumea tutti q̃lli che uidde nõ essere atti al bisogno suo & che nõ gliapparteneuano niẽte / dato loro li danari che erano loro dibisogno ꝑ le spese del cãmino: & ritẽnesi solamẽte q̃lli che erano piu necessarii & che gliappar teneuano piu: & ĩ questo modo entro nel castello. Dipoi ordinato che glihebbe qui ottocento che fussino a guardia delle dõne & tãta uettouaglia che fussi abastãza loro quando fussino bene assediati / cãmino col resto inuerso Petra citta della Arabia. In q̃sto mezo li Parthi che erano appsso a Hierosolima datosi a predare scorreuano nelle case de fuggẽti & nella corte del Re / solamẽte abstenẽdosi dalle pecunie di Hircano / che ualeuano piu che trecẽto talẽti. Ma q̃lle deglialtri trouauano eglino eẽr di minor ualuta che nõ haueão sperato: Impoche Herode gia molto inãzi hauẽdo asospetto la pfidia de Barbari: tutte le piu ꝑtiose cose che lui hauea tra le sue richezze lhaueua portate molto inãzi ĩ Idumea: & cosi haueua fatto ciascũo de suo cõpagni. Nõdimeno poi che li Parthi hebbono obtenuto lapda cosi fatta come ellera scorsono in tãta iniqta che eriẽpierono q̃lla terra duna tẽpestosa guerra. Dipoi messa anche a sacco & guasta la citta de Marisici nõ solamẽte feciono Antigono Re: ma etiãdio glidettono nelle mani Faselo & Hircano psi & legati: acioche glibattessi a suo modo. Et lui appiccatosi con idẽti agliorecchi di Hircano glielemozzo: acciochescãpato & mutatosi stato nõ potessi mai piu esser Pontefice: Impoche egli era dibisogno che isacrificii si celebrassino da persona che non hauessi meno membro alcuno. Dipoi pensando dusare qualche crudelta contro a Faselo / non pote: anzi fu preuenuto dalla sua uirtu: Imperoche non hauendo egli alcuno coltello ne le mani libere in modo che si potessi amazzare / si percosse il capo in suuno sasso tanto che succise. Et in quel modo conosciutosi che gliera uero fratello di Herode / & che Hircano hauea tralignato / finila uita sua uirilmente, conseguitato degno & conueniente fine alle opere che

lui haueua fatte uiuendo. A uēga iDio che fussi opinione che morissi altrimēti: Impe roche sidisse che della pcossa efera rihauuto: ma che ilmedico mādato da Antigono sotto ombra di curarlo gliriēpiette lapiaga di cattiui unguēti: & in quel mō lamazo. Hora qual di q̄sti duo modi sisia piu uero/ha molto chiaro pricipio. Finalmēte dico no prima che mādassi fuor lanima hauēdo inteso da una certa feminella che Herode era scampato/lui hauere usato q̄ste parole: hora io morro cōtēto dapoi che io lasso ui uo iluēdicatore de miei inimici: & dette q̄ste parole essersi morto. Ma li Parthi ben che nō hauessino q̄lle cinquecēto femine che Antigono haueua loro ꝑmesse: lequa li eglino aspettauano sopra ognaltra cosa: nōdimeno ordinato & messo che glihebbono i pace lostato ad Antigono ap̄sso a Hierosolima/nemenorono Hircano p̄so & legato nella Parthia. Dallaltra pte Herode obstinato come se fussi āchora uiuo il fratello/saffrettaua dādare nella Arabia p.pigliare pecunia dal Re: sol cō leq̄li egli sperataua p Faselo douersi poter piegare la auaritia de Barbari. Et accioche nō saffaticassi inuano/se il Re delli Arabi nō sifussi ricordato dellamicitia paterna/o nō hauessi hauuto lanimo liberale suerso di lui/alpeggio fare andaua cō intētione di torle in p̄stanza dallui/stimādo che lodouessi seruire/hauēdo a fare tal cosa/& lasciādogli pegno il figluolo di chi uoleua riscattare: Impoche haueua seco ilfigluolo del fratello che era di sette anni. Onde haueua fatto tāto col detto Re/adoperādo p mezaui li Tyrii che glihaueua impromesso di dare trecēto talenti. Ma poco gligiouo tal cosa: Imperoche gia lafortuna era entrata innāzi alla sua diligētia & affettione: & gia Herode saffaticaua indarno pel fratello che era morto. Et bēche cosi fussi/nōdimeno trouo anche gli Arabi mācatori di fede & damicitia: Imperoche alla fine Malicho loro Re doppo la promessa fatta de trecēto talēti subito glihaueua mādato incōtro certi che glicomandassino p sua pte che nō entrassi nesuoi cōfini: anzi che siritornassi indrieto/fingēdo che li Parthi lauessino richiesto che locacciassi della Arabia. Ma lauerita era che egli haueua fatto ꝓposito di nō rēdere merito alcuno ad Antipatro de beneficii riceuuti dallui ne di ristorare lifigluoli in alcuna cosa: liquali p allhora haueuano grā bisogno dessere cōsolati. Et piu che lui haueua app̄sso di se alcuni si iprudēti & si sfacciati che uoleuano che giurassi & negassi nō hauere niēte di q̄llo di Antipatro: cōcio fussi cosa che glihauessi hauuto in serbo dallui lepiu ꝑtiosissime sue cose. Per tanto Herode cōpreso che hebbe Gliarabi essergli sanza fallo inimici p q̄lla cagione per laquale lui seglistimaua amicissimi: & che egli hebbe risposto alli ambasciadori q̄llo chel dolore glicomādaua/tiro inuerso lo Egytto. Et circa iltramōtare del sole senādo in un certo tēpio rusticano/doue entrato mētre che riceueua q̄lli che ueniuano dipoi/uisistette tutta lanotte. Et ilgiorno seguente cāmino a Rinocerōta: doue poi che fu giūto/subito glifu ānūciata lamorte del fratello: diche p̄so che glihebbe tāta amaritudine & dolore quāte furono lecure che epose giu/tiraua piu oltre. In questo mezo Malicho inteso lamorte di Faselo/tardi pētitosi di quel che glihaueua fatto/subitamente mando alcuni che richiamassino indrieto Herode trattato dallui si uillanamēte: ma egli gia era giunto a Pelusio. Et qui uietatogli il passo da coloro che spiauano tal cosa/nando a gouernatori del detto luogo: liquali subito pla reuerentia della fama & della dignita sua laccōpagnorno insino ad Alexādria. Doue entrato fu riceuuto molto honoreuolmēte da Cleopatra/stimāte lui douer ēere buona guida de suoi soldati a q̄lle cose che ella apparechiaua. Ma lui ingānato da prieghi della Regina/subito p̄se licētia: & nō lascio ne p lasprezza del uerno ne perli picoli marini che nō cāminassi inuerso Roma: Nauicando adunq̧ & essendo gia giunto appresso a Pamphila/fu assalito da si grande tempesta/che pocho mancho che non pericolassi: Imperoche gittato in ma

te lamaggior parte del charico appena che ficonduceffi faluo a Rhodi che in ql tēpo era molto oppreffata dalla guerra di Caffio. Doue riceuuto in cafa di Ptolemeo & di Saphino fuoi amici bēche haueffi careftia di danari nōdimeno edifico una grādiffima galea a tre ordini di remi: & mōtatoui fufo cō gliamici & portato a Brānditio/& diqndi fubito itone a Roma la prima cofa che fece nando a ritrouare Antonio p rifpetto della paterna familiarita. Et giūto allui gliraccōtō cofi le fue fciagure & aduerfita come qlle della fua ꝓgenie: & come lafciati gliaffetti fuoi cioe leptone & Ihauef in un caftello affediato era uenuto allui humilmēte nauicādo āche nel mezo del uerno. Diche Antonio marauigliatofi di fi miferabile cafo/& ricordatofi dellamicitia di Antipatro fuo padre/& cōfiderato anche lauittu della dextra di colui che egli haueua pfo p mano in ql punto fece ꝓpofito di farlo in tutto Re de Giudei: pche inanzi lhaueua fatto fignore folamēte della quarta parte. Et a qfto Antōio era fofpinto nō meno plo odio di Antigono ilquale lui extimaua feditiofo & inimico de Romāi che fifuffi pelfauore di Herode. Ne di Cefare nō bifognaua niēte dubitare: Imperoche egliera molto piu apparecchiato a feruirlo che Antonio: cōcio fuffi cofa che fitricordaffi molto bñ & raccōtaffi in pfentia di Herode tutti litēpi che lui nello Egytto haueua fatto fatti darme cō Antipatro fuo padre: & lamicitia & labeniuolētia fua i tutte le cofe: & oltre a qfto anche uedeffi lefficacia del detto Herode quāto ella era. Et bēche lui haueffi tutte qfte cofe fauoreuoli nōdimeno Antonio raguno il Senato: doue Meffala & dopo lui Attrattino effendo qui pfente Herode raccōtauano limeriti del padre & la fede di lui iuerfo del popolo Ro. acciochea un tratto dimōftraffino anche Antigono inimico del detto popolo nō folamēte pche I brieue tēpo fifuffi cominciato a difcordare dalloro: ma etiādio pche p ladrieto fprezato gli haueffi ꝓueduto di pigliare ilregno cō laiuto & fauore de Parthi. Cōmoffo adūq p qfte parole illenato & dicēdo Antonio che nel far guerra contro a Parthi era utile a creare Herode Re tutti accōfentirono. Dipoi licētiato ilcōfiglio Antonio & Cefare ufcēdo fuori haueano I mezo Herode: & icōfigli cō glialtri magiftrati andauano loro inanzi p fare il facrificio & p riportte ladeliberatiōe del Senato nel Cāpidoglio. Finalmēte ilprimo giorno della icoronatiōe di Herode fife la cena in cafa di Antonio. Cap. xxvi.



N questo medefimo tēpo Antigono haueua pofto cāpo a Maffala: & affediaua lagente di Herode che uera drēto in modo che abbōdādo delle cofe da uiuere haueāo folo chareftia dacqua. Onde Iofepho anche fratello del Re cō dugēto fuo familiari faceua gia pēfiero di fuggirfi & andarfene alli Arabi hauēdo udito che Malicho fipētiua di qllo che lui haueua cōmeffo cōtro a Herode. Et harebbe lafciato ilcaftello fe nō fuffi interuenuto che intorno alla notte che doueua ufcire pioue grā quātita dacqua: laquale riempie infi fatto modo epozzi che nō gli fu dibifogno fuggire: anzi cominciorno tutti hauere ardire dufcire fuori contro afoldati di Antigono/& a ucciderne molti hora alla fcoperta & hora di nafcofo. Et bēche cofi faceffino nōdimeno nō riufciuāo po loro tutti lidefegni: Imperoche anche loro alcuna uolta fitornauāo drēto cō mal lor comiato. In qfto mezo Vētidio Capitano deRomani mādato auietare li Parthi della Syria dopo tal cofa neuēne nella Giudea cō intētione di aiutare in parole Iofepho & qlli che cō lui erano affediati: ma in uero p cauare delle mani ad Antigono qualche grā qtita di pecunia. Hauēdo adūq drizato il campo non molto difchofto da Hierofolima fu fubito riempiuto & fatiato di pecunia: & fatto questo amano amano feneparti con lamaggior parte dello exercito lafciatoui nōdimeno Silone con alcuni accioche nō ficonofceffi la ladrōcelleria fua: come fi farebbe conofcinta fe lui neglihaueffi mēati tutti, Ma Antigono fpe

rando che li Parthi gli douessino uenire unaltra uolta in aiuto/attendeua in quel mezo a placare Silone: accioche mētre che lui il teneua in speranza, non gli dessi molestia. Ma gia Herode nauicando era uscito di Italia: & ueniuane forte per la Galilea cōtro allui non cō piccola moltitudine che egli haueua ragunato tra de suoi & dellaltre nationi. Et oltre a q̄sto molto ben fornito del aiuto di Silone & di Ventidio: aquali Dellio mādato da Antonio psuadette che laccompagnassino infino nel regno. Ma luno di loro/cioe Vētidio/attēdeua a leuar uia le discordie delle citta che erano adiuenute p cagione de Parthi: & laltro/cioe Silone si staua nella Giudea, corrotto con danari da Antigono. Et bēche cosi facessino, nondimeno Herode nō haueua pero bisogno di aiuto: Impoche di giorno in giorno quāto piu andaua oltre & piu sappssaua al regno, tāto piu gli cresceua lo exercito: pche da alcuni infuori tutto il resto della Galilea era gia tornato alla deuotione sua. Onde lui faceua proposito che la piu necessaria cosa & la piu laudabile che potessi fare fussi di soccorrere Masada: accioche liberassi le cose sue. Ma gli daua impaccio a far tal cosa Ioppa. Et per tāto gli pareua da leuarla uia: accioche mētre che gli domandassi Hierosolima & Masada, non si lasciassi adrieto alcuno ricetto ne alcuno luogo doue li nimici potessino rifuggire. Dipoi andando piu oltre giunse doue era Silone: ilquale subito accozzo le gēti sue con q̄lli di Herode, rallegrandosi dhauer trouato occasione di resistere alla psecutione de Giudei che loppressauano. Ne nō hebbe tale allegrezza in uano: Impoche Herode ueggendo tal cosa, subito messe in fuga li Giudei/sbigottiti che gli hebbe cō labbattimēto duna piccola schiera: & Silone che cō difficulta si difendeua, lo libero dal picolo. Et dopo q̄sto p̄so che gli hebbe Ioppa, saffretto dandare a Masada p liberar li suoi, accompagniādosi con esso lui molti della sua natione chi p rispetto dellamicitia del padre: chi p cagione della gloria di lui: chi p rēdere lo scābio de beneficii riceuuti: ma la maggior parte p isperāza dhauere qualche bñficio dallui come da uero Re. Per laq̄l cosa lui haueua gia ragunato grandissima & ualorosissima quantita di gente darme: & nōdimeno Antigono glimpediua il cāmino/pigliādo inanzi tutti i luoghi opportuni cō gli aguati: onde egli faceua o niēte o piccolo a nimici dāno. Finalmente cauatō che gli hebbe di Masada a saluamēto lhauere & le psone sue si parti quindi/& ando in uerso Hierosolima. Et giūto quiui subito li soldati di Silone cosi saccompagnorono con lui come gli altri della terra per paura delle forze sue. Dipoi essendosi accampato allato alle mura della terra dalla parte di ponēte, subito le guardie del detto luogo locominciorono assalire cō saette & cō dardi. Similmēte le schiere che erano piu dinanzi erano tētate da q̄lli che scorreuano ple brigate de fanti a pie ridotte in forma di conio. Ma Herode la prima cosa che fece fu che uolle che itorno alle mura si dichiarassi p uoce di bāditori come lui era uenuto p bene del popolo & della citta/& nō p castigare o uādicarsi cōtro adalcuno suo uero inimico: ma p pdonare anche a seditiosissimi: & p dimēticare loffese & le ingiurie fattegli. Dipoi ueggēdo che la parte di Antigono singegnaua di far dallaltro lato si gran romore col fauellare che nō sintēdessi niente, accioche i banditori nō fussino uditi, ne alcuno si potessi mutare di uolere, comando a suoi che facessino quello che uirestaua: cioe che assalissino li defensori delle mura. Et loro cosi feciono: Impoche subito con le saette tutti dalle torri gli misseno in fuga. & allhora si scoperse quiui la corruttione di Silone: Impero che molti de suoi soldati che erano stati auisati dallui & da Antigono che cosi facessino, a mano a mano cominciorono a gridare che haueuano bisogno delle cose necessarie da uiuere & a chieder pecunia p li alimenti, & a dire che uoleuano hauere licētia dandare a uernare in luoghi piu opportuni: pche doue gli erāo, benche fussino presso alla citta, erano luoghi

disetti. Siche ꝓueduto si inanzi tutte queste cose da Antigono nel modo sopradetto Silone metteua alpunto lo exercito che si partissi/sforzādosi anche lui di far tal cosa. Ma Herode andādo ritrouādo a uno a uno nō solamēte li rettori che erano sotto Silone: ma etiamdio glialtri soldati douunque ne fussino stati molti insieme/ gliprega ua che non labbādonassino/sappiendo che gliera stato rimādato quiui da Cesare & Antoni & dal Senato: promettendo loro che un giorno glicauerebbe di quella carestia in che eglierano. Et doppo qsti prieghi subito nando ne campi & in brieue tēpo mādo loro tanta uettouaglia che leuo uia tutte le cagioni di Silone. Et ꝓuidde anche che p lauenire nō glimācassi tal cosa/scriuendo a quelli di Samaria che serano rimessi nelle braccia sue chel grano & labiada il uino & lolio & il bestiame cōducessino i Hiericūta. Laqual cosa poi che Antigono hebbe inteso/subito disse a certi che andassino & nō lasciassino inimici ꝓuedere il frumēto: & sparghino per li campi gliaguati daqli siano oppressati. Coloro adunq̧ a chi era stato imposto tal cosa/sanza alcuno idugio ubidirono licomādamenti delloro signore. Et ragunata che fu una gran moltitudine di loro tutti armati sopra a Hiericūta sidiuisono in molte parti: & posti alle poste sup li monti spiauano & poneuano mente se alcuni canauano uettouaglia diquindi. Et bēche cosi facessino/nondimeno Herode dallaltra parte non dormiua: anzi accōpagnato da dieci squadre/cioe cinq̧ de Romani & cinq̧ de Giudei/tra lequali erāo mescolati lisoldati di Silone corrotti cō pecunia & daparecchi cauaglieri/camino a Hiericūta. Et giunto qui trouo lacitta uota di habitatori: & uidde cinquecento di loro hauere occupato con le loro dōne & famiglie lesommita de mōti: liquali poi che hebbe presi glilascio andare. Ma li Romani subito scorsono nella citta: & tutte qlle cose che uerano rimaste lemissono asacco: conciosia cosa che trouassino lecase ripiene dogni bñ. Et fatto qsto Herode siparti qndi & tornossi indrieto/lasciati nōdimeno molti soldati alla guardia di Hiericūta. Dipoi mando a uernare lisoldati Romani in qlle citta che serano allui arrēdute cioe: Idumea: Galilea: & Samaria. Similmēte Antigono pla corruptela di Silone merito che Ioddi riceuessi p suo amore parte del suo exercito. Allhora li Romani essendo liberi dalla cura dellarmi poi che erano stati mādati a uernare in diuersi luoghi & abbōdādo di tutte lecose che erano lor dibisogno/ nō si dauano pēsiero alcuno. Ma nō gia cosi Herode: Impoche egli nō siriposaua niente: anzi mādato che hebbe a Idumea Iosepho suo fratello cō dumila fanti apie & cinque cēto caualli/& ammunitogli che nō facessino alcuna nouita cō Antigono/ lui cō la madre & cō altre sue care cose che haueua cauate di Masada asaluamēto nādo in Samaria: & quiui messele in luoghi sicurissimi/camino uia pla Galilea: accioche subuenissi aglialtri luoghi di qlla: & qndi cacciassi uia le guardie di Antigono. Et giūto a Semphon/bēche molto fortemēte neuicasse/nōdimeno lopse facillissimamēte essendosi fuggite leguardie di qllo ināzi che lassediassi. Et ricreati qui isuoi soldati che erano affaticati/liqli il uerno hauea molto affānati/subito fece pēsiero dādare cōtro a certi ladroni che habitauano in certe spelōche: liqli scorrēdo lamaggior parte di quel paese glifaceuano maggior dāno che laguerra. Mādato adūq̧ che glihebbe ināzi tre squadre di fāti apie & una di cauaglieri camino uia. Finalmēte in quarāta giorni capito alla uilla di Arbella: dipoi laltra moltitudine iui a pochi giorni losopragiunse. Et bēche hauessi gran cōpagnia/& che fussi giūto qui alla sprouueduta/ nōdimeno inimi nō temetteno lauenuta sua: ma armati gliādorono incōtro/cōfidatosi nella maestria del cōbattere & della ferocita del ladrone loro. Finalmente appicata labattaglia il sinistro corno di Herode fu messo in fuga dal dextro loro. Laql cosa ueggēdo lui/subito attorniato ꝓstamēte inimici soccorse isuoi & ritrassegli dal fuggire. Dipoi mettēdosi cō grā ruina

cōtro animici ratteneua lo impeto loro:& tāto fece a q̃sto mō che q̃lli che cōbatteua no dināzi comincioro no a dar luogo alla uiolētia sua. Nōdimeno lui glipſeguitaua ꝑcotēdogli & uccidēdogli infino al fiume Giordano. Allultimo uccisone gran parte di loro tutti glialtri furono diſpſi & ſcacciati dila dal fiume. Et i q̃sto mō la Galilea fu liberata dal timore deladroni/ſaluo che da q̃llo di coloro perche eſerano naſcoſti ꝑle ſpelōche/erano ſtati laſciati indrieto:ꝑ cagione dequali fu dibiſogno dimorarui piu che nō ſarebbe ſtato. Onde Herode acioche alli ſuoi ſoldati nō rincreſceſſi la ſtāza & la fatica/comincio a ꝓmiargli dādo a ciaſcuno in ꝓmio della ſua fatica cēto cinquanta dragme di moneta/mādādone a loro gouernatori che erano alle ſtāze altretāte piu. Dipoi ſcriſſe a Pherore ſuo fratel minore che ꝓuedeſſi che fuſſi buon mercato delle coſe dauēdere:& che rifaceſſi le mura al caſtello di Alexādrio: lequal coſe fece diligentemēte. In q̃sto tēpo trouādoſi Antonio intorno Athena mādo a dire a Vētidio che era cōtro a Parthi che mādaſſi ꝑ Silone che era cō Herode:ma impoſe loro ꝑ lr̄e che ināzi che ſipartiſſino ordinaſſino & meteſſino in pace loſtato della Giudea. Laq̃l coſa intēdēdo Herode/uolētieri nelaſcio andare Silone a Vētidio. Et fatto q̃sto moſſe lo exercito cōtro aladroni che habitauano in certe ſpelōche che erano poſte in rouine di certi mōti alte & aſpre che da niun luogo uiſipoteua andare:ſolamēte haueuāo certe uie atrauerſo molto ſtrette & malageuoli a ſalirui. Oltre a q̃sto haueuano uno maſſo ſi grāde che teneua dalle frōte loro infino alli ſtretti loro paſſi:ilquale ſopraſtaua dritto alle ualli che q̃ui erano in tal mō che il Re ſtette un buō tēpo pēſoſo che nō ſapeua che ſifare ꝑla difficulta del luogo. Et allafine uſo uno ꝓuedimēto aſſai facile: Impoche meſſo che glihebbe limiglior cōbattēti che lui haueua in certe archette gliſaceua collar & porgli iſu le bocche delle dette ſpelōche:& loro dipoi amazzauano i dect ti ladroni cō le loro famiglie:& q̃lli che faceuano reſiſtētia/glioppſſauano col fuoco. Et uolēdo Herode cōſeruare di loro qualcuno/comādo loro ꝑ uoce di bāditore che ueniſſino allui. Ma nō uifu niuno che lubbidiſſi:& che ſpōtanamēte ſegliarrendeſſi: ma arrēdeuāſegli tutti q̃lli che nō poteuano fare altro:& che ꝑ forza erano cōſtretti far coſi. Et molti di loro ꝑ nō andarne prigioni ſamazzauāo. Anchora uifu un certo uecchio che uccise ſette ſuo figliuoli con lalor madre/eſſendo anchora fanciulli:ꝑche tutti daccordo il ꝑgauāo che glilaſciaſſi uſcir fuori a fare ipatti cō li ſoldati di Herode: liq̃li lui uccile in q̃sto mō:cioe che ſtādo inſu luſcio comandaua che uſciſſino fuori a uno a uno:& come eglierano inſu la porta/glitagliaua apezzi: Laqual coſa ueggendo Herode da un certo luogo alto/tutto ſiſtruggeua di dolore. Et accioche ꝑdonaſſi lo ro/porgeua laſua man dextra cō prieghi al detto uecchio. Ma lui ꝑle parole ſue nō ſi mitigaua niēte/anzi ſifaceua beffe dilui come dhuomo di uile aio:& doppo li figliuoli uccise anche lamoglie:& gittati che glihebbe ſopra a morti/allafine ſigitto anche ſe ſteſſo col capo diſotto. Herode adūq; poi ch̄ hebbe coſi ſottomeſſe leſpelōche & chi in q̃lle era/ſiritorno in Samaria/laſciato qui nōdimeno tāto exercito quāto lui ſtimaua che fuſſi aſſai a tenere che alcuno nō tētaſſi di rebellarſi:& data lacura di quello a Ptolemeo/nemeno ſeco ꝑ andare cōtro ad Antigono tremila & ſecēto cauaglieri. Allhora q̃lli che erano uſati di turbare la Galilea abbattutoſi dhauer ꝑla partēza di Herode gran largezza di far male/ſubito aſſaltorono il ſopradetto Ptolemeo:& nō penſando lui tal coſa/lamazzorono. Dipoi guaſtorono licāpi & lepoſſeſſioni/ rifuggēdo in pātani & in luoghi occultiſſimi. Laqual coſa ſentēdo Herode/ſubito ſoccorſe legē ti ſue:& de inimici cōſumo gran moltitudine cō lamorte. Finalmēte liberate tutte le caſtella dal aſſedio/fece pagare alle citta ꝑ cagione della detta nouita una cōdēnagione di cēto talēti. In q̃sto tēpo hauēdo gia Ventidio cacciati li Parthi & ucciſo anche

Pacoro/auisato p lettere da Antonio che cosi facessi/mando in aiuto di Herode contro Antigono mille caualieri & dua squadre. Dallaltra parte Antigono scrisse a Machera Capitano delli herodii & pgollo che gliuenissi in aiuto/rāmaricatosi pria molto della uita di Herode/& pmessogli molta pecunia. Ma Machera pēsando che non era da fare si poca stima di colui da chi eglicra stato mādato/spetialmēte pmettēdogli anche di dare Herode piu cose che altri/pche haueua intētione di tradirlo nō ubidisce ad Antigono: ma fingēdo dessere nōdimeno suo amico/camino inuerso Hierosolima p spiare qllo che faceua/nō accettādo ilcōsiglio di Herode che locōfortaua di tale impsa. Allhora Antigono hauēdo psentito ql che pēsaua di fare/glichiuse leporti: & dalle mura siuēdicaua cōtra di lui come cōtro a uno inimico. Infino a tanto che lui si comincio a uergognare di quello che haueua fatto: & p uergogna siparti quindi/& ritornossi in Amathunta a Herode. Et adiratosi pche lacosa non gliera riuscita a suo modo/amazzo quāti Giudei potette trouar: ne anche nō perdono alli Herodiani: & di quelli di Antigono nō nelascio uno indrieto che nō nefacessi abusione. Laql cosa hauēdo molto per male Herode/hebbe uolōta di trattarlo come suo inimico capitale: pur alla fine sirattenne/& camino pstamente ad Antonio p accusarlo apsso di lui della iniquita sua. Allhora Machera riuolgēdo nella mēte sua limācamenti che lui haueua cōmesso/subitamēte ando drieto al Re: & giuntolo fece tāto cō suo prieghi che sirapacifico cō lui & ritornogli in gratia. Et bēche cosi facessi/ nōdimeno Herode nō lascio pero che non andassi ad Antonio. Et hauēdo pla uia sentito come lui cōbatteua con grande sforzo lafortissima citta di Samosata posta appsso allo Eufrate/ saffrettaua molto piu/ueggendo che gliera apūto uenuto iltempo da dimostrar lauirtu sua & di diuentare piu amico di Antonio. Finalmēte come fu giūto allui/subito fu cagione che elsiponessi fine allo assedio uccisi molti barbari/& destinatogli gran parte della preda: in modo che se Antonio innāzi simarauigliaua della uirtu sua/ simarauiglio anche allhora molto piu: & aggiūse molto aglihonori suoi & alla speräza del regno: & in modo che Antigono anche fu cōstretto arendersi & date Samosata ad Antonio. Et mētre che quiui queste cose sifaceuano/in quel mezo legenti di Herode nella Giudea furono rotte: Impoche Iosepho suo fratello che lui haueua lasciato aguardia di qlla & comādatogli che nō fussi tāto ardito che innāzi alla tornata sua simouessi un passo cōtro ad Antigono/cōcio fussi cosa che nō era da fidarsi del aiuto di Machera quāto sera ueduto perli mācamenti fatti dallui plo adrieto/nō haueua fatto cosa che glihauessi imposto. Anzi stimato che glihebbe Herode essersi gia molto discostato/non siricordādo de comādamēti suoi subito era uscito fuori cō cinque squadre mādategli da Machera & andato a Hiericunta per mettere asacco altempo debito li grani & lebiade: Et p tāto oppressato dallo assalimento de inimici per luoghi mōtuosi & aspri era stato morto/huomo nōdimeno per altro forte & quel che in qlla battaglia acquisto grā gloria: nellaquale ancheperirono tutti lisoldati Romani/ che nō fu gran fatto: Impoche eglierano tutti nouitii & stati di fresco scelti nella Syria & mādati nella Giudea: & nō haueuano tra loro alcuno fante uso che gliaiutassi o amaestrassi di niente. Et bēche Antigono hauessi hauuto tal uittoria/ nōdimeno nō stette pocōtento a quella: anzi scorse in tāta iracūdia & furore che ebatte Iosepho cosi morto: Finalmēte abbattutosi a corpi de glialtri morti fece loro ilsimile: ma a Iosepho taglio egli anche ilcapo: auēgha iDio che Ferore suo fratello gliofferissi cinquāta talēti per ricōperarlo. Oltre a qsto in Galilea doppo lauittoria di Antigono fu si grā nouita & tāta mutatione che coloro che erano suo partigiani/tratti fuori di casa p forza gliottimati che erano amici di Herode gliaffogauano nellago della detta Galilea. Similmē

te in Idumea ſimutorono molte coſe doue Macheta riſaceua lemura dun certo caſtel
lo chiamato Tongita. Ne di queſte coſe Herode nhaueua anchora inteſo niēte: Im-
poche Antōio ꝓſo che glihebbe li Samoſati/& laſciato lacura della Syria a Soſſio/&
comādatogli āche che lui aiutaſſi Herode cōtro di Antigono/ſenādo nello Egytto.
Et Soſſio mādato ināzi nella Giudea due ſquadre ī aiuto di Herode/lui anche ſegui-
tando neueniua col reſto dello exercito. Ma Herode eſſendo giūto quaſi appreſſo a
Daphne di Antiochia & quiui fermatoſi p alcuni giorni/adiuenne che dormendo ſo
gno manifeſtamēte lamorte del fratello. Et eſſendo tutto ſpauentato ſaltato amano
amāo a terra delletto eccoti lanouella che gliera portata come ilfratelſo era ſtato mor
to. Per laqual coſa ramaricatoſi poco ſecōdo ildolore/& differito lamaggior parte di
q̄llo in altro tēpo/ſaffretto dandare cōtro animici/caminādo piu preſto che le forze
ſue nō richiedeuano. Et giunto almōte Libano tolſe di quelle gēti che qui habitaua-
no ottocēto pſone che laiutaſſino: & cōgiūſeli con laſq̄dra Romana che era gia giū-
ta. Dipoi nō aſpettato ilgiorno camino uia cō loro: & entro nella Galilea: & tutti ini-
mici che gliuēneno incontro glíriſpinſe in quel luogo che loro haueuano laſciato: &
aſſiduamēte cōbattendo tēto di pigliare un certo caſtello. Ma in prima che lopigliaſ-
ſi/cōſtretto dalla aſprezza del uerno partirſene/di campo/ſiriduſſe cō gli exerciti ſuoi
nelle ꝓpinque uille. Dipoi eſſendo indi apochi giorni giūta laltra ſquadra de Roma
ni che mādaua Antonio/accreſciuto daiuto meſſe tanto terrore animici che di notte
tēpo ſuſcirono del caſtello: & abādonoronlo. Onde gia Herode andādo p Hiericun
ta ſiſtudiaua ilpiu ꝓſto che poteua di uēdicare & punire gliocciditori del fratello. Do
ue glinteruēne anche un mirabile & mōſtruoſo caſo: dalquale perla nō penſata libera
to/nacquiſto una gran reputatiōe: impoche comincio a eſſere tenuto accetto a Dio.
Et ilcaſo fu q̄ſto: che hauēdo cenato qui inſu laſera molti huomini honorati/& eſſen
doſi gia partito ognuno del cōuito/ſubito ilcenaculo rouino. Laqual coſa extimādo
lui eēr buō ſegno & buono augurio coſi a ſcāpare lipericoli della guerra futura come
lui haueua ſcāpato laſalute da tal ruina/moſſe lamattina abuonora gliexerciti. Et fat-
to q̄ſto eccoti circa a ſei mila de nimici che ſcendēdo de mōti tētauano leprime ſchie-
re. Et pche nō ſarriſchiauano ī tutto appiccare lazuffa con li Romani/ cōbatteuano
dalla lūga con pietre & con dardi & ſaette/pur che neferiſſino molti: doue anche eſſo
Herode nel paſſare fu ferito nel fianco. Allhora Antigono deſiderādo di parere ſu-
periore nō ſolamēte quāto allaudacia de ſuoi/ma etiādio quāto alla multitudine/ mā
do un certo de ſuoi cōtubernali chiamato Pappo nella Samaria cō una brigata di ſol
dati: liquali certamēte Machera era il ꝓmio della uittoria. Ma Herode dallaltra parte
ſcorreua literreni de nimici: & piglio cinq; terre priuilegiate & cauatone dumila habi
tatori & arſe tutte lecaſe loro ſiritorno allo exercito/che ſera accāpato intorno alla uil
la chiamata Chamocone. Et ſtādo qui/glicreſceua di giorno in giorno la moltitudi-
ne de Giudei che ueniuano o di Hiericūta/o dellaltre regioni: alcuni cōmoſſi p gran
de odio di Antigono: alcuni pli excellēti fatti di eſſo Herode: molti nō p alcuno buo
no riſpetto/ma ſolo p uolōta di uedere coſe nuoue. Finalmente affretiādoſi Herode
di appiccar la battaglia/liſoldati di Pappo dallaltra parte nō iſbigottiti ne pla moltitu
dine de nimici ne pel grāde impeto/fortemēte & cō feroce animo ſifeciono ināzi alla
battaglia. Ma poi che leſchiere ſifurono appiccate inſieme & cominciate a pcuoterſi/
fermādoſi un poco glialtri/ſolo Herode ricordatoſi della morte del ſuo fratello com-
batteua picoloſamente per punire gliauttori di tale uccisione: & tāto cōbatte a q̄ſto
modo che lui uinſe laſchiera cōtrapoſtogli. Dipoi uincendo anche dimano īmano q̄l
li che ueniuano difreſco/alla fine glimiſſe tutti quāti in fuga: Impoche laſtrage & la-

ruina di q̃lli che cadeuano in terra era grãdissima: cõcio fusse cosa che alcuni fussino ricacciati indrieto donde eglierano uenuti: & che Herode allultimo entrassi in quel medesimo luogo & uccidessine un numero infinito di loro. Fi almẽte corrẽdo con grãde impeto & ruina tra nimici che si fuggiuano/scorse a caso & la fortuna infino nella citta: doue essendo tutte le case piene di armati & itetti dallato disopra pieni di difensori/ & perche quelli che lui giugneua difuori delle case facilmente gli uinceua attendeua a pigliare quelli che erano nascosi. Onde acciochelui potessi fare tal cosa/disturbaua le case & tirauagli fuori p̃ forza: molti altri fatto rouinare lesommira delle dette case & sommersi in essa rouina tutti insieme gliaffogaua: & se alcuno scampato della detta rouina hauessi tentato di fuggirsi/subito erano quiui apparecchiati certi armati con coltella che telospacciauano. In modo che gliera tanta moltitudine ragunata insieme de corpi morti per tutte leuie/che non chaltro/ma a essi uincitori era turato il passo. Questa rotta fu alli nimici si intollerabile/che laturba di quelli che correuano da ogni parte a questa battaglia ueduti quelli che erano periti nella uilla/subito simessono a fuggire chi diqua & chi dila. Allhora Herode cõfidatosi molto nella p̃sperita nesarebbe andaro p̃stamente a Hierosolima/se lasprezza & rigidita del uerno non lhauessi ritardato & fattolo soprastare: Impoche ella fu sol q̃lla cosa che glidette grandissimo impaccio/& che Antigono non fu totalmente oppressato dallui: ilquale hauena gia pensato & deliberato di abbãdonare lacitta. Stãdosi addunque quiui & hauendo intorno alla sera licẽtiati tutti quãti gli amici suoi che erano affannati & lassi/accioche sipotessino alquãto ricreare & ristorare/lui seniando a lauare secõdo lusanza de soldati/essendo anchora caldo dellarmi: & seco solamẽte meno uno de suoi serui: Ma prima che lui entrassi nel bagno/gliuẽne incõtro forte correndo uno di nimici armato di coltello/dipoi unaltro/& poi unaltro/& alla fine molti/liquali serano fuggiti dalla battaglia armati per uolersi occultare & nascondere in quel luogo. Et benche Herode fussi solamẽte con un seruo & disarmato/come habbiamo detto poco innãzi/nondimeno eglhebbono tanta paura perla presentia & reuerentia sua che cerchauano di nascõdersi chi qua & chi la: & allultimo inuiliti & diuẽtati stupidi & timorosi tremando glipassorono dallato: & uelocemente correndo ritornorono donde loro erano uenuti. Per laqual cosa non essendoui acaso altri che gliplgliassi/& essendo stato Herode ben assai il non hauere riceuuto dalloro impedimento alcuno o offensione/tutti scampati si fuggirono. Dipoi ilgorno seguente Herode fece tagliare la testa a Pappo Capitano delle genti di Antigono/& mãdolla a Pherore suo fratello & gouernator di tutto lo exercito in uẽdetta della morte dellaltro fratello: Impoche Pappo era stato p̃prio q̃llo che haueua dato lamorte a Iosepho. Ma poi che lasprezza del uerno fu cessata/& che gliera buon tẽpo di campeggiare/Herode subito cammino contro a Hierosolima: & app̃ssato lo exercito alle mura della terra/essendo gia ilterzo anno che lui era stato fatto Re/pose licampi innanzi altempio da quella parte onde era piu facile a pigliare lacitta: & donde Pompeo perlo adrieto lhaueua presa. Et fatto questo messe lo exercito in op̃a: & dispẽsato a ciacheduno laparte sua delle faccende/& dispartite tutte le habitatione che erano sotto la Citta/fece fare tre argini grandissimi/& sopra q̃lli tre torri. Dipoi lasciato quiui lipiu p̃fetti & efficaci amici che lui haueua/che habbino diligente cura dellopera & si lasollecitono/senando in Samaria per menare per moglie la figluola di Alexandro figluolo di Aristobolo allui sposa/come noi dicemo disopra. Et giunto quiui assetta la casa come colui che haueua a prouedere alle nozze & altre faccẽde: perche gia de nimici faceua poca stima: Addũque poi che lhebbe menata & celebrate le nozze/siritorno incontinẽte a Hie-

rosolima accresciuto di gente darme: doue Sossio saccompagno con lui cō una gran moltitudine di caualieri & fanti appie molto bene armati: liquali mādati che glhebbe innanzi per terra/lui senera uenuto perla Phenicia. Finalmēte ragunato che fu & messo insieme tutto lexercito delluno & dellaltro che furono circa a undeci legiōi di fanti appie/& circa a sei mila caualieri/oltre alli aiuti de Syri/che non erano pero da extimargli piccola parte/saccamporono allato alle mura della terra dalla parte settentrionale. Confidatosi luno & laltro diuersamēte/Herode nelle deliberationi del Seriato/per lequali lui era stato dichiarato Re: & Sossio in Antōio/dalquale legēti dellarme che gouernaua sapeua che erano state mādate in subsidio & fauor di Herode. Mal il populo de Giudei che sitrouauano dentro alle mura/era uariamēte perturbato: Imperoche la moltitudine piu debole ragunata itorno altempio era uexata & molestata dal furore: & non restaua di dire molte cose de tempi/come se ella parlassi diuinamente. Ma quelli che erano piu audaci & forti ragunati in collegio & insieme colegati ladroneggiauano & assassinauano i molti modi: & maximamēte mettēdo a sacco tutti quāti iluoghi uicini alla terra/& non uilasciando niente delle cose necessarie aluitto dellhuomo o de caualli. Et quelli che erano piu constanti & fermi cōbattitori contrapostosi alli nimici/dalle mura nō lasciauano finire gliargini & li ripari: & continuamente trouauano & ordinauano qualche nuouo obstaculo contro alli instrumēti loro. Siche in nessuna cosa li Herodiani erano tanto superiori quāto nelle uie subterranee. Oltre a questo Herode ordino di mettere cōtro alle rubiere loro certi aguati: per liquali lescorrerie loro furono raffrenate. Et lacharestia delli alimenti ordino di leuar uia/col far cōdurre da lontani paesi lauettouaglia. Et benche qlli che erano intēti & atti alla battaglia trapassassino ogni modo di audacia & di ferocita/nōdimeno erano uinti & superati dallaperitia & prudentia delli Romani. Et con tutto questo pur combatteuano apertamente & uirilmente con loro faccendo presupposito & concetto dhauere sanza dubio alcuno a morire. Ma uscendo fuori delle uie subterranee li Romāi/& apparēdo alla sproueduta nel mezo delli inimici/imprima che alcuna parte delle mura della citta sifussi mādata a terra/attēdeuano solamente a fortificare loscābio di quella: & alpostutto siaiutauano gagliardamēte con lemani & cō li ordigni quanto poteuano: Impoche loro haueuano altutto deliberato & disposto di douer fare resistētia per infino allultimo. Finalmente essendo loro assediati da tanto grāde exercito/sitēneno nondimeno frācamente per spatio di cinque mesi: infino a tāto che certi di qlli che Herode haueua tra glialtri eletti & scielti ardirono di salire insu lemura della terra & di gittarsi dentro/& doppo loro li Centurioni di Sossio/& alcuni altri loro compagni. Come adduq; furono entrati dentro alcuni di loro/incōtinente pigliorono iluoghi uicini altempio: & dipoi messoui ilresto dello exercito/in un subito furono in ogni luogho prese molte cose/adiratosi li Romani perla lungezza dello assedio. Ma Herode attendeua con lamoltitudine giudaica diligentemente & con grāde auertenza a puedere che nō uirimanessi niuno della parte aduersa. Onde senamazzaua grāde quātita di loro/o sospinti che sifussino nelle piu strette uie della terra & nelle case/o uero che sifussino anche fuggiti nel tempio: & non shaueua alcuno riguardo ne misericordia della uecchiaia o della feminile debolezza. Finalmente benche Herode lasciādo ilperseguitare in ogni luogo ptegassi lisuoi che perdonassino a nimici/non uifu pero niuno che siratteenessi, ma come īsuriati perseguitauano ogni psona di qualūq; eta si fussi. Allhora essendo anchora quiui Antigono: & non pēsando ne alla passata ne alle pſente sua degnita/usci di casa/& si sigitto apie di Sossio. Ma Sossio mosso a misericordia pel caso di tāta mutatione sirise di lui come di in

temperâte/& chiamollo Antigonia:& nõdimeno nõ lolafcio po andare fanza guardia come femina:anzi legato che lhebbe lofece diligentemente guardare. Ma Herode dapoi che hebbe uinto li nimici prouedeua di attutare anche lo aiuto externo: Imperoche ogni moltitudine foreftiera era ftata incitata a correre ĩ Hierofolima pel defiderio grãde di uedere il tempio & le cofe fante di quello. Et p tãto gliraffrenaua chi con le minaccie/chi con prieghi/chi etiãdio con larmi: extimãdo che fe per fua cagione quel che nõ era lecito a Giudei fi fuffi ueduto/lauittoria gli fuffi piu acerba che fe fuffi ftato uinto. Et amano amano leuo uia anche le rapine nella citta/adiratofi molto cõtro a Soffio & biafimatolo molto che fideffi a credere lui & glialtri Romãi di lafciarlo Re duna citta diferta & uota dhuomini & di pecunie:& che egiudicaffi lo imperio di tutto ilmõdo effere uil pzzo per tãta uccifione di cittadini. Et dicẽdo Soffio effere cofa giufta & ragioneuole che le genti fue haueffino licentia di predare quãto uoleuano per la faticha grãde che loro haueuono durata nello affedio/ Herode gli rifpofe che darebbe a ciafcheduno il debito pmio delle fua facultã. Et a qfto mõ ricõperate le reliquie della patria obferuo la promeffa: Impoche lui premio licõdottieri & ciafcheduno foldato liberamente fecõdo che effi haueuano meritato:& a Soffio fece doni da fignori. In mõ che neffuno fi parti dallui cõ bifogno di danari: Doppo qfte cofe Soffio confecrato che glihebbe una corona doro a Dio/fi parti di Hierofolima/menãdone Antigono legato ad Antonio: ilquale fperãdo in uano infino allultimo pel defiderio che lui haueua di uiuere/mori percoffo con una fcure/ degna della fua uiltade: Ma il Re Herode diuifa che hebbe la moltitudine della citta/ trattaua li partigiani fuoi honoreuolmẽte per farfeli piu beniuoli:& tutti gliamici di Antigono faceua morire. Et effendogli uenuti meno li danari/& non hauendo da mandarne ad Antonio/fece duo parti di tutti gliornamẽti che lui haueua:& una nemãdo allui/ & laltra a compagni fuoi: non pero in modo che lui ne patiffi alcuno finiftro o difagio. Et quefto fece perche gia Antonio corrotto dallo amore di Cleopatra haueua dato luogo a Cupidine in ogni cofa:& dallui era foggiogato.

Capitolo. XXVII.

MA Cleopatra poi che ella fi fu portata tãto crudelmente contro alli parenti fuoi che non gliene era rimafo niuno dallato del fangue/comincio a uoltarẽ larabbia della uccifione contro alli ftrani:& accufando & incolpãdo gliottimati de Syri appreffo ad Antonio/lo cõfortaua che gliuccideffi: accioche in ql modo ella acquiftaffi al fignore fuo ageuolmẽte le poffeffiõi di ciafcuno di quelli che dallui fuffino ftati morti. Oltre a quefto poi che la immẽfa fua cupidita fi comincio a diftendere infino a Giudei & alli Arabi/ordinaua occultamẽte di fare mal capitare Herode & Malico loro Regi. Ma non le riufci il difegno: Impoche Antonio alla fine hauendola in parte de fuoi comãdamenti difubidita & ributtata/la difubidi anche in qfto/& non neuolle far niente/ftimãdo effere cofa ingiufta uccidere fi buoni huomini & fi gran fignori. Ma bene la compiacette in quefto: cioe che lui non gli riputaua piu nel numero de fuoi amici: laqual cofa fu loro peggio che la morte. Oltre a quefto tolto loro gran quãtita di terreno & il palmeto che era in Hiericũta/doue nafceua il balfamo/le dette tutte le citta/excetto Tyro & Sydone che erano tra il fiume Eleutro. Dellequali prefo che ella hebbe il dominio & feguitato Antonio mouente guerra a Parthi infino allo Eufrate nãdo nella Giudea da Appamia & da Damafco. Doue bẽ che Herode mitigaffi il fuo inimicheuole animo con gran doni/ non potette pero rihauere le fue terre: ma bene impetro dallei che ella gli le alogaffi a darne lanno dugento talenti. Et finalmẽte compiacendole & ubbidendola in ogni cofa/laccõpagno in

fino a Pelufio. Ne non uifu grãde interuallo di tempo in mezo che Antonio torno da Parthi/& mennõne prigione Artabazen figluolo di Thygrane p donarlo a Cleopatra: Imperoche giunto quiui/subito ildetto prigione cõ tutta lapreda lefu donato. Dipoi cõmoffa che fu laguerra Actiaca Herode con ogni fforzo inuero era apparecchiato andare/perche Antonio lolibero gia dalle noie della Galilea: & per lui ottẽne lauilla Hircania: laquale haueua poffeduto infino a quel giorno la forella di Antigono. Ma fu interchiufo dalla malitia di Cleopatra/accio non fuffi partecipe de pericoli di Antigono: Impoche come noi dicemo difopra/tendendo ella le infidie & li aguati alli Re/perfuadette ad Antonio che cõmetteffi laguerra moffa contra alli Arabi a Herode: acciochc fe lui gliuinceffi/ella diuentaffi madonna della Arabia: & fe lui fuffi uinto/ella occupaffi la Giudea: & cacciaffefi fotto lipiedi luna delli due potẽtie/ mediante lo aiuto dellaltra. Ma quefta fua uolũta procedette fecõdo lo arbitrio di Herode: Imperoche prefi in prima lipegni de nimici/mando cõtro a diloro intorno a Diofpoli lagran caualleria che lui haueua raccolta di diuerfi luoghi. Et benche linimici faceffino gran refiftẽtia/nõdimeno gliuinfe. Effendo adũq; gia uinti li Arabi/ filcuorono fu con maggiore mouimẽto: & infinita quãtita di loro ragunata intorno a Canatham uilla de Syria afpettauano li Giudei. Doue poi che Herode glihebbe affaliti con lo exercito fuo/fingegno di adminiftrare laguerra cõ maggiore cõfiglio che nõ era ufato: & comãdaua che ilcãpo fimuraffi intorno. Et bẽche cofi faceffi nõdimeno lamoltitudine nõ lubbidiua: ma confidatofi nella prima uittoria affalto li Arabi. Et nel primo abboccamẽto meffi che glebbe in fuga/molto gliftrigneua & pfeguitaua. Pure quel che fifuffi/Herode in quefte perfecutiõe incorfe gran pericolo p le infidie fattegli da Athenione: ilquale perche era uno de Capitani di Cleopatra/ & fempre p amore di lei inimico fuo/haueua lafciato andare & licẽtiato tutti quelli della uilla Canatham: & loro fenerano andati dalla parte delli Arabi. Onde li Arabi recreati perla giunta loro/rinnouorono labattaglia. Et raccozzate lefchiere infieme intorno a certi luoghi faxofi & fanza uia/meffono in fuga lo exercito de Herode/ uccifone ĩprima molti. Et tutti q̃lli che fcamporono della battaglia/fifuggirono nella uilla chiamata Ormiza. Dipoi attorniato anche licãpi loro/glipfono pieni dhuomini cofi come egli trouorono. Et fatto q̃fto amano amão eccoti Herode che giũfe cõ laiuto: ma fu piu tardo che ilbifogno nõ richiedeua: Impoche loro haueuano hauuto gia larotta: della quale nera ftato cagione lacontumacia di coloro che gouernauano lo exercito/che nõ haueuano uoluto ubbidire a comãdamenti fuoi: Impoche fe nõ haueffino cominciato la battaglia cofi repentinamẽte & prefto come cominciorono/ Athenione non harebbe hauuto alcun tempo di porre loro le infidie & gliaguati come eglhebbe. Interuẽnegli anche nel pfeguitare linimici diuinamẽte unaltra fciagura illettimo anno del regno fuo/& gia caldamẽte faccendofi la guerra ad Actiaco: Impoche nel principio della primauera literremuoti glamazzorono infinito beftiame & trenta migliaia dhuomini: auẽga iDio che dello exercito fuo pche ftaua allo fcoperto/non neperiffi neffuno. Laqual ruina hauẽdo udito gli Arabi effere ftata molto maggiore che inuero nõ era pla fama che femp aggiugne qualche cofa alle cattiue nouelle/fubito diuentoron piu feroci. Onde credẽdo che nella Giudea nõ fuffi rimafo piu perfona mache ella fuffi tutta pericolata & diffatta/rouinofamẽte nãdorono in quella con fperãza di pigliarla/uccifi nõdimeno in prima gliãbafciadori de Giudei che nuouamente erano uenuti alloro. Allhora Herode ueggẽdo la moltitudine de fuoi sbigottita molto pla giunta de nimici che lui ftimaua che fifidaffi molto nel hauere prouato affai aduerfita/latentaua a repugnare alli Arabi nella citta/dicendo quefte parole. Enõ par che

sia ragioneuole che la presente paura nō ci debba hauere molto perturbati: concio sia cosa che le battiture & il castigamēto del diuino sdegno ci dissi imprima grandissimo dolore & afflittione. Ma eglie ben cosa pigra & dhuomo dapoco a sostenere anchora quel medesimo: & maximamēte essendo tēpo da repugnare alli assalti & alle scorrerie de nimici: Impoche io ho q̄sta opinione che nō che io tema doppo il terremoto li nimici: ma io credo piu tosto i Dio hauere mādato loro q̄sto allettamēto: accioche sostēgino le pene delli errori loro: Impo che ene sono uenuti q̄ nō tāto fidatosi nella forteza loro & nelle armi q̄to nelle nostre miserie. Et la sperāza che sappoggia nō nelle sue forze, ma nellaltrui aduersita, senza dubbio e, fallace. Ne in uero le cose o ꝓspere o aduerse appsso deglhuomini sono stabili o ferme: ma ogni giorno simutano hora i q̄ hora i la nelluna pte & nellaltra secōdo la natura della fortuna, come uoi potrete uedere: Impoche tal cosa uel dimostrerrāno gliexēpli della propria uostra laude: perche come uoi sapete nelle guerre passate siamo stati uincitori: & hora uedete che noi siamo uinti dalloro. A dūq; quāto si puo stimare, essi al presente credēdosi douere esser uincitori, sarāno presi: Impoche chi troppo si fida sanza fallo e, icauto & improuido. Et pel contrario fa chi ha paura: Imperoche la paura insegna esser prouido. Per laq̄l cosa sol questo & il uostro temere mi da fidanza che noi uincereмо. Imperoche quando uoi fusti piu feroci che enō bisognaua, & che contro al mio uolere assalisti li nimici Athemione colse il tempo a ingannarci. Ma hora il uostro indugio & lanimo meno prompto & liero come si uede, mi promette certa uittoria. Et cōuiensi innāzi alla battaglia essere disposti nel modo che uoi siate. Ma dipoi nel cōbattere bisogna destare la uirtu, & pigliare animo, & mōstrare apertamēte a nimici che la fortezza de Giudei nō sia mai, mētre che gliharāno spirito in corpo, si oppressata, che alcuno di loro patisca li Arabi signoreggiare nelli suoi beni: liq̄li neglhabbi menati prigioni alcuna uolta. Et nō ui sbigottisca niēte la paura delle cose che nō anno anima: ne nō extimare il mouimēto della terra dimōstramēto dallungi o segno dalcuna futura fortuna o rotta: Impoche sono anche come dellaltre cose, e uitii delli elemēti naturali: & nō arrecano alcuno dāno se nō quello ꝓprio che con esso loro adiuiene: Impoche forse puo essere che gliapparisca qualche segno innāzi o della pestilentia, o della fame, o del tremuoto, & quello a uenire tardi assai. Ma le dette cose q̄n adiuēgono, si finiscono & termināsi nella loro ꝓpria grādezza. Ma a noi che siamo uinti, in che cosa ci potra nuocere piu la guerra che ci habbi nociuto il tremuoto? ꝑ mia fe nō in nessuna: anzi uera mente tal cosa nō ꝑ se medesimo ne ꝑ le altrui mani: ma ꝑ uolōta di Dio uiene grādissimo segno del soprastāre pericolo a nimici che hāno si crudelmēte uccisi li nostri ambasciadori cōtro alle leggi humane, & sacrificato a Dio cosi fatte hostie ꝑlo cuēto della guerra: Impoche enō sfuggirāno mai il grādissimo occhio di Dio & la inuitta sua dextra. Ma subito dello errore loro ne potterāno le pene se noi ripieni dello spirito & dellamore della patria desteremo glianimi nostri a fare la uendetta del uiolato & rotto patto. Andate adūq; a cōbattere nō per le moglie ne per li figluoli o uero per li pericoli della patria: ma per uendicare le uccisioni delli imbasciadori uostri: & nō dubitate, che loro reggerāno meglio lo exercito di noi che ui uiamo: & io ubbidēdomi uoi, mi metterò innāzi a tutti glialtri a pericoli, tentādo quel che io possa fare. Et tenete ꝑ certo che la uostra fortezza & il uostro grāde ipeto nō puo essere sostenuto, se non e, offeso da temerita. Cōfortato che Herode hebbe cō q̄ste parole li soldati suoi, & che gliuidde lieti & prōpti, fece sacrificio a Dio. Dipoi passo il fiume Giordano & posto che hebbe il campo a Philadelphia, nō molto discosto da nimici, gli prouocaua & stimolaua dallungi alla battaglia, come se cōtendessi del castello che era nel mezo del-

lun campo & dellaltro/desiderãdo subito daboccarsi con loro: Imperoche anche li inimici haueuano mãdato innãzi certi a occupare il detto castello. Ma quelli del Re ageuolmẽte glirispinsino indrieto, & presono ilcolle. Oltre a q̃sto lui ogni giorno cauaua fuori lo exercito suo p azuffarsi: & messe in punto leschiere/ prouocaua li Arabi. Ma nõ gliuscẽdo fuori incontro nessuno p la paura che loro haueuano/ & perche Alchinio loro Capitano innãzi alla moltitudine era tutto pel timore intormẽtito, subito lui in psona gliassalto, & disturbo il loro steccato: & a quel modo constretti uscir fuori alla battaglia neuẽnono contro a nimici senza alcuno ordine alla mescolata li fanti appie con li cauaglieri. Et benche quãto alla moltitudine fussino supiori a Giudei nõdimeno erano inferiori quãto alla letitia & alla prõptitudine: auenga iDio che ladisperatione della uittoria gli facessi piu audaci. Et certamẽte non ne furono morti molti di loro, mẽtre che cõbatterono/ & che stettono fermi in campo. Ma come cominciorono a uoltare lespalle & a fuggire/ nepetirono molti, calpestati & da Giudei & da loro medesimi. Finalmẽte necaddeno morti tra una cosa & unaltra in detta fuga cinque mila: & laltra moltitudine fu sospinta & rincacciata isino nello steccato: & subito assediata da Herode. Et benche essi hauessino innãzi aliocchi ladissattione loro per larmi da che glierano circũdati, nõdimeno la carestia dellacq̃ glistringeua piu che alcuna altra cosa. Diche aueggendosi Herode/ sprezzaua piu arrogãtemente del lusato gliãbasciadori loro: & faceua loro piu impressione: benche gliofferissino cinq̃ cento talenti perla redemptione. Onde alla fine furono cõstretti arrendersi perla sete che cõtinuamente cresceua. Vscendo addunq; fuori dello steccato aschiere, sidauano spontanamẽte nelle mani a Giudei/ in tal modo che in cinque giorni nefurono legati quattromila. El sexto giorno laltra moltitudine pduta ogni sperãza della salute sua neuẽne fuori alla battaglia: con laquale abbocatosi Herode, dinuouo nabatte circa a settemila. Vendicato addũq; che lui sifu cõtro alla Arabia con darle si grãde sconfitta/ & spento lo spirito de glhuomini di quella, siporto si bene, & fece tal pfitto, che fu anche eletto difensore & protettore dalla gẽte di quella. Ma amano amano uscito delluna noia entro nellaltra: Impoche lasollecitudine che lui haueua p̃sa perlo innanzi di certe cose per lamicitia di Antonio doppo lauittoria di Cesare app̃sso ad Actio subito lo assali: auẽga iDio che etemessi piu che nõ glibisognaua: Imperoche Cesare nõ giudicaua anchora Antonio uinto ne douere essere uinto infino a tãto che Herode uiuessi & fussi cõ lui. Per laqual cosa il Re delibero di farsi innãzi a pericoli: & mõtato in naue & giunto a Rhodi doue in quel tempo Cesare dimoraua, subito nando allui sanza ladiadema in habito di priuato cittadino, pieno nõdimeno di fasto & supbia regale: & in sua p̃sentia posta da parte lasimulatione & parlãdo il uero disse queste parole. Io Cesare eẽndo stato fatto Re da Antonio/ cõfesso me essere stato buon Re per lui. Et nõ dubito di dire che in ogni mõ cõ larmi lharei anche aiutato, se li Arabi mhauessino lasciato. Ma nõdimeno io glimãdai gẽte assai in aiuto secõdo lemie forze & gran quãtita di frumẽto. Ne poi che glhebbe hauuta larotta appresso ad Actio labbãdonai, hauendomi fatto molti beneficii: Impoche non glipotendo dare molto aiuto, glidetti uno ottimo cõsiglio: & questo fu che io glidissi che lacorrettione & il rimedio della aduersita sua cõsisteua solo nella morte di Cleopatra. Ma poco giouo: pche lamore di Cleopatra & iDio per donarti lauittoria gliturorono glorecchi. Siche io insieme cõ lui fu uinto: & insieme cõ lasua disauẽtura posi giu lacorona del regno: & sono uenuto a te p̃sumẽdo lasperãza della salute mediãte lauirtu: & affrettãdomi accio che nõ shabbia auenire alla examina ne algiudicio q̃le amico io misia stato dalcuno. Alq̃le Cesare rispose in q̃sta forma dicẽdo. Anzi ueramẽte sarai saluo: & regne,

rai al presente piu che mai: Impoche tu hai meritato di reggere molti: concio sia cosa che tu difenda lamicitia con tanta fede. Ma pruouati anche & ingegnati dessere fede le a qlli che sono piu felici. Dapoi che io pmetto a'me stesso chiarissima sperāza della tua magnanimita. Nōdimeno Antonio fece molto bene aubidir piu tosto a Cleopatra che a te. Impoche noi thabbiamo guadagnato pla sua pazzia, che forse tharemo pduto. Ma tu imprima loro cominciasti a benificare, quāto siuede, quādo tu assegni & scriui hauer mādato a loro gladiatori, cōueniēte aiuto. Per laqual cosa io unaltra uolta ticonfermo il regno per decreto. Et ingegnerōmi anche di farti qualche bñ: accioche tu nō desideri Antonio. Cesare poi che hebbe cōfortato il Re cō lhumanita di cosi fatto parlare, accioche nō dubitassi niente della sua amicitia, gliri misse la corona in capo: & il beneficio & la gratia che gli faceua, laffortifico col decreto: nelqle parlo molte cose honorificamēte in laude del detto Re. Et fatto questo Herode il cominc io a pregare/placatolo in prima cō molti doni, che li facessi sciorre & liberare un certo Alexādro che era delli amici di Antonio. Laqual cosa Cesare nō uolle fare plo sdegno cōceputo cōtro al detto Alexādro, dicendo come lui haueua commesso molti grauissimi errori: & a quel mō rimosse da se colui che pgaua p lui. Dipoi andādo Cesare nello Egytto & faccēdo la uia per la Syria, Herode pso che hebbe & riceuute tutte le richezze del regno, incōtinente caualco cō lui intorno a Ptolomaida: mētre che poneua mēte allo exercito suo. Oltre a qste fece una magnifica cena allui & a tutti li suoi amici. Et piu che allo exercito suo distribui in uiuāde ogni cosa. Et anchora prouidde che a tutti quelli che andauano a Pelusio & che tornauano quindi non mācassi lacqua: cōcio sia cosa che loro hauessino a fare la uia p luoghi aridi & doue era gran charestia dacqua. Nō ne māco niente delle cose che si usassino nella uita che lo exercito la desiderassi. Finalmēte p cosi fatti benefici tāto Cesare quāto il suo exercito cominc io a extimare che Herode meritassi maggior regno. Et p tāto poi che Cesare fu giūto nello Egytto, essendo gia morto Antōio & Cleopatra, nō solamēte gli accrebbe gli altri suoi honori: ma etiādio aggiūse al regno suo qlla parte de cōfini che Cleopatra haueua lasciato. Et oltre alle pdette cose aggiūse anche Gadara, Hippon, & Samaria: & delle citta marittime Gaza, Archedona, Ioppa, & Stratōis pyrgus. Et piu che gli dono anche quattrocēto soldati a difensiōe della sua psona, che erano di Galatia: liquali Cleopatra per lo ināzi era usata di tenere intorno a se p sua defensiōe. Ma nessuna cosa incito tāto la liberalita di Cesare qto il grāde animo del riceuēre. Onde sottomisse anche alla signoria sua doppo la prima uittoria Attiaca la regiōne chiamata Tracon & Batanea & Aurāte, cōgiūte cō qlla pla cagione che noi narreremo al pñte: cioe che Zenodoro cōducitore della casa di Lisania nō cessādo mai di mādare cōtro a Damaschini li ladroni della regiōe Tracon, gli oppssi tāto, che essi ricorsono a Varrone, che in ql tēpo era gouernatore della Syria: & tāto lo pgorono che lui auiso Cesare delle loro miserie. Doue Cesare iteso che hebbe simil cose, subito gli scrisse che li prouedessi al tutto di spegnere tale latrocinio. Allhora Varrōe assalito che hebbe cō lo exercito i luoghi sospettosi, purgo ql paese di ladrōi, & tolselo a Zenodoro: Et fatto qsto Cesar accioche il sopradetto luogo nō diuētassi unaltra uolta ricetto di ladroni cōtro a Damasco, lo dette a Herode: & oltre a qsto lo fece procuratore di tutta la Syria: Et dinuouo tornato unaltra uolta nella puincia comādo che nessuno de pcuratori di qlla hauessi ardir di fare alcuna cosa sanza il cōsiglio di Herode. Et morto Zenodoro tutto ql paese che era tra Tracō & la Galilea, lo dette allui medesimo. Ma di tutte le cose sopradette niuna Herode nestimaua tāto qto il uedersi essere amato da Cesare nel prio luogo doppo Agrippa: & da Agrippa nel prio doppo a Cesare,

Diche nenacque che diritta la intentiõe sua alcolmo della felicità. & eleuato lanimo a maggior cosa/messe gran parte della sua prouidẽtia alseruigio di Dio. Per laqual cosa ilquintodecimo anno del regno suo rinnouo & rifece iltempio: & p̃se col muro che lui fece intorno ildoppio piu spatio che nõ haueua in prima con grandissima spesa & singulare munificẽtia. Diche nerano restimoni ligrã portici fatti nel circuito del detto tempio & ilcastello cõgiunto a quello dalla parte settentrionale. Fece anche alcuni altri edificii infino da fondamẽti. Ma ilsopradetto luogo rinnouato che glhebbe & spesoui grãdissimo thesoro non per nessuna altra cagione se non perche fussi la sedia del regno/lochiamo Antonia in honore di Antonio. Et piu che edificata ãche quiui cioe nella parte superiore della citta una casa reale/& affortificatola & ornatola come siconueniua/uifece dentro dua bellissime & grandissime chiese: accioche il tempio nõ sipotessi trãsmutare mai in nessuno altro luogo: & denominolle da nomi delli amici suoi chiamãdo luna Cesarea & laltra Agrippia. Ne non amplio solamente lamemoria & isopranomi loro nelle case: ma etiamdio distese lostudio della liberalita sua inuerso di loro per tutte lecitta: Impoche nella Samaritica regiõe fatto che glihebbe una citta & circũdarola duno bellissimo muro che giraua uenti stadii/lachiamo Sebasten/condottoui sei mila habitatori/& dato loro lapiu abõdeuole terra che uifussi. Doue anche uifece un grandissimo tempio posto tra gliedificii cõ una piazza intorno di tre stadii & mezo: laquale cõsecro a Cesari: & alli habitatori della detta citta cõcedette tre spetiali bñficii di leggi. Dipoi essendogli stato donato da Cesare laggiugnimento dellaltro terreno che gliera alcõfino/edifico oltre alle predette cose unaltro tẽpio di marmo cãdido appsso alprincipio del fiume Gordiano: ilqual luogo si chiamo Panio: doue lasommita duno certo monte eleuata molto in alto dimonstra una obscura & ombrosa speloncha perla ualle che glie sotto posta dallato: dallaqual parte ue una ripa di profonda altezza: & cauata disotto e/atta allo smisurato ricetto dallacqua che uistilla & che uistagna: che e/tanta che nõ uisipuo toccare fondo cõ alcuna lungezza. Et dallato difuori dalle radici della spelõcha escono fontane dacqua uiua che sono ilprincipio del Giordano/come alcuni estimão: che se e/uero o no/noi nelli sequenti libri dimõstrerremo: & dichiareremo lauerita di tal cosa. Fece anchora appresso di Hiericũta tra ilcastello di Cypro & lecase reali di prima alcune altre habitationi migliori & piu commode albisogno di coloro che uicapitassino: & chiamolle pure pel nome di quelli medesimi suoi amici. Finalmente non uifu luogo niuno conueniẽte nel regno suo che lolasciassi ignudo dellhonore di Cesare. Ma poi che glhebbe ripieno ilsuo reame di templi in honore di Cesare/sparse anche ilnome di quel medesimo nella prouincia: & fece in molte altre citta templi/liquali lui chiamo Cesarii. Et hauẽdo ueduto tra lecitta marittime una che per antichita era quasi disfatta chiamata Stratõis pyrgus/& capace secõdo lanatura del luogo della sua munificẽtia/tutta quanta larifece di biãchissime pietre: & ornolla cõ una bellissima casa Reale: & dimõstro in q̃lla lasua naturale & gran magnanimita: Impoche eẽndo tutta q̃lla regiõe marittima che e/tra Dora & Ioppa/nel mezo dellequali lasopradetta citta era sita/in tal modo importuosa & tẽpestosa che tutti q̃lli che nauicano di Phenicia nello Egypto/erano cõstretti ondeggiare & stare a picolo di ãnegare/temẽdo leminaccie Dafrico: del q̃le ãche un mezano soffiamẽto uileua ĩ alto si grãdi mõti dacq̃ p un certo spatio laferocita del mare p le onde che indricto ritornano siaccresca/lui con la liberalita sua & alle sue spese/uinta lanatura/lafece portuosa & trãquilla/fabricato che uhebbe un porto maggiore che quello delli Atheniesi chiamato Pyreo: & fatto che glhebbe nelli luoghi piu adẽtro di q̃llo alcune p̃fondissime stanze p le naui. Et benche in tut-

to quel luogo lo impeto dellõde gli dessi gran noia, nondimeno fu tãto grande larte che gliuso in farlo fabricare/che la fermezza & la fortezza del detto porto in mõ alcuno non potena esser offesa dal mare. Oltre a q̃sto era di tãta bellezza di quãta soglio no esser gliedificii che non si lasciano di ornare per alcuna cosa ardua & difficile: Imperoche misurato & disegnato che gli hebbe il porto di tãto spatio quãto noi dicemo messo dentro nel ꝓfondo del mare ꝑ uenti ulne cioe ꝑ uẽti uolte q̃to lhuomo si puo aprire nelle braccia gran quãtita di sassi: dequali molti uene furono di cinquanta piedi per lungezza, & ꝑ grossezza noue, & per largezza dieci/ & alcuni altri anche maggiori. Et ripieno insino alla sommita dellacqua ui distese suso un muro di dugẽto piedi: dequali cẽto nerano ordinati & posti a rispignere indrieto londe, & chiamati ꝑ q̃llo procinii: & glialtri erano sottoposti a quel muro saxeo/dalquale il porto era circundato fatte in quel mezo in diuersi luoghi molte torri grãdi: dellequali la maxima & la grãdissima si chiamo Drusio ꝑ rispetto del padre di Cesare. Eraui anchora spessi archi a menare q̃lle cose che hauessi il porto: & inanzi & dintorno a q̃lli pile di pietre & un largo andito che riceuessi le naui che nusciuano. Ma lentrata del detto porto era dalla parte settentrionale: Impoche di tutti li uenti nessuno uifaceua il mare secõdo il sito del luogo piu tranquillo che Borea. Oltre a q̃sto appresso alla bocca erano tre statue o uero colossi insu certe colonne: dellequali quelle che allẽtrare erano dalla mano sinistra le sosteneua una fortissima torre: & quelle dalla mano dextra erano sostenute da due altissime pietre/cõgiunte insieme & auãzanti di grandezza la cõtraposta torre. Et piu fece anchora le case appiccate al porto di bianchissime pietre & di equale misura & spatio come quelle che erano nella uia che andaua dalla citta a quiui. Oltre a q̃sto i sul colle che era alriscõtro pur della bocca del detto porto fece un tempio ĩ nome di Cesare molto nobile & ꝑ grãdezza & ꝑ bellezza, & dẽtroui una statua pur di Cesare, o uero un colosso nõ minore che q̃llo di Ioue olympico: allo exẽplo delq̃le era fatto: & equale a q̃l di Roma & alla statua di Iunone che era ĩ Argo. La citta dedico alla ꝓuincia, & alle merchatãtie che ui si portauano il porto. Et ad honore di Cesare denomino la detta citta Cesarea. Et piu che glialtri edificii & luoghi che ui fece dẽtro come il luogo del giudicio/ il theatro/ & lãphitheatro/gli fece & colloco ĩ tal mõ che glieran degni di tal nome. Et ordinato che gli hebbe che si facessi di cinq; anni in cinq; ãni un certo giuocho, uolse che si chiamassi anche Cesare. Et fu il pͥo che nella cẽtesima nonagesima secõda olympiade, ꝓponessi grãdissimi ꝓmii a q̃lli che si exercitassino nel sopradetto giuocho: accio che nõ solamẽte li uincitori, ma li secõdi & terzi loro successori hauessino richezze da signori. Rifece anche Anthedona che era disfatta ꝑ le guerre gia state: & chiamolla Agrippo. Et oltre a q̃sto ꝑ la grã beniuolentia che lui portaua allamico suo, fece anche itagliare nella porta del tẽpio che lui haueua edificato il nome del detto Agrippa. Ne nõ fu huomo anche che amassi tãto il padre & la madre q̃to lui: Impoche fece nel migliore cãpo del regno ĩ memoria di lui una citta bellissima & abbondãtissima darbori & di fiumi: & chiamolla Antipatrida. Et il castello che era sopra Hiericũta fortissimo ꝑ natura & ꝑ bellezza excellẽte lo cĩse di mura: & in honore della madre lo chiamo Cypro. Fece anchora ĩ memoria di Faselo suo fratello ĩ Hierosolima una torre altissima: lhabito dellaquale & la mirabile grãdezza si dichiarera dipoi. Et unaltra citta che era nella regiõe donde si andaua in Hiericũta in Borea, chiamo anche Faselio. Et bẽche a q̃sto mõ hauessi celebrato la memoria de parẽti & de glíamici cõ eterna gl̃ia, nõdimeno nõ dimẽtico pero se: ma q̃l castello che era cõtro al mõte posto dallato della Arabia affortificato che lhebbe molto bñ cõ bastia & altri prouedimẽti, lo chiamo dal nome suo Herodio. Et similmẽte il mõticello

detto Astaide fatto per forza di mani & discosto da Hierosolima per spatio di. lx.sta
dii/chiamo anche nel sopradetto modo/accócio che lhebbe molto magnificamente:
Imperoche lui atornio tutta la sómita sua di torri tonde:& ilcircuito riempiette di ca
se reali ornate ricchissimamēte:accioche non solamēte lapparentia delli edificii dalla
to di dētro fussi splēdida & bella:ma etiamdio dallato di fuori lemura & iretti spesoui
dentro grādissimo thesoro rilucessino.Códusseui āchora nō piccola quātita dacqua
molto dallūgi/con grāde spesa & fatica:& fabricouui una scala di dugento gradi dun
biāchissimo marmo:auēga iDio che tutto quel colle fussi fatto cō mano/& salissi dol
cemēte.Oltre a q̄sto fece anchora apie del detto luogo unaltra habitatione da Re &
alberghi che potessino riceuere lesome & gliamici che uicapitassino:in mō che quan
to allabondātia di tutte le cose pareua che fussi una citta:& quāto al sito & alcircuito/
un castello.Finalmēte fatto che glihebbe tāti & sigrādi edificii/dimōstro anche lagrā
dezza del animo suo nelle citta externe & forestiere:Impoche ap̄sso a Tripoli & Da/
mascho & Ptolemaida fece bagni publichi:liquali chiamano Gymnasii.Et a Bibli fe
ce lemura & seggi & portici. Et in Briti & in Tyro fece luoghi di giudicio & templi:
& similmēte in Sydonia & in Damascho edifico anche certi theatri. Oltre a questo
a Laodicesi che sono insu lamarina fece un cōdotto dacqua. Ma apresso ad Ascalo/
na edifico nymphei/o uero laghi & bagni ornatissimi:& similmēte colonnati o uero
chiostri marauigliosi cosi p lauoro come p la grādezza. Anchora uifurono di q̄lli aq̄/
li lui agg ūse boschi & porri. Dono anche a molte citta come se fussino cōpagne del
regno suo/gran quātita di terreno. Et ad alcune altre ordino annuali & perpetue ren
dite:accioche potessino tenere in ordine lestufe & ibagni come fece a Comi/ & che
lagratia del beneficio suo nō mācassi mai:Oltre a q̄sto faceua dare aministri suoi del
grano a tutti q̄lli che nhaueuano dibisogno. Et alle Isole di Rhodii spesso & in mol
ti altri luoghi dette danari:accioche potessino mettere i punto linauilii. Et risece Py
thio dinuouo/che era stato arso/alle sue spese & in miglior forma. Che diro io delle li
beralita sue inuerso de Lichii/o de Samii:& de donamēti che fece p tutta la Ionia di
q̄lle cose che ciascuno hauessi desiderato? Hor nō sono li Atheniesi & li Lacedemōii
& li Nicopolitani & nella Misia li Pergameni pieni di doni di Herode? Hor non la/
strico egli lapiazza alli Antiochesi in Soria/eēdo schifata da ognuno pel fango che
cōtinuamēte uera su/dun pulito marmo:laq̄le era lūga p spatio di.xx.stadii: & accon
ciolla si quāto ellera lūga che lepioggie lepoteuano dare poca noia? Ma q̄ste cose po
trebbe dire qualcuno essere p̄prie di q̄lli popoli:liquali lui lefece/& nō uniuersalmē/
te dognuno. Ma non cosi q̄llo che fece alli Elidēsi:Impoche tal dono nō par che fus/
si solamēte della Achaia:ma etiādio cōmune di tutto ilmōdo:pelquale sisparge laglo
ria de giuochi olympici:Impoche ueggendo quelli mancare per carestia di danari/&
apoco apoco uenir meno quel solo di nome che restaua della antica Grecia/nō sola/
mēte fu fatto Capomaestro de detti giuochi/aliquali esabatte lāno che nauico a Ro/
ma:ma etiādio ordino loro p̄petue entrate di danari:accioche sempre mai gliordina/
tori di tal giuochi siricordassino di lui mediāte tal dono. Et per mia se sarebbe un ui/
luppo & troppo lūga cosa a raccontare tutti coloro particularmente liquali lui rimis/
se ildebito & fece che non pagassino niente di quello che glierano tenuti dargli: co/
me fece a Phaseliti & a Balaoneti & altre citta intorno alla Cilicia:allequali rimisse lo
ro lepensioni annuali. Auenga iDio che lapaura che lui haueua della inuidia dimi/
nuissi molto la grandezza dellanimo suo: Imperoche etemeua che se lui hauessi
fatto maggiore beneficii alla Citta che coloro che le possedeuano / non sicredessi
che lui uccellassi a maggiore cosa: & per tanto si ratteneua molto nel beneficare.

Similmēte fece del corpo suo quel che si richiedeua a tale aīo. Et essendo sōmo caccia tore/nōdimeno cōseguitaua con laperitia del caualcare in tale exercitio quel che desi deraua. Finalmēte in un giorno p ladrieto pſere. xl. fieri. Et benche q̄lla regione pro ducessi molti porci saluatichi/nōdimeno era frequētata piu da cerui & asini saluatichi che da altro: Ma cōbattitore era egli si rouinoso che nō era huomo che lopotessi teg gere. Onde sbigottiua molti nello exercitarsi: alliq̄li pareua che lui fussi & nellanciar molto egregio maestro/& nel saettare traessi molto diritto. Hebbe anchora oltre al la uirtu dellanimo & del corpo lafortuna molto fauoreuole: Impoche rare uolte loe uēto dalla guerra gliriusci cōtro alsuo desiderio. Et se tal cosa adiuēne mai/ñ fu p sua colpa: ma o p q̄lche tradimēto: o p temerita & pazzia de suoi soldati. Ma come i suoi di casa cominciorono hauere inuidia alla sua publica felicita/subito gliadiuēnono al cune aduersita p cagione della moglie: laquale lui grādissimamēte amaua: Impoche poi che gliera stato fatto Re egli haueua repudiato q̄lla che lui haueua tolto in stato priuato: laq̄le era p sangue Hierosolimitana/& chiamauasi Dosis: & haueua menato Mariāne figluola di Alexādro figluolo di Aristobolo. Onde lacasa sua era uenuta in discordia & ināzi che lui andassi a Roma & poi che ne fu tornato: Impoche pricipal mēte p cagione de figluoli che lui haueua gia hauuti di Marianne/caccio della citta Antipatro suo figluolo nato di Dosis/datogli solamēte licētia che lui uipotessi ueni re il di delle feste. Dipoi p sospetto dinsidie uccise Hircāo auolo della moglie sua che era tornato allui da Parthi: ilq̄le era stato plo adrieto p̄so da Brazaphrane/occupata che glihebbe la Soria/& menatonelo tra Parthi: & dipoi q̄lli della natiōe sua che ha bitauano dila dallo Eufrate increſciuto loro di tal cosa lhaueuono liberato: alli amo nimēti de quali se lui hauessi ubidiro/cioe che nō fussi tornato a Herode/nō sarebbe capitato male come ecapitato. Ma lo allettamēto della morte/cioe del tornar a Hero de/gliene fu cagione il matrimonio della nipote: Impoche fidatosi i tal cosa/& anche pel desiderio della p̄ria/se nera uenuto allui. Et Herode sera mosso a far tal cosa/nō p che lui appetissi il regno: ma pche di ragione doueua essere suo. Oltre a q̄sto hauēdo hauuto cinq̄ figluoli di Mariāne/cioe due femine & tre maschi: & essendogli morto ilminore a Roma in studio/liduo maggiori che glierano rimasti glitiraua ināzi & al leuauagli a uso di Re p la nobilita della madre: & pche glihaueua hauuti poi che lui era cominciato a essere signore. Ma piu giouaua loro ilgrāde amore di Mariāne: laq̄ le potēdo lun giorno piu che laltro app̄sso di Herode/in tal mō loinfiāmaua che nō sa uedeua di niuna di q̄lle cose che glidoueuano dolere p lamore di lei: Impoche tāto grāde era lodio di Mariāne cōtro dilui/quāto era lamore suo inuerso di lei. Hauēdo ella adūq̄ p le cose che erano iteruenute pbabili cagioni di inimicitie/& hauēdo p la more che egli leportaua fidāza in lui che nō glihārebbe fatto male alcuno/ogni gior no glirimproueraua q̄l che glihaueua fatto a Hircano suo auolo/& a Ionatha suo fra tello: Impoche ne allui anche haueua pdonato/bēche fussi fanciullo: ilq̄le fatto che lhebbe potefice in. xvi. anni/incōtinēte doppo lhonore lucciſe. Et nō glivalse niente il fuggire un giorno di festa con la sacra ueste indosso alla tare/& che tutto il popolo p tal cosa lachrimassi: Impoche mādato di notte tempo in Hiericūta/fu affogato quivi in un lago da Galathi/come era stato loro comādato. Mariāne adunque spesso uitu peraua Herode di cosi fatte cose: & alla sorella & al fratello diceua anche tutto il gior no aspre uillanie. Ma Herode p lamore staua cheto come mutolo/& nō leri spondeua niēte. Onde ella tāto piu incrudeliua/& rodeuasi in se medesima. Et pur p farlo mol to pturbare glicomincio a porre il falso & accusarlo di adulterio/dicendo oltre a molte altre cose che pareuano uerisimili/come lui haueua mandato nel Egytto la ima

gine ſua ad Antonio/ & che pla ſfrenata ſua libidine ſera affrettato di dimoſtrarſi in abſentia a colui che p lamore delle dõne ĩfuriaua/& che gliporeua fare uiolẽtia. Que ſte parole paruono che fuſſino una ſaetta/ſi pturborono Herode:& maximamẽte eſ- ſendo infiãmato di emulatiõe p cagione dellamore:& dipoi anche pẽſando lacrudel- ta di Cleopatra/p cagiõe dellaq̃le & Liſania Re & Malico di Arabia erano ſtati mor ti:Imperoche enon conſideraua alperdimẽto della moglie:ma alpericolo nella mor- te ſua. Siche hauẽdo andare a Roma/ĩpoſe ſecretamẽte a Ioſippo marito di Salome ſua ſorella/ilq̃le gliera ſedele & beniuolo pel parẽtado/che lui amazzaſſi Mariãne/ſe anche Antonio haueſſi morto lui. Ma Ioſippo nõ ſiportãdo malignamente/ ma deſi derãdo di manifeſtargli lamore del Re eſſere tãto che nõ patiua nõ che altro ma mor to eſſer ſpiccato dallei/gliriuelo tutto ilſecreto. Onde tornato Herode & dicẽdo mol te coſe nel ragiõare & nel motteggiare cõ lei della affettiõe che lui gliportaua: & giu- rãdo che nõ ſera mai ĩnamorato daltra dõna che di lei/riſpoſe/in uerita lamore tuo i- uerſo di noi ſi e/approuato eſſer grãde p quel che tu ĩponeſti a Ioſippo:che glicomã- daſti che muccideſſi. Vdito che hebbe Herode tal coſe/credẽdo che leſuſſino occul- te/ſubito diuẽne come huomo ſenza mẽte:& extimãdo che Ioſippo nõ lharebbe mai riuelato p quel che lui ſecretamẽte glihaueua ĩpoſto ſe in prima nõ lhaueſſi corrotta/ impazzaua pel dolore. Onde eſſendo ſaltato fuor delletto/& uſcito di camera/ſenan daua inſu & in giu pla caſa. Allhora Salome ſua ſorella p̃lo iltẽpo del accuſare ilmari to/ſubito nãdo a Herode:& cõſermollo nella opinione che lui hauea di Ioſippo. Per laq̃l coſa infuriãdo egli perlo ſmiſurato dolore dello emulo/ſubito comãdo che fuſſi morto luno & laltro. Dipoi paſſato ilfurore/ĩcõtinẽte ilpẽtimẽto lo aſſali:& ſimilmẽ te ceſſata la iracũdia/lamore dinuouo locomincio a riſcaldare. Et era tãta laforza del ardore che laceccaua/che lui nõ ſauedeua chella fuſſi morta. ma pla paſſione gli faue l laua come a una uiua:infino a tãto che p pceſſo di tẽpo auedutoſi pure dello errore ſuo/& cognoſciuto che ella era morta/ſidette tãta maninconia/che lui aguaglio ildo- lore allo amore che gliportaua quãdo ella era uiua. Morta Mariãne/ſubito lifigluoli ſuccedettono/& apoco apoco ſinceſono alla materna iracũdia:& riuolgẽdo nella mẽ te loro laimanita & lacrudelta del fatto/nõ altrimẽti haueuano a ſoſpetto ilpadre che ſe fuſſi ſtato uno loro nimico capitale:& inãzi mẽtre che gliſtettono in ſtudio/& mol to piu poi che furono tornati nella Giudea:pche inſieme cõ la eta loro laffettiõe del- la mẽte & ilconoſcimẽto anche creſceua lun giorno piu che laltro. Et eſſendo gia at- ti almatrimonio/amẽdue tolſono dõna/luno lafigluola di Salome ſorella del loro pa dre/laquale haueua accuſata lamadre loro:laltro lafigluola di Archelao Re di Cap- padoci. Onde ſaggiũſe liberta allo odio:& lecattiue lingue hebbono maggiore occa- ſione di dire male pla cõfidẽtia loro. Siche alcuni parlãdo col Re piu aptamente del uſato/gliriportauão come eſigliordinaua un trattato adoſſo da amẽdue iſuoi figluo- li:& maxime come uno di loro/cioe ilgenero di Archelao/cõfidatoſi nel ſuocero ſap- parecchiaua di fuggirſi a Ceſare/& dirgli limãcamẽti del padre. Ripieno adũq; Hero de di coſi fatte nouelle/ſubito fece tornar Antipatro/che era cõfinato:ilq̃le lui hauea hauuto di Doſis:accioche glifuſſi come un riparo & uno obſtaculo contro a ſuoi fi- gluoli:& in tutti limodi che ſapeua & poteua ſingegnaua di p̃porlo loro. Laqual coſa extimãdo eſſi nõ eſſer tollerabile/& maximamẽte ueggẽdo che colui che era nato di madre poſta ĩ priuato ſtato/andaua loro inãzi/& ogni giorno creſceua/nõ poteuano p la nobilita loro raffrenare loſdegno:anzi ĩ tutte lecoſe doue eglierano offeſi/dimo ſtrauano lapaſſione loro. Et a q̃ſto modo faccendo di giorno in giorno ſcemauão di reputatiõe appreſſo del padre loro:& Antipatro nencreſceua:Impoche lui era aſtu-

to in saper dare buone parole a Herode/& a cōmettere uarie calūnie tra fratelli/diuul
gando lui stesso alcuni di quelli mācamenti che egli apponeua loro:& anche ordinā
do che certi suoi amici andassino diuulgādo glialtri/infino a tāto che taglio & scemo
loro in tutto lasperanza del regno: Imperoche lui anche apertamente era stato gia di
chiarato nel testamēto successore del padre. Finalmēte mādato a Cesare/ando come
un Re/usando lhabito & lornato & tutte laltre cose dalla corona infuori a modo di
Re. Hebbe anche tāta forza perlo auenire che lui indusse nel letto di Marianne/sua
madre. Et adoperato che glihebbe duo generatiōi darmi cōtro a fratelli/cioe le lusin/
ghe & il mettere nuoue opinioni al padre/idusse Herode a q̄llo che pēsaua anche del/
la morte de figluoli. Per laqual cosa tirato che glihebbe seco p forza a Roma uno di
loro/cioe Alexādro/laccuso app̄sso di Cesar come lui lhaueua uoluto auelenare. Ma
Alexādro poi che cō gran fatica sabatte hauere habilita di dolersi & di ramaricarsi del
la disauētura sua/bēche il giudice fussi impitissimo/ma nō tanto pero che nō fussi piu
prudēte de Herode & di Antipatro/tacette p costumezza li mācamenti del padre: &
de peccati che glierāo apposti fortemēte senescuso. Dipoi scusato anche il fratello che
incorreua q̄l medesimo picolo/amano amano si cominciò a ramaricare della malitia,
di Antipatro & delle ingiurie sue/giouādogli oltre alla cōstantia della innocentia an
che molto la eloquētia: pche era prōptissimo & uehemēte nel dire. Finalmēte hauen
do detto come il padre uolētieri gliucciderebbe/accrebbe molto la sceleratezza/ & fe/
ce lachrymare ognuno. Ma Cesare gli dispose in tal mō/che sprezzate le loro accuse/
subito ridusse Herode in gratia de figluoli: & ricōciliogli insieme cō q̄sta conditione/
cioe che loro ubidissino il padre in tutte le cose: & lui lasciassi il regno a chi gli paressi.
Dipoi ptitosi Herode da Roma & tornāda nella giudea/bēche gli paressi hauer liberi
li figiuoli delle accuse/nōdimeno nō era po āchora libero dal sospetto: & maximamēte
p rispetto di Antipatro/che era come uno argumēto/di odio: auēgha i Dio che p riue
rētia di colui che glihaueua recōciliati insieme nō ardissi di scoprirsi palesemēte inimi
co de fratelli. Et nauicādo rasente la Cicilia/capito a Elusa: doue Archelao/ liberalissi
mamēte lo riceuette/rēdēdogli merito della salute del genero/ & lieto p la rinnouata
loro cōcordia: Impoche il detto Archelao p lo adrieto subito come senti tal cosa haue
ua scritto agliamici suoi a Roma che aiutassino Alexādro nel difendere la causa sua.
Et p tāto partendosi dipoi Herode dallui/laccōpagno ifino a Zesirio/donatogli an/
che. xxx. talēti. Ma poi che Herode fu giunto in Hierosolima/subito raguno il popo/
lo: & in p̄sentia di quello & di tutti a tre i suoi figluoli che stauano ap̄sso allui assegno
la ragione della āndata sua. Et fatto q̄sto cominciò a ringratiare molto i Dio & anche
molto Cesare/che haueua leuato uia la discordia della casa sua/che era da stimare piu
che il regno/& messo cōcordia tra figluoli: La q̄le disse io legero piu strettamēte/& fa/
rolla maggiore/dapoi che lui mha ordinato Signore del regno & giudice de successo
ri: impoche principalmente io con la mia cōmodita glirēdo merito di q̄l che mha fat/
to: & dichiaro tutti a tre miei figlioli Regi: & priego i Dio che di q̄sta mia snia impri/
ma lui & poi uoi siate cōpagni/& cōsentiateconesso meco: Imperoche a costui per la
eta & a coloro p la nobilita sicōuiene molto bene la successione del regno: & maxima/
mente essendo si grāde che eglie sufficiente a molti. Riuerite adunq; & honorate co/
loro che Cesare ha cōgiunto insieme/& il padre ha fatto Re non con ingiusti & dispa
ri/ma con pari & cōuenienti honori: Impoche nessuno dara tanta allegrezza a colui
che gliriuerira oltre alla eta/quanto li dara il dolore a colui che gli sprezzera. Et io dal
laltra parte distribuiro & ordinero quelli amici & quelli parenti che fia dibisogno es/
sere simili & congiunti con loro/& farogli malleuadori della concordia/tenendo per

certo che lecagioni delle diſcordie & delle contentioni che naſceſſino, interuēghino
p̱ la malitia di quelli che ſiano lor compagni: & che loro/ſe ſieno buoni / attēderāno
ad amarſi inſieme & ſtare in pace. Ma io priego bene nō ſolamēte coſtoro, ma etiādio
liprincipi del mio exercito/che alp̄ſente habbino ſperāza in me ſolo : Impoche io nō
do a miei figluoli ilregno: ma lhonore di quello: che debbe baſtare loro: Impoche eſ
ſi harāno il piacere di tal coſa quaſi come gouernatori: & tutto ilpondo del gouerno
(benche io nō uorrei) ſi ſara mio. Cōſideri ciaſcuno di uoi la eta mia/& lordine della
uita/& ſimilmēte ladiuotione inuerſo di Dio: & uedra che io nō ſono anchora pero
ſi uecchio che ſia coſi p̄ſto da diſperarſi de fatti miei/ne coſi dato alle uolupta lequali
raccorciano lauita alli giouanetti/ne coſi negligente inuerſo del diuino culto che io
nō debba douer uiuere lūgo tēpo. Che ſe pure alcuno uorra in mio diſpregio piu to,
ſto cōpiacere a mie figluoli che a me, ſappi che anche p̱ loro neportera lepene: Impo.
che nō che io habbia inuidia a coloro che ſono nati di me/uieto che ſia fatto loro ho
nore: ma p̱che ſubminiſtrare a giouinetti tali ſtudii e, un dare loro cagione che diuēti
no piu feroci. Se coloro adunq; che ſappiccherāno alloro/pēſeranno come app̄ſſo
di me e/apparecchiato il p̄mio abuoni/& a ſeditioſi lamalignita ſanza frutto ap̄ſſo di
coloro liquali cōpiacerāno: certamēte tutti coneſſo meco, cioe con limiei figluoli ſa,
ranno daccordo: Impoche eglie loro utile che io regni & che io ſia daccordo coneſ,
ſo loro. Ma uoi o buon figluoli p̄icipalmēte tenēdo a memoria la ſancta natura, leaf
fettioni dellaq̄le ſono ſalue anche tra lebeſtie ſaluatiche/dipoi Ceſare che ciricōcilio
inſieme & nel terzo luogo me/che uiprego di q̄llo che io uipotrei comādare, ſtarete
come debbono ſtare liſratelli inſieme. Et io gia alp̄ſente uidaro liueſtimēti & q̄lli che
ſtiano aluoſtro ſeruigio a uſo di Re. Et priego iDio che cōſerui ilgiudicio mio, ſe uoi
ſarete daccordo. Poi che Herode hebbe coſi parlato, benignamēte a uno a uno tutti
gliſaluto: dipoi licētio ilpopolo: & eraui chi deſideraua & eleggeua coſe cōuenienti a
detti ſuoi: & chi fingeua, p̱che era deſideroſo di coſe nuoue, di nō hauere udito niēte:
ne anche iſratelli tra loro rimaſeno daccordo: ma partirōſi con maggiore loſpetto lu,
no dellaltro: Impoche Alexādro & Ariſtobolo haueuāo p̱ male che ilb̄nficio fuſſi ſta
to cōfermato ad Antipatro: & ad Antipatro ſapeua male che iſratelli nō che altro fuſ
ſino honorati in ſecōdo luogo. Ma nōdimeno lui ſapeua p̱la uarieta de coſtumi mol,
to bene occultare ilſecreto dellanimo, & cō molta malitia tacere di quanta ſtima fuſſi,
no: & eſſi p̱la nobilita loro haueuano nella lingua cioche ueniua loro nella mente.
Onde molti attēdeuano a mettergli alpūto: & lamaggior parte delli amici di Antipa
tro ſiſottometteua loro p̱ iſpiare quel che diceuano. Siche cio che ſitrattaua ap̄ſſo ad
Alexādro, incōtinēte era ap̄ſſo di Antipatro: & da Antipatro era riportato ad Hero,
de ſemp̄ cō qualche coſa piu. Et benche ſemplicemente ilgiouanetto haueſſi parlato,
nō era po tenuto innocēte: anzi tutte leſue parole ſitrāſmutauano in mal detti: & ag,
giugneuauiſi di gran falſita: & maximamēte quādo fuſſi ſtato un poco piu apto nel fa
uellare del uſato. Oltre a q̄ſto Antipatro del cōtinuo mādaua qualchuno ſecretamē,
te a ſtimolarlo & a metterlo alpūto: accioche lebugie ſue haueſſino qualche uera oc,
caſione. Et diuulgate molte coſe falſamēte, ſolo una che ſene fuſſi ſcoperta, faceua fe,
de a tutti. Ma ciaſcuno delli amici ſuoi era o p̱ natura taciturno, o in tal modo con do
ni corrotto, che enō riuelaua ſecreto niuno. Et ſe pur alcuno haueſſi negato lauita ad
Antipatro, & lui gliharebbe detto ilſecreto della malitia ſua. Oltre a q̄ſto haueua di,
ſpoſto anche liſamigliari di Alexādro ī tal forma o cō pecunia o cō luſinghe, mediāte
leq̄li lui haueua uinto ogni coſa, che gliriuelauano & ſottraeuano tutte lecoſe che cō,
tro allui ſidiceuano, o uero ſitrattauano. Finalmēte cōmettendo cautamēte & a q̄ſto

& a q̄llo

& a qllo ogni cosa/singegnaua anche dhauere lẽtrata ad Herode mediãte gliastuti in colpamẽti: & fingẽdo di tenere la parte del fratello/usaua altri accusatori. Et se hauessino riportato alcuna cosa cõtro di Alexãdro/era qui apparecchiato a dire che nõ era uero: & faceua leuiste di difendere qllo che inãzi haueua biasimato: & dipoi amano amano stãdosi p agio col Re/& mãgiãdo cõ lui/lo prouocaua ad iracundia: Impoche tutte le cose siripigliauano a qsto fine: cioe che Alexandro uolessi porre le isidie al padre/& hauessi caro luccisiõe sua. Ma niuna cosa porgeua maggior fede alle calũnie chẽ qñ Antipatro difendeua Alexan. Impoche allhora ueramẽte credeua Herode che fussi uero qllo che sidiceua. Infiãmato adũq; p cosi fatte nouelle qto di giorno in giorno scemaua dellamore de giouanetti/tãto naggiugneua a qllo di Antipatro. Similmẽte qlli che erano sotto il regno suo/sinchinorono in qlla medesima pte/chi spõtanamẽte/& chi p rispetto dello imperio/come fu Ptolomeo carissimo di tutti gliamici: & come furono li fratelli del Re & tutta la pgenie: impoche tutte le cose erano nelle mani di Antipatro. Et oltre a qsto cio che ueniua in disfacimẽto de detti duo fratelli/si trattaua p cõsiglio della madre/che fu diche Alexãdro hebbe grãdissima passione: Impoche ella era matrigna piu crudele che nõ sogliono essere: & piu haueua in odio li figliastri che nõ si suole: pche erano nati di madre Regina. Ma benche la sperãza inducessi ogniũno acõpiacere & a ubidire piu tosto ad Antipatro che aglialtri/nõdimeno assai siritraeuão dalla ubidiẽtia de giouanetti p li comãdamẽti del Re: il qle haueua iposto a tutti li suoi carissimi che nessuno di loro saccostassi ad Aristobolo/o al fratello/o capitassi doue fussino/& poteualo fare: Impoche lui era nõ solamẽte temuto da suoi amici: ma etiãdio dalli strani: pche Cesare nõ haueua dato a nessuno de Regi tãta potentia qta allui: cõcio sia cosa che glicõcedessi che epotessi trarre di qlũq; cittadi/anchor chelle nõ glifussino sottoposte/qlli che sifussino fuggiti dallui. Ma li giouãetti nõ sappiẽdo qllo che era riportato a Herode de fatti loro/& ql che era loro apposto falsamẽte/piu incautamẽte erano giũti & psi: impoche palesemẽte nessuno di loro era icolpato dal padre. Ma raffreddãdosi lamore paterno/apoco apoco sauiddono del male loro: & p tãto sidestauano & cõmoueuãsi piu aspramẽte. Cõcito anche Antipatro contra di loro nel sopradetto mõ Pherore loro zio/& Salome sorella del padre/ragionãdo assiduamẽte conesso loro come cõ la moglie di qlle cose p lequali ella sincitassi cõtra di loro. Et alle inimicitie di costui daua anche fauore Glaphira moglie di Alexandro/raccõtãdo molte cose della sua nobilita/& spesso dicẽdo come ella era madõna di tutte qlle cose che erano giouate nel regno: Impoche lei assegnata comella era discesa dallato del padre da Temeto/& dallato della madre da Dario figluolo di Histapsis & disprezzaua molto la ignobilita della sorella & della moglie di Herode: delleqli ciascuna era stata eletta nõ p nobilita/ma p bellezza: Impoche noi dicemo come Herode hebbe molte mogli/si pche egliera lecito a Giudei secõdo il costume loro hauerne assai/& si pche il Re di tal cosa sidelettaua. Alexandro adunq; p la supbia & p le uillane parole di Glaphira sua dõna era in dispetto a ognuno. Similmente Aristobolo shaueua fatto nimica Salome: benche ella glifussi suocera: laquale & per lo inãzi era incrudelita p le uillanie di Glaphira & alpsente per le sue: Impoche lui tutto il giorno timproueraua alla moglie che era figluola della detta Salome/chomella era nata di bassa gente: & come lui haueua tolta una plebea/& Alexãdro suo fratello una Regina: lequali parole ella cõ molte lachryme riporto alla madre: & aggiũseui come Alexãdro & Aristobolo tutto il giorno laminacciauano/& diceuano che se il regno uenissi loro nelle mani farebbono le madre anche de glialtri fratelli tessitrici cõ laltre serue: & loro similmẽte farebbono scribi & cãcellieri delle uille o uero delle castella/facẽdo/

ſi ueramẽte beffe che deſſino opa alli ſtudii delle lettere. Cõmoſſa per coſi fatte paro le Salome ſubito nõ potendo raffrenare la iracũdia nãdo a Herode, & narrogli ogni coſa: & paruegli che parlãdo cõtro al genero ella haueſſi aſſai ragione. Oltre a qſto ſi diuulgo un altro incolpamẽto che infiãmo piu lanimo del Re che quel che haueua riportato Salome: Impoche lui itefe come Alexãdro & Ariſtobolo ſpeſſo miſericordioſamẽte inuocauano la madre loro, & doleuãſi del caſo ſuo cõ pianti & con ſoſpiri, maladicẽdo chi di tal coſa era ſtato cagione: & come diuidendo lui alcune delle ueſtimenta di Mariãne a qlle moglie che gli hebbe dipoi, erano uſati ſpeſſo di minacciarle che elle coſi preſto lhaueſſino meſſo indoſſo le delitie & gliornamẽti fatti p le feſte regali. Et p tanto hauẽdo a nauicare a Roma, benche temeſſi lo excellẽte aio de giouanetti, nõdimeno accioche nõ rimoueſſi dalloro in tutto il timore della correttione gli chiamo a ſe & qſi come Re gliminaccio alqto, & come padre gliamuni di molte coſe: & pgoli che euoleſſino amare il fratello & ſe come doueuano, pmeſſo loro di pdonare li peccati paſſati ſe p lo auenire fuſſino migliori. Allhora eſſi rimouẽdo da ſe la inuidia di quel che glierano incolpati, diceuano come egliera falſo cioche era loro apposto: & che coſi fuſſi la uerita, ſi poteua uedere p experiẽtia & p effetto. Ma che lui laſciato andare la facilita del credere, doueua turare la uia alle cattiue lingue & al dir male: Impoche e diceua li calũniatori nõ eſſer mai da douer mãcare mẽtre che e fuſſi chi deſſe loro audiẽtia. Hauẽdo cõ qſte parole pſtamẽte placato Herode, che non fu grã fatto perche era padre, poſto giu la pſente paura comincorõ a ſtare maninconoſi p le coſe future: Impoche eſſi haueuono inteſo come Salone & Pherore lot zio erano loro molto inimici. Et bẽche luno & laltro fuſſino loro crudeli & graui, nõdimeno Pherore poteua far loro peggio: pche era cõpagno di Herode in tutto il regno dalla corona infuori: & haueua de entrata lãno lui pprio cẽto talenti, & tutti li frutti che ſi ricoglieuano nelle terre di la dal Gordiano, che gliera ſtata donata dal fratello. Oltre a queſto Herode haueua anche ĩpetrato mediãte lo aiuto di Ceſare di farlo ſignore della quarta parte del regno: & haueualo honoraro col Reale mrĩmonio, hauẽdogli dato p moglie la ſorella della dõna ſua. Et dopo la morte di lei haueua promeſſa p ſpoſa la maggiore delle figluole ſue cõ trecẽto talẽti di dota: auenga iDio che Pherore haueua rifiutato tal mrĩmonio, inamorato duna ſerua. Per laql coſa Herode ſera adirato, & haueuala data a un figluolo del fratello: ilquale fu poi ucciſo da Parthi. Et indi apoco ſteſa la malatti a di Pherore glihaueua pdonato & poſto daparte loſdegno conceputo cõtra di lui. Tẽneſi anche p opinione che uiuẽte la Regina, Pherore haueſſi uoluto auelenare Herode, che nõ fu marauiglia che coſi ſi ſtimaſſi: cõcio ſia coſa che allhora la uia fuſſi apta a molte cattiue lingue. Et hebbe tãta forza tale opinione, che benche Pherore fuſſi amãtiſſimo del fratello, nõdimeno Herode p qllo che lui udiua de fatti ſuoi fu cõſtretto dhauere paura. Onde tormẽtati molti che erano a ſoſpetto, alla fine comincio a metter mano agliamici del detto Pherore: liquali nõ cõfeſſorono maleficio alcuno aptamẽte, ſe nõ che cõ lamica tenuta a ſoſpetto haueua pẽſato di fuggirſi tra Parthi. Et come di tal cõſiglio & fuga era cõſapeuole At ſtobolo marito di Salome: a cui il Re lhaueua data dopo la morte del prio marito: ilqle cra ſtato morto dallui p ſoſpetto di adulterio: come noi dicemo diſopra. Ne Salome anche ſtette ſanza eſſere abominata: Impoche Pherore accuſo anche lei, come ella haueua ordinato cõ Silleo pcurator di ubbidir al Re delli Arabi, che cta inimiciſſimo di Herode, itorno a fatti delle nozze. Et cõuinta & riprouata ĩ qſto & in ogni altra coſa diche lui lhaueua accuſata, alla fine merito che le fuſſi pdonato: & anche libero il detto Pherore dalle accuſe. Et a queſto mõ tutta la tempeſta di caſa ſi uerſo ſopra ad Alexandro & ſopra il capo ſuo:

capo suo: Impoche hauendo il Re tre Eunuchi/liquali lui amaua molto tra glialtri suoi serui/come era noto a ciascheduno: dequali luno attēdeua a ministrargli il uino/ laltro la cena/il terzo a metterlo a letto/ Alexādro tutti atre cō grādissimi doni gli corruppe/& hebbe a fare con esso loro. Dellaqual cosa poi che Herode nhebbe hauuto inditio/subito gli fece tormētare. Onde loro p la passione cōfessorono & come erano stati stuprati/& scopsono cō che pmesse erano stati cōdotti a tal mācamēto: & come Alexādro glihaueua ingānati/dicēdo loro come enō era dhauere speraza in Herode cattiuo uecchio/come qllo che sitigneua li capelli p parere ql che enō era/se gia enon lo stimassino giouane anche p tal cosa:& che gliera dibisogno che loro amassino lui che adispetto suo era da douere succedere nel regno/& amano amano da douersi uendicare cōtro a nimici/& gliamici arrichir & fargli beati/& maximamēte loro. Cōfessorno anche come lubidiētia di potēti nascosamēte sapparecchiaua ad accostarsi cō Alexādro:& similmēte ligouernatori de soldati & liprincipi de gliordini. Dellequali cose Herode hebbe si grāde paura/che non hebbe ardire cosi di subito a scoprire qllo che lui haueua inteso: ma mādando di giorno & di notte spie secrete/inuestigaua diligentemēte cio che si diceua & faceua p ciascuno:& subito amazaua chi lui hauessi hauuto a sospetto. Per laqual cosa il regno si riempiette duna acerbissima iniqta: Impoche a ciascunō secōdo che lui haueua in odio piu uno che unaltro trouaua qualche cagione p farlo mal capitare. Et molti si ualeuano cōtro alli aduersarii loro mediāte la iracūdia del Re desiderosa duccisione: Impoche subito sidaua fede alla bugia: ne nō sistaua a ricercare se era uero o no: anzi erano imprima tormētati & uccisi che fussino accusati. Finalmēte colui che poco ināzi haueua accusato altri/era accusato lui:& insieme cō laccusato & cōuinto era menato al tormēto: Impoche le examine cōuinte pel pericolo del Re si terminauano in breuissimo spatio. Et era scorso in tāta crudelta/che nō che riguardassi alcuno delli accusatori humanamente: mā nō gli patiua lanimo di uedere alcuno de gliamici. Onde a molti nō che altro interdisse il regno suo. Et cōtro a chi nō si poteua ualere di fatti/si ualeua cō aspre & ingiuriose parole. Accresceua anche la sopradetta crudelta Antipatro/che cō tutta la moltitudine de parenti nō lasciaua indrieto generatiōe niuna di accuse. Finalmēte entro tāta paura adosso al Re tra p la sua dapocaggine & p le inuentiōi delli accusatori che gli pareua uedere Alexandro che lassaltassi cō la spada ignuda. Onde subito lo fece pigliare & mettere in prigione: & dipoi comincio a tormētare & examinare gliamici suoi: dequali molti simoriuano sul tormēto sanza dir nulla: pche nō uoleano dire cōtro alla cōscientia loro: & alcuni altri che nō poteuano sostener il tormēto diceuano qllo che nō era il uero/cioe come lui haueua fatto pēsiero insieme con Aristobolo di porre le insidie & di apostare il tēpo quando lui fussi alla caccia/& allhora amazzarlo/& fatto questo fuggirsi a Roma. A qste cose bēche nō fussino uerisimili/pche si uedeua manifestamēte ch lo diceuano extēpore p la passione del tormēto/nōdimeno Herode uolentieri uidaua fede: & haueua caro che cosi dicessino: pche gli pareua una grāde scusa & uno nō piccolo scharico intorno a fatti del figliuolo: accioche nō paressi che lo tenessi legato ingiustamēte. Ma Alexādro stimādo che a nessun mō si potessi leuar uia il sospetto del padre/penso essergli necessario di acconsentire per lui medesimo amali:& per tanto cauo fuori qttro libri doue si conteneua grandissime insidie ordinate contro a nimici: & come lui haueua a tal cosa molti compagni: ma innanzi a tutti glialtri Pherore & Salome: Imperoche lui diceua come ella per lo adrieto haueua hauuto a far seco/hauendogli fatto forza una notte a suo dispetto. Et gia erano idetti libri nelle mani di Herode/gridāti douer esser molte & graue cose delli ottimati/che eccoti Archelao che nera uenuto

nella giudea prestamēte per paura che nō interuenissi qualche male algenero & alla figluola. Et giunto quiui gli soccorse cō uno prudentissimo cōsiglio & con grāde arte a tutte le minaccie del Re: Impoche abboccatosi con lui comincio gridando a dire hor doue e/ql cattiuo & pnitioso mio genero? o doue uedro io il parricidiale capo/ilq le io cō le mia mani laceri/& dia la mia figluola a un marito nuouo & bono? Impoche benche ella non sia partecipe di tal cōsiglio/nōdimeno pche ella e/stata moglie di tale huomo e/macchiata & corrotta. Ma bene mimarauiglio della tua patientia/ che tu nō habbi fatto anchora morir Alexādro: cōcio sia cosa che nello īdugio tu corra grā picolo: Impoche io in tal mō maffrettai di uenire della Capadocia infin qua/ come colui che haueuo caro di trouar che gia fussi stato castigato dello errore suo/& di tormētare & examinar conesso teco la mia figluola: laquale io gli haueuo dato p moglie a cōtēplatione della uita & della degnita sua. Hora io ueggo che ecie dibisogno pigliar partito delluno & dellaltro: benche tu sii troppo padre & poco forte a punire il traditore del tuo figluolo. Scambiamo adūq; le man dextre & entriamo scambieuolmēte nelluogo luno dellaltro circa il castigare. Riprendēdo Archelao con tal parole Herode/bēche hauessi fatto ,pposito di nō simutare dopinione/nōdimeno lo inganno. Onde lui gli dette a leggere qlli libri che Alexādro haueua scritti. Et fermādosi insu ciascuno capitolo/sicōsigliaua con lui quel che fussi dafare. Allhora Archelao abbattutosi alla occasione del suo cōsiglio/& ueggendo che gliera tēpo di metterlo a execu tione: apoco apoco comincio a trāsferire la colpa in coloro che uerano scritti/& maximamente in Pherore. Et ueggendo che il Re glieredeua/comīcio a dire: Eglie da cōsiderare & guardare che il giouinetto nō sia indotto a qsto & ingānato dalle isidie de cattiui & ru dallui: Impoche e nō apparisce cagione alcuna p laquale douessi esser caduto in tāta sceleratezza: cōcio sia cosa che lui al pſente usassi il regno/& perlo auenir sperassi di succederti/se nō hauessi hauuto qualchuni auctori di cosi fatto cōsiglio: liq li hauessi sospinto la sdrucciolevole eta alla pte piu cattiua. Che non sarebbe marauiglia: Impoche da cosi fatti huomini nō solamēte sogliono essere ingānati li giouanetti: ma etiādio li uecchi/& le nobilissime case: & i regni iteri sogliono essere souertiti & disfatti. Leql cose udēdo Herode/accōsentiua alle parole di Archelao: & apoco apoco rimoueua lira da Alexādro/& cōtro a Pherore sincitaua. Et qsta era la materia de quattro libri. Ma Pherore come hebbe inteso lanimo del Re essere inchineuole piu in una parte che in unaltra/& che lamicitia di Archelao apsso di lui in tutte le cose pualeua/cerco la salute/laquale nō poteua impetrare honestamēte/dimpetrarla mediāte la imprudētia. Et lasciato Alexādro rifuggi ad Archelao. A cui Archelao disse nō uedere in che mō potessi uscire di si grā uiluppi & liberarsi di cosi fatte colpe/ p lequali manifestamēte si uedeua come lui haueua uoluto igānare il Re con insidie/& come gliera cagione di tutti li presenti mali del giouanetto: se lui posto daparte le cattiue & malitiose sue arti & la ptinacia del negare/nō cōfessassi imprima tutte qlle cose di che lui era accusato/esser uere/& chiedessi pdonāza al fratello: dalquale specialmente era amato: Impoche faccēdo a qsto mō glidisse forse poter esser che lui sisuilupperebbe: & oltre a qsto gliprōmesse anche il suo aiuto in tutti li modi. Vbbidi Pherore ad Archelao/& uestito di nero & con molte lachryme insu gliocchi per parere bñ miserabile nādo a piedi di Herode/& inginocchiatosi glichiese pdonāza: laquale merito faccendo a qsto mō/& confessando dessere uno scelerato: Impoche diceua hauere fatto tutte quelle cose che glierano apposte: ma che nera stata cagione la diminutione della mente & il furore cōceputo per amore di donna. Onde quando e fu fatto & accusatore & testimone di se medesimo/allhora Archelao locomincio a scusare & similmēte mitigare

te a mitigare lira de Herode/usando exẽpli appartenenti a se proprio: Impoche edicẽ ua cõe lui haueua patito dal fratello molto piu graui cose/ma cõe egli haueua ꝑposto laragione naturale alla uẽdetta: Impoche lui affermaua iteruenire nelli regni cõe nelli gran corpi/doue sempre q̃lche parte suole essere gonfiata pel proprio & natural peso/& nõdimeno nõ esser bene a tagliarla/ma curarla leggiermẽte & apoco apoco: perche cosi sicõuiene gouernare le cose occulte. Et a q̃sto mõ parlando fece che Herode diuẽne piaceuole iuerso Pherore. Et fatto q̃sto nõdimeno d mõstraua dessere adirato cõtro ad Alexãdro/& di uolergli torre la figluola & menarsenela: & tanto fece a q̃lsto mõ che glinduſſe Herode a ꝑgare spõtanamẽte pel giouanetto che lui una ltra uo ta glielaspolassi. Ma Archelao rispõdendo cõ gran grauita che era cõtẽto chella si maritassi a chi euolessi da Alexandro isuori/iperoche diceua soprastargli troppo gran picolo a uoler fare che le ragioni del parentado simãtenessino iuiolate/ Herode comincio a dire che ueramẽte stimerebbe essergli stato dallui donato il figluolo q̃n non hauessi diuiso il matrimõio: laq̃l cosa nõ douessi fare: pche gia uifussino cõmũi figluoli: & pche gia fussi anche amata la figluola dal giouanetto: laq̃le se rimanessi con lui/affermaua douersi dimẽticare tutti glierrori: & se ella si partissi/esser cagione di farlo disperare in tutto: Impoche ediceua laudacia douer essere minore & piu debole ognĩ uolta che dalle domestiche affettioni fussi distratta & diuisa in molte parti. A che Archelao appena finalmente accõsenti: & torno in gratia col genero/& ridussecui anche il padre. Et nondimeno disse esser dibisogno sanza fallo mãdarlo a Roma a parlare cõ Cesare: a cui diceua hauer fatto lettere di cio che era iteruenuto. Gia era messo a executione il cõsiglio di Archelao/pelq̃le haueua liberato il genero: & gia era rinouata la gratia & la cõcordia/& attẽdeuano a trouarsi isieme in cõuiti & in cene & in desinari amicheuolmẽte & familiarmẽte. Dipoi partẽdosi Archelao/Herode principalmente glidono. lxx. talẽti: oltre a q̃sto una sedia doro ornata di gẽme: & alcuni Eunuchi cõ una cõcubina che sichiamaua Panchis. Similmẽte ciascuno degliamici suoi & anche li parẽti secõdo la possibilita loro/tutti p comãdamẽto del Re glidonorono q̃lche cosa. Et finalmẽte cosi lui cõe glioptimati laccõpagnorono isino in Anthiochia. Et fatto q̃sto idi apoco tẽpo uẽne uno nella Giudea molto piu potẽte de cõsigli di Archelao: ilquale non solamẽte annullo la recõciliatione della gratia fatta ad Alexãdro: ma etiãdio glifu cagione della morte. Costui era per generatiõe di Laconia chiamato Euricle/incitato al desiderio del regno per cupidita di pecunia: pche era si luxurioso & si grande scialacquatore che gia la corte reale nõ poteua sopportare la sua luxuria. Lui adunq; offerto grandissimi doni a Herode/come allettamẽto & esca di q̃lle cose a che egli uccellaua/hauendoli riceuuti multiplicati/extimaua la imaculata liberalita esser niente/se lui non acquistaua il regno con effusione di sangue. Perlaqualcosa lui con adulatione & falsse lode & con lastutia del parlare tinuiluppo & piglio il Re. Et subitamente conosciuta la natura sua/adopo tãto tra col dire & fare cose che gli fussino grate/che comincio a essere tenuto tra principali suoi amici: che non gli fu troppa faticas Imperoche il Re & tutti glialtri suo compagni uolentieri extimauano il cittadino di Sparta degno per cagione della patria di excellente honore. Ma lui poi che hebbe cõ preso la fragilita della casa di Herode/& le inimicitie de fratelli/& in che modo il padre fussi affettionato inuerso di ciascuno/preuenuto dalla dimestichezza di Antipatro attendeua a ingannare Alexandro/fingendo dessergli amico: conciosia cosa che lui hauessi gia per lo adrieto fallamente detto essere cõpagno di Archelao: ilpche anche tanto piu presto quasi prouato amico gliera entrato nellanimo: & amano amano dallui medesimo era stato raccomandato ad Aristobolo suo fratello. Tẽtato addun⸗

intese/nessuno sia da douer giudicare lui hauere ingiustamente morto il padre. Rapportate che Euricle hebbe queste cose falsamēte di Alexādro/raccontaua le laudi di Antipatro/affermando lui solo esser qllo che amassi il padre: & che hauessi ritardato le insidie. Il Re nō essendo anchora ī tutto cessato il dolore del sospetto di prima/tutto sturbo/& incorse in una crudele & intollerabile iracūdia. Diche aueggendosi Antipatro pso unaltra uolta il tēpo/messe ī punto secretamēte altri accusatori cōtro a suo fratelli che dicessino loro essere usati di parlare occultamēte con Giocōdo & Tyranno principi plo adrieto de cauaglieri del Re: ma al presente priuati di tal degnita per certe offensioni. La qual cosa feceno diligentemēte. Onde Herode al ultimo sdegnato p tal cagione & adirato grauemēte/subito gli fece pigliare & tormētare: & essi cōfessorono nō sapere niente di qlle cose che erano loro apposte & diche glierano icolpati: & mētre che essi cosi diceuāo/fu offerto loro una certa lettera scritta di māo di Alexādro come drizzata al gouernatore del castello di Alexandro: per laqual lui ilpregaua che gli cōcedessi ricetto nel castello insieme cō Aristobolo suo fratello in caso che loro hauessino ucciso il padre: & che gli lasciassi cosi usare larmi come gli altri subsidii. Et la detta lettera diceua Alexādro che era inuētione & fittione di Diophante notario del Re/huomo audacissimo & malitioso/& atto a imitare la lettera di ciascuna mano. Onde falsificate spesso molte lettere/alla fine fu morto dallui. Herode adunq; tormētato il gouernatore del castello/nō pottete pero conoscere p suo inditio essere uere alcune di quelle cose che glierano riportate. Et bēche cosi fussi/nōdimeno comando che in qsto mezo li figliuoli absoluti fussino guardati. Et fatto questo dono a Euricle disfacitore della casa sua & fabricatore di tutto qsto male cinquanta talenti/chiamādolo suo benefattore & datore della salute. Et lui inanzi che p fama si sapessi il certo/nando pstamēte ad Archelao: & hebbe tāta audacia che gli disse come lui haueua recōciliato Herode con Alexādro: & per tal nouella hebbe anche dallui danari. Dipoi passato nella Achaia a fare simili sceleratezze/cōsumo quiui cattiuamēte cio che lui haueua acquistato. Finalmēte accusato appsso a Cesere come egli haueua riēpiuto la Achaia di dissensioni/& che lui spogliaua le citta/fu cacciato quindi. Et a questo modo le pene di Alexādro & Aristobolo loperseguitorono. Hora in questo luogho non fia cosa indegna aguagliare al sopradetto Spartiata Euaristochoo: Impoche essendo lui amicissimo di Alexādro/& uenuto in Hierosolima in quel medesimo tēpo che Euricle giuro & affermo al Re domādandolo sopra qlle cose che colui apponeua a giouanetti/nō hauere sentito niēte dalloro. Et nōdimeno tal pruoua a miseri nō giouo niēte appresso di Herode che nō teneua gliorecchi aperti se nō alle cattiue lingue & a coloro che gli riportauano qualche male: & giudicaua colui essergli gratiosissimo che credessi insieme qlle medesime cose che credeua egli: & per quelle medesime si perturbassi. Oltre a questo Salome incitaua la crudelta cōtro a figliuoli: Imperoche Aristobolo haueua mādato a ricordarle p inuolgerla nelli pericoli/essendo sua suocera & sua zia/che ella hauessi cura alla salute sua/quasi come se il Re hauessi deliberato di ucciderla/accusata di nuouo di qlle cose di che lei plo adrieto era stata accusata: cioe pche ella desiderādo di maritarsi a Silleo di Arabia/chella sapeua essere inimico di Herode/gli riuelassi gliocculti secreti del Re. Et qsta fu lultima cosa dallaquale li giouanetti oppressati come da una tempesta/non altrimēti pericolorono/che se fussino stati dispersi & submersi da una reuolutiōe di uenti: Impoche Salome nando subitamēte al Re/& riuelogli gliamonimēti di Aristobolo. Onde Herode non potēdo piu sopportare/comando che luno & laltro de figliuoli fussino legati & guardati separatamente. Dipoi impose a Volumnio maestro della militia & a Olympho uno de

gliamici suoi che nādassino a Cesare, & si gli portassino scritti glindicii & gliabomina mēti fatti de figluoli: liquali poi che furono giunti a Roma, & hebbono rappresentato le lettere del Re, Cesare senza fallo sadiro molto fortemēte cōtro a giouani. Ma non extimo pero lapotesta del castigare lifigluoli douer essere tolta alpadre. Finalmēte gli riscrisse idrieto che fussi signore del suo arbitrio, dicēdo nōdimēo lui essere da douere far meglio, se li ricercassi īprima le īsidie loro nel cōmune cōsiglio de parenti suoi & de rettori della prouincia: & se glitrouassi colpeuoli, gliuccidessi: ma se glitrouassi hauere solamēte fatto pēsiero di fuggirsi, fussi cōtēto di dare loro una mezana correttione. Vbbidi Herode alle lettere di Cesare: & subito nādo a Berithon doue Cesare haueua comādato che si douessi andare: & giunto qui, incōtinente raguno ilcōsiglio di quelli che hauessino a giudicare, che furono qsti: Imprima Saturnino & Petreio ambasciadori, liquali Cesare haueua scritto: & dipoi Volūnio pcuratore della prouīcia. Similmēte gliamici & iparenti del Re, & oltre a costoro Salome & Pherore: & dipoi gliottimati della Soria excetto Archelao Re: iperoche Herode lhaueua a sospetto, pche egliera suocero di Alexādro. Et posti tutti a sedere secōdo che sirichiedeua, uso una gran prudentia: & qsto fu che lui nō meno in iudicio lifigluoli: Impoche sapeua che solamēte con la loro psentia harebbono cōmosso a misericordia achiunq; uera: & se hauessino hauuto occasione di parlare, sapeua ch Alexādro facilissimamēte harebbe dimonstro le cose apposte loro, essere false: Siche lui glifaceua diligētemēte guardare in Platene uilla de Sidonii. Et hauēdo comiciato a plare, sipturbaua cōe se fussi cō loro alla psentia. Ben e uero che le īsidie opponeua egli loro timidamēte: pche gli mācauano le pruoue. Ma le uillanie & iuituperi & le īgiurie & ipeccati cōmessi cōtro a dise raccōtaua egli con grande audacia & assai: & dimōstraua a qlli che qui sedeuano, essere piu graui che lamorte. Finalmēte non glicōtradicēdo psona, sicomincio a ramarichare miserabilmēte, desflere ripso in se medesimo & di obtenere si acerba uittoria: & dipoi domādo il parere di ciascuno circa alfatto de figluoli. Et il primo che rispondessi fu Saturnino: ilquale sentētio douere essere cōdēnati, ma nō alla morte: pche diceuano non essere cōueniente ne giusta cosa che hauēdo egli tre figlioli qui psenti giudicassi la morte a glialtrui. Et ql medesimo parue anche aduo ambasciadori: liquali alcuni altri seguitorono. Ma il primo che pronūtio la dolorosa sentētia, fu Volūnio, & tutti doppo lui per emulatione, o uero per odio che essi haueuano cōtro a Herode: & nessuno uisu che giudicassi p isdegno ligiouanetti douere essere morti. Allhora tutta la Giudea uniuersalmente & la Soria stette sospesa ad aspettare ilfine di cosi fatto giudicio. Ma nō extimaua po nessuno che Herode scorressi i tāta crudelta chegliuccidessi. Onde lui solamēte cōdusse li figluoli isino a Tyro: & diqndi messi in naue & portati a Cesarea, pēsaua cō che spetie di tormēti gliuccidessi. In qsto mezo un uecchio soldato del Re chiamato Tyro p nome, che haueua un figluolo famigliare & amico di Alexādro, amādo anche lui ligiouanetti, pel grandissimo sdegno che lui haueua nellanimo andaua loro itorno nellultimo frequentemēte gridādo lagiustitia essere cōculcata & calpestata, lauerita pita, lanatura cōfusa, & lauita de glhuomini piena di iniquita & di malitia: & tutte qlle cose chel dolore gliporgeua & faceua dire, nō sicurādo della uita dipoi arrischiatosi anchora di parlare al Re gli disse, Tu mi pari ifelicissimo di tutti glhuomini, ch psti fede a li sceleratissimi cōtro a charissimi tuoi. Dapoi che Pherore & Salome hāno credito appresso di te, parlando contro a figluoli tuoi, liquali tu spesse uolte hai giudicato essere degni della morte: & nō tauedi che desiderano di fare contro a questo accioche tu spogliato di giusti successori, rimanghi solo con Antipatro, & possi essere facilmente ingannato & preso. Nondimeno

guardache Antipatro anche pla morte di tutti liſratelli nõ ſia i diſpetto aſoldati: Im-
poche nõ e/niuno a chi nõ increſca de giouanetti. Ma de principi lamaggior pte an-
che dimõſtrano paleſemẽte dhauerlo molto p male. Et dicẽdo q̃ſte coſe/raccõtana in
ſieme linomi di coloro a chi tal coſa pareua indegna. Onde il Re ſubitamẽte coloro
& lui inſieme col figluolo comãdo che fuſſino pſi. Et fatto q̃ſto eſſendo qui cõ glial-
tri un certo barbiere del Re chiamato Triphone/moſſo da nõ ſo che pazzia ſalto ol-
tre/abominãdo ſe medeſimo: & diſſe Signore & anchor me q̃ſto buõ garzone di Ty-
ro cõſorto che qñ itiradeſſi/io tuccideſſi/ pmettẽdomi che Alexãdro midarebbe grã
doni. Udito che hebbe Herode coſi fatte coſe/ſubito meſſe altormento Tyro/& ilfi-
glo & ilbarbieri: & negãdo coloro/& ilbarbieri niẽte piu dicẽdo/ comãdo che Tyro
fuſſi piu aſpramẽte tormẽtato. Allhora ilfigluolo moſſo a cõpaſſiõe & miſericordia/
& increſcẽdogli grãdemẽte di lui/ pmeſſe al Re di riuelargli ogni coſa/ſe lui glilicen-
tiaua & tẽdeuagli ilpadre. Laq̃l coſa ueduto Herode/ſubito lofece ſciorre & rẽderglie
lo: Allhora glidiſſe ilpadre ſuo hauere hauuto uolõta di ucciderlo/indotto da Alexã-
dro. Ma tal coſa pareua ad alcuni finta in pruoua dal giouanetto p liberar̃ ilpadre dal
tormẽto: Alcuni altri affermauano eſſere uero. Nõdimeno Herode cõmoſſe & meſ-
ſe alpũto i tal mõ ilpopolo cõtro a principi de ſoldati & a Tyto accuſati in pſentia del
la ragunata che loro inſieme col barbieri in q̃l medeſimo luogo mazzicati & lapidati
pirono tutti. Et lifigluoli mãdati che glihebbe i Sebaſten/che nõ era molto diſcoſto
da Ceſarea/glifece affogare: & fatto pſtamẽte tal coſa/comando che fuſſino portati
morti nel caſtello di Alexãdrio: & qui ſepelliti nella ſepultura di Alexãdro loro auo-
lo mr̃no. Et q̃ſto fu ilfine dellauita di Alexãdro & di Ariſtobo. Hora Antipatro ſpe
rãdo gia laſucceſſione del regno ſanza alcuna cõtrouerſia/uẽne in grãdiſſimo odio al
la ſua gẽte/ſappiẽdo tutti quãti come cõ leſue calũnie haueua fatto mal capitare iduo
fratelli. Siche nõdimeno era tormẽtato da una paura nõ mediocre/creſcẽdo laproge-
nie delli uccisi: che nõ era piccola: Impoche di Alexãdro & di Glaphira ſua dõna era-
no rimaſi duo figluoli: cioe Tygrane & Alexãdro. Et ſimilmẽte di Ariſtobolo & di
Beronice figluola di Salome cinque tra maſchi & femine/cioe Herode: Agrippa: &
Ariſtobolo: & Herodia & Mariãne. Ilpche Herode nhaueua rimãdato Glaphira in
Cappadocia cõ ladota ſua dopo lamorte di Alexãdro: & Beronice moglie di Ariſto-
bolo haueua rimaritata alfratello della madre di Antipatro: ilquale era ſtato lo inuẽ-
tore di tali nozze p ricõciliarſi Salome che inuerſo dilui era molto adirata. Attẽdeua
anche lui medeſimo a īplicare & obligare Pheror̃ cõ doni & altri ſeruigi: & oltre allui
tutti gliamici di Ceſare/mãdãdo a Roma gran quãtita di danari. Similmẽte haueua
fatto a Saturnino: Impoche lui cõ tutti q̃ti glialtri che erano appreſſo della Syria/gli
haueua ripieni & ſaciati di molti doni. Ma quãto piu donaua/tãto era piu in odio &
in diſpetto a ciaſcheduno/come ſe lui donaſſi tãte richezze nõ per liberalita/ma p grã
paura. Onde interueniua che labeniuolẽtia & lo amore di coloro che dallui riceueua
no tali doni/nõ creſceua niẽte: anzi piu toſto ſidiminuiua: et a chi lui nõ haueſſi donã
to/glidiuẽtauano maggior inimici. Et ogni giorno era piu largo & liberale nel diſtri-
buire doni: pche euedeua cõtro alla ſperãza ſua lifigluoli delli uccisi fratelli eſſer cura
ti da Herode/& dallui ſignificarſi nel hauer cõpaſſione loro quãto ſipentiſſi della uc
ciſione de padri loro: che nõ era piccolo tal pẽtimẽto: Impoche ragunato che glihe-
be liparẽti & gliamici ſuoi/pſenti anche quiui lipupulli comincio fortemẽte a lachry-
mare & a dire q̃ſte parole: In uerita una certa cattiua fortuna mha tolto lipadri di co-
ſtoro. Ma lamiſericordia del uedere loro pupilli iſieme col naturale amore meglirac-
comãda. Ingegnerõmi adũq; ſe io ſono ſtato padre iſeliciſſimo/deſſer almeno auolo

piu prouido:& lascero huomini a me amantissimi/daquali essiano retti dopo me. Et p tanto io sposo lafigluola tua o Pherore almaggior figluolo di Alexãdro: accioche tu glisia parẽteuole e pcuratore. Et al tuo/o Antipatro sposo lafigluola di Aristobolo: per che cosi faccẽdo tu glisarai come un suo padre:& lasorella sua torra ilmio Herode di scesо di põtefice dallato del auolo materno. Et cosi iudico che q̃ste cose sieno: ne chi me amera/ardisca di diuiderle o guastarle. Et priego anchora iDio che cõ bñ & salu te del regno mio & de nipoti q̃ste nozze sifaccino:& che riguardi cõ piu piaceuole & benigno aspetto q̃sti fanciulli/che nõ guardo lipadri loro. Poi che glihebbe dette q̃ ste parole cõ molte lachryme/& cõgiũte lemã dextre de fanciulli insieme / benignissi mamẽte salutato ciascuno/glilicẽtio. Allhora Antipatro dopo ilfigluolo p tal cosa in tormẽti/& diuẽto come uno insensato/tãto fu ildolore che lui hebbe:& nõ fu niuno de pupilli che nõ sauedessi da q̃ta passiõe fussi oppssato/ch era non piccola: Impoche lui extimaua che lhonore ãche appsso del padre glifussi stato dimiuito:& che unaltra uolta shauessi a fare pruoua di tutte lecose passate:& incorrere q̃l medesimo picolo se ilfigluolo di Alexãdro oltre ad Archelao hauessi anchora Pherore p aiutatore. Oltre a q̃sto cõsideraua i q̃ro odio egliera:& comeglincresceua a ognuno di coloro che era no sanza padri:& q̃ta era laffettiõe de Giudei iuerso de fanciulli che ueniuano:& co me siricordauão bñ de morti pla sceleratezza del fatto. Per laq̃l cosa p ogni uia & mõ singegno di diuidere & guastare glisponsalitii fatti. Et perche temeua di sottentra re malitiosamẽte alpadre/che icrudeliua/& staua tuttauia cõ sospetto di nõ esser ingã nato/sarrischio palesemẽte & pgheuolmẽte di parlargli & di chiedergli in sua psentia che nõ uolessi che fussi priuato di q̃llo honore:delq̃le egli hauessi dimõstro lui esser degno:& che egli hauessi solamẽte ilnome del Re/& lasubstãtia del regno fussi appsso daltri; Impoche diceua nõ poter obtenere ilgouerno delle cose/se ilfigluol di Alexã oltre ad Archelao suo auolo hauessi ãche p suocero Pherore. Et instãtissimamẽte lo pgaua/che perche la pgenie reale era numerosa/lenozze & lipatẽrãdi fatti simutassi no:che era iluero: Impoche il Re hebbe noue mogli/ & di tutte haueua figluoli da due infuori/che luna fu sua cõsobrina & laltra sorella:ma principalmente Antipatro haueua egli hauuto di Dosis/& Herode di Mariãne figluola del Põtefice. Et similmẽ te Antipan & Archelao di Mathace Samaritide/& una fẽmia chiamata Olympiada: laquale Iosepho suo fratello hauea hauuto p dõna. Et di Cleopatra hierosolimitana Herode & Philippo:& similmẽte di Pallade haueua hauuto Fasclo. Haueua anche altre figluole femine/cioe Bosame & Salome/luna di Fedra & laltra di Lopide. Et ol tre alle sopradette nhaueua anche di Mariãne due/sorelle di Alexandro & Aristobo lo. Hauẽdo egli adũq; tanta moltitudine di figluoli & di figluole oltre a nipoti/Anti patro glichiedeua che lui mutassi liparentadi. Ma il Re conosciuto molto bñ lanimo suo/& ueduto che pẽsiero egli haueua de pupilli/sadiro fortemẽte: Impoche riuolgẽ dosi pla mẽte ilcaso de figluoli/liq̃li lui haueua uccisi/dubitaua che linipoti nõ diuen tassino q̃n che sia pmio delle calũnie di Antipatro. Onde p allhora sidifese dallui con asp parole. Ma dipoi uinto dalle lusinghe sue/riformo glispõsalitii: & principalmẽte alfigluolo del detto Antipatro dette p moglie lafigluola di Aristobolo: & dipoi ilfi gluol suo dette p marito alla figluola di Pherore. Diche sipottete cõprehendere q̃to giouassi ad Antipatro ladulatiõe: cõciosia cosa che gliobtenessi q̃llo che in simil cau sa Salome sua sorella nõ potette ipetrare: laquale uolẽdosi maritare al Re delli Ara bi/& spesso adomãdãdo tal cosa pel mezo di Iulia moglie di Cesare/che itercedeua p lei/nõ lalascio maritare: anzi giuro che glidiuẽterebbe inimicissimo/se ella nõ sitoglie ua da tale impsa:& dipoi ladette cõtra la uoglia di lei p moglie a uno certo Alexo che

era uno degliamici ſuoi:& luna delle figluole alfigluolo di Alexo:& laltra alfratello
della madre di Antipatro. Ma quelle di Matiãne ſimaritorono luna ad Antipatro fi-
gluolo della ſorella, & laltra a Faſelo figluolo del fratello. Et a q̃ſto modo Antipatro
interrotto che glihebbe laſperãza a pupilli, & fatto liparẽtadi ſecõdo che deſideraua,
nõ dubito piu di niẽte:& aggiũta alla malignita ſua anche lafidãza, era intollerabile:
Impoche nõ potẽdo egli ſchifare lodio di ciaſcuno particularmẽte, cercaua dacq̃ſta
re laſecurita p forza:& maximamente cõpiacendogli anche Pherore in ogni coſa, co
me ſe lui fuſſi gia uero Re. Oltre a q̃ſto lelor dõne ſerano accordate inſieme, & face-
uano ogni giorno nuoui ſcompigli & q̃ſtioni nella corte del Re: Impoche lamoglie
di Pherore cõ la madre & cõ laſorella ſua & ſimilmẽte cõ la madre di Antipatro ſipor
tauano molto ſuperbamẽte nel regno:& haueuano hauuto ardire di trattare molto
uillanamẽte due figluole del Re: Ilpche maximamẽte erano ĩdiſpetto ad Antipatro.
Et bẽche elle gli fuſſino in odio, nõdimeno haueuano pur di q̃lle che cõpiaceuan lo-
ro. Solamente Salome era loro cõtraria, & ripugnaua alla loro cõcordia, riportando
al Re come elle nõ ſiragunauano inſieme p bene alcuno di lui. Laqual coſa hauendo
inteſo le dette dõne & ſentito come al Re neſapeua molto male, ſincominciorono a
guardare di nõ ſiragunare piu inſieme alla ſcoperta & in modo che leſuſſino uedute:
Et piu che in pſentia del Re faceuano uiſta deſſere in diſcordia:cõcio ſia coſa che An
tipatro anche ſcherzaſſi con loro, in mõ che nõ ſicuraſſi di offendere Pherore. Ma ra
gunauãſi di naſcoſo, & di notte tẽpo ſpeſſo ſitrouauano ĩſieme a mãgiare: & tãto piu
ferma era lacõſeſſione loro, quãto piu ellerano obſeruate & guardate. Onde ſappien
do Salome cio che lefaceano, riportaua ogni coſa a Herode. Et lui ardẽdo di rabbia
& di ſtiza, & maxime cõtro alla moglie di Pherore, laquale piu che laltre gliera accuſa-
ta da Salome, raguno ilcõſiglio degliamici & de parẽti:& in pſentia di loro biaſimo
molto lamoglie di Pherore, & le uillanie delle figluole:& chella haueſſi dato premio
a Phariſei cõtro a dilui, & fattogli diuẽtare il fratello inimico con certi incanti & ma-
lie. Finalmẽte uoltato ſi a Pherore ildomãdo quale uoleua piu toſto, o lui p fratello,
o lei per dõna:& riſpõdẽdo egli arditamẽte che piu toſto uoleua morire che perdere
lamoglie, nõ ſappiendo che ſifare, ſiriuolto ad Antipatro:& comãdogli che nõ parlaſ
ſi mai ne cõ Pherore, ne cõ lamoglie, ne con alcuno altro che ſappartene ſſi allei. Ma
Antipatro obſeruãdo paleſemẽte lipcepti del padre, dinaſcoſo ſitrouaua nõdimeno
tutta lanotte con loro. Et temẽdo lobſeruatiõe & laguardia di Salome, fece tanto pel
mezo degliamici che erão in Italia, che egli hebbe andare a Roma, pſentate loro cer
te lettere:nellequali era ſcritto eſſere biſogno che lui dopo alquãto tẽpo fuſſi manda
to a Ceſar̃. Herode adũq; ſanza ĩdugiarſi lomãdo ſubitamẽte in Italia, prouedutolo do
gni coſa, & maximamẽte di molta pecunia:accioche liguadagni fuſſino ſuoi:& dette-
gli iltеſtamẽto che ſenel portaſſi ſeco:nelquale eſſo Antipatro era ſcritto hr̃ede: & do
po lui Herode nato di Matiãne figluola del Põtefice. Similmẽte Silleo di Arabia na
uico anche a Roma in q̃ſto tẽpo, ſprezzato ilcomãdamẽto di Ceſare, p cõtendere cõ
Antipatro di q̃lle medeſime coſe:dellequali egli haueua anche inanzi cõteſo cõ Nicho
lao Auenga idio che lui haueſſi anche nõ piccola queſtione con Arethe ſuo Re:del-
q̃le egli haueua morto alcuni amici, & maximamẽte un ſuo potẽtiſſimo ſeruo nella cit-
ta di Petra:& ricõperato Fabaco diſpenſatore di Ceſare, ladoperaua anche in ſuo aiu-
to cõtro a Herode. Ma Herode dato che glihebbe a Fabaco maggior quãtita di pecu
nia, lo rimoſſe da Silleo:& fatto q̃ſto metteua a executiõe p ſe medeſimo & riſcoteua
q̃lle coſe che Ceſare haueua comãdato a Fabaco. Laq̃l coſa ueggẽdo Silleo, & nõ ha-
uẽdo gli dato niẽte, lo accuſo appſſo di Ceſare:& diſſe come egliera diſpẽſatore di q̃l

che era utile non a se ma a Herode. Per lequal parole adiratosi Fabaco, & essendo ancora in gran prezzo appsso di Herode, comincio a riuelare li secreti di Silleo, & manifestargli al Re: cioe come lui haueua corrotto con la pecunia una delle sue guardie chiamato Corintho: & che gliera di bisogno che shauessi cura. Ne il Re dubito di far tal cosa: Impoche auegha idio che il detto Coritho si fussi alleuato nella corte sua, nõdimeno era di Arabia p natiõe. Onde subito comãdo che nõ solamẽte lui, ma duo altri Arabi trouati appsso di lui, fussino psi: che luno era amico di Silleo & laltro Philarcho: liqli messi che furono al tormẽto, incõtinẽte cõfessorono come eglihaueuano dato gran quãtita di pecunia a Corintho, & cõfortatolo che gliuccidessi Herode. Furono anche examinati da Saturnino gouernatore della Syria sopra a qsta medesima materia, & dipoi mãdati a Roma. Ma Herode poi chel figluolo nefu andato a Cesare, cõ maggiore instãtia stimolaua Pherore che ripudiassi la moglie: & qsto faceua, pche pẽsaua di trouar qlche cosa: mediãte la qle lui dipoi la punissi: pche gliera p molte cagioni in odio. Et ueggẽdo che nõ faceua niẽte, isdegno in tal mõ che ecaccio lui & lei insieme. Ma Pherore portãdo patiẽtemẽte tale ingiuria, senãdo nella sua Tetrarchia: & giuro di nõ tornare mai piu in Hierosolima, mẽtre che Herode uiuessi: & che allhora porrebbe fine allo exilio suo, qñ sentissi che efussi morto. Finalmẽte amalãdo dipoi il detto Herode, & mãdando p lui piu uolte, nõ uolle nõ che altro andai lo a uedere: cõcio sia cosa che gliuolessi iporre certe faccẽde, & auisarlo dalchune cose, come se glihauessi a morir. Acadde dipoi che lui guariua (laqual cosa nõ sispetaua) & che Pherore amalo: doue si dimõstro molto la patientia di Herode: Impoche egli ando a uisitarlo: & humanissimamẽte uolse che fussi gouernato. Auẽgha i Dio che nõ potette pero uincer la malattia: Impoche i pochi giorni simori. Il quale bẽche lhauessi amato infino allultimo giorno della uita sua, nõdimẽo sisparse la fama che lui lhaueua auelenato. Ma fussi ql che si uolessi, che egli portato che fu il corpo suo i Hierosolima, comãdo a ognuno che stessi tristo & dolẽte, & che piãgessi la morte sua. Et oltre a qsto glisece un grãde honore & degno: & sepellillo in una magnifica sepultura. Et a qsto mõ capito uno delli ucciditori di Alexã. & di Aristobolo: & hebbe tal fine di sua uita.
Dipoi passo la pena in Antipatro auttore della scelleratezza, abbattutasi hauere principio dalla morte di Pherore: Impoche alcuni di liberti suoi essendo andati a Herode tutti maninconosi glidissono come Pherore suo fratello era stato auelenato: Impoche essi affermauano che la moglie glihaueua dato mãgiare un certo cibo condito altrimẽti che ella nõ era usata: & come lhebbe pso, subito essere amalato & morto. Et che inãzi duo giorni era uenuta della Arabia una certa dõnicciuola maliosa, chiamata dalla madre & dalla sorella sua: accioche lei glifacessi un beuerõe amatorio: & i luogo di qllo hauergliene dato un mortifero p cõsiglio di Silleo. Cõmosso adũq; il Re da molti sospetti, messe al tormẽto alcune serue & alcune fatte liber. Allhora qui una di loro pla passiõe del tormẽto nol potẽdo sostenere, grido ad alta uoce dicẽdo, Idio gouernatore del cielo & della terra faccia le nostre uẽdette cõtro alla madre di Antipatro, che cie cagiõe di qsti mali. Onde il Re abbattutosi a tale inditio, singegno di inuestigare piu oltre, & dãdare drieto alle tracce della uerita: & domãdãdola se ella sapeua altro, scopse & manifesto la familiarita che haueua la madre di Antipatro cõ Pherore & cõ le mogli sue, & le occulte loro ragunate: & come Pheror & Antipatro ptẽdosi dallui & tornãdosi alle habitatiõi loro, erano usati tutta la notte di bere cõ loro, cacciati fuori tutti li serui & le serue. Et qsto fu ql ch disse una delle libertie. Dipoi essẽdo le serue tormẽtate separatamẽte luna dallaltra, si uidde che le parole di tutte sicõueniuão: cioe p ql cagiõe giũto che fussi Antipatro a Roma, Pheror hauessi pueduto dãdarsene

dila dal fiume: Impeto che spesso haueuano ragionato insieme che Herode era da douere metter mano alloro & alle lor mogli dapoi che glihaueua uccisi Alexandro & Aristobolo: & che nõ era da douer risparmare lamorte adaltri, dapoi che nõ lhaueua risparmata a figliuoli suoi & di Mariãne. Et p tanto esser meglio fuggirsi da cosi fatta bestia piu dilũgi che si potessi: & Antipatro essersi spesso ramaricato cõ lamadre, che eẽdo egli gia canuto, il padre ringiouanissi piu lun giorno che laltro: & che fussi for se imprima da douer morire che glincominciassi a regnare: o uero se mai Herode fussi morto (che gli pareua mille ãni) diceua il piacere della successiõe douergli eẽre bre uissimo. Oltra a q̃sto li figliuoli di Alexãdro & di Aristobolo pululare & multiplicar come li capi della Hydra. Et che allui era stata tolta lasperãza de figluoli pla ingiuria del padre: il quale nõ haueua scritto niuno di loro successore del regno dopo la morte sua: ma Herode figluolo di Mariãne. Et che se fidaua a creder che il testamẽto duras si nel detto effetto, che egli altutto impazzaua pla uecchiaia: Impoche lui affermaua che darebbe mõ che della ꝓgenie sua non nerimanessi niuno. Et piu anchora diceua che auãzãdo egli q̃to allo odio tutti li padri che hebbono mai i dispetto li figliuoli, nõ dimeno hauere piu i odio ãchora li fratelli che li figluoli. Et finalmẽte hauergli dona to dinuouo cẽto talẽti: accioche nõ parlassi cõ Pherore. Et che dicẽdo Pheror: pche q̃sto iche lhabbiamo noi offeso / Antipatro hauer risposto, uolessi pur iDio che cito gliessi ogni cosa, & che ci lasciassi nudi, che nõ sarebbe poco. Ma noi nõ haremo tãta gratia: impoche eglie ipossibile che alcuno possa schifare tãto pestifera bestia. Et fi nalmẽte disse noi ciraguniamo hora occultamente. Ma se noi uolessimo hauere lani mo & la promptitudine dhuomini uirili, cipotremo anche ragunar palesemẽte. Et q̃ ste furono lecose che le ancille nel tormẽto & nella examina riuelorono: & anche co me Pherore haueua fatto pẽsiero di fuggirsi conesso loro a Petra. Leq̃l cose bẽche nõ fussino tutte credibili, nõdimeno Herode uidette fede p q̃lli cẽto talẽti diche esse ha ueuano fatto mẽtione: impoche di q̃lli nõ haueua plato se nõ con Antipatro. Onde il furore suo sicomincio a uersare cõtro a Dosis madre di Antipatro prima che contro a nessuno altro: & spogliata che lhebbe di tutti gliornamẽti che lui glihaueua donati che erano di grã pzzo, lacaccio uia. Dipoi posto giu lira & il furore, fece leuare leserue dal tormẽto & ricrearle. Et fatto q̃sto staua nõdimeno tuttauia cõ grã paura, & haue ua sospetto dogni cosa: in mõ che faceua spesso tormẽtare molti inocẽti p nõ lasciare adrieto alcuno de nocẽti. Dipoi uoltosi allamaritano Antipatro che era ꝓcurator di Antipatro suo, trouo che p sua inuẽtione il figliuolo haueua fatto uenire infino dello Egypto pel mezo dun certo cõpagno di Antiphilo ueleno pessimo: & che Hesdiõe fratello della madre del detto Antipatro lhaueua riceuuto da colui che loportaua, & datolo a Pherore: a cui Antipatro haueua imposto che mẽtre che fussi a Roma, egli aueleñassi Herode: accioche di lui nõ shauessi sospetto. Et che Pherore lhaueua dato a serbar alla moglie. Per laq̃l cosa il Re subito chiamata che ella fu & uenuta allui, gli comãdo chella portassi il detto ueleno. Ma ella uscita fuori, q̃si come se ella fussi anda ta p portarlo, si gitto col capo disotto a terra del tetto: accioche a q̃l mõ lei puẽissi alle pruoue & alle batiture del Re. Et bẽche cosi facessi nõdimeno ñ mori: Impoche p ꝓ uidẽtia di Dio, come siuedde uolle che Antipatro fussi castigato, interuẽne che ella nõ pcosse i terra il capo: ma laltra pte: & pero scãpo il picolo della morte: & portata al Re comella fu tornata i se, che era meza balorda pla caduta, fu domãdata dallui pche ca giõe ella sera gittata a terra del tetto, giurãdo di pdonargli, se lei gli dicessi il uero: & se nõ che cõsumerebbe il corpo suo cõ tormẽti i tal mõ, che di lei nõ resterebbe niẽte che si potessi sepellir. Allhora ella stette un poco cheta, & poi comicio a dir: A che fine tẽ

go io li secreti: con cio sia cosa che Pherore sia morto: tēgogli io per amore di Antipatro/che ci ha tutte disfatte & pericolate: Ascolta o Re/& di quel che io dico se glie uero/o no: tene sia testimone iDio/che nō puo essere ingannato. Essendo io un giorno appresso a Pherore quādo lui staua male/& lachrymando egli/michiamo a se/& dissemi/o donna mia io in uerita sono rimaso molto ingānato dallanimo del mio fratello inuerso di me: Impoche io ho hauuto in odio & pēsato duccidere colui che mi portaua tanto amore: & che al pſente ha si gran dolore de fatti miei: & nō sono anchora morto/che si confonde. Ma io porto bene le pene della impieta mia. Va tu adūque & porta qua pſtamente quel ueleno che tu serbi cōtro a dilui/lasciatoci da Antipatro: & fa che a miei occhi ueggenti tu lo cōsumi: accioche io nō ne porti allo inferno la cōsciētia aggrauata di tale sceleratezza & punitrice del peccatore. Et io allhora come emi comando/cosi glielo portai: & in sua presentia ne gittai una gran parte isul fuoco. Ma bene e/uero che io me ne riserbai un poco pli casi dubii & per la paura che io haueuo di te. Et dette queste parole cauo fuori un bossoletto dentroui un poco del detto ueleno. Per laqͣl cosa il Re si uolto cōtro alla madre & al fratello di Antiphilo/& comincio a fargli tormētare & examinare. Et essi simelmente cōfessorono Antiphilo hauere portato il detto bossoletto del ueleno Degytto: & diceuano lui hauerlo hauuto da un suo fratello medico in Alexandria. Ne nō era grā fatto che si ritrouassi cosi apūto ogni secreto: Impoche lanime & lombre di Alexādro & di Aristobolo atorniando tutto il regno spiauano le cose dubbie & incerte: & quelle dipoi dimōstrauano & scopriuano: & cauauano le pruoue di luoghi remotissimi. Finalmēte anche allhora si trouo Mariāne figluola del pōtefice eēre cōsapeuole de detti maleficii: Impoche tormētati li suoi fratelli/si scoperse tal cosa. Onde il Re rafreno la sua audacia cō la charestia del figluolo: Impoche lui leuo del testamēto & casso qͣllo herede che era nato di lei/scritto dallui successore di Antipatro. Accrebbe anche ultimamēte Batillo la fede del le pruoue de cōsigli di Antipatro: perche era suo liberto: & portaua unaltro ueleno: cioe ueleno di aspidi & altri serpēti: accioche se il primo nō fussi stato tāto potēte qͣto bisognaua/che Pherore cō la moglie si armassi cō questaltro cōtro al Re. Haueua anche lui medesimo oltre al pſo ardire cōtro alla salute del padre/come se successiuamente haueßi tolto a fare tal opera/epistole cōposte da Antipatro contro ad Archelao & Philippo suo fratelli/che erano in studio a Roma/essendo gia giouanetti & di grāde animo & figluoli del Re: liquali Antipatro affrettandosi di leuarsegli dinanzi come quelli che erano atti a guastargli il disegno suo/finse cōtro a diloro certe lettere in nome dalcuni amici stāti a Roma: Et ad alcuni altri/corrotti che gli hebbe/persuadette che gli scriuessino come bestēmiauano il padre col maldire & ramaricauāsi apertamēte della morte di Alexādro & di Aristobolo: & come haueuano molto p male che fussi stato mādato per loro: Imperoche gia il padre haueua comandato loro che etornassino: laqual cosa anche Antipatro sollecitaua grādemente. Et piu che inanzi che lui andassi i Italia/essendo egli anchora nella Giudea/merchataua & cōperaua a Roma cosi fatte lettere cōtro a diloro: & dipoi andādo a parlare al padre/fingeua di excusare li fratelli: accioche nō si credessi che fussi lui quel che le facessi scriuere/cō dire che alcune di quelle cose erano false/& alcuni erano peccati che daua la giouanezza nelqual tempo singegnaua di ricoprire la spesa grāde che faceua nelli scrittori delle dette lettere col cōperare ueste pretiose & coperture uarie/& uasi dariēto & doro/& piu altri instrumenti: Imperoche cauando de danari che lui haueua a spendere nelle dette cose/che erano gran quātita/ne faceua il pagamēto de falsari. Finalmente rēdendo poi il cōto/assegno hauere speso dugento talenti: de quali glie ne fu un grande scampo la cagione

la di Silleo.

la di Silleo. Contento uniuersalmente ognuno allhora de mali suoi minori per rispet
to del maggiore. Ma conciosia cosa che tutti coloro che erano examinati labominassi
no del hauere lui uoluto uccidere il padre/ & le epistole del hauere tentato di rino/
uare luccisione de fratelli/ nondimeno non fu pero niuno di qlli che ueniuano della
Giudea che gliannũtiassi in che luogo lostato della casa sua fussi: bẽche dalle pruoue
fatte della sceleratezza alla sua tornata uifussino sette mesi: in tal modo era in dispet/
to a ogniuno. Et forse anche coloro che hebbono uolonta di annuntiarglielo/ il tace
uano p rispetto della sceleratezza delli uccisi fratelli. Finalmẽte scrisse da Roma che
subito tornerebbe/ & come egliera stato licentiato molto honereuolmẽte da Cesare.
Ma il Re desiderando che il traditore gliuenissi nelle mani: & temẽdo cħ se lui haues
si psentito alcuna cosa/ nõ si fussi guardato/ fingẽdo anche egli per lettere di uolergli
gran bene/ gliscrisse molte cose familiarissimamẽte: & pgollo che gliaffrettassi la tor/
nata sua/ dicẽdogli che se tornassi psto potrebbe anche leuar uia loffensione della ma
dre sua: laquale sapeua che era stata cacciata: Impoche glihaueua sentito & del cac/
ciamẽto suo & della morte di Pherore. Ma prima di Pherore/ delquale nhaueua ri/
ceuute lettere appresso a Tarẽto/ & haueualo molto pianto: laqual cosa parue a molti
laudabile: conciosia cosa che fussi suo zio: ma quãto si potette intendere/ la cagione
del dolore era che le insidie non glierano riuscite come egli harebbe uoluto: & nõ pia
geua tanto Pherore/ quanto che lui haueua pduto il ministro de maleficii suoi. Oltre
a questo temeua per qlle cose che lui haueua fatte/ che quando che sia per accaso non
sitrouassi il ueleno. Ma quando hebbe la lettera del padre dellaquale io poco inanzi
feci mẽtione/ sitrouaua allhora nella Cilicia: & p tanto subitamẽte sicomincio affret/
tare. Ma puenuto che fu nauicando in Celẽderi/ gli torno a memoria il caso della ma
dre/ indouinando gia lanimo per se medesimo. Onde comincio allentare il passo &
stare in dubio. Et alcuni de gliamici suoi piu prudẽti loconfortauono che nõ sirapre/
sentassi al padre infin che non sapessi il certo perche cagione egli hauessi cacciato uia
sua madre. Impoche diceuano temere che non fussi forse le sue passate colpe. Ma alcu
ni altri men prudẽti & desiderosi di uedere la patria piu tosto che cõsiderãti ql che fus
si utile ad Antipatro/ loconfortauano che saffrettassi: accioche p essa tardita nõ dessi
cagione al padre di qualche cattiuo sospetto/ & a calumniatori di dir male: Imperoche
lidiceuano che se gliera interuenuto scandolo in alcuno/ era stato per la absentia sua:
ma quando euifussi psente/ nessuno ardirebbe di far tal cosa. Et che egliera cosa absur
da & stolta a lasciare andare li beni certi per li sospetti incerti. La qual cosa diceuano do
uergli interuenire/ se non sirapresentassi a tẽpo al padre/ & nõ pigliassi il regno da lui:
nelquale solo egli hauessi ogni sua forza. Vbbidi a costoro Antipatro/ sospingẽdolo
la fortuna: & nauicando piu oltre/ capito a Sebaste porto di Cesarea: & entrato in ql
lo/ non siglifece incontro persona (laqlcosa lui non pensaua) ma trououui una gran
solitudine: conciosia cosa che ognuno loschifassi/ & nessuno hauessi ardire di farlegli
incontro: Impoche auengha idio che sempre fussi odiato a un modo/ nondimeno al/
lhora era concesso a ognuno licentia di scoprirlo & abominarlo col odio. Molti pure
per paura del Re faceuano tal cosa: Impoche della fama di Antipatro erano gia ripie
ne tutte le citta. Solo egli non sapeua quel che si trattaua di lui. Imperoche nessuno
fu mai accõpagnato piu honoreuolmente di lui quando egli nauico a Roma/ o uero
quando etorno diqndi/ riceuuto cõ minore honore. Ma lui sanza dubbio itẽdẽdo le
domestiche ruine/ loccultaua con la malitia: & quasi morto per paura/ dimonstraua
col uolto di non temere niẽte. Et non haueua alcuna speranza di scampare/ ne dipo/
tersi suiluppare de circunstanti mali: ne nõ gliera anche significato qui/ doue egliera

alcuna coſa certa di caſa: Impoche il Re haueua comãdato che nõ gli fuſſi detto nien-
te. Onde alcuna uolta haueua pure anche aſſai buona ſperãza che nõ ſi fuſſi trouato
alcuno mãcamẽto di lui: & pur ſe alcuno ſene fuſſi trouato, ſperaua di excuſarſene p
imprudẽtia & cõ ingãni: liquali lui haueua ſolamẽte per inſtrumẽti di ſalute. Arma-
toſi adũque con quelli, nando, in caſa del Re ſanza amici: perche con ingiuria erano
ſtati uietati dalla entrata della pria porta. Et a caſo ſi trouaua drẽto Varo rettor della
Syria. Dipoi entrato doue era il padre & preſo animo, ſi gli accoſto piu appſſo come
ſe lo uoleſſi ſalutare. Allhora lui cõtrapoſtogli la mano & piegato il capo nella contra
ria parte comincio a gridare & diſſe: Et anche q̃ſto e, atto del parricida che tu ſai nel
uolermi abbracciare, che ſei inuolto in tãti maleficii & hai il tuo neſando capo corrot
to dogni uitio. Lieuamiti dinãzi & non mi toccare, ſe imprima nõ ti purghi delli tuoi
peccati, & ſcuſiti di quello che ſei accuſato: Imperoche io tordinero il giudicio, & da-
rotti Varo per giudice, che apunto a tempo e qui. Vanne adunque, & penſa come tu
thabbi a excuſare domane: perche ti uoglio dare tempo anche alle tue malitie. Udito
che hebbe Antipatro tali parole dal padre, tutto ſtupefatto per paura non potette ri-
ſpondere niẽte: anzi ſi parti triſto & dolente. Dipoi eẽndo uenute allui la madre & la
moglie, lauiſorono di tutte le pruoue che haueua hauuto il padre de fatti ſuoi. Et al-
lhora ritornato i ſe, pẽſaua in che mõ ſi diſendeſſi. Ma il giorno ſeguẽte ragunato che
hebbe il Re il cõſiglio de gliamici & de parenti, mando anche per gliamici di Antipa-
tro: & giunti quiui ſi poſe a ſedere lui & Varo: dipoi comãdo che fuſſino menate oltre
tutte le pruoue: tra lequali uerano certi ſerui della madre di Antipatro, pſi gia un buõ
pezzo inãzi, mẽtre che portauano certe lettere dallei ad Antipatro in queſto tenore.
Perche al padre tuo ſono note tutte quelle coſe che ti ſai, po ti guarda che tu nõ uẽga
allui, ſe imprima nõ impetri da Ceſare qualche aiuto. Per laqual coſa menati che furo
no oltre coſtoro con glialtri & Antipatro entro dentro: & gittatoſi ginochioni apie-
di del padre diſſe: Padre mio io ti priego che tu nõ pſuma niuna cattiua coſa di me inã
zi che tu maſcolti: ma che tu pſti alla ſatiſſatione mia gliorecchi tuoi integri & ſanza
alcuna paſſione: Impoche ſe tu uorrai ſtarmi a udire, io ti dimoſtrerro che io ſono in-
nocente. Allhora Herode comãdato che glihebbe cõ grã uoce che lui ſteſſi cheto, co
mincio a parlare a Varo in queſto mõ: Io ſon certo Varo che tu & qualũq; altro giu-
ſto iudice giudichera che Antipatro ſia degno di morte. Ma io temo che la mia fortu-
na nõ ti ſia in diſpetto, & che tu non mi reputi degno dogni miſeria, dapoi che io inge
nerai tali figluoli. Ma che dico io? anzi ti debbo per queſto parere piu toſto degno di
miſericordia, che io ſia ſtato ſi amoreuele padre in uerſo ſi ſcelerati figluoli: Impoche
io a quelli di prima, eſſendo anchora giouanetti, haueuo dato loro il regno: & alleua-
ti a Roma, glihaueuo fatti amici di Ceſare. Ma perche io glihaueuo tirati ſi inãzi che
glierano inuidiati & emulati da glialtri Re, me gli trouai nimici: la morte dequali gio-
uo pur piu ad Antipatro che a me: Imperoche per lui ſpetialmente, perche egliera an-
cor giouanetto, & doueua eſſere mio ſucceſſore, ſi cercaua la ſecurita del regno. Ma
uedi che grado lui menha ſaputo, che egli come giouanetta beſtia ſatio della mia pati
entia piu che nõ era neceſſario, tutta la ſua ſaturita mha uerſato adoſſo: & ſongli paru-
to uiuere troppo tẽpo: & egli ſaputo molto male della mia uecchiaia: & nõ ha ſoffer-
to deſſere fatto Re, ſe nõ mediãte il parricidio. Lequali coſe certamente gliha hauuto
gran ragiõe di pẽſar di fare: dapoi che io fu ſi ſtolto, che io non eſſendo fatto extima
niuna di lui, locauai di contado & riduſſilo come tu uedi: & excluſi che io hebbi quel
li figluoli che la Regina mhaueua partoriti lo feci Vicario del mio regno. Inuerita o
Varo io ti cõfeſſo lo errore della mia mente: & ſi ti dico che io fu io q̃llo che cõcitai &

irritai

Irritai quelli primi miei figluoli contro a dime:conciosia cosa che io per amore di Antipatro rompessi loro le lor giuste speranze:Impoche beneficio feci io mai si grande alloro quāto io ho fatto a costui:ilquale io anchor uiuo quasi haueuo conceduto la mia potesta:& aptamente gli lasciauo per testamēto la successione del regno:& oltre allentrata che io gliho fatta separatamēte di cinquāta talēti lāno/gliho sempre fatto le spese in ogni luogo della mia pecunia:& nuouamente nauicando lui a Roma gli detti anche trecento talenti:& ilquale solo di tutta lamia famiglia raccomandai a Cesare cōe conseruatore del padre.O che sceleratezza mai si grande cōmisseno eglino quanto ha cōmessa Antipatro?O che iditio hebbi io mai di loro tale quale io ho hauuto delle isidie di costui?Ma io anche appruouo che il parricida habbia anche qualche ardire/& che dinuouo cerchi di occultare lauerita cō glingāni.daquali o Varo a te e/dibisogno guardarti:Impoche io lo cōe/e fatta qsta bugia:& ueggo molto bene quāto ella sia pdouet dire cose uerisimili/& simulare lipianti.Costui e/qllo che per lo adrieto mamoniua che io miguardassi da Alexandro/mentre che gliera uiuo:& che io non affidassi la mia persona a ognuno.Costui e/quello che soleua uenire insino alletto mio/& guardare molto bene intorno che alcuno non mhauessi posto aguati Costui era laguardia del mio sōno:& colui che misaceua stare sicuro:& che cōsolaua ilsogno delli uccisi:& che discerneua la beniuolentia de fratelli uiui.Costui era il mio difensore & il mio guardiano.Quando io miricordo o Varo della astutia di costui: & che io pēso in che modo lui ha saputo simulare ogni cosa/appena chio posso credere desser e uiuo:& marauigliomi in che mō io habbi potuto schifare si graue isidiatore.Pur ql che si sia/dapoi che la disgratia mia misospinge cōtro la famiglia mia/& gli amicissimi miei sempre misono cōtro/senza fallo milamentero della iniqta de fati:& fra me stesso piāgero la mia sollecitudine:Et non sia nissuno che habbia hauuto sete del mio sangue/che mi scāpi delle mani/anchora quādo bene io hauessi a far morire tutti limiei figluoli.Et dicēdo qste cose/figlinterruppe il parlare/& tacette uinto dal dolore.Nondimeno comando a Nicolao che era uno de gliamici suoi/che manifestassi lepruoue.In ql mezo Antipatro/che era disteso in terra ināzi apiedi del padre/leuato su ilcapo grido dicendo.Tu padre hai difeso le parti mie:Impoche in che modo sono io parricida/ilquale tu hai detto essere stato sempre tuo cōseruatore.Ouero se la mia pieta e/stata fitta & simulata/come tu hai detto/pche essendo io nellaltre cose si astuto/sarei stato in questa si stolto che io nō intēdessi che benche il pēsiero di tāta sceleratezza fussi occulto aglhuomini/nondimēo nō potere essere a nessun modo occulto alceleste giudice:ilquale e/presente in ogni luogo/& uede ogni cosa?Hor nō sapeuo io ilfine de miei fratelli:liquali Idio gli puni per qlle cose che essi haueuano fatte contro a di te?Ma che cosa e/stata per laquale latua salute mhabbia hauuto a offendere?Lasperanza forse del regno?O io regnauo.Il sospetto del odio?O io ero amato.O uero perche io hauessi alcuna paura di te?O io guardando re/faceuo paura aglialtri.Ma forse nesu cagione lapouerta?Molto meno:Impoche chi hebbe mai appresso di te piu potesta di spēdere di me/in modo che quādo io fussi stato il piu scelerato huomo di tutti glialtri/& hauessi hauuto un animo crudelissimo & bestiale/nondimeno sarei stato uinto da bnficii di si māsueto padre:cōciosia cosa che cōe tu dicesti/mhabbi cauato di cōtado/& ridottomi al regno/& prepostomi a tanti figluoli:& a tua uita tu mhabbi dichiarato Re:& con la grādezza di molti altri beni mhabbi fatto essere inuidiato.Oime misero/& o acerbissima mia pegrinatione/che ho durato tanta fatica si lungo tēpo/& dato tanto spatio alli isidiatori.Ma io/o padre ero solamente absente da te & dalle tue cose per qsto:cioe che Silleo non sifacessi beffe della tua

uecchiaia. Sappi che Roma e mio testimōe della pieta mia inuerso di te, & Cesar pri cipe del circuito della terra, che michiamaua spesso amatore del padre. Piglia o padre queste sue lettere, che sono piu uere che i peccati & le colpe finte contro a me. Io mi difendo con q̄ste: & tu sa che ti ricordi q̄ste essere certissimi & uerissimi argomēti del laffettiōe mia inuerso di te. Tu sai quāto cōtro a mia uoglia io mi parti quinci & nauicai a Roma: & sai che nō merano nascoste le occulte inimicitie del regno contro a di me. Tu padre a mio dispetto mi pericolasti. Tu minducesti chio dessi habilita alli Iuidiosi di accusarmi. Ma uegnamo alle pruoue. Ecco chi son p̄sente p terra & per mare, bēche parricida, & nō ho mai pero sopportato niente di male in nessun luogo. Ma nō uoglio pero anchora che tu miporti amore per questo: Impoche io so padre mio che nel conspetto di Dio & tuo io sono cōdemnato. Ma ben ti priego cosi condemnato che tu nō dia fede alle pruoue fatte per uia di tormēti: anzi mifacci gittare isul fuoco, & che li instrumenti delle pene passino per le mie interiora: & non perdonare allo scelerato corpo: Imperoche se io sono parricida, nō debbo morire sanza tormēti. Dicendo cosi fatte cose Antipatro con lachryme & con urlamenti, mosse a misericordia ognuno, & maximamēte Varo. Solo Herode nō simosse niente, per la iracundia che lo teneua intēto alle uere pruoue & alli ueri argomenti. Allhora Nicholao essendo qui, parlato che hebbe per comādamento del Re molto della callidita & astutia di Antipatro, leuo uia ogni misericordia & ogni sperāza & institui & fece una somma & uehemēte accusa, imputādogli tutti li maleficii del regno, & maximamēte la morte de fratelli: liquali dimonstrando essere stati uccisi per le calumnie sue, affermaua lui anche porre gli aguati a quelli che uirestauano, come se fussino stati cercatori della successione per cattiue uie: Impoche lui diceua che chi haueua apparecchiato di auelenare il padre, molto meno si asterrebbe dalla uccisione de fratelli. Et eēndo uēuto alle pruoue del ueleno, raccōtaua glindittii per ordine, accrescēdo anche il peccato di Pherore, come se Antipatro hauessi fatto anche lui ucciditore del fratello: & corrotti gliamicissimi del Re, hauessi ripieno tutta la casa di sceleratezze. Et riprouatolo a questo modo per molti altri segni, pose fine alla oratione sua. Allhora Varo hauendo comādato ad Antipatro che rispōdessi a Nicholao: & egli hauendo risposto niuna altra cosa se non īDio esser testimōio della mia innocentia & dipoi sifussi stato cheto & dolēte, ando doue era il ueleno, & preso che lhebbe, lodette a bere a uno di quelli che erano in prigione cōdemnati a morte: ilquale come lhebbe preso, subitto cadde morto. Dipoi ragionato che glihebbe alcune cose in secreto con Herode, scrisse a Cesare cio che sera fatto in tal concilio. & fatto questo, siparti quindi il giorno sequente. Nondimeno il Re messo che hebbe in prigione Antipatro, mando a Cesare uno che glinarrassi la nouella della sua ruina & distruttiōe. Et oltre a sopradetti maleficii Antipatro fu anche riprouato hauer posto le isidie a Salome: Impoche egliera uenuto da Roma uno de serui di Antiphilo cō lettere duna certa ancilla di Iulia chiamata Acna: p lequali ella manifestaua al Re come seran trouate epistole de Salome tra le lettere di Iulia: & che ella gliele mādaua secretamēte p la beniuolētia che lei gliportaua. Nellequali epistole si cōteneua come la detta Salome diceua molto male di lui: & accusaualo molto grauissimamēte. Ma tutte le dette cose erano state finte da Antipatro: Imperoche lui haueua corrotto la detta Acna con pecunia, & fatto che ella mandassi le dette epistole a Herode. Et che cosi fussi, siuidde poi per una epistola che lei scrisse sopra a q̄sta materia, che fu quella che scoperse lo aguato. Le parole dellaquale furono queste. Io ho scritto al padre tuo come tu uolesti, & mādatogli quelle epistole che tu sai: Et sono certa che non potra perdonare alla sorella sua, se lui leggera, & reciteralle. Ma tu farai

bene

bene il debito tuo, se finito fia gia ogni cosa, ti ricorderai delle promesse fatte. Conosciute adunque le cose che serano ordinate cōtro a Salome mediāte questa epistola, subito Herode comincio a pensare che Alexādro non fussi anche forse lui capitato male per simil uia. Onde haueua di tal cosa grāde anxieta: & anchora perche poco era mācato che lui non haueua morta la sorella. Per laqual cosa non indugio piu a dare ordine di fargli portare le pene di tutti li mali dallui cōmessi. E ben uero che nō potette adēpiere cio che lui haueua deliberato di fare, per la graue malattia dallaquale fu īpedito. Scripse bene a Cesare de fatti di Acna ancilla: & del trattato fatto cōtro a Salome. Oltre a questo muto il testamēto: & leuo uia il nome di Antipatro: & in suo luogo scrisse li figluoli maggiori di Archelao & di Philippo: liquali Antipatro haueua anchora falsamente accusati. Et a Cesare oltre agli altri doni pecuniarii lascio mille talēti: similmente anche alla moglie & a figluoli & alli amici & a liberti suoi lascio presso a cinquāta talenti. Et a tutti glialtri distribui non piccola quātita di pecunia & di possessioni. Fece anche a Salome sua sorella bellissimi doni. Et tutte queste cose correxe nel testamēto. In questo mezo la malattia tuttauia cresceua per piu cagioni: Prima perche la uecchiaia & il dolore insieme loppressauano: Impoche egli era gia in eta di. lxx. anni & haueua lanimo suo pieno di afflittioni per le rotte de figluoli, in modo che non che altro, ma quādo egli era ben sano, non sirallegraua niente. Oltre a questo sigliaccresceua la passione: perche e si uedeua inanzi Antipatro uiuo: ilquale lui selharebbe uoluto leuar dinanzi & ucciderlo: & pēsaua di farlo sanza dubio comunche fussi guarito. Aggiugneuasi āche alle dette miserie un cero tumulto populare: Impoche egli erano nella citta duo sophisti: liquali pche pareuano di sapere molto bene le leggi della patria, pero il nome loro era pdicato con gran gloria per tutta quella gente: che luno era Giuda figluolo di Sephereo, & laltro Matthia di Magnale. Costoro exponendo le leggi sitirauano drieto molti giouanetti: & di giorno in giorno neragunauano maggior numero. Et hauendo sentito come il Re siconsumaua & moriuasi per dolore & p la ifermita, parlauano appresso de loro conoscenti, dicēdo essere uenuto apūto il tēpo del uendicare Idio, & di disfare lopere fabricate contro alle leggi della patria: Imperoche essi affermauano essere una sceleratezza che nel tēpio sitenessino imagine, o uolti, o simulachri dalcuna ragione danimali. Et questo diceuano perche il Re haueua posto sopra la porta principale una aquila doro: Et per tanto cōfortauano la brigata che la leuassi uia, dicēdo esser cosa bella & gloriosa a far quello, anchora che glincorressino gran picolo: & che non era da ricusare la morte per difensiōe delle leggi della patria: Conciosia cosa chi laia fussi imortale: & il senso delle cose buone durassi perpetuamente: ma non esser forti ne consapeuoli della loro sapientia, perche amassino la imperitia dellanima, & uolessin piu tosto morirsi di lor morte in sul letto loro che morire uirtuosamēte. Mentre che essi disputauano cosi fatte cose, subito si comincio a spargere la fama come il Re quasi gia si moriua. Onde li giouāetti piu audacemēte simessono a fare tal cosa: & apunto in sul mezo giorno quādo egli era ben grā moltitudine di gente nel tempio, mādate giu certe funi grossi din sul tetto, spezzorono la quila del oro con le schure. Laqual cosa nunciata subitamente al capitano del Re, ne uenne correndo al tēpio accompagnato da gran moltitudine: & giunto qui, ne meno preso al Re circa a. xl. giouani: liquali essendo principalmēte domādati se loro haueuano hauuto ardire di spezzare la detta aquila, confessorono di si. Dipoi domandati unaltra uolta chi lhaueua loro comādato, riposeno la legge della patria. Et ricercādosi dalloro a che fine essi stessino cosi lieti, conciosia cosa che soprastessi loro la morte affermorono che stauano allegri perche essi sperauano dhauere doppo la morte la

beatitudine. Commoſſo adunque per queſte parole il Re/uinſe con la grandezza la malattia:& andōne doue era ragunato il popolo. Et qui parlato molto cōtro a quelli che erāo preſi quaſi come contro a huomini ſacrilegi/& come ſe ſotto ombra di difender le leggi della patria haueſſino tētato di fare certe maggior coſe/gli giudicò degni del tormento. La qual coſa ueggendo il popolo/per paura che la examina non ſi diſtendeſſi per molti pregaua il Re che principalmēte caſtigaſſi li confortatori di tale ſceleratezza:dipoi q̄lli che erano ſtati preſi inſul fatto/& agli altri pdonaſſi/& poneſſi giu loſdegno contro a diloro. Onde uinto alla fine da prieghi del popolo/arſe uiui coloro che haueuano ſpezzato laquila inſieme cō li ſophiſti:& agli altri che erano ſtati preſi inſieme con li ſopradetti fece tagliare il capo. Et fatto queſto ſubito il corpo ſuo compreſo tutto da malattia fu tormētato da uarii dolori:Imperoche principalmente lui haueua una febbre nō piccola & un pizzicore per tutto il corpo intollerabile. Dipoi era uexato aſſiduamēte dalla paſſiōe de dolori del membro. Oltre a queſto li piedi gli erano enfiati come ſogliono pel male del ritropicho. Affaticaualo anche molto la enfiatione del uētricolo/& la corruttione de granelli generante uerminuzzi/& lo ſpeſſo anſare/& i continuati ſoſpiri/& il raccorciamēto di tutti li membri: in mō che coloro che riferiuano queſte coſe alla diuinita/diceuano che erano le pene che lui ſoſteneua pla morte de ſophiſti. Et benche lui cōbatteſſi con tante paſſioni/& fuſſi oppreſſato da tanti tormēti/nōdimeno deſideraua di uiuere:& inueſtigati li rimedii/ſperaua la ſalute. Finalmēte paſſato di la dal Giordano/attēdeua a lauarſi ſpeſſo appreſſo a Calliroe con acque calde:lequali trāſcorrenti nel lagho chiamato Aſfalte abbondāte di bitume/per la dolcezza loro ſi beeuano. Ma poi che il corpo ſuo fu meſſo come li medici haueuano cōſigliato/i una archa piena di olio molto ben caldo/& atuffato uel dentro/ſi diſſoluette in tal modo/che quaſi morto torceſſi gia gliocchi riſoluti. Dipoi perturbati quelli che lo gouernauano/parue che al grido loro tornaſſi in ſe/& rihaueſſi un poco. Nōdimeno pduto ogni ſperāza di campare/comādo che ſi deſſe a ciaſcuno ſoldato cinquāta dragme/& a rettori & agli amici ſuoi ſimilmente molta pecunia: Dipoi tornādoſi indrieto/& eſſendo giunto a Hiericunta/preſo gia dalla colera nera & quaſi minacciādolo la morte/fece un trouato ſceleratiſſimo: Imperoche ragunato che gli hebbe tutti li piu nobili di ciaſcuna uilla & di tutta la Giudea/comādo che fuſſino rinchiuſi in un luogo chiamato Hyppodromo. Dipoi chiamato a ſe Salome ſua ſorella & Alexo ſuo marito/diſſe: Io ſo che I giudei con gran feſta & allegrezza hāno a celebrare la mia morte/nōdimeno io potro eſſer piāto da qualchuno/& conſeguitare un grādiſſimo honore & un bel mortorio/ſe uoi farete quello che io ui comādero. Et q̄ſto e/che ſubito che il fiato mi ſia uſcito di corpo/uoi circūdiate di ſoldati lo Hippodromo/& uccidiate tutti coloro che ui ſon rinchiuſi: accioche tutta la Giudea & ogni caſa anche a ſuo diſpetto mi pianga/& ſparga per me le lachryme. Et comādate loro queſte coſe/incontinēte gli furono portate lettere delli ambaſciadori che lui haueua mādato a Roma:per lequali gli era ſignificato come Acna ancilla per comandamento di Ceſar era ſtata morta/& Antipatro cōdemnato a morte:& anche uera ſcritto come Ceſare gli daua licentia che lo poteſſi mādare in exilio/ſe uoleſſi piu toſto fare tal coſa che ucciderlo. Ricreato adūq; Herode un poco per tal nouella/incontinēte di nuouo era uinto dalla paſſione:Impoche il non māgiare & la uiolentia della toſſa a un tratto lo tormētauono. Onde lui ſi ſſorzaua di ritenere il fiato:& p̄ſo una mela in mano/domādo anche il coltello:perche era uſato di māgiarla partita. Dipoi guardatoſi intorno che nō ui fuſſi alcuno p̄ſente che lo impediſſi/alzo la man dextra come ſe ſi uoleſſi dare del coltello. Allhora benche Aciabo ſuo conſobrino correſſi la/& ſi

glipigliaſſi

gli piglassi la mano/& non lo lasciassi percuotere/si leuo nondimeno subitamēte nella corte regia un grandissimo piāto/come se il Re fussi morto: ilquale subito che Antipatro hebbe udito/tutto si rassicuro: & comincio hauere sperāza di scampare. Onde rallegratosi/pregaua le guardie/promettēdo loro molta pecunia/che lo sciogliessino/ & lasciassinlo andare. Ma il principe loro non solamēte nō lascio far tal cosa: ma etiā dio prestamente lo annuntio al Re. Et lui gridando piu fortemente che le forze sue non poteuano/subitamente uimando li suoi prouigionati/& fece uccidere Antipatro: & ucciso che fu/comando che fussi sepellito in Hircania. Dipoi correxe dinuouo il testamento/& istitui suo successore Archelao fratel maggiore di Antipatro: & Antipa lascio signore della quarta parte. Et fatto questo si mori cinq̄ giorni doppo la morte del figluolo/hauendo tenuto il regno. xxxiiii. anni poi che lui uccise Antighono: & xxxvii. poi che fu dichiararo Re de Romāi. Felicissimo senza fallo in tutte laltre cose come ognaltro Re: conciosia cosa che il regno che lui haueua acquistato in stato priuato/lo conseruassi tanto tempo/& dipoi lo lasciassi a figluoli: ma nelle cose dimestiche infelicissimo. Morto Herode/nondimeno Salome inanzi che scoprissi la morte sua allo exercito/andata col marito doue erano quelli presi che il Re haueua comandato succidessino/tutti gli sciolse/& lasciogli andare/dicendo come Herode haueua mutato proposito. Et fatto questo allhora manifesto a soldati come egliera morto. Liquali poi che con laltra turba si furono ragunati appresso a Hiericunta nello amphitheatro/Ptolomeo guardiano del suggello del Re comincio a consolargli & a dire cōe Herode era beato/& che nō si dessino maninconia: dipoi recito loro una epistola che lui haueua lasciata loro: nellaquale gli pregaua molto che con beniuolo animo abbracciassino & mantenessino il suo successore. Et doppo la epistola recito il testamēto: nelquale si cōteneua come lasciaua a Philippo la signoria della Traconitide & delle regioni uicine: & Antipa signore della quarta parte/come noi dicemo disopra & Archelao Re del tutto: & che lui portassi lanello a Cesare & la notitia della administratione del regno suggellata: Imperoche liuolse che fussi signore & cōfermatore di cio che lui hauea fatto/& ordinato. Ma si che daltre cose uolse si obseruassino secōdo il tenore del sopradetto testamento: ilquale poi che fu recitato/subito si leuo un gran grido di molti faccenti festa ad Archelao: & distendendosi il rumore per le brigate de soldati ragunati in forma di conio/& pel popolo gli nuocaua la beniuolentia di Dio/ promettendogli la sua. Et doppo questo dettono modo a sepellire il Re: nella cui honoranza Archelao nō lascio adrieto niuna magnificentia: anzi cauo fuori tutti gliornamenti reali: accioch̄ si portassino nella pōpa del mortorio. Era il letto suo/cioe la bara/tutta distinta doro & di gēme: & il sedile tutto uariato di porpora: & disopra staua il corpo suo/coperto similmente di porpora/cō la diadema in capo/& sopra una corona doro/& lo sceptro dalla man dextra: & intorno al letto erano li figluoli con li parēti. Oltre a questo le guardie del corpo suo & la moltitudine de Tarachi/ & Igermani/ & Igalathi/tutti in punto come se hauessino a combattere andauano inanzi: ma laltra moltitudine de soldati seguitaua larmata de suoi duchi & principi de gliordini: & cinquecento tra serui & liberti portauano cose odorifere. Finalmente il corpo suo fu portato per dugento stadii nel castello detto Herode: & quiui secondo il suo comandamento sepellito. Et questa fu la fine di Herode.

Capitolo. Primo.

Ora diciamo delle nuoue noie che hebbe Archelao, che glie nefu principio la necessita della̅dare a Roma: Impoche doppo la morte
b del padre na̅do alte̅pio uestito duna ueste ca̅dida, co̅sumato nondimeno prima sette giorni in pia̅gerlo & i fare al popolo abbo̅deuolmente li co̅uiti sepulchrali seco̅do il co stume de Giudei: il quale ee̅ndo necessario (p che chi nol fa e riputato impio) ne riduce molti a pouerta. Et giu̅to alte̅pio, fu riceuuto quiui con uarii fauori della plebe. Et salito i un luogo alto, si pose a sedere in su una sedia doro: & dipoi humanissimame̅te chiamo a se tutta la moltitudine, & qui ringratio ognuno del hauer curato dilige̅teme̅te il mortorio del padre, & delli honori gra̅di che essi haueuano fatti allui; q̅si come se fussi uero Re: dice̅do no̅dimeno uolersi abstenere no̅ solame̅te dalla potesta regia, ma etia̅dio dal nome, infino a ta̅to che la successione del regno no̅ gli fussi co̅fermata da Cesare: il quale era stato ordinato dal padre anche p testame̅to signore & confermatore dogni cosa. Il pche affermaua hauere app̄sso a Hiericu̅ta repugnato alla uolo̅ta dello exercito, q̄n egli uolse porre la diadema in capo; Ma si che diceua bene che era da douer uedere uole̅tieri il popolo, & amarlo equalme̅te come egli amaua le genti dellarme: dal cui impio egli era stato dichiarato certo Re, gli fussi p̄stato tanto fauore che gli apparissi in uerso di loro in tutte le cose migliore del padre. Rallegratasi la moltitudine di q̄ste parole, subito comincio a te̅tare la inte̅tione sua, con richiederlo di gra̅ cose: Impo che alcuni co̅ alta uoce chiedeuano che si alleggerissino le grauezze: alcuni che si leuassino uia le gabelle & le̅trate de porti, & de gli altri luoghi: alcuni altri che si sciogliessino le guardie. A tutte q̄ste adoma̅dite Archelao p co̅piacere al popolo facilme̅te acco̅sentiua. Dipoi fatto che hebbe sacrificio, co̅uito tutti li suoi amici: & me̅tre che emangiauano eccoti subito dopo il mezo giorno ragunati che furono molti huomini insi̅e me desiderosi di nouita & di mutatione di stati, cominciorono a fare un gran lame̅to, cessato ch fu il co̅mune pia̅to del Re, dole̅dosi del caso di coloro che Herode pla spezzata aq̄la doro di sulla porta del te̅pio haueua fatto morire: ne no̅ era il dolor loro occulto: ma palese & manifesto p ramarichii: & tutta la citta gia risonaua pel giusto pia̅to & pla percussione de lame̅tatisi p cagione di coloro che diceuano essere stati morti pla difensione del te̅pio, & delle leggi della p̄tia. Et gridauano douersi far portare le pene della morte loro a colore a chi Herode hauessi donato le pecu̅ie: & la ptia cosa douersi rimuouere del po̅tificato q̄llo che lui haueua fatto po̅tefice: & in suo luogo subsitituirne unaltro piu diuoto & piu puro. Perlaqual cosa benche Archelao si pertubassi & uenissigli uolo̅ta di obuiarui, no̅dimeno si ratteneua pla̅ fretta dellandata sua, teme̅do che se hauessi fatto nimica la moltitudine, no̅ fussi stato impedito poi dalla discordia di q̄lla. Onde singegnaua piu tosto co̅ buone parole & co̅ amonitioni che co̅ forza di attutare li perturbati: & ma̅dato loro inco̅tro il maestro de caualieri, gli pgaua che sacquietassino. Ma come lui fu giunto altempio, subito gli auttori della seditione prima che potessi dire una parola, lo perturborono con le pietre: & agli altri che uifurono dipoi ma̅dati pur da Archelao p placargli, che furono molti, risposono no̅dimeno a tutti supbame̅te, in mo̅ che se fussino stati accresciuti di numero, no̅ pareuano da douere ee̅re uccisi. Essendone adu̅q̧ uenuta la festa de gli azimi, che si chiama̅ pasqua ap̄sso de Giudei, piena di gra̅dissima abbo̅dantia di uittime, sanza fallo scese delle uille & del co̅tado altempio p deuotio̅e infinita moltitudine di ge̅te: essendoui appu̅to de̅tro q̄lli che piangeuano la morte de sophisti, & che cercauano di accrescere la seditio̅e.

Laqual cosa messe gran paura ad Archelao. Onde innãzi che tal malattia corrõpessi tutto il popolo/uimãdo una squadra di soldati che raffrenassino la brighàta/& anche pigliassino li principi della seditione: cõtro aquali leuatosi su tutto il popolazzo/ nuccise molti con li sassi: & ferirono in tal mõ il capo di squadra che appena lui scampassi. Et fatto questo/subito ritornorono al sacrificio come se nõ hauessino cõmesso male alcuno. Per laqual cosa Archelao parẽdogli che la moltitudine hoggimai nõ si potessi raffrenare sanza uccisione/mãdo loro cõtro tutto lo exercito/& fece che li fanti appie andassino p la citta/& i caualieri dal lato di fuori: liquali hauẽdo trouato ciascuno occupato nelli sacrificii & assalitogli/nuccisono appsso a nouemila: & laltra moltitudie gittorono p le mura loro uicine. Dipoi li bãditori andãdo drieto ad Archelao/ammuniuano p sua parte ciascuno/che si ritornassi a casa. Onde tutti lasciata stare la festa di tal giorno/si partirono/& ritornoronsi alle loro habitationi. Et lui cõ la madre/& cõ Plopa/& Ptolomeo/& Nicolao suoi amici scese alla marina/& mõto in naue/lasciato Philippo pcuratore del regno & gouernatore delle cose familiari. Usci anche fuori Salome isieme cõ li suoi figliuoli & col genero del figluolo del fratello del Re/come se fussi q̃to in apparẽtia/da douere aiutare Archelao al cõfermargli la successiõe: ma lauerita si era p accusarlo di q̃lle cose che serano cõmesse nel tẽpio cõtro alle leggi. In q̃sto mezo si riscõtro in loro i Cesarea Sabino pcuratore della Syria/che ueniua nella Giudea a guardare le pecunie di Herode: ilquale Varo nõ lascio andare piu auanti/ pgato di tal cosa molto da Archelao p mezanita di Ptolomeo. Et allhora sãza fallo Sabino p cõpiacere a Varo nõ saffretto dãdare alle rocche/ne nõ chiuse ad Archelao i luoghi doue erano li thesori del padre: anzi pmesso che hebbe loro di nõ ncfare niẽte infino alla cognitiõe di Cesare/dimoraua appsso a Cesarea. Ma poi che luno di q̃lli che gli faceuano resistẽtia sene fu andato ad Antiochia/& laltro cioe Archelao nauicho a Roma/caminato pstamẽte i Hierosolima pse la Regia & la guardia di essa: & dipoi chiamato che gli hebbe a se li prĩcipi & li dispẽsatori/singegno di discutere le ragiõi delle pecunie/& tẽto di occupare le rocche: ma nõ gli riusci: Impoche le guardie del detto luogo ricordãdosi molto bñ di q̃l che haueua iposto loro Archelao/nõ gli lasciorono fare tal cosa: anzi pseuerorono di guardare accuratamẽte q̃l che era stato loro cõmesso/cõ dire che faceuano tal guardia piu per amore di Cesare che di Archelao. Similmente Antipa combatteua con lui del regno/dicẽdo che il primo testamento di Herode era piu ualido che il secõdo: nelquale esso Antipa era stato instituto Re dal padre: Et q̃sto faceua anche pche & Salome & molti altri suoi parenti che nauicauano con Archelao a Roma/gli haueuano pmesso il fauore loro: liquali menauano conesso seco il fratello & la madre di Nicolao & di Ptolomeo: in cui pareua che fussi nõ piccolo momento/per lessere stato approuato fedele appsso Herode: a cui gliera stato sopra tutti gli altri amici charissimo. Cõfidauasi anche molto in Hirinio oratore p la uehementia del dire che lui haueua. Onde era tãto inanimito/che nõ gli parue da douere ascoltare coloro che lammuniuano che cedessi ad Archelao & p rispetto della eta & dipoi pel uigore del secõdo testamẽto. Et giunto a Roma/tutti li parenti che haueuano i odio Archelao/dirizzorono il fauore allui/& ãdorõne dalla pte sua: & maximamẽte q̃lli che uoleuano eẽre liberi: & che desiderauano di nõ essere sottoposti ad altri/& eẽre o ueramẽte gouernati da Romani/o uero se tal cosa nõ potessino ipetrare/hauere p Re Antipa: & nõ lui. Oltre a q̃sto gliera fauoreuole anche Sabino: ilquale haueua biasimato Archelao per lettere apsso a Cesare/& lodato molto Antipa. Salome addunque & gli altri che erano daccordo conesso lei/dettono per scrittura a Cesare distesamente tutti li malefícii che essi apponeuano ad Archelao. Et doppo loro il detto Arche

lao mando dentro a Cesare per Ptolomeo certi capitoli scrittoui suso li suoi gesti, & sa nello del padre, & le ragioni delle administrationi. Onde Cesare cõsiderato molto bene & diligentemẽte tutte qlle cose che si diceuano dalluna parte & dallaltra, poi che hebbe itteso la grãdezza & la moltitudine delle rendite del regno, & ueduto cõe la famiglia di Herode era grãdissima, & lette anche le lettere di Varo & di Sabino, ragunò subito il cõsiglio delli ottimati Romãi. Et qui fatto che gli hebbe sedere Gaio suo figliuolo adottiuo nato di Agrippa & della figliuola sua, che fu la prima uolta che se dette in cõsiglio, dette licẽtia alle parti che dicessino le ragioni loro. Antipatro adunque figliuolo di Salome pche era il piu uehemẽte oratore di tutti gli aduersarii di Archelao, fu il primo che pponessi laccusa, dicẽdo cõe il detto Archelao quanto alle parole pareua bñ che alpñte contẽdessi del regno: ma quãto a fatti che gliera buon tẽpo che lui sera fatto Re: & che hora appsso delli orecchi di Cesare cauillaua: concio fussi cosa che lui nõ hauessi uoluto aspettare il giudicio suo circa alla successione: Imperoche egli affermaua lui doppo la morte di Herode hauere ordinato certi occultamẽte che gli ponessero la diadema in capo: & fatto qsto essersi posto a sedere cõe Re isul la sedia doro: & hauere a chi scãbiato le dignita della militia: & a chi donatele & tiratolo inãzi. Et oltre a qsto hauere cõsentito al popolo tutte quelle cose che gli hauessi adomãdate cõe cose da essere ipetrate dal Re: & hauere liberato & psciolto alcũi che il padre suo haueua cõdẽnati & messi in prigione, obligati a grãdissime colpe: & hora che lui hauessi fatto tutte le dette cose, essere uenuto a domãdare lõbra dal signore di quel che eshauessi gia usurpato il corpo, p dimõstrare che Cesare fussi signor nõ di fatti, ma di parole. Oltre a qsto gli opponeua che lui haueua finto di piãgere il padre, & che nõ lhaueua piãto da uero, anzi da beffe: cõcio fussi cosa che il giorno dimõstrassi di star tristo & maninconoso, & la notte hauessi atteso cõtinuamẽte a bere & mãgiare & darsi buon tẽpo. Et finalmẽte diceua il popolo essersi leuato a romore per tale sdegno. Ben e uero che lui affortificaua il dir suo piu col raccõtare la moltitudie di coloro che erano stati uccisi intorno al tẽpio, che cõ altro: Impoche dicendo cõe eglierão uenuti a celebrare la festa loro, affermaua essere stati suenati & tagliati apezzi cõe bestie appsso agli animali che essi haueuano sacrificati: & essersi fatto nel tẽpio tãta uccisione, & raccozzati tanti corpi morti isieme, quãti non se nera mai raccozzati per nessuna guerra aspra & crudele fatti dalli extranei. Et per tãto essendo di tal crudelta, nõ essere paruto mai ad Herode aggrauato gia nel male, huomo degno nõ chaltro: ma della sperãza del regno, se nõ quando egliera gia quasi fuori di se, & che lanima staua peggio che il corpo, & che nõ sapeua chi esi lasciaua herede nel secõdo testamẽto, spetialmẽte nõ potendo riprendere alcuna di qlle cose che si cõteneuano nel primo: concio fussi cosa che lhauessi scritto quãdo lui era sano del corpo & della mẽte. Et quãdo pure alcuno uolessi presupporre che tal iudicio fussi stato uero i uno aggrauato di malatia nõdimeno diceua, Archelao medesimo essersi priuato della dignita regale: cõcio fussi cosa che lui hauessi cõmesso in qlla molti mãcamenti, & fatto cõtro alle leggi, dicendo che ne dobbiamo noi credere lui douere essere, se sara confermato nella signoria da Cesare: cõcio sia cosa che inãzi che ui sia stato cõfirmato, lui habbi ucciso tanto popolo? Et a questo modo perseguitato che hebbe Antipatro gli occulti mancamẽti di Archelao, & approuato ciascuno di quelli con molti testimoni del numero de circunstanti parenti, pose fine al dire suo. Allhora sileuo su Nicolao difensore di Archelao, & dimonstro innanzi a ognaltra cosa che la uccisione che sera fatta nel tempio era stata necessaria: Impoche egli affermaua che coloro de la morte dequali lui era stato ripreso, nõ solamẽte erano stati nimici del regno suo: ma etiãdio del proprio iudi-

ce di quello/cioe di Cesare:& per tāto essere stato cosa ragioneuole hauergli morti: & dimōstraua che deglialtri māchamenti che glierano apposti/nerano stati conforta tori gliaduersarii suoi. Dipoi diceua che ilsecōdo testamento per quello doueua star fermo & essere ualido/pche Herode haueua ordinato in q̄llo che Cesare fussi confer matore del successore suo:Impoche lui affermaua nō esser uerisimile che chi hauessi pure solamēte inteso che lapotentia sua succedessi alsignore delle cose/come haueua inteso Herode/hauessi mai errato nello eleggere lo herede:ma hauere eletto cō sana intentione chi egli hauessi uoluto che fussi suo herede:& che cosi fussi laptoua col di re che lui haueua molto bene inteso p cui mani egli haueua a eēre cōfermato. Et poi che Nicolao exposto ogni cosa pose fine aldir suo/subito Archelao uēne oltre nel me zo di tutti. & pianamēte sigitto alle ginocchia di Cesare/raccomādandosegli: & Cesa re incōtinēte lodrizzo su/& mōstro che ueramēte egliera degno di succedere alpadre: auegha iDio che cō leparole nō pronūciassi alcuna cosa certa. Et licentiato p quel giorno ilcōsiglio/pensaua seco stessi se gliera da ordinare successore del regno alcuno di quelli che sicōteneuano nel testamēto/o uero da farne parte a tutta lafamiglia:Im peroche glipareua che tāta brigata hauessi bisogno di subsidio. Ma innāzi che da Ce sare sifacessi alcuna delle sopradette cose/Marthace madre di Archelao p̄sa da malat tia simori:& subito sicauorono fuori uarie lettere che ueniuano della Syria/annūciā ti liGiudei essersi ribellati. Laqual cosa conoscendo dallungi Varo/& extimando do uere essere cosi/subito nādo a Hierosolima partito che fu Archelao: accioche raffre nassi gliauttori della seditione. Et giūto quiui/conobbe che la moltitudine nō era da douere stare in pace/se lui nō uiprouedeua in qualche mō. Onde lasciatoui a guardia una delle tre squadre che lui haueua menato seco della Syria/siritorno in Antiochia. Ma Sabino essendo dipoi uenuto in Hierosolima/dette cagione a Giudei di fare nuoui mo uimēti & scādoli:hora col accrescerui guardie/accioche glidessino nelle ma ni lerocche:& hora col cercare maglignamēte lepecunie del Re:Impoche nō fidādo si solamēte de soldati lasciatoui da Varo/uhaueua posto a guardia la moltitudine de serui suoi:liquali tutti armati lui adoperaua anche come ministri dellauaritia sua. On de eēndone uenuta lafesta del cinquātesimo giorno che sichiamaua da Giudei pēthe coste/pche era sette giorni multiplicati sette uolte doppo q̄lla de gliazimi/siraguno molto popolo/nō p diuotiōe della detta festa:ma p ildegno:& finalmēte uicōcorse in finita moltitudine di gēte tra della Galilea/& Idumea/& di Hiericūta/& delle regioni dila dal Gordiano:auēgha iDio che solo q̄lli di Hierosolima gliauāzassino & per nu mero & p p̄steza. Et giunti quiui/feciono tre parti di loro:dellequali luna siposе a cā po della septētrionale parte del tēpio:Laltra della meridionale inuerso lo Hippodrō mo:& la terza della occidētale appresso alla casa del Re. Et assediauano li Romāi cir cūdati da ogni parte. Allhora Sabino sbigottito cosi per la moltitudine come p la ue hementia & furore loro/pregaua Varo con spessi messi che gliporgessi p̄stissimamen te aiuto/dicēdo che se indugiassi niente/lasquadra sua era da douere essere tagliata a pezi. Et uegēdo che nō lo soccorreua/siritrasse/& mōto nella piu altissima torre del castello/chiamata Faselo dal nome del fratello di Herode:ilquale uccisono Liparthi: & quindi a soldati della squadra di Varo faceua cenno che loro facessino impeto nelli inimici:Impoche niuno di quelli che lui haueua sotto di se/per paura ardiua di scēde re della torre contro alloro. Et ubbidendo lisopradetti soldati a comandamenti suoi/ nandorono prestamente nel tempio/& quiui con gli Giudei appiccorono una si al pra battaglia:nellaquale mentre che niuno non adiuto liGiudei dallato disopra/uin seno con laperitia del combattere glimperiti. Ma poi che molti de Giudei occupa

ti liportichi cominciorono dallato diſopra aſſalirgli con le ſaette/ne periua gran quã
tita di loro: ne nõ ſipoteuano facilmẽte difendere cõtro a coloro che gliſaettauano da
alto/ne ſoſtenergli cõbattẽdo dapreſſo. Per laqualcoſa ſtretti dalluna parte & dallal
tra meſſono fuoco allultimo nelli portichi/mirabili per lopa/perla grãdezza/& perlo
ornamẽto. Onde li giudei cõpreſi ſubito da una gran fiãma o da q̃lla erano cõſumati
o uero ſaltãdo tra nimici erano uccisi da loro. Alcuni tirãdoſi idrieto cadeuano a ter
ra del muro. Alcuni altri pduta ogni ſperãza pueniuano il pericolo dello incẽdio cõ
li loro coltelli. Pure ſe alcuni ſcẽdendo delle mura haueſſino fatto ĩpeto nelli Romãi
ſpauẽtati p la paura erano uinti ſanza alcuna fatica. Et duro q̃ſta battaglia ĩfino a tã
to che tutti li Giudei che qui erano o morti o ſcacciati per paura/li ſoldati Romãi miſ
ſono a ſacco il theſoro di Dio abbãdonato dalli difenſori: & di quello traſſeno quarã
ta talenti. Et il reſto che nõ ruborono/loraguno Sabino. Ma tal coſa nõ poſe pero fi
ne alla zuffa: anzi uitraſſe molti piu Giudei cõbattenti piu che ĩprima coſi per la ucci
ſione fatta cõe pla ruberia del theſoro di Dio: liquali minacciauão di diſfare la Regia
ſe li Romani nõ ſi partiuano quindi p̃ſtamente/pmettendo a Sabino di laſciarlo an
dare in caſo che ſi uoleſſi partire inſieme cõ la ſquadra de ſoldati: aliquali dauão aiuto
molti de reali che ſerano fuggiti ſpontanamẽte dallato loro. Nondimeno laparte piu
bellicoſa era q̃lla de Sebaſteni/che era tre mila: liquali erano ſotto Ruffo & Grato:
Impoche Grato era gouernatore de fanti appie/& Ruffo de caualieri: dequali luno
& laltro per forza di corpo & per prudẽtia/anchora che non haueſſino hauuto alcũa
moltitudine ſotto loro/nõdimeno ſarebbono ſtati a Romani un gran momẽto & im
portato aſſai circa al fatto della guerra. Li giudei adunque continuamẽte attendeuão
alla obſidione & a tentare lemura del caſtello/gridãdo ſpeſſo a Sabino che ſi partiſſi
mẽtre che neſſuno glideſſi ĩpedimẽto: & dicẽdogli che gliera da douere hauere dop
po tãto tẽpo laliberta della patria: Ma Sabino benche deſideraſſi di uſcirne/nõdime
no non preſtaua fede alle pmeſſe loro: anzi haueua ſoſpetto che la piaceuolezza del
parlare loro non fuſſi uno aeſcamãto dinſidie. Onde ſperãdo anche che Varo glimã
daſſi aiuto/ſoſteneua il pericolo della obſidione. In queſto medeſimo tẽpo per la giu
dea in piu luoghi ſera leuato tumulto: & il tẽpo molti haueua ſoſpito al deſiderio del
regno: Imperoche in Idumea dumila ſoldati di q̃lli che haueuano lungo tẽpo exerci
tato lamilitia ſotto Herode/ragunati inſieme/& pueduto ſi molto bene darmi/com
batteuano cõ li reali: aliquali Aciabo conſobrino del Re faceua reſiſtẽtia dalle affor
tificatiſſime uille ſchifando la battaglia cãpeſtre. Similmente nella Galilea piu baſſa
Giuda figluolo di Ezechia principe de ladroni/ilquale era ſtato preſo plo adrieto da
Herode Re/pche in quel tẽpo guaſtaua leregioni della detta Galilea/ragunato che
hebbe una gran moltitudine & rapito liguardiani del beſtiame del Re/& armati tut
ti q̃lli che lui haueua ĩtorno a ſe/faceua guerra contro alli deſideroſi di potentia. An
chora dila dal fiume Giordano uno de ſerui del Re chiamato Simone cõfidatoſi nel
la bellezza & nella ſmiſurata grãdezza del corpo ſuo ſhaueua poſto ladiadema in ca
po: & atorniãdo hora q̃ſto luogo & hora q̃ſtaltro con li ladroni che lui haueua ragu
nato/faceua di grã dãni. Et appſſo a Hiericũta guaſto col fuoco la caſa del Re & mol
ti altri magnifichi alberghi/pueggẽdo dhauere ageuol p̃da mediãte lo ĩcẽdio. Oltre
a q̃ſto harebbe arſo tutte q̃lle habitationi che haueſſino hauuto qualche ornamẽto/
ſe Grato Capitano de fanti apie nõ ſi fuſſi affrettato dãdargli cõtro cõ molti baleſtrie
ri di Tracone & imigliori combattitori & duchi che erano tra Sebaſteni: doue morti
che furono nel combattere molti fanti appie/ſollecito tanto il paſſo p tragetti che lui
entro ĩnãzi a Simone che ſifuggiua p una aſpra ualle: & pcoſſo che lhebbe atrauerſo

nel capo/logitro per terra. Furono anche arse tutte quelle habitatiói reali che erano
proxime al Gordano apresso a Berheráti/ragunatasi insieme una moltitudine di cer-
ti altri de luoghi piu dila dal fiume. Allhora anche un certo pastore chiamato Atron-
ga pla sopradetta cagione hebbe ardire di appetire ilregno: alla speráza delqle era so-
spinto dalla forza del corpo suo & dalla fidáza dellanimo che lui haueua grádissimo
Et oltre a qsto dalla fortezza de fratelli suoi allui: ciascuno dequali egli adopaua a fare
scorrerie & assalti come duchi & principi/data loro una moltitudine di armati: & lui
come Re attédeua a maggior cose. Et hebbe táto ardire/che simesse anche lacorona
in capo. Et dopo nó piccol tépo insieme có lisuoi fratelli comincio andar guastando
etenitorii & andare uccidédo li Romani/& similméte qlli del Re: conciosia cosa che
ne de Giudei glifuggissi alcuno delle mani che lui hauessi pso/che fussi stato huomo
da guadagnarne. Hebbono anche ardire lui & lifratelli di assediare lo exercito de Ro-
mani/hauédolo trouato appsso ad Amathunta: liqli portauano alla squadra di Varo
arme & uettouaglia. Doue uccisono có lidardi & col saettume Arrio céturione & .xl.
fortissimi huomini. Et glialtri collocati in simil pericolo/ sarebbono sanza fallo stati
anche tutti o morti o psi/se nó fussino scápati plo aiuto di Grato che glisoccorse có li
Sebasteni. Fatto adúq3 che hebbon molte cose a qsto mó/métre che duro laguerra/
si cótro a loro medesimi & si cótro alli strani/alla fine nefu psi tre di loro: deqli ilmag-
giore fu pso da Archelao: & glialtri duo seguenti uennono nelle mani di Grato & di
Ptolomeo. Ma ilquarto scápo: pche sidette có patti ad Archelao. Et questo fu ilfine
che loro hebbono molto dipoi. Ma allhora molestauano essi la Giudea có latrocinal
guerra. Laqual cosa itesa che hebbe Varo p lettere di Sabino & de principi/temendo
della squadra sua saffretto di porgere loro aiuto. Siche andatosene in Ptolomaida có
laltre sue due squadre & có qttro schiere di cauaglieri/comádo chli aiuti de Re & del-
li ottimati siragunassino in ql medesimo luogo. Oltre a qsto faccendo lauia pla citta
delli Herodii/hebbe anche daloro mille cinqcento armati. Et poi che in Ptolomaida
giúse cosi lamoltitudine deglialtri aiuti come quella di Aretha Re delli Arabi/ ilqua-
le era uenuto quiui ple inimicitie di Herode nó có piccol numero di gente appie & a
cauallo/subito Varo mádo una parte dello exercito in qlla Galilea che era piu apps-
so a Ptolomaida/dato loro ilfigliuolo di Gallo suo amico p gouernatore: ilqle subita-
méte messe i fuga tutti coloro cótro a chi gliera andato: & lacitta di Sephore che egli
haueua psa/arse: & glihabitatori di qlla nemeno tutti prigioni. Ma Varo detto col
resto dello exercito giunto che fu in Samaria/& qui postosi/sanza fallo siastenne dal-
la citta: perche trouo quella nó hauere fatto mouimento alcuno tra lemutationi del-
laltre. Bene e uero che lui saccápo intorno alla uilla chiamata Arun: che pche era pos-
sessione di Ptolomeo/era stata messa asaccho da barbari & dalli amici di Herode che
erano inimici del detto Ptolemeo. Et partitosi diquindi/nádo a unaltra uilla fortissi-
ma chiamata Sapho: laquale similméte & tutte lerédite di quella trouate qui libarba-
ri haueuano rubbato. Siche tutti liluoghi erano pieni di uccisione & dincédio: ne la
preda de barbari haueua alcuno obstaculo. Oltre a questo Varo hauendo molto per
male lamorte di Arrio & de glialtri che insieme con lui quiui erano periti/cósenti che
Amausio fussi arsa/& che glihabitatori di quella fussino dispersi. Et partitosi quindi
& andatosene a Hierosolima có lexercito/disturbo subito licampi de Giudei solo con
lessere ueduto. Onde chi sifuggi diqua & chi dila di qlli che erano difuori. Ma quelli
che habitauano dentro alla citta/riceuuto che lhebbono/dettono lacolpa della sedi-
tione adaltri/dicendo come essi non haueuano fatto alcuno mouimento: ma che piu
tosto erano stati assediati insieme con gli Romani dalla moltitudine che loro ha-

ueuano riceuuta necessariamẽte per amore della festa nella citta/che nõ haueuão fat
to cõgiura cõ li seditiosi. Ma prima che lui entrassi nella terra/glierano andati incõtro
Iosepho cõsobrino di Archelao/& Ruffo isieme con Grato/menãdo conesso loro lo
exercito reale & li Sebasteni/& della squadra Romana lisoldati ornati cõ lusato orna
mẽto. Sarebbeui anchora andato Sabino/se non fussi che gia uno buon pezzo sera
partito della citta & andatosene alla marina/nõ glipatendo lanimo di andare nel con
spetto di Varo. Varo adũq; teso che hebbe cõe q̃lli che serãno fugiti erão stati gliau
tori della seditione/subito disparti lo exercito suo/& mandollo loro drieto pli cãpi:&
rappresentatigliene molti/tutti q̃lli che litrouo meno turbulenti glimesse in prigiõe:
& glialtri/cioe q̃lli che fussino stati maximamẽte colpeuoli che furono presso adumi/
la/glicrocifixe. Dipoi annũciatogli cõe sopra Idumea gliauanzauano dieci mila arma
ti/subitamẽte licentio li Arabi/& comando che ritornassino a casa:& q̃sto fece pche
uedeua che non usauano la militia a uso di aiutanti:ma guastauano icãpi & le posses
sioni secõdo la loro libidine & piu che nõ uoleua. Et chiamato a se isieme tutte le sue
schiere/saffretto dandare cõtro alli aduersarii. Ma essi per cõsiglio di Aciabo sidetto/
no & arrenderonsi allui inanzi che si uenissi alle mani. Onde Varo pdonato che heb
be alla moltitudine/licapi di q̃lla glimãdo tutti a examinare a Cesare. Et Cesare hauẽ
do pdonato aglialtri/comãdo che alcuni parẽti del Re Herode(pche tra q̃lli uenera
alcuni)fussino cõ tormẽto soggiogati:cõcio fussi cosa che tutti hauessino p̃so larme
contro al Re loro. Et a q̃sto modo ordinato che hebbe Varo lecose appresso a Hie/
rosolima/& lasciatoui aguardia q̃lla medesima squadra che imprima/siparti qndi/&
andõne i Anthiochia. Ma a Roma dinuouo sisabrico unaltra cõtrouersia tra Arche/
lao & Igiudei:liquali inanzi alla seditione sopradetta uerano andati cõ licẽtia di Va/
ro ambasciadori a domandare per la loro natione libera iurisditione/che furono cin/
quanta. Costoro adunque chieggendo tal cosa/haueuano anche intorno alloro tut/
to quel popolo de Giudei che habitaua in quel tempo a Roma/che erano ottomila.
Per laqualcosa chiamato che fu da Cesare il concilio delli ottimati Romani & delli
amici/& ragunatosi nel tẽpio di Apolline palatino/che era priuato edificio del detto
Cesare & ornato di marauigliosi ornamẽti/lamoltitudine de Giudei sipose dallun la/
to con liambasciadori/& Archelao con gliamici dallaltro. Ma gliamici de parenti sta
uano separati dalluna parte & dallaltra:Impoche & con Archelao stare nõ uoleuano
perlo odio & pla iuidia chegliportauano/& esser ueduti stare cõ gliaccusatori p amo/
re di Cesare siuergognauano. Tra quali era anche Philippo con lanimo beniuolo fra
tello del detto Archelao/mãdato inanzi da Varo per duo cagioni. Luna pche aiutas/
si Archelao:laltra che se il regno fussi piaciuto a Cesare diuiderlo a nipoti di Herode
glienetoccassi qualche parte. Stando adũque tutti lisopradetti ne luoghi loro/Cesa
re comãdo che gliaccusatori exponessino che cose Herode haueua fatto cõtro alle leg
gi. Et loro principalmẽte cominciorono a dire che erano stati non sotto Re ma sotto
un tyrãno crudelissimo di tutti q̃lli che mai fussino stati in alcun luogo. Dipoi diceua
no c̃h essendone stati uccisi molti dallui/q̃lli che uerano rimasi uiui/haueuano soste/
nuto tal cose che li morti erano stati piu beati:Impoche essi affermauano lui hauere
nõ solamẽte lacerato li corpi de sottoposti:ma etiãdio hauere spogliate le citta della
loro natiõe & ripiene di gẽte strane/& donato il sangue de la Giudea a popoli forestie
ri:& la loro natiõe eẽre stata a uno tratto ripiena dallui in luogho dellãtica felicita et
delle leggi patrie di tãta pouerta/& di tãta iniqta/che essi habbino sostenuto piu ad/
uersitade sotto Herode in pochi anni/che nõ sostẽnono mai i tutti li secoli i loro anti
chi poi che sipartirono di Babyllonia/regnando in quello tempo Xerse/& essen/

do tutto ilgiorno discordia tra loro:nōdimeno diceuano loro esser peruenuti cō processo di tempo a tanta moderatione,& essere tanto usati a patire male,che sisottomettenano anche uolontariamēte a uno successore duna acerbissima crudelta:cōcio fussi cosa che sanza indugio essi hauessino & dichiarato Archelao Re, figluolo di si grā tyranno,doppo lamorte del padre:& insieme con lui pianto Herode,& fatti liuoti ꝑ la successione sua. Et lui quasi come se temessi di nō parere uero figluolo de Herode, hauer preoccupato ilregno suo dalla uccisiōe di tremila cittadini, & hauer sacrificato a Dio tante uittime dhuomini,& riempiuto iltempio di tanti corpi morti per hauere meritato ilprincipato,che sia stato una crudelta inaudita. Et per tāto coloro che fussino restati di tanti mali,dirittamente essersi aueduti quando che sia delle loro miserie, & desiderare di porgere lesacce loro a riceuere ogni ꝑcossa secōdo la legge della guerra,pur che neschino qualche uolta,& con prieghi chiedere a Romani che essi extimino lereliquie della Giudea degne di misericordia:& che non uoglino quello che restassi di loro,opporlo a coloro daquali siano lacerati crudelissimamente:ma uoglino cōiungere laloro patria a cōfini della Syria:& deliberino che siano gouernati da giudici Romani,& nō da altri:Impoche faccēdo cosi diceuāo che siuedrebbe chiaramēte che Igiudei che alpsente erano accusati come huomini turbulēti & cupidi di guerra,sarebbono ubidētissimi a moderati gouernatori. Et a q̄sto mō siconchiuse laccusa de Giudei,& con tale adimādita siposé fine alle parole loro. Dipoi essendosi leuato su perla parte aduersa Nicolao,principalmente excuso li Re di quel che era apposto loro:dipoi incomincio a riprendere lanatione Giudaica, dicēdo che ella era difficile per natura a essere gouernata:cōcio fussi cosa che appena ella ubidissi li Re. Et insieme riprendeua anchora liparēti di Archelao che senerano andati dalla parte delli accusatori. Ma Cesare udito che hebbe leparti,per allhora licentio ilconcilio. Et dipoi indi apochi giorni dette lameta del regno ad Archelao sotto nome di Tetrarcha, ꝓmettēdogli di farlo āche Re del tutto,selui siportassi bene. Et ilresto diuiso che lhebbe in duo parti,ledette a duo altri figluoli di Herode:luna a Philippo,& laltra a q̄llo che infino a hora haueua cōteso del regno con Archelao:a cui tocchorono leregioni che erano dila dal fiume:lequali rendeuano lanno dugento talēti. Et a Philippo toccho la Bathanea,& Trachone,& Auranites,& certa parte della chasa di Zenone intorno alla uilla di Vna:dellequali netraheua lāno cento talenti. Ma nella signoria di Archelao sicōteneua la Idumea & tutta la Giudea & la Samaria,diminuito a detti luoghi laquarta parte de tributi:ilquale bñficio fu fatto loro ꝑche nō serano ribellati cō glialtri. Et lecitta lequali glifurono date che le signoreggiassi,furono queste,cio Pyrgo:& Sebaste:& Ioppe:& Hierosolima. Ma Gaza:& Gadara:& Hyppon che erano citta grece, Cesare lecongiunse con la Syria:& non uolse chelle sicontenessino piu nel regno suo. Nondimeno lentrate di Archelao erano diquattrocento talenti. Oltre a questo Cesare ordino che Salome oltre a quelle cose cheglierano state lasciate ꝑ testamēto da Herode,fussi madōna di Iamnia:& di Azoto:& di Faselide.& donolle la Regia che era apresso ad Aschalona:di tutti liquali luoghi ella nhaueua lanno dentrata:lx.talēti. Ben e,uero che la casa della signoria sua lui lasottomisse ad Archelao. Dipoi hauendo satisfatto a tutti glialtri parenti di Herode lasciati per testamēto,dono anche a dua sue figluole uergini dal lato difuori cinquecento migliaia di pecunia:& quelle dette per moglie a figluoli di Pherore. Et diuiso che lui hebbe tutti liparēti di Herode,uso loro anche una grāde liberalita,che tutte quelle cose cheglierano state lasciate dal detto Herode,che erano di ualuta circa a mille talenti, ledono loro excetto che siritenne in suo nome alcune cose uilissime per honore delmorto.

Capitolo. II.

IN questo mezo un certo giouane per natione giudeo alleuaro appresso ad Alique libertino romão nella citta de Sidonii/somigliando q̃llo Alexãdro che Herode haueua ucciso sitransformo in lui: & dicẽdo dessere esso/ nãdo a Roma con isperanza dingannare altri. Et per cõpagno di tale scelcratezza haueua uno di sua gẽte: ilquale sapeua molto bene tutti gliatti del regno: dalquale amaestrato ottimamẽte/affermaua se hauere scãpato la morte mediante la misericordia di coloro che erano stati mãdati a uccidere lui & Aristobolo/messi in loro scãbio certi corpi simili. Finalmẽte per questa uia haueua gia ingãnato molti giudei di q̃lli che habitauano in Creta/& era stato riceuuto qui da loro liberamente: dipoi partitosi q̃ndi & andatosene a Malo: & qui fatto maggior guadagno/haueua indotto anche gliamici suoi per la gran uerisimilitudine a nauicare seco a Roma. Finalmente arriuaro nella Dicearchia/& riceuuti qui molti doni da Giudei di q̃l luogo/fu accõpagnato & menatone a Roma dalli amici del padre/quasi come Re: Impoche la similitudine della forma era ꝓceduta a tanta fede/che chi haueua ueduto & conosciuto ueramẽte q̃llo Alexandro che diceua essere/giuraua ueramẽte lui essere esso. Onde anche ognuno a Roma per desiderio di uederlo correua/& faceuãgli cerchio dintorno: & douũque lui andaua/siragunaua tanta moltitudine/che nõ poteua passare perla strettezza delle uie. Et piu che gliera tanta la clemẽtia & laffettione che era entrata adosso a molti inuerso di lui/che loportauano insu una sedia/& seruiuanlo alle loro proprie spese come un Re. Ma Cesare hauẽdo molto bene amẽte il uolto di Alexandro cõe egliera fatto/pche haueua ueduto quãdo lui fu accusato da Herode suo padre: bẽche prima che uedessi ildetto huomo/hauessi cõpreso lo ĩgãno/nondimeno extimo esser cosa da pigliarne qualche piacere/& metterui un poco di tẽpo. Et p tãto uimãdo un certo chiamato Lado: ilquale conosceua molto Alexãdro: pche glimenassi ildetto giouãe. Ilquale poiche Lado hebbe ueduto & squadrato molto bene subito per coniettura cõprese che differẽtia era tra lũo & laltro: ma maximamẽte sauidde della malitia/poi che glihebbe considerato ladurezza del suo corpo & la forma seruile. Ben e/uero che sicõmosse molto per laudacia del parlar suo/quãdo uidde che rispõdeua si arditamente a coloro che lodomãdauono di Aristobolo/dicẽdo che lui era saluo: & che non era quiui ꝑsente conesso lui ipruoua/pche egli haueua uoluto fuggire le insidie & che si staua in Cypri: perche lui extimaua mẽtre che fussino separati luno dallalto/di non potere essere cosi facilmẽte oppressati & ingãnati come se fussino insieme. Lado adũque marauigliandosi di tal cosa/& uolẽdo pure sape il uero/lotiro cosi da canto/& dissegli come Cesare gliꝑdonaua lauita/se lui manifestassi chi era stato lo auttore di tãto ingãno. Allhora egli ꝓmisse di farlo/& con q̃sta conditione nando a Cesare con Lado: & giũto a Cesare glidisse cõe lauttore di tal fraude era stato un giudeo/ilquale haueua adoperato dolorosamẽte lasimilitudine della forma sua alguadagno/affermando che lui a quel modo haueua tratto tanti doni da ciascheduna citta/quanti nhaueua hauuti Alexãdro mẽtre che uisse. Di queste cose Cesare se rise/& misse elfalso Alexãdro nel numero de remigatori perla buona habitudine del corpo che lui haueua: ma lauttore di tal cosa comãdo che fussi morto: pche fu meglio a giudicare che il riceuuto dãno fussi assai quãto alprezzo della pazzia/che se hauessi giudicato altrimẽti. Ma Archelao ꝑso ch hebbe lasignoria/ricordãdosi de la discordia passata/messe a bottino crudelmẽte nõ solo li giudei: ma etiãdio li Samaritãi. Onde ilnono ãno del suo pricipato essendo stati mãdati ambalciadori a Cesare da amẽdue le dette citta cõtro a dilui/fu mãdato in exilio a Viẽna citta della Gallia: & il patrimonio suo fu adiudica-

to a thesori di Cesare. Ben e uero che egli hebbe a dire che inãzi che fussi mandato p lui che uenissi a Cesare, che sogno un sogno a q̃sto mõ fatto: cioe che gli parue uedere noue spighe piene & grandi esser mãgiate da buoi: & che lui mãdo p gli indouini & alcuni Caldei: & domãdato gli dicessino q̃l che gli extimassino che q̃l sogno significassi gli risposeno chi a un modo & chi a unaltro. Ma che un certo Simone p generatione Esseo iterpreto che le spighe significauano un certo numero di anni: & li buoi mutationi di stati, pche sogliono arando riuolgere & mutar li cãpi. Et per tãto lui douer tegnare tãti anni q̃ti significaua il numero delle spighe: & prouato che gli hauessi uarie mutationi di stati, douer morire. Et udito q̃ste cose, indi a cinque giorni il detto Archelao essere stato chiamato che andassi a Cesare a dire le sue ragioni. Sogno anche Glaphira sua dõna & figluola del Re di Cappadocia certe cose, liquali io extimai essere cosa degna a raccõtarle: Impoche hauẽdo ella hauuto pria per marito Alexandro fratello di colui di chi noi parliamo, & figluolo di Herode Re, dalquale lui fu morto cõe noi dicemo di sopra, si maritο doppo la morte del detto Alexandro al figluolo dil Re Iuba: Et morto lui, si ritorno a casa del padre: & qui stãdosi uedoua, accadde che Archelao principe della gẽte ueduta che lhebbe, sene innamoro in tal modo, che lui subitamẽte cacciata che hebbe uia Mariãne sua dõna, la prese per moglie. Costei adũque uenuta che ella ne fu nella Giudea a casa di Archelao in brieue tẽpo, le parue uedere una notte in sogno che Alexandro primo suo marito gli dicessi q̃ste parole: Elti doueua essere abastãza il matrimonio africano non che cercare altro: ma tu audacissima femina & desiderosa del terzo marito, non cõtenta di q̃llo, di nuouo sei tornata a casa mia: & q̃llo che mi pare piu graue sopra ognaltra cosa, si e, che tu non ti sei uergognata di maritarti al fratel mio. Io certamẽte non terro piu coperto la tua uillania: ma ripiglierotti, anchor che tu non uoglia. Et exposto q̃sto sogno, appena uisse dipoi duo giorni. Disegnati adunq; li termini della signoria di Archelao per le sopradette cagioni in forma di prouincia, ui fu mãdato a ordinarla Coponio che a Roma era ꝓcuratore de caualieri, datogli da Cesare tal potesta. Onde contẽdendo egli sopra tal faccienda, un certo Galileo chiamato Simone gli fu accusato che lui riprendeua la sua natione, & amuniuala che ella non cõportassi di dare piu tributo a Romani, & dhauere altro signore che Dio. Ilquale Simone era capo duna ꝓpria setta aliena da tutte laltre: Impoche erão tre specie di Philosophi appresso di Giudei: Luna di coloro che si chiamauano Pharisei: laltra Saducei: la terza di q̃lli che erano detti Essei: che era tenuta anche migliore dellaltre. Liquali benche fussino per natione Giudei, nõdimeno per la more che si portauano luno allaltro, erano tra loro coniuntissimi: & q̃lli che fuor deglialtri fuggiuano la uolupta come un maleficio: & che extimauano lessere cõtinẽti & non si lasciar uincere alla cupidita una grandissima uirtu. Onde essi haueuano in fastidio le nozze: & glialtrui figluoli dati loro mentre che erano teneri, riputandosegli parenti, gli amaestrauano diligentemẽte cõ li loro costumi. Et questo faceuano nõ perche giudicassino li matrimonii o uero la successione dellhumana generatione douersi lasciar perire: ma perche essi estimassino douersi fuggire la intẽperantia delle femine, credendo, che nessuna di loro serui la fede al marito suo, & sia contenta dun solo. Oltre a questo erano sprezzatori delle ricchezze: & cio chessi haueuano, cõmunicauano in tal modo isieme, che era una marauiglia: Imperoche tu non haresti trouato tra loro chi fussi stato piu ricco del compagno. Et haueuansi imposto una legge tra loro, che qualunque uoleua seguitare la loro setta, gli bisognaua communicare con glialtri tutti li suoi beni: Imperoche essi diceuano che faccẽdo a quel modo interueniua che non si poteua uedere tra loro ne bassezza di pouerta, ne dignita di ricchezze: ma

che mescolati libeni di tutti insieme come tra fratelli & fratelli/pareua che fussi un patrimonio cõmune di ciascuno. Ma ungersi con olio/o cõ altre unctioni / anchor che lhuomo lofacessi cõtra sua uoglia/o pulire ilcorpo con altre Imunditie / selriputauano a uergogna: pche ilsucidume & illoto lo extimauano uno ornamẽto/pur che cõtinuamẽte egli hauessino laueste cãdida. Oltre a q̃sto haueuão liprocuratori delle lor cose disegnati: & ciascuno di loro indiuisi albisogno dognuno. Ne nõ haueuano sola mẽte una citta ferma doue essi habitassino: ma molti di loro trãsferiuão le habitationi loro in diuerse terre. Et capitando loro a casa alcuni della loro setta che uenissino daltronde/apparecchiauano loro promptamẽte cio che essi haueuano come se fussi loro ꝓprio. Finalmente coloro che nõ haueuano mai ueduti/entrauano dentro alloro come se fussino stati loro familiari. Et diquinci nasceua che q̃n andauano atorno da una citta a unaltra pli latrocinii solamente sarmauano: & da q̃llo insu nõ portauano altro cõesso loro: Impoche in ciascuna citta era ordinato del lor collegio uno special curatore de forestieri che hauessi una cura delle loro uestimenta/ & dellaltre cose che erano necessarie albisogno loro. Il uestito & ilculto del corpo di tutti era simile a quel de fanciulli che stãno in timore/& che sono sotto lacustodia del maestro: Impo che nõ lomutauano mai ne q̃llo ne icalzamẽti isino a tãto che nõ erano rotti & stracciati in tutto/o cõsumati p lũgo uso. Ne nõ cõperauano/o uẽdeuano alcuna cosa tra loro: ma dando ciascuno di q̃l che lui haueua a chi nhaueua dibisogno/riceueua dallui di quel che nõ haueua. A uenga idio che anche sanza barattar ciascuno poteua pigliare da chi glipiaccua quel che lui haueua dibisogno. Oltre a q̃sto circa alculto diuino erano molto religiosi: Impoche inãzi alleuar del sole nõ parlauão alcũa cosa otiosa: ma facєuãgli certe oratiõi secõdo ilcostume della patria/quasi p̃gãdolo che sileuassi. Dipoi a uno a uno erano mãdati dalli gouernatori a q̃lle arti allequali essi erano atti: & lauorato che haueuano diligẽtemente infino alla q̃nta hora/dinuouo siragunauano tutti insieme: & cintosi dinãzi certi teli di pãnolino/silauauano ilcorpo cõ lacq̃ fredda: & lauati che erano molto bene/siragunauano in q̃lli medesimi luoghi secreti che sisoleuano: doue nõ era cõcesso andare a chi era daltra setta: & quiui purificati si raccozzauano in uno refettorio come in un tempio santo. Et postisi a sedere cõ silẽtio/ ilfornaio poneua loro innãzi ilpane per ordine: similmẽte ilquoco daua a ciascheno una scodella piena duna medesima uiuãda. Dipoi ilsacerdote innãzi che sicominciassi a mãgiare/faceua labenedittione: ne nõ era lecito ad alcuno gustare ilcibo/se prima nõ sisaceua loratione a Dio. Similmẽte poi che glihaueuano desinato/risaceuano unaltra uolta oratione: Impoche & quãdo cominciauano & quãdo finiuano di mangiare/ringratiauano & laudauano semper iDio come datore di quelle cose di che essi uiueuano. Allhora fatto questo/poneuano giu quelle uestimenta come sacre/ & ritornauano alle loro ope: & quiui stauano infino passato mezo giorno. Dipoi partitisi quindi & ritornati alluogo usato/cenauano in quel medesimo modo che glihaueuano desinato/sedẽdo ancho insieme conesso loro lilor estieri/le a caso uenesussi sopragiunti alcuni: ne mai quiui silentiua ne grida ne tumulti: cõcio sia cosa che anche lordine del parlare cõcedessino luno allaltro/& che ilsilẽtio loro paressi a chi era fuori di q̃l luogo un secreto horribile. Dellaqual cosa certamẽte nera cagiõe lappetua sobrieta/& pche appsso di loro simãgiaua & beeuasi quãto era dibisogno/& non di superfluo. Ma benche nellaltre cose nõ facessino niẽte sanza ilpcetto del gouernatore / nõ dimeno in due cose poteuano fare allor mõ: cioe nel aiutare & nel hauer misericordia daltri: Imperoche quãdo egliera dibisogno/era lecito aciascheduno di sobuenire secõdo che glipateua che nera degno/& dare glielemẽti a chi nhaueua dibisogno. Et con

tutto q̃sto

tutto questo nõ poteuano pero dare alli parenti alcuna cosa sanza la licẽtia del gouernator. Oltre a q̃sto haueuão buona tẽperãtia nella ira: raffrenauano lo sdegno: seruauano la fede: fauoriuano la pace: & cio che essi diceuano, uoleuano che fussi piu ualido & fermo che il giuramẽto: & esso giuramẽto schifauano cõe cosa piu cattiua che lo spergiuro: Impoche essi extimauano colui essere gia condẽnato per bugiardo, alqua/le nõ si daua fede sanza il ricordare Idio. Nelle scritture delli antichi metteuão ancora un grãde studio: maximamẽte cauendo di q̃lle cose che fussino utili allanima & al corpo: Impoche inuestigãdole diligentemẽte, trouauano da cauare di qndi li rimedii delle malattie/qndi le stirpe medicinali, qndi che ꝓprieta hauessi ciascheduna pietra. Ne nõ comunicauano cosi il primo tratto ogni loro secreto a coloro che dinuouo intrauano nella loro setta: ma faceuangli stare per uno anno intero fuori del cõuento, & dauano loro quel medesimo ordine del uiuere che teneuano essi. Similmẽte dauano loro una ascia & il lintheo sopradetto che se lcingessino intorno, & laueste biãca: & quãdo essi haueuão mõstro tale expiẽtia della cõtinẽtia loro in ꝓcesso di tẽpo che fussi abastanza, allhora glincominciauano a far mãgiare consesso loro, & a usare lacq; piu pure in segno di purificatione di castita: & nõdimeno non gliriceueuano pero ancora in tutto tra loro: Imperoche doppo la prima prouua della continẽtia data glireneuano anche per duo altri anni a prouare li loro costumi: & quando li pareuono loro degni, allhora gliaccettauano in tutto nel loro cõsortio. Ma prima che essi incominciassino a gustare il cibo deglialtri sobligauano con grandissimi giuramẽti principalmẽte adorare & honorare Idio: cõsequẽtemẽte di obseruare giustitia iuerso glhuomini, & di non nuocere a ꝑsona per lor propria & spontana uolõta, ne per comãdamẽto daltri: anzi dhauere in odio ogni igiustitia & iniq̃ta/& di aiutare sempre li seguitatori della giustitia, & di seruar la fede a ognuno, & maximamẽte a pricipi: Impoche sãza la uolonta di Dio extimauano la potẽtia del principato non potere essere utile ad alcuno. Ma se fussino stati ꝓposti aglialtri, ꝓmetteuano di non usare ne essere da douere usare male le forze della potentia loro in far uillania alli sottoposti: oltre a q̃sto di non auanzare glialtri ne di uestimenta di alcuno ambitioso ornamento, & di amare sempre la uerita, & essere disposti a uincere sempre li bugiardi, & di abstenersi dal furto, & di tenere lanima netta da ogni cattiuo contratto, & di nõ tenere occulto alcuno mysterio a quelli che fussino di quella medesima religione: ne aglialtri manifestar niente, quãdo bene anche fussino minacciati di morte. Aggiugneuano anchora alle dette cose questo cioe di nõ dare de loro instituti altro che el habbino riceuuto, & di fuggire li latrocinii, & similmente di douere cõseruare li libri della loro setta & institutione, & inomi deglangeli. Et con questi scõgiuri ricercauano diligentemẽte la intentione di coloro che riceueuano nella loro gregge: & quasi gliprepatauano a quelle cose che glihaueuano a obseruare: Ma quelli che essi trouauano in peccato, glirimoueuano dalla loro cõgregatione. Et bẽche non glicõdẽnassino nella ꝑsona, nõdimeno il piu delle uolte glilasciauano perire di morte miserabile: Imperoche essendo obligati a quelli santi sacramenti che noi dicemo disopra, nõ poteuão pigliare il cibo che fussi loro porto da altri: ma pascendo herbe a uso di pecore, tanto stauano a quel modo che le mẽbra loro cõsumate per la fame, si corrõpeuano. Onde anche assai uolte mossi a cõpassione nericeueuano molti, poi che erano quasi insul morire, giudicãdo essere assai sufficiente pena quella che glihabbi condotti infino quasi alla morte. Similmente nelli iudicii sono diligẽtissimi & giustissimi: & nõ siragunauano mai in iudicio, o in cõsiglio a disputare meno che cẽto: & cio che si deliberaua ꝑ li detti cẽto era ualido & autentico. Similmente haueuano in reuerẽtia nel secõdo luogo dopo Idio

lauttore delle leggi: in mõ che ſe alcuno lhaueſſi beſtiẽmato, ſarebbe ſtato dãnato a
morte. Extimauano anche atto laudabile a ubbidire molto li uecchi & iloro decreti.
Finalmẽte qñ dieci di loro ſerano poſti a ſedere/niuno delli detti parlaua; nõ uolẽdo
glialtri noue. Guardauãſi anche ciaſcuno di loro di nõ ſputar nel mezo di loro / o nel
la ſua dextra parte. Similmẽte ſiguardauano piu che tutti glialtri Giudei di nõ fare il
ſabbato alcuna opatione: Impoche nõ ſolamẽte il giorno dinãzi ,puedeuano al cibo:
accioche dipoi il ſabbato nõ haueſſino accẽdere il ſuoco: ma nõ haueuano ardire i tal
giorno porre un uaſo da un luogo a unaltro: ne nõ che altro ma di purgarſi il uentre.
Laqual coſa glialtri faceuano in q̃ſto mõ/cioe che faceuano in terra una foſſa, uerbi
gratia/adẽtro quãto e,un piede cõ q̃lla aſcia laqnale noi dicemo che era data loro qñ
eſſi intrauano nella religiõe: dipoi ſacco locauano ſopra la detta foſſa, & mandato che
haueuano giu la ueſta & coproſi molto bñ, accioche nõ faceſſino ingiuria allo ſplẽdo,
re diuino/ſcaricauano il uẽtre loro in eſſa: & fatto q̃ſto/la ricuopriuano con q̃lla terra
che nhaueuano cauata: & tal coſa faceuano in luoghi ſecretiſſimi. Et bẽche tal purga
tiõe fuſſi naturale, nõdimeno lo faceuano cõ gran ſolẽnita: accioche pareſſi quaſi che
nõ ſinettaſſino dalla imũditia loro. Ma quãdo erano tempi dabſtinẽtia/ſidiuideuano
tra loro in quattro ordini: & q̃lli che erano piu giouani/erano extimati tãto inferiori
a piu uecchi di loro: che ſe ne toccauano alcuni delli detti uecchi, ſi purgauano poi co,
me ſe fuſſino ſtati tocchi dã uno ſtrano. Oltre a queſto uiueuano lunghiſſimo tẽpo/
in mõ che la maggior parte di loro perueniua inſino al cẽteſimo anno p la ſemplecita cer
tamente delle coſe che eſſi mãgiauano. Laqual coſa credo che interueniua loro pel
buono ordine che eſſi haueuano in tutte le coſe. Erano anche ſprezzatori delle aduer
ſita: Impoche cõ la fermezza del cõſiglio uinceuano li tormẽti. Et la morte giudicaua,
no migliore anche che la imortalita, quãdo ella lhaueſſi a fare cõ honore. Et p neſſun
tẽpo tãto ſi dimõſtro il loro animo grãde in ogni coſa, quãto nella guerra che ſi fece cõ
li Romãi: Impoche allhora ne per rotture di membra, ne per fuoco, ne p neſſuna ge,
neratione di tormẽto potettono eẽre indotti o ueramẽte a parlare alcuna coſa in ui,
tuperio dello auttore della legge, o uero a mãgiare di quelli cibi che nõ erano uſati: p
che ne luno ne laltro nõ uolſeno mai fare. Et nõ che altro nõ ſi raccomãdorono mai
achi gli tormẽtaua: ne mai ſi ramaricorono di niẽte: anzi nel mezo di eſſi tormẽti ſorri
ridendo & beffeggiãdo q̃lli che gli tormẽtauano, rẽdeuano li loro animi cõſtãti con
una certa allegezza di uolto, quaſi come ſe loro gli haueſſino a rihauere di nuouo: Im,
peroche eſſi haueuano ferma opinione li corpi eſſere ſanza dubio corruttibili, & la ma
teria loro nõ eſſere ppetua: ma lanime eſſere immortali, & durare ſempre: & deſcẽden
do dal ſottiliſſimo aere, rinchiuderſi in q̃ſti noſtri corpi come in certe prigioni, quaſi
come coſe leq̃li lo allettamenro carnale habbi tirato a ſe. Ma liberate dalli legami del
corpo, rallegrarſi ne piu ne meno come ſe fuſſino uſcite duna lũghiſſima ſeruitu, & ha
bito eſſere leuare in alro. Et certamẽte ſaccordauano in q̃ſto col buõ parere de Greci:
pche pronũtiano le dette aĩe uiuere & habitare di la dal oceano: & quiui eſſere loro
reſeruata la beatitudine: Impoche eſſi extimano eſſer quiui la regione ſi tẽperata, che
nõ ſia mai aggrauata ne da piogge ne da neui ne da caldi: ma che cõtinuamẽte & dol
cemẽte ui ſoffi i zephiro trahẽdo dal oceano, & q̃lla facci molto delettevole. Ma alla,
nime de cattiui eſſi aſſegnano luoghi tẽpeſtoſi & uernerecci pieni di piãti & diſtrida,
ple pene che ſanza fine quiui ſi exercitano. Onde mi pare che eſſi Greci ſecõdo q̃ſta
intelligentia ſimilmẽte ſeparaſſino & aſſegnaſſino le iſole de beati a q̃lli huomini for,
ti che loro chiamauano baroni & mezi Iddii: & allanime de cattiui il luogo che tengo,
no limpii nel inferno: nelquale finſono anche alcuni eſſerui tormẽtati come Siſipho,
& Tantalo,

& Tantalo/& Ixione/& Titio. Lequali cose certamēte feceno per confortare glihuomini alla uirtu/& sconfortargli dal uitio: Impoche essi uiddono che nella couersatione di q̄sta uita libuoni erano atti adiuētare migliori p la sperāza de beni che hauessi/no eēre loro rēduti doppo lamorte. Et li cattiui eēre atti a raffrenarsi ogni uolta che essi extimassino: che bēche in q̄sta uita potessino occultare li loro mācamēti/nōdimeno fussino da douer sostenere doppo lamorte eterne pene. Queste sono adunq; le cose che li Essei philosophicamēte intēdono della diuinita dellanima/riponendo sanza fallo uno allettamēto a coloro che una uolta harāno gustato la sapiētia di Dio. Sono anchora tra loro di q̄lli che fanno ꝓfessione di sapere le cose future con laccostarsi certamēte da primi āni alle scritture sacre & uarie santificationi/& a detti de Propheti: & rare uolte le cose che predicono q̄sti tali/sono uane. E/anchora unaltra generatione di Essei simile certamēte a sopradecti/& nelli cibi/& nelli costumi/& nelle leggi ma dissimile quāto alla opinione del matrimonio: Impoche essi extimano che coloro che siastēgono da matrimonii/sieno cagione in grā parte di diminuire lamoltitudine de glihuomini col torre uia la successione loro: pche se tutti uolessino fare a quel modo subitamēte sarebbe da douere mācare la generatiōe humana. Et bēche habbino tale opiniōe/nōdimeno sicōuēgono cō le loro dōne cō tāta temperantia/che essi pruouano īprima la ualitudine loro p ispatio di tre anni: & se alhora pare loro che per la cōstante purgatione elle sieno cōuenīēti al parto/le pigliano p mogli: altrimēti no. Oltre a q̄sto nessuno di loro usa mai cō lamoglie/mētre che ella e/pregna/p mōstrare che non habbino tolto dōna pel piacere del coito/ma p hauere figluoli: Et cosi le loro dōne come essi/quādo silauano/hanno el uestimēto de perizomati: & a q̄sto modo sono fatti li costumi di q̄sta religione. Ma de primi duo ordini che noi dicemo di sopra/delluno sidicono essere li pharisei che fanno ꝓfessione dhauere piu fermo proposito intorno alle leggi che li sopradetti: liquali hanno p principale instituto & opinione di assegnare ogni cosa al fato & a Dio: & affermano che il fare quelle cose che sono giuste/o nō farle/adiuēga secōdo lamaggior parte dalla beniuolētia che e neglhuomini: ma laiutare solamēte proceda dalla beniuolētia che e/nelli particulari & nel fato. Et extimano ogni anima essere icorruptibile: ma solo q̄lle de buoni passare da uno corpo a unaltro: & q̄lle de cattiui ppetuamēte essere tormētate. Laltro ordine dipoi/cioe il secōdo cōuento e/quello de Saducei. Costoro in tutto leuano uia il fato/& pōgono tutti glihuomini fuori della operatione & del raguardamēto del male: Impero che e dicono stare in loro lo eleggere/o il male/o il bene/& ciascuno accostarsi/o alluno/o allaltro secōdo la propria uolōta: & dellanime generalmente leuano uia lipremii & lepene. Et sanza fallo sono persone associabili/& ingegnāsi di amarsi insieme il piu che possono. Ma nō cosi li Saducei: liq̄li essendo di crudeli costumi/uiuono in discordia tra loro: & lacōuersatione loro e/cosi inhumana inuerso quelli che sono della medesima setta come inuerso glistrani: Et queste sono le cose che io trouai delle philosophie de Giudei degne dessere raccontе. Hora ritorniamo alla historia ordinaria.

Capitolo. III.

Riducēdosi gia il regno di Archelao in forma di prouincia/glialtri da suo fratelli/cioe Philippo & Herode chiamato per sopranome Antipa/gouernauano le loro tetrarchie. Et mētre che cosi faceuano/in questo mezo simorі Salome: & lascio per testamēto a Iulia moglie di Augusto tutta quella regione che ella haueua tetra/& Iamnia/& il palmeto di Faselide. Dipoi essendo peruenuto lo imperio Romano a Tyberio figliuolo di Iulia doppo lamorte di Augusto/il q̄le rexe il detto Imperio cinquātasette anni & sei mesi & duo giorni/standosi pure Herode & Philip Tyberio Imp.

po nelle loro tetrarchie/ feciono alcune citta in honore di Cesare/ & di Tyberio/ & di Iulia: Imperoche Philippo edifico i Pániada appresso alle fonti donde nasce il fiume Giordano/ una citta laqle lui chiamo Cesarea: & unaltra nella Gaulanite piu bassa/ che la denomino Iuliada. Et Herode ne fece una nella Galilea/ & posele nome Tyberiada: & gli iperii denominatono dal nome di Iulia. Oltre a q̃sto eẽndo stato mãdato Pilato da Tyberio nella Giudea a gouerno della detta regiõe/ porto i Hierosolima i sulla meza notte certe imagini di Cesare coperte: accioche nõ fussino uedute mẽtre che le portaua. Laq̃l cosa il giorno seguẽte mosse un grã tumulto tra Giudei: Imperoche q̃lli che erano p̃senti/ diuẽtorono stupefatti/ q̃si come se uedessino gia maculate le loro leggi: Impoche essi diceuano nõ essere lecito collocare alcuno simulacro nella citta loro. Onde subito al ramarichio loro uicorse delle uille grã moltitudine di gente. Et andãdo p̃stamẽte a Cesarea a Pilato/ instãtissimamẽte lo p̃gauano che le facessi cauare di Hierosolima le dette imagini/ & che fussino osseruate loro le ragioni della patria. Et dinegãdo Pilato loro tal cosa/ subito si gittorono in terra/ & sparsonsi intorno alla casa sua: & stettono qui a q̃l modo sanza muouersi cinq̃ giorni & cinq̃ notti cõtinue. Dipoi salẽdo Pilato insul tribunale/ mẽtre che essi staua no qui cõ tãta affettiõe gli chiamo tutti a se/ q̃si come se uolessi dare loro la risposta. Et giũti allui/ subito li soldati suoi tutti armati/ dato il segno cõe s'era ordinato/ gli circõdorono tutti cõ tre schiere: laq̃l cosa ueggẽdo li Giudei/ stettono stupefatti. Allhora Pilato minacciãdogli di taliargli a pezzi se nõ riceueuão le imagini di Cesare/ accẽno a soldati cħ cauassino fuori le spade/ & facessino uista di uolergli uccidere. Diche li Giudei q̃si tutti daccordo subitamẽte si gittorono in terra/ & porgeuano li colli loro nudi a riceuere li colpi/ gridãdo tutti a una uoce che piu tosto sofferirebbono dessere tutti morti/ che le leggi loro fussino guaste. Allhora Pilato marauigliatosi della affettione grãde del popolo circa alla religiõe/ subitamẽte comãdo cħ le statue di Cesare fussino tratte di Hierosolima. Et doppo q̃sto mosse unaltro tumulto: & q̃sto fu che essẽdo appresso di loro un thesoro sacro/ il q̃le essi chiamauano Corbona/ lui comãdo che si spẽdessi in certi cõdotti dacqua: laquale shaueua a far uenire infino i Hierosolima p spatio di stadii trecento. Onde p tal cosa ne nasceuano li ramarichii del popolo: i modo che la moltitudine de ramaricãti haueano gia anche col grido circũdato il tribunale di Pilato/ che era uenuto i Hierosolima. Ma lui a tal cosa hauea p̃ueduto: & p tãto hauea mescolato tral popolo molti soldati armati/ uestiti nõdimeno a uso di cittadini priuati: liquali lui hauea comãdato che nõ usassino le armi ma che bene pcotessino q̃lli che gridauano cõ certe mazze che essi haueuano sotto. Et ordinate le cose a q̃sto modo/ dette loro il segno dinsul tribunale. & subito li Giudei cominciorono a essere pcossi: de quali molti ne perirono p le pcosse: & molti tagliãdosi apezzi luno laltro/ furono messi in fuga cõ un miserabile laceramẽto. Allhora stãdo la moltitudine stupefatta a guardare la miseria delli uccisi/ s'acchetò. Et per q̃sto Agrippa figliuolo di quello Aristobolo che fu morto da Herode suo padre/ come noi dicemo di sopra/ nãdo a Roma a Tyberio ad accusare Herode tetrarcha come cõsentiẽte a tal mãcamẽto. Ma nõ accettãdo Tyberio la causa: & lui fermãdosi a Roma/ cercaua & affaticauasi molto p entrare i gratia dalcuni potenti. Ma sopra tutti glialtri obseruaua & honoraua Caio figliuolo di Germanico/ che p anchora era priuato cittadino. Onde un certo giorno hauẽdogli fatto un ricco & un bel cõuito di uiuãde/ cõ leq̃li lui si ingegnaua di farselo beniuolo/ a punto allultimo alzato le mani al cielo comincio a pregare i Dio aptamẽte che gli dessi gratia di uedere prestamẽte la morte di Tyberio/ & Caio signore del tutto. Laqual cosa riportando a Tyberio un certo suo familiare/ subitamente comãdo che Agrippa fus

fi messo i prigione:nellaq̃le lui stette cõ una grã miseria p ispatio di sei mesi/cioe infi/
no alla morte del detto Tyberio. Ma dopo la morte sua(che mori regnato c̃ glihe b
be uẽtidue anni & tre giorni)essendo uenuto lo iperio nelle mani a Caio/comando
che Agrippa fussi tratto di prigiõe:& dipoi gli dette la tetrarchia di Philippo:ilq̃le era
gia morto/& fecelo Re/essendo priuato cittadino. Onde eẽdosi tornato Agrippa a
casa sua/& hauẽdo p̃so la signoria/cõmosse ad inidia la cupidita di Herode tetrarcha:il
q̃le era anche stimolato alla sperãza del regno da Herodia sua moglie: Impoche ella
glirimproueraua tutto il giorno la pigritia & lauilta dellãimo suo dicẽdogli che lui nõ
haueua maggior signoria p sua dappocagine:cõcio fussi cosa che nõ fussi uoluto na
uicare ifino a Cesare: Perche hauẽdo egli fatto Agrippa di priuato cittadino Re/nõ
era da dubitare che se fussi andato infino allui/nõ glihauessi fatto q̃l medesimo hono
re/& di Tetrarcha tiratolo a q̃l medesimo grado. Sospinto adũq; Herode da q̃ste co
se/nãdo a Roma a Caio:dalq̃le ripreso aspramente di auaritia si fuggi in Hispagna/&
maximamẽte essendogli uenuto drieto a Roma Agrippa p accusarlo:a cui Cesare ag
giũse anche la tetrarchia di lui. Et a q̃sto modo Herode/eẽndo ãdata la moglie anche
conesso lui/si mori in Hispagna. Ma Caio Cesare uẽne in tãta supbia/& uso tãto iniq̃
mẽte la fortuna/che nõ che altro:ma si reputaua i Dio/& cosi uoleua essere chiamato.
Oltre a q̃sto guasto la patria sua cõ la occisiõe di molti nobili. Distese anche la crudel/
ta sua infino nella giudea. Finalmẽte dirizzo Petronio cõ lexercito iuerso Hierosoli/
ma/comãdãdogli che eponessi le statue sue nel tẽpio della detta citta:& se I giudei nõ
uolessino accettarle/che lui tagliassi a pezzi tutti q̃lli che cõtradicessino tal cosa/& lal
tra moltitudine facessi schiaua. Questa cosa certamẽte cõmosse molto i Dio:& gia Pe
tronio saffrettaua di uenire di Anthiochia nella Giudea con tre squadre & con molti
aiutatori di Syria. Et bẽche cosi facessi nõdimeno alcuni de li Giudei nõ credeuano
tal cosa:& q̃lli che lo credeuão/nõ poteuão puedere al bisogno. Ma di apochi giorni
la paura si sparse p tutti:Impoche gia lo exercito di Petronio era giũto a Ptolomaida:
laq̃le e citta della Galilea/& posta insu una grã riuiera:& dalla parte oriẽtale e/circũ/
data da mõti discosti p sexãta stadii/ma aggiugnenti infino alla Galilea: Et dal mezo
giorno e/circũdata dal Carmelo:ilq̃le gli e discosto cxxx. stadii. Similmẽte dal settẽn/
trione e/circũdata da uno mõte altissimo distãte da q̃lla stadii cẽto:ilq̃le coloro anche
che lhabitano/lo chiamano la schala de Tyrii. Anchora discosto dalla detta citta per
spatio quasi di stadii dua uicorre un fiumicello che essi chiamano Beleum/al tutto pic
colissimo:appresso alq̃le e/il sepolchro di Mẽnone/che ha allato a se uno spatio di q̃l/
che cẽto gomita/degno di marauiglia:Impoche egli e fatto come una ualle ritõda:&
mãda fuori harena da uetro:& bẽche lena ui che uiuanno/ne chauino molta/& si lo/
uotino/nõdimeno subito si riempie di quella medesima materia:Imperoche liueti cõ
ducẽdoui quasi a sommo studio de circũstãti monticelli altra harena/cioe la cõmune/
subito come uel hanno posta/si muta in harena uitrea:perche quel luogo e di tal natu
ra che nõ che emuti lharena/ma emuta in uetro qualũque metallo ui fussi messo. An/
chora ui si uede unaltra marauiglia:& questo e/che qualũq; parte di quella harena mu
tata in uetro/fussi gittata in sulla proda del detto luogo/si ritornerebbe subito in ha
rena cõmune. Li Giudei adunq; ragunati insieme cõ le mogli & con li figliuoli in quel
cãpo doue era sita Ptolomaida/pregauano Petronio che euolessi hauere riguardio al
le leggi della patria & allo stato loro. Onde lui uinto dalla moltitudine & de pregari/
ti & de prieghi/sanza fallo lascio lo exercito & le statue in Ptolomaida. Dipoi caminã
do piu oltre nella Galilea/& giugnẽdo a Tyberiada raguno qui insieme cosi il popo/
lo de Giudei come tutti li loro nobili:& dipoi comincio a raccontare loro la forza del

lo exercito Romano & le minacce di Cesare/aggiũgnẽdo a q̃lle come la loro suppli/catione era oltraggio sarcõcio fussi cosa che tutte laltre nationi che erano sotto lo iperio Romano hauessino collocato nelle loro citta tra glialtri loro Iddii anche le imagini di Cesare/& lor soli dinegassino di far tal cosa: Imperoche lui diceua chel fare cosi era quasi come un ribellarsi dallo imperio cõ la ingiuria ancho di colui che gouernassi. Et essi rispõdẽdo cõtra a queste parole/allegauano le leggi & icostumi della patria loro/cõ dire che non era loro lecito di porre simulacro alcuno non che dhuomo ma di Dio/nõ solamẽte nel tẽpio/ma in qualunq̃ altro luogo nõ sacro di tutta q̃lla regione. Allhora Petronio ripigliãdo prestamẽte tali parole/disse: Et anchora a me e/ bisogno obseruare la legge del mio signore: pche se io nõ la obseruassi/& pdonassiui nesarei punito/& ragioneuolmẽte. Et p tãto uoi harete patiẽtia/ & extimerete sanamẽte che nõ sia Petronio quel che uimpugna: ma colui da chi io sono stato mãdato: Impoche & io cosi uicõstringero fare/cioe adẽpiere quelle cose che sono state comandate. A q̃sto tutta la moltitudine cõ un certo grido copto rispose che in prima sofferi rebbono ogni disfattione che lasciassino corrõpere la legge. Et Petronio cessato che fu elloro gridare disse: Adunq̃ siate uoi apparecchiati di cõbattere cõtro a Cesare. Allhora li Giudei risposeno/Nõ che noi siamo a : parecchiati di far questo/ma p noi si sia disacrificare ogni giorno p Cesare & pel populo Romão: & se pur lui extimassi le imagine sue douer esser collocate nel tẽpio nostro/glie dibisogno rinuouiui in prima tutta lanatione Giudaica: & accioche lui possa fare tal cosa/noi porgiamo le gole isieme cõ lemogli & cõ lifigluoli a qualunq̃ ciuo lessi uccidere. Per q̃ste parole entro adosso a Petronio tãta marauiglia & tãta misericordia ragguardãdo & la insupabile religiõe loro/& tãta moltitudine apparecchiata a riceuere cõstãtemẽte la morte/che nõ si poteua discredere. Et p allhora ognuno si parti sanza effetto alcuno. Ma ilgiorno seguẽte & cosi dipoi glialtri mãdãdo p li principali loro cittadini parlaua a uno a uno separatamẽte/& cõfortauagli a ubbidire a Cesare. Similmẽte parlaua a tutto il popolo publicamẽte/& come se locõsigliassi/la muniua che uolessi esser cõtẽto a q̃llo che lui uoleua. Alcuna uolta lominacciaua/accrescẽdo cõ le parole la uirtu Romana & losdegno di Cesare. Et alcuna uolta ãche la sua necessita/dicẽdo esseli bisogno di mettere a exe cutiõe i ogni mõ li comãdamẽti di Cesare. Ma nõ giouãdo niuna delle dette pruoue/& ueggẽdo che la semẽta di q̃lla regiõe si interrõpeua/pche era apũto iltẽpo del seminare/& la moltitudine sera gia stata nella citta senza far niẽte circa a cinquãta giorni/glichiamo allultimo a se tutti/& disse loro come euoleua mettersi a fare una cosa pericolosa: Imperoche lui disse/o ueramente io placchero con laiuto di Dio Cesare: & uolentieri conesso uoi sato saluo/o ueramente io locõcitero alla uendetta. Siche p la salute di tanta moltitudine io ciuoglio mettere la uita. Et a questo modo licẽtiate le turbe che faceuano p lui molti prieghi/ridusse lo exercito da Ptolomaida in Anthiochia. Et quindi subitamente mãdo lettere a Cesare: & auisollo cõ che apparecchio lui era andato nella Giudea: & che tutta quella natione lhaueua pregato strettissimamẽte che nõ facessi q̃llo che gliera stato imposto: a quali se lui extimassi douersi fare resistẽtia & dinegare tal cosa/sapessi eẽre necessario di disfare la prouincia isieme cõ glhuomini/ perche fussin disposti in ogni modo a obseruare le leggi della patria/& a resistere grãdemẽte a nuoui comãdamẽti. A che Caio rispose superbamente/minacciando Petronio di morte/dapoi che gliera stato pigro executore de suoi comandamẽti. Ma tali minacciamẽti idugiorono assai a giugnere: Imperoche gliaccadde che coloro che portauano le lettere di Caio/soprastetteno tra uia pel cattiuo tempo tre mesi cõtinui & non cosi quelli che portauano la nouella della morte sua: liquali nauicorono pro/

speramente. Finalmēte Petronio riceuette le lettere della uccisione di Cesare uētilet
te giorni innanzi che coloro giugnessino allui che gliportauano lescritte minaciato/
rie. Vcciso addunq; Caio atradimento/che era regnato tre anni & sei mesi/ subitamē
te Claudio fu fatto per forza Imperadore da quello exercito che allhora era a Roma. Claudi.
Et il senato col cōsenso di Ignatio Saturnino & di Pōponio Secōdo che erano Cōso
li:& feciono laproposta/commisse a tre legioni che hauessino laguardia della citta &
egli tutto insieme nando in Campidoglio cō animo di combattere con Claudio pla
crudelta di Caio/& di ridurre lo impio allo stato delli ottimati: accioche si eleggesino
algouerno lidegnissimi come pel passato si faceua. In questo tempo accadde apunto
che Agrippa era uenuto a Roma. Onde chiamandolo il Senato alcōsiglio/& Clau/
dio in campo per adoperarlo per francho aiutatore in quelle cose che fussi dibisogno
si dirizzo piu tosto nel cāpo di Claudio/ueggendolo gia ueramente Cesare: ilquale su
bito Claudio mādo ambasciadore a Senatori ad annuntiare loro il suo proposito: pri
cipalmēte come dapoi che gliera stato contra lauolonta sua tirato allo imperio dallo
exercito/non glipareua cosa giusta abandonare laffettione de suoi soldati tāto religio
sa inuerso di se/essendo anchora lacosa si frescha: Et che lasua fortuna era gia in lui al
trimēti che essi nō extimauano: Impoche edıceua hauere hoggi mai assai iuidia ados
so per essere stato chiamato alregno/nō che seneuolessi concitare piu. Dipoi come lui
era da douere administrare la Republica nō come tyranno/ma come un buon presi/
de/dicēdo che glibastaua lhonore del nome. Et che delle faccēde particulari nestareb
be alcommune parere di tutti: Imperoche quando bene nō fussi per natura modesto
nondimeno hauere tale exēplo innāzi agliocchi della morte di Caio/che glibisognas
si eēre costumato gouernatore. Lequali cose riferite che hebbe Agrippa/il senato gli
rispose quasi come quel che si confidaua nel exercito & nelli buon cōsigli/che non uo
leua sottomettersi a una uolōtaria seruitu. Laqual risposta poi che Claudio hebbe ha
uuta da padri/dinuouo rimādo idrieto Agrippa ad annūtiare loro che dapoi che lui
nō poteua disporsi a tradire coloro che lhaueuano fatto Impadore/che glisapeua/ma
le dhauere a pigliare labattaglia cōtro a coloro cō liquali lui nō siuolessi niēte azuffa.
re ne peuotersi:& p tāto essere dibisogno elegere un luogo fuori della citta doue essi
potessino cōbattere: Imperoche ediceua nō essere bē fatto perla peruersita loro a ma
culare lapatria cō la uccisiōe ciuile. Et q̄ste furono lecose ch̄ Agrippa nūtio alsenato.

Capitolo. IIII.

IN questo mezo uno di q̄lli soldati che erano dalla parte del Senato/cauādo
fuori laspada disse: O cōmilitoni qual sono lecagioni che noi siamo cosi per
turbati/& desideriamo di cōmettere parricidii contro alli nostri parenti: se/
guitiamo Claudio imperadore/spetialmente hauēdo uno Imperadore ilq̄le noi non
lo possiamo incolpare di niēte:& a cui noi douerremo piu tosto andare icōtro cō giu
ste allegatiōi che cō learmi. Et dicēdo q̄ste parole/usci fuori pelmezo del Senato: on/
de tutti glialtri soldati gliādorono drieto. Gliottimati adūq; p tale exēplo abādonati
cominciorono hauere grā paura:& ueggēdo che daldi ināzi ilcōtraporsi nō era loro
sicuro/seguitati ilcamio de soldati/senādorono a Claudio: Et p la uia ināzi alle mura
sirifcōtrorono i certi cō lespade nude in mano/che erano di q̄lli che uoleuano ben pa
rere desser amici del Re:& poco manco che cinq; di loro che erano piu ināzi de glial
tri nō furono morti/prima che Cesare ne sentissi niente/se nō fussi stato Agrippa che
correndo innanzi lo auiso del pericolo & del caso che glisoprastaua/dicendogli che
se nō raffrenaua lo exercito infuriante gia nel sangue de cittadini/che gliera da do/
uere subitamēte perdere tutti coloro per liquali lo imperio era bello:& che e diuente

rebbe Imperadore di solitudine. Vdendo queste cose Claudio subito raffreno lo ipe to de li soldati. Et fatto q̃sto riceuette in cãpo il senato che gia era giũto, & fecegli un grãde honore: Dipoi uscito fuori insieme cõ li padri, subitamẽte fece sacrificio a Dio, come e usanza di fare per lo imperio. Restitui anche cõsequẽtemẽte Agrippa nel regno paterno, aggiungendogli anche tutte quelle cose che Augusto haueua donato a Herode, cioe la Traconitide & la Aranitide: & oltre a questo aggiunse anchora una altro regno chiamato il regno di Lisania. Et tal donatione significo al popolo per uno editto: & a padri comãdo che lo intagliassino i tauole di ferro, & collocassinle nel cãpidoglio. Donogli anchora il suo fratello Herode, che essendo di q̃lla medesima generatione, era parẽte di Bernicha, & era della regione di Chalcide. Hora hauẽdo riha uuto Agrippa il regno piu presto che nõ si pensaua, subito gli comincio abõdare gran quãtita di pecunia. Laquale lui in uerita nõ gittaua uia in cose piccole: ma spẽdeuala in cose grãdi: Imperoche ecomincio a fare un muro intorno a Hierosolima tale, che se lhauessi potuto finire, harrebbe fatto una cosa altutto iexpugnabile a Romãi. Ma innãzi che finissi lopera, si mori in Cesaria. Regno adunq; anni tre: auenga iDio che inãzi quãdo egli era tetrarcha, tenessi anche la signoria altretãto tẽpo. Et lascio tre figluole nate di Cypro, cioe Bernice, Marianne, & Drusilla, & uno maschio nato di q̃lla medesima moglie chiamato Agrippa, che nõ era mẽ piccolo. Alhora Claudio ridusse il regno suo in prouincia: a gouerno delquale fu mãdato Cestio Festo. Et dopo lui Tyberio Alexãdro: liquali nõ mutãdo niẽte della consuetudine patria, tennono q̃lla gẽte in pace mentre che la gouernorono. Ma dopo queste cose anche Herode che regnaua in Chalcide si mori: & lascio di Bernice sua sorella duo figluoli, cioe Bermocia, no & Heitrano, o uero Herode. Ma di Marianne sua prima dõna lascio Aristobolo: il fratello delquale chiamato anche Aristobolo era stato morto in stato priuato, lascia ta una figliuola chiamata Iotapta. Costoro sanza fallo erão, come io dixi di sopra, tutti figliuoli di q̃llo Aristobolo che era stato figluolo di Herode. Et Alexãdro & Aristobolo, liquali il proprio padre uccise, nacqueno a Herode di Marianne: Et se i q̃ste parti nõ tocco a signoreggiare a descẽdẽti di Alexandro, interuenne perche regnorono nella Harmenia maggiore. Capitolo. V.

ESsendo adũq; morto q̃llo Herode che regnaua i Chalcide, come noi dicemo poco inãzi Claudio Impadore colloco Agrippa figluolo di Agrippa sopradetto nel regno del zio. Et dellaltra prouincia nepse la cura doppo Alexandro uno che si chiamaua Cumano: altempo delquale incominciorono a rinascere gli scandoli nella Giudea: & I giudei a essere oppressati da nuoua miseria: Imperoche ragunando si la moltitudine, & uegnendo alla festa de gliazimi i Hierosolima & essendo la legione Romana insul ponticello del tẽpio armata posta alla guardia, pche cosi usaua di fare ogni giorno di festa, accioche li popoli che qui si ragunauano, nõ ardissino di fare alcũo mouimẽto, accadde che uno di q̃lli soldati ritirati bruttamẽte li pãni a se, & piegãdo le sue parti di rieto, euolto iuerso la faccia de giudei: & mãdando fuori uno suono simile al detto atto, grido cosi sotto uoce. Pel q̃le atto tutta la moltitudine icomicio a ramaricarsi, i mõ che subito circũdorono Cumão, chieggẽdo cõgrãde istãtia il detto soldato al tormẽto. Et mẽtre che cosi faceuano, si leuo sudi loro certi giouani icõsiderati & q̃si p natura atti a mettere discordie: & saltando nel mezo della grauissima lite, cominciorono subitamẽte a pcuotere li soldati Romani cõ le pietre. Alhora Cumão temẽdo che lo ipeto di tutto il popolo nõ segli uoltassi adosso, chiamo a se subito de suoi armati: & comãdo loro che si ponessino su li portichi. Laq̃l cosa hauẽdo essi fatto, subitamente li Giudei furono assaliti da una gran paura: & incontinẽte

messisi a fuggire/abbandonorono il tempio:& cominciorонsi a ritirare indrieto. Et fu tanta la furia del uscire fuori per diuersi luoghi della moltitudine ristretta insieme che se ne fece un gran guasto:in modo che piu di trentamila huomini uiperirono pel cadere luno adosso allaltro. Onde il piacere della festa ritorno loro in pianto: & fu luttuoso uniuersalmente a tutti li Giudei: Imperoche per ciascuna casa risonauano li lamenti & le percussioni de piangenti.

Capitolo. VI.

Oltre a questo uisuccesse il tumulo de latrocinanti: Imperoche appresso a Bethoro circa alla salita publica un certo Stephano seruo di Cesare portando una certa masseritia/glisfu tolta da ladroni che gliuennono adosso. Onde Cumano mandando a cercare di loro/comando che glisussino menati legati quelli che trouauano nelle uille uicine. Et menati allui/denuntio loro che trouato che gli hauessino lidetti ladroni/glimettessino in prigione. Diche interuenne che sotto questa occasione un de soldati hauendo trouato in una certa uilla libri della legge sacra/glistraccio & arsegli. Onde li Giudei quasi come se uedessino ardere tutta la loro religione/trascorreuano da ogni parte rouinosamēte: & tiratidalla forza della supstitiōe come da un mācamēto bellico/tutti a un grido siragunorono insieme. & correndo nandorono a Cumano che era in Cesaria: & quiui lopregorono che icastigassi quel soldato che haueua fatto tāta uillania a Dio & alla legge sua. A che Cumano rispose che losarebbe: Imperoche euedeua che lamoltitudine de Giudei non era da douere restar mai/se ella non era placata con qualche satisfattione. Et per tanto comādo che ildetto soldato condennato a morte fussi pel mezo del popolo menato alsuplicio. Et a questo modo li giudei placati glianimi loro sipartirono.

Capitolo. VII.

Ma incontinēte nacque dinuouo una zuffa tra li Galilei & li Samaritani: Imperoche nella uilla che essi chiamauano Gēma/che era sita in una grā pianura della Samaria/un certo Galileo del numero de Giudei andādo alla festa fu morto: allaquale: uccisione uicorsono subito alquanti della Galilea per azzuffarsi con li Samaritani. Et li piu nobili di loro nandorono a Cumano a pregarlo che ināzi che tra loro nascessi maggiore scandolo/epassassi nella Giudea: & che ecastigassi q̄lli che erano stati auttori del homicidio. Ma Cumano postponendo a quelle faccende che lui haueua nelli mani: laddimādita loro/neglitirimando sanza effetto. Annuntiato addunq̄ lhomicidio in Hierosolima/subito tutta lamoltitudine siperturbo / & lascio stare lasolēnita della festa/& corse con gran furore in Samaria sanza guida & sanza ubidire ad alcuno de suoi principi che lauoleuano ritenere. Di questo tumulto & latrocinio nera capo & guida un certo Eleazaro figluolo di Dineo & Alexandro: liquali scorrendo nelli termini congiunti alla regione Crabatena/feciono mescolatamente grande uccisione/nō hauendo riguardo a nessuna eta: & le uille arseno. Leq̄l cose udēdo Cumano/subito uicorse cō una schiera di caualieri chiamata q̄lla de Sebasteni/p dare aiuto a q̄lli che erano oppressati. Et a q̄sto modo prese molti di q̄lli che haueuano seguitato Eleazaro: & anche molti nuccise. Ma a ripriemere laltra moltitudine che era scorsa a guastare licōfini de Samaritani/uicorseno liprincipali di Hierosolima: liquali hauēdo licilicci indosso & lacenere i capo/glipregauano che sistogliessino dalla ipresa: & nō uolessino p uēdicarsi cōtro alli Samaritani/cōmuouere li Romani alla destruttione di Hierosolima: ma hauessino misericordia della loro patria/& del tēpio/& de lifigluoli/& delle ꝓprie mogli: & che non mettessino a pericolo ogni cosa a un tratto: ne non uolessino per la uendetta duno mādar male tutte le lor cose. Piacendo alli Giudei queste ragioni/& acconsentendoui/siritrasseno dalla impresa.

Capitolo. VIII.

NOndimeno in q̃sto medesimo tẽpo molti saccordauano a latrocinii: & cresceua tal malore/come ueramẽte suole crescere lasupbia nelle cose quiete: & faceuãsi p tutta q̃lla regione molte rapine:& coloro che erano piu audaci/ erano q̃lli che dauão le leggi aglialtri. Allhora li principali de Samariti nãdorono a Tyro a Domitio Quadrato/che i q̃l tẽpo gouernaua la Syria/a domãdare la uẽdetta di coloro chehaueuano p̃dato la loro regiõe. Furonui anche incõtinẽte alpar di loro linobili delli Giudei & Ionathas figluolo di Anania principe de sacerdoti ilq̃le gittaua p terra tutti li delitti che erano apposti alli Giudei/allegãdo che ilprincipio del tumulto & della zuffa eraã stati li Samariti: pche erão stati liprimi a fare lhomicidio:& che Cumano solamẽte era stato cagiõe de mali che erão poi seguiti:ilq̃le nõ haueua uoluto castigare da pricipio gliauttori dela occisiões Allhora Quadrato dette ĩdugio alluna parte & laltra/dicẽdo cheglihauessino patiẽtia ĩfino a tãto che lui andassi alle dette regiõi/& che ricercassi diligẽtemẽte ogni cosa. Et cõsequẽtemẽte eẽndo uenuto a Cesaria/crocifixe tutti q̃lli che Cumão haueua lasciato legati. Et partitosi quindi & giũto a Lidda/dinuouo udi leq̃rele de Samaritãi. Onde fece tagliare ilcapo a diciotto huomini di q̃lli de Giudei:liq̃li lui ĩtese che erão stati partecipi della zuffa. Et dua de principali põtefici/cioe Ionatha sacerdote figluolo di Anania & alcũi altri Giudei nobili/cõfino a Cesaria. Similmẽte fece ãche a tutti li piu nobili de Samaritãi. Oltre a q̃sto comãdo a Cumão & a Celere tribũo che nauicassino a Roma a rendere ragione a Claudio della administratiõe loro. Et ordinato che lui hebbe a q̃sto mõ lecose/siparti da Lidda & ãdo ĩuerso Hierosolima:& giũto q̃ui/trouo lamoltitudine che celebraua lafesta de gliazimi sãza alcũa noia. Onde siritorno ad Anthiochia. Ma hauẽdo à Roma Cesare udito lalegatiõi di Cumão & de Samariti & q̃lla di Agrippa/che sitrouaua q̃ui p̃sente/& difendeua la parte de Giudei instãtissimamẽte p lo odio che portauano lipotẽti a Cumano/dette lasentẽtia cõtro a Samariti:cioe che tre de piu nobili di loro fussino morti. Et a Cumano comãdo che sipartissi della terra. Et Celere tribuno nemãdo legato ĩfino in Hierosolima/dãdolo a Giudei ch̃ lomenassino al supplicio:cioe che ĩprima lostrascinassino pla terra:& dipoi glitagliassino il capo. Et dopo q̃ste cose mãdo Felice fratello di Pallãte alli Giudei/che gouernassi laprouĩcia loro/& la Samaria/& la Galilea/& la Perea. Et agrippa cauo di Chalcide/& messelo in uno grã gouerno:Imperoche eglidette laprouincia che era stata di Felice:cioe la Traconitide/& la Batanea/& Gaulanite. Aggiunsegli anchora ilregno di Lysania/& la Tetrarchia che haueua tenuta Varo. Capitolo. IX.

ET fatte tutte q̃ste cose/simori/hauẽdo administrato lo imperio anni tredici mesi otto/& giorni trẽta. Et dopo lamorte sua lascio Nerone successore del regno:ilq̃le lui haueua ple p̃suasioni di Agrippina sua dõna adottato nello imperio/ãchor che glihauessi Britanico suo legittimo figluolo che gliera nato di Messalina sua prima dõna:& Ottauia sua figliuola laq̃le lui haueua maritata a Nerõe suo figliastro:Impoche di Agrippina nõ haueua hauuto figluolo alcũo se non Antonia. Hora ĩ che mõ Nerone p la grãdezza della felicita sua & della potẽtia habbi male usato lafortuna:come eglihabbi morto il fratello:& lamoglie:& lamadre:& in che modo doppo costoro lui habbi riuolto lasua crudelta inuerso li parenti: & come allultimo p pazzia sisia cõdotto allope delli histrioni & alla scena:pche io so che tal narratione sarebbe molesta/p̃eso sia meglio a tacere/& riuolgersi a narrare quelle cose che sifeciono dallui contro alli Giudei. Capitolo. X.

PRincipalmente adunque lui dette a reggere ad Aristobolo figluolo di Herode la Armenia minore. Et dipoi al regno di Agrippa aggiũse quattro citta con gli loro contadi/cioe Abella & Iuliada in Perea/& in Galilea Tari/

chea & Tyberiada. Et glialtri luoghi dette a gouernare a Felice: Ilquale prese Eleazaro principe delli ladroni/che haueua predato quel paese p ispatio di ãni uenti: & molti altri con lui insieme liquali egli nemãdo presi & legati a Roma. Oltre a questo la moltitudine di quelli che lui crucifixe/o uero di qlli che erano amici delli presi & partecipi almale/fu quasi innumerabile: Imperoche auengha iDio che purgassi quella regione molto bene di questi tali/nõdimeno neusci fuori unaltra generatione in Hierosolima/che sichiamauano Sicarii. Liquali di bel giorno alto & nel mezo della citta doue ueniua lor fatto/amazzauano ciascheduno: Ma maximamẽte ilgiorno delle feste mescolandosi tral popolo/& portãdo sotto leueste loro certi coltelli che sichiamauano sice/ne uccideuano doue uno & doue unaltro. Et fatto cheglihaueuano ilmale/& che coloro che essi percoteuano erano caduti morti/simescolauano tra glialtri: & fingeuano di dolersi del caso: medianre laqual fraude nõ erano tenuti a sospetto: & durorono lũgo tempo. Ilprimo addunque che fussi morto da loro fu Ionatha pontefice: & dopo lui ogni giorno nerano uccisi molti deglialtri. Onde era tanta lapaura che haueua ciascuno/chella aggrauaua piu la citta che lauccisione di quelli che erano morti: Imperoche ognuno dhora in hora aspettaua la morte come se fussino nel mezo della guerra. Et guardauansi datorno come siuedeuano dallungi appressare persona: & non sifidauano delli proprii amici. Et benche cosi facessino/nõdimeno nel mezo del sospetto & mentre che siguardauano/erano uccisi/tãta era laudacia delli detti Sicarii/& lagrande arte difare tal atto. Et oltre a costoro sabbatte anche a esser in qsti medesimi tempi unaltra ragunata di cattiui/non pero ucciditori dhuomini: ma piu tosto scelerati quãto alconsiglio: laquale nõ subuerti meno ilfelice stato della citta che sifacessi quella de Sicarii: Imperoche essendo essi huomini seduttori & ingãnatori/faceuano impazzare ilpopolo/nel mutare glistati/sotto spetie di religione: Imperoche uscendo fuori/senandauano in luoghi deserti & solitarii/promettendo alpopolo che iDio monstrerrebbe loro lisegni della liberta. Contra quali Felice/perche glipareuano segni di ribellione/uimando molta gente armata & appie & a cauallo: & uccisene una gran moltitudine.

Capitolo. XI.



MA maggior piagha fece alli Giudei un certo falso propheta di Egytto: ilqle uegnendo nella prouincia/& essendo grande/& riputãdosi propheta/raguno circa a.xxx. mila huomini che lui haueua ingannato con uana seditione: Et menandogli atorno/glicauo della solitudine/& conduttegli insul monte Oliuero: & dipoi partendosi quindi/senãdo in Hierosolima: & cacciatone quelli Romani che uerãno aguardia/faceua pensiero di exercitare lasignoria nesuoi partigiani: & usaua per sua propria defensione quelli che serano accordati con lui alla sceleratezza. Ma Felice antiueggendo lamalitia & limpeto suo/gliãdo incontro cõ molti Romani armati: liquali anche aiutaua quel resto de Giudei che non erano stati corrotti: & appiccata con lui labattaglia/fu uincitore: Impoche benche ilfalso propheta sifuggissi con alcuni/nõdimeno nefu psa lamaggior parte di qlli che erano cõ lui/& tutti legati: Et laltra moltitudine sidisperse/& ritornossi nelli suoi proprii paesi. Hora attutati molto bene costoro/subito siscoperse anchora unaltro malore/come suole interuenire in uno corpo infermo: Imperoche certi Magi & ladroni ragunati insieme affliggeuano molti: & quasi glichiamauano alla liberta/minacciandogli apertissimamente di morte/se essi ubbidissino allo Imperio Romano: & questo faceuano/accioche anchora lirepugnanti alla seruitu riuoltassino quelli che seruiano spontanamente. Diuisi adunque in dua parti/metteuano asaccho tutta quella regione: & le case di cia

ſcheduno potente rubauano,& loro ancho tagliauano apezzi. Oltre a queſto guaſta uano col fuoco le poſſeſſioni,in modo che per loro cagiõe tutta la Giudea era piena di deſperatione. Et finalmẽte queſta malattia creſceua piu lun giorno che laltro. Nacque anchora unaltro ſcõpiglio in q̃ſto medeſimo tẽpo itorno a Ceſarea tra li Giudei & li Syrii che qui habitauano meſcolatamẽte. Impoche li Giudei adomandauano la citta per loro,dicẽdo che lo edificatore di q̃lla era ſtato Giudeo:concio fuſſi coſa che Herode lhaueſſi edificata. Et li Syrii benche cõfeſſaſſino lo edificatore eſſere ſtato Giudeo,nõdimẽo ꝓuauão la citta eſſere ſtata delli loro gẽtili: Impoche eſſi diceuão che ſe lo edificatore haueſſi uoluto che ella ſiſuſſi appartenuta alli Giudei,non uiſiſa rebbono fatte dentro ne ſtatue ne luoghi ſacri. Siche per q̃ſte cagioni amẽdua li detti popoli cõtẽdeuano tra loro in tal modo che eſſi haueuano gia preſo le armi: & tutto il giorno quelli che erano piu audaci o delluna parte o dellaltra,ſaltauano fuori a cõbattere con gli aduerſarii: Imperoche q̃lli piu uecchi de Giudei non poteuano rattenere lo ipeto della lor gente: & li Greci ſi reputauano grandiſſima uergogna parere iferiori alli Giudei. Et certamẽte li giudei gli auanzauano di richezze & di forze di corpo: & li Greci auanzauano loro di fauore di ſoldati: perche gran parte della gente Romana era uenuta di Syria,& ragunataſi la: & erano apparecchiati quaſi come parenti ad aiutare li Syrii. Nondimeno li capi di ſquadra ſingegnauano quãto põteuano di attutare il tumulto: & pigliando ciaſcheduno di quelli che cõbatteuano uolẽtieri,gli caſtigauano con litaurei & col mettergli in prigione. Ma ueniua a dire loro poco: Imperoche glialtri non iſpauriuano pero per li tormẽti de preſi,ne nõ ſi ritraheuano dal la ipreſa: anzi molto piu ſinfiãmauano per tal coſa in creſcere la diſcordia. Finalmente allhora Felice fece uno ditto minacciatorio,comãdando che ciaſcheduno cõtumace ſi partiſſi della citta: & quelli che non ubbidiuano,mandato lor contro li ſoldati gli uccideua tutti; onde ne ſu morti molti di q̃lli tali: & le loro ſuſtantie meſſe a ſacco. Dipoi ueggendo che la ſeditione nõdimeno nõ ceſſaua,eleſſe li piu nobili damẽdue le parti,& ꝓpoſe loro ſe uolcuano andare ambaſciadori a Roma ſopra a q̃ſta materia & riſpondendo che erano contenti,glimãdo a Nerone a prouedere di q̃lle coſe che eſſi extimaſſino eſſere loro dibiſogno. Et fatto queſto,ſi parti della prouincia,perche gia haueua finito il tempo: a cui ſuccedette Ceſtio: ilquale perſeguitãdo ſollecitamẽte quelli che infeſtauano grandamente la prouincia,ne preſe molti,& tutti gliucciſe.

Capitolo. XII.



A Albino ſucceſſore di coſtui non ſi porto gia nel gouerno come ſera portato lui: Impoche non fu niuna ſpetie di malignita che laſciaſſi indrieto. Et finalmẽte non ſolo nelle cauſe ciuili rubaua & toglieua per forza le ſuſtantie di ciaſcheduno: & non ſolo aggrauaua la gente con laccreſcere li tributi cõmunemente a ciaſcheduno: ma etiamdio liberaua quelli che per latrocinii o uero fuſſino ſtati p̃ſi da Decurioni delle citta,o uero fuſſino ſtati laſciati in prigione dalli anteceſſori ſuoi. Et queſto faceua tocco che lui haueua pecunia dalli parenti loro. Et colui che non glihaueſſi dato niente,ſolamẽte ſi rimaneua in prigione come ſe fuſſi ſtato il piu nocente. In queſto medeſimo tempo accadde anche in Hieroſolima che laudacia di coloro crebbe che deſiderauão mutationi di ſtati. De quali ſanza dubbio q̃lli che erano ricchi,ſi pattouiuano cõ Albino,dãdogli molta pecunia,che nõ iſdegnaſſi cõtro a diloro faccẽdo mouimẽto alcuno. Oltre a queſto quella parte del popolo che non pigliaua piacere della quiete,s'accozzaua con li partigiani di Albino. Et a queſto modo hauendo ciaſcheduno intorno a ſe gran quãtita di ladroni,il detto Albino era tra loro come uno loro principe & ſignore: & adoperaua quelli ſuoi che gliſtauano con

tinuamente dintorno alle rapine de mezani. Onde interueniua che coloro a chi era/ no guaste le case/ per lo meglio sestaceuano:& a chi elle nō erano tocche/ per paura che nō interuenissi loro il simile anche si stauano cheti:& piu che faceuano anche mil/ le charezze & mille seruigi a coloro che certamēte & chiaramēte meritauano lamor/ te. Et benche cosi facessino/nōdimeno non uera huomo che hauessi piu fidāza in ni ente:perche allhora uera piu duna ragione signoria. Et gia infino a quel tempo lisē/ mi della seruitu futura sincominciauano a spargere. Ma bēche Albino fussi di tali co/ stumi/nōdimeno Cestio Floro suo successore/a comparatione di se/lo fece parere ot/ timo alli Giudei:Impoche hauēdo lui la maggior parte de suoi maleficii fatto alme/ no occultamēte & con fraude:Cestio fece il contrario:pche le iniqta sue che fece uni/ uersalmēte contro a tutta quella natione/furono tāto palesi/che pareua che se ne glo/ riassi:Et come se fussi stato mādato nō gouernatore della prouincia/ ma manigoldo delli cōdemnati/non lascio indrieto alcuna spetie di rapine ne di afflittioni. Oltre a q̄ sto era crudelissimo iuerso chi haueua bisogno di misericordia:& nelli dishonesti era sfacciatissimo:Impoche niuno altro piu di lui offese mai con ingāno lauerita/ne non trouo mai piu astute uie a nuocere di lui:pche non gliparessi assai a cercar liguadagni particularmente hor da questo & hor da quello/accrescendo a ciascuno le spese:ma egli spogliaua a un tratto tutte lecitta & disfaceua lipopoli solamente col mādare a di re per tutta la regione come edaua licētia a ognuno che rubbassi/cō questo che lui ha/ uessi la parte sua della preda. Finalmēte interuenne che per la sua grande auaritia la re/ gione sabbādono quasi tutta/in tal mō che molti lasciādo le lor proprie patrie/ nāda/ uano in paesi strani. Et nondimeno non fu mai niuno delli Giudei che hauessi ardire di mādare a Cestio Gallo/mētre che gouerno la Syria/ambasciadori a ramaricarsi di Floro. Ma soprastādo la festa de gliazimi/& lui essendo uenuto in Hierosolima/ subi/ to se gli fece incontro una gran moltitudine di Giudei:liquali furono circa a trecento migliaia:& si lopregauano che souenissi alle miserie della loro natione:& ad alte uo/ ci gridauano che cacciassi uia Floro/peste di quella prouincia. Ilquale benche fussi nella presentia del popolo/& stessi appresso a Gallo/non solamente non siperturba/ ua niente/ma si faceua beffe di tali uoci. Nondimeno Cestio raffrenādo limpeto del popolo/& promettēdo loro che farebbe che Floro sarebbe per lo aduenire inuerso di loro piu placato/siritorno in Antiochia. Et Floro laccompagno infino a Cesaria/in/ uiluppādolo con lebugie/& continuamente inuestigādo con lamente come lui potes si fare nascer guerra tra li Giudei:mediāte laquale solamēte credeua porer fare che li/ suoi mācamenti & iniquita non sisscoprissino:Imperoche a tēpo di pace era certo che subito sarebbe chi andrebbe ad accusarlo a Cesaria. Ma se lui hauessi contrattato cō loro la ribellione/uedeua che per un maggior male se haueua a leuare da dosso lainui dia de minori. Et per tanto accioche siribellassino dallo Imperio Romano/ accresce/ ua loro di giorno in giorno lemiserie.

Capitolo. XIII.

IN questo medesimo tēpo li Cesatiensi furono uincitori appresso a Nerone: & si ne portorono lettere testimoniali in Cesaria: nellequali si conteneua tal decreto. Et di quinci comincio hauere principio la guerra Giudaica / che fu il duodecimo anno del regno di Nerone/ & il decimo settimo del regno di Agrippa apunto del mese di maggio. Ma secondo la grandezza de mali che nuscirono/ non si/ truoua niente che gli habbia hauuto assai conuenienti cagioni:Imperoche q̄lli Giu/ dei che habitauano in Cesaria/ hauendo la Synagoga appresso a un cāpo che era du/ no Cesariēse per natione:& ueggendo che glistaua loro bene/serano ingegnati mol/

te uolte di cōperarlo/offerendone molto maggior prezzo che nō ualeua. Ma colui/ di chi egliera/nō lhaueua mai uoluto lor cōcedere: anzi per maggior lor dispetto uha ueua cominciato a edificare certe botteghe/in modo che lasciaua loro il passo molto piccolo & stretto. Onde alcuni di q̄lli giouani piu ferventi saltādo la/ cominciorono cosi da prima a uietare la edificatione. Dipoi nō lasciando Floro far loro tale igiuria/ quelli piu nobili de Giudei/tra quali era Giouāni thelone/nō sapeuano che sifare/se nō che senādorono a Floro/& si glioffersono otto talēti p̄gādolo che lui uietassi tale edificatione. Et lui per guadagnare solamēte la detta pecunia p̄mettēdo di fare ogni cosa/riceuuti ch̄ glihebbe gli otto talēti/subito siparti di Cesarea/& andossene in Se baste/dando luogo alla q̄stione quasi come se lui hauessi uēduto alli principi de Giu dei lospatio della zuffa. Dipoi il giorno seguente/che era sabbato app̄sso alli Giudei/ essendosi ragunata la plebe alla Synagoga/un certo Cesariense seditioso ponēdo un uaso di terra inanzi allentrata loro sacrificaua uccelli: ilqual fatto fece adirare smisura tamēte li giudei: Impoche essi diceuano essere stato fatto oltraggio alla loro legge/& quel luogo esser maculato. Et quella parte di loro che era piu cōstāte & piu tēperata/ extimaua essere da ramaricarsi dinuouo alli giudici di tal cosa. Ma li seditiosi & q̄lli che per la giouanezza gonfiauano/con gran furore correuano fuori alla q̄stione. Si milmēte li Cesariensi/quelli dico che erano piu furiosi/stauano dallaltra parte anche apparecchiati a combattere: Imperoche colui che haueua sacrificato dinanzi alla por ta della Synagoga/era stato mandato qui per lor consiglio: & a q̄sto modo subito sa picco la zuffa. Ma abbattendoui si Giocōdo p̄posto de caualieri/che nera stato lascia to p̄che leuassi uia gli scandali/sifece portare quel uaso che era inanzi alla detta Syna goga: & igegnauasi di attutare il tumulto. Ma affaticandosi lui inuano/perche non poteua resistere a la uiolentia de Cesariensi/li Giudei subitamente pigliādo con gran furore li libri della loro legge/sipartirono quindi/& andoronsene in una certa loro re gione chiamata Arbata/discosto da Cesaria stadii quaranta. Allhora dodici de loro principali insieme con Giouāni senādorono in Sebaste a Floro. Et giūti allui sirama ricorono di quelle cose che erano īteruenute: & si lopregorono che gliaiutassi/ricor dandogli nondimeno costumatamēte il fatto delli otto talenti. Et lui subitamente gli fece pigliare & legare/riprendendogli del hauer loro hauuto ardire di trarre di Cesa rea le leggi. Onde per q̄sto ne incominciorono a nascere appresso a Hierosolima gra uissimi cordogli & ramarichii/pur tacitamēte: perche raffrenauano per anchora il lo ro sdegno. Ma poi che Floro quasi come se lui hauessi tolto sopra di se a far crescere la guerra/mando a far trarre del sacro thesoro diciasette talenti/quasi come se le spese di Cesare richiedessino tal pecunia. Allhora ueramente furono assaliti da una subita & gran cōfusione: & correndo al tēpio/gridauano ad alta uoce inuocando il nome di Ce sare/& pregandolo che gliliberassi dalla tyrāneria di Floro. Et alcuni di quelli piu se ditiosi diceuano il peggio che poteuano: & portando un canestro atorno/chiedeua no da sua parte pecunia/come sisuol chiedere p̄ la mor di Dio/quasi come se fussi po uero & miserabile/& hauessi bisogno di tale aiuto. Nondimeno Floro per tutte que ste cose non si ritraheua pero niēte dalla sua cupidita: anzi molto piu sincitaua al pre dare. Et finalmēte uegnendo a Cesarea/& douēdo spegnere il fuoco della guerra che quiui cominciaua a nascere/& rimuouere le cagioni della discordia/hauēdone anche tocco per tal cosa danari/come noi dicemo disopra/solamēte senādo con lexercito de caualieri & de fanti appie in Hierusalem per adoperare li Romani a q̄l che lui uoleua & p liberare la terra da paura & da minaccie. Allhora il popolo uolēdo placare il suo impeto/gliando incontro con la gente dellarme/apparecchiato a honorarlo cō li usa ti fauori

ti fauori & cõ usate reuerentie. Et lui mandando innanzi un Centurione chiamato Capitone con cinquanta caualieri/comãdo loro che ritornassino indrieto: & che nõ ischernissino dinuouo con falso honore colui dichi essi haueuano sparlato cosi graue mẽte: Imperoche lui diceua essere loro dibisogno/se glierano ualẽti huomini & di cõ stante animo/che glidicessino quelle uillanie in presentia che glihaueuano detto i ab sentia: & non dimonstrare solamẽte lamore della liberta nelle parole/ma etiãdio nel/ le armi. Sbigottita adunq; lamoltitudine per queste parole: & anche pche li caualieri che erano col detto Capitone faceano impeto cõtro aluulgo/ sifuggirono in diuerse parti inanzi che salutassino Floro/o che facessino leusate inuenie a soldati. Et tornã/ dosi alle case loro con paura & cõ humilita/nõ dormirono mai i tutta lanotte. Et Flo ro p allhora sistette nella corte regale. Dipoi ilgiorno seguẽte apparecchiato una se/ dia molto alta alriscontro di loro uimonto su a sedere. Et ragunãdosili principi de sa cerdoti & tutti li nobili della citta doue lui era/siposeno appresso alla detta secia: aq̃li Floro comando che subito glidessino nelle mani q̃lli che haueuano detto male dilui protestãdo loro che se nõ gliel edessino/seneuarrebbe contra di loro. A che li Giudei risposono/che laintentione del popolo era di stare in pace: & che epdonassi a coloro che cõ leparole haueuano errato: pche nõ era da marauigliarsi se infra tanta moltitu/ dine sitrouassi de temerarii & di quelli che ipazzassino perla giouanezza. Et se nõ uo lessi far q̃sto/diceuano essere ipossibile discernere da glialtri q̃lli che hauessino pecca to: concio fussi cosa che ciascuno sanza fallo sipentissi/& tutti per la paura fussino ap parecchiati a negare. Nondimeno affermauano se uoleua lapace & ilriposo di quella gẽte & cõseruare la terra allo iperio Romano/lui douere piu tosto p rispetto di molti innocẽti pdonare adalcuni delinquẽti/che p rispetto di alcuni delinquẽti & tristi per turbare tãta moltitudine di buoni. Et lui a q̃ste parole sdegnato grãdemẽte/a dalta uo ce disse alli soldati suoi/che gia erano per lor medesimi ifiãmati/che limettessino a sac co ilmercato delle cose uẽdibili/che era nella parte disopra della terra: & tutti coloro in chi essi sirinscõtrassino/tagliassino apezzi: Onde essi eẽndo stato aggiũto alla cu/ pidita loro del predare anche lauttorita del maggiore/nõ solamente messono asacco ildetto luogo: ma etiãdio saltãdo uniuersalmente i tutte lecase/lernbauano: & dipoi uccideuano glihabitatori di eẽ. Per laq̃l cosa ilfuggire delli Giudei era ple uie strettis sime/& cosi luccisione di q̃lli che erano giũti: & nõ silasciaua indrieto niuna spetie di rubamẽto. Furõne anchora menati presi molti nobili a Floro: liquali battuti che gli/ hebbe asprament̃e/glicrocifixe. Finalmẽte ilnumero di tutti coloro che furono morti in quel giorno tra ifanciulli piccolini & ledonne(impoche non hebbono riguardio nõ chaltro a quelli che poppauano)fu di se cẽto trẽta. Ma q̃l che faceua parere tal co sa piu graue/era lanouita della calamita Romana: Impoche Floro hebbe ardire di far quello che nessuno altro mai inanzi allui haueua hauuto ardire: & q̃sto fu difar batte re cõ liflagelli dinãzi alla sedia sua huomini dellordine equestre: & dipoi crocifigger gli: liquali benche per ordine fussino Giudei/nondimeno ladegnita che essi haueua/ no era Romana.

Capitolo. XIIII.

IN questo medesimo tempo essendo andato il Re Aggrippa in Alexãdria p ritrouarsi/come richiedeua lamicitia loro/cõ Alexandro/che era stato man dato da Nerone a procurare lo Egytto/accadde che Bernice sua sorella sitro uaua a punto in Hierosolima. Onde ueggendo ella leiniquita di Floro/ nhaueua grã passione. Et spesso mandaua liprincipi delli caualieri & quelli che ella teneua per sua guardia a pregare Floro che liponessi fine alla uccisione. Et lui non riguardando ne alla moltitudine delli uccisi ne alla nobilita di chi ilpregaua / ma solamente alguada/

gno che lifaceua delle rapine fifece beffe di lei. Oltre a queſto anche liſuoi ſoldati in/crudelirono molto iuerſo di lei: Imperoche nõ ſolamẽte in ſua preſentia amazzauão chiunq; ueniua loro incontro: ma etiamdio harebbono morto lei/ſe ella non ſiſuſſi leuata loro dinanzi: & fuggitaſi nella caſa regale. Doue ella ſiſtette tutta quella notte ſanza dormire: & atteſe a fare buona guardia/per paura che non correſſino anche la doue ella era. Hora gliera uenuta grã moltitudine di gente in Hieroſolima p ſatiſfa/re a uoti che eſſi haueuano fatti a Dio: Impoche tutti coloro che erano ipediti o da malattie/o da altre neceſſita/in quel tẽpo uiueniuono: & haueuano p uſanza di ora/re per iſpatio di trenta giorni inanzi che faceſſino ſacrificio: & di abſtenerſi dal uino: & di raderſi la barba. Bernice adũq; in q̃gli giorni obſeruo anchora ella la detta uſan/za: & ſtette anche inãzi alla ſedia di Floro cõ li piedi nudi a pregarlo che ſiſtoglieſſi di tal coſe: & oltre a quello che nõ le fu fatto honore alcuno/ſtette anche in dubio della ſua uita.

Capitolo. xv.

ET q̃ſte coſe iteruẽnono a ſedici giorni di Maggio. Dipoi il giorno ſeguente ragunãdoſi la moltitudine: & corrẽdo cõ grã furore nel mercato che era nel la parte diſopra della citta/ſilamẽtauano ad alte uoci di quelli che erano ſta/ti morti. Et erano le loro uoci molto odioſe: & maximamẽte cõtro a Floro. La qual co ſa temẽdo q̃lli principi & q̃lli põtefici che uerano ſiſtracciauano le ueſtimẽta: & pigliã do q̃lli che diceuano le dette parole a uno a uno/cõ le lachryme iſu gliochi glipregaua no che liſabſteneſſino da tal coſe: & nõ uoleſſino fare iſdegnare Floro piu che ſiſuſſe. Et a queſto modo ſacquieto la detta moltitudine coſi p la reuerẽtia de pregãti come p la ſperãza che eſſi haueuano che Floro nõ icrudeliſſi piu cõtra di loro. Ma Floro ueg gẽdo la moltitudine poſata/nhaueua grã dolore: & deſiderãdo diniñamarla di nuouo mãdo p li Põtefici & p li nobili de li Giudei: & ragunatogli inſieme/dixe loro come e uera ſolo un modo chel popolo nõ pẽſaſſi piu di far mouimento neſſuno: Et q̃ſto era che gliãdaſſi in cõtro a ſoldati che ueniuano di Ceſaria/che erano duo ſquadre: liqua li hauẽdo chiamato il popolo p auiſarlo di tal coſa/Floro in q̃l mezo comãdo a Cẽtu/rioni che nõ rendeſſino alcun ſaluto quãdo ſiriſcontraſſino nelli Giudei: Et ſe p caſo ueniſſi che uiſuſſi che quelli che hauendo tal coſa per male ſparlaſſino i alcun modo/ che ſubitamẽte adoperaſſino le armi. Ragunataſi adũq; la moltitudine nel tẽpio/li põ tefici laſtauano a pregare chella uoleſſi andare incõtro alli Romani & ſalutare ſolẽne mẽte le dette duo ſquadre innãzi che maggior male nuſciſſi. A che q̃lli che erano ſedi tioſi cõtradicẽdo/ſitirauano drieto tutta laltra moltitudine/che uolẽtieri pel dolore delli uccifi ſaccoſtaua al parere loro. Allhora ueramẽte tutti li ſacerdoti & tutti li leuiti cauãdo fuori li uaſi ſacri & gli ornamẽti del tẽpio/ſimilmẽte icãtori & iſonatori cõ li in ſtrumẽti muſici andauano innãzi alla moltitudine/& ſi la pregauano ſtrettiſſimamen te che ella uoleſſi eſſer cagione di cõſeruare gli ornamẽti del tẽpio ſi belli: & di nõ in/citare li Romani cõ le uillanie ſue a mettere a ſacco li uaſi ſacri. Et haueſti potuto ue/dere li principi de ſacerdoti in pſona cõ li capi ſparſi di cenere & con le ueſte ſtracciate andar mõſtrãdo li loro petti nudi: & chiamãdo ciaſcuno di q̃lli nobili p nome ſepata mente luno dallaltro. Et dipoi tutti inſieme ragunati con la moltitudine pregarli che nõ uoleſſino per una piccola coſa tradire la patria loro: & darla a coloro che con gran deſiderio aſpettaſſino dhauer chagione di metterla a ſacco: Impoche e diceuano loro o cħ utilita nha a riſultare a ſoldati del ſalutamẽto de li Giudei/o uero come ſicorreg gerano li mancamẽti che ſono addiuenuti/ſe uoi ceſſerete di andare loro incõtro? Ma ſe uoi farete il contrario/cioe ſe uoi gliriceuerete cõ debite reuerentie: & ſaluteretegli ſolemnemente/uedrete quãto bene neſeguitera/che uoi leuerete uia la cagione a Flo

ro del farui guerra. Douete adunque uoler saluare la patria, & prouedere di non hauere a prouare peggio che uoi uhabbiate prouato. Et nel fine delle loro parole aggiugneuano, che doueuano dapoi che tāta moltitudine saccostaua a pochi seditiosi, tanto piu p̄sto transferire la loro autorita al consiglio pacifico. Pregādo adūque cō queste persuasioni la moltitudine, mitigorono anche gliautori della seditione, alcuni di/co con le minacce, & alcuni con la loro reuerentia. Et dipoi faccēdo la uia inanzi agli altri, & seguitandogli tutto il popolo pacificamēte andorono incontro alli soldati sopradetti: & giunti che furono loro appresso, gli salutorono. Ma essi non rispondēdo lor niente, subito quelli seditiosi che erāo tra Giudei gridorono cosi sotto uoce cōtro a Floro dicendo che tal cose addiueniuano per suo consiglio. Allhora li soldati subitamēte pigliādogli, come era stato loro imposto, glicominciorono a percuotere con certi bastoni, & i caualieri a calpestare quelli che fuggiuāo, corrēdo lor drieto. Onde molti nerouinauano mētre che erano percossi dalli Romani. Ma piu necadeuano a terra mētre che nel fugire sospingeuāo luno laltro. Finalmēte proprio i sulle porte se nefece un grande oppressare. Et uolendo entrare luno inanzi allaltro, iteruenuia che indugiauano piu a fuggire. Et ueramente il morire di quelli che cadeuano era una cosa crudele: Impoche li miseri periuano tra per essere affogati, & calpesti, & per affanno: & nō uirimase niuno che si fussi potuto riconoscere da suoi se lhauessino uoluto sepellire. Oltre a q̄sto li soldati sopradetti neueniuāo cō grā rouina pcotendo sanza misura q̄lli che essi haueuano presi, & sospingēdo per la itrata che si chiamaua Bezeta la moltitudine delli desideranti di passar piu oltre & di ottenere la rocca Antonia & il tēpio: liquali hauendo anche Floro seguito & raggiūti, cauo fuori della Regia quelli che lui haueua seco: & ingegnauasi di passare nella rocca. Ma per allhora saffatico inuano: Imperoche il popolo riuoltatosi con gran furore cōtra di lui, nō uellascio entrare anzi mōtando su per li tetti, offendeuano li Romani con li saxi: liquali essendo uinti per le cose che erano lor gittate adosso di sopra: & nō potēdo difendere la moltitudine che era insullo scoppiate per le strette entrate, siritrasseno a quel resto dello exercito che era nella Regia. Allhora li seditiosi temēdo ch Floro dinuouo nō glisopragiugnessi & occupassi il tempio, salendo del tēpio per la rocca, tagliorono nel mezo q̄li portichi che teneuano da Antonia al tēpio: acciochē raffrenassino per desperatiōe lauaritia di Floro: Imperoche hauēdo grande auidita di rubare li thesori sacri, & sfor zādosi per tal cagione di montare nella rocca, ueduto che lui hebbe li portichi tagliati nel mezo, sistolse dalla ipresa: Et incontinēte ragunando li principi de sacerdoti & il senato disse loro come si uoleua partire della terra, & lasciare loro aguardia del detto luogo tanta gente darme quāta uoleuano. A che rispondendo essi che nō si farebbe nouita alcuna se lasciassi loro solamente una squadra, ma non quella che poco inanzi sera azuffata con li loro cittadini: conciosussi cosa chella fussi solamēte in odio al popolo per le cose che egli haueua sofferte dallei, scambio la detta squadra come lo pregorono: & lasciatola loro, siritorno in Cesaria col resto dello exercito.

Capitolo. XVI.

Dipoi fabricādo con lamēte unaltro consiglio per fare dinuouo guerra, scrisse a Cestio, accusandogli li Giudei di ribellione, & dicendogli con grandissime bugie come essi erano stati cagione di quelli mali che glihaueuano sostenuti. Laqualcosa intesa che hebbono li principi di Hierosolimi & Bernice sorella di Agrippa subito scrisseno anche loro a Cestio le iniquita che Floro & le sue gente haueuano fatto nella loro citta. Et lui riceuuto che hebbe le lettere delluna parte & del laltra, si cōsiglio cō li suoi principi q̄l che fussi da fare. Et eraui a chi pareua che Cestio

douessi andare cõ lo exercito nella Giudea,& li Giudei o ueramẽte castigarli,se gliha,
uessino tentato di ribellarsi,o ueramẽte farsegli piu fedeli,& cosi li uicini loro. Nõdi,
meno allui piacq; piu tosto di mandarui in prima qualche uno de suoi,che uandassi
lui:ilquale informatosi molto bene dogni cosa,gli potessi riferire fedelmẽte & le fac,
cende & li consigli de Giudei. Mãdouui adunque il tribuno Napoletano:ilquale ri,
scõtrãdosi appresso a Iamnia in Agrippa che tornaua di Alexãdria,gli manifesto oue
ro da chi lui era mãdato,ouero pche cagiõe. Nelquale luogo anche li põtefici de Giu
dei & ciaschedun o altro nobile & tutto il loro Senato prouidde dessere,per rinnouar
si la beniuolentia del Re col fare quello inuerso di lui che sapparteneua loro. Hono,
rato addũque che lhebbono con la debita humanita,si ramaricorono cõ esso lui quã
to miserabilmente poterono delle loro proprie aduersita:& si gli exposeno la ihuma
nita di Floro. Laquale benche Agrippa biasimassi,nõdimeno trãsferiua,come era le
cito,alla autorita del Duca il biasimo suo nelli Giudei:benche molto di loro gli nere
scessi:& questo faceua per raffrenare il furore loro.cioe che parẽdo loro per tal ragio
ne di non hauere riceuuto alcuna ingiuria,ponessino fine al desiderio del uẽdicarsi.
A che cõsiderãdo tutti quelli che erão egregii,& che desiderauano la qete per le loro
possessioni,intẽdeuano molto bene la riprensione del Re esser piena di benignita:Si
che nõ haueuano niente per male tal cosa. Dipoi appressandosi il detto Agrippa & il
Napolitano alla citta gliãdo anche icõtro p ispatio di sexãta stadii il popolo di Hiero,
solima:& si gli riceuettono molto liberalmẽte & molto honoreuolmẽte. Ma lamentã
dosi le mogli de loro mariti morti,il popolo anchora incomincio subitamente a piã,
gere,mosso dalli lamenti di quelle:& pregauano Agrippa che puedessi al bisogno lo
ro. Gridauano anchora cosi sotto uoce al Napolitano,che lui entrassi nella terra &
uedessi le cose fatte da Floro: Et entrato dentro gli mõstrauano il mercato diserto & le
case disfatte. Et consequẽtemẽte gli psuadetteno mediãte Agrippa che lui circundassi
tutta la citta infino a Siloa solo con un seruo:accioche uedessi con li suoi occhi come
li Giudei erano ubidienti alli Romani inanzi a tutti gli altri:ma solamẽte contrapor,
si a Floro per la gran sua crudelta inuerso di loro. Essendo adũque il Napolitano an,
dato intorno alla terra,& ueduto assai sufficiente argumento della mansuetudine di
quel popolo,sali anche nel tẽpio:& quiui raguno tutta la moltiudine:& commenda,
to che lui hebbe con molte parole la fedelta di quelli cittadini inuerso de Romani,
& confortatogli molto alla conseruatione della pace,adoro iDio & le sue cose sante,
stando nondimeno in quel luogo doue gliera lecito secõdo la religione. Et fatto que
sto si ritorno a Cestio. Allhora il uulgo de Giudei riuoltatosi al Re & alli pontefici,
chiedeua loro ch̃ si mãdassino ambasciadori a Nerone cõtro a Floro,che tacẽdo di tã,
ta uccisiõe nõ dessino cagiõe che si sospettassi della loro rebelliõe: Impoche diceuão
che erano da douer parere dessere stati li primi a pigliare larmi,se non si facessino inã
zi,& dimonstrassino Floro essere stato q̃llo che hauessi incominciato. Per lequali pa
role si uedeua chiaramente che la moltitudine nõ era da douere posarsi,se alcuno ha,
uessi ipedito tale adimãdita. Et benche cosi fussi,nondimeno Agrippa extimaua co,
sa odiosa a ordinare ambasciadori che accusassino Floro. Dallaltra parte uedeua che
lo sprezzare la domãdita de Giudei icitati alla guerra nõ gliera utile. Capi. xvii.


Nde chiamata & ragunata che lui hebbe la moltitudine del popolo nel por
tico,che era appiccato col tẽpio mediante un ponte che teneua dallun luo,
go allaltro:& collocata Bernice sua sorella in un pergamo in casa li Nasamo,
nei che soprastaua al detto portico,al riscõtro della parte supiore della citta,parlo in
questomõ. Se io nõ ui uedessi tutti cõmossi & icitati a far guerra cõ li Romani,& nõ

vedessi la piu pura & sincera parte del popolo uolere observare la pace, certamente io nō sarei uenuto a uoi ne cōfidatomi di poterui cōsigliare: perche loratione delle cose utili e superflua quando il consenso di tutti gli auditori s accorda alle cose peggiori. Ma perche alcuni non sappiendo anchora p rispetto della eta li pericoli della guerra la desiderano: & alcuni altri ue gli tira la cōsiderata speranza della liberta: & alquāti la uarieta & nella confusione delle cose si debbe pigliare lameno rea, cio e in che modo li sopradetti si corregghino di qsto errore, & quelli che son buoni nō pericolino anche per li cattiui cōsigli di pochi: pero io extimai essere dibisogno che poi che uoi fussi tut ti ragunati isieme io ui exponessi quelle cose chio giudicassi esserui utili. Siche nō sia niuno che mi impedisca con lo strepito se gli udissi cosa che non gli piacessi: perche se ci fussi di quelli che fussino al tutto obstinati alla rebellione si potranno anche doppo li miei admunimenti rimanere nel lor primo proposito. Ma se da uoi tutti non mi fussi prestato silentio coloro che uogliono udire quelle cose che io ho a dire non potreb bono. Io ho bene inteso che molti perseguitano & dolgonsi cō gran grida delle ingiu rie de procuratori delle prouincie: & non restano di predicare la liberta. Ma ināzi che io ricerchi & dichiari chi uoi siete: & contra chi uolete pigliare la guerra uoglio impri ma separare le cagioni che uoi extimate esser cōgiūte & collegate insieme. Se uoi adū que desiderate di uendicarui contro alli uiolatori uostri perche laudate uoi tāto la li berta? Et se uoi extimate questo modo del seruire che uoi fate essere itollerabile sanza fallo questo uostro ramarichio contro alli rettori e superfluo: cōcio sia cosa che q̄ do ben e si portassino costumatissimamente nel gouerno nondimeno nō sarebbe di shonore il seruirgli. Onde cōsiderate & attēdete diligētemēte q̄to sia piccola la cagiōe della guerra. Ma pricipalmēte si uuole cōsiderare li māchamēti di gouernatori: Impo che si cōuiene honorare li suoi maggiori cō debiti portamēti: & nō gli inasprire cō le uillanie. Ma faccēdo uoi grā ripruoue & grā q̄rele di piccoli peccati certamēte uinci rete cōtro col uostro dir male & fateui maggior nimici coloro cōtro a chi uoi sparlate Impoche nō cercādo essi di nuocerui piu di nascoso & cō una certa uergogna come e faceuano ināzi ui metterāno a sacco palesemēte & sanza alcun riguadro. Et io uoglio che uoi sappiate che niuna cosa e che gioui tāto alla piagha q̄to la patiētia: Impoche ella e q̄lla che fa uergognare lo iniuriatore. Ma fingi che tutti coloro che sono māda ti nelle prouincie uostre dalli Romani sieno molestissimi nō sia pero che tutti li Ro mani sian q̄lli che ui faccino ingiuria ne anche esso Cesare contro a chi uoi uolete far guerra: Impoche se a uoi uiene alcū cattiuo nō uiene di lor cōsentimēto ne p lor p̄cet to: ne nō possono ueder eēndo nello occidēte q̄lle cose che si fāno nello oriēte. Et nō che altro ma q̄l che si fa q̄ appena si sente la. E adūq; cosa iportunissima uolersi azuffa re cō si fatti huomini p si piccole cagioni: & cō huomini che nō sappino di che noi ci ramarichiamo. Certamēte li nostri errori si correggerāno p̄sto: Impoche nō terra sem pre uno medesimo la cura della prouincia: & e cosa credibile che li successori suoi sie no da douere essere piu molesti. Ma il por giu la guerra una uolta incominciata o il so stenerla nō si puo cosi facilmēte come uoi extimate ne sanza grā calamitadi. Et a co loro ch appetiscono li doni della liberta e dibisogno si prouegghino & sforzinsi di nō la perdere nel pricipio: Impoche eēndo la seruitu sempre da prima molesta e giusta cosa muouer guerra p nō lhauere a sostenere. Ma chi e una uolta diuētato sottoposto dal tri: & dipoi si uuole ribellare dimōstra desser piu tosto seruo cōtumace che amatore della liberta. Allhora adunq; fu dibisogno fare ogni cosa p mātenere la liberta uostra quādo Pompeo passo diqua: nō hora che uoi siate serui. Veramēte gli antichi uostri & li loro Regi ui superorono grandemente di pecunia di corpi: & danimo: & nondi

meno non poterono po resistere a una minima pte della uirtu de Romani. Et uoi ch hauete pso la ubidiētia hereditaria/ & che siate grādissimamēte īferiori a qlli primi ch cominciorono a ubidire/ uidate a itendere di potere cōtrastare a tutta la potētia de romani/ p mia fe uoi siate psi fortemēte derrore. Et gli Athenieśi che sanza fallo per la liberta della Grecia soffersono una uolta che la loro patria fussi arsa/ & che pseguitorono si gloriosamēte ql xerse fuggēdosi in una nauicella: ilqle fu si supbissimo/ che fece del mare terra & della terra mare: & hebbe si grāde armata che nō capeua in mare/ ne loexercito suo in Europa: & liquali itorno alla piccola Salamina spezzorono si fatte potētie dell Asia/ nōdimeno sono hora serui de Romani: & qlla loro reale & magnifica citta e/ administrata da gouerni italici. Similmente li Lacedemonii doppo Lethermopyle & leplatee/ & Agesilao che ricerco si diligentemēte Lasia/ ubbidiscono qlli medesimi Signori. Li Macedonici anche che appena anchora si credono essere stati/ uiddono Philippo con Alexādro pmettente loro lo iperio di tutto il mōdo: & nōdimeno hora sopportano il meglio che possono la mutatione delle cose/ & adorano co loro dal cui lato seneita la fortuna. Similmēte alcune altre nationi sustentate da qlche fidāza di liberta & molto maggior di uoi alla fine pure si sono arrēdute/ & ubidiscono. Et uoi soli nō degērete di seruire a coloro aliquali uoi uedete esser sottoposto tutto luniuerso. In che gente uiconfidate uoi? In che armi? Doue e/ iluostro nauilio che scorra per li mari de Romani? Doue sono li thesori che uipossino bastare alle spese? Voi uidate forse a itēdere di muouer guerra contro alli Egyptii o contro alli Arabi. Nō uedete uoi intorno intorno lo iperio de Romani? Nō uimette paura la uostra debolezza? Hor nō sapete uoi lauostra citta essere frequentemēte uinta dalli uostri uicini? Et lauirtu de Romani scorrer uittoriosa p tutto il mōdo: anzi piu che glihāno cerco anche qlche altra cosa oltre a qsto circuito della terra: Imperoche nō e bastato loro dal oriēte tutto lEufrate/ & iuerso il settētrione lHystro/ & nel mezo giorno la Lybia ricercata infino alla solitudine/ ne nel occidente Gadira/ che sono andati dila dal Oceano/ & cerco unaltro mōdo/ & portato le armi & li exerciti ifino alle Isole di Brittania/ doue in prima non si ando mai. Che direte adūque? siate uoi piu ricchi de Franciosi/ piu forti de Todeschi/ piu prudenti de Greci/ o auanzate finalmente per numero tutti gli altri che sono in tutto il mōdo? Certamēte no. Con che fidāza adūque uileuate su contro alli Romani? Leuianci su potrebbe dire alcuno/ pche lessere seruo e/ cosa molestissima/ & direbbe il uero. Ma quanto tal cosa debbe esser piu molesta alli Greci/ che per nobilta pareua che auanzassino tutti gli huomini che sono sotto il sole/ & che perlo adrieto hebbono si gran signoria: & hora ubbidiscono a sei isegne cōsolari. Et similmente fanno li Macedonici/ che certamēte cō piu ragione di uoi douerrebbono cercare la liberta. Che diro io di cinquecēto citta della Asia? Hor nō ubbidiscono esse senza alcuno presidio solamente un gouernatore & seguitano la uolonta de cōsoli & le insegne loro? Che bisogna che io racconti li Eniochi & li Colchi/ & la gente Taurica: & similmente lenationi Bossorane/ & quelle che habitano intorno alle riuiere del ponto/ & Lemeotiche genti? Appresso dellequali perlo adrieto nō uisi sapeua anchora che cosa sifussi signoria/ & hora stāno sottoposti solamente a tremila soldati. Et il mare loro che non si poteua in prima nauicare/ quaranta naui lunghe lo tenghono in pace. Quante cose potrebbe dire perla liberta la Bithinia/ & la Capadocia/ & la Pamphila & similmente li Lydi & li Cilici: & nondimeno pagano hora li tributi sanza armi. Che diro io de Thraci? che possedeuano una prouincia largha cinque giornate & lunga sette/ tutta uareccia/ ma piu aspra della uostra/ & piu forte/ & ritardante da molte parti per le gran neui & ghiacci chi uiuolessi entrare. Hor nō stan

no essi sottoposti a dumila Romani che uisono posti aguardia? Et doppo loro li Illi/rii che habitauano isino alla Dalmatia & isino al Histro, ubbidiscono solamente duo legioni: cõ liquali essi anchora raffrenano gliassalti d Daci. Similmẽte qlli della Dalmatia che feciono gia tãte cose per la liberta, & psi piu uolte, sempre sirribellorono cõ maggior forze, stãno hora in pace sotto una legiõe Romana. Ma se pure alcuni si douessino mettere per gran cagioni a rihauere la liberta loro, douerebbono essere inanzi a ognaltro li Franciosi: cõcio sia cosa che la natura gli habbia cinti di tãti affortificamẽti: Impoche dalla parte oriẽtale ella liha armati dellalpi: dal settẽtrione del fiume del Rheno: dal mezo giorno de mõti Pyrenei: dal occidente del mare oceano. Ma rallegrãdosi di tale affortificamẽto & di trecento qndici nationi che sono tra loro, & hauẽdo fonti (per uia di dire) duna felicita domestica, che riẽpieuano tutto il mõdo dogni bene, nõdimeno sopportano dessere tributarii delli Romani, & di riputare la loro felicita cõsistere nella felicita delli Romani. Et tal cosa certamẽte nõ fanno ne p uilta danimo ne per ignobilita de loro padri: cõciosia cosa che cõbattessino cõ li Romani ottãta anni per la liberta. Ma pche marauigliatisi della uirtu & della fortuna delli Romani hebbon riuerentia & tremore di qlla: mediante laqual essi hãno acqstato piu cose che cõ le guerre. Et finalmẽte stauano sottoposti a mille trecẽto soldati: & hebeno gia qsi piu citta che quelli nõ sono huomini. Ne alli Hispagnuoli basta ql oro che nasce lor nelli cãpi a reggere le guerre per la liberta. Ne lenatiõi separate dalli Romani p tãto spatio diterra & di mare come sono li Lusitani & la Armẽia de Cãtabri. Ne loceano uicino alli sopradetti, che mette terrore nõ chaltro: ma aquelli che uhabitano appresso pel suo terribile frangere, fu assai a Romãi a uincere, che distesono larmi loro isino dila dalle colõne di Hercole: & trapassati li nugoli delli monti Pyrenei, sottomissono lesõmita di qlli alla loro signoria. Et nõdimeno alle nationi si bellicose & tãto lõtane una legiõe era assai a guardarle. Chi e, qllo di uoi che nõ habbia udito la moltitudine de Todeschi essere isinita? Certamẽte nessuno. Similmẽte credo che habbiate spesso ueduto la fortezza & la grãdezza de corpi loro: perche li Romani in ogni luogo hebbono de prigioni di qlle genti. Nõdimeno essi benche habitassino si spatiosa regiõe, & hauessino le forze maggiori delli loro corpi, & lanimo sprezzatore della morte, & per isdegno fussino piu uehementi delle fiere, nõ passano pero hora il Rheno: & sono tenuti a freno da otto legioni de Romani: & qlli che sono presi, sanza fallo seruono: & tutti glialtri cercano lasalute col fuggire, & nõ cõ larmi. Cõsiderate anchora le mura delli Britanni uoi che uicõfidate nelle mura di Hierosolima. Questo dico io perche bẽche sieno circũdati dal oceano, & habitino quasi nõ minor mõdo che si sia il nostro, nõdimeno li Romãi uinauicorono, & siglisottomissono. Et solamente quattro legioni sono qlle che guardano lisola loro che e, di tãta grandezza. Ma che bisogna piu dire: cõciosia cosa che ancho li Parthi gẽte bellicosissima, & che in prima signoreggiauano a tanti popoli, & erano si potẽti & ricchi, mãdino hora nõdimeno gliostatichi alli Romani: & ueghansi sotto spetie di pace seruire in Italia morendo spetialmẽte per la liberta. Finalmente portãdo reuerentia ale armi de Romani quasi tutti quelli che sono sotto il sole, uoi soli uolete far guerra cõ loro: & nõ considerate il fine de Carthaginesi: che gloriãdosi di quel grãde loro Annibale & della nobilita della stirpe discesa dalli Phenici, nõdimẽo rouinorono sotto la dextra di Scipione. Et oltre alloro ne li Cirenei discesi dalli Lacedemonii nela gente delli Marmaridi che tiene isino a Dipsane, ne lesyrti terribili nõ chaltro ma a chi lode: similmẽte li Nasomoni & li Mauri & la inumerabile moltitudine delli Numidi nõ impedirono le uirtu Romane, che sottomissono nõdimeno cõ larmi tutta la terza parte del mondo: le

nationi delleqli sarebbe facile a raccōtarle:bēche dal mare Atlantico & dalle colōne di Hercole infino almar rosso cōtēga infiniti Ethiopi & p numero & p luoghi. Et ol tre alla uettouaglia cō laquale sene nutrica otto mesi dellāno lamoltitudine Romana pagano anchora altri tributi. Et quelli che sono loro deuotissimi/ ministrano anche lespese allo Imperio:non si riputādo alcuna cosa diquelle che sono loro comandate/ ingiuriosa/come fate uoi/in modo che solamente una legione dimora conesso loro. Ma che bisogna chio uada pli exēpli di lōtā paesi a dimōstrarui lapotētia de Romani cōcio sia cosa che uoi lapossiate diligētemēte uedere plo Egypto? Ilquale bēche sidi stēda infino alli Ethiopi & alla riccha Arabia/& sia ancho cōtigua alla India: & hab bia settecēto cinquāta cētinaia di migliaia dhabitatori sanza lamoltitudie delli Ale/ xādrini/nōdimeno pagādo deuotissimamēte litributi/lagrādezza dequali sipuo exti mare secōdo ilcēso di ciascheduno capo/nō ha asdegno lo Imperio Romano. Et con tutto che ella habbia Alexādria/che glie un grāde stimolo di ribellione/abōdante di moltitudine & ricchezze/& ancho p grādezza nō disconueniēte alle dette cose/pche e p lunghezza stadii trēta/& largezza nō meno di dieci/nōdimeno paga piu tributi p ciaschedū mese che uoi nō fate in tutto lanno:& oltre alla pecunia/da ancho alla ple be Romana uettouaglia p quattro mesi. Auēga idio che ella sia affortificata da ogni parte/o dalli deserti che nō uisipuo andare/o dal mare che nō ha porto/o dalli fiumi/ o dalli paludi siluosi:di tutte qste cose nō nesu pero niuna piu forte della fortuna Ro mana. Siche solamēte duo legioni poste a guardia della citta tēgono a freno ilprofon do Egypto cō quella nobilita delli Macedonici. Che cōpagni addūq; piglierete uoi/ o di che deserti/alla guerra/dapoi che tutti coloro che sono nelle habitabili parti del mōdo/sono Romani? Se gia forse alcuno di uoi nō sidistēde cō lasua sperāza dila dal lo Eufrate:& extima qlli della sua natione che sono nella regiōe delli Diabeni/hauer gli in suo aiuto. Che se cosi e/e/fortemēte ingānato della sua oppinione: Imperoche & essi p la inginsta uostra causa nōsi inuilupperano in si grā guerra:& quādo bene si/ uolessino inuilupparе in si uituperosa opera/nō sarāno lasciati dalli Parthi/che hāno cura di cōseruare lamicitia cō li Romani:& extimerebbono lacōfederatiōe essere uio lata/se alcuno di quelli che sono loro sottoposti/andassino alla guerra contro alli Ro mani. Restaci addūq; ricorrere allo aiuto diuino. Et questo e/ancho appresso de Ro mani: Imperoche certamente sarebbe impossibile che tale Imperio fussi nellessere che lui e/sanza lauolonta di Dio. Ma considerate qto qsta uostra simisurata obseruā tia circa alla religione, anchor che uoi hauessi a far guerra cō gēte molto piu inferiori di uoi/uisia nondimeno difficile a dispensarla:& come traualicando quelle cose me/ diante lequali uoi sperate iDio douerui grandemēte aiutare/loffendiate: Imperoche se uoi uorrete diligentemente obseruare laconsuetudine delli sabbati, & non uimuo uere ad alcuno atto/sanza fallo sarete ageuolmente tutti quanti presi:pche cosi inter uenne anchora alli uostri antichi:che obseruando questi giorni nelliqualli quelli che erano cōbattuti da Pompeio/che faceua lor guerra/non sidifendeuano. Et se uoi nō lauorrete obseruare/cioe se uoi traualicherete le leggi uostre/non so a che fare uoi ui uogliate combattere perlo aduenire:concio sia cosa che uoi habbiate alpresente solo una intentione:& questo e/che le leggi uostre nō uisieno rotte. In che modo adūq; inuocherete uoi lo adiuto di Dio/se uoi medesimi spontanamente uiolerete ilculto suo? E suole communemente ciaschedunoche piglia a far guerre cōfidarsi o nella uir tu diuina/o nelle forze humane. Et quando luna & laltra sabbandona quāto sappar/ tiene albisogno:certamente coloro che uanno a fare guerra sanza luna delle dette co se/saltano nella manifesta seruitu. Chi uuieta se pur uoi uolete capitar male/ che uoi

non

non isquarciate con le proprie mani liuostri figluoli & lemogli: & ardiate questa bel/lissima patria. Laqual cosa douerresti fare: concio sia cosa che uoi scorrendo in tal furore fuggirete la ignominia & lauergogna de uiti. Amico mio glie buono io dico che glie buono mētre che lanaue e, anchora ī porto a schifare latēpesta futura: & nō aspettare daffaticarsi inuano/quando lhuomo e, scorso nel mezo delle furie del mare: Da poi che a coloro che caggiono nelli pericoli non preueduti non resta loro se non il parer degni di misericordia: & chi si ua agittare nel picolo manifesto, gliresti oltre al male ancho lesser dileggiato & biasimato: Se gia forse qualcuno di uoi nō extima douersi combattere secondo lipatti, cioe che li Romani siano da douersi portare costumatamēte conesso uoi poi che uharāno uinti: & tutta laltra uostra generatiōe siano da douere spegnere: Et non sia cosi: Imperoche uoi che resterete della battaglia, non harete luogo alcuno doue uoi possiate fuggire, hauendo gia uniuersalmente tutte le genti & li Romani per signori: & temēdo dhauergli. Oltre a questo il pericolo nō sara solo sopra a uoi: ma etiamdio sopra tutti glialtri Giudei che sono per laltre citta, che sono infiniti: Imperoche non e, niuna citta in tutto il mondo che nō uisia qualche parte di uoi: liquali certamente ribellandoui uoi li Romani uccideranno crudelissimamēte, andādo ciascheduno per diuersi luogi: & a questo modo il sangue giudaico si spargera per tutte lecitta per cattiui consigli dalcuni che ci sono. Et benche cosi sia, non di meno laperdonanza aspetta coloro che hanno commesso tal cosa: perche si sono ra/gunati per uostra colpa. Ma se e sopra sederanno di mettere a exequtione ledette imprese, considerate quanto sia cosa dispietata pigliare le armi cōtro a persone tanto be/nigne. Torniui un poco a memoria & increscaui se non de uostri figluoli & delle mogli almeno di questa citta de, che e, chiamata madre dellaltre che sono in q̄sta uostra regione. Perdonate alle sacre mura: Perdonate alli uenerabili luogi secreti. Cōseruateui il tempio & li santuarii: Imperoche li Romani quādo saranno uincitori: non perdoneranno piu loro, dapoi che della prima uolta che essi perdonorono loro: non hāno riceuuto grado alcuno. Io in uerita chiamo per testimoni liuostri luogi santi & lisacri Angeli di Dio & la commune patria, chome io non uho tenuto occulto nessuno di quelli consigli che io ho ueduto & conosciuto esserui utili. Et uoi similmente determinando di fare quelle cose che siconuengono, uiuerete conesso mecho in pace. Ma se uoi uorrete continuare & perseuerare nel uostro furore/ui sottometterete sā za me alli pericoli. Et detto che lui hebbe queste cose stando quiui ancho appresso la sorella, lachrymo: & con le lachryme sue attuto in gran parte il furore delli Giudei. Dipoi gridando essi cosi sotto uoce come e faceuano guerra non contro alli Romani, ma cōtro a Floro, p quello che glihaueuano sofferto dallui: El mipare disse Agrippa che leuostre opere sieno tali quali sogliono essere quelle di coloro che combattono contro alli Romani: & non contro a Floro: Imperoche principalmente uoi non hauete dato il tributo a Cesare: & dipoi hauete anchora arso liportichi Antoniani Si che dapoi che cosi e, a uoler leuar uia il sospetto della ribellione, e, dibisogno che uoi dinuouo rifacciate liportichi: & che paghiate presto litributi & non dubitate che questo non ha a essere aiuto a Floro: ne allui hauete a dare lapecunia. A questi consigli p allhora il popolo acconsenti: & montando su in uerso il tempio col Re & con Bernice cominciorono a risare liportichi. Et liprincipi & li Decurioni sparsi p le uille & p le castella: o p le regioni andauano riscotēdo il tributo: & subitamēte feciono un numero di quarāta talēti, che tāti nerestauano a dare. Et a questo modo Agrippa in quel tempo raffreno lesopraftante minaccie della guerra. Et consequentemēte singegnaua anchora di psuadere al popolo che gliubbidissi Floro isino a tāto chēglisussi mādato da

Nerone il successore. Per leq̃l parole la moltitudine sadiro molto fortemẽte:& nõ ch̃ essa siastenessi di dirli uillania/ma ella locaccio subitamente della citta:& ancho ui fu di q̃lli piu seditiosi che furon ueduti gittargli drieto li sàxi. Allhora ueggẽdo Agrippa lo irreuocabile ĩpeto delli tumultuãti/& delli rãmaricãtisi che era fatto lor uillania/ su bito mãdo li principi loro ĩsieme cõ glialtri potẽti in Cesaria a Floro/accioche lui eleg gessi di loro coloro che andassino per tutta la regione riscotẽdo il tributo. Et fatto q̃ sto siparti quindi/& andossene nel regno suo. Capitolo. xviii.

IN quel medesimo tempo alcuni di quelli che erano li principali a muouere la guerra/ragunati insieme assaltorono in certo luogho che si chiamaua Masada. doue erano alquanti Romani a guardia:& preso che lhebbono occultamente/glitagliorono apezzi tutti quanti:& messonui a guardia de loro. Similmente nel tempio di Hierosolima un certo Eleazaro figluolo di Anania põtefice/giouane audacissimo. & capitano in quel tempo delle gẽti darme/persuadette a coloro che seruiuano alli sacrificii/che non riceuessino ne dono ne Hostia di persona che nõ fussi della gẽte Giudaica. Laqualcosa fu seme & materia della guerra Romana: Impero che per quello le hostie di Cesare che siusauano di offerire pel popolo Romano/furono ributtate indrieto. Et benche li pontefici & glialtri nobili pregassino molto quelli che erano sopra cio che non uolessino lasciare indrieto il costume di supplicare per li Regi/nondimeno stetteno pur pertinaci nelloro proposito/confidandosi non poco anchora nella loro moltitudine: Imperoche tutta la forza di quelli che desiderauano cose nuoue/teneua cõ loro/& aiutaua la loro uolonta: & maximamẽte Eleazaro che in quel tempo(come io dixi poco inanzi)era capitano de soldati. Ragunando adũque ĩsieme tutti li potẽti con li pontefici & con li piu nobili delli Pharisei/& ueggendo a quãti graui mali perseuerauano di sottomettere la citta loro/deliberorono di rẽtare glianimi delli seditiosi/& uedere se glipoteuano rimuouere della loro opinione. Per laqualcosa mandorono a dire al popolo che si ragunassi inanzi alla porta chiamata Erea/che era nella piu itrinseca parte del tempio in uerso illeuãte. Et ragunato che fu/sicominciorono principalmente a ramaricare molto della sua inconsiderata ribellione & che fussi cagione di muouere prestamenre guerra alla patria. Dipoi a riprehẽderlo della ingiusta causa che lui haueua/dicẽdo come gliantichi suoi haueuano ornato in gran parte il tẽpio loro delli doni di diuerse genti/& sempre riceuuto le offerte che fussino state lor fatte dalli popoli forestieri. Et nõ solamẽte nõ hauere accettate le hostie daltri(cõcio fussi cosa che tale atto fussi impiissimo)ma etiamdio quelle offerte che si uedessino & che durassino ĩsino al p̃sente tẽpo/hauerle collocate nelli adornamẽti del tẽpio:& che hora quelli che incitauano le armi Romane & conduceuansi adosso le lor guerre/ordinauano nuouo modo di religione:& apũto ancho nelli pericoli faceuano la citta colpeuole della impieta: perche diceuano q̃lla terra nellaquale nõ possa nessuno altro forestiero da Giudei infuori sacrificarui/& nõ ui sia lasciato uenire ad adorare altri/douer parere impia. Et quando bene tale legge si facessi cõtro a un sol priuato/fussi chi si uolessi/nõdimeno potergli accusare troppo ragioneuolmente di inhumanita: ma hora in questo caso non si procedera contro a un priuato/ma contro a molti/& che gliera un dispprezzare gli Romani/& giudicare Cesare excommunicato. Onde essi diceuano essere da dubitare che coloro che uietauano al presente che non si sacrificassi per gli Romani/non fussino uietati poi ancho loro per ladue nire di fare sacrificio per loro:& che la citta non perdessi in tutto la dignita sua. Laqual cosa affermauano douere loro interuenire/se prestamenre non si rauedeuano dello errore loro/& che sacrificassino per gli Romani/ come essi erano usati: & fa

ceſſino tal coſa prima che la fama di tale ardire perueniſſi a coloro in uergogna di chi
ſera tẽtato tal mancamento. Et mẽtre che ediceuano q̃ſte coſe/menauano tutta uia
oltre qui nel mezo della cõgregatione tutti q̃lli ſacerdoti che erano molto bene infor
mati delli coſtumi delli lor padri/che narraſſino cõe tutti li loro antichi haueuano ſẽ/
pre accettato li ſacrificii & le offerte delle genti ſtrane. Ma benche eſaceſſino a q̃ſto
mõ/nondimeno neſſuno di quelli che deſiderauano coſe nuoue,attẽdeua a coſa che
ſi diceſſi:ne li miniſtri delli altari ueniuano oltre nel mezo/come harebbono uoluto
li pontefici ſopradetti/per non mettere ſcãdolo. Veggendo adũque tutti li nobili che
la coſa era ſcorſa in luogo chella non ſi poteua raffrenare con la loro autorita/ & che
li primi pcoſſi haueuano a eſſere eſſi/ pueggendo al biſogno loro quanto poteuano/
ſapparecchiauano di leuar uia almeno le cagioni. Et mãdoron ſubitamẽte ambaſcia/
dori a Floro/il principe dequali fu Simone figluolo di Etheo. Similmente ne mãdo/
rono ad Agrippa:tra quali ui furono coſtoro/cioe Scilo & Antipa/& Coſtobaro no/
biliſſimi & parẽti del Re. Et giunti che furono doue eglierano mãdati/p̃gauano lu/
no & laltro che ueniſſeno drento nella citta con lexercito/ & leuaſſino uia la ſeditiõe
in prima che ella diuentaſſi ſi chella non ſi poteſſi ſpegnere. Tale ambaſciata fu a Flo
ro come una buona nouella:& per tãto uolendo accreſcere la diſcordia/nõ riſpoſe lo
ro niẽte. Ma Agrippa pdono equalmente alluna parte & laltra/cioe & alli ribellãtiſi
& a quelli cõtro a chi era moſſa la guerra. Et uolendo conſeruare alli Romani li Giu
dei/& alli Giudei il tẽpio & la patria/& oltre a q̃ſto ueggẽdo che tal diſſenſione gli ſta
ua per nuocere/mãdo loro in aiuto duomila caualieri/cioe li Auraniti/& Bathanei/et
li Traconiti;& con loro Dario che era pposto delli caualieri/& Iachimo figluolo di
Philippo Duca della Schiera. Vegnendo adunq; coſtoro in Hieroſolima/tutti gliot/
timati inſieme con li põtefici & cõ tutta quella moltitudine che deſideraua la pace/p̃/
ſono la parte diſopra della citta:Impoche q̃lla diſotto & il tẽpio era gia ſtato p̃ſo dal/
la moltitudine delli ſeditioſi. Et fatto queſto cominciorono ſubito a combattere con
coſe atte a eſſere gittate & con mazzafrombole che non reſtauano mai: & continua/
mente ſagittauano ſaette dalluna parte & dallaltra. Alcuna uolta uſciuano delli agua
ti/& corrẽdo oltre/cõbatteuano dapreſſo:doue li ſeditioſi quãto alla audacia erano
ſupiori alli aduerſarii loro. Ma quãto al ſaper cõbattere/q̃lli del Re uinceuano. Et era
la loro intẽtione di pigliare il tempio/& di cacciarne uia tutti quelli che lo maculaua/
no:& q̃lla delli ſeditioſi che erano con Eleazaro/era che oltre a quelle coſe che tene/
uano/di pigliare anche la parte diſopra della terra. Et duro tal guerra per iſpatio di ſet
te giorni con graue uccisiõe dell una parte & dellaltra:ne mai neſſuna delle dette par
ti potette eſſer rimoſſa del luogo che ella haueua preſo: Ma dipoi cõſequentemente
uegnẽdone la feſta che ſi chiamaua xiloforia/nellaquale era uſanza che ognuno por
taſſi di molte legne al tẽpio accioche nõ uimãcaſſi mai materia da far fuoco pche cõti
nuamẽte uiſteſſi acceſo/interuẽne che molti per riſpetto della religione furono cõſtret
ti partirſi delli luoghi loro. Onde molti di q̃lli ladroni che erano chiamati Sicarii p/
che portauano in ſeno certi coltelli naſcoſi/mettẽdoſi tral popolazzo piu debole con
grã furore/ſeguitauano audaciſſimamẽte di fare lopera che glihaueuano incomincia
ta/in mõ che le gẽti del Re erano uinte & dalla audacia di q̃lli tali & dalla moltitudi/
ne degli altri. Er per tãto fu loro dibiſogno partirſi qndi doue eglierano. Siche parti/
ti che ſi furono li Sicarii ſubitamẽte ſcorrẽdo nella parte ſuperiore dela citta/miſſono
fuoco principalmẽte nella caſa di Anania pontefice/& dipoi nel palazzo di Agrippa
& di Bernice: Et oltre alli detti luoghi portorono il fuoco nello Archiuo/uolendo ar
dere li libri di tutti li creditori:accioche nõ appariſſi ſcrittura niuna della pecunia cre

duta:& che tutta lamoltitudine delli debitori saccozzassi conesso loro:& potessi liberamēte leuarsi su cōtro alli ricchi quasi come per paura della liberta. Laqual cosa neggendo liguardiani delle scripture publiche tutti sifuggirono. Allhora li Sicarii messo no fuoco nelle case doue erano lidetti libri:& arso che essi hebbono a q̄sto modo li nerui della citta, nandorono cō grā furore contro alli nimici. Onde alcuni delli pōtefici & delli nobili sinascosono per paura in certe fogne:& alcuni altri sifuggirono con le gēti del Re nella Regia disopra:& subitamēte chiusono leporti: traqli fu Anania pōtefice & Ezecchia suo fratello & quelli che noi dicemo essere stati ambasciadori ad Agrippa. Cōtēti adūq; Sicarii della uittoria & dellarsiōe, p allhora nō fecionо altro.

Capitolo. xix.

MA dipoi ilgiorno seguente, che fu ilquindecimo giorno del mese Dagosto subito assaltorono larocca Antōiana:& dimorati che uifurono a cāpo duo giorni, laprefono:& tutti q̄lli che uerano dētro allaguardia gliuccisono:& il luogo arsono. Dipoi nādorono alla Regia, doue erano rifuggiti lisoldati di Agrippa:& diuidēdo lagēti loro ī quattro parti, singegnauano di disfare lemura. Et benche cosi facessino, nōdimeno niuno di q̄lli che erāo dētro haueua ardire duscire fuori lor cōtro, tāta era lamoltitudine di q̄lli che uerano a cāpo. Ma haueuano bene diuiso tra loro lebertesche & letorri di legno. Dōde gittādo giu pietre & altre cose, come ueniua lor fatto, uccideuano molti di q̄lli che uisimetteuano a combattere sotto:& spesso spesso cascauano de ladroni morti sotto lemura. Ne nō cessaua niēte labattaglia ne di giorno ne di notte. Et q̄sto era pche lisediciosi extimauāo che q̄lli di dētro fussino cō stretti desperarsi pla carestia della uettouaglia:& le gēti del Re sperauano che q̄lli di fuori uinti p stracchezza sileuassino da cāpo. Siche stando lacosa a q̄sto mō un certo Manaimo figluolo di Iuda galileo, che era tra q̄lli difuori, oratore astutissimo, che p adrieto altēpo di Cirino rimprouero alli Giudei che sisottometteuano dopo iDio alli Romani, prese in compagnia alquanti nobili:& andonne prestamēte in Masada, doue era lamunitione di Herode. Et rubbato che lui hebbe ildetto luogo, & cauatone tutte learmi, armo diligētemēte alcuni altri ladroni suoi partigiani:& menando segli drieto per guardia della psona sua come un Re, siritorno ī Hierosolima:& fatto principe della seditione, ordinaua ilmodo del dare labattaglia. Ma hauendo carestia di artiglieria & instrumenti bellici:& non potendo alla scoperta scalzare lemura perli sassi & dardi:& saette:& altre cose che gittauano giu linimici, penso di fare uno instrumento bellico chiamato funicolo. Incominciatolo adunque a fare da lalunga quādo efurono giunti sotto latorre losospesono cō una macia che uisottomissono:& dipoi messo che glihebbono ilfuoco nelli legni che sosteneuano lo edificio, senuscirono fuori. Et a quel modo arsi che furono lipunteli, subitamente latorre rouino. Ma poco ualse loro: Imperoche subito uapparue unaltro muro fatto: ilquale queli del Re aueggendosi come linimici uoleuano gittare in terra latorre nel principio quādo gliordirono ilfunicolo, prestissimamente uhaueuano edificato. Diche quelli che pla rouina della torre sicredeuano esser uincitori, ueggendo ildetto muro fattoui dinuouo, diuētorono stupefatti. Nōdimeno lisoldati del Re mādauano a pgare Manaimo & glialtri pricipali della seditione che glilasciassino andare saluo lhauere & lepsone:& q̄sto sintendessi solamēte p tutte le gēti del Re. Laqual cosa cōcedēdo loro Manaimo, subito sipartirono qndi. Onde alli Romani, ueggēdosi essere rimassi soli comincio a māchare fortemente lanimo: Imperoche ne quanto alla forza erano pari contra tanta moltitudine:& pregare di potersene andare sani & salui seloriputauano troppa grāde ifamia & uergogna: auēga iDio che q̄do bene fussi stato loro cōcesso, nō extimauano po tal

cosa molta sicura. Abbandonando adunque il luogo di sotto che si chiamaua Strato/pedo/ pche poteuão facilmente esserui psi/ si fuggirono tutti nelle torri del Re/ che luna si chiamaua Hippicos/ laltra Faselo/ & la terza Marianne. Allhora quelli che erano con Manaimo/ subitamente scorrendo nelli luoghi dõde serano fuggiti li detti soldati taglioroно apezzi chiunque uigiunseno: & dipoi messono a sacco tutto il resto del apparecchio: & fatto questo missono fuoco nello Stratopedo. Lequal cose interuennono apunto a sei giorni di Settembre. Capitolo. xx.

DIpoi il giorno seguẽte Anania põtefice nascõdẽdosi itorno alli Euripi/ cioe fluttuationi della casa del Re fu pso dalli ladroni/ & dalloro morto isieme con Ezecchia suo fratello: Similmente li seditiosi che haueuano circũdato le torri doue serano fuggiti li Romani/ lestauano a guardare che nõ uscisse niuno. In questo mezo Manaimo ueggendosi essere uittorioso & p la destruttiõe de luoghi forti & p la morte di Anania põtefice comincio a diuẽtare un crudele & itollerabile tyrãno/ extimãdo che nessuno fussi da tãto quãto era lui in simil faccẽde. Onde subito si/glieleuorono su cõtro dua decõpagni di Eleazaro & ragionorono isieme che nõ era ben fatto che ribellãdosi dalli Romãi p rispetto della liberta/ si sottomettessino a uno loro popolano/ & cõportassino dhauerlo p signore/ essendo psona se nõ uiolẽta/ almeno di piu uil cõditione di loro. Et se pur era necessario che essi hauessino qualche capo/ cõfarsi dhauer piu tosto chi tu uuogli altri che lui. Et ragionato che glihebbono a qsto mõ/ sipattouirono isieme di assalirlo nel tẽpio/ & cosi feciono: Impoche Sobo ro era gia uenuto nel tẽpio ad adorare uestito a mõ di Re: & haueua gia in ordine ne larmi tutti li suoi partigiani. Hauẽdo adũque assaltato li cõpagni di Eleazaro il sophista/ incõtinẽte el resto del popolo anche gli corse adosso con li saxi/ & si luccisono/ extimãdo che morto lui fussi/ si leuassi uia la discordia/ & intutto si spegnessi. Bẽ e/ uero che glistipatori di Manaimo feciono un poco di resistẽtia. Dipoi ueggẽdosi uenire adosso tutta la moltitudine/ sidettono a fuggire ciascuno doue poteua. Et qlli che nõ fussino stati si psti a fuggire/ erano psi & morti: Cercauasi anchora di qlli che si fussino nascosti. Onde pochi nescãpo: & qlli pochi furono delli nascosti/ liquali si fuggirono in Masada: & con loro Eleazaro figluolo di Atrio parente per generatiõe di Manaimo ilquale poi per attempo exercito ancho lui la tyrãneria nel detto luogo. Ma Manaimo essendo si fugito in uno luogho che si chiamaua Atlans/ & qui nascostosi humilmente/ nondimeno fu trouato & preso/ & tirato fuori in publico/ & qui ui aspramente tormentato/ & finalmente ucciso. Et similmente li principi che erano sotto lui/ & fra glialtri un suo speciale aiutatore chiamato Absalomone. Et bẽche il popolo sanza fallo hauessi aiutato tal cosa/ perche speraua che la seditione in tutto o in gran parte silenassi uia/ nondimeno quelli che erão stati autori duccidere Manaimo/ lhaueuano facto non per attutare la zuffa/ ma per poter cõbattere con maggior licentia. Onde alla fine pregandoli il popolo che si leuassino da cãpo dalle terre Regie/ doue erano legẽti de Romani/ tanto piu aspramente lassediauano: insino a tanto che nõ potendo qlli di dentro/ cioe Rutilio prefetto de Romani & glialtri piu resistere/ mãdorono a dire a Eleazaro che sicõuenissi cõ legẽti sue che gliasciassino andare salue le persone/ & laltre cose si fussino loro. Laquale imbasciata piacendo allui & aglialtri/ risposeno loro che erão cõtẽti: & subito mãdorono loro Curione figluolo di Nicodemo/ & Anania di Seduco/ & Giuda di Ionatha: pche dessi loro la fede & il giuramẽto: liquali poi che hebbon fatto ogni cosa Rutilio comicio a mẽare fuori legẽti sue doue mẽtre che li Romani tẽnono learmi appsso di loro/ & che nõ lhaueuano anchora date alli nimici/ non fu mai niuno delli seditiosi che hauessi ardire di fare loro tradimento alcuno

adoſſo. Ma poi che ſecõdo li patti lhebbono poſte giu/ & ſceſi fuori/ nõ hauendo piu
alcun ſoſpetto/ allhora gliſtipatori di Eleazaro ſubitamente gliaſſaltorono: & piglian
dogli/ glitagliauano apezzi/ non faccendo li Romani alcuna diteſa/ ne raccomãdãdo
ſi loro/ ma ſolamente ricordando loro li patti & li giuramẽti che eſſi haueuano lor da
vitra de Rugilio ti. Et a queſto modo furono tutti crudelmente uccisi/ excetto che Rutilio: ilquale ſcã
po ſolamente per raccomãdarſi loro/ & per promettere che ſeguiterebbe li loro coſtu
mi infino a circunciderſi. Queſto detrimento alli Romani benche li Giudei lo exti/
maſſino grande nõdimeno fu piccolo: Impoche a riſpetto di ſi gran potentia/ quanta
era la loro/ erano ſtati pochi quelli che erano ſtati morti. Ma fu bene tal coſa prĩcipio
della diſſattione de Giudei & della ſeruitu loro. Onde ueggendo eſſi cõe eglierão na
te grã cagiõi di guerra/ & che nella citta loro ſera cõmeſſa tale ſceleratezza/ che nõ erã
da dubitare che i Dio non fuſſe ſdegnato cõtra di loro/ anchora che nõ haueſſino ha/
uuto alcuna paura della uẽdetta de Romãi/ erano tanto ſbigottiti/ che piãgeuano pu/
blicamẽte: & la giuſtitia della citta era oppreſſata: Impoche ciaſcheduno di q̃lli citta/
dini mezani ſi turbaua cõe ſe glihaueſſi a rendere ragione di q̃l che haueuano fatto li
ſeditioſi/ dapoi che gliera ĩteruenuto che laucciſione detta diſopra ſera fatta in ſabba/
to: nelqual giorno ſiſogliono guardare nõ caltro: ma dalle ſante ope per riſpetto del/
la religione. Interuenne anchora che in quel medeſimo giorno & a quella medeſima
hora quaſi per diuina prouidẽtia li Ceſariẽſi taglioron apezzi tutti quelli Giudei che
habitauano appreſſo di loro/ in modo che a un tẽpo ne furono morti piu di uẽtimilia:
& nõ ne rimaſe in Ceſaria niuno: Imperoche Floro pigliãdo anchora q̃lli che ſerano
fuggiti/ gliconduſſe legati alla gladiatura. Capitolo. xxi.

MA poi che li Ceſariẽſi hebbono fatto tale atto/ tutta la natione Giudaica in
crudeli in tal mõ/ che diuiſi in molte parti/ ſubitamẽte guaſtorono le uille &
li borghi del cõtado de Syri/ & q̃lle che erano loro cõgiunte: & ſimilmente
Philadelphia/ & Gobdeonite/ & Geniſa/ & Pela/ & Scitopoli. Dipoi ſcorſeno ancho/
ra in Gadara/ & in Ioppe/ & in Gauranitide: & delli detti luoghi q̃l mãdorono a terra
& quali arſono: & fatto q̃ſto ſidirizzorono ancho ĩuerſo Gadaſa citta d Tyrii & Pto
lomaida/ & Gaba/ & Ceſaria: Ne non fece loro reſiſtẽtia ne Sebaſte/ ne Aſcalona: ma
arſe ancho che glihebbono le dette duo citta/ diſſeciono Anthedona & Gaza/ mettẽ
do aſacco maximamẽte molte uille & cãpi ĩtorno alli cõfini delli detti luoghi/ & faccẽ
do grãde ucciſione di q̃lli huomini che eſſi pigliauano. Et bẽche li Giudei coſi faceſſi
no/ nondimeno li Syrii nõ guaſtorono men gente della loro: anzi pigliando tutti q̃l/
li che erano per le citta gli ſcacciauano chi qua & chi la nõ ſolamẽte p lo antico odio:
ma etiãdio p antiuenire al picolo che ſopraſtaua loro. Siche a q̃ſto mõ tutta la Syria
era cõpreſa da una graue tẽpeſta: & ogni citta ſidiuideua ĩ dua exerciti: & era ſolo uno
ſcãpo delluno/ o dellaltro che ſifuſſi: & q̃ſto era/ chi di lor duo ſoprafaceſſi il cõpagno
in prima cõ luccidere. Et nõ ſattẽdeua mai il giorno ſe nõ a ſpargere ſangue/ & la not
te a ſtare cõ gran paura/ in modo che le notti erano piu moleſte che li giorni: Impero
che li Syrii benche pareſſi che ſi leuaſſino dinãzi ſolamente li Giudei/ nõdimeno era
no cõſtretti anche hauere a ſoſpetto dellaltre gẽti che ſeguitauão li coſtumi Giudai/
chi: liquali nõ piaceua loro duccidergli dallun lato incõſiderãmente pel dubio che eſſi
haueuano in loro di nõ ſapere chiaramẽte ſe eglierano piu lor partigiani che de Giu/
dei: & dallaltro lato gliteneuano per la cõmiſſione della religione come perſone ſtra/
ne. Prouocauano anchora con la auaritia loro alla ucciſione di q̃ſto & di q̃llo coloro
che per lo adrieto erano ſtati mãſueti: pche rubbauano & metteuano a ſacco in ogni
luogo le ſuſtantie delli uccisi: & quaſi come uincitori transferiuano la preda di quel/

li che essi amazzauano in altre case. Et colui era il piu glorioso/che piu neraccoglieua quasi come se glihauessi cō lauirtu sua uinto piu huomini. Onde sipoteuano uedere lecitta piene di corpi morti nō sepelliti:& liuecchi uccisi cō lifanciullini sparsi in terra douunche tu andaui:& lefemine mescolatamēte con glhuomini morte & scoperte le loro nature/che era una crudelta. Finalmēte ogni prouincia era piena di miserie inenarrabili. Ma maggiore era lapaura che elle haueuano de mali che sipoteuano ācho ra cōmettere p q̄lli che serano cōmessi/che nō pareua loro ildāno. Et ifino a q̄l li Giudei cōbatterono cōtro agēti strane/ma nō cosi poi:Imperoche scorrēdo ne li confini delli Scitopoliti/prouorono che li Giudei che habitauano qui siportorono uerso di loro come nimici:Imperoche essendosi loro accordati cō li Scitopoliti:& postponendo ilparētado alla propria utilita/cōbatterono cōtro alli Giudei cō li loro medesimi: Et bēche efacessino cosi/nōdimeno laloro grā uolōta del cōbattere era hauuta in sospetto. Finalmēte temēdo li Scitopoliti che nō mettessino una notte fuoco nella citta & ardessinla:& p satisfattione della rebellione loro alli suoi cittadini nō facessino q̄l/che grā male/dixono loro che se uoleuano cōfermare ilconsenso inuerso di loro:& dimōstrare lafede circa alli forestieri/che senandassino nel luogo del palude/che era qui appresso. Lequali cose essi faccēdo sanza sospetto/li Scitopoliti sistettono liduo giorni seguēti in pace sanza fare atto alcuno. Dipoi laterza notte dandosi alla cercha:& trouādogli chi alla sproueduta & chi dormēdo/gliassalirono:& subitamēte tutti gliamazzorono/che furono un numero di tredici mila:& dipoi messono asacco tutte le loro substantie. Capitolo. xxii.

Hora mipare cosa degna:& che illuogo richiegga che io narri la morte duncerto Simone/figluolo di Saulo/huomo nobile:che p fortezza di corpo & per animosita fu excellentissimo. Costui hauendo ledette duo proprieta/ladoperaua cattiuamente:concio sia cosa che lespēdessi in disfattione della sua gēte:Imperoche lui tagliaua apezzi ogni giorno molti delli Giudei che sappressauāo a Scitopoli:& spesso spesso metteua in fuga integre parti dexercito/ī modo che lui solo sostenea loimpeto di tutta una schiera. Ma e porto ben le pene di q̄l che glihaueua fatto cōtro alli suoi:Imperoche hauendo li Scitopoliti circundato lui & glialtri Giudei intorno intorno:& stringendoli in modo che gliera loro dibisogno gittarsi col capo di sotto nel sopradetto palude/Simone cauando fuori laspada non fece impeto in nessuno delli inimici:perche uedeua di non poter far niente cotra tanta moltitudine. Ma gridando miserabilmēte dixe/o scitopolitani io sostengo ueramēte degne pene di q̄l che io ho fatto:& stammi molto bene lesser trattato da uoi a questo modo/dapoi che io cō molta uccisione delli miei cittadini uho fatto fede della benignita nostra inuerso di uoi. Ma degnamente lagente strana citradisce/dapoi che noi cōtro alli nostri medesimi siamo stati si dispietati & crudeli. Morro adunq; quasi come excomunicato cō lemie proprie mani:Imperoche non e cosa degna rimanere sotto linimici. Et faro q̄sto fine come uoi uedete:& sosterro questa pena degna della mia sceleratezza : o uero haro questo ornamento conueniente alla uirtu mia/cioe che nessuno delli nimici sipotra gloriare dhauermi morto & farmi ingiuria cō parole o con fatti mentre che io morro. Et dicēdo q̄ste parole/riguardo itorno cō uno aspetto miserabile & pien di furore tutta lasua famiglia ch̄ era qui/cioe lamoglie & lifigli & ilpadre & lamadre uecchi & dipoi nādo oltre & pria p̄se ilpadr̄ pli capelli & si lotiro oltre:& stādogli sopra il capo lopasso cō laspada dallū cāto allaltro:& dopo lui p̄se lamadre che uolentieri moriua:& uccisela. Similmēte uccise lamoglie & li figluoli/ch̄ p loro medesimi tutti siaceuano ināzi alla pena:& desiderauano di preuenire cō lamorte linimici. Finalmēte ha

uendo uccisi tutti liſuoi diſteſe ladextra ſtando ſopra limorti, accioche ognuno loue,
deſſi: & caccioſſi tutta laſpada nelle interiori, & uccideſi, giouane ſanza fallo degno di
miſericordia ſi perla fortezza del corpo, & ſi perla conſtãtia dellanimo. Ma quanto al
la fede data alli ſtrani, fece degno fine. Hora hauendo laltre citta inteſo luccisione fat
ta i Scitopoli, ſileuorono ſu anchora eſſe cõtro alli Giudei che habitauano appreſſo
di loro, & faceuano loro ilpeggio chelle poteuano/in modo che Aſchalonite nuccise
dumila cinquecento, & Ptolomaida duomila. Similmẽte li Tyrii nelegorono molti
& molti nuccisono: ma piu nemeſſono i prigione. Li Hippinei ancho & li Gadiri cac
ciorõ uia tutti gliaudaciſſimi, & literribili guardauano con gran ſollecitudine. Simil,
mẽte tutte laltre citta ſimoueuano cõtro alli Giudei, ſecondo checiaſcuna glihaueua
in odio o in timore. Solamẽte li Antiocheni & li Sydonii & li Apamei pdonorono
loro: ne diloro uccisono niuno, ne niuno nelegorono: & forſe fecion o tal coſa come
coloro che erão tãti che pla moltitudine loro nõ apprezzauão li Giudei qdo bene eſſi
haueſſino uoluto fare qlche mouimẽto. Ma a me pare che loſaceſſino piu toſto moſſi
da miſericordia che da altro, come coloro che nõ gliuedeuano praticare di far male al
cuno. Similmente li Geraſeni non fecion o ingiuria alcũa a qlli che eleſſono di rima
nere appſſo diloro: & dipoi partẽdoſi dalloro, gliaccõpagnorono infino inſu licõfini.

Capitolo. XXIII.

DEſtoſſi anchora nel regno di Agrippa cõtra alli Giudei una calamita nõ pic
cola: Imperoche eſſendo lui andato in Anthiochia a Ceſtio Gallo: & hauẽ
do laſciato ſopra leſue faccende uno delli ſuoi collegati chiamato Varo Iſſe
mò, che era per generatione ſuo parente, accadde che uegnendo allui ſettanta huomi
ni della regione Bathanea lipiu excellenti delli loro cittadini & per nobilita & p pru,
dentia a chiedergli aiuto, accioche ſe ſifaceſſi alcun mouimento appreſſo di loro, eſſi
haueſſino tal guardia che poteſſino taffrenare ciaſcheduno che ſileuaſſi lor cõtro, il
ſopradetto Varo fece amazzare perla uia lidetti ſettanta huomini, hauendo mãdato
innanzi certi armati di quelli del Re. Et hebbe ardire di fare tale ſceleratezza pel cõſi
glio di Agrippa: & per auaritia non recuſando di portarſi crudelmente cõtro a quelli
della ſua generatione, cõrruppe tutto ilregno, pſeuerãdo doppo una uolta in tal prin
cipato di exercitare la iniqta cõtro a tutta laſua natiõe: Infino a tanto che Agrippa ri,
cerco molto bene ogni coſa: bẽche temeſſi di caſtigarlo pel parẽtado di Iſſeomo, non
dimeno glitolſe ilgouerno delle mãi. Similmẽte liſeditioſi pigliãdo lafortezza che ſi,
chiamaua Cypro, che ſopraſtaua alli cõfini di Hiericũta, amazzorono pricipalmente
leguardie del detto luogo, & dipoi lodiſſeciono. Cap: xxiiii.

IN queſto medeſimo tempo ancho in Macheronta lamoltitudine delli Giu
dei perſuadeua a quelli Romani che uerano a guardia che abãdonaſſino il
caſtello, & deſſinlo loro. Et li Romani temendo di nõ eſſere dipoi cõſtret,
ti a fare quello p forza diche allhora erano pregati, ſipattouirono con loro: & rimaſi
daccordo della partita loro: & preſo lafede, dettono loro ilcaſtello: ilquale li Mache,
runti cominciorono diligentemente a guardarlo. Similmẽte interuẽne in Alexãdria
doue fu ſempre quiſtione tra li Alexãdrini & li Giudei da quel tempo inqua che ilgrã
de Alexandro adoperato che glihebbe li Giudei contro alli Egyptii, dette loro p pre
mio del ſeruigio riceuuto habilita di potere ſtare appreſſo ad Alexãdria: & hauere ql
la medeſima iuriſditione che qlli della terra. Ilqle honore duro loro ãcho appſſo del
li ſucceſſori ſuoi. Finalmẽte lidetti ſucceſſori aſſegnorono ancho loro i una parte del
la citta un certo luogo pprio, doue eſſi haueſſino laconuerſatione in tutte le loro fac
cẽde piu netta, cioe ſeparata dalla cõmixtione dellaltre gẽti: & cõceſſono ancho loro

che fussino chiamati Macedonici. Et cōsequētemēte essendo dipoi puenuto lo Egyt to nelle mani delli Romani, principalmēte ne Cesare ne dipoi alcuno di quelli che fu rono doppo lui diminui alli Giudei quelli priuilegii ch Alexādro haueua fatto loro. Ma bene e uero che sazzuffauano ogni giorno cō li Greci: & cōtinuamēte era accre scinta la discordia loro da molti che erano eletti giudici dalluna parte & dallaltra: per che di tal cosa neguadagnauano di grosso. Capitolo. xxv.

ET ueramēte allhora essendo altroue la cosa scompigliata, quiui si scōpiglio molto piu: Impoche essendosi ragunati in consiglio li Alexādrini per ordi nare ambasciadori a Nerone per certe loro faccēde, accadde che molti delli Giudei mescolati con li Greci corseno nel amphitheatro: quali hauendogli ueduti gliemoli loro subito cominciorono a gridare & a dire che li Giudei erano inimici & spie: & consequētemēte leuandosi su lor cōtro glincominciorono a battere: & li Giu dei fuggēdosi chi di qua & chi di la, furono tutti dissipati. Solamēte tre di loro nefuro no psi: liquali gliaduersarii loro tirauano per forza quasi come se gliuolessino ardere uiui uiui. Allhora tutta la moltitudine delli Giudei silleuo su a far la uendetta: & prin cipalmēte cominciorono a gittare saxi contro alli Greci. Et dipoi prese con gran furo re certe faccelline accese corseno per metter fuoco nello amphitheatro, minacciādo di ardere a un tratto chiunque uera drēto: & harebbonlo fatto, se Tyberio Alexandro principe della citta non hauessi atturato il loro furore: Ilquale nō prese pero il princi pio del raffrenargli dalle armi: anzi mandando di nascoso ciascuno delli loro nobili li faceua confortare che si stogliessino dalla impresa, & che non si concitassino contro le armi Romane. Ma sediziosi facendosi beffe della benignita adomandata da Tybe rio, glidiceuano anche uillania, Onde ueggendo lui che nō era possibile raffrenargli sanza qualche grande lor miseria, mando lor contro duo legioni di Romani che era no nella citta con loro, & cinque mila altri che a caso erano uenuti della Lybia alla de struttione delli Giudei. Et comando loro che non solamente gliuccidessino: ma etiā dio che mettessino a sacco le loro sustantie: & ardessino loro le case. Liquali subitamē te correndo nel luogho che si chiamaua Delta, doue era la moltitudine delli Giudei ragunata, messono a executione gagliardamente quello che era stato lor comanda to: ma nō sanza effusione del sangue loro Impo che li Giudei ragunatisi tutti isieme & collocando dinanzi aglialtri tutti quelli che erano molto bene armati, feciono resi stentiā un gran pezzo: Ma poi che sidettono a fuggire, cominciorono a essere taglia ti a pezzi in ogni luogo, in modo che la uccisione loro era grande, & in uarii modi: cō cio sia cosa che alcuni fussino giunti fuori allo scoperto: alcuni altri fussino rinchiusi per le case, & arsiui dētro, & tolto loro ancho cio che in quelle si fussi trouato: ne non si mouevano li Romani o per misericordia de fanciullini, o per riuerentia de uecchi: ma inuerso dogni eta si portauano crudelmente a un modo. Onde tutto quanto quel luogo doue eglierano, correua sangue. Finalmente nefurono morti delli Giudei in tal mischia da cinquanta mila: ne non sarebbe campato nessuno, se non fussi che si cominciorono arrendere & a raccomandarsi ad Alexandro: ilquale subito increscīu togli di loro, comando alli Romani che si partissino. Et gli Romani che erano usati di ubbidire li comandamenti delli loro superiori, il primo cenno di Alexandro si par tirono: ma non cosi li Alexandrini: Imperoche per la grandezza del odio che essi por tauano alli Giudei, malageuolmente si stoglieuano dalla impresa: & appena si poteua no spiccare da corpi loro. Et questo fu il caso che interuenne appresso ad Alexādria. Nondimeno Cestio non gli parendo anchora tempo da riposarsi, essendo li Giudei in ogni luogo molto offesi, nemeno secōd Antiochia tutta la duodecima legione &

dellaltre dumila fanti apie scelti/& quattro alie di caualieri. Oltrea questo meno seco anchora li aiuti delli Regi/cioe duomila caualieri di quelli di Antioco/& tre mila fanti apie tutti arcieri & balestrieri: & di Agrippa altretanti fanti apie & mille caualieri. Seguitollo anchora Soemo con quattromila: dequali laterza parte erano caualieri/ & il resto balestrieri: & con tutta questa compagnia nando inuerso Ptolomaida. Vēnongli anchora in aiuto molti di diuerse citta: liquali quanto al sapere cōbattere erano inferiori alli suoi soldati: ma quanto allo odio che essi haueuano contro alli Giudei & alla prontitudine del animo/gliauanzauano: con lequal cose suppliuano tutto quel che mancaua loro nella scientia militare. Similmēte Agrippa neueniua conesso lui per guida & capo di quelle cose chē fussino utili/& del camino. Allhora Cestio giūto quiui in Ptolomaida/& fermosi un poco/subito presa una parte dello exercito/nādo in una ualidissima citta della Galilea che si chiama Zabulone de glihuomini/ & separata Ptolomaida dalli confini delli Giudei. Et trouādola uota di cittadini (pche tutta la moltitudine di quella sera fuggita nelli monti) & piena di tutte le cose/dette licentia alli soldati suoi che lamettessino asacco: & dipoi messe fuoco nella terra: bēchē lui della bellezza di quella si fussi marauigliato: & che ella hauessi le case edificate in quel medesimo modo che lerano in Tyro & in Sydonia/& in Berito. Dapoi cerco che lui hebbe correndo tutto il suo tenitorio/& predato cio che uitrouo/& arso tutte le uille & li borghi che glierano datorno/siritorno in Ptolomaida. Allhora li Giudei rassicuratisi un poco perla partita di Cestio/assaltorono li Syri: & maximamēte quelli di Berito che erano rimasti a predare: & occisone presso a dumila.

Capitolo. xxvi.

Dipoi partitosi Cestio da Ptolomaida nando in Cesaria: & parte dello exercito mando innanzi a Ioppa/con questi comandamenti/che se potessino pigliare la terra/lapigliassino/& guardassinla molto bene: & se nō/chē gliaspettassino cosi lauenuta sua come deglialtri soldati. Coloro adunque caminando prestamente chi per mare & chi per terra/giunti che furono a Ioppa/subitamente amēdue le parti laprefono sanza alcuna fatica/in tal modo che literrazzani non che gli hauessino spatio di armarsi per risponder loro: ma non hebbono spatio di fuggirsi. Dipoi assalito che hebbono glihabitatori di quella/tutti gli uccisono con le loro famiglie/& la citta messono asacco: & dipoi uimesson fuoco/& arsonla: & fu il numero di quelli che uifuron morti ottomilia quattrocento. Similmente interuenne ancho nella regione uicina alla Samaria nabatita: Imperoche li caualieri che Cestio haueua mandato nella Toparchia/che non erano stati pochi/presono parte delli confini del detto luogo: & uccisono gran quantita de paesani/& messono asacco li loro patrimonii: & arsono ancho loro le uille & iborghi.

Capitolo. xxvii.

Ando anche nella Galilea Cesennio Gallo guida della duodecima legione: & dettegli tāta moltitudine di soldati/quāti lui extimo che fussino assai a uincere qlle genti. Ilquale poi che uifu giūto/Sephori citta potentissima della Galilea loriceuette cō grāde fauore. Similmente alcune altre citta seguitate il prudente cōsiglio di costei sistauano in pace. Ma coloro che attēdeuano alle discordie & allē latrocinii/senandorono insu un monte che era in mezo della Galilea/& era alriscontro di Sephori/chiamato Asamon. Laqualcosa sentendo Gallo/ando lor cōtro cō lexercito. Et mētre che essi furono piu alti che li Romāi/ageuolmēte uolēdo mōtar su a loro/glispingeuano indrieto/& castigauangli/in modo che nuccisono a quel modo piu che dugēto. Ma poi che gliuiddono/accerchiato il camino/montati su alpari di loro/subitamēte cōcessono loro lauittoria: Impoche essendo peggio armati chē li romāi/.

nõ poteuano reggere labattaglia:& ſe ſifuſſino meſſi a fuggire/nõ poteuano ſcãpare
delle mani delli caualieri/in modo che pochi ſene naſcoſono:& furonne morti piu di
dumila. Dipoi Gallo ueggẽdo che nõ ſifaceua hoggimai piu niẽte di nouita appreſſo
della Galilea/ſiritorno cõ lexercito iuerſo Ceſaria. Allhora Ceſtio ritornato indrieto
nãdo cõ tutti gli exerciti in Antipatrida. Et iteſo che lui hebbe come nõ piccola molti
tudine di Giudei ſera ragunata ĩ una torre chiamata Afen/uimãdo innãzi chi ſabboc
caſſi cõ loro. Ma li Giudei prima che ſiueniſſi alle mani/tutti ſifuggirono p paura chi
diqua & chi dila. Onde li ſoldati di Ceſtio aſſalito che hebbono icãpi loro gia abban
donati & diſerti/gliarſono iſieme cõ leuille & iborghi che uerano datorno. Di poi Ce
ſtio partitoſi da Antipatrida & andato ĩ Lida/trouo ladetta citta uota dhuomini: Im
peroche tutto ilpopolo ſenera andato in Hieroſolima pla feſta delli Scenophegii. Si
che cinquãta in tutto che uipreſe/tutti gliuccise:& dipoi arſe laterra:& fatto qſto ca/
mino piu oltre:& paſſato pel Betroron/fermo loexercito ſuo ĩ un certo luogo chiama
to Gabao/diſcoſto a Hieroſolima ſtadii ciquãta. Onde li Giudei ueggẽdo gia laguer
ra appreſſarſi alla citta loro/laſciato ſtare leſolemnita delli giorni feſtiui corſono a pi/
gliare larmi:& fidatiſi molto nella grã moltitudine che glierano/ſaltorono fuori alla
battaglia ſanza ordine alcuno & gridãdo:& ſanza riguardio delli giorni ſettimi/che
erano appreſſo di lor feriati: Imperoche gliera ſabato/ilqle eſſi ſoleuano guardare cõ
grã deuotione. Ma q̃l medeſimo furore che glihaueua rimoſſi dal uficio della pieta:
glifece ancho uincitori nella zuffa: Impoche eſſi aſſalirono cõ tãto ĩpeto li Romani/
che ruppono grãdemẽte la loro ſchiera:& factaſi lauia cõ luccisiõe/ſcorſono inſino
nel mezo. Et ſe ichaualieri che erão da q̃lla parte che nõ ſera anchor moſſa delluogo
ſuo & ĩfanti apie che nõ erano ſtracchi/nõ haueſſino dato lauolta & ſoccorſogli/certa
mẽte tutto loexercito di Ceſtio harebbe portato grã pericolo. Et coſi neſurono morti
delli Romani cinquecẽto quindici: tra liquali uenefu q̃ttrocento fanti apie:& ilreſto
caualieri. Et delli Giudei ueneperi uentidua. Fortiſſimi deliquali parue che fuſſino li
parẽti di Monobaro Re di Adiabena/cioe Monobazo & Cenedeco:& dopo coſto/
ro Paraita Nigro & Sila di Babyllonia: liq̃li ſerão fuggiti alli Giudei da Agrippa ſot/
to chi glihaueuano ĩprima militato. Ributtãti adũq; li Giudei ĩdrieto dallato dinãzi
ſiritornorono alla citta. Ma li Romani ſalẽdo ĩuerſo Betrorõ gliaſſali Simone figluo
lo di Giore:& guaſto molti ragũatori dellultima ſchiera:& molti carri pſi cõ licarriag
gi loro riduſſe nella citta. Dipoi dimorãdo Ceſtio tre giorni nella pianura/li Giudei p
ſo iluoghi diſopra apoſtauano ilpaſſo ſuo:& era coſa certa che nõ haueuano a ceſſa
re ſe li Romani haueſſino cominciato a muouerſi. Cap. xxyiii.

PEr laqual coſa ueggẽdo Agrippa limonti preſi da gran moltitudine di nimi
ci & li Romani nõ eſſer ſicuri dal picolo/delibero di prouare li Giudei cõ le
parole/extimando o di fare che ſiabſterrebono tutti dalla guerra/o uero ſe
alcũi ſicõtrapponeſſino/di ſeparar q̃lli che ſidiſcordaſſino dal parere loro. Mãdo adũ
que loro due delli ſuoi cõpagni p ambaſciadori/cioe Põtato & Phebo: liq̃li lui ſapeua
che eran lor notiſſimi/che pmetteſſino che da Ceſtio eſſi harebbono lapace & lamici
tia & dal popol Romano uera indulgentia pli lor peccati/ſe eponeſſino giu learmi:&
uoleſſin ſeguitare ilparer ſuo. Ma liſeditioſi p paura che tutta lamoltitudine pla ſperã
za del eẽr ſicuri nõ ſaccoſtaſſi cõ Agrippa/ordinorono di tagliare apezzi idetti amba
ſciadori. Et prima che eſaceſſino parola alcũa/uccilono Phebo. Dipoi uolẽdo uccide
re anche Põtato/nõ poterono: Impoche ferito che lui fu/ſifuggi. Et lipopolani hauẽ
do molto p male tal atto/ricacciorono idetti ſeditioſi nella terra/pcotẽdogli cõ baſto
ni & cõ ſaxi. Allhora Ceſtio eẽndoſi abbatuto apũto altẽpo oportuno di aſſaltargli p

la loro ciuil diſcotdia, ſubito moſſe cōtra di Toro tutto lexercito: & meſſi che gliheb,
be in fuga, gli pſeguito īſino a Hieroſolima. Dipoi poſto li cāpi in un luogo chiamato
Scopo diſcoſto dalla citta ꝑ ſpacio di. vii. ſtadii, ſtette tre giorni che lui non fece niēte
cōtro alla terra, ſpando forſe che q̄lli di dētro fuſſino dadouerſi q̄to che ſia mutar di
parere. Et in q̄ſto mezo mādo nelle uille & nelli borghi che erano ītorno alla citta a
rubare li frumēti. Dipoi il quarto giorno, che fu il trigeſimo di Ottobre meno dētro
lo exercito ſuo tutto in ordine. Doue il popolo era guardato dalli ſeditioſi: liquali ſbi
gottiti dalla regola delli Romani, ſerano partiti dalle parti exteriori della citta, & tira
tiſi nelle parti piu dētro/ & nel tēpio. Ceſtio adūq; trapaſſato piu oltre, arſe un luogo
chiamato Pedeſta & Conopoli & il mercato chiamato Dacon. Dipoi eſſendo andato
alla parte diſopra della citta ſaccāpo ꝑſſo alla habitatione del Re. Et ſe haueſſi ancho
uoluto allhora entrar dētro ꝑ forza, nō e, dubbio che harebbe ꝑſo. ſubitamēte la ter/
ra/ & finita la guerra. Ma che nō faceſſi tal coſa ne fu cagiōe Tyrāno gouernatore del
li exerciti & Priſco & piu maeſtri delli caualieri corrotti da Floro cō danari. Onde toc
co alli Giudei a eſſere ripieni dinfiniti mali & intollerabili tòrte. Capitolo. xxix.



N queſto mezo molti delli piu conoſciuti popolani che ui fuſſino & Anano
figluolo di Aſuanatho chiamauano Ceſtio cōe ſe fuſſino da douergli aprire
le porte. Ma lui & ꝑ la ira ſprezzādogli, & ꝑche extimaua nō eſſere da fidar/
ſi molto di loro, ſindugio tāto che li ſeditioſi iteſo il fatto/ ſubito cacciotono a terra de
le mura Anano īſieme cō glialtri, & cō le pietre glirimiſſono ī caſa. Et fatto q̄ſto fecio
no piu parti di loro: & diuiſiſi per le terre, cacciauano a terra q̄lli che ſingegnauano di
mōtare īſulle mura. Nōdimeno lo impeto delli Romani che da ogni parte ſingegna,
uano di montarui ſu, duro per cinque giorni īexplicabile. Dipoi il ſexto giorno Ceſtio
cō molti ſaettatori aſſali il tēpio dalla parte ſettentrionale, faccēdogli reſiſtentia li Giu
dei che erano nel portico: quali bēche ſubitamente rimoueſſino molti Romani che
ſaccoſtauano alle mura, nōdimeno furono cacciati indrieto allultimo dalla moltitu/
dine delle ſaette. Siche quelli Romani che erano piu innanzi, appoggiati li loro ſcu,
di al muro & coſi glialtri di mano in mano come ſeguitauano accoſtati li loro aglialtri
fecciono una coperta/ che chiamauano la teſtuggine: ſotto laquale eſſi ſtauāo a ſcalza/
re le mura ſanza offenſione alcuna: perche le ſaette che uigiūgneuano ſu nō noceua,
no niente. Ingegnauāſi anco ꝑ tal mezo di mettere fuoco nelle porte del tempio. On
de alli ſeditioſi era entrato adoſſo un grāde ſtupore, in modo che gia ſene fuggiua mol
ti della citta come ſe ella fuſſi tuttauia per eſſer ꝑſa. Ma il popolo ꝑ q̄ſte coſe diuenta,
ua tuttauia piu lieto: & quāto piu li cattiui ſi diſcoſtauāo, tāto piu ſappreſſaua ꝑ aprire
le porti & mettere drento Ceſtio, cōe ſe lui haueſſi fatti loro molti beneficii: In modo
che ſeglihaueſſi pſeuerato un poco piu nel aſſedio, ſenza fallo harebbe ottenuto di,
ſubito la terra: Ma io credo che iDio nō uolſe, gia adiratoſi contro alli peſſimi, nelli
ſuoi ſanti, che quel giorno ſi finiſſi la guerra. Finalmente Ceſtio nō hauēdo cōpreſo
ne gli animi del popolo ne la diſperatione delli obſediati, ſi traſſe con le gēti: & ſenza
hauere hauuto alcuna repulſa di ſperanza, ſi parti troppo incōſideratamēte & īgiuſta,
mēte. Onde la nō pēſata partita ricreo molto laudacia delli ladroni/ in mō che andati
drieto allultime ſue ſquadre uccicono alquāti caualieri & fāti apie. Et ꝑ allhora Ceſtio
ſi ritorno ne cāpi che li haueua poſti qui ꝑſſo. Il giorno ſeguēte diſcoſtādoſi ancor piu
ꝑ uoco anche piu li inimici: liq̄li eēndoſi gia appiccati agliultimi delli Romani, namaz
zauano molti. Oltre a q̄ſto ꝑſa luna parte & laltra della uia/ gliferiuano peltrauerſo,
In modo che ne gliultimi ardiuano di riuolgerſi cōtro a coloro che gliferiuano dirie,
to/ extimādo eſſere una moltitudine īfinita q̄lli che gli ſeguitaſſino: ne q̄lli che erano

nel mezo/ſi poteuano difendere dalla uiolētia di q̄lli chegli pcoteuano attrauerſo:cō
ciosia coſa che fuſſino graui/& temeſſino di nō guaſtare gliordini/& uedeſſino li Giu
dei eſſere leggieri & atti a fare ſcorrerie. Onde iteruenina che eſſi ſopportauano mol
ti mali/& nō ſenepoteuano ualere anchor niēte cōtro alli nimici. Percoſſi adūq; p tut
ta lauia & cauati di ſchiera/erano abbatuti:& duro la coſa a q̄ſto mō īfino a tanto che
uccisi molti di loro/tra q̄li fu Priſco gouernatore della ſexta legione/& Lōgino tribu/
no delli militi/& Emilio Iocūdo capo di ſquadra cō grā fatica & pduti molti īſtrumē/
ti puēnono in Gabao/doue eſſi haueuano poſto la prima uolta il cāpo. Et ſopraſtato
Ceſtio qui duo giorni/nō ſappiēdo che partito ſipigliaxe/il terzo giorno poi hauēdo
ueduto maggior numero di nimici/& tutti li luoghi intorno pien di Giudei/ſauidde
che latardita glihaueua nociuto:& quāto piu qui ſopraſteſſi/eſſer da douere hauere
tanti piu nimici. Siche p piu attirudine del fuggire comādo che tutte q̄lle coſe che da
uano ſpedimēto alli ſoldati/ſileuaſſino uia. Et uccisi allhora li muli & gliaſini & laltre
beſtie da portar ſome/excetto q̄lle che portauano il ſaettume & glinſtrumēti bellici/
pche extimaua hauerne dibiſogno:& q̄llaltre dubitaua che ſe li Giudei lepigliaſſino
nō glinoceſſino/nādo īuerſo Bethoro caminādo īnanzi allo exercito: ilquale li Giu/
dei pſeguitauano cōtinuamēte. Et bēche nelli luoghi larghi nō glideſſino molta no/
ia/nōdimeno nelli luoghi ſtretti glioppreſſauano molto/& nō gli laſciauāo uſcire giu
alpiano. Oltre a q̄ſto q̄lli Giudei che erano adrieto ſoſpingeuano gliultimi delli nimi
ci ſopra alle ſchiere dināzi. Et finalmēte eſſēdo tutta la moltitudīe ſparſa p tutta la uia
dila & diqua/& ſtādo inſu luoghi piu alti/copriano li Romani di ſaette. Doue dubitā
do anche li fanti apie in che mō ſaiutaſſino/licaualieri icorreuāo maggior picolo: Im/
poche nō poteuano ſeguitare lauia ordinatamēte pli dardi che ſigittauano/ne riuol/
gerſi alli nimici pla ſalita grāde che haueuano a fare/& dalle latora erano ripe & ualli
grādi/in mō che chi uifuſſi ſcorſo/uiperiua. Finalmēte nō uera neſſun luogo che li po
teſſino fuggire/o uēdicarſi. Nō ſappiēdo adūq; che ſifare/ſidettono a piāgere & a ur/
lare/cōe ſogliono fare li deſperati. Li Giudei riſpōdeuano loro cōfortādoſi & faccēdo
gran feſta & rallegrādoſi molto di tal coſa/& ancho nōdimeno pcotēdoli tuttauia piu
crudelmēte: In mō che q̄ſi tutto lo exercito di Ceſtio ſarebbe pito/ſe la notte nō fuſſi
uenuta: mediāte laq̄le li Romani ſifuggirono tutti in Bethoro. Allhora li Giudei p̄ſi
tutti li luoghi che arano itorno a Bethoro guardauano il paſſo delli Romani. Onde
Ceſtio allultimo ueggēdo di non poter hauer lauia apta cōe era dibiſogno al partirſi/
diſperatoſi in tutto/comincio a pēſare di fuggirſi. Et ſcelti circa a q̄ttrocēto ſoldati del
li piu forti/glipoſe ſopra la ſōmita delle caſe:& comādo loro che chiamaſſino ad alta
uoce leguardie che erano i cāpo/& diceſſino loro che faceſſino buona guardia: accio
che li Giudei udēdogli ſi deſſino a credere che nō ſiuoleſſin ptire. Et fatto q̄ſto ſi par
ti con tutto il reſto ſanza fare ſtrepito alcuno/& ando piu ināzi circa a trēta ſtadii. Di/
che li Giudei lamattina ueggēdo che doue li Romani ſerano accāpati nō uera pſona/
& che ognuno haueua ſgombro/pieni di ſtizza ſiriuolſeno cōtro a q̄lli q̄ttrocento da
chi eglierano ſtati īgānati/& tutti ſanza īdugio tra con lidardi & cō le ſaette gliamaz/
zorono:& incōtinēte ſimeſſono a correre drieto a Ceſtio. Ma lui hauēdo fatto la not/
te aſſai buon uiaggio/caminaua ancho il giorno piu fortemēte/in modo che li ſoldati
ſuoi sbigottiti p paura laſciauano pla uia gliordini da combattere lemura & dagittare
grādiſſimi peſi cōe ſono baliſti & molti altri iſtrumēti: liq̄li hauēdogli li Giudei allho
ra raccolti/ſcambieuolmente gliuſorono cōtro a chi uegli haueua laſciati. Et pſeguitā
do li Romani andorono lor drieto īfino in Antipatrida. Dipoi nō glipotēdo giugne
re/dettono la uolta adrieto/& portorōne conesſo loro machine bellice/ & imorti ſpo/

gliorono:& lapreda che era rimasa tra uia/raccolseno:& con gran festa & letitia & cãti siriri ornorono in Metropoli/morti pochi delli loro/& delli Romani aiuti assai/cioe cinq mila treceto fanti apie:& nouecẽto octanta caualieri. Et interueneno queste cose alli otto giorni del mese di Nouẽbre ilduodecimo anno dello imperio di Nerone.

Capitolo. xxx.


A doppo qsti aduersi casi di Cestio linobili delli Giudei usciuano della citta come duna naue che hauessi a pericolare. Finalmẽte Castabaro & Saulo insieme cõ Philippo figluolo di Iachami che era pricipe dello exercito del Re Agrippa/uscitosi quindi sifuggirono a Cestio. Ma Antipa che era rinchiuso insieme cõ loro nella habitatione del Re/nõ siuolle gia fuggire:anzi uisirimase. Onde in che modo nefussi dipoi morto dalli seditiosi/lonarreremo unaltra uolta. Cestio adunq subitamẽte mãdo Saulo & glialtri sopradetti nella Achaia a Nerone/pche gli riferissino la ppria necessita/& destino tutta lacolpa della guerra a Floro:Impoche lui sperava a ql modo dicõcitare lira di Cesare cõtra dilui:& di schifare lipericoli che glisopra stauano. In qsto tẽpo hauẽdo li Domaschini itesa luccisione de Romani feciono pẽsierõ di amazzare tutti li Giudei che habitauano appresso di loro:& hauẽdogli tutti ragunati nellestuse publiche/pche gia pel passato p sospetto haueuão praticato di far tal cosa/extimauano laloro Ipresa douere hauere ageuolmẽte exeqution. Ma a fare tal atto temeuano fortemẽte lelor moglie/che gia tutte/excetto che alcune/ seguitauano li costumi delli Giudei/igãnate dalla religione loro. Perlaql cosa hebbõ gran riguardo di fare si che elle nõ risapessino qllo chi uoleuã fare. Et dipoi assaliti lidetti giudei nuccisono I una hora sanza alcũ mouimento decimila/come qlli che giugunsono tutti I un luogo stretto & disarmati Ma qlli giudei che haueuano scacciato Cestio/ritornati in Hierosolima ridussono alla loro uolũta tutti qlli partigiani delli Romani che uitrouorono chi p forza & chi cõ lusinge/Et dipoi ragunatisi nel tẽpio/giudicorono esser dibisogno elegersi piu Capitani di guerra/Iosippo adũq figluolo di Curione & Anano põtefice furono eletti sopra algouerno di tutte le cose che shauessino a fare nella citta:& maximamẽte sopra alrifaccimẽto delle mura. Ma Eleazaro figluolo di Simone nõ pposeno essi a niẽte:benche lui hauessi la pda delli Romani & la pecunia tolta a Cestio:& sopra a quella molto piu delli tesori publici nelle mani. Et questo feciono/pche louedeuano duna supbia tyrãnica/& lisuoi partigiani andare perla terra a uso di satelliti. Nõdimeno lui cõ lãdare pregãdo qsto & qllo & cõ lapecunia & cõ lastutia sua dispose apoco apoco ilpopolo/in modo che lubbidiua in tutte lecose. Elessono anchora altri Capitani di gente darme p mãdare nella giudea/come fu Hiero figluolo di Alassa uno de põtefici:& Eleazaro figluolo anche di põtefici. Et a Nigro che in quel tẽpo gouernaua la Idumea:& che era p natione della regione dila dal Giordano/onde egli era chiamato paraite/iposeno che ubbidissi li Capitani che essi haueuano fatti nuouamẽte. Mãdorono anchora nellaltre regioni gouernatori come fe in Hiericũta doue gliaddirizzorono Iosippo figluolo di Simone:& dila dal fiume Giordano doue limãdorono Manapse tapna & Giouanni esseo che administrassino li principati delli sopradetti luoghi. Aggiũsono anchora loro Lidda:& Ioppa:& Ammano. Ma li Cosniti & leregioni della Atrabantina dettono essi a gouerno a Giouanpi figluolo di Anania. Et Iosippo figluolo di Matharhia feciono rettore dellũa & del laltra Galilea:& aggiunsongli anchora ladministrarione di Gamala/che era delle fortissime citta che fussino quiui. Et administrando ciascuno de glialtri rettori le cose che glierano state commesse secondo lasua propria prudentia & industria/solo Iosippo faceua ilcontrario:Imperoche come lisu giunto nella Galilea laprima cura che gli

hebbe

hebbe/fu di cōciliarsi la beniuolentia delli paesani/sapiendo poterssi far mediāte qlla molte cose: benche in altre hauessi peccato. Dipoi cōsiderato ch li potētissimi gli diuē terebbono amici/se gli facessi partecipi della sua signoria/& similmēte tutta la moltitudine/se comādassi che molte cose si facessino dalli paesani & da coloro che ne fussino usati elesse. lxx. prudētissimi huomini delli piu uecchi di qlla gēte/& fecegli gouernatori di tutta la Galilea. Et fatta qsta elettione ne distribui sette per ogni citta: & ordino che fussino giudici delle cause minori: & le cause di maggior importātia & capitali uolse chelle si riferissino allui/& esserne conoscitore lui. Dipoi poneuamēte & cōsideraua molto bene che ragione li ditti. lxx. usauāo tra loro: & cōe essi portauano isieme & cosi iuerso li subditi loro dal lato di fuori. Et tenēdo per certo li Romani da douer uenire quādo che sia nella Galilea/faceua le mura itorno intorno a tutti li luoghi opportuni/cioe a Iotopata/& Bersabea/& Seoli: & similmente a Capha/a Reco/& a Iafa/& Sicosech/& almōte chiamato Itabirio/& a Tarice/& a Tyberiada. Et oltre a questo affortifico curiosamēte el lagho di Genesareth/& le spelonche che erano in qlla parte che si chiamaua la Galilea di sotto. Et nella Galilea di sopra affortifico anco questi luoghi/cioe Achabaro/& Petra detta Ninetimero. Et nella Gaulanitide Seleucia/& Sogemnai/& Gamala. Solamēte alli Sephoriti cōcesse che si facessino loro stessi le mura: pche gli uedeua ricchi & prōpti p lor medesimi alla guerra. Similmēte Giouāni fece sopra se le mura a Giscala di Iosippo giusto. Ma a tutte laltre castella il detto Iosippo si trouaua in psona a comādare loro & aiutarle. Oltre a qsto cauo della Galilea tāti huomini/che raguno uno exercito di piu di cēto mila: il qle lui armo darmadure uecchie. Dipoi riuolgēdosi nella mēte che la uirtu de Romani era isupabile specialmēte per qsto/cioe pche eglierano ubidiēti sempre alli loro maggiori & pche li dauano opa alla exercitatione delle armi/lascio stare la dottrina & la exercitatione/soprastādogli il bisogno/& appiccossi alla altra parte. Et extimādo la faculta del ubbidire potere addiuenire alla moltitudine delli reggenti/diuise lexercito come soleuan fare li Romani/& fece molti capi di squadra. Et ordinato che lui hebbe diuerse generationi di soldati/gli sottomisse chi alli Decuriōi & chi alli Tribūi: & oltre a qsto aggiūse loro rettori administratori di maggior cose. Et fatto qsto isegnaua loro le regole de li segni & quādo si suona a far fatti darme & qdo a raccolta/& li principi dello exercito ridotto in forma di corna/& le circūduttioni: & cōe sia dibisogno nel cōbattere ch forti soccorrino gli affaticātisi/& partāsi li picoli delli affannati itorno itorno. Oltre a questo gliamaestraua di qlle cose che sappartēgono alla fortezza dellanimo & alla tolerātia dal corpo. Ma maximamēte glierudiua al fatto della guerra/cōtinuamēte ricordādo loro la disciplina delli Romāi & cōe essi haueuano a cōbattere cō huomini che tra con le forze del corpo & con la obstinatione dellanimo soggiogauano gia qsi tutto il mōdo. Aggiugneua anchora alle sopradette cose cōe eglera dibisogno che altēpo della guerra essi lubbidissino. Et gia dahora douere essere picoloso se nō sastenessino dalli usati lor mācamēti/cioe dalli furti & latrocinii & rapine. Et che o ueramente non facessino fraude a qlli della loro natione/o uero non sidessino a credere che li dāni delli loro familiari fussin proprio guadagno: Impoche lui diceua loro qlle guerre administrarsi ottimamēte che fussino fatte dalli soldati di buona consciētia. Ma coloro che fussino cattiui per loro medesimi/essere da douere hauere nō solamēte gli huomini per nimici: ma ancho iDio. Et a questo modo perseueraua di amunirgli tutto il giorno/& ricordar loro molte cose simili alle sopradette. Et gia era fatto tutto quello che era dibisogno prouedere alla guerra: Imperoche lui haueua gia in punto settanta mila fanti apie & dugēto qrāta caualieri: & oltre a costoro haueua ancho quattro

mila.d.soldati mercenarii/dequli lui si fidaua molto:& similmēte secēto Citti scelti per guardia & disensione dil corpo suo. Haueua anchora unaltro uātaggio/che tutta questa gēte darme excetto che limercenarii/era nutricata facilmēte dalle citta che lui haueua a gouerno:Impoche ciascheduna di qlle che noi disopra raccōtamo/mādādo la meta della lor moltitudine alsoldo/teneua laltra meta a pueder e loro iluitto:accioch una parte ne stessi a casa a lauorare & a puedere alle cose da mangiare/& laltra alle armi:& che qlle che attendessino alle armi/tenessino in luogo di ricōpensatione sicu coloro che porgessino loro la uettouaglia. Et administrādo Iosippo a qsto mō la Galilea/figlileuo fu cōtro un certo isidiatore ch era della citta di Giscalon/chiamato Giouāni & figliolo di Lesin/huomo callidissimo & pieno dingāni:Et p neqtia noto sopra ognaltro:& plo adrieto pouero/& p pouerta īpedito alquāto nellopare lasua malitia/ apparecchiato facilmēte a mētire/& marauiglioso artefice in far credere labugia:& colui che extimaua la fallacia uirtu/& che lusaua uerso delli amicissimi/simulatore dhumanita/& cupidissimo duccisione p lsperāza di guadagnare:cōe colui che sempre haueua desiderato cose grādi & ismisurate:& nō shaueua mai potuto cauare la uolunta di niente:anzi haueua pasciuto la sua speranza di maleficii leggieri:Impoche da pria era stato ladrone differente da glialtri/& solitario. Dipoi comincio a trouare compagnia piccola da prima:dipoi apoco apoco maggiore. Et haueua gran cura di nō pigliare cōpagno alcuno che nō fussi excellente per habitudine di corpo & grādezza danimo & per experientia di guerre:& quādo sabbateua a simil gente/allhora luipigliaua insino a tāto che neraguno un numero di quattrocēto:dequali la maggior parte erano delli cōfini & delle uille delli Extini. Et con qsti tali pdaua tutta la Galilea:& laceraua molti che stauano sospensi per la guerra futura. Costui adūque desiderando gia un buon tēpo di reggere soldati & di far gran cose/nō lhaueua anchora potuto fare p carestia di danari. Hora ueggēdo cōe Iosippo sirallegraua molto della sua uiuacita/li persuadette principalmēte che del fare lemura alla patria nelasciassi lasollecitudine a lui. Laqualcosa cōcessagli/cauo delle mani alli ricchi molti danari. Dipoi ordino una fraude sottilissima:& questo fu/che appresso alla Syria guardādosi tutti li Giudei di non usare olio/pche non era stato usato dalli loro gentili/glichiese licentia di poterne mandare & maximamēte alli confini. Et cōperato che glihebbe come se tu dicessi labarletta un Tyrio/che ualeua quattro attici/uendeua poi la meza barletta ql medesimo prezzo. Et nascendo nella Galilea molto olio/& essendouene apunto in ql tempo grande abbondanza/lui solo nemādaua molto in quelli luoghi doue nera carestia. Et a qsto modo raguno gran quantita di danari:laquale egli uso poi incontinēte in destruttione di colui che gli haueua fatto tal beneficio. Finalmente extimando che osippo hauessi disposto dessere rettore della Galilea/comando a quelli ladroni che lui haueua in sua compagnia che predassino quel paese piu grauemēte che potessino:& questo fece accioche faccendosi molte nouita per quelle regioni/ouueramente con insidie uccidessino in qualche luogho il detto Iosippo se lui porgessi aiuto a persona/ouero se non sicurassi delli latrocinii/lo potessi biasimare appresso delli paesani. Et gia un buon tempo innāzi haueua cauato fuori una uoce come Iosippo faceua pēsiero di tradire la Galilea/& darla alli Romani:& ogni giorno faceua qualche trouato nuouo in questa forma per farlo mal capitare. Capitolo. xxxii.

Siche hauendo in quel tēpo certi della uilla delli Damariti che faceuano la guardia nella gran pianura/assalito Ptolomeo pcuratore di Agrippa & di Bernice/& toltogli tutte lesome che lui portaua seco/nelleqli erāo molte ueste pretiose/& moltissimi uasi dargēto/& secēto pezzi doro:& nō potēdo tal pda oc/

cultare/ portorono tutte le dette cose a Iosippo che era a Tarichea. Et lui ripresi che
glihebbe della uiolētia che essi haueuano fatta alle genti del Re/ comādo che la det-
ta preda sidessi a serbo a qualche potētissimo di q̄lli che fussino qui nella citta cō iten
tione di rimādarla poi cōmodamēte a dichi ella fussi. Diche lui ne scorse in un grādis
simo picolo: Impoche coloro che lhaueuano p̄data/ hauēdo molto per male di nō ha
uer parte alcuna della p̄da/ & ueggēdo che Iosippo faceua pensiero di donare la fatica
loro al Re/ subitamēte scorsono la notte p le uille & p li borghi/ dicēdo a ognuno cōe
Iosippo glihauea traditi: & tutte le citta che erano qui dintorno riēpierono di tale isa
mia/ in mō che cētomila armati sileuoron su la mattina a buonhora contro a Iosippo.
Finalmēte ragunatasi una grā moltitudine nel theatro appresso alli Tarichei/ p la ira/
cūdia gridauano tutti ad alte uoci chi dispōghasi il traditor/ & chi ardasi. Et molti era
no messi alpūto da Giouāni & da Tafna suo figluolo/ & da un certo Iesu. Allhora gli
magistrati di Tyberiada amici senza fallo di Iosippo & similmēte difensori del corpo
suo sbigottiti dal cōcorso di tāta moltitudine tutti/ excetto che alcūi/ sifuggirono chi
diqua & chi dila. Et lui essendo anchora a dormire chel fuoco gliera gia presso/ & di/
poi suegliādosi admunito da quattro che uerano rimasi/ nō sipturbo niente ne per les
sere stato abbandonato ne p la multitudine di coloro che erano uenuti con tra di lui:
anzi usci fuori saltādo nel mezo di loro con la ueste stracciata & col capo pieno di pol
uere & cō le mani dirieto & col coltello isul collo mōstrādo che gliera apparecchiato
a riceuere ogni pena che essi uolessino. Ilq̄le atto mosse molto apiata q̄lli che glierāo
piu amici/ & maximamēte li Taricheati. Ma la moltitudine delli cōtadini & delli uici/
ni a chi pareua piu molesto/ glicomandauano suillaneggiandolo che lui cauassi fuo/
ri la pecunia publica/ & confessassi il tradimento: Imperoche per lhabito suo extima/
uano lui al tutto non douer negare niente di quelle cose di che era nato il sospetto/ &
esser uenuto qui a q̄l mō per muouere labrigata a misericordia/ & pche li fussi pdona
to. Ma tal sua humilta sidirizzaua a unaltro fine: Et ingānādo q̄lli che erāo isdegna/
ti cōtra di lui/ cōfesso cōe il fatto staua: acciochè p q̄lle cose p lequali essi sadirauano/
nascessi tra loro discordia. Dipoi dato che gli fu licentia di poter parlare/ dixe: Io non
pēsauo q̄ste pecunie ne di rimandarle ad Agrippa/ ne di conuertirle in mio uso: & dio
miguardi da tal cosa che io extimi mai colui amico che uisia nimico/ o che io uoglia
guadagnare di quel che tornassi dāno a tutti uoi. Ma perche io uedeuo o Taricheati
la uostra grandissima citta hauer bisogno di affortificamēto & alrifare le mura hauer
poca pecūia/ & temeuo il popolo tyberiēse & laltre citta aspettāti con grāde auidita le
pecūie rapite/ po io apoco apoco haueuo deliberato di ritenerle/ accioc̄h uoi uifacessi
le mura itorno itorno. Hora se q̄sto nō uipiace ecco chio uele pōgo su/ & dolle a chi le
uuole rapir. Et se io uho cōsiliato bn̄/ pch̄ mi cōstrigete & rēdetemene q̄sto merito? Et
cosi detto tacette. Allhora approuādo li Taricheati le pole sue/ & li tyberiēsi cōlialtri
biasimādole/ & oltre a q̄sto minacciādolo/ īteruēne che amēdua le dette pti lascioron
stare Iosippo/ & comiciorono a cōtēdere tra loro. Onde lui cōfidādosi oggimai i colo
ro che teneuāo la pte sua/ che erāo p̄sso a .xl. mila Taricheati/ plaua piu arditamēte col
resto: & biasimato che hebbe molto la temerita loro/ disse cōe uoleua della p̄sēte pecu
nia affortificar Tarichea. Prouidde ācora ch̄ altre citta fussino sicure: Impoche lui af
fermaua che nō mācherebbe lor denari/ se saccordassino dādar cōtro achi douessino/
& da chi il potessino acq̄star: & nō cōtro achi laq̄stassi loro. plaq̄lcosa bēch̄ laltra mol
titudīe ch̄ era stata igānata sipētissi adirata/ nōdimēo dumila armati lassaltorno: ma po
co ualse loro: īpoche sera gia ritratto i casa: sich̄ nō lipotēdo porre le māi adosso/ li sta
uano itorno alla casa minacciādolo. Et lui dinuouo uso cōtro a tale ipeto unaltra ma/

litia. Et q̃sto fu che sendo in sulla sõmita del tetto/& con la mano dextra accẽnãdo loro/raccheto lo strepito: & dipoi disse che nõ sapeua q̃l che si chiedessino: cõciosussi cosa che nõ potessi itẽdere le uoci cõfuse. Et che lui era disposto a fare cio che gli comandassino/pur che gli mãdassino dẽtro chi parlassi seco riposatamẽte. Vdito che hebbono q̃lli di fuori tali parole/subitamẽte li piu nobili cõ gli magistrati nãdorono dentro allui: liquali poi che gli hebbe dẽtro in casa/fece chiudere le porti & dipoi gli fece battere tãto che le iteriora si uedeuano. Il popolo in q̃l mezo staua datorno/& aspettaua gli/extimãdo che soprastessino per le lũghe disputationi che essi hauessino. Et eccoti subitamẽte Iosippo apre li porti rimãdo fuori tutti isanguinati. Onde itro tãta paura adosso a coloro che pria lo minacciauano/che subito gittate uia le armi si fugiron. Per la q̃lcosa la iuidia di Giouãni ogni giorno cresceua piu cõtro a Iosippo. Et ordinauali altre isidie: liquali furono q̃ste/che finxe dhauer male/& chiesegli di gratia di potere andare alli bagni Tyberiẽsi p guarire: & Iosippo gli elcõcesse: Et nõ lo hauẽdo anchora a sospetto/scrisse alli gouernatori della citta c̃h puedessino che Giouãni hauessi lo alloggiamẽto & le cose che gli erano dibisogno al bagnare. Liquali lui nso duo giorni dipoi cominciò a dare opera a quel perche lui era andato la: & giũto che gli hebbe alcuni cõ fraude & alcuni corrotti cõ pecunia/psuadette loro che gli habbandonassino Iosippo. Allhora Sila c̃h era stato posto da Iosippo sopra alla guardia itẽso le dette cose/subito la duisò p lettere del tradimẽto. Et Iosippo riceuuto che hebbe le lettere/icõtinẽte di notte tẽpo si misse in camino: & studio tãto il passo/che la mattina a buõhora giũse in Tyberiada. Doue ognuno gliãdo icõtro/excetto che Giouãni: ilquale bẽche sospettassi che fussi uenuto qui cõtro allui/nõdimeno gli mãdo un suo noto a dirgli che se nõ haueua fatto il debito suo dello andargli incõtro/che lhauessi per excusato: cõciosussi cosa che lui fussi malato nel letto. Dipoi estendosi ragunati li Tyberiẽsi nello spatio dello Amphiteatro per detto di Iosippo che uoleua loro exporre le cose che gli erano state scritte/subitamẽte Giouãni mãdo fuori certi armati/& comãdo loro che luccidessino: liquali uedẽdogli il popolo cauar fuori le spade per amazzarlo/leuo un gran grido. & a q̃sto mõ uoltatosi Iosippo alla uoce dil popolo/ueduto che gli hebbe come egli haueua le coltella presso che alla gola/subito salto nella riuiera del luogo alto sei gomiti/doue lui era salito a plare al popolo: & mõtato isu una nanicella cõ duo guardie della psona sua che erano arriuate qui/sitiro idrieto isino nel mezo del lago. Allhora li soldati suoi p̃se con gran furore le armi corsono roninosamente cõtro alli insidiatori. Et Iosippo indi a un poco temẽdo che commossa tra loro una ciuile & mortal guerra q̃lla citta per la inuidia di pochi nõ sidisfacessi/ mando un messo alli suoi soldati che dicessi loro che solamente attendessino alla lor propria salute: & che nõ uccidessino ne riprehendessino alcuno di quelli che haueuano colpa di tal cosa. Et essi intesa la uolunta di Iosippo/subitamente siritrassono. Ma coloro che habitauano per le uille intorno alla citta udito che hebbono le isidie fatte a Iosippo & chi nera stato fabricatore/incõtinẽte simessono a uenire cõtro a Giouãni. Ma lui inanzi che giugnessino sera gia ritratto & fuggito in Ischala sua patria. Onde gli Galilei gia di tutte le citta correuano a Iosippo. Et essendosi ragunati molte migliaia di armati/& gridando tutti come erano uenuti per andare cõtro a Giouanni come contro al cõmune insidiatore dognuno/& per ardere insieme con lui qualunche citta loriceuessi. Iosippo rispondendo alle dette cose laudaua la loro beniuolentia: ma lo impeto diceua douersi raffrenare/desiderando piu tosto con la prudentia uincere gli inimici/che uccidergli. Ma a coloro che di ciascheduna citta si fussino ribellati con Giouanni/excettuati tutti nominatamente/perche ciascun popolo abhominaua gli suoi lietamẽ/

te/denūtio p uoce di bāditori che se fra cinq̃ giorni nō abādonauano Giouāni/ tutti liloro beni sarebbono messi a sacco:& le case cō le famiglie loro arse. Et a q̄sto modo nefece fuggire subitamēte dallui tremila:liquali corrēdo gittauano le armi inanzi alli piedi suoi. Allhora Giouanni rimasto con circa a mille fuggitiui della Syria/dinuouo siricomincio a dare alli inganni occulti:& mādati certi messi nascosamēte in Hierosolima/faceua accusare Iosippo come glihaueua ragunato un grāde exercito:& che glie ra gia tāto potēte che se nō uisiprouedessi/era atto a uenire p forza tyrāno di Metropoli. Lequal cose il popolo sprezzaua/come quel che selsapeua innāzi:& donde nasceua la cagione di tale accusamēto/nō gliera occulto. Ma lipotēti & alcuni delli magistrati p inuidia mādauano nascosamēte a Giouāni danari pche lipotessi soldare gēte nuoua/cō laquale licōbattessi cōtro a Iosippo. Oltre a q̄sto feciono parole tra loro un decreto/pelquale Iosippo shauessi a partire dalla administratione delli soldati. Dipoi extimādo tal decreto nō esser abastāza/elessono dumila cinquecēto armati & quattro nobili huomini/cioe Iolandro figluolo dū Iurisperito:& Anania di Sadduceo:& Simone & Iuda figluoli di Ionatha/tutti liloquētissimi:& mādorongli in galilea: accio che cō la loro loquētia & admonitione rimouessino labeniuolētia della moltitudine da Iosippo:& se p se stesso uenissi a rēder ragione della administratione sua/che lo lasciassino uenire:& se lui ricusassi di uenire/che lotrattassino come inimico. Ma inanzi che lisopradetti fussino giūti in galilea/gliamici di Iosippo subitamente gliscrissono della uenuta delli soldati:ma nō lauisorono pero della cagione:pche ilconsiglio delli inimici suoi era stato secreto. Onde interuenne che quattro citta/nō potēdo egli inanzi prouederui/siribellorono subito come uisurono giunti/cioe Sephori:& Gabra:& Giscala:& Tyberias:lequali lui nōdimeno incōtinēte rihebbe. Et lidetti quatro nobili huomini capi del cōsiglio & q̄lli piu forti che erano tra quelle genti armate presi che glihebbe neglirimādo in Hierosolima:cōtro alliquali essendo isdegnato grauemēte ilpopolo/harebbe morto loro & chi glihaueua mandati/se non sifussino fuggiti inanzi che ponessino loro lemani adosso. Capitolo. xxxiiii.

Allhora Giouāni ueggēdo che nō gliriusciua disegno niuno/p paura di Iosippo sistaua dētro alle mura di Iscolana. Et idi apochi giorni li Tyberiadi unaltra uolta siribellorono/& dettonsi ad Agrippa Re:& mādorono a pregarlo che gliuenissi ad aiutare. Et lui nō uegnēdo ilgiorno ordinato/ma essendoui apunto allhora cōpariti alquāti caualieri Romani/salteorono I tutto da Iosippo. Leq̄l cose come siseppono appresso a Tarichea/subitamēte li Taricheati siribellorono anche loro. Et Iosippo hauēdo mādato tutti lisuoi soldati fuori pla uettouaglia/nō sapeua che sifare: Impoche dallū lato nō sarrischiaua andar fuori solo cōtro alli traditori: dallaltro nō sipoteua tenere/temēdo che nel suo soprastare legēti del Re nō entrassino in quel mezo nella citta. Ne nō era da dire che gliaspettassi laltro giorno:cōcio fussi cosa che fussi sabbato:& non potessi far niente. Siche lipensaua in che modo lipotessi ingannare coloro che serano ribellati dallui. Et alla fine prese questo partito / che lifece chiudere leporti della citta/accioche nessuno riuelassi ilsuo consiglio alli nimici. Et dipoi ragunato che glihebbe tutte lescaphe che erono nel lago/che furono dugēto trēta/in ciascuna dellequali non era piu che quattro coppie di remigatori/nando presta/mente a Tyberiada. Et quando lisisfu appressato a quella tanto che lipoteua esser ueduto dalli Tyberiensi/ma non pero troppo bene:& lui allhora lasciando quiui ledette scaphe uote/solo con sette guardie disarmate sappresso in modo alla terra che pōteua eēr molto bē ueduto:ilq̄le come linimici che anchora nediceuano male/dalle mura lhebbono ueduto subitamēte sbigottiti dalla paura & extimādo lescaphe eēr piene

di armati, gittorono uia le armi, & cō le mani cōgiunte locominciorono a pgare che p, donassi alla citta. Et lui poi che glihebbe cō molte minacce & riprēsioni rimprouera to loro, pria cōe essi pso a far guerra cōtro alli Romāi, cōsumauāo p ladrieto le lor forze cō le discordie ciuili, & adēpieuano il desiderio delli nimici, dipoi cōe singegnauāo di leuarsi dinanzi il procuratore della lor salute, & non siuergognauano di chiudere le porti della loro citta a colui che lhauessi cinta di mura, dixe che non ricusarebbe di fare quello di che essi lo pregauano, se alcuni di loro siuenissino a scusare & a confermare la micitia della citta conesso lui. Allhora dieci delli piu potenti che fussino tra gli Tyberiensi scesono subitamente giu dallui. Et egli riceuuti che lihebbe in una nauicella piscatoria & mandatogli uie oltre fra mare, nechiese anche altri cinquanta di quella medesima sorte, &, sopra tutto di quelli che erano piu noti come se ancho li detti cinquanta gli douessino dare la fede loro. Dipoi trouando nuoue altre cagioni, nefece uenire fuori anche molti altri tra piu uolte: & continuamente dallaltra parte comādaua alli padroni delle scaphe che neglimenassino in Tarichea, & qui glimettessino in prigione. Et nō ristette mai di fare a q̄sto mō isino che nō uoto tutta la corte, & cauōne settecēto huomini, & della terra dumila popolani: liq̄li neglimādo tutti psi in Tarichea. Dipoi gridādo tutti glialtri un certo Clito specialmēte esser auttore della rebelliōe, & pgādo Iosippo che lamazzassi, Iosippo nō lo uolse fare. Ma bē comādo a una delle sue guardie chiamato Lenin che uscissi fuori della scapha a taglirgli le mani. Et lui nō siuolēdo ppaura mettere solo tra laschiera delli nimici, & ricusando di far tal cosa, Iosippo comincio a sdegnare & a uolerui ādare egli. Laq̄lcosa uegendo Clito, & temēdo che nō uādassi lui, lopgaua che glienelasciassi almeno una. Et Iosippo cōcedēdoglielo cō q̄sti patti ch se latagliassi lui stesso, subito Clito cauato suo il coltello sitaglio laman sinistra, tāta paura gliera entrata adosso de fatti di Iosippo. Et a q̄sto mō Iosippo pso che glihebbe il popolo di q̄lla cō li nauilii uoti & cō seti e sāti, rifece unaltra uolta lega cō Tyberiada. Et idi a pochi giorni hauēdo iteso come Sephori tra laltre sera ancho ribellata, dette licētia alli soldati che lamettessino a sacco. Et dipoi tutte le cose ch siraccolseno della pda, lesece rēdere alli Sephoriti. Laq̄lcosa lui fece prima p castigarli col dāno che essi riceuettono nellessere messi a sacco: & dipoi p farsegli piu beniuoli col rēdere loro idrieto q̄l che era stato lor tolto. Et isino a q̄sto tēpo durorono gliscandali nella Galilea. Dipoi cominciādo a essere li Giudei liberi dalle dissensioni ciuili, simetteuano in pūto cōtro alli Romāi. Onde i Hierosolima Anania pōtefice & q̄lli piu potēti che nō teneuāo la pte delli Romani, rifaceuano le mura, & affortificauāle: & p tutte le terre sifabricauano molti belli istrumēti & saette & altre armi. Et alla exercitatiōe delli giouani attēdeua Sismano. Et erano tutti li luoghi pieni di tumulto, in mō che alli mediocri era itrata adosso una grāde maninconia & un gran dolore. Et molti ueggēdo dallūgi la futura destruttione, nō poteuano rafrenare il pianto: & tutte le cose pareuano cōtrarie & inimiche a coloro che desiderauano la pace: pche glinuētori della guerra fingeuāo allor posta q̄l che fussi lor piaciuto. Et quasi gia isino allhora inanzi dico che li Romāi uādassino, cominciaua lo stato di Hierosolima a essere tale qual suol essere duna citta che habbia a pire. Et bēche Anano singegnassi di sprezare laparecchiamēto dela guerra & di uoltare la pazzia de li emoli a cose piu utili, nōdimēo fu uito dalla forza. Ma q̄l sia stato il fine suo, lo diremo nelli sequēti libri. Hora diciamo cōe Simone figluolo di Agiore ragunato che gli hebbe di Antina & di Crabrittena & della Toparchia molti desiderosi di cose nuoue, sicomīcio a dare a pdare: & nō solamēte pturbaua le case delli ricchi: ma etiamdio lacerana li corpi loro con le battiture in modo che si uedeua chiaramente che lui inco-

minciaua a essere tyranno. Ma essendogli stato mandato contro da Anano li soldati delli magistrati, sifuggi a quelli ladroni che erano in Megada con quelli che lui haueua seco: & standosi quiui tanto che Anano & glialtri suoi inimici furono uccisi, attendeua insieme cō glialtri a predare la Idumea, in modo che li magistrati di quel luogo per la moltitudine delle uccisioni che lui faceua tutto il giorno & per la assiduita del predare ragunati molti soldati guardauão lelor uille & liloro borghi. Et a questo modo passauano le cose di Idumea.

DELLA GVERRA GIVDAICA. LIB. III.

Capitolo: Primo.

A NERONE poi che hebbe inteso la gran rotta che li Romani haueuano hauuta nella Giudea, subito fu assalito da una occulta paura mescolata con istupore, cōe fu necessario. Et auenga iDio che apertamente dimonstrassi di non sene curare, & oltre a questo fussi molto isdegnato, & dicessi tal cose essere piu tosto interuenute per negligentia del capitano che per uirtu delli nimici, extimādo confarsi allui pel peso dello imperio sprezzare le cose aduerse & per parere dhauer un animo inuitto, nōdimeno laperturbatione della mēte sua si dimōstraua per le passiōi che lui hauea del nō sape achi saffidare la guerra che nuouamēte surgeua, & che a un tratto castigassi li Giudei che si ribellauano, & punissi le nationi lor uicine ꝓ se ancho da simil malattia. Trouo adūque sol Vespasiano atto a simili bisogni, & che fussi sufficiēte a pigliare sopra alle spalli sue il peso di tanta guerra, huomo exercitato nelle battaglie dalla adolescētia isino alla uecchiaia: & ilquale gia buon tēpo haueua acqstato al popolo Romano la parte occidentale pturbata dal tumulto delli Germani: & che cō le armi hauea sottomesso la Britānia ināzi a quel tēpo icognita. Onde era stato cagione che Claudio padre del detto Nerone triōphassi sanza ꝓprio sudore. Siche confidatosi Nerone di tutte qste cose come di augurii, & ueggēdo la eta del detto Vespesiano isieme cōla pitia stabile, & li figlioli stadichi dela fede sua, & di loro Floro essere lemani della paterna prudētia, gia forse allhora iDio ordināte qualchē cosa per tutta la republica, lomando algouerno delli exerciti che erano nella Syria, poi che lhebbe in prima secōdo il tēpo molto ben disposto cō molte lusinghe & sommissioni, come insegna fare il bisogno. Et Vespesiāo subitamēte della Achaia, doue egliera cō Nerone, mādo Tito suo figluolo in Alexādria a muouere quindi la qnta & la decima legione & lui trapassato nello Hellespõto fece la uia per terra: & giunto nella Syria raguno insieme le forze Romane & molte genti che glihebbe in aiuto dalli Re uicini. Ma li Giudei doppo la diuersa battaglia di Cestio insuperbiti per la felicita non sperata, nō poteuano raffrenare glimpeti delli animi loro: ma cōpiesi come da una fortuna chē glieuxassi, distendeuano la ghuerra piu oltre. Finalmente raghunatasi insieme tutta la moltitudine che era piu bellicosa quantunche ellera, nandorono ad Ascalona: laqual citta era discosto da Hierosolima per ispatio di settecento uenti stadii: & laquale sempre fu in dispetto alli Giudei. Onde interueniua che per gli primi loro assalti ella pareua anche tanto piu presso. Li capi di tale assalto furono tre, cioe Nigro paraita & Sila babylonio & Giouanni missco, huomini prestantissimi & per forze di corpo & per prudentia. Et assalirono piu tosto Aschalona che altro luogho: perchè benche lhauessi buone mura, nondimeno era quasi uota di guardie: Imperoche non laguardauano se non una schiera di fanti apie & una alia di caualieri, che gligouernaua Antonio. Et bēche perlo odio che essi portauano a tal luogho caminassino mol-

to uelocemẽte:& presto uisussino/perche uiueniuano dapresso/nõdimeno Antonio che sapeua che essi haueuano a fare tal atto/haueua gia tratto licaualieri della citta:& nõ temẽdo lamoltitudine/o uero laudacia loro sostẽne fortẽmẽte liprimi accozzamẽti delli nimici:& raffreno q̃lli che saffrettauano daccostarsi alle mura. Et nõ glifu fadica tal cosa:pche li Giudei erano huomini ignorãti:& combatteuano con huomini intendenti di guerra:& ifanti apie con licaualieri:& lidisordinati cõ gliordinati: & ileggiermente armati cõ gliarmati molto bene:& liseguitanti piu losdegno che ilcõsiglio combatteuano con gliubbidienti & con lifaccenti tutte lecose secõdo lauolonta del gouernatore loro. Onde come leprie loro schiere furõ cominciate a essere pturbate dalli caualieri/subitamẽte sidettono a fuggire:& andando inuerso lemura/erano lor medesimi inimici a quelli che glisospingeuano dallato dirieto:insino a tãto che uinti tutti dalli assalti delli caualieri furono dispersi per tutta quella pianura/che era grãde & caualchareccia. Laqual cosa aiuto molto li Romani a fare grãde uccisione delli giudei:Impoche entrãdo inanzi a quelli che sifuggiuano/gliuoltauano indrieto:/& trãsforando quelli che giugneuano nel corso/nuccideuano infiniti. Oltre a questo ĩ qualunque parte alcuni sifussino uoltati/subitamẽte li Romani glicircundauano: & uexandogli ageuolmente cõ lidardi gliopprestauano:In modo che pla desperatione della salute alli Giudei pareua esser soli con tutto lalor grã moltitudine. Et li Romani bẽche esussino pochi/nondimeno inanimiti plecose prospere pareuano nõ chaltro ma superflui. Finalmente mẽtre che li Giudei comiciandosi prestamẽte a uergognare di fuggire & mutandosi di proposito sisforzauano di uincere le cose aduerse:& sperauano lauictoria:& li Romani affaticandosi poco in quelle cose che andauano lor bene/siprolũgo labattaglia ifino alla maggior parte del giorno:Infino a tãto che delli Giudei nefurono morti diecimila & duo duchi:cioe Giouanni & Sila. Et glialtri & molti feriti che uerano insieme con Nigro che era restato solo delli tre duchi/sifuggiorono nella citta di Idumea chiamata Challis. Fuuene anchora in q̃lla battaglia feriti alchuni delli Romani. Et benche li Giudei hauessino riceuuto tal rotta/nondimeno nonsi attuto pero ilfurore loro:anzi diuẽtorono pla passione molto piu audaci:& riuolgẽdosi pla mẽte loro q̃to numero di Romani giacessino morti loro innãzi alli piedi nelle battaglie di prima/erano tirati alla secõda rotta. Finalmẽte lasciato passare un poco di tẽpo/nõ po tãto quãto era dibisogno alcurare lepiaghe:& ragunate isieme tutte le loro forze/ritornorono ad Ascalona cõ maggiore sdegno & molti piu che ĩ prima nõ uerano andati/accõpagnãdogli oltre alla iperitia del cõbattere & altri mãcamẽti/q̃lla medesima fortuna:Impoche hauẽdo posto Antonio gliaguati dõde essi haueuano a passare/li Giudei uiscorsono che nõ senauiddono:& attorniati dalli caualieri/nefurono morti di loro unaltra uolta inãzi che esordinassino alla zuffa/bẽ piu che otto mila:& tutti glialtri sifuggirono:Cõ liq̃li Nigro fuggendo ancho lui/fece molte pruoue di grãde animo. Ma allafine nõ gliabbãdonãdo niẽte li nimici/siridussено ĩ una torre molto fortissima dun certo castello chiamato Baldazel. Allhora Antonio insieme cõ lisuoi o uero p nõ dimorare troppo intorno alla detta torre/che era inexpugnabile/o p nõ lasciar uiuo ilduca delli nimici/che era fortissimo/messe fuoco ĩtorno alle mura: & appreso che fu ilfuoco alla torre/sipartirono tutti lieti/quasi come se Nigro uifussi arso dẽtro. Et lui era saltato della torre & entrato p una spelõca adẽtro del castello:& scãpato ildetto fuoco/ĩ modo che indi a tre giorni cercãdo licõpagni suoi di lui cõ piãto p uolerlo sepellire/siscoperse loro:& riempiegli tutti duna allegrezza nõ ĩsperata/come se per prouidẽtia di Dio fussi stato riseruato loro per Capitano per laduenire.

Capitolo: II.

MA Vespesiano menádo lo exercito ad Antiochia che era il capo della Syria & teneua sanza dubbio il terzo luogo di tutti q̃lli che erano sotto lo imperio Romano, tra p̃ grãdezza & p̃ altra felicita, & doue il Re Agrippa aspettaua la uenuta sua cõ tutta la sua gente dellarme, saffrettaua dandare a Ptolomaida. Et giũto che fu nella detta citta gliuẽnono incontro li cittadini di Sephori terra della Galilea soli con lamẽte pacifica: liquali haueuano inãzi ancho che Vespesiano uigiugnessi dato la fede loro a Sextio Gallo, & posto su lamano, & accettato certi delli suoi soldati a guardia della terra. Per laqualcosa riceuuti benignissimamẽte dal Duca gli p̃missono ancho cõ lieto & prompto animo aiuto cõtro a q̃lli della loro natione: quali in q̃l mezo Vespesiano: addomãdãdo essi gente per uẽdicarsi, dette tãto numero di fanti apie & caualieri quãto lui extimo che fussi assai a resistere alli assalti delli Giudei, se fussino messi a fare nouita alcũna: Imperoche non pareua piccol pericolo della futura guerra a perdere Sephori grandissima citta della Galilea & posta i luogo fortissimo & atta a essere ricorso & aiuto di tutta la prouincia. Capitolo. III.

HOra noi dobbiamo sapere come le Galilee sono due: dellequali luna si chiama superiore, & laltra iferiore: & sono attorniate dalla Phenicia & dalla Syria. Ma discernele dal occidente Ptolomais con li confini del suo renitorio & per ladrieto delli Galilei. Ma hora il Carmelo monte delli Tyrii a cui e congiunta Haba citta delli Hippei, cioe delli caualieri: che cosi sichiama perche li caualieri li bentiari da Herode nuouamente lhabitorono. Et dal mezo giorno e terminata dalli Samariti & dalli Scitopoli infino al fiume Giordano. Ma dallo oriente ha per confini Ioppa & Gadara & Gaulanitide: liquali luoghi sono ancho termini del Re Agrippa. Finalmente da settentrione sidistende infino a Tyro & alli cõfini de Tyrii. Similmẽte gli confini della Galilea iferiore donde sono piu lunghi, sidistendono da Tyberiade infino a Zabulone, a cui e uicina dallato del mare la citta de Ptolomeesi. Ma p̃ larghezza sidistende dal castello di Salotto, che e posto nel gran campo, infino a Bersaben, donde comincia ancho la larghezza della Galilea superiore, & distẽdesi infino al castello di Baca, che diuide il tenitoro delli Tyrii. Et la lunghezza sua tiene dal castel di Talla proximo al Giordano infino a Berothe. Ma bẽche luna & laltra sia circũdata da tanta grandezza & da tante genti strane, nondimeno sidifese sempre mai da tutte le guerre che lesurono mai fatte: Imperoche li Galilei infino dalla infantia furono gran combattitori & dogni tẽpo assai: ne mai per alcun tẽpo, o paura glioccupo o in quelle regioni uifu carestia dhuomini: perche sono tutte grasse & fertili & ripiene darbori dogni generatione, in modo che per la loro fertilita nõ inuitano niẽte li buoni lauoratori. Finalmẽte silauorano tutte dalli habitatori di quelle, ne nõ ue parte alcuna che nõsi cultiui. Oltre a questo quiui erano le citta spesse, & in ogni luogho grã quantita di castella ben popolate perla loro ricchezza, in modo che il minore di quelle faceua piu di quindici mila bocche, in tal maniera che se alcuno dicessi q̃sta essere minor Galilea che quella dila dal fiume quanto per grandezza, nondimeno quanto alle forze preporebbe questa a quella: Imperoche questa tutta si lauoraua & in ogni luogho produceua assai frutti in modo che quella che era dila dal fiume bẽche fussi molto maggiore, nõdimeno grã parte di essa era aspera & dishabitata, & ihabile a produrre frutti dimestichi. Ma la piu effeminata parte & la piu fruttuosa naturalmẽte de le dette Gelilee haueua li campi pieni di si uarii arbori si maximamẽte di oliui, uite, & palme. Et ogni uolta che perlo ardore della stella Syria glidetti frutti fussino mancati, pigliaua ilrinfrescamento dalli fiumi delle montagne che usciuano di fontane uiue & p̃petue. Et tiene la lũghezza sua da Macherũta in Pella, & la larghezza da Phi

ladelphia ifino al Giordano. Siche Pella che noi dicemo poco inăzi uiene a essere il termine suo dalla parte settētrionale: & dalla parte occidentale, il Giordano: & dal mezo giorno, la regione Moabite: & dal leuante, la Arabia & Serbonitide & similmē te Philadelphia & Igerasidi. Ma la regione di Samaria e, sita, tra la Giudea & la Galilea: Imperoche incominciando dal castello posto nella pianura chiamato Genania si distende infino alla Toparchia acrabitena. Ma quanto alla natura non e, niēte differente dalla Giudea: Imperoche luna & laltra e, montuosa & campestre & e, ageuole a lauorarla & grassa & similmēte piena di arbori: & abbonda cosi di pomi saluatichi come di domestichi: perche naturalmente non e, mai arida, anzi sempre e, fresca: perche ha assai acque: & tutte sono dolci in uarii modi. Oltre a questo ha buone pastur & fertili: & il bestiame che qui si pascie, ha grā copia di latte. Et e, ripiena luna & laltra tutta dhuomini: che un grandissimo segno di uirtu & di richezza. A queste e, a confine il castello di Aminath, che si chiama anche Borea, termine della Giudea dalla parte settentrionale. Ma dal mezo giorno misurandola per lo lūgo tiene infino al castello che e, allato alli cōfini delli Arabi che si chiama Giordano. Ma la largezza della Giudea si distende dal fiume Giordano infino a Ioppa: & nel mezo di quella e, la citta di Hierosolima. Onde alcuni nō sanza cagione la chiamorono Lumbilico della detta regione. Ne non manca di delicatezze marine: concio sia cosa che ella habbia infino a Ptolomaida tutti luoghi maritimi. Oltre a q̃sto e, diuisa in undici parti: dellequali la prima e, quella doue e, il regno che tiene la citta delli Hierosolimi soprastante a tutte laltre come il capo a tutti glialtri membri. Et da questi infuori tutte laltre sono distribuite a gouernatori di luoghi. Dipoi la seconda e, Cosna, & doppo lei e, Atrabata. Dipoi Theana & Lidda, & similmēte Amineo & Pelle, & Idumea, & Angada, & Herodio, & Hierico. Doppo lequali Iannia & Ioppe tengono il principato di tutte laltre terre uicine. Et doppo loro la Gamalitica, & la Gaulanitide, & la Batanea, & la Traconitide: liquali luoghi sono ancho parti del regno di Agrippa. Et distendesi per larghezza la detta regione dal monte Libano & dalle fonti del Giordano infino alproximo lagho di Tyberiada: & per lunghezza dal castello chiamato Farsaso infino alla citta di Iuliada habitata mescolatamente insieme & da Giudei & da Syrii. Della Giudea neramente & delle regioni da che ella e, circundata nho trattato quanto piu breuemente io ho potuto.

Capitolo. IIII.

Hora ritorniamo a quelle genti darme che Vespasiano mādo in aiuto alli Sephoriti, che furono mille caualieri & sei mila fanti apie. Costoro essendo sotto un tribuno chiamato Placido & hauendo collocati li loro cāpi nella gran pianura, si diuisono in duo parti: Imperoche i fanti apie nandorono nella citta per guardarla, & gli cauaglieri nel castello. Dipoi uscendo fuori assiduamente dalluna parte & dallaltra & scorrēdo tutti li luoghi che erano intorno a quelle regioni, faceuano grandissimi danni a Iosippo & alli suoi collegati, benche si stessino in pace. Et oltre a questo predauano le citta dallato di fuori ributtando indrieto gli assalti di ciascheduno se mai hauessino hauuto ardire di uscir fuori ad assaltargli. Ma Iosippo uegge gendo tal cosa fece grande impeto contro alla detta citta, sperando di poterla pigliare: ma tale speranza non gliriusci: Imperoche innanzi che si ritrahessi dalli Galilei lhaueua in tal modo cinta di mura, che ella non si sarebbe potuta pigliare non chab tro: ma dalli Romani. Onde caduto di speranza, concio fussi cosa che sauedessi essere piu debole che li Sephoriti & di forze & di persuasioni, cōmosse una gran guerra nella Giudea, hauendo molto per male li Romani le insidie che erano lor fatte, & non cessando per tal cosa niente ne di giorno ne di notte dal predare li contadi di q̃lli luoghi, anzi

ghi/anzi rubando cio che uitrouauano dẽtro. Eiquali benche amazzaſſino cõtinua
mente tutti ligagliardi/nondimeno lideboli nemeuauano preſi per ſchiaui. Finalmen
te tutta la Galilea era gia piena di fuocho & di ſangue: ne non era niuno che non ſen/
tiſſi qualche parte di tale crudelta & deſtruttione. Solamẽte quelli che fuggiuano ha
ueuano una ſperanza: & queſta era lecitta che Ioſippo haueua accerchiate di mura.

Capitolo. V.

MA Tito eſſendo paſſato della Achaia in Alexandria piu preſto che nõ ſiſpe
raua/ perche era di uerno/ riceuette lamoltitudine delli ſoldari pla cui cagio
ne iluera ſtato mandato: & andatoſene poi perla piu certa uia che ſipoteua
giũſe preſto a Ptolomaida. Et hauẽdo trouato quiui il padre ſuo/ accozo leſue gente
cioe laquinta & ladecima legiõe che lui haueua menato ſecho cõ quelle del padre/ che
erano ſchiere nobiliſſime. Oltre a queſto haueua ſeco anche diciotto ſquadre: cõ cia
ſchuna dellequali ſaggiũſe una alia di caualieri Ceſarienſi & cinq; alie anchora di ca
ualieri ſyrii. Et ciaſchedũa delle dieci ſquadre haueua mille fanti apie. Et nellaltre tre
dici in ciaſcuna nera ſecẽto & cẽto uẽti caualieri. Similmente dalli Regi ſera hauuto
grãde quãtita di aiuti Imperoche Anthioco & Agrippa & Semo glihaueuano mãda
to duomila fanti apie & mille chaualieri ſagittarii: & Malcho Re della Arabia oltre a
cinq; mila fanti apie glihaueua ancho daro mille caualieri: lamaggior parte delliquali
erano ottimi ſagittarii: In mõ che tra le gẽti loro & quelle delli Regi faceuano un nu
mero di circha adiecimila huomini tra pie & a cauallo/ ſãza li Aſcaloni che ueniuano
loro driẽto: liq̃li erano molti & uſati in tal mõ nella exercitatione milirare/ che glierão
poco differẽti da quelli che ſono buõ guerrieri: Imperoche a tẽpo di pace ſempre ſi
trouauano pſenti alle exercirationi delli loro patroni: & ſimilmẽte a tẽpo di guerra ſi
trouauano coneſſo loro alli pericoli: in modo che ne p ſapete ne per forza poſſono
eſſere uinti da altri che dalli loro patroni.

Cap. VI.

NEllaqual coſa chi ſara quel che extimi laprouidentia delli Romani eſſere p
quello meno admirabile: cõcio ſia coſa che eſſi amaeſtrino liloro ſerui in tal
modo che ſiano utili non ſolamente alſeruigio della uita/ ma etiamdio alli
biſogni della guerra? Certamẽte neſſuno. Che ſe alcuno cõſiderera & porra mẽte an
cho allaltra loro regola della militia/ uedra certamente che non hanno acquiſtato tã
to Imperio perdono di fortuna/ ma per propria uirtu: Imperoche non uſano learmi
ſolo perla guerra: ne ſolamente ſe glie neceſſario/ muouono lemani a tempo di pace
quando ſiſtanno in otio: ma etiamdio come ſe per natura fuſſino dati in tutto a quel
le/ non reſtano mai di exercitarſi in eſſe per alchun tempo. Et le exercitationi loro nõ
ſono niente differenti dalla uera cõtẽtione. Ma ogni giorno nõ manca mai che cia
ſcheduno di loro nonſi exerciti con tutte learmi ſtãdo come in un precinto. Di che ne
ſeguita che ſoſtengono poi ancho faciliſſimamẽte lebattaglie: & i quelle durano: Im
peroche ne lordine ſprezzato/ ne lapaura/ o la ſpeſa/ o lalaſſitudine glidiſperge/ o ri
muoue dalla uſata diſpoſitione. Onde ĩteruiene che ſempre liuincono q̃lli che litruo
uano nõ eſſere exercitati come loro. Ne nõ errerebbe chi diceſſi leloro exercitatiõi eſ
ſere battaglie ſanza ſangue: & pel contrario lebattaglie loro eſſere exercitationi cõ ſã
gue. Et ſono tãto exercitati oltre allaltre coſe nel correre che nõ poſſono eſſer ageuol
mente preſi dalli nimici. Oltre a queſto quando ſcorrono nelli terreni de nimici/ non
pigliano mai lazuffa ſe in prima nõ afforrificano molto bene licampi: liquali eſſi riz/ Campi Romani
zano non con leggieri magiſterio ne in luogo diſuguale & ſtretto ne nõ glidiſegnano
o conficcano lipali ſãza ordine: anzi ſe il luogo doue glihanno a rizzare non fuſſi pia
no/ loſpianano & fannolo amplo. Et lamiſura & il diſegno delli detti campi ſiſa con

quattro cāti: Imperoche limenano conesso loro & moltitudine di fabri & di maestri:
& portano grā copia di ferramenti che sirichieggono a tale lauorio. Et laparte de cāpi
piu adētro sidistribuisce & assegnasi alli padiglioni. Ma ilcircuito dallato difuori e fat
to in forma di muro: & ordinatamēte ha letorri discoste luna dallaltra cō pari spatio:
Et tutto quel uano che e dalluna allaltra riempiono darme & di balisti & daltri ordi
gni da gittar sassi: & dogni instrumento atto a cose che sigettino p poter hauere i prō
to quādo libisognassi di tutte le ragioni armi gittabili. Dipoi fanno da ogni parte di
muro quattro porte large & facili a ētraruì cosi alle bestie come alloro: accio che se bi
sognassi correre dētro possino facilmēte. Oltre a q̄sto diuidono licāpi dallato di den
tro cō certe uie strette & distese luna dallaltra quāto sirichiede: & nel mezo collocano
lipadiglioni: & tra q̄lli pōgono q̄llo del principale Capitano simigliantissimo a un tē
pio. Finalmēte uifanno dētro ilmercato & lestāze delli artefici: & q̄lle delli principali
soldati: & degliordini doue shabbi a discernere se alcuna q̄stione o cōtrouersia uina
scessi in tal mō che gliapparischono subito come una citta. Similmente ilcircuito &
tutti liluogi che sono in q̄llo simettono in ordine molto piu presto che nonsi extima
tra pla moltitudine & pel sapere di coloro che glifabricano. Ilquale circuito se glie di
bisogno siglifa un fosso dallato difuori affondo quattro gomiti & altretāto largo. Ol
tre a q̄sto certi circūdati darme uāno ple stāze & pli padiglioni cō honore & con agio
& proueggono a tutte lecose ordinatamēte & ancho cautamēte: & maximamēte q̄lle
che bisognassino alle stāze come e legne acqua & frumēto: Impoche nō e in potesta
di ciascheduno ilcenare o ildesinare quādo iluuole. Similmēte si significa cō lacornet
ta a ognuno iltēpo del dormire & del fare le guardie di giorno & di notte: Impoche
non sifa niēte da niuno sanza lo ditto del maggiore. Et lamattina abuonora lisoldati
neuanno alli cēturioni: & licēturioni insieme cō loro siragunano alla stāza del tribūo
& dipoi tutti insieme hauēdo anchoconesso loro liprincipi degliordini neuāno a ui
sitare ilduca che e sopra tutti glialtri. Et giūti allui da loro principalmēte ilnome: &
dipoi altri precetti secōdo ilcostume della militia che glidiano alli loro sottoposti: liq
li obseruādogli anche quādo lisazzuffano ubbidiscono piu presto: & in mō che quā
do libisognassi al Capitano che gliscorressino o che lisiritraessino tutti a un tratto fac
cino lauolōta sua. Oltre a q̄sto quando e tempo di uscire del campo sida loro ilsegno
con latrombetta: & non ue niuno sonato che ella ha che sia lento anzi tutti ammuniti
solo anche da un cenno raccolgono lipadiglioni: & mettono in ordine tutte le loro
cose per caminare. Dipoi latromba unaltra uolta significa loro che siano apparecchia
ti. Et essi charico che glihāno limuli & laltre bestie delli carriaggi loro aspettano ilse
gno come se glihauessino a fare a correre. Et liccoti che letrōbe suonano laterza uol
ta che si escha fuori cōstringēdo q̄lli che tardassino p alcuna cagione: & sospingēdo
gli accioche nō guastassino gliordini. Allhora essi escō fuora messo che glihāno fuo
co nelli campi: che lofanno & perche glie facil cosa loro a fargli dinuouo: & accioche
mai liinimici nō glipossino usare p loro. Dipoi ilbanditore stando alla man dextra del
Capitano glidomanda in lingua patria se sono in ordine alla battaglia. Et essi subita
mente con lieta & con gran uoce rispondono di si: & entrano inanzi a colui che glido
manda: & ripieni dello spirito di Marte rizzano su cō gran grido leloro dextre. Et do
po questo simuouono andando oltre pianamente & con buon modo non uscendo i
niuno dellordine suo come se fussino nella battaglia. Dipoi lifanti apie sono armati
di corazza & di elmetto: & da ogni lato hanno duo coltelli: & quel che e dalla mā sini
stra e molto lungo: ma non cosi quello dalla dextra: concio sia cosa che non exceda la
misura dun palmo. Ma quelli che circundano il Capitano sono fanti apie scelti: &

I portano

portano scudi & lance. Et tutta laltra moltitudine porta haste & paluesi:& lasega:& ilcosano:& ilsarchielo:& lascure:& leredine:& lafalce:& lacatena:& le spese per tre giorni in tal modo che glie poca differētia tra lebestie cariche & li fanti apiedi. Similmente licaualieri hanno dallato dextro un coltello molto lungo:& in mano unostāgone:& loscudo atrauerso alli fianchi del cauallo:& sopra ilturchasso pēdono tre dardi o piu che hanno ilferro molto largo:& quāto alla grādezza nō sono niēte differēti dalle haste. Ma glielmetti loro & lechorazze sono simili a qlle delli fanti apie/ne dal/loro sono differēti p alcuna generatione darme. Et tra costoro sono qlli caualieri sceltì che stāno intorno al Capitano. Et sempre colui antecede alla schiera che glitoccha tal cosa p sorte. Et a questo modo sono fatti liuiaggi & lestanze & laucrita delle armi delli Romani. Oltre a questo nelle battaglie nō fanno niēte sanza cōsiglio o sanza cōsideratione:anzi sempre sicōsigliano in prima:& dipoi mettono a exequtiōe quel che secōsigliato:Onde nō errano niēte/o se pure errano/lacorrettione del errore loro e facile. Et extimano li uenti delli consigli migliori che le prosperita della fortuna/anchora che riuscissino altrimēti che nō hanno pensato/quasi come se ilben fortuito di sponga lhuomo a credere che la diuina prouidentia nō sia niente:Et pel contrario faccino le cose che sipansano imprima:lequali anchora chelle riceuino casi aduersi/non dimeno dispōgono glihuomini gia bē pēsati a guardarsi chē nō iteruēga loro unaltra uolta ql medesimo:& che nō credino lauttore delli beni fortuiti essere colui a chi gliadiuengono. Et che almeno paia loro una cōsolatione di quelle cose che adiuenissino loro aduerse lhauere presto retto cōsiglio. Et bēche pla exercitatione delle armi liloro soldati cōseguitino dhauere nō solamēte li corpi robusti/ma etiādio glianimi grandi/nōdimeno sono piu tosto diligēti nelle battaglie p paura che p fortezza:Imperoche essi hanno una legge tra loro che nō solamēte sia tagliato ilcapo a chi abādona lordine suo & partesi dallo stazzone/ma etiādio a chi fussi negligēte:oltre a questo li Capitani sono loro piu terribili che le leggi. Onde honorādo libuoni/sono cagione che non siano crudeli in punire licolpeuoli. Et sono tāto ubbidienti alli loro gouernatori/che nella pace sono loro a grande ornamento/& nella guerra pare che sieno tutti un corpo uniti insieme/in tal modo stāno cōgiunti gliordini loro:& in tal modo son presti intorno al Capitano:& si tēgono gliorecchi attenti alli suoi comādamēti:& gliocchi a segni:& lemani allopere. Onde alsare certamēte sono sempre presti & dextri:& alricéuere tardissimi. Et nō sitruoua doue mai lisentissino spoglianti/o moltitudine di nimici/o cōsigli di Capitani/o difficulta di regioni/ne che mai sarrendessino alla fortuna:Imperoche ilsare a quel modo extimo piu certa uittoria. Perche adunqꝫ marauiglia e se loeufrate dal oriente:& locceano dal ponēte:& dal mezo giorno laregione della Lybia fertilissima/& dal septētrione ilreno & lystro sono litermini dello Imperio di coloro gliatti dequali cominciano dalli consigli:& a cui ubbidisce si dextro exercito/certamente non e da marauigliarsi:concio sia cosa che sipotrebbe dire non caltro ma che tal possessione fussi anchor minore delli possidenti. Io queste cose ho raccōte nō tāto con intententione di laudare li Romani quāto p cōsolare liuinti:& p sbigottire lidesiderosi di cose nuoue. Et forse anche quanto alla experientia gioueranno alli studiosi delle buone arti non sappienti gliordini della militia Romana. Hora titorniamo donde noi cipartimo.

Capitolo. VII.

Vespasiano adunque stādosi in Ptolomaida con Tito suo figluolo ordinaua lexercito. Et Placido che era passato nella Galilea poi che glihebbe ucciso grandissima moltitudine di qlli che lui pigliaua/che erano lipiu deboli de galilei & lipiu uili/& che uidde che libuoni guerrieri sifuggiuano sempre nella citta che

Iosippo haueua molto bene affortifficata/uolto limpeto suo cōtro a Iotapata/che era lapiu fortissima di tutte/extimando di poterla pigliare facilissimamente col repentino assalto/& di acquistare a se di tal cosa una gran gloria appresso de glialtri gouernatori/& alloro una gran commodita a spacciare presto altre chose/quasi come se laltre cipta fussino da douersi arrēdere per paura ueduto che elle haueffino essere occupata quella che fussi potentissima. Ma per allhora fu molto ingannato della sua opinione: Impero che li Iotapari hauendo presentito lauenuta sua. sigli feciono incōtro fuori de la cipta/& innanzi alle mura laspettorono: & appicchata che hebbeno molti di loro labattaglia cōn li romani in ponto per la non pensata/& similmente lieti & presti per che cōbatteuano perla salute della patria & perle moglie & perli figliuoli/& subitto gli messono in fuga/& molti neferirono uccisone solamēte septe: che interuēne perche nō siscōpigliorono mai:& nō uscirono mai dellordine loro:anzi tenēdosi tuttauia ristretti insieme/nō poteua esser fatto loro troppo male:& ancho perche li Giudei cōbatteuano piu uolentieri dallungi che dapresso:& nō sarrischiauano daffrontarsi perche erano male armati:& li Romani bene. Siche di loro uenemori tre:& pochi oltre alloro nefurono feriti. Ma Placido hauēdo fatto si cattiua pruoua contro allo impeto de cittadini/per uergogna sifuggi. Cap. VIII.

Onde Vespasiano desiderādo di assalire la Galilea/siparti da Ptolomaida/ordinato ilcamino delli soldati secōdo ilcostume delli Romani. Et questo fu che lui comando che li aiutatori & quelli che erano legiermēte armati & similmente gliarcieri & libalestrieri andassino inanzi: accioche raffrenassino (se bisognassi) lirepentini assalti delli nimici:& cercassino diligentemente leselue sospette & oportune alle insidie:co liquali era ancho una particella delli Romani armata. Et dipoi glisequitanano di ciascheduna cēturia dieci caualieri & fanti apie portanti le loro armadure & lemisure delli cāpi. Et dopo loro andauano glispianatori delle uie p racconciare licattiui passi & appianare iluogi inequali & per tagliare leselue che dessino impaccio allo exercito:accioche pel camino inuiluppato nonsi affannassino troppo. Dipoi ordino lesome & li carriaggi suoi & quelle delli rettori che erano sotto lui: & con loro mando molti caualieri per cagione del portamento. Dopo liquali lui ueniua: & haueua conesso seco certi huomini scelti apie & a cauallo:& similmēte certi cō lance. Oltre a questo era accompagnato anche una schiera di suo caualieri: Imperoche gli haueua seco cento uenti caualieri diputati proprio allui di ciascuna moltitudine. Et dopo loro ueniuano coloro che portauano gliordigni & glinstrumenti da pigliare p forza lecitta. Dipoi ligouernatori & icapi di squadra & litribuni circundati di soldati scelti:& dopo costoro lostendardo dellaquila:& intorno allei glialtri stendardi: laquale aquila apresso alli Romani era sopra tutti glialtri segni/si perche ella e/la regina di tutti glialtri uccelli:& si perche ella e ualorosissima. Onde essi extimauano quella esser insegna di principato & augurio di uittoria douunche essi andauano a far guerra. Similmēte dopo lesacre effigie delli segni ueniuano lisonatori de corni:& dopo loro laschiera larga che haueua p ogni lungezza sei soldati:& appresso di lei uno delli centurioni secondo lusanza loro guardiano della regola & del ordine militare. Et liserui di ciascuna schiera insieme con lifanti apie erano drieto alli muli & a molte altre bestie che portauano liccarriaggi delli soldati. Ma di tutte leschiere lultima era lamercēnaria:& qlla seguitauāo molti soldati armati & apie & a cauallo ragunatori dellarmi. Per laql cosa Vespasiano finito ilcamino giūse cō tutto loexercito alli cōfini della Galilea:& qui posto licāpi ratteneua lisoldati suoi/bēche fussino prōti alla guerra: Et nō dimeno mōstraua cōtinuamēte loexercito suo alli nimici:accioche lisisbigottissino &

haueffino

hauessino spatio di pẽtersi se ui fussi stato alcũo tra loro che inãzi alla battaglia si fussi uoluto mutare di proposito. Dallaltra parte anche ordinaua tuttauia lo assedio delle mura. Onde nõ chaltro ma solamẽte laspetto del Capitano nefece fuggire molti che erão stati auttori della ribellioẽ: & a tutti messe grã paura: Impoche Iosippo & li suoi cõpagni che haueuão posto licãpi loro nõ molto discosto da Sephori, come esentiro no che laguerra sappssaua: & cħ li Romani erão gia q̃si p appiccarsi cõ loro nõ solamẽ te inãzi alla battaglia sidispsono fuggẽdosi, ma etiãdio inãzi che uedessino anchora niẽte linimici. Siche Iosippo eẽndo rimaso cõ pochi: & ueggẽdo che nõ haueua cõpa gnia sufficiẽte a riceuere linimici: & che glianimi delli Giudei erano auiliti: & molti di loro se fussi stato lor creduto uolẽtieri sisarebbono ribellati, comincio a fuggire ogni guerra & aripos arsi. Et deliberato di stare discosto da tutti lipericoli, senãdo cõ quelli pochi che glierano rimasi in Tyberiada. Cap. VIIII.



Llhora Vespesiano assali lacitta delli Gadaresi: & al primo assalto laprese: perche latrouo uota di q̃lle psone che erano atte a cõbattere. Dipoi andato piu oltre & entrato piu adẽtro uccise ancho tutti lisanciulli: concio sia cosa che li Romani nõ hauessino riguardio ne misericordia di niuna eta tra plo odio che li portauano a tal natione: & perche esiricordauano della rotta che haueua hauuto Cestio dalloro. Oltre a q̃sto messe fuoco nõ solamẽte nella citta, ma etiãdio nellecastel la dintorno. Et delle terre che erano pur ancheintorno a Gadara alcune nedisfece in tutto, alcune altre uoto di habitatori. Ma Iosippo q̃lla citta che egli haueua eletto per sua sicurta, lui stessi lariepiette di paura: Impoche li Tyberiensi nõ poteuano credere che si fussi mai messo a fuggire se nõ si fussi disperato della cõmune guerra: ne in tal cosa glingãnaua la opinione loro: Impoche uedeuano come lecose delli Giudei anda uano: & che essi haueuano solo una uia a scãpare: & q̃sto era se simutauano di proposito. Ma lui bẽche sperassi li Romani anchora essere da douergli perdonare, nõdimeno harebbe piu tosto uoluto morire mille uolte che tradire lapatria cõ somma uergogna della administratione affidatagli & uiuere felicemẽte apresso a coloro cõtro a chi fussi stato mandato. Delibero adunq; di scriuere a Hierosolima alli principali cittadini: & auisargli fedelmente come lecose andauano: acciochese o ueramente emagnificassi poco leforze delli nimici, nõ fussi poi ripso di timidita: o uero se laccrescessi troppo, nõ gliritraessi dalla loro ferocita, pentẽdosi forse della impresa: & che se piaceua loro di fare accordo con li Romani, che glirispondessino presto: & se di combattere, gli mãdassino tale exercito che potessi combattere con loro. Et scripto che hebbe questa lettera, subito ladette a un suo fedele: & mandollo prestamente a Hierosolima.

Capitolo. x.



N q̃sto mezo Vespasiano desiderãdo di disfare Iotapata, pche haueua inteso come uerano rifuggiti molti delli nimici: & che ella era un lor fortissimo ricetto & rifugio mãdo inãzi certi fanti apie con caualieri a spianare & agua gliare la uia che glihaueuano a fare pli mõti aspra pli saxi & difficile alli fanti apie: & alli caualieri altutto inuia. Laql cosa essi feciono diligẽtemẽte in q̃ttro giorni: Impoche laspianorono in tal modo che uando poi loexercito sanza fatica. Dipoi ilq̃nto giorno che fu iluigesimo primo di Maggio & Iosippo siparti di Tyberiada & andõne in Iotapata: & qui giũto prima cħ Vespasiano, cõforto & dexto glianimi delli giudei gia tutti inuiliti. Ma tal cosa subito fu annũtiata a Vespasiano da un certo trãsfuga: ilq̃le lo cõfortaua cħ gliãdassi pstamẽte a por cãpo alla detta citta, dicẽdogli come lisottometterebbe tutta la Giudea se lui pigliassi q̃lla: & i essa Iosippo. Onde egli hauẽdo inteso tal nouella, che lariputaua buona, extimãdo esser interuenuto p diuina prouidentia

che colui che pareua ilpiu prudente delli nimici per se medesimo si fussi rinchiuso in una uolõtaria prigione/subitamẽte mãdo inãzi Placido cõ mille caualieri/ & insieme cõ lui Ebutio capo di dieci & huomo excellẽte cosi p prõtitudine di mani come p prudẽtia: & comãdo loro che accerchiassino la detta citta in mõ che Iosippo nõ nuscisse di nascoso. Et il sequẽte giorno lui accõpagnato da tutta la moltitudie ando loro drieto: & caminato che gli hebbe ifino a mezo giorno giũse a Iotapata: & menato lo exercito suo dalla parte settẽtrionale saccãpo insunũ mõticcello discosto dalla terra p spatio di sette stadii. Et a sõmo studio singegnaua dessere molto bẽ ueduto dalli nimici: accioche ueduto che lhauessino stessino stupefatti. La ql cosa interuẽne: Impoche ueduto che lhebbono/gliassali tãto stupore che nõ uifu niuno che hauessi ardire di uscire fuor delle mura. Nõdimeno alli Romani che p lo andare tutto il giorno in q & in la erano stracchi nõ parue loro di assalire cosi disubito la citta/anzi di riposarsi in prima un poco. Onde p tal cagione & accioche niuno delli Giudei potessi uscire fuori/circũdorono la terra cõ dua squadre: & dipoi uimissono attorno dal lato difuori ancho la schiera delli caualieri. Ma tal cosa fece uenire li giudei i desperatiõe: & fecegli piu audaci: cõcio sia cosa che nella guerra niẽte faccia lhuomo piu forte che la necessita. Incominciata che fu adũq adarsi labbattaglia il giorno seguẽte alle mura/li giudei iuerita da pria stãdo fermi alli luoghi loro rispõdeuano gagliardamẽte alli Romãi cõ tutto che gli hauessino li cãpi loro appsso alle mura. Ma poi che Vespasiano dette licẽtia a tutti li saettatori & frõbolieri & lãciatori che gli adopassino ogni generatiõe darme buona a gittare: & che lui cõ li fanti apie comincio a mõtare insul colle inuerso dõde si poteua no pigliare le mura/allhora Iosippo temẽdo che la terra nõ sipdessi/salto fuori cõ tutta la moltitudine delli Giudei: & aun tratto tutti isieme faccẽdo ipeto contro alli Romani gli rimossono dilũgi dalle mura/faccẽdo molti grã fatti & cõ le mani & cõ laudacia: & sostenẽdone nõ meno essi che facessino alcõpagno: Impoche qto la desperatione della salute gli faceua gagliardi/tãto la uergogna infiãmaua li Romãi: & come essi saiutauano col sapere & cõ la fortezza/cosi li Giudei cõ liracũdia & con la ferocita. Finalmẽte la notte eẽdosi cõbattuto tutto il giorno/diuise la zuffa loro: nella qle molti delli Romani ui furono feriti: & tredici morti: & delli Giudei eẽdouene feriti secẽto nõ ue ne mori se nõ dicia sette. Nõdimeno ancho laltro giorno seguẽte assaltãdogli li Romani unaltra uolta/andorono loro incõtro: & molto piu gagliardamẽte feciono loro resistẽtia hauẽdo preso ardire p quello cioe pche il giorno dinanzi gli haueuano sostenuti p la nõ pẽsata. Ma etrouorono ancho li Romani piu terribili che laltre uolte: cõcio fussi cosa che la uergogna hauessi infiãmato la loro iracũdia: & che si dessino a credere dessere uinti/se pstamẽte nõ uinceuano li nimici. Siche nõ restãdo niente di assaltargli p ispatio di cinq giorni interuẽne che lo excesso delli Iotapateni cresceua tuttauia: & che le mura sicõbatteuano piu fortemẽte: maximamẽte nõ temẽdo li Giudei le forze delli nimici/ne li nimici lassandosi p la difficulta del pigliare la terra: Impoche Iotapata era poco meno che tutta ripa: & da ogni lato ha le ualli molto repẽti & si alte che alli guardãti allo insu iprima mãcha la speto che possino giugnere laltezze di qlle. Solamẽte da un lato/& qsto e/dal settẽtrione/ui si puo salire doue ella e/edificata apũto pel trauerso della fine del mõte: il ql luogo Iosippo p piu fortezza haueua compreso col muro della citta: accioche dalli nimici nõ si potessi andare alle sommita di sopra. Ne le case si poteuano uedere da nessuno p li monti che erano datorno/prima che si giugnessi la su. Et a qsto mõ era sita Iotapata. Vespasiano adũq ueggẽdo essergli di bisogno cõbattere insieme & cõ la natura delluogo & cõ laudacia delli Giudei: & assediargli piu aspramẽte/chiamo a se tutti li gouernatori del exercito che lui haueua sotto se:

to se: & insieme cō loro deliberō quel che era da fare dello assalimento. Et parendo a ognuno ch̄ si douessi fare uno argine da q̄lla parte dōde si poteua ageuolmēte andare alle mura, mādo subito tutto lo exercito a prouedere dhauere la materia atta accio: & ta gliati li mōti uicini alla terra: & ragunata grā quātita di legname & di pietre: & oltre a q̄sto ordinatamēte ple ualle posti certi scudi piccoli o uero ancili a schifare gli dardi & le saette che erano gittate dal lato disopra, uistauano sotto a fare largine: La qual cosa ueggēdo linimici, nō restauano mai di gittare giu ogni arme pche nō si facessi. Ma eue niua a dire lor poco: Impoche essi studiauano forte: & chi cauaua la terra delli mōticelli uicini & porgeuala loro sanza itermissione: & chi faceua altro: & diuisi i tre parti, non uera niuno che si stessi otioso. Onde li giudei raddopiauāo li colpi, & gittauano loro adosso grādissimi saxi & ogni generatione darme: leqli bēche non passassino le copte loro, nōdimeno faceuano grādissimo romore & sih orribile suono che edaua noia alli lauorāti. Allhora Vespasiano fece subito porre intorno intotno gliordini da trarre lā ce & dardi & altre armi grādissime che erano bē cēto sexāta: & comādo che si traessi a quelli che erano insulle mura. Et cosi faccēdosi si traeuano lance & saxi grandissimi & fuocho & frequētissima moltitudine di saette: lequali nō solamēte feciono che li Giu dei nō si poteuano accostare al muro, ma nō poteuano stare in tutto quello spatio do/ ue elle chascauano: Imperoche la moltitudine delli saettatori Arabi & ilanciatori & li frombolieri & tutti gliordigni da trarre sadoperauano. Et benche cosi fussi, non dime no li Giudei nō si stauano po fermi: anzi scorrēdo ple squadre delli Romani a uso di ladroni guastauano le coperture di quelli che faceuano largine: & scoperti che gliha ueuano, gliferiuano: & se fussi accaduto che essi hauessino alquanto dato lor luogo, dissipauano largine: & li affortificamēti dello steccato isieme cō li scudi ardeuano. Et durorono di fare a questo mō isino a tāto che Vespasiano conosciuto che tal cosa in/ terueniua pla distribuitione delle opere, pche glispatii che erano in quel mezo dauāo loro habilita di potere assaltare li Romani, raguno insieme le coperture: & fece che lu na si toccaua cō laltra. Et a quel modo leuo uia le scorrerie & gliassalti delli nimici. Et inalzato gia quasi largine & aguagliatolo presso che alla fortezza Iosippo extimando essere cosa indegna a nō fabricare qualche lauorio dal cāto suo che fussi il saluamēto della terra, chiamo a se li maestri di murare: & comādo loro che inalzassino prestamē te il muro. Et essi affermādo che nō poteuano stare a murare per la quātita delle saette & dellaltre armi che erano lor gittate, trouo loro un riparo fatto a questo mō: che ese ce ficcare certi perticoni cosi dināzi doue essi haueuano a stare a murare: & dipoi uise ce appicare chuoia di buoi & distēderle dallun perticone allaltro a modo che un para petto & una copta: accio chelle riceuessino li saxi gittati dalli ordigni bellici accōsentē do al colpo: & che laltre armi percotendoui dentro ritornassino indrieto & cadessino giu: & il fuoco per lhumido delle dette pelle perdessi le forze sue. Et fatto che fu tal ri paro, li muratori lauorando ilgiorno & la notte inalzorono il muro circha a uenti go miti, fattoui anche spesse torri: & acconcio ui merli fortissimi: La qual cosa fece parere alli Romani, che si credeuano esser gia dentro nella citta, che cio che glihaueuano fat to infino allhora fussi un sogno, sbigottiti cosi dal prouedimento di Iosippo come dal la obstinatione delli terrazzani. Cap. xi.

MA Vespasiano tanto piu sinfiammaua quāto piu linimici erano malitiosi & arditi: & perche ogni giorno cresceuano in tal cosa: Impoche rassicuratisi pel prouedimento fatto, tutto ilgiorno per lor medesimi scorreuano nelli cam pi de Romani: & a schiere faceuano zuffe & inganni ladroneci di ciascuna generatio ne: & rubbauano cio che fussi uenuto loro a caso alle mani: & laltre cose ardeuano.

tione. Ma cõfarsi allui di nõ fuggire linimici/ne dabãdonare gliamici/o di uscire dell'a naue quasi gia oppressata dalla tẽpesta/essendoui entrato quãdo ilmare era trãquillo Imperoche edicieuano lui in chi esifidauano se spartissi/esser da douer la submergere piu tosto quãdo nõ uifussi chi ardissi di ripugnare alli nimici. Allhora Iosippo occul/tando la intẽtione sua rispose loro che euoleua fare tal cosa p prouedere al bisogno loro: Impoche stãdo nella citta diceua che nõ era atto a porer fare loro un gran profitto quãdo bene esireneslino: & se efussin presi/essere da douere perire insieme conesso loro sanza bisogno. Ma liberato dallo assedio & trouãdosi fuori/potere dar loro grãde aiuto: Imperoche lui affermaua che ragunato che glihauessi prestamẽte li Galilei eẽ/re da douere ritrarre li Romani/mouẽdo loro altroue guerra/dalla loro citta. Et ho/ra alpresente nõ uedere/stãdosi/quiui che utilita sifacessi loro se non di tardare piu li Romani allo assedio loro/extimãti grã prezzo lasua presura: ilquale se sentissino eẽr si fuggito/douere allentare molto lo assedio. Et p tãto glipregaua che fussino cõtenti di lasciargli mettere a exequtiõe ilcõsiglio suo. Queste parole che uso Iosippo nõ pie gorono pero ilpopolo/anzi laccesono piu astargli dattorno a pgarlo che nõ siuolessi partir. Finalmẽte ifanciulli & iuecchi & ledonnicciuole cõ lifigliuoli in braccio piãgẽdo sigligittauano alli piedi: & tutti abbracciati loteneuão: & cõ urlamẽti strettamẽte lopregauano che erimanessi a quel bene & a quel male che stauano essi. Et questo faceuano nõ p inuidia della sua salute/quãto io extimo/ma p propria sperãza: Impoche essi teneuano p certo nõsi partẽdo lui/dinõ hauere a patire male alcuno. Allhora Io/sippo dubitãdo che se egli sprezzaua tal priegi nõ fussi cõstretto fare tal cosa p forza: & hauẽdo ancho diminuito assai della intẽtione sua/mosso apiata & misericordia da pianti & lamenti loro delibero di nõ si partire. Et armatosi cõ la cõmune desperatiõe della citta dixe hora e/tẽpo da incominciare la battaglia/dapoi che non ce piu niuna sperãza di salute: & che glie bello ilmorire per aquistar fama & p essere ricordaro da quelli che uerranno dipoi p qualche excellente fatto: & dette queste parole sidette da fare: Imperoche uscito fuori cõ quelli che erano lipiu forti/cotreua insino alli cãpi de Romani sbaragliato che glihaueua leguardie: & alcuna uolta stracciaua lepelli & le/tẽdi sotto lequali essi stauano poste insu certi luogi piu alti: alcuna uolta metteua fuoco nelli lauorii loro. Et fece a q̃sto modo ilgiorno seguẽte & laltro: & finalmẽte molti altri cõbattẽdo sempre ilgiorno & lanotte & mai nõsi staccando. Onde Vespasiano ueggendo lisuoi Romani mal disposti p simili scotrerie/pche & di uoltare lespalle alli Giudei siuergognauano/& pseguitargli nõ poteuano pel peso delle armi: concio fussi cosa che li Giudei ancho fussin sempre prima rifuggiti dẽtro fatta laingiuria che etice uessino alcuna offensione/comando loro che schifassino liloro assalti: & che non saz zuffassino con huomini desiderosi di morte/dicendo niente essere piu forte che coloro che sieno desperati Ma spegnersi lo impeto loro ogni uolta che manca loro riscon/tro/come sispegne lafiamma non trouando materia da ardere. Oltre a questo conuiẽ si alli Romani di cercare piu cautamente lauittoria/combattẽdo per accrescere lapos/sessione & non per necessita. Nondimeno ributtaua spesso li Giudei indrieto mediã te lisaettatori delli Arabi & lifrombolatori della Syria: & mediante lisaxi gittati dalli ordigni bellici. Impoche nõ uera instrumento niuno da gittare che non sadoperassi. Et iuero li Giudei nõ potẽdo resistere alle sopradette cose sitirauano cosi un poco da prima indrieto. Et dipoi ueggẽdo come isaxi & learmi che sigittauano andauano mol to discosto. entrãdo in quel mezo assaliuano li Romani piu crudelmẽte: cõcio sia co/sa che non hauessino riguardo alcuno ne dellanima ne del corpo: ma combattessino scambieuolmente dalluna parte & dallaltra ciascuno soccorrẽdo alle fatiche delli suoi.

Capitolo. xii.



Vespasiano aduq; extimando non dassediare linimici/ma dessere assediato lui dalla lūgezza del tēpo & dalle scorrerie loro/comando che quello ordigno bellico che sichiama ariete/simettessi in ordine/eēndo gia largine presso che alpari delle mura. Ildetto ariete e/una materia di legname smisurata simile a uno albe ro di naue/lasōmita delqle e/assodata cō grā quātita di ferro/fabricato in forma duno ariete: & pero sichiama cosi. Et nel mezo e/appiccato con certe funi a unaltra traue: & pēde come duna bilācia sostētato da ogni lato da pali bē fondati. Dipoi tirato indrie/ to da una grā moltitudine dhuomini che uisappiccano & da qlli medesimi dinuouo a un tratto sospinto ināzi pcuote lemura cō ql ferro che sporta nella frōte. Et nō e/niu/ na torre si forte ne muro niuno si grosso che possa reggere alli colpi suoi: Imperoche auēga Dio che regga alli primi/non reggera agliultimi se pleuera di percuotere. Piaq; adūq; al Capitano delli Romani di prouare tale instrumēto affrettandosi di pigliare laterra p forza/pche lostar ui a cāpo piu gliparena pernitioso: concio fussi cosa che li Giudei nō siriposassino niēte. Onde li Romani subito messono in ordine libalisti & glialtri ordigni da trarre ogni arme: & qlli adoperauano p ferire piu facilmēte coloro che hauessino tētato di dare lor noia dinsulle mura. Ne lisagittarii o lifrōbolatori era no molto discosto. Laqual cosa ueggēdo li Giudei nō ardiuano di mōtare insulle mu/ ra/anzi sistauano da cāto. Allhora li Romani cominciorono ad appicare lariete cop/ to dallato di sopra & datorno di gradi & di pelli cosi p loro defensiōe come della fabri ca. Et alprimo colpo lemura sicominciorono a cōmuouere. Onde subito sileuo un gri do dalli terrazzani come se gia efussino presi. Ma Iosippo ueggēdo un medesimo luo go essere percosso spesso: & qllo indi apoco essere da douere rouinare/pēso in che mō lui ingānassi la forza & ilcolpo della machina. Et qsto fu che lui fece empire certe sac/ ca di paglia: & dipoi glifece mādare giu dallato difuori delle mura doue lariete conti/ nuamēte pcoteua: acciochea ql mō ilcolpo sfallissi: & nō dessi sēp in un medesimo luogo/o che la saxita fussi cagione che giugnessi in uano. Laqual cosa ritardo molto li Romani: Impoche in qualūq; luogo essi uoltauano lamachina: & qlli che stauano su sul muro trāsmurauano ancho loro in qlla medesima parte lisacchi della paglia & sot/ tometteuāgli alli colpi/i mō che ilmuro nō riceueua damno nessuno pla pcossa/& du rorono di fare a qsto modo infino a tāto che li Romani feciono unaltro trouato con tro a tal cosa. Et questo fu che presono certi stāgoni & insulle sommita uappiccorono falce/cō lequali essi tagliauano tutti lidetti sacchi. Onde eēndo p questa uia loperatio ne dello ariete efficace: & ilmuro accōsentēdo alli colpi pche era edificato difresco/Io sippo & glialtri suoi cōpagni ricorsono allo aiuto del fuoco/che era illoro ultimo rime dio: & acceso che glihebbono tutta qlla materia che essi haueuono di cose secche da tre luoghi a un tratto/arsono insieme cō quella lemachine bellice & letorri & gliargini delli Romani: liquali nō uiporgeuano aiuto sanza detrimento/sbigottiti & dalla au dacia delli nimici & insieme impediti dalle fiamme che entrauano loro inanzi/in mō che nō uipoteuano soccorrere: leqli trouādo lamateria secca & oltre a qsto bitume & pece & similmēte zolfo sidistendeuano piu presto che nonsi extimaua in tal manie ra che per spatio duna hora hebbon cōpreso tutti lilauori delli Romani fatti cō gran fatica & in molto tempo. Cap. XIII.



Truouasi che i questo fatto un certo Giudeo chiamato Eleazaro figluolo di Addeo cħ era di Salab citta della Galilea siporto i modo cħ fu degno di lau de & di memoria: Impocħ pigliādo un grā saxo & inalzādolo logitto cō tan ta forza sopra allo ariete disulle mura cħ lui spezzo ilcapo della machina: & dipoi sal/

tato giu nel mezo delli nimici lotolſe loro:& ſanza niuna paura ſenel porto uia. Fi/
nalmēte montādo inſulle mura p porlo come un ſegno alli nimici doue etraeſſino &
eſſendo diſarmato fu ferito da cinq; ſaette:& non neriguardādo niuna/poi che lui fu
montato donde epoteua eſſer ueduto da tutti/gliuenne meno laudacia:& uinto alla
fine dal dolore delle piage cadde atterra delle mura inſieme col detto ariete. Dopo co
ſtui uiſurono duo fratelli che ſiporto no ancho fortiſſimamente/cioe Vecira & Phi
lippo di Galilea del caſtello chiamato Roma:liquali eſſendo ſaltati ſopra alli ſoldati
della decima legione ſimeſſono tra loro con tanto impeto & con tanta forza che rup/
pono loexercito delli Romani:& tutti coloro cōtro a chi eglierano andati miſſono
inſuga. Et Ioſippo ancho & laltra moltitudine oltre alli ſopradetti pteſo cō gran furo
re il fuoco arſono le machine & li reſugii inſieme cō gli lauorii della qnta & della deci
ma legione & di q̄lla che ſera fuggita. Similmēte ſeciono tutti q̄lli altri che incōtinēte
uēnono dopo loro alli iſtrumēti & a ogni generatiōe di materia che uera atta a arder.

Capitolo. XIIII.

ET benche li Romani haueſſino riceuuto tal dāno nondimeno doppo ilme
zo giorno accoſtorono unaltra uolta lariete drizzato che lhebbono a q̄lla
parte del muro che ilgiorno dināzi era ſtata tutta fracaſſata. Et qui uno del/
li defenſori di q̄llo feri Veſpaſiano con una ſaetta leggiermente nella pianta/ benche
emācaſſi allo ſpatio dellarme tratta. Laqual coſa ptur bo molto li Romani:In poche
ſbigottiti coloro che glierano appreſſo ueduto gli uſcir ſangue/ſubito la ſama di tal co
ſa ſiſparſe p tutto lo exercito. Onde molti abādonati lo aſſedio correuano pieni di ſtu
pore & di paura al Capitano:& inanzi a tutti glialtri Tito ſuo figluolo temendo del
padre. Diche interuenne che labeniuolētia che haueua ognuno inuerſo del gouerna
tore ſuo & lapauroſa feſtinatione del figluolo ſcōpiglio tutta lamoltitudine. Allhora
Veſpaſiano ſubitamēte libero ilfigluolo di tal paura & lo exercito di tal pturbatione:
Impoche uincēdo con laconſtātia ſua ildolore della ferita & ſtudiādoſi deſſere uedu
to da tutti coloro che haueuano temuto per ſuo amore/rinouo laguerra contro alli
Giudei piu aſpramente:perche ciaſcuno come uendicatore del Capitano deſideraua
di metterſi a ogni pericolo:& cōfortando lun laltro cō legrida/aſſaliuano lemura. Ma
Ioſippo inſieme con licōpagni ſuoi bēche fuſſino percoſſi dalli aſſidui colpi delle ma
chine & delli ordini bellici/nōdimeno nō ſipartiuano pero niente dalle mura/anzi cō
tinuamēte gittauano giu fuoco & arme & ſaxi adoſſo a coloro che ſoſpingeuano larie
te. Ma bēche coſi faceſſino/nōdimeno giouaua lor poco o niente:cōcio fuſſi coſa che
ſanza itermiſſione cadeſſino morti:& q̄ſto interueniua pche inimici glihaueuano inā
zi agliocchi:& uedeuano doue eglihaueuano a drizzare leſaette pli fuochi che eſſi ha
ueuano iſulle mura che riſplēdeuāo come ſe fuſſi ſtato di giorno:& eſſi nō uedeuano
linimici:& oltre a q̄ſto nō ſipoteuāo guardare da q̄lle armi che erano gittate dalle ma
chine:leq̄li erano diſcoſto:& nō ſiſcorgeuano. Onde p tal cagione molti di loro a un
tratto erano trafitti nō tāto dalla forza delli baliſti q̄to da q̄lla delli dardi & delle ſaet
te. Oltre a q̄ſto li ſaxi tratti dalle machine leuauano uia imerli delle mura: & ſpezzaua
no icāti delle torri. Et nō uerano ſi forte ſchiere dhuomini riſtretti iſieme che nō fuſſi
no abattuti dalla grādeza & forza delli ſaxi che ſigittauano iſino a q̄lle che erano ulti
me. Et chi uoleſſi ſapere q̄ta fuſſi laforza delle dette machine bellice/loſappia per q̄lle
coſe che iteruēneno quiui quella notte/che fra glialtri a uno di quelli che erano intor
no a Ioſippo inſulle mura glifu ſpiccato ilcapo da un colpo dun ſaxo con tanta furia
che gltando infino al terzo ſtadio non altrimēti che ſe fuſſi uſcito duna frōbola. Simil
mente eſſendo di giorno fu pcoſſo iluētre duna dōna grauida in tal maniera che il ſan

ciullino fu portato dal colpo ifino a un mezo stadio, tanta fu la forza della machina. Lo impeto adunque delle machine & lo strepito delle armi che si traeuano, era piu terribile che laltre cose. Oltre a questo quelli che cadeuano spesso morti quando giugneuano isugli altri morti, risonauano i modo che era una cosa terribile. Leuauasi ancho dentro dalle donne acerbissimi pianti & strida: & di fuori risonauano li dolorosi sospiri di quelli che cadeuano morti: & tutto il circuito del muro doue si cobatteua, correua sangue: & poteuasi gia montar su tanti erano li corpi morti che erano lun sopra laltro. Aggiugneuasi ancho alle dette grida maggiore spauento pel rimbombare delli monti che erano datorno. Finalmente in quella notte no uimanco niuna di quelle cose che possono essere terribili o a uedere o a udirle. Moltissimi in uero combattendo per Iotapata fortemente moriuano/ moltissimi ancho nefurono feriti. Et nientedimeno appena che intorno alle guardie della mattina il muro cedessi alli assidui colpi delle machine: il quale poi che fu andato atterra, subito quelli di dentro inanzi che li Romani uiponessino li ponti, circundati di corpi & di arme lassortificorono, & maxime quella parte che era rouinata. Cap. xv.

DIpoi la mattina & Vespasiano gia neueniua oltre con lexercito a occupare la citta, ricreatolo alquanto per la fatica che haueua durato la notte: Et desiderando di rimuouere da quella parte del muro che era rouinata & fare andare altronde li desensori di quello, colloco quiui tutti li caualieri fortissimi diuisigli in tre parti: accioche essendo coperti darme assediassino da ogni parte quella bocca: & tenessino in mano certi stangoni. Et se li ponti uisi fussino cominciati a porre, fussino li primi a entrare dentro. Et dopo loro pose ordinatamente tutti li fanti apie ualorosissimi. Et dipoi il resto delli caualieri distese dopo lo spatio del muro per li luoghi montani: accioche nessuno potessi fuggire di nascoso dallo excidio della citta: Et dopo loro colloco li saettatori che seguitassino li sopradetti: & comando loro che tenessino le saette apparecchiate: & similmente li frombolatori & quelli che stauano appresso alle machine belliche. Et ad alcuni altri comando che ponessino le scale alle mura doue elle erano intere: accioche quelli di dentro tentando di non gli lasciare salire abandonassino la difesa della parte gittata atterra: & gli altri che uirimanessino, oppressati a un tratto da tutte quelle arme che si fussino gittate o tratte, cedessino per la uiolentia di coloro che per forza si mettessino dentro. Ma Iosippo auedutosi di tal cosa, colloco su pel muro doue gli era intero tutti gli affatichati: & i uecchi come le non potessino essere offesi. Et in quella parte del muro che era rouinata pose ciaschuno fortissimo & potentissimo dipoi se inanzi a tutti quelli tra quali lui era: & a ognuno assorti il pericolo a che esha uessi a mettere: Et comando loro che alli urlamenti delli nimici tenessino chiusi gli orecchi: accioche non ispauentassino per la paura. Et contro alla moltitudine delle saette si difendessino col coprirsi dal lato di sopra con li scudi: & apoco apoco si partissino infino a tanto che li sagittarii uotassino li turcassi. Et se dalli Romani si ponessino li ponti, comando che uisaltassino su imprima di loro. Et finalmente psuadette loro che e facessino resistentia alli nimici & alli loro instrumenti, dicendo come ciascuno si douea portare in tal modo che paressi che combattessi non come segli hauessi a difendere la patria, ma come se lhauessi a racquistare: & che ognuno si disponessi in tal modo che gli paressi hauere tuttauia dinanzi agli occhi & uedere amazzare i uecchi & i figliuoli: & le mogli loro quasi esser prese dalli nimici: & che la rotta futura quasi come se gia ella fussi ragunata tutta insieme la uersassino sopra il capo di coloro che ne fussino cagione. Et a questo modo gli dispose nelluna cosa & nellaltra. Ma quella parte del popolo che desideraua lotio & la quiete, come sono donne & fanciulli, poi che euiddono la terra circundata da tre schiere (che iteruenuia perche nessuno era stato rimosso

dalla guardia & menato alla zuffa)& linimici sopraſtare cõ leſpade nude da q̃lla parte del muro che era rotta:& li luogi montuoſi che erano dallato diſopra riſplendere p larmi:& un certo Arabo porgere leſaette alli ſagittarii/ſubito leuorono grandiſſime ſtrida & urli come ſe laterra fuſſi gia quaſi preſa,in modo che tu hareſti creduto ilmale non ſopraſtare loro,ma eſſer gia preſente. Per laqual coſa Ioſippo ſubitamẽte fece rinchiudere tutte ledõne nelle caſe loro,minacciandole & comãdando loro chelle steſſino chete:accioche cõ liloro pianti & urla non inuiliſſino glianimi de loro huomini,mouendogli a miſericordia. Et dipoi fatto queſto ſenãdo a quella parte del muro che gliera tocca a difendere:& non attẽdeua a coloro che appicauano liponti/ma ſolamẽte haueua aduertenza & poneua mente allo impeto delle ſaette. Ma poi che ittrõbetti di tutte leſchiere ſifurono raccozzati inſieme:& che aun tratto dato nelle trombette lexercito grauemẽte fremiua:& che laria comincio a nõ ſiuedere ple ſaette gittate dopo ilſegno dato da ogni parte/allhora icõpagni di Ioſippo ricordeuoli de pcetti ſuoi chiuſi glioreechi a tal romore & copertiſi con liſcudi contro alli colpi delle ſaette,appreſſandoſi gliordigni delli ponti uiſaltorono ſu corrẽdo,prima che linimici uiponeſſino ſu ilpie:& ſforzandoſi di montarui ſu per punta di ſpada,negligittauano atterra cõ uaria zuffa:& dimõſtrauan loro lanimoſita ſua,accioche anche nelle extreme calamita non pareſſino dameno di coloro che ſingegnauano deſſere forti ſanza biſogno. Et non ſi ſpiccauano prima dalli Romani che o ueramẽte nõ cadeſſino a terra / o che non moriſſino. Et gia li giudei fatti liberi li Romani ſaltando giu atterra perli urtamenti che riceueuano/cominciauano a porre & trarre ageuoliſſimamente le ſaette & laltre armi da gittare.

Cap. XVI.



Nde nõ reſtãdo eſſi niẽte,li Romani erano a cattiuo partito:cõcio fuſſi coſa che nõ haueſſino da ſcãbiarſi & in luogo delli ſtracchi da metter gente freſca,ne che altri entraſſi ĩ luogo di coloro che p forza erano gittati a terra delli põti. Nõdimeno cõfortatiſi inſieme accozzorono lilati loro lun cõ laltro: & coptiſi diſopra cõ iſcudi molto lungi ſeciono di loro un gomitolo inexpugnabile: & riſtretti tutti iſieme come ſe fuſſino ſtati un corpo ſoſpingeuano li Giudei idrieto:& poneuano gia ilpie in ſul muro. Laq̃l coſa ueggẽdo Ioſippo & cõſtretti da tali anguſtie ſubito trouo un rimedio che nõ fu grã fatto cõcio fuſſi coſa che laneceſſita cõgiunta cõ ladeſperatiõe ſia marauiglioſa ĩ trouare ꝓuedimẽti. Et q̃ſto fu ch lui comãdo alli ſuoi che uerſaſſino olio boglẽte adoſſo a q̃lli Romani che erano riſtretti inſieme:& ch diſcndeuano cõ lacõiunttione delli ſcudi. Laq̃l coſa come li Giudei hebbõ fatto(che lo feciono ageuolmẽte/pche naueuão aſſai & lordine)ſubito laſchiera delli Romani che cõbatteuano cõ tãto ardore ſidiſſipo:& cõ grãdiſſimo dolore ſigittauano atterra del muro:Impoche lolio che era ſtato uerſato loro adoſſo,agouelmẽte ſiſpargeua loro dal capo infino alli piedi,entrãdo ancho ſotto larme:et ardeua loro lacarne nõ altrimẽti che ſifuſſi ſtato fuoco:perche di ſua natura lolio ageuolmẽte ſi ſcalda,& perla ſua graſſezza tiene aſſai ilcaldo. Ma coloro che haueuano lecorazze indoſſo & glielmetti in teſta bẽ cintti non haueuano rimedio alcuno a tale incẽdio. Onde alcuna uolta ſaltãdo/alcuna uolta piegandoſi per lapaſſione cadeuano atterra delli ponti. Et rifuggire alli ſuoi che glirispingeuano indrieto nõ poteuano ſicuramẽte:perche eran preſi facilmẽte dalli pſeguitãtigli. Finalmẽte ne uirtu alli Romani ne prudẽtia alli Giudei mãcho nelle coſe aduerſe:Imperoche li Romani bẽche uedeſſino a coloro che erano bagnati dolio portare mirabili paſſioni/nondimeno faceuano impeto contro a coloro che lhaueuano uerſato/corrẽdo frequẽtemẽte ciaſcun diloro cõtro alprecedẽte come ſe fuſſi lui q̃l che ritardaſſi limpeto. Ligiudei dallaltra parte pẽſorono unaltra malitia.

a ingãnare il loro uenire oltre che li faceuano:& q̃sto fu che tolsono fien greco cotto & unsono li tabulati delli ponti:sopra liquali andãdo li Romani & sdrucciolando ritornauano indrieto. Et non uera nessuno di loro che uipotessi fermare su o fuggẽdo si o assalendo linimici:anzi chi cadeua diqua & chi dila:& chi fussi rimasto rouescio su lidetti tabulati/era tutto calpestato:& chi nefussi caduto attera/era ferito dalli Giudei. Ma quelli che necadeuano attera/erano molti piu che quelli che uirimaneuano su. Alla fine ueggendo il Capitano li suoi soldati sopportare molti mali in tal battaglia:& essendo gia mezo giorno/gliritrasse dalla zuffa:dequali molti uenefu morti & molti piu feriti. Ma di quelli di Iotapata essendouene morti sei/nefurono portati piu che trecento feriti. Et fecesi questa battaglia apunto auenti giorni di Giugno.

Capitolo. XVII.

DIpoi hauẽdo Vespasiano cõsolato lo exercito suo per rispetto di coloro che erano morti:& ueggẽdolo infiãmato dira & hauer piu caro di menare le mani che desser cõfortato/innalzo gliargini molto piu che nõ erano imprima:& comãdo che uisifacessi su tre torri alte cinquãta piedi coperte da ogni parte di ferro accioche & pel peso fussino stabili:& nõ potessino essere arse:& fatte che lefurono le colloco insu lidetti argini/piene di lãciatori & sagittarii & di instrumẽti da trarre armi leggieri & di fortissimi frõbolatori:liquali nõ essendo ueduti per laltezza delle dette torri & perli parapetti che glihaueuano dinãzi chiamati loriche:& ueggẽdo essi il cõpagno ageuolissimamẽte feriuano quelli che erano insulle mura:cõcio fussi cosa che nõ potessino facilmẽte schifare lesaette che ueniuano loro da alto:& nõ potessino uasersi cõtro a coloro che nõ uedeuano/maximamẽte p laltezza delle torri allequali nõ uisipoteua aggiugnere cõ lidardi gittati cõ mano & pelferro di che illerano circũdate che nõ lharebbe lasciate ardere. Onde essi p tal cosa ãbãdonorono ladifensione delle mura:& occorreuano piu tosto alle pruoue del assalire che ad altro. Et bẽche di loro neperissi ogni giorno molti: & allinimici nõ facessino male nessuno/pche nõ glipoteuano offendere sanza pericolo/nõdimeno perla ira che essi haueuano del nõ sipoter uẽdicare faceuano tuttauia loro resistentia. Cap. xviii.

DIpoi accadẽdo in quelli medesimi giorni che Vespasiano fu chiamato a una certa citta uicina di Iotapata/detta Afaca/laquale desideraua cose nuoue/& era insuperbita perche haueua itẽso come li Iotapateni siteneuano forte cõtro a ogni speranza/nõdimeno nõ uando/anzi uimando Traiano gouernatore della decima legione:& dettegli dumila fanti apie & mille caualieri. Ilq̃le essendone andato la:& hauẽdo trouato laterra optimamẽte affortificata/pche oltre al sito pelq̃le ella era sicura/haueua ancho il muro doppio:& hauẽdo ueduto glihabitatori di quella apparecchiati alla battaglia essergli uenuti incõtro/sazzuffo cõ loro:& fatto che gliheb bono un poco di resistẽtia/incõtinẽte furono messi in fuga:liq̃li pseguitãdogli li Romani & andãdo drieto alle loro pedate/scotsouo isieme cõ loro nel primo cerchio della terra doue liserano fuggiti. Et qui glicominciorono a pcuotere:Impoche uolendo fuggire piu la nel secõdo cerchio/nõ poterono:pche li loro cittadini chiusono le porte p paura che inimici nõ entrassino dẽtro conesso loro lasecõda uolta come haueuano fatto la prima. Hora io credo certamẽte che iDio uolse mõstrare per miracolo che li Romani fussino q̃lli che hauessino a dare larotta alli Galilei cõcio fussi cosa che li dessi allhora tutto q̃l popolo excluso dalle mani delli lor proprii a uccidere alli nimici auidissimi di uccisiõi:Impoche molti corrẽdo cõ grã ruina insieme alle porti & nominatamẽte chiamãdo molto q̃lli che uerão a guardia/mẽtre che glip̃gauão/si moriuão. Et molti aq̃li licittadini haueuão chiuso le porti del secõdo cerchio:& erão richiusi tra

luno & laltro/erano confitti dalle coltella delli loro proprii. Oltre a questo li Roma-
ni namazzauano un numero infinito/ nō si essendo non chaltro ma anchor riceuuta
la fidāza delli giouaneti: Imperoche oltre alla paura delli nimici il tradimēto delli lor
proprii auili glianimi loro. Finalmente moriuano bestēmiando non li Romani/ ma li
Giudei: & duro questo fatto infino che nemorirono dodici mila. Onde Traiano exti
mando che la citta fussi gia uota di combattitori: & se pure nene fussi rimasi alcuni/ nō
essere per paura da douere ardire di fare alcuna cosa riseruo la destruttione di quella al
lo Imperadore. Et significato tal cosa a Vespasiano/ chiese che gli mādassi Tito suo fi
gluolo: acciochē li fussi quello lui che hauessi lhonore della uittoria. Et Vespasiano
pēsando ui restassi anchora alcūa cosa di fatica uimādo il figluolo cō cinqcēto caualie
ri & mille fanti apie. Ilquale giunto prestamēte alla citta ordino in tal modo lo exerci
to/ che nel sinistro lato pose Traiano: & lui stette nel dextro: & a quel modo comin-
ciorono ad assediare la citta. Onde ponendo da ogni parte li soldati loro gia li scale alle
mura/ li terrazzani feciono da prima un poco di resistentia: & dipoi abādonorono pre
stamente la difensione di quelle. Allhora Tito & i compagni suoi saltādo giu nella ter
ra subitamēte la presono. Bene e/ uero che ināzi che lobtenessino in tutto/ feciono una
grādissima battaglia cō qlli che serano ragunati dētro/ assalēdogli hora cō grande im
peto in certe strettezze di uie quelli che erano piu forti: & hora le femine gittando lo
ro adosso di in su tetti qualūq; arme fussi uenuto loro alle mani. Et durorono di soste-
nere la battaglia a questo mō infino alla sexta hora. Et dipoi consumati li cōbattitori
laltra moltitudine & fuori allo scoperto & per le case uecchi & giouani mescolatamēte
erano morti come pecore. Finalmēte del sexo masculino nō ue ne rimase niuno da qle
li in fuori che erano anchora si piccoli che nō parlauano: liquali ne furono menati cō
glialtri soldati presi per schiaui. Et fu il numero di quelli che morirono tra nella prima
battaglia & nella seconda che si fece dentro nella citta quindici mila: & i presi furono
dumila cento trenta. Et adiuenne questa sciagura alli Galilei apunto a uenticinque
giorni del mese di Giugno. Cap. xix.

NE li Sāmariti rimasono adrieto a tali calamita: liquali essendosi ragunati in-
sul mōte Garizin/ che essi haueuono in grā diuotione: & quiui aspettando
si alli luogi loro/ monstrauano con tal ragunata dauere uolonta di far guer-
ra: & di non essere corretti niente per lo exemplo delli uicini: anzi sanza hauere cōside
rato la debolezza delle lor forze pareua che stessino sospesi con la uolōta inchinata al
tumulto/ cōmossi per la prosperita delle cose Romane. Onde a Vespasiano piacque
di anticipare & preuenire li mouimēti & glimpeti loro: Imperoche posto che tutta la
regione Sāmaritica fussi attorniata di guardie nōdimeno la moltitudine & la cōspira-
tione di tāta gēte metteua alli Romani un poco di paura. Et ꝑ tāto lui uimādo Cerea-
le gouernatore della quinta legione cō secēto caualieri & con tre mila fanti apie. Ilqle
poi che fu giūto la/ nō extimo essere pūto cosa sicura accostarsi al monte & azzuffarsi
cō loro: concio fussi cosa che fussino molti: & hauessino il uātaggio del luogo. Ma be-
ne sparse li suoi soldati intorno alle radici del detto mōte: & fece che guardassino cōtie-
nuamēte che nō iscēdessi niuno. Et cosi faccēdo interuēne che li Sāmariti hauēdo bi
sogno dellacqua incominciorono a essere fortemēte agrauati dal caldo & dalla sete: ꝑ
che era di state: & nō serano proueduti delle cose necessarie/ in tal maniera che certi in
un giorno ꝑ la sete si morirono. Et molti proponendo la seruitu a tal morte si fuggiro-
no dal lato delli Romani. Dalliqli hauēdo Cereale inteso che ancho coloro che sta-
uano ꝑtinaci di nō si arrēdere erano molto indeboliti ꝑ li mali riceuuti/ sali isul mōte:
& collocato lo exercito itorno alli nimici gli comincio da prima cōfortare dalla parte

dextra: & pregauagli che siuolessino conseruare/promettēdo che loro che farebbono salui se poneuano giu learmi. Dipoi ueggēdo che lepersuasioni nō glivaleuano niēte comincio a menar lemani: & allafine gliuccise tutti/che furono undici mila secēto. Et feciosi q̃ste cose a uētisette giorni del mese di Giugno. Et cosi fatte furono lecalamita che toccorono alli Sammariti. Cap. xx.

HOra ritorniamo alli Iotapateni: liquali stando ptinaci & sopportādo laduersita piu che non sisperaua/furono cagione che gliargini delli Romani finalzassino sopra lemura loro: laqual cosa sifece in quarantasette giorni. Et fatto questo uenne ilgiorno medesimo a Vespasiano un certo transfuga ad annūciargli lapiccola quātita & ladebolezza delli cittadini che uerano rimasi: & come erano consumati apocho apocho perle continue uigilie & assidue battaglie: & che non sipoteuano molto piu tenere. Et che se alcuno siprouasi/potere esser presi anche con ingan no: Imperoche lui diceua come lidormiuano circha allultima uigilia della notte quando lipareua che sipotessino uno poco riposare: & che ilsomno della mattina assaliua le guardie molto affaticate: E che a quella hora era buono assalirgli. Ma Vespasiāo che conoscceua quanta poca fede fussi quella delli Giudei: & cō quanta superbia sprezzassino lepene che erano date loro haueua sospetto iltransfuga: Impoche essendo stato preso perlo adrieto un certo di Iotapata & tormentato/haueua sostenuto ogni generatione di pena fortemente: & non chaltro ma col fuoco nō sera potuto fare che riuelassi quel che sifaceua dentro/ricercando tal cosa li Romani/anzi faccendosi beffe della morte era stato crocifixo. Nondimeno laconiettura faceua allhora che altradito re siprestaua fede: & ancho forse che lidiceua iluero. Et bēche Vespasiano extimassi nō essergli dibisogno dhauere grā paura della fallacia sua/ nōdimeno comādo che ildetto transfuga fussi guardato: & dipoi messe in ordine loexercito p occupare lacitta. Et uenutone lhora che gliera stata detta esser buona ad assalire linimici/senādo piano piano alle mura. Ilprimo che uimonto su fu Tito con Domitio Sabino/che era uno delli tribuni accompagnato da alquāti soldati della quintadecima legione. Et uccisono che glihebbono leguardie/entrono nella citta. Et dopo loro uentro ancho un certo Sexto Caluaro che era tribuno & Placido/menādoui ancho dētro quelli soldati che glihaueuano sotto di loro. Et bēche li Romani presa larocca sandassino rauolgendo pelmezo della citta & che fussi gia giorno chiaro/nōdimeno quelli della terra che erano presi nō sentiuano pero anchora loexcidio & laruina loro/aggrauati a un tratto & da molta fatica & da un grā somno: & oltre a q̃sto togliēdo lanebbia loro lauista/quādo bene uenefussi stato qualchuno suegliato: laquale a caso in quel giorno era grādissima intorno alla terra. Et stettono tanto a questo modo/che ināzi che sirisentissino tutto loexercito era entrato gia dentro: & suegliandosi sol pel romore delli mali che essi riceueuono & p q̃lli mouendosi allafine credettono pure essere periti. Allhora li Romani ricordandosi di quelle cose che essi haueuano sopportate dalloro nel tēpo dello assedio/non perdonauano a persona/ne haueuano misericordia di dessuno/anzi tagliauano apezzi sanza fatica niuna laplebe sospinta della roccha alla china: & q̃sto faceuano quando perla difficulta del luogo non poteuono resistere alli gagliardi & alli forti: Imperoche oppressati intorno alle strettezze delle uie & trāscorrendo per li luoghi essenti alla china/erano copertí dalla guerra fatta loro dallato disopra. La q̃l cosa icito ancho molti che erano intorno a Iosippo a liberarsi cō leproprie mani: Imperoche ueggendo di non potere uccidere niuno delli Romani/sprouiddono di nō perire perle mani loro: & questo fu ch̃ ragunatisi nella extrema parte della citta amazzorono lun laltro. Nondimeno tutti quelli che facceuano laguardia/che erano stati li primi

primi a ſentire lacitta preſa/ſiriduſſeno in una certa torre che era dalla parte ſettẽtrio nale/& quiui fecionoreſiſtentia alquãto tempo alli Romani. Dipoi chiuſi intorno in torno dalla moltitudine delli nimici & ueggendo di non potere ſcampare ſarrẽdero/ no alloro/ ma tardi: Imperoche alla fine fu loro neceſſario che patientemente ſoſte neſſino lamorte dalli nimici che non gliabbãdonauano niente. Et ſarebbõſi li Roma ni potuti gloriare nel fine dello aſſedio dhauere hauuta lauittoria ſanza ſãgue ſe uno di loro/cioe Antonio centurione/nõ fuſſi ſtato morto a tradimento: Imperoche alcu ni di quelli che erano rifuggiti nelle ſpelonche(che erano molti)pregãdo ildetto An tonio che porgeſſi loro ladextra & deſſi loro lafede come eſarebbono ſalui & che glia iuterebbe accioche eſſi piu ſicuramente uſciſſino ſu: & lui hauẽdola loro porta incau tamẽte/ſubito uẽne una haſta inãzi che finiſſi di fare tale atto & percoſſelo nelle par/ te uirili: & incõtinente luccife. Et p quel giorno li Romani atteſono ad amazzare tut ta lamoltitudine che trouotono allo ſcoperto: & che nõ ſera occultata. Et dipoi glial tri giorni ſeguenti ricercãdo tutti liluoghi che erano nelle uie ſubterranee & ple ſpelõ che/uccideuano ogni gẽte excetto che iſanciullini piccoli & lefemine. Siche li prigio ni che cauorono della detta terra furono mille dugẽto. Et quelli che uifurono morti & allhora & nelle battaglie diſopra furono un numero di.xl.mila. Dipoi Veſpaſiano comãdo che lacitta ſidiſſaceſſi: & tutte leſue caſtella che erano anchora in pie ſardeſſi no: Et a queſto modo Iotapata fu diſſatta ilterzodecimo anno dello Imperio di Ne/ rone & ilgiorno di Kalendi di Luglio. Cap. XXI.

DOpo queſto li Romani cercando di Ioſippo & per proprio ſdegno & pche allo Imperadore pareua coſa utile & neceſſaria ilpigliarlo(concio fuſſi coſa che fuſſi grandiſſima parte di guerra)andauano guardando tra licorpi mor ti naſcoſi per uedere ſe lotrouauano in niun luogo. Ma lui nel diſſacimẽto della citta fauorito dalla fortuna naſcoſamente ſera ritratto pel mezo delli nimici & ſaltato ĩ un certo pozzo profondo ilquale haueua dallato una ſpelõcha grãdiſſima in modo che chi uiſtaua dentro non poteua eſſere ueduto da quelli che fuſſino ſtati diſopra a cerca re. Entrato adunq; nella detta ſpeloncha uitrouo quarãta nobili huomini che uiſera no naſcoſi: & un prouedimento di coſe utili da baſtare molti giorni. Onde hauendo linimici preſo ogni coſa intorno intorno/attẽdeua ilgiorno a guardarſi di nõ eſſer ue duto. Et lanotte uſciua fuori: & andaua ſpiando quello che faceuano leguardie: & ſe poteua fuggire. Et ueggendo che p ſua cagione tutti liluoghi ſiguardauão molto be ne/ſiritornaua nella ſpelõcha. Et a queſto modo era ſtato occulto duo giorni, Dipoi ilterzo giorno eſſendoſi preſa una certa donna che era ſtata con loro/fu ſcoperto & i ſegnato. Allhora Veſpaſiano uimãdo preſtamẽte duo tribuni militari/cioe Paulino & Callicano: & comando loro che deſſino lafede a Ioſippo & conſortaſſinlo che gliu ſciſſi ſu ſicuramẽte. Liquali eſſendo uenuti allui & fatto tãto quanto era ſtato loro im poſto/nondimeno non uolle loro ubidire: Imperoche ſoſpettãdo piu preſto per quel che emeritaua di quelle coſe che lui haueua commeſſe nella guerra che della naturale manſuetudine di coloro che lopregauano/temeua di nõ cẽre chiamato altormẽto. Et ſtette a uedere infino a tanto che Veſpaſiano glimando iltertio tribuno che fu Nica/ nore plo adrieto ſuo conoſcẽte & ſuo familiare. Ilquale giunto che efu allui glicomin cio a raccontare quãta fuſſi lhumanita delli Romani inuerſo di coloro che eſſi haueſ ſino una uolta ſottomeſſi: & come lui perla ſua uirtu era piu toſto admirabile che in odio alli Capitani loro: & che lo Imperadore nõ cercaua di farlo morire(laqual coſa gliera lecito fare/quando bene non ſifuſſi arrenduto)ma piu toſto di cõſeruarlo/ſap piẽdo che gliera huomo forte & ſingulare. Et piu diceua che quãdo pur Veſpaſiano

louolesi ingannare/ non mandarebbe a fare tal cosa uno che gli fussi amico / cioe che in cosa ottima come e lamicitia/ enepretēdessi una pexima cioe la perfidia & il tradimē to: & oltre a questo lui stesso non essere di tal natura che lo ubbidissi in ingannare la mico. Et detto che hebbe queste parole/ Iosippo non sapeua anchora che si fare: & sta ua sospeso. Allhora li soldati che erano quiui datorno adiratisi pche nō pigliaua parti to/ hebbono uolonta di metter fuocho nella spelончa: & harebbonlo fatto / se non fussi che si riteneuano p amore del Capitano: ilquale faceua grāde extima dhauere Io sippo uiuo nelle mani. Dipoi non restando Nicanore di stimolarlo: & ueggendo co me linimici lominacciauano di arderlo/ si comincio a ricordare delli sogni notturni: pel mezo delliquali idio glihaueua riuelato & le future rotte delli Giudei & quel che haueua a diuenire alli principi Romani: liquali sogni nō glierano stati difficili a inter pretargli / perche egliera molto atto a tal cosa: & sapeua molto ben cauare per coniec ture il senso di quelle cose che si fussino dette da Dio ambiguamēte. Oltre a questo ha ueua ancho notitia delli sacri libri de Propheti: pche era sacerdote & nato di sacerdo ti. Essendo addunq; apunto in su quella hora quasi pieno di spirito diuino: & riuolgē dosi per la mente glihorrendi simulacri delli freschi sogni che lui haueua ueduto / in comincio a fare prieghi occultamēte a Dio/ dicendo: Dapoi che te piaciuto di disfare lo stato delli giudei: & che tutta la felicita loro sene sia andata alli Romāi: & che tu hai eletto lanima mia per predire le cose future/ io marrendo spontanamente alli Roma ni: & scampo. Ma io tigiuro bene che io non andro a loro come traditore / ma come tuo ministro. Et dette queste cose acconsenti a Nicanore. Allhora quelli Giudei che serano fuggiti & nascosi quiui insieme con lui/ inteso che hebbono come Iosippo sar rēdeua alli Romani/ subito stādogli tutti datorno incominciorono a gridare ad alta uoce & dire queste parole: Certamente le leggi della patria molto grauemēte sospira no: & doue sono/ o Iosippo quelle cose che iDio p cenno monstro alli giudei: mediāte leq̃li essi sprezzassino la morte & extimassino lanima piu nobile che la uita? Tu sei pre so: & ancho acconsenti di uiuere in seruitu? O quanto presto sei tu uscito di te? O nō tiricordi a quanti tu hai persuaso morire per la liberta? Certamente la oppinione che se hauuta della fortezza tua īsino a hora e/ stata falsa: & simile quella della prudētia se tu speri desser saluo appresso di coloro con liquali tu hai combattuto si aspramente. Ouero se queste cose sono certe: & tu nondimeno desideri dessere consetuato da lo ro. Ma bēche la fortuna delli Romani thabbi sparso in obliuione & fattoti uscire di te/ nōdimeno noi prouedēdo alla gloria della patria tipresterremo & lamā dextra & il coltello. Et tu se spontanamente morrai/ morrai Capitano delli Giudei. Et se tu farai tal cosa contro a tua uolonta/ morrai come un traditore. Appena hebbono dette que ste parole che uoltatogli le pūte delle spade locominciorono a minacciare duccider lo se lui ubbidissi alli Romani. Temendo addunq; Iosippo lo impeto loro: & pensando dessere traditore delli precetti di Dio/ se lui non gliriuelassi inanzi che morissi/ glinco mincio a mitigare con fortissimi argomenti di philosophia: Imperoche lui disse/ o cō pagni miei perche siamo noi tāto desiderosi duccidere noi medesimi: o perche uoglia mo mettere discordia & separare il corpo dalla nima/ cose tra loro cōiuntissime & ami cissime: Dira alcuno pero che io sia mutato di parere? Certamente si. Ma che monta/ poi che li Romani sanno che glie ottima cosa a morire nella guerra / ma conuenirsi aspettare essere morto dal uincitore secondo la legge di quella. Et per tāto se io uoles si con prieghi rimuouere da me il ferro delli Romani & ischifare di eēre nō morto dal loro/ ueramente io sarei degno del mio coltello & della mia mano. Ma se essi extima no essere da pdonarsi al loro inimico/ quanto e piu giusta cosa che noi medesimi ciper doniamo?

doniamo? Per certo eglie cosa bestiale a fare quelle cose inuerso di uoi p lequali noi cidiscordiamo dalli inimici nostri. Et benche io cõfessi essere bel morire perla liberta nõdimeno io dico che sidebbe morire combattẽdo o perle mani di coloro che lhauess fino ad altrui tolta. Hora inimici nostri non cifanno piu guerra: & non ciamazzano: che diremo noi adunq;? diremo che cosi e da essere tenuto timido colui che non uuole morire quando eglie dibisogno/come colui che uuole quando non bisogna. Oltre a questo qual paura ciuieta che noi non usciamo su fuori alli Romani? Certamẽte qlla della morte. Adunq; saremo noi si sciocchi che noi cidiamo quella morte certa, laquale benche noi extimiamo in dubio dhauerla di nimici, nõdimeno latemiamo. Ma dira forse alcuno/noi ilfaremo per fuggire la seruitu: a cui rispondo che noi siamo hora molto liberi: & non habbiamo bisogno di ucciderci. Et se lui dicessi/o glhuomini forti samazzano lor medesimi, direi anzi lidapochissimi quanto io extimo: Impero che io giudico quel gouernatore timidissimo che temendo latempestà sommerge la naue innanzi che ella sia uinta dalla forza delli uenti & delle onde. Oltre a questo luc ciderfi con lesue proprie mani e contrario alla commune natura ditutti glianimali & commettesi grande sceleratezza in fare tal cosa contro a Dio nostro creatore: Impero che non e niuno animale che muoia a sommo studio, o che succida lui stesso: Perche in ciascheduno e sita lapotentissima legge della natura del uolersi conseruare nella uita perseguiteren noi adunq; quelle pene lequali linimici & glinsidiatori giudicano douerci esser tolte? Hor non extimate uoi idio hauer per male quando lhuomo sprezza ilsuo dono? Questo dico io perche hauendo hauuto dallui lessere e necessario che finito che noi haremo lauita nostra, glirendiamo scambieuolmẽte quel che noi riceuemo dalui. Li corpi di tutti glihuomini sanza dubbio sono mortali & fabricati di materia caduca. Ma lanima nõ e gia cosi: Imperoche ella e sempre imortale: & e particella di Dio messa nelli corpi. Se colui adunq; che ruba, o frauda ildeposito delhuomo incontinente e tenuto pessimo & rompitore di fede, cosi colui che gittera del proprio corpo ildeposito di Dio sara tenuto cattiuo & perfido, extimãdo di fare tal cosa di nascoso a colui che esso offende. Et crederrassi egli essere cosa giusta a gastigare quelli serui che sifuggono dali loro patroni, bẽche sifugghino da persone importune & cattiue? Et coloro che sifuggiranno da Dio & dal signor e ottimo nõ fieno tenuti che facino impiamente? Per certo esarebbe troppo cattiuo giudicio. Hor non sapete uoi eq coloro che muoiono secondo lalegge della natura & che rẽdono a Dio ilgrato deposito quando lui che lodette loro louuole, acquistano perpetua laude, & lacasa & la famiglia loro sempre e stabile? Et che lanime pure & che escono del corpo quando elle sono chiamate, habitano in cielo giũte chelle uisono, nelli luoghi delli beati: & dopo molti secoli dinuouo e comandato loro chelle ripiglino corpi casti: & che qlle di coloro che sifieno morti loro stessi, staranno in luoghi tenebrosi: & che idio lor padre gastiga gliautori di tale igiuria pel mezo delli nipoti. Diquinci nasce che colui che fa tal cosa e in dispetto a Dio: & e cõstretto dalla cõditione della sapientissima nostra legge. Finalmẽte se alcuni samazzano loro stessi e ordinato appresso di noi che sieno sanza essere sepelliti insino altramontare del sole: concio sia cosa che non chaltri ma li nimici noi diciamo eẽre cosa lecita sepellirgli. Oltre a questo appresso a certe altre nationi sicomanda che lemãni dextre di coloro che sisono uccisi lor medesimi sitaglino, eẽndo state esse quelle che hanno commesso tale errore: Imperoche essi extimorono che come ilcorpo siabstiene dallanima cosi lamano sidebba abstenere & essere alicna dal corpo: Adunq; e bella cosa compagni miei hauere giusto parere & nõ aggiugnere cõ lessere dispiatato alle humane miserie la offensiõe del creatore di tutti. Se noi uo

Timido.

gliamo essere salui/saluianci che gli sta in noi:& nõ bisogna dubitare delli nimici: Imperoche la salute nostra appresso di coloro non sia uile/aquali noi habbiamo mõstro la nostra uirtu con si grandi opere. Et se ui piace il morire e/bella cosa a essere morto da coloro che ci hanno preso. Non aspettate pero che io entri in luogo di nimici p essere traditore di me stesso: Imperoche se io cosi facessi/sarei piu stolto & bestiale che coloro che si fuggono spontanamẽte dalla parte delli nimici: cõcio sia cosa che essi faccino tale atto per essere salui: & io lo farei per cagione della morte mia propria. Et benche cosi sia/nondimeno desidero sommamẽte le insidie delli Romani: Imperoche se muccideranno poi che mharanno dato la fede loro/morro con grande & pronto animo/portandone cõ esso meco il tradimento loro in luogo di consolatione di uittoria.

Capitolo. XXII.


A Questo modo Iosippo diceua molte cose p il bigottire i compagni dalla propria uccisione. Ma essi tenendo gli orecchi chiusi per quella desperatione per laquale gia un buon pezzo haueuano fatto proposito di uccidersi/ sileuorono su con gran furore & uenendogli incontro cõ le coltella in mano chi da un luogo & chi da unaltro lo chiamauano uile & dapoco: & assaliuãlo quasi come se douessino incontinente percuoterlo. Et lui chiamando chi per nome: & chi riguardãdo col uolto turbato: & a chi pigliando la man dextra: & chi riuolgendo con prieghi/ finalmente distraendogli tutti cõ uaria affettione di mente come le poteua in tal necessita rimoueua dalla uccisione sua le armi loro nõ altrimenti che si faccino le fiere saluatiche chiuse intorno intorno/uolrando sempre la boccha a chi e/loro piu presso & a chi le tocca. Onde le dextre di coloro che extimauano il ducha douer essere ancho riuerito nelle ultime miserie/si debilitauano in tal modo che cadeuano loro le coltella di mão: Et molti spontanamente nel porgli le mani adosso come eglierano p toccarlo abassauano le spade: & con tutto questo non mancho pero a Iosippo il consiglio in tal desperatiõe: anzi fidatosi nella prouidentia di Dio messe la salute sua a pericolo dicẽdo: Dapoi che eglie deliberato cħ cosi muoia su col nome di Dio diuidiamo p sorte chi debbe amazzare lun laltro: & a chi tocchera le mani del seguente sia colui che muoia: & a questo modo uada la fortuna di tutti: & non sia niuno che uccida con le man proprie/ne che uoglia scampare: Impoche e sarebbe cosa ingiusta se morti tutti glialtri alcuno pentẽdosi scãpassi. Queste parole piacqueno a ognuno: & parue loro che dicessi il uero. Et p tãto si cominciò a fare quello che lui haueua cõfortato si facessi. Siche a chi toccaua la sorte si lasciaua amazzare a chi gli ueniua drieto: q̃si come se Icõrinẽte hauessi ancho a perire il duca: Imperoche essi extimauano piu dolce cosa il perire cõ Iosippo che il uiuere. Diche essendo tocco allui & unaltro a rimanere gliultimi o per uolonta di fortuna/o per prouidentia di Dio che sibisogni dire hebbe gran riguardio o uero di nõ essere aggrauato dalla sorte/o di non simbrattare del sangue di colui che era di sua gẽte se fussi tocco allui a rimanere dirietro. Et questo fu che datosi la fede luno allaltro psuadette al cõpagno che uolessi uiuere. Et a questo modo liberato Iosippo & dalla guerra delli Romani & delli suoi proprii/ne fu menato ple mani di Nicanore a Vespasiano. Laqual cosa sentendo li Romani/tutti correuano p uederlo. Et ragunatasi grã moltitudine intorno al ducha & premendo lun laltro faceuano uario tumulto/ chi rallegrãdosi che fussi preso: & chi minacciandolo: & chi sforzandosi di uederlo piu dappresso. Et quelli che erano piu dilunghi gridauano douersi uccidere. Et quelli che glierano appresso cõsiderãdo lopere sue & ueggẽdo doue e si trouaua al presente/stauano stupefatti. Ma delli gouernatori dello exercito non ui su niuno che benche perlo adrieto fussi adirato/nõ si mitigassi per la presentia di tale huomo. Et oltre aglialtri a Tito ne

increscua

increſceua molto/cõſiderãdo la eta di Ioſippo & il ſorte animo che lui haueua hauuto nelle aduerſita eſſendo ſi giouane. Et ricordandoſi quãto che per lo adrieto eſuſſi ſtato nelle battaglie: & ueggẽdolo quanto che gli era al preſente nelle mani delli nimici gli giouaua di intendere quanta fuſſi la potentia della fortuna: & quanto breue fuſſi il momento della guerra: & che niuna coſa humana era ne ſtabile ne pꝑpetua. Onde ediſpoſe anche molti allhora ad hauere miſericordia di Ioſippo come haueua lui. Et fugli grãdiſſima cagione di ſaluarlo appreſſo del padre. Nõdimeno Veſpaſiano comando che fuſſi diligẽtiſſimamẽte guardato/quaſi come ſe lhaueſſi a mandare a Ceſare. Laqual coſa inteſo che Ioſippo hebbe diſſe che gli uoleua parlare un poco da ſe & lui. Onde rimoſſi tutti glialtri excetto che Tito ſuo figluolo & duo altri ſuoi amici/gli diſſe: o Veſpaſiano tu ti dai a credere dhauere Ioſippo ꝑ prigione. Et io uoglio cħ tu ſapꝑi che io uẽgo a te nuntio di maggior coſe mãdato innanzi da Dio/accioche io timaniſeſtaſſi la legge delli Giudei: & tu mi mãdi a morire a Nerone come ſi conſa morire alli Capitani delli exerciti. Perche coſi? Tu lo fai quaſi come ſe coloro cħ hanno a ſuccedere a Nerone inſino a te ſieno anchora in pie. Et io tauiſo che tu o Veſpaſiano al preſente ſei Ceſare & Imperadore: & coſi queſto tuo figluolo. Siche non biſogna che tu mi mãdi ad altrui/anzi mi tieni tu ſtrettamẽte legato & guardami: Imperoche tu o Ceſare nõ ſolamẽte ſei mio ſignore/ma etiãdio della terra/del mare: & di tutta lhumana generatione. Et acioche tu uegga che io non ſo queſti trouati da me ſteſſo extempore/ne non fingo queſte coſe di ſubito contro al ſignore/ſi cõuiene riſeruarmi a maggior pena. A queſte parole nõ parue che Veſpaſiano uideſſi coſi di ſubito fede: ꝑche extimaua che Ioſippo faceſſi tal trouati per ſcãpare. Pure a poco a poco ſi induſſe a credergli/Dio gia un buon tempo innanzi deſtandolo allo imperio: & dimonſtrandogli per molti ſegni come lui haueua a eſſere imperadore. Trouollo ancho eſſere uerace in altre coſe: Imperoche dicẽdo uno di quelli duo amici di Veſpaſiano che erano trouati preſenti alli ſecreti loro che ſi maraui gliauano come Ioſippo nõ haueua (ſe gia nõ farneticaua) ꝑdetto qualche coſa dello excidio alli Iotapateni: & a ſe del andarne prigione/accioche haueſſi rimoſſo da ſe lira delli ſuoi: riſpoſe dhauerlo fatto & dhauere indouinato loro come dopo. xlvii. giorni eſſi haueuano a eſſere diſfatti: & come li Romani lo doueuano menar preſo uiuo & tenerlo in prigione. Queſte coſe cercate ſecreto poi che Veſpaſiano trouo che erão uere & fu ne auiſato da certi prigioni: haueua ancho icominciato a extimare eſſere credibili qlle che gli haueua detto diſe. Et bẽche coſi fuſſi/nõdimeno lo teneua pur tuttauia legato & guardato. Ben e uero che nõ reſtaua di donargli ueſte & altre coſe & di trattarlo benigniſſimamẽte/attẽdendo ancho Tito a honorarlo grãdemente. Cap. xxiii.

DIpoi adi. iiii. di lugio Veſpaſiano ſi ritornò in Ptolomaida: & incõtinẽte partitoſi di quindi & andato nelli luoghi marittimi peruẽne a Ceſaria citta grãdiſſima della Giudea: & laqle haueua la maggior parte delli habitatori greci. Quelli adũq; che erano proprio natiui diquindi riceuettono lo exercito di Veſpaſiano & lui con ogni fauore & benignita affettionati ſanza fallo ad amare li Romani piu ꝑlo odio di coloro che erano ſtati diſfatti che ꝑ altro. Onde ancho molti a un tratto gridãdo pregauano Veſpaſiano che uccideſſi Ioſippo. Ma lui nõ riſpõdendo niente a tale addomandita come coſa addomandata li da moltitudine ſanza conſiglio la diſſoluette: Et fatto queſto meſſe a uernare in Ceſaria due legioni/perche gli pareua citta opportuna: & la decima & la quinta mando a Scitopoli per non aggrauare Ceſaria di tanta gente darme. Laqual citta era ancho a tempo di uerno calda come a tempo di ſtate: & era ardente come quella che era ſita in piano & in ſulla marina.

Capitolo. xxiiii.


Entre che q̃ste cose si faceuano/in q̃sto mezo ragunauano insieme una gran q̃tita di q̃lli che o ueramente serano p discordia ribellati dalli nimici/o uero serano fuggiti delle citta disfatte:& rifaceuano dinuouo Ioppa p un loro rifugio:laquale haueua disfatta perlo adrieto Cestio:Et perche non haueuano da predare piu niente in terra ferma/feciono proposito di ridursi in mare:Fabricato adunq̃ certe naui atte:andare in corso scorreuano hor nella Syria:& hor nella Phenicia:& hor nel Egytto & qui predauano & rubauano qualunq̃ epoteuano:oltre a questo perturbauano in tal modo quelli mari che non uisipoteua nauigare con nauilio nessuno excepto che loro. Ma Vespasiano hauendo inteso quel che costoro faceuano/subitamente mando in Ioppa gente a cauallo & apie che landassino a pigliare:liquali come uifurono giunti/essendo di notte & sanza guardie subito uentrorono dentro. Onde glihabitatori di quella sbigottiti & nõsi arrischiando per paura hoggimai auietare li Romani & spingergli fuori essendo lairruttione presente/sifuggirono alle naui:& saliroui su sidiscostorono quanto era iltrarre duna balestra & quiui sistettono la notte. Ma furono sciocchi/essendo Ioppa per natura sanza porto & pericolosa:Impe roche ella haueua ellito aspro & alto & leggiermente piegato per duo alti scogli che lui haueua da ogni lato:liquali glisoprastauano:& frangeuano ilmare terribilmente quando erano tempeste. Doue anchora siueggono alpresente certi segni delle cathene di Andromeda/che fanno fede alla antica fabula:& doue aquilon contrario sossiãdo ripercuote lalte onde nelli contraposti scogli:& fa qui per quello lasolitudine men sicura plo cattiuo stare che ue. Volteggiãdo adunq̃ quelli di Ioppa nel sopradetto mare/apunto insul fare del giorno sileuo un uento grandissimo che linauicanti per quelli luoghi chiamauano melãporia:& parte delle naui comincio a ripercuotere insieme/parte nelli scogli. Et molte mentre chelle singegnauano cõ gran forze per londeggiare contrario di pigliare alto mare/pche temeuano il lito pericoloso pli scogli & p li nimici che uerano su a campo/inalzate su da lõde erano ricoperte poi da quelle medesime. Et nõ haueuano luogo niuno da fuggire ne speranza niuna di salute se uistauano:con cio fussi cosa che lauiolẽtia delli uenti nõ gliasciassi pigliare alto mare:& la forza de Romani gli rimouessi dalla terra. Per laqual cosa sudiuano molti urlamenti ripercotẽdosi lenaui insieme:& molti scoppi rompẽdosi. Et delli Ioppeni parte ne moriuano attufati da londe:& parte inuiluppati nelle fratture delle naui. Alcuni uccidendo se medesimi cõ larme/come se ilmorire a q̃l modo fussi meglio/non aspettauano che ilmare gliaffogassi. Et molti portati dalle onde sicõsumauano insu liscogli/in tal mõ che ilmare correua sangue:& ogni cõtrada marittima era ripiena di corpi morti:& maximamẽte amazzãdo ancho li Romani tutti quelli che fussino arriuati al lito doue eglierano. Finalmẽte neperi tãti/che icorpi di q̃lli che erano morti furono q̃tro mila dugẽto. Et a q̃sto modo li Romani hauẽdo preso lacitta sanza alcuna battaglia la disfeciono infino alli fondamẽti. Siche Ioppa uẽne a essere due uolte i brieue tẽpo disfatta dalli Romani. Dipoi Vespasiano accioche dinuouo corsali di mare non ui salloggiassino piu/colloco nella rocca campi:& quelli affortifico molto bene:& facto questo uipose aguardia certi caualieri con alquanti fanti apie:accioche lidetti fanti apie standosi alliloro luoghi guardassino lidetti campi:& licaualieri andassino ricercando tutto ilterritorio intorno intorno infino alli cõfini di Ioppa:& tutte lecastella & leterre che trouassino spogliassino & mettessino asacco. Et essi ubbidendo alli comandamenti suoi/tutto ilgiorno scorreuano inqua & in la guastando & disfaccendo tutto quel paese.

Hora

Capitolo. XXV.


Ora poi che il caso di Iotapata fiseppe appsso a Hierosolima/daprima molti sanza fallo nol credeuano & p la grãdezza del fatto & pche nessuno uera ue nuto che dicessi dhauer ueduto qlle cose che si diceuano p la terra: Impoche non uera rimasto nõ caltro ma chi annuntiassi tal nouella. Siche solo la fama era qlla che pdicaua lo excidio. Dipoi iteruẽne che la nouella delle cose cattiue chẽ semp̃ sisãno inanzi altẽpo/ spargẽdosi apoco apoco tra liuicini si teneua da tutti eẽre piu tosto certa che dubbia. Oltre a qsto si fingeuano molto piu cose essere state che in uero nõ erano. Et diceuasi che nello excidio della citta Iosippo era stato morto: la ql cosa riẽpiette Hierosolima dun grãdissimo lutto. Et p tutte le case & parẽtadi particularmẽte/ ciascuno delli morti era piãto dalli suoi. Ma il piãto del duca era publico. Et chi piãgeua lamico: & chi il parẽte: & chi il fratello. Ma Iosippo piãgeuano essi tutti uniuersalmente/in tal modo che il lamẽto duro p trẽta giorni: & nõ cesso mai: & spesesi molti danari in conducere quelli che sonassino & cantassino liuersi funebri. Dipoi scopertasi per a tempo la uerita & saputosi il certo di Iotapata: & che quel che sera detto della morte di Iosippo non era stato uero: & come e uiueua & era con li Romani: & che lui era honorato da loro piu che nõ si richiedeua a un prigione/cõcepettono tãta ira cõtra di lui uiuo quãta era stata la beniuolentia in prima inuerso di lui quãdo credettono che e fussi morto. Et chi lo riprẽdeua di uilta: & chi di tradimẽto. Et finalmẽte tutta la citta era sdegnata cõtra di lui: & diceuane male. Oltre a qsto p tali rotte sincitauano molto piu & piu sinfiãmauano p le cose aduerse che p altro. Et la offensione che suol dare cagione agli huomini prudẽti di guardarsi di non hauere a sopportare simil cose/ gli incitaua ad altre calamità come uno stimolo: & pigliaua sempre il principio dal fine de mali. Finalmente nandauano con maggiore impeto del usato contro a Romani/come se hauessino a gastigare ancho Iosippo insieme con loro. Et a questo modo gli habitatori di Hierosolima erano disposti & uexati da cosi fatte perturbationi.

Capitolo. xxvi.


A Vespasiano per desiderio di uedere il regno di Agrippa il quale lo inuitaua cõ lexercito suo apparecchiato a riceuerlo alle sue proprie spese: & di confermare per le sue mani & stabilire le deboli parti del regno/mosse li cãpi dalla Cesaria marittima: & andõne in quella che si chiamaua Cesaria di Philippo. Et qui ui ricreato che lui hebbe lo exercito p ispatio di uẽti giorni/attese ancho a rendere gratie a Dio delle cose fatte: & a fare cõuiti. Dipoi hauendo inteso come Tyberiada desideraua cose nuoue. & che li Tarichei si ribellauano: & come amẽdua le dette citta sap pai teneuano al regno di Agrippa: deliberato di disfare li Giudei che uerano dattorno extimo che fussi cosa opportuna dãdare lor cõtro cõ lexercito/acciochea un tratto e prouedessi al bisogno: & rẽdessi merito ad Agrippa del hauerlo riceuuto si liberalmẽte/raccomãdãdogli poi & fidãdo le dette citta alla signoria sua. Onde lui subitamente mãdo Tito suo figluolo in Cesaria p li soldati/acciochegli rimouessi quindi & menassegli i Scitopoli/che era la maggior citta di qlle che fussino qui di dieci che ueneran o & uicina a Tyberiada. Doue giũto che Vespasiano fu comincio ad aspettare il figluolo. Dipoi andato piu oltre cõ tre legioni & accostatosi a Tyberiada a trẽta stadii saccãpo in su uno certo luogo rileuato che si poteua uedere dalli nimici chiamato Enabus. Et di quindi mãdo Valerino decurione cõ cinqta caualieri a parlare pacificamẽte alli terrazzani & a inuitargli alla cõcordia: pche haueua inteso che pche il popolo desideraua la pace po era in discordia/ non lo cõstringẽdo inanzi nessuno alla guerra. Valerino adũq; poi che si fu appssato alle mura scese atterra del cauallo: & cosi comando alli

compagni che facessino:accioche nõ paressi che uãdassino piu tosto p puocargli alla battaglia che alla pace. Ma prima che lui cominciassi a parlare loro/subito gliuenono incõtro corrẽdo certi armati di ql̃li seditiosi che erano piu forti:& haueuão p lor gui da uno chiamato Iesu figlulo di Tobia/che era principe della schiera delli ladroni. Alhora Valerino non extimando essere cosa sicura a combattere & uscir fuori del cõmãdamẽto del capitano anchora che fussi certo della uittoria:& conoscẽdo il cõbattere essere picoloso essẽdo pochi & male in ordine/& hauere a cõbattere cõ molti & bene in ordine:& oltre a questo stupefatto perla nõ pensata audacia delli giudei si fuggi/cosi apie come eglíera & cinq̃ altri delli suoi:& lasciorono qui i caualli:liqli Iesu & icõpagni suoi presono:& lietamente neglimenorono nella terra come se gliahuessino p̃si di buona guerra & non cõ inganni. Laqual cosa hauẽdo hauuto molto p male quelli che erano piu uecchi & che erano li principali di quel luogo:& temẽdo tale atto/nãdorono prestamente nelli campi delli Romani & preso per cõpagno il Re saccostorono a Vespasiano:& humilmente segligittorono ginocchioni alli piedi/& pregoronlo che gliuolessi ascoltare & non gli hauere asdegno:& che nõ uolessi extimare la pazzia dalquãti tristi essere di tutta la citta/anzi uolesse pdonare al popolo ilq̃le era stato sempre amico delli Romani:& piu tosto gastigasse gliauttori della ribellione che lui:dagli essi affrettandosi di uenire piu uolte a fare laccordo seco nõ sieno mai stati lasciati/anzi siano sẽp̃ stati guardati isino a hora accioche nõ si facesi. Per questi prieghi Vespasiano bẽche esussi adirato cõtro a tutta la citta pla rapina delli caualli/nõdimeno p dono loro:Impoche e uedeua ancho Agrippa affaticarsi & temere per cagione della detta terra. Data adunq̃ la fede al popolo perle mani delli sopradetti/Iesu & glialtri suoi compagni ext ando che lo stare in Tyberiada nõ fussi loro molto sicuro/si fuggirono a Tarichea. Cap. xxvii.

Dipoi il giorno seguẽte & Vespasiano mãdo Traiano cõ li caualieri inãzi nella rocca a sapere dalla moltitudine se uoleuano tutti la pace. Et conosciuto che il popolo haueua ql̃la medesima intẽtione che coloro che erano uenuti allui in cãpo humilmẽte/comincio a cõdurre lo exercito inuerso la citta. Allhora ql̃li della terra aprẽdogli le porte gliãdorono incõtro/laudãdolo & chiemãdolo lor cõseruatore & lor benefattore. Et ritardãdo lestrette entrate i soldati/Vespasiano comãdo che si gittassi atterra ql̃la parte delle mura che era inuerso il mezo giorno:& a quel mõ allargo lentrata. Et nõdimeno in seruigio del Re comãdo alle sue gẽti che nõ pdassino niente:& non ingiuriassino persona:& similmente per sua cagione perdono alle mura/promettendogli gli habitatori di quelle perlo aduenire douere stare in pace & in concordia col resto del popolo:finalmente la citta che era p altri cattiui modi molto oppressata/la ricreo col difenderla/Dipoi partitosi quindi saccampo tra quella:& Tarichea:& muro intorno intorno li campi suoi/ueggendo che glíera dibisogno soprastare quiui a combattere/perche tutta la moltitudine che desideraua la guerra si fuggiua a Tarichea/confidatasi nel affortificamento della detta citta & nel lago Genesar che cosi sichiamaua dalli paesani:Impoche Iosippo haueua cinto quella parte di Tarichea che era sotto il monte come Tyberiada:& che non era imbagnata da lagho: dun fortissimo muro/ma pur minore che quel di Tyberiada. Et questo era interuenuto pche Tyberiada haueua egli fornito di pecunia & di forze nel pricipio della guerra:& Tarichea di ql̃ che gliera auanzato della sua liberalita. Ben e/uero che delle naui ella haueua molte:lequali stauano in ordine nel lago:accioche se fussino uinti nel la battaglia fatta in terra/ui potessino rifuggire dentro & ridursi a far guerra per mare. Iesu adunq̃ & li suoi cõpagni nõ si sbigottẽdo ne per moltitudine di nimici ne p loro

regola di cõbattere correndo assaltauano li Romani/mẽtre che essi affortificauano li capi:& sbaragliati al primo assalto qlli che faceuano il muro:& gittata p terra ancho alcuna parte dello edificio/come euiddono gliarmati ragunarsi insieme simissono a fuggire:& ritornoronsi alli suoi inãzi che riceuessino alcuno detrimento. Et correndo loro drieto li Romani gliributtorono infino alli nauilii. Et essi discostatisi apunto tanto quãto col trarre duna lãcia o dun dardo potessino giugnere li Romani/gittorono giu lancore:& ristrette insieme le naui come sisogliono ristringere leschiere nella battaglia/cominciorono a cõbattere dinsulle naui cõtro alli nimici che erano in terra.

Capitolo. xxviii.

DIpoi hauendo udito Vespasiano come essera ragunata una grãde moltitudine di gente insu qlla pianura che era presso alla citta/ui mando il suo figluolo con secento caualieri:ilquale hauendo ui trouato infinito numero di nimici/auiso il padre come egliera dibisogno di maggiore aiuto & dipiu gente. Et nõdimeno ueggendo molti delli suoi caualieri pronti & lieti al combattere:& tra loro alcuni che temeuano la moltitudine delli Giudei/sipose in un certo luogo donde lui potessi essere udito:& comincio a parlare loro & dire:O Romani eglie ben fatto che nel principio del mio sermone io uiricordi la uostra generatione: accioche uoi intẽdiate cõ chi noi habbiamo a combattere. Voi sapete che non fu mai nessuno inimico in tutto il mõdo che scampassi delle nostre mani. Et li Giudei accioche noi parliamo qualche cosa ancho di loro/uinti sempre infino a qsto giorno nõ sistraccano pero anchora. Onde come essi cõstantemente nelle cose aduerse cõbattono/cosi sicõuiene ancho che noi nelle prospere perseuerãtemente ciaffatichiamo:& tãto piu quãto noi siamo in miglior conditione di loro. Hora ueggẽdo io cosi dallato di suoi essere in uoi molta prontitudine & letitia di combattere/mirallegro grandemẽte. Ma dallaltra parte temo che tanta moltitudine di nimici non metta latentemẽte paura a qualcuno di uoi. Consideri adunq dinuouo ciascuno di uoi con chi lui ha quasi p ischerzo a cõbattere:& uedra che li Giudei benche siano molti & audaci:& nõ curino la morte/nõdimeno essere sanza ordine & non saper cõbattere:& piu tosto da essere chiamati popolazzo che exercito. Ma del nostro sapere & ordine che noi obseruiamo nelle guerre che bisogna ragionarne niente. Hor non ciexercitiamo noi soli per quello nelle armi atẽpo di pace p non hauere poi atẽpo di guerra a cercare dessere del pari per nomero cõ li inimici: Impoche che cõmodita/o che utilita cauerẽmo noi della perpetua militia/se noi del pari numero combattereno con chi non sa combattere: Pẽsate adunq cõ gli animi uostri che uoi armati hauete a cõbattere con li disarmati:& i caualieri con li fanti apie:& li duchi sicuri p cõsiglio cõ persone uagabonde & sanza rettore: & accioche qste uirtu uifaccino parere essere molti piu che uoi nõ siate & li uitii che hãno li nimici gli faccino parere meno/uoglio che uoi sappiate che nella guerra nõ giou a solamente lessere assai huomini/anchor chẽ sieno pugnacissimi:ma egiou a ancho il piccol numero se il ue la fortezza Imperoche quelli che sono pochi/sipossono ordinare ageuolmẽte:& ageuolmẽte sipossono aiutare tra loro. Ma li exerciti grãdi e/maggior fatica a ordinargli:& oltre a qsto portano sempre con esso loro molti uitii di drẽtto. Et qlle cose che nella prosperita uagliono quãto che sia/per ogni piccolo errore sispẽgono:& nõ uagliono niente. Ma noi cireggie la ragione & la uolonta cõsentiente a quella:& similmente la fortezza laquale ha & tra le cose prospere uigore:& tra le aduerse nõ mãcha mai infino alfine. Oltre a qsto uoi hauete maggior cagione di cõbattere che nõ hanno li Giudei: Impoche se essi simettono a sostenere li pericoli della guerra per la liberta & per la patria/che dobbiamo far noi chẽ nõ habbiamo cosa di chẽ noi facciamo piu

stima che della gloriosa fama:& che noi dobbiamo tāto fuggire quanto di non pare/ re dhauere li Giudei in luogho di nimici hauēdo sottomesso ognaltra natiōe. Et piu considerate che non bisogna che noi habbian paura di sopportare alcuna intollerabile ingiuria di quelli che ci sono datorno: Imperoche noi habbiamo molti qui appsso & quelli sono tutti nostri aiutatori. Onde noi possiamo prestamente essere uittoriosi & conuienci preuenire a qlle brigate che noi speriamo che ilpadre mio cimādi in aiuto/accioche lo effetto della uirtu sia maggiore:& non habbia compagno. Hora io in uerita penso che in questa cosa sifaccia ilgiudicio di me & di mio padre & similmente di uoi/cioe se lui e/stato degno delli gloriosi gesti fatti innāzi:& se io sono suo figluolo & uoi mie soldati: Imperoche come lui e/usato di uincere/cosi io non sofferiro di tornare allui uinto. Et uoi in che modo mettēdosi ilduca uostro alli pericoli comporterete desser uinti? Questo dico io perche in uerita io non ricusero (credetemi) pericolo nessuno:& saro ilprimo che mimettero furiosamente tra linimici. Et nessuno di uoi sipartira da me/persuadendosi lo impeto mio essere substentato per diuino mysterio. Et presummete manifestissimamente che noi saremo molto piu frutto mescolati tra linimici che se noi combatteremo stando discosto & separati da loro. Poi che Tito hebbe cosi parlato/subito entro adosso alli soldati suoi una certa diuina prontitudine & letitia di combattere. Et perche egliaccadde che Traiano giunse quiui con trecēto caualieri innanzi che gliappiccassino labattaglia/pero hebbono lagiunta sua molto per male/come se lauittoria sminuissi perla compagnia. Mandouui ancho Vespasiano Silone & Antonio con dumila balestrieri/accioche preso ilmonte che era alriscontro della terra/ecacciassino delle mura quelli che uistauano su a difenderle: liqua li come efurono giunti la subito feciono quello che era stato loro comandato: Imperoche essi circundorono incontinente quelli che tentauano di subuenire iaterra da quella parte donde eglierano. Et come efu tempo dapiccare lazuffa:& Tito fu ilprimo che simisse correndo a cauallo tra linimici. & dopo lui glialtri tirorono oltre con gran romore/allargatisi in tal modo che teneuano tanto luogo quanto linimici. Onde eparēuano molti piu che non erano. Ligiudei adunq; benche il bigottissimo perlo assalto delli Romani & perla regola loro/pur sostennono un poco liprimi colpi. Dipoi percossi dalli stangoni & gittati per terra dallo impeto delli caualli erano calpestati:& a quel modo essendone periti in diuersi luoghi molti sispargeuano chi qua & chi la:& finalmente ciascheduno secondo lauelocita sua singegnaua di fuggire nella citta; Ma Tito essendo tuttauia loro alle spalle chi uccideua per transito:& chi percoteua a trauerso nella faccia entrādogli inanzi col correre. Et molti caduti luno sopra al laltro inuiluppandogli glicōsumaua:& tutti quelli a chi lui entraua innanzi mentre che esifuggiuano inuerso lemura glirivoltaua indrieto:& faceuagli tornare in campo. Et duro di fare a questo modo infinio a tanto che pel transcorrimento della loro moltitudine egiūsono nella terra. Doue essi furono riceuuti da una acerba dissensione: Imperoche a qlli che erano nati quindi non piaceua a nessun modo loro laguerra fatta infino dal principio & per amore delli loro beni & per amore della citta:& maximamēte perche lera mal combattuto. Ma lamoltitudine delli forestieri che erano grā numero/faceuano lor forza. Onde discordandosi luna parte & laltra insieme gridauano quasi come se fussino gia p pigliare larme. Laqual cosa udēdo Tito che era pslo alle mura/subito cō alta uoce disse alli suoi soldati: O compagnoni che stiamo noi a uedere/hora e tēpo di assalire li Giudei qdo idio ceglidona. Su pigliate lauittoria: Non udite uoi legrida di coloro che nō sono daccordo a scāpare le nostre māi. Noi habbiamo lacitta se noi facciamo psto quel che noi dobbiamo. Bē e uero che cibisogna haue

te animo insieme cō laudocita: Impochè nō si suol fare niuna cosa grāde sanza picolo. Hor su psto che cicōuiene nō solamēte puenire la cōcordia delli nimici, liqli la necissita presto gli mettera daccordo, ma etiādio li aiuti delli nostri: acciochè oltre alla uittoria noi soli anche obtegnamo la terra come noi pochi uinceremo gli assai. Et dette queste parole subito mōto a cauallo & corse inuerso il lago: & passando p qllo entro pstamēte nella citta: & cosi fecieno tutti gli altri che lo seguitorono. Onde qlli che stauano a difendere le mura ueggēdo in lui tāta audacia, entro loro adosso tāto spauēto, che nō fu niuno che ardissi di fare alcuno atto cōtra di lui. Ma abandonata la guardia si fuggirono: tra liqli fu Iesu che senādo cō li suoi cōpagni nella cāpagna. Et alcuni corrēdo alla go per fuggirsi, capitauano nelle mani delli nimici che ueniuano loro contro. Alcuni altri erano uccisi mētre che uoleuano montare in barca: & alcuni mentre che notauano per rigiugnere quelle barche che erano gia discosto. Faceuasi anchora grādissima occisione dhuomini per la citta tra di forestieri & di terrazzani: Imperoche tutti li forestieri che non serano fuggiti & faceuano resistētia erano tagliati apezzi: & similmēte tutti li terrazzani benche non combatessino: dalquale atto gli rimoueua & la loro speranza dello accordo & la conscientia del non hauere acconsentito a tal guerra. Et duro tal cosa infino che Tito, gastigato che hebbe li colpeuoli, incomincio ad hauere piata delli terrazzani & ritrarsi dalla uccisione: Allhora quelli che serano fuggiti nel lago, ueduto la citta presa si discostorono molto dilungi dalli nimici.

Capitolo. xxix.

ET fatto questo subito Tito mando a dire al padre per li caualieri come le cose erano passate. Et lui trouato essere cosi come era aduisato, fece quello che era necessario. Et questo fu che si rallegro molto & della uirtu del figluolo & della excellentia del fatto. Et dipoi subitamente comando che la citta si circundassi di guardie: acciochè non se ne fuggissi niuno dinascosto, ne non si ritraessi dalla occisione. Et il giorno seguente essendo sceso giu al lago fece fare certe naui per andare cōtro a coloro che serano fuggiti: lequali si fecieno prestamēte cosi per hauere la materia in ordine & assai, come per moltitudine di maestri.

Capitolo. xxx.

MA il sopradetto lago che da terra ferma si chiama Genesar, era largo quaranta stadii: & cento lungo: & haueua lacque dolci & potabili: Imperoche elle erano molto sottili pla grossezza pātanesca: & haueua nella riuiera doue essi niua da ogni parte rena: & era puro: & oltre a questo era tēperato nel bere: & piu piaceuole della acqua dun fiumicello, o duna fonte: Imperoche egliera sempre piu fresco che non si richiedeua alla largezza che lui haueua. Et lacque sue nel tempo della estate quādo era di notte se fussino state allo scoperto & che ui fussi tratto dētro uento, nō dauano niēte luogo allo occisioni. Et questo si sapeua perche cosi usauano di fare li paesani. Oltre a questo uerāo uarie generationi di pesci differēti dalli pesci de glialtri luoghi tāto p sapore quāto per spetie. Similmēte era nel mezo del fiume Giordano una fonte chiamata Panio: laquale corrēdo sottera usciua di quel lago che si chiamaua Fiala: che e, qllo che eēndo nella Traconitide saliua circa cēto uēti stadii appresso a Cesaria: & nō piu discosto andādo da mā dextra & chiamauasi pprio dalla ritōdita sua Fiala: cōcio sia cosa che sia in forma duna ruota. Et semp mai lacq sua staua dētro alle spōde: & nō scemaua & nō cresceua mai tāto che trabocassi. Et nō si sappiēdo anchora q sto eēre il principio del Giordano, si trouo essere cosi una uolta da Philippo tetrarcha della Traconitide: Impoch uolēdo fare la pruoua di tal cosa messe molta paglia nella go di Fiala: & dipoi la trouo eēre uscita appsso o Panio, dōde plo adrieto si credeua ch

il Giordano nascessi:il ql Panio eẽdo bello naturalmẽte, fu anche molto magnificamẽte ornato di reali ornamẽti & delle ricchezze di Agrippa. Cominciãdo adũq; il fiume Giordão sanza fallo da qsta spelõcã diuide li paludi del lago. Semecunitide & le stremita sue: & dipoi trãscorso cẽto altri uẽti stadii passaua dopo la citta di Iuliada pel mezo del lago Genesar. Et finalmẽte cerco cħ haueua molti paesi deserti metteua nel lago Assalto. Ma andando inerso il lago Genesar si trouaua un cõtado inãzi cħ lhuomo uigiugnessi di ql medesimo nome: il qle era isieme & p natura & p bellezza admirabile: impoch p la sua fertilita ninasceua dogni ragione arbuscello. Onde qlli cħ uhabitauão lhaueuano ripieno tutto di piante. Oltre a questo uera laria tẽperata i tal mõ che ella era aptissima a diuerse cose: Imperoche de noci che amano li luoghi freddi, ue nefio riuano infiniti: & similmente delle palme lequali nntrica il caldo estiuo. Appresso a costoro uerano fichi & uliui, a chui e assegnata aria un poco piu soaue/ in tal mõ che non sarebbe niuno che non dicessi tal cosa essere una magnificẽtia di natura operante che le cose contrarie tra loro saccordassino a essere quiui insieme: & la contrarieta delli tempi dellano esser buona a fare che le terre producessino & nutricassino quiui ciaschune cose per propria ghara: Imperoche non solamẽte uissaceuano pomi fuor della oppinione diuersi, ma etiamdio nobili a seruargli & duranti assai tempo come sono uue & fichi: liquali uidurauano dieci mesi dellano sanza intermissione. Et gli altri frutti uinuecchiauano in spatio dellano: Imperoche oltra alla benignita della ria quel paese era imbagnato da una abondantissima fonte che era chiamata dalli paesani Caphaina: laquale alcuni extimauano essere uena del Nilo: perche produceua pesci simili al Coracino come produceua il detto Nilo. Et era per lungezza questa regióne che haueua quel medesimo nome che le riuiere & il lago, stadii trenta: & per largezza uenti. Et a questo modo era fatta la natura di questo luogo.

Capitolo. xxxi.

Ora Vespasiano ueggendo che le naui erano fornite uipose su tãta moltitudine di soldati quanta credette che fussi a sufficientia andare contro a coloro che serano fuggiti su per lago: & dipoi uimonto su anche lui & ando isieme con loro. Et giunto alli nimici, gli caccio atterra doue essi nõ haueuano ne mõ di scãpare essendo loro ognuno contrario: ne habilita di combattere se non con disauãtaggio, hauendo a combattere in naue: Imperoche eẽndo le lor naui piccole & piu tosto dandare in corso che da combattere, erano deboli a cõparatione di qlle delli Romani che erano grandi. Et eẽndo pochi huomini insu ciascuna delle loro & delli Romani assai, temeuano dapressarsi loro. Nondimeno essendo cõstretti dal bisogno laiutauano il meglio che poteuano. Et uolteggiando loro intorno: & alcuna uolta accostãdosi un poco piu oltre, gli assaliuano dallungi con li saxi, o gliferiuano dapresso atzzãdogli. Ma pure nelluno & nellaltro modo noceuano piu a se che al compagno: Imperoche con li saxi che egittauano non faceuano niunaltra cosa se non spessi suoni: pche giugneuano adosso a persone coperte darmi: & erano cagione di fargli pcuotere dalle saette delli Romani: Et se essi ardiuano di accostarsi loro appresso, riceueuano ipri ma il colpo che lodessino al compagno: & erano submersi insieme cõ le lor naui. Finalmente li Romani con le loro spade uccideuano molti di quelli che tentauano di ferire loro, che fussin potuti esser tocchi dapresso: & alcuni saltãdo giu nelle loro barché alcuni altri pigliauano essi insieme con le lor nauicelle giuntigli pel mezo delli loro le gni quando ecorreuano luno cõtro allaltro. Ma isommersi che hauessino cauato fuori il capo, o eglierano inanzi cħ potessino raccogliere il fiato pcossi dalle saette cħ traeuano inimici, o eglierano inuestiti con le naui. Et se pure uifussi stato alcuno che per

desperatione si fussi messo a notare gli erano mozze o le mani o il capo. In somma si fa ceua delli fatti loro in ogni luogo grandissima & uaria uccisione. Et duro tal cosa infi no a tanto che quelli che uirestauano furono messi in fuga: & arriuati al lito furono rinchiusi con le loro nauicelle. Onde molti di loro usciti fuori per lago nesuruno mor ti cō learmi che erano lor gittate dalli Romani & molti poi che furono smōtati in ter ra. Et haresti potuto uedere tutto quel luogo mescolatamente pieno di sangue & di corpi morti: Imperoche non usci niuno saluo. Et nelli giorni seguenti assali quella re gione uno colore & una apparētia acerba & strana. Imperoche e pareua una cosa brut tissima a uedere le riuiere a un tratto piene di naufragii & di corpi gōfiati. Oltre a que sto cominciandosi a riscaldare i morti & a imputridire corrompeuano tutto quel trat to dell aria, in modo che tal caso pareua non solamente alli Giudei miserabile, ma etiā dio alli proprii auttori. Et questo fu il fine di quella battaglia nauale: nellaquale uipe rirono, mettendo ancho in tal numero quelli che erano in prima stati morti nella cit ta: semilia cinquecento persone.

Cap. xxxii.

Finita la zuffa & Vespasiano faccendo residētia appresso alli Tarichei come se lui hauessi a dare sententia, diuideua il popolo forestiero dalli terrazzani: ilquale pareua che fussi stato cagione di tal guerra: & consigliauasi cō li suoi condottieri se gliera da perdonargli come all altro, o no: & essi rispondendo tal perdo nanza douere essere damnosa, perche affermauano quelli huomini che mancassino di patria & potessino fare uiolentia & ancho guerra a coloro doue efussin rifuggiti, li centiati che efussino non potere stare in pace: allhora Vespasiano giudico nō essere degni di salute: & pel contrario li suoi conseruatori. Nondimeno staua sospeso come & doue gli facessi morire: Imperoche da una parte dubitaua che se gli faceua morire q ui, li terrazzani non comportassino che tanti raccomandādosi fussino uccisi appresso di loro: & dallaltra gli sapeua male dhauere a fare uiolentia a chi lui hauessi dato la fe de sua. Et con tutto questo pure era uinto dalli amici: liquali diceuano che non si pote ua commettere errore nessuno a fare contro alli Giudei: & che e doueua preporre luti le all honesto concio fussi cosa che non potessi obtenere luno & laltro. Concessa adū que loro la licentia sanza dubbio nessuno comando che gliuscissino solamente p quel la porta & andassino per quella uia che menaua a Tyberiada. Et essi credendo facil mēte a quelle cose che e desiderauano, cosi feciono: & accompagnati come egliera sta to comandato & sanza paura nessuna delle loro pecunie si partirono quindi & ando ronne inuerso Tyberiada. Allhora li Romani accioche nessuno si potessi fuggire per alcun modo, presono tutta quella uia da ogni parte infino a Tyberiada. Et condocti che gli hebbono nella Citta & rinchiusi quiui & Vespasiano sopraggiunse che era ne nuto lor drieto: & fecegli uenire tutti nello spatio del amphitheatro. Et quiui coman do che tutti li piu uecchi & li piu deboli fussino uccisi: & cosi fu fatto, che furono mille dugento. Et delli giouani scelse semila de piu ualorosissimi che ui fussino & mandogli a Ischamo a Nerone. Et laltra moltitudine che furono trenta mila quattrocento uen de per ischiaui, excetto quelli che lui haueua donato ad Agrippa: Imperoche a quelli che erano del regno suo, dette loro licentia che e facessino quel che lui uolessi. Ma il Re nondimeno gli nende come erano stati uenduti gli altri. Et laltro popolazzo che erano Traconitidi & Gaulanitidi & Coppeni, & Gadariti assai huomini seditiosi: & fuggitiui: & a quali per guerra della pace furono presi a sette giorni di Settembre,

DELLA GVERRA GIVDAICA LIB.IIII.

ORA Diciamo quel che feciono tutti q̃lli Giudei che dissatti che fu/
rono li Iotapati/serano ribellati dalli Romani. Essi adũq; poi cħ euid
h dono li Taricheati eẽr uinti/saccostorono uolentieri alli uincitori: Et
a q̃sto modo li Romani haueuano gia preso tutte le castella di q̃l 'luo
go/excetto che Ischalo & che coloro che haueuano occupato ilmõte
Itabirio. Cõ liq̃li sera ancho ribellata lacitta di Gamala che era altriscõtro di Tarichea
posta sopra allago: liquali luoghi sapparteneuano alli cofini di Agrippa. Et similmẽte
Sotanin & Seleucia che erão amẽdue della regiõe Gaulanitide. Bene e/uero cħ Sota
nin era della parte superiore che sichiamaua Gaulana: & Gamala era della inferiore.
Ma Seleucia era appresso allago Semecollim/che era largo trẽta stadii & lũgo sessãta
& distẽdeua lesue paludi ĩfino a Dafaen: laq̃lc bẽche p altro fussi delitiosa/ nõdimeno
haueua fontane che produceuão q̃l fiume che sichiamaua il Giordano minore: & cõ
duceuanlo infino sotto iltẽpio nostro aureo. Di tutte q̃ste gẽti Agrippa solamẽte ha
ueua tirato a se q̃lli di Sotanin & di Seleucia fatta la lega conesso loro nel principio
della ribellione. Ma Gamala non glihaueua gia uoluto accõsentire/ confidatasi nella
asprezza delluogo: ilq̃le era piu forte che quel di Iotapata: Impochcilmõte done ella
era sita era asprissimo: & haueua ilgiogo suo alto: del mezo delq̃le nasceua una altez/
za cħ sidirizzaua insu: & distẽdenasi doue egliera piu alto tãto p lungezza cõtro alla
parte che andaua allo ingiu quãto cõtro a q̃lla che lui haueua drieto/i tal maniera che
epareua un Camello/dõde egli anche traxe ilnome: & cosi sichiamerebbe/se non che
q̃lli di quel paese nõ possono pronũtiare expressamẽte lasignificatiõe del uocabolo.
Oltre a q̃sto dinãzi & dallato sidiuideua inualli terribili & sanza uia. Ma doue ecomi
ciaua a pẽdere del mõte/rifuggiua un poco indrieto pla difficulta: & nõdimeno lipae
sani haueuano accõcio q̃sta parte in modo che nõ uisipoteua passare/fattouia trauer
so un fosso grãde. Et lecase ucrano spesse & edificate allachina come erano site & pel
troppo pendere pareua che stessino tuttauia p cadere. Et lacitta dentro a se correua
allo ingiu'uolta inuerso mezo giorno: & ilcolle che ella haueua da quel lato era duna
smisurata altezz: & era utile allei che era di mura strettissima. Similmẽte lefaceua utile
laripa superiore che sidistẽdeua infino alla ualleprofonda. Et dẽtro alle mura era una
fonte apũto doue finiua laterra. Ma bẽche questa citta fussi p natura cosi inexpugna
bile/nõdimeno Iosippo quãdo lacircundo/p cagione delle mura che uerano i prima
dunaltro cerchio/lasece piu forte assai che ella uõ era perli fossi & uie subterranee che
lui uifece. Onde quelli che lhabitauano sicõfidauano piu di tal sito che li Iotapateni.
Ma bene e/uero che essi erano minor numero & mẽ forti di loro: & extimauano desse
re piu che linimici/cõfidatisi nella difficulta delluogo. Et questo interueniua pche la
citta era piena di molti che uirifuggiuano essendo ella sicurissima & molto forte. On
de a quelli che Agrippa haueua mãdato innanzi a se ad assediargli/ feciono resistẽtia
p ispatio di sette mesi. Dipoi eẽndosi partito Vespasiano da Amathunta/doue lui ha
ueua licampi/che era dinanzi a Tyberiada/ & che a interpretarlo significaua acque
calde/perche uera una fonte di tale natura che era molto buona a sanare le infermita
delli corpi/ peruenne a Gamala. Et perche non poteua assediare tutta lacitta posta
come noi dicemo/ lassedio da quella parte donde sipoteua. Et prese ilmonte che
era dalla parte disopra: doue chollochati che uifurono glisoldati & circundati di/
stecchato & di mura chome si suole fare/inchominciorono nella fine a farc gliargini.
Et essendo una torre dalla parte orientale insu il piu alto luogho che era sopra lacit/
ta/fece che laquintadecima legione lauorassi quiui: & similmente la quinta·ladope/

rassi contro almezo della citta. Et ladecima attendessi a riempiere lifossi & leualli. Et mẽtre che sifaceuano q̃ste cose/accadde che il Re Agrippa eẽndosi accostato alle mura p uoler parlare a q̃lli che uerano su a difenderle dello arrẽdersi/fu pcosso con una pietra da uno frõbolatore nel gomito dextro. Onde lui subito fu circũdato dalli suoi seruidori. Et li Romani pla ira che gliassali p amore del Re: & pla paura di loro proprii incõtinẽte rinforzorono lo assedio/extimãdo che li Giudei non erano da douere lasciare indrieto niuna crudelta cõtro alli strani & cõtro alli nimici dapoi che glierano stati si crudeli cõtro a uno della loro nationi & cõfortatore di q̃lle cose che erano loro utili. Siche finito che glihebbono p̃stamẽte gliargini pla grã moltitudine che glierano & p che erano usati di fare spesso simili lauori/comiciorono appicare lemachine belliche alle mura. Allhora Cares & Iosippo che erano lipiu potẽti di q̃lli che erano dẽtro nella terra/ordinorono liloro soldati/bẽche esussino p paura sbigottiti: & ancẽga idio che essi extimassino di nõ potere sostenere lo assedio lũgo tẽpo: cõcio fussi cosa che nõ hauessino a sufficiẽtia dellacqua & dellaltre cose necessarie aluiuere. Nondimeno cõfortati che glihebbono ilmeglio ch̃ poterono glicõdussono alle mura. Doue poi che furono giũti/feciono insul principio un poco di resistẽtia alli ordigni che sappressauano. Dipoi scacciati p forza di balestre & dinstrumẽti atti a gittare pietre & lãce & dardi siritrassono dẽtro nella terra. Per laqual cosa li Romani cominciorono a pcuotere lemura cõ li arieti da tre luoghi. Et dipoi entrati dẽtro furiosamẽte cõ grãde strepito darme & a suon di trõbe da q̃lle parti dõde ellerano andate atterra/comincio rono a cõbattere cõ litterrazzani urlando ancho essi insieme cõ loro. Ma linimici stãdo pertinaci insu leprime entrare/faceuano obstaculo alli Romani che nõ entrassino piu oltre. Dipoi uinti dalla forza della moltitudine/sicomiciorono a fuggire da ogni parte & a ritrarsi nelli piu alti luoghi della citta. Er dopo q̃sto rornãdo indrieto stauano sopra alli nimici che nõ gliabbãdonauano niẽte: & sospingẽdogli alla china/gliuccideuano ageuolmente essendo ancho oppressati molto dalla difficulta & strettezza delli luoghi. Onde quelli Romani aquali nõ toccaua essere di quelli che erano morti ueggẽdo che nõ poreuano repugnare alli nimici che gliopressauano dallato disopra ne fuggirsi p alcuna parte essendo stretti & sospinti dalli loro medesimi/ rifuggiuano nelle case delli nimici quasi cõtigue. Lequali rouinauano pelpeso grãde che elle haueuano della gẽte che uirifuggiua dentro ilquale elle non porcuano sostenere: Et una che ne fussi caduta gittaua atterra quelle che glierano disotto & cosi quelle/altre. Laqual cosa pericolo molti Romani: Imperoche nõ sappiendo che si fare bẽche uedessino litetti abbassarsi & essere allato alla terra/nondimeno uolauano tutti la: & a questo modo molti nerano oppressati dalle rouine. Er molti altri mentre che siuoleuano fuggire disotto ledette case/erano giunti dalla rouina in qualche parte del corpo. Er moltissimi affogati dalla poluere simoriuano. Ma li Gamalesi extimando che tal cose interuenissino p loro medesime/sospingeuano sostẽtãdo linimici nelle lor case/bẽche euitrãscorressino p lor medesimi. Et q̃lli ch̃ fussin caduti ple strettezze delle uie/gliuccideuano gittando loro adosso dallato disopra o saxi/o dardi/o saette/ne nõ mãcaua loro armi: Impoche leruine delle case dauano loro abõdãtia di pietre: & linimici mortiabbõdãntia di ferramenti: Imperoche pigliando essi lecoltella delli uccisi lusauano cõtro a quelli che erano mezi morti. Et essendo gia andate atterra molte case/ nerano di q̃lli che gittandosene giu moriuano. Ne non sipoteua fuggire ageuolmente chi haue ssi uoluto fare tal cosa: Imperoche per nõ sapere leuie & per lobscurita della poluere/nõ conoscẽdo lun laltro andauano errãdo: & intorno alli lor medesimi erão abbattuti. Ma pure alla fine hauendo trouato cõ gran fatica luscita/sipartirono della terra.

Capitolo. II.

ET Veſpaſiano che ſempre era ſtato datorno ad aiutaré gliaffaticātiſi pcoſſo
da un grauiſſimo dolore ueggendo lacitta rouinare adoſſo alli ſuoi ſoldati-
nō curādoſi della ſua propria pſona ſimiſſe a pigliare apoco apoco naſcoſa-
mēte illuogo che era nella piu alta parte della terra. Et quiui incōtinēte fu abandona
to da tutti liſuoi excetto che da alcuni/cō liquali rimaſe nel mezo delli pericoli: Impe
roche nō era allhora quiui pſente Tito ſuo figluolo/mādato gia un buō pezzo dallui
nella Syria a Mutiano:& fuggirſi nō extimaua chĕ gliſuſſi ne ſicuro ne honeſto. Siche
ricordādoſi delle coſe fatte infino dalla adoleſcentia & della ſua propria uirtu quaſi ri
pieno di ſpirito diuino ſoſteneua p coloro liquali haueua adoperati ſemp̄ nella guer-
ra:& nō temeua ne moltitudine dhuomini ne darme che gliſuſſino gittate/anzi ſtauā
fermo a cōbattere. Et duro di fare a queſto modo infino a tāto che linimici credendo
laobſtinatione dellanimo ſuo eſſere diuina/allentorono limpeto. Onde lui ueggēdo
che lo impugnauano gia meno aſſai che nō haueuano fatto infino allhora/comincio
a ritrarſi apoco apoco:ma nō uolto pero leſpalli ſe non poi che fu fuori delle mura. In
queſta battaglia perirono moltiſſimi Romani/tra liquali ui mori Eubutio decurione
ilquale fu approuato huomo fortiſſimo nō ſolamēte in quella battaglia doue lui peri/
ma etiādio in tutte laltre doue lui haueua cōbattuto plo adrieto:& q̄l che haueua fat-
to molti mali alli Giudei. Abbatteſſi ancho in q̄ſta medeſima battaglia uno chiama-
to. Gallo a naſcōderſi in una certa caſa cō dieci cōpagni:doue glihabitatori di quella
ragionādo mētre che cenauano che conſiglio fuſſi ſtato nelli Romani/ildetto Gallo
che era di Syria lui & quelli che egli haueua ſeco udi ogni coſa. Onde hauēdo inteſo
tal ragionamēto lanotte chetamēte gliaſſali:& tutti gliamazzo:& dipoi ſeneuēne cō
li ſuoi cōpagni ſano & ſaluo alli Romani.

Cap. III.

DIpoi & Veſpaſiano ueggēdo lo exercito ſuo ſtare maninconoſo & pieno di
afflittione perli caſi aduerſi & perche nō haueua anchora hauuto piu rotta
niuna ſi grande:& che lauergogna che eſſi haueuano del hauer laſciato ildu
ca loro ſolo in tanti pericoli daua lor maggior paſſione che altro/extimo eſſere dibiſo
gno conſolargli. Onde non dicēdo niente di ſe accioche nō pareſſi che nel principio
della oratione ſua lui incolpaſſi alcuno/comincio a parlare loro a queſto modo. Eſi
conuiene ſoldati miei ſopportare gagliardamente quelle coſe che ſono communi/pē
ſando come e/fatta lanatura della guerra:& che lauittoria nō uiene mai ſanza ſangue
& che lafortuna puo ritornare indrieto:& coſi come ella cie ſtata aduerſa poterci eēre
pſpera. Oltre a q̄ſto penſare che per tante migliaia di Giudei che noi habbiamo mor
ti infino a queſto giorno noi glienhabbiamo dato per anchora un piccol tributo. Et
che come e/atto dhuomini uanaglorioſi & leggieri a inſupbire nella proſperita/coſi e
atto dhuomini dapoco & uili a temere nelli errori & nelle aduerſita:pche chi coſi fa-
mōſtra di nō hauere cōſtātia niuna:& deſſere troppo leggieri almutarſi nelluna parte:
& nellaltra. Et che lhuomo forte e/quello che ſta fermo & nō ſimuta:& ilcui animo e:
ſobrio nelle coſe adminiſtrate ancho infelicemenre/accioche ſempre ſia tenuto q̄l me:
deſimo correggendo glierrori con retti cōſigli:auēga idio che q̄lle coſe che alpreſen
te ſono aduenute/nō e/ſtato cagione ne lauoſtra mollitie ne lauirtu delli Giudei: Im
peroche ladifficulta delli luoghi e/ſtata quella che ha fatto che glihanno combattuto
meglio di uoi. In che certamente qualcuno riprehendera latemerita della uoſtra lieta
prōritudine:Imperoche eſſendoſi linimici ritratti nelli luoghi piu alti della citta uoi
dobbiauate tenere lemani a uoi:& non ſeguitare ne metterui alli pericoli che uiſtaua
no ſopra capo:ma dapoi che uoi hauauate preſa laparte inferiore della citta/ridurre:

coloro

f

coloro che serano fuggiti allo insu/apoco apoco allo ingiu doue uoi potessi combat/tere piu facilmente & piu stabilmente. Hora uoi nõ uicurasti di fare tal cosa cautamẽte pla imoderata fretta del uincere che uoi habbiauate. Et pure uera noto che lo icõsiderato & furioso impeto del combattere e/alieno da noi Romani/che facciamo tutte le cose nostre con ordine & con peritia:& che staua meglio alli barbari & cõueniuasi piu alloro a fare cosi che a noi:& maximamente in quelli luoghi che erano posseduti dalli Giudei. Conuiensi adunq; a noi ricorrere alla propria uirtu:& adirarsi alla indegnita dello errore nostro piu tosto che stare maninconosi. Et ciascheduno cerchi cõ le sue mani quel cõsolamento che sia ottimo:Impoche faccẽdo cosi interuerra & che noi uendicheremo limorti:& uarremoci contro a coloro dalliquali esono stati uccisi. Et io prouerro di fare come io feci poco fa/cioe dessere ilprimo ad andare a cõbattere & lultimo apartirmene. Et a questo modo Vespasiano ricreo tutto lo exercito suo. Ma li Gamalesi hauendo administrato bene la cosa laquale era riuscita loro magnificamẽte non per alcuna ragione/ma a caso/cominciorono insul principio a pigliare animo. Et dipoi riuolgẽdosi incontinente nella mente come per tal uittoria non poteuano far conto dhauer hauere patto alcuno con li Romani:& che non poteuano fuggire: che non fussino presi/perche cominciaua gia a mancare loro iluitto/sidoleuano grauemente:& auiliano. Nondimeno non lasciauano pero che non saiutassino quanto epoteuão:anzi piu che diuisisi tra loro guardauano cosi doue le mura erano rotte q̃lli che erano fortissimi/come doue ellerano salde quelli che nõ erano cosi forti. Dipoi mettendo li Romani in ordine gliargini & tentãdo di scorrer dentro unaltra uolta/se nefuggiua molti della citta uscendone per fogne & per ualli obscure donde nõ erano guardie nessune. Et coloro che uirimaneuano per paura di non esser presi/erano consumati dalla carestia del uitto:Imperoche glialimenti erano dati solamente a coloro che poteuano combattere. Et a questo modo essi durauano in cosi fatte aduersita.

Capitolo. IIII.

MA Vespasiano benche hauessi molte noie dello assedio di Gamala/nõdimeno si messe una opera succidiua cõtro a coloro che haueuão occupato ilmõte Itabirio posto tra lagran pianura & Scitopoli. Lalrezza delquale inalzandosi perspatio di stadii. xxx. era inaccessibile dalla parte settentrionale. Et insu lasommita haueua una pianura di stadii. xx. murata tutta intorno intorno: ilquale circuito glifece Iosippo in quaranta giorni porgendogli liluoghi disotto lamateria da murare & lacqua:Imperoche glihabitatori del detto luogo nõ haueuano se nõ acq̃ piouana. Essendosi adunque quiui ragunata gran moltitudine di nimici: Vespasiano nimãdo subitamente Placido con secento caualieri:ilquale poi che uifu giunto/non gliparue a niun modo douere mettersi sotto ilmonte/anzi sistette cosi un poco discosto: & cõfortaua molti di loro alla pace/dando loro buone parole. Et questo faceua per fargli scendere giu alpiano:& dipoi pigliargli:di che aueggendosi essi/ueniuano allui similmente con intentione dingannarlo:Imperoche dimonstrãdo di credere alle sue parole scendeuano giu per giugnerlo alla sproueduta. Nõdimeno ualse piu lastutia di Placido che laloro:Imperoche essendosi incominciata labattaglia da loro lui finse di fuggirsi/tãto che glitiro oltre infino piu che alla meta della pianura. Et poi che glihebbe condotti quiui/riuoltandosi loro adosso insieme con lisuoi caualieri nemesse grã quãtita in fuga:& alcuni nuccise. Dipoi ritenne laltra moltitudine che sera tirata daparte che non potessi ritornare insu. Per laqual cosa tutti liforestieri abbandonato Itabirio rifuggirono in Hierosolima. Ma quelli che erano natiui quindi eẽdo cominciato a mãcare loro lacqua/hauuto il saluocõdotto/sidettono insieme col monte a Placido.

Capitolo. V.


A nō cosi q̄lli di Gamala a Vespasiano/doue q̄lli che erano audacissimi eēndosi fuggiti stauano nascosi sparsi chi qua & chi la: Et lideboli & paurosi uisi moriuano di fame: Et lamoltitudine dellicōbattēti susteneua lassedio. Et duro q̄sta cosa infino a tāto che glinteruēne che lisoldati della tertia & quinta legione ītorno alle guardie della mattina simissono sotto a una torre altissima sopra tutte lal/tre/che era da quella parte dōde ecōbatteuano: & occultamēte lascalzorono cōcio sussi cosa che q̄lli che uerano aguardia/nō sauedessino q̄do essi uētrono/ sotto/ perche era dinotte: ne poi che uifurono entrati nō sentissino niēte/guardādo se q̄lli che simissono a fare tale atto/di nō fare strepito alcuno. Et cauatone di sotto cinq; durissimi saxi risaltorono idrieto. Et subito latorre cō un grāde rouinio cadde giu atterra insieme cō leguardie che uerano dentro/che tutti rouinorono col capo disotto. Onde glialtri che faceuano laguardia neglialtri luoghi pturbati p tale romore si fuggirono. Et molti che ardiuano duscire fuori/erano morti dalli Romani/tra liquali fu ancho Iosen: il q̄le eēndo sopra laparte del muro rouinato/glifu dato dū dardo: & morto. Ma quelli che erano perle case dētro nella citta a riposarsi/risentitosi p tal suono erano grādemēte spauētati: & correuano inqua & inla come se linimici fussino entrati tutti dētro. Et allhora Glaro che era ifermo & giaceua simori/hauēdo la grādezza della paura accresciutogli lamalattia in tal modo che ella il cōduxe alla morte. Et bēche cosi fussi/ nōdimeno li Romani ricordandosi dello errore di prima p allhora sistettono: & indugiorono a entrare nella terra infino a. xxiii. giorno del sopradetto mese. Ma Tito che era gia tornato della Syria & era qui presente/hauendo grande sdegno della rotta che li Romani hauean nella sua absentia riceuuta/scelto. 200. caualieri oltre alli fanti apie/entro pian piano nella citta. & passato oltre/subito leguardie come elle losentirono corsero cō grā grida allarme. Et dipoi come esiseppe dētro lordinata & ferma sua entrata/alcuni presi esigliuoli & strascinando ancho lemogli con urla & grida sifuggiuano nella rocca: alcuni altri andādo incontro a Tito erano tagliati apezzi sanza intermissione. Et coloro che non fussino stati lasciati rifuggire nella rocca/non sappiendo che sifare/sabbatteuano a caso a uenire nelle mani delle guardie de Romani. Et era il pianto & isospiri delli morienti in ogni parte infiniti. Oltre a questo ilsangue sparso p li luoghi alla china correua p tutta lacitta. Cap. VI.


Inalmēte Vespasiano ueggēdo come lecose passauano meno tutto lexercito cōtro a coloro che serano fuggiti nella rocca. Laquale era lasommita delmōte smisurataméte alta & saxosa & difficilissima a andarui & da ogni bāda itorno alla moltitudine delli nimici istrabboccheuole. Onde li Giudei necacciauano giu atterra li Romani che saliuō su a loro/qual cōn lance & dardi: & chi col uoltolare saxi loro adosso. Et essi nō riceueuano offensione alcuna: concio sia cosa che lesaette che traeuano li Romani nō aggiugnessino tāto insu/ne nō glitoccassino. Ma bēche cosi fussi/nōdimeno allor destruttione sileuo p diuino miracolo una reuolutione di uēto grādissima che portaua larme delli Romani infino doue eglierano: & le loro rimoueua dalli Romani & portauale atrauerso/ in tal modo che lidetti giudei nō sipoteuano fermare niēte nelli luoghi di q̄lli precipitii pla forza del soffiamēto nō eēndoui alcūa cosa imobile/ne uedere inimici che saliuano sua alloro. Li romāi adūq; sopragiudicati che glihebbono subito glicircūdorono: & alcuni faccēdo resistētia glipigliauano ināzi: alcuni altri mētre cħ sottometteuano lemani. Ma cōtro a tutti incrudeliuano gran demēte/ricordādosi di q̄lli cħ essi haueuano pduti nella prima battaglia: Onde molti inchiusi itorno itorno & ueggēdo di nō potere scāpare/ sigittauano p desperatiōe col

capo disotto cõ lemogli & cõ lifigluoli nelle ualli che erano sotto larocca:& si nãdaua no in profondo. Et a q̃sto modo interuẽne che lairacundia delli Romani fu piu leggieri assai cõtro a coloro che furono p̃si che laloro ꝓpria bestialita: Imperoche dalli Romani nefurono morti di loro quattromila:& di q̃lli che siprecipitorono/ senetrouo morti cinq̃ mila. Ne nõ necãpo niuno/ excetto che due donne che erano sorelle: & figluole di Philippo: bẽche lui fussi nato di Iacuno huomo excellẽte: & che sotto Agrippa Re fussi stato tetrarcha. Lequal dõne scãporono pche altẽpo dello excidio stettono nascose:& nõ per misericordia delli Romani: Imperoche nõ chaltro: ma nõ pdonorono alli fanciullini piccolini: dequali negittorono molti atterra della rocca toltigli a ciascuno che nhaueua. Et a questo modo Gamala fu disfatta a. xxiii. giorni del mese dottobre/ laq̃le sera icominciata a ribellare a. xxi. giorno del mese di settẽbre.

Capitolo. VII.

ET gia nõ restaua a Vespasiano a domare se nõ Giscala citta priuilegiata della Galilea: lamoltitudine dellaqual terra desideraua lapace pche erano lamaggior parte cõtadini:& sempre haueuano hauuto la loro sperãza nelli frutti. Ma si chẽglierano corrotti pla cõmixtione duna moltitudine nõ piccola di ladrõcelli: liquali haueuano ancho corrotto alq̃ti cittadini. Hora costoro erano cõfortati a ribellarsi da Giouãni figluolo dun certo Leui/ huomo malitioso & fallace:& di uarii costumi & prõto a sperare cose smisurate & sanza modo:& atto a cõducere adeffetto marauigliosamẽte q̃l che lui hauessi sperato:& gia conosciuto da ognuno che lui amaua la guerra p farsi potẽte. A costui ubbidiua appsso a Giscala lamoltitudine delli seditiosi p cagione delli q̃li il popolo/ bẽche fussi da douer mãdare ambasciadori a Vespasiano dello arrẽdersi/ nõdimeno aspettaua labboccamẽto delli Romani in parte di guerra. Siche Vespasiano mãdo cõtro a costoro Tito cõ mille caualieri:& astare itorno a Scitopoli mãdo ladecima legione:& lui cõ laltre due siritornõ in Cesaria/ extimãdo eẽre dibisogno di dare alle gẽti che lui haueua seco un poco di riposo pla continua fatica che esse haueuano sopportato:& di ricreare licorpi & glianimi loro cõ lefaculta delle citta acciochefussino piu gagliardi alli futuri cõbattimẽti: Imperoche lui uedeua che glirestaua nõ piccola fatica sopra lisatti di Hierosolima: laquale era citta reale & magiore & piu potẽte di tutte laltre di quella natione. Dauagli anchora nõ piccola molestia danimo il uedere rifuggirui dẽtro tutti quelli che fussino scãpati della guerra:& il sapere che naturalmẽte ella era forte & haueua ancho buone mura pẽsando il furore & laudacia di quelli che uerano dẽtro quãdo bene nõ hauessino hauuto mura/ essere inexpugnabile. Et p tanto extimaua essere necessario curare lisuoi soldati innanzi alli cõbattimẽti come sicurano li atleti. Ma Tito poi che caualcãdo fu giũto a Giscala:& che eglihebbe ueduto il sito suo/ gliparue che ella fussi ageuole alpigliarla p forza: nõdimeno sappiẽdo che se ella sipigliaua a quel modo/ il popolo sarebbe in ogni luogo guasto dalli soldati suoi/ nõ glipiacq̃ di fare tal cosa pche era hoggimai satio di tãte uccisioni. Ma increscẽdogli anchora della moltitudine che periua spesso sanza discernere licolpeuoli da chi nõ nhauessi colpa/ delibero di sottometterla piu tosto con patti che altrimẽti. Essendo adunq̃ lemura piene dhuomini dequali uenera grã parte della setta catittiua/ dixe come esimarauigliaua di che cosa fidatisi essendo gia prese tutte laltre citta/ lor soli aspettassino larme delli Romani: cõcio fusse cosa che essi uedessino terre molto piu forti della loro essere state a uno ipeto disfatte & submerse:& q̃lle chẽ sifussino attenute alla fede delli Romani/ godersi le lor fortune sanza paura. Laqual fede lui diceua darla ancho alpresente alloro: ne adirarsi pla loro insolentia pche extimassi douersi pdonare a chi facessi tal cosa p isperãza di liberta, nõdimeno che nõ p

ſeuererebbe ſe uoleſſino coſe īpoſſibili. Ma ſe eſſi non ubbidiſſino alle ſue parole hu-
maniſſime & nō p̄ſtaſſino fede alle lor dextre/che eprouerrebbono lelor armi crudeli
& conoſcerebbono lelor mura eſſere una fraſca a riſpetto delli ordigni & inſtrumenti
bellici delli Romani: & coloro eē̄re arrogāti prigioni che dimōſtraſſino di confidarſi
ſolo ī lor medeſimi. A q̄ſte parole neſſuno delli popolani nō che gli fuſſi lecito riſpon
dere/ma nō potette ſalire īſulle mura: Impoche li ladroni lhaueuano tutte p̄ſe inā̄zi: &
alle porte erano poſte le guardie/accioche neſſuno poteſſi uſcir fuori a fare alcuna cō-
uētione o/mettere dē̄tro alcuno delli caualieri Romani. Bē e/uero che Giouā̄ni del q̄
le noi facemo mētione poco inā̄zi/riſpoſe che pigliaua le cōditioni ī tal mō/che o uera
mēte le pſuaderebbe alli ſuoi/o ueramēte īporrebbe la neceſſita della guerra a chi leri-
fiutaſſi: ma che gliera di biſogno che p allhora edeſſi luogo alla legge delli Giudei: cō
cio fuſſi coſa che come a muouere ī tal giorno guerra ſarebbe tenuto una ſceleratez-
za coſi a trattare de fatti della pace: Impoche lui diceua li Romā̄i ſap bene come il ſet-
timo giorno ſemp̄ li Giudei ſiaſteneuano da ogni opatione. Et p tā̄to ſe faceſſino alcu
na coſa della pace/la moltitudine nō meno eē̄re da douere cōmettere il piacolo/che co
loro che la trataſſino. Et che a Tito nō biſognaua che p lo īdugio haueſſi paura dalcu
no ſtipēdio: Impoche e diceua che cōſiglio ſi puo pigliare ī ſpatio duna notte ſe nō del
fuggirſi? & tal coſa nō ſi poter fare da loro: cōcio fuſſi coſa che neſſuno lo uietaſſi ſtare
quiui datorno & guardare che neſſuno ſi fuggiſſi. Ma a ſe ꝓprio eē̄re grā̄de utile non
ſprezzare ī nuina coſa le leggi della patria. Oltre a q̄ſto ſtar bene a colui che cōceda la
pece a q̄lli che nō la ſperano/ſeruare ancho la legge a coloro che dallui ſono cōſeruati.

Cō q̄ſte parole Giouā̄ni ſingegnaua dingā̄nare Tito/ſollecito nō tā̄to p la reuerentia
del ſettimo giorno quā̄to p la ſua ſalute: Impoche lui temeua di nō eſſere ſubito che la
citta fuſſi ſtata p̄ſa/abbā̄donato da ognuno & laſciato ſolo. Et p q̄ſto lui haueua po-
ſto tutta la ſua ſperā̄za del ſcā̄pare nella notte & nel fuggirſi. Ma īteruē̄ne ſanza fallo p
uolōta di Dio il quale uolſe riſeruare Giouā̄ni alla diſſattione di Hieroſolima/che nō
ſolamēte Tito accettaſſi la ſcuſa della triegua/ma etiā̄dio che poneſſi e cā̄pi nella parte
di ſopra alla terra. Onde eſſendone uenuta la notte & Giouā̄ni non ueggendo niuna
guardia delli Romani ītorno alla citta/colſe il tēpo & fuggiſſi nō ſolamēte con q̄lli ar
mati che lui haueua ītorno à ſe/ma etiā̄dio nemeno moltiſſimi uecchi cō le loro fami-
glie: & andoſſene īuerſo Hieroſolima. Et pareua che e poteſſi molto bene eſſere/che
lhuomo il quale era ſtretto dalla paura del nō eſſer p̄ſo & morto/ſi menaſſi drieto inſi-
no al uigeſimo ſtadio le dō̄ne & ī fanciulli & laltra moltitudine. Ma andā̄do lui piu ol-
tre ſi rimaneuano tutti adrieto: & leuauano piā̄ti terribili: Impoche quā̄to piu ciaſcu
no rimaneua diſcoſto dalli ſuoi/tā̄to ſi credeua eſſere piu preſſo alli nimici: & extimā̄-
do eſſere gia preſenti chi gli pigliaſſi/ſpauē̄tauano p forza: & ſpeſſo ſpeſſo ſi uoltauā̄o
al romore che e faceuano lor medeſimi col correre come ſe fuſſino loro alle ſpalle chi
eſſi fuggiuano. Et molti mē̄tre che coſi faceuano rouinauano: & moltiſſimi p la uia ne
rano guaſti dalla gara di q̄lli che erano inā̄zi. Onde era una coſa miſerabile a ſentire
tale excidio: & maximamē̄te q̄l delli fanciulli piccolini & delle dō̄ne: & di q̄lle ſpetial-
mē̄te che haueuano ardire di chiamare li mariti o parē̄ti loro ad alta uoce: & p̄gargli
che laſpettaſſino & nō le abbā̄donaſſino. Et bē̄che coſi faceſſino/nōdimeno il cōforta
mē̄to di Giouā̄ni uinceua: il quale gridaua loro che ſi uoleſſino cōſeruare & rifuggire
a q̄l luogo dōde alli remanē̄ti anchor che e ne fuſſin tratti p forza/adomā̄daſſino le pe
ne dalli Romani. Onde la moltitudine di coloro che ſerano fuggiti ſi ſparſe p̄ſtamē̄te
ſecōdo il uigore di ciaſcheduno chi qua & chi la. Dipoi eſſendone uenuto il giorno &
Tito era gia uenuto alle mura p fare laccordo, Allhora il popolo apregli le porti & fac

cendo

cēdogli incōtro con leloro moglí/come a coluí che haueua fatto lor gran beneficio & liberato la patria loro di paura/lo laudauano ad alte uoci:& predicauano lesue uirtu. Et insieme significandogli lafuga di Giouanni lopregauāo che epdonassi loro:& gastigassi q̄lli che uifussino rimasti cupidi di cose nuoue. Et lui constretto dalli prieghi loro/mādo drieto a Giouāni una parte delli suoi caualieri:liquali nonlo potendo giugnere perche egliera gia entrato in Hierosolima/ammazzorono circa a dieci mila persone che sifuggiuano insieme:& rimenoronne a Giscala poco meno che tremila tra donne & fanciulli ragunati di diuersi luoghi. Allhora Tito sentendo che nō haueuano potuto giugnere Giouāni hebbe tal cosa molto p male pche harebbe uoluto gastigarlo subitamēte dello īgāno fattogli. Pure extimādo ēērassai a cōsolatione dellanimo adirato p eēr caduto di spanza/lamoltitudine delli prigioni & di coloro che erāo stati morti/entro cō grā fauore nella terra. Et comādato che lui hebbe alli soldati che gittassino atterrà una piccolissima parte delle mura p mōstrare dhauerui qualche ragione/raffrenaua gliauttori della citta pturbata piu tosto minacciādogli che punendogli:Impoche lui sidaua ad intēdere che molti p odii priuati & p ꝓprie nimicitie accusassino ancho delli innocēti. Et extimaua che fussi meglio adiscernere da glialtri q̄lli ch̄ meritassino dessere gastigati & lasciargli sospesi cō q̄lla paura ch̄ uolergli gastigare & amazzare q̄lcuno conesso loro che nō hauessi colpa:pche fare a q̄l modo teneua che il peccatore forse fussi da diuētare piu modesto/o p paura del tormento/o pla pdonāza uergognādosi delli peccati passati:& pche lepene di coloro che morissino ingiustamēte nō sipotessino correggere in nessun modo:Finalmēte circūdo lacitta di guardie:leq̄li nō solamēte raffrenassino lidesiderosi di cose nuoue/ma etiādio cōfermassino & tenessino cō maggior sicurta q̄lli che uoleuano lapace/liq̄li lui haueua a lasciare qui. Et a q̄sto modo la Galilea fu sottomessa dalli Romani poi che ella glihebbe fatti molto ben sudare. Cap. VIII.

HOra torniamo a Giouanni/delquale poco inanzi facemo mentione. Costui come efu giunto a Hierosolima/subitamente tutto il popolo gli usci fuori incontro a riceuerlo. Et ragunatisi molti intorno a ciascuno di coloro che serano fuggiti cō lui glidomandauano che rotta essi haueuano hauuta:& che fine. Et essi bēche il caldo loro ansare dimōstrassi grā necessita/nōdimeno siuolceuāo ancho allhora nelli mali farsi gagliardi:& diceuano che non era stata laforza delli Romani che gli haueua fatti fuggire quiui/ma che uiserano uenuti p lor medesimi p cōbattere cō loro in luogo piu sicuro. Et ch̄ ellera cosa da huomini sanza cōsiglio & disutili metterſi alli pericoli incautamēte p Giscala & p altre terre deboli cōcio sia cosa che sicōuēga pigliare larme & il uigore & dimōstrare lesue forze p terre principali/nōdimeno significādo lo excidio delli Giscali dettono a diuedere ancho alla brigata dessere liprimi che itēdessino che lauenuta loro laq̄le essi chiamauāo honesta partita/fussi fuga:& nō partita. Di poi udite ch̄ sifurono q̄lle cose ch̄ annūtiorono liprigioni/subito il popolo hebbe grā pturbatione:& tutti si reputorono q̄llo eēre un grāde argomēto della loro ꝓpria disfattione. Ma Giouāni ch̄ nō siuergognaua niēte dhauere abādonato li Giscali come eglihaueua/andaua parlādo a uno a uno delli Hierosolimitani:& cōfortauagli cō ispe rāza alla guerra/auilēdo & diminuēdo lauirtu delli Romani & lalor propria magnificādo & accrescēdo:& ingānādo laignorātia delli Capitani cō tal cauillatiōe/cioe cō dire che li Romāi nō trapasserebbono lemura di Hierosolima anchora che mettessino lali:cōcio fussi cosa che essi hauessino sopportato tāti mali p pigliare alq̄te terricciuole della Galilea:& nelle mura di q̄lle hauessino cōsumato liloro ordigni & instrumēti bellici. Leq̄l parole corrōpeuano grā moltitudine di giouani:liq̄li credeuāo che fussi

cosi come lui diceua. Ma nõ cosi q̃lli che erano piu uecchi & piu prudẽti: Impochè nõ uera nessuno di loro che ragunãdo dalla lũga le cose future nõ piãgessi come se la citta fussi gia pduta. Et a q̃sto mõ il popolo delli Hierosolimitani p allhora era in grã cõfu sione. Oltre a q̃sto la moltitudine delli cõtadini p tutto il teritorio loro era comiciata a eẽre ĩ discordia inãzi alla seditione che era nata ĩ Hierosolima: Impoche Tito parti/ tosi dalli Giscali nera andato a Cesaria. Et Vespasiano da Cesaria a Lamno & Azoto & amẽdue le dette terre haueua pse & ritornauasi idrieto lassatoui molti soldati a guar dia: & menauane seco una grãgẽte di q̃lli che erano entrati ĩ lega cõ lui. Et tutte le cit/ ta particularmẽte erano ĩ scõpiglio & in discordia: Impoche come elle poteuano rac/ corre il fiato & haueuano un poco di risquitto dalli Romãi/ icõtinẽte sazuffauano tra loro: cõcio fussi cosa che tra gli amatori della guerra & li desiderosi della pace fussi una crudel cõtẽtione: & che la pertinacia di q̃lli che gia un buon pezzo erano stati daccor do prima saccẽdessi dẽtro nelle case: Et dipoi li popoli tra loro amicissimi sidiscordassi no: & trouãdosi isieme ciascuno uolẽtieri a cose simili siribellassi aptamente ragunato che gli hauessi gia grã moltitudine. Per laqual cosa tutti li luoghi erano pieni di dissen sione: & q̃lli che erano cupidi di nouita & di guerra p la giouanezza & p la audacia po teuano piu che i uecchi & che q̃lli che erano di buõ sentimẽto. Siche la prima cosa che cominciorono a fare fu che li paesani a uno a uno cominciorono andare pdãdo q̃sto & q̃llo. Et dipoi raccozzatisi insieme tutti daccordo/ scorreuano rubãdo tutto q̃l tenito rio/ in mõ che quãto alla crudelta & alla ingiustitia non erano differẽti niẽte dalli Ro mani/ anzi pareua a chi era fatto il dãno anchora piu leggieri il guasto che riceueuano dalli Romani che q̃l che riceueuano dalli loro medesimi. Oltre a q̃sto le citta non ha/ ueuano nessuni o pochi che le guardassino/ parte pche glincresceua loro affaticare q̃l li che erano mal disposti a dare aiuto: & parte p lo odio della natione. Et duro la cosa a q̃sto mõ isino a tãto che raccozzatisi isieme p la cõpagnia delle rapine dogni parte tut ti li principi di q̃lle brigate che serano accordate a rubare & ridotti in forma di exerci to scorsono ĩ Hierosolima/ laq̃le nõ si reggeua p psona: & riceueua secondo il costume patrio sanza riguardio ognuno che fussi stato della natione giudaica: & spetialmente allhora extimãdo cħ qualũq; ueniua ĩ q̃l tẽpo di nuouo/ uiuenissi p aiutargli tirato da beniuolẽtia. La q̃l cosa fu q̃lla che poi picolo la detta citta/ eẽndo ancho sanza dissen/ sione: Impoche la moltitudine da pocho & disutile si consumo gli alimẽti che sarebbo no bastati a q̃lli che erano atti a cõbattere: & che erano forti. Et cõdusse a casa loro ol tre alla guerra ancho la discordia & la fame: Et piu che eẽndo uenuti di cõtado altri la/ droni piu crudeli che li primi & accõpagnatisi cõ q̃lli che trouorono nella terra/ nõ la/ sciauano idrieto a fare niuna ladroncelleria: Imperoche egliera tãta laudacia loro che nõ che essi stessino cõtẽti alle rapine & alle ruberie che faceuano ma essi scorreuano ĩ fino ad amazzare gli huomini/ assalẽdogli nõ di nascoso ne di notte ne chi fussi uenu/ to loro alle mani/ ma di giorno & palesemẽte: & tutti li piu nobili: Impoche principal mẽte epresono & messono ĩ prigione Antipa che era di sangue reale: & era tra gli altri cittadini si potẽtissimo che allui solo erano stati dati ĩ guardia li thesori publici: Et do po lui fecion pigliare anche un certo Leuian huomo excellẽte & Feria figluolo di Ra geto: & anche Rageto/ amendue di stirpe reale: & oltre a costoro tutti q̃lli che pareua loro che andassino innãzi agli altri p rispetto delle cose passate. Nõdimeno il popolo haueua una grã paura: & ognuno attẽdeua ad hauere cura di se stesso come se la citta fussi psa. Dipoi gli sopradetti ladroni nõ istettono cõtẽti dhauer messo ĩ prigione q̃lli nobili che noi dicemo pocho ĩnãzi/ ne extimauano cosa sicura hauere a guardare lũgo tẽpo huomini di tal potẽtia: Impoche essi uedeuano grã q̃tita di cittadini ãdargli rut/ to il gioroo

to il gioroo

to il giorno a uiſitare & frequātare la caſa loro:& p tal mezo eēre atti a uēdicarſi: & ol/
tre a q̄ſto il popolo eēre forſe da douerſi ribellare cōmoſſo dalla ingiuſtitia del fatto:
Et p tāto pſono p partito che ſuccideſſino. Et fatto q̄ſto uimandorono un certo Gio
uāni che era del numero loro huomo prōtiſſimo alluccidere/chi i lingua hebrea ſichia
maua filuolo di Dorchade:& cō lui nādorono altri dieci armati:& tutti quelli che tro
uorono i prigione gliamazzorono: Et icōtinēte fatto q̄ſto accioche e pareſſi che lha/
ueſſino fatto giuſtamēte cominciorono a chauare fuori la uoce come q̄lli che eſſi ha/
ueuano morti/haueuano ragionato con li Romani di dare loro la terra:& pero dice
uano hauergli uccisi come traditori della patria/i tal mō che ſi cominciorono a gloria
re della audacia loro come cōſeruatori della citta:& come ſe eſſi haueſſino fatto a q̄lla
qualche grāde beneficio. Onde interuēne che il popolo diuēto ſi humile & ſi pauroſo
& eſſi ſi ſupbi che il creare delli pontefici comincio a eēre nello arbitrio loro. Et final/
mēte tolta che glihebbono la degnita del pōtificato alle famiglie allequali ſoleua toc/
chare p ſucceſſione tale honorāza/faceuano pōtefici huomini incogniti & di uile cō/
ditione p hauere piu cōpagni al mal fare: Imperoche coloro che ſi uedeuano honora/
re piu che non meritauano/p forza ubbidiuano a chi glihonoraua & daua loro tal de
gnita. Et eſſi coſi fatti huomini adoperauano a far nuoui trouati & fittioni p fare mal
capitare q̄ſto & q̄llo & cōducere la coſa doue e uoleuano/cercādo cōtinuamēte locca/
ſione di far tale atto mediāte la contētione di coloro che gli poteuano uietare che coſi
nō faceſſino. Et duro la coſa a q̄ſto modo īfino a tāto che ſatiati della perſecutione de
glihuomini comīciorono a mettere mano a cōtaminare le coſe di Dio & entrare cō li
piedi ibrattati nelli luoghi ſanti. Allhora il popolo non ſi potette piu tenere/ma lena
coſi ſu contra di loro comincio a pigliare larme/diche ne fu auttore Anano il q̄le era il
ſommo delli Pōtefici p eta & ancho il piu ſauio:& quel che forſe harebbe conſeruato
la citta ſe lui haueſſi potuto uſcire delle mani delli iſidiatori. Ma eſſi poco curādoſi di
tal coſa feciono del tēpio di Dio un caſtello & un refugio cōtro alimpeto del popolo
& q̄llo uſauano p habitatione della tyrāneria loro. Ma q̄l che daua maggior dolore
al popolo era che tra gli acerbi lor mali uera ancho meſcolata la canillatione: Impero/
che uolēdo eſſi uedere quāta paura il popolo hauea di loro & prouare quāte erano le/
loro forze/ſingegnorono di creare li pōtefici a ſorte: cōcio fuſſi coſa che tale honoran
za fuſſi obligata come noi dicemo diſopra/alle famiglie p ſucceſſione. Et tal fraude ſi
ricopriua col coſtume antiquo: Imperoche eſſi diceuano come elera gia uſato per lo
adrieto di dare il pontificato p ſorte. Ma la uerita era che lo faceuano p torre la degnita
di tale creatione p legge extraordinaria a chi la doueua hauere:& confermare ſanza lo
ro la potētia a q̄lli che cercauano la licētia del creare li magiſtri allor modo. Onde ragu
nato che glihebbono un tribo di quelli ſagrati che ſi chiamaua il tribo Emacin traſſon
per ſorte il pōtefice: Et apunto tocco a eſſere a uno p le mani del quale ſi dimōſtro mol
to la iniquita loro/figluolo dun certo Meloſanto che era della uilla Aratha/non ſola
mēte non diſceſa di pōtefice/ma etiādio al tutto ignara p la ruſticita quel che apertamē
te ſi fuſſi il ponteficato. Finalmēte tiratolo contro alla ſua uolonta & p forza di uilla &
menatolo nella citta lornorono come ſi ſoleua fare nella ſcena daltra pſona che della
ſua. Et meſſo che gliehebbono indoſſo la ueſte ſacra la maeſtrorono di q̄l che lui ha/
ueſſi a fare. Et extimauano tanta ſceleratezza eſſere un giuchare & un motteggiare.
Allhora glialtri ſacerdoti ſtando diſcoſto & ueggendo la legge eſſere ſprezzata/ appe
na teneuano le lachryme:& grauemēte ſoſpirauano che lordine delle coſe ſacre ſi gua
ſtaſſi. La qual coſa ueggēdo il popolo/nō ſoſtēne piu tāta loro audacia/anzi tutti diriz
zorono q̄ſi gli animi loro a fare por giu alli ladroni la tyrānide: Imperoche coloro che

pareuano che fussino piu excellēti de glialtri/come era Gorgione figluolo di Iosippo
& Symeone figluolo di Gamaliele/cōfortauano ciaschuno parlādo loro cosi i dispar
te come ragunati tutti isieme nelle cōtioni che finalmēte quādo che sia essi andassino
a punire li corruttori della liberta:& affrettassino di nettare il luogo santo di huomi/
ni scelerati. Similmēte li probatissimi Pōtefici come era Gamala figluolo di Iesuzano
o uero Anano/stimolauano il popolo col rimprouerargli spesso nelle ragunate lauil/
ta sua:& metteuanlo al pūto ad andare contro alli Zeloti:che cosi sichiamauano lor
medesimi/come se fussino studiosi & seguitatori di cose buone:& nō auāzassino cō la
imanita delle loro sceleratezze li pexini. Ragunatosi adūq; il popolo nella contione:
& hauēdo tutti p male che iluoghi santi fussino occupati dalli scelerati:& tutta la citta
ripiena di rapine & duccisioni:& nōdimeno non essendo anchora prōti alla uēdetta
pche si teneua che li Zeloti fussino inexpugnabili come era il uero/interuēne che Ana
no stādo nel mezo di loro & spesso riguardādo alla legge comincio hauendo gia pien
gliocchi di lachryme/a parlare loro in q̄sto modo. Emi sarebbe meglio il morire ināzi
che uedere la casa di Dio ripiena di tāti dolori:& i luoghi santi & doue nō sidebbe an/
dare essere frequentati dalli piedi delli scelerati. Ma essendo uestiro di ueste sacerdo/
tale & hauēdo il santissimo nome di tutti i uenerabili non mi uccido:ma uiuo:& q̄sto
fo p amore dellanima:& nō p amore della uecchiaia. Io adūq; menādro gloriosamēte
solo:& come se io fussi i solitudine daro lanima mia sola a Dio. Hor e/ dibisogno uiue
re i quel popolo che nō sente niēte le sue ruine & apresso delquale la difensione de pre
senti mali e/perita:dapoi che uoi cōportate le rapine che ui sono fatte:& tacete lacerbi
ta delli ingiuriantiui:& nō e/nessuno di uoi che ardisca di piangere apertamēte il mor
to. O acerbo minacciamēto? Ma pche mi ramarico io delli tyrāni? Hor nō gli habbia/
mo noi nutricati cō la nostra patiētia? Hor nō fusti uoi cagione che disprezzando q̄lli
che erano uenuti meco di fargli piu che nō erano essendo anchora pochi/mentre che
uoi tacesti? Et accōsentēdo allhoro che erano armati/uoltasti larme cōtro a uoi mede
simi/cōcio fussi cosa che esi conuenissi reprimere li primi loro sforzamēti/quando essi
assaliuano cō le uillanie li nostri parēti. Ma uoi nō ue ne curādo desti loro ardire di co/
minciare a rubbare:pche nō si teneua ragiōe niuna delle case che erano messe a sacco.
Onde gia il signore di q̄lle era tirato fuori p forza:& nō era niuno che gli porgessi aiu/
to mētre che egli era strascinato pel mezo della citta. Et essi ueggēdo che noi nō aiuta
uamo chi noi dobbiauamo/gli messono ancho in prigione. Et nō dico di che qualita
ne di che excellētia gli detti cittadini che essi icarcerauano/si fussino. Ma ben dico che
nessuno gli udi ne accusare ne cōdēnare. Restauaci poi uedergli ammazzare & ācho
q̄sto uedemo. Et piu che essendo menati alla morte come si mena una uittima cauata
della gregge & scelta/nō ui su niuno che hauessi ardire di fauellare nō che di muouere
la dextra. Sopporterete uoi adūq; sopporterete uoi di uedere ancho li luoghi santi eē
re conculcati? Et sottomesso che uoi harete alli scelerati gli huomini di grata audacia/
harete poi in reuerētia lexcellētia loro? Certamēte uoi siate sciocchi/se uoi pensate di
potergli allhora cōtenere:Impoche al p̄sente nō che allhora esi metterebbono a mag
gior fatti se trouassino q̄lche cosa grāde da guastare. Et che sia uero/uoi uedete che il
piu forte luogo della citta nostra e/occupato da loro:il quale eēndo luogo sacro nhan
no fatto roccha/o uero castello. Che pēsate adūq; & doue ui dirizzate cō li uostri pare
ri ueggēdo messa i ordine tāta tyranneria cōtro a uoi:& li inimici sopra il capo uostro?
Hor aspettate uoi li Romani che uēghino ad aiutare li nostri santi? Certamente le co
se della nostra citta uāno i tal mō & sono ridotte a tāta miseria che non che ad altri ma
enē cresce ancho al nostro inimico. Nō ui leuerete uoi su o huomini fortissimi & non

andarete ragguardato che uoi harete le nostre piaghe/a uẽdicarui cõtro a coloro che uhãno pcosso: laqual cosa noi ueggiamo fare ancho alle bestie saluatiche? Nõ siricor dera ciascuno di uoi delle sue proprie ruine ĩ tal mõ che hauẽdo inãzi a gliocchi quel che lui ha sopportato/uoi aguzziate glianimi alla uẽdetta. Heime che glie perita ap psso a noi (se io nõ sono igãnato) lacupidita della liberta/affettione charissima & na turalissima sopra tutte laltre affettiõi: Et siamo diuẽtati amatori della seruitu & delli signori/come se noi hauessimo iparato dalli nostri ãtichi a eẽr esoggiogati. Et essi p ui uere ĩ liberta sostẽnono molte guerre & grãdissime/ne mai silasciorono sottomettere alla potẽtia o delli Egyptii/o delli Medi p nõ fare q̃lle cose che erano lor comãdate. Ma che bisogna che io parli delli antichi nostri. De ditemi un poco q̃sta guerra che noi facciamo alpresente cõ li Romãi/o bene o male che io melachiami/che significa? Se nõ ilguardare di nõ pdere laliberta. Adũq; noi che nõ sopportiamo di seruire a q̃l li che sono signori di tutto ilmõdo/accõsentiamo dhauere p tyrãni linostri medesimi: Bẽche li ubbidiẽti alli extrani riferischino una uolta tal cosa alla fortuna pla cui potẽ tia esono stati uinti. Ma ubbidire alli suoi medesimi che sieno peggiori di tutti glialtri e/cosa dhuomini dapoco & desiderosi di seruire. Oltre a q̃sto pche eglie accaduto far mẽtione delli Romani/nõ uiterro occulto q̃l che nel fauellare missa occorso & habbi mi tirato a se un poco lamẽte. Et q̃sto e che quãdo bene noi fussimo p̃si da loro (che Dio ceneguardi) nõ puerremo mai piu male chẽ ci habbiamo prouato sotto costoro. Ma ĩ che modo nõ sidebbe piãgere/a uedere nel tẽpio le offerte & li doni di coloro: & le spoglie delli nostri gẽtili liq̃li nobilitorono q̃sta nostra citta con le spoglie daltri: & si lasciono grãdissima: & a uedere anche q̃lli huomini eẽr stati morti dalliq̃li li Romãi silarebbono abstenuti/anchora che fussino stati uincitori. Et cõsiderare che li Roma ni nõ habbino mai hauuto ardire duscire del limite delli luoghi pfani/o passare alcu na cosa della cõsuetudine sacra: & che glihabbino sempre hauuto grã tremore & grã riuerentia alli luoghi santi/bẽche esiano stati discosto: Et uedere dallaltra parte certi nati q & alleuati sotto linostri costumi & chiamati giudei ãdare ĩgiu & insu pelmezo delli luoghi sãti cõ le mani anchora isanguinate & fresche della uccisiõe delli loro citta dini pprii. Chi adunq; temera laguerra externa a cõparatione di q̃lla chẽ cifanno li no stri medesimi? Per mia se io credo che linimici citratterãno meglio che linostri: Impo che se noi uogliamo chiamare le cose pel nome suo pprio/forse trouerremo noi li Ro mãi essercì stati cõseruatori delle leggi nostre: & linimici hauergli dẽtro. Che se cosi e/ e dibisogno destruggere q̃sti insidiatori della liberta. Ma bẽche uoi siate certi che co si sia & che nõ siposs a trouare ne pẽsare pena ne tormẽto che sia cõueniẽte alle scelera tezze loro: & che tal cosa innãzi alla oratione mia uifussi psuasa: & che uoi uifussi cõ mossi cõtra di loro per q̃lle cose che uoi hauete sopportate da loro. Nõdimeno nõ ce pero niuno di uoi che ardisca procedere piu oltre: anzi stare tutti a uedere: Et forse chẽ gli interuiene perche gran parte di uoi teme lamoltitudine & laudacia loro: & pche gli hanno iluantaggio del luogo. Et io uidico che quãto piu state a uedere/tanto e peg gio: & come queste cose sisono condotte ĩsino a qui per la uostra negligentia cosi sicõ durranno piu oltre & diuenteranno piu difficili alcorregerle se noi tarderemo: Impe roche ilnumero di coloro cresce digiorno ingiorno: perche se niuno cattiuo cie/tutti chorrono a loro simili. Et cresce lun giorno piu che laltro laudacia loro: perche ella non truoua anchora obstachulo niuno: & hanno iluantaggio del luogho: & merita mente: concio sia chosa che noi diamo loro tempo di poterlo fare che se noi comin ceremo andare loro contro credetemi che ediuenteranno piu humili conoscendo quello che efanno: Imperoche laragione uscera ilbeneficio delluogo. Et forse ancho

Che laſprezzata maieſta di Dio riuolgera idrieto cõtro a loro quel che gitterãno cõtra di noi:& perirãno p le lor proprie armi impie. Facciamo ſolamente che ciueghino un poco/che incõtinente che ciharãno ueduti auilirãno:auenga idio che glie bella coſa ancho ſe ciſopraſteſſi picolo niuno/a morire p li luoghi ſacri:& a mettere la uita ſe non per li figluoli & per le mogli/almeno p Dio & p li ſuoi ſanti. Et io ui daro aiuto & fauore:& terro con eſſo uoi:& faro che nõ ui manchera cõſiglio niuno al guardarui/ne mi uedrete p donare al mio corpo. Cõ queſte parole Anano cõfortaua il popolo cõtro alli Zeloti/bẽche e ſapeſſi che difficilmẽte hoggimai e poteuano eſſer uinti p riſpetto del grã numero che glierano & tutti giouani:& p la pertinacia delli animi:& molto piu p la cõſciẽtia delli peccati:Imperoche nõ ſiſperaua che fuſſino da douere cõcedere lulti ma uenia a q̃lli mãcamẽti che glihaueuano cõmeſſo. Niẽtedimeno lo ſãteua extimãdo eſſere coſa piu excellente ſopportare qualũq; coſa tiuogli che raffrenare il tumulto populare in tãto ſcõpiglio. Et il popolo gridaua che era menato cõtro a coloro cõtro a chi egliera richieſto & p̃gato:& ognuno era prõto a metterſi alli picoli. Ma mentre che Anano diſcerneua q̃lli che erano piu atti alla battaglia & ordinauagli/li Zeloti hauẽdo iteſo tutti li ſuoi ſtorzamenti/p che haueuano certi che riportauano loro ogni coſa/ſubitamẽte ſimeſſono ad andare cõtro al pontefice:& tutti inſieme ſaltorono oltre andando pel mezo delle brigate:& qualũq; ueniua loro incõtro lamazzauano. Allhora ancho Anano preſtamẽte raguno il popolo ſuperiore ſanza fallo q̃to alla moltitudine:ma non quãto allarmi:Imperoche li Zeloti non erano inferiori delli armati del popolo. Oltre a q̃ſto la lieta prontitudine ſuppliua a q̃l che fuſſi mancato nelluna parte & nellaltra:Imperoche li cittadini haueuano cõceputo lira che era piu forte cħ le armi. Et quelli che erano uſciti del tẽpio benche fuſſino meno aſſai del popolo/haueuano conceputo maggiore audacia:perche coloro ſanza fallo extimauano di non potere habitare nella citta ſe nõ ne cacciauano gli Zeloti:& coſtoro douer ſopportare ogni tormẽto/ſe nõ fuſſino ſtati uincitori:& ſe nõ haueſſino conſeruato la moltitudine ubbidiente alli mouimenti degli animi in luogo di guide. Onde eſſi cominciorono coſi da prima nella citta & innanzi al tempio a gittare i ſaxi luno allaltro ſtando di ſcoſto. Et dipoi ſe alcuna delle dette due parti ſi fuſſi meſſa a fuggire li uincitori metteuano mano alle ſpade. Et a q̃ſto modo ne erano feriti molti:& molti uccisi. Et tutti li popolani che fuſſino ſtati feriti/erano riportati nelle caſe ſue dalli ſuoi:ma li Zeloti ſe fuſſino ſtati feriti/ſe nãdauano da loro nel tempio ibrattando la terra ſacra col ſangue/in tal modo che chi haueſſi detto la religione eſſere ſtata uiolata ſolo col ſangue loro/harebbe detto rettamẽte. Nõdimeno ſempre i ladroni nelli primi aſſalti iſcorrendo erano uincitori. Onde adiratoſi li popolani creſcendo ogni giorno il numero loro cominciorono a riprendere li pigri/& a conſtringere p forza a cõbattere q̃lli che ſi fuggiuano/nõ aprẽdo loro la uia q̃lli che erano dal lato dirietò. Et faccẽdo a q̃ſto modo/riuoltorono alla fine cõtro alli nimici uniuerſalmẽte ognuno. Siche li Zeloti non potẽdo reſiſtere a tãta forza/a poco a poco ſi tirauano iuerſo il tẽpio. La q̃l coſa ueggendo Anano/ſubitamẽte gli aſſalto iſieme cõ li cõpagni:& cõ grã furore entro dẽtro. Onde interuẽne cħ hauẽdo li Zeloti p duto il primo circuito/comiciorono ad hauere paura. Et p tãto ſi ritirorono p̃ſtamẽte piu dentro nel ſecõdo:& chiuſono le porte. Di che nõ piacẽdo ad Anano di metter mano alle ſacre porte gittando ancho li inimici dal lato di ſopra ſaxi & dardi & altre armi:& extimando eſſere coſa ſcelerata anchor che gli haueſſi uinti/di menare dentro il popolo ſe prima non lhaueſſi purgato/cauo per ſorte d'ogni moltitudine quaſi ſemila armati:& meſſegli a guardia nelli portichi. Et dipoi ui poſe ãcho degli altri cħ ſuccedeſſino nel fare la guardia alli ſopradetti. Et molte pſone

dabene elette a tal cosa dalli ottimati metteuano i loro scambio certi poueri condotti
per prezzo. Hora interuenne che Giouanni ilquale noi dicemo disopra eẽrsi fuggito
di Giscale/fu cagione a tutti costoro della dissatione loro: Imperoche essendo lui pie
no dinganni & riuolgẽdosi perla mẽte una acerbissima cupidita di signoria / haueua
ordinato gia un buon pezzo di tradire larepublica. Per laqual cosa fingendo p allho
ra dhauere q̃l medesimo parere che il popolo/saccosto ad Anano: & andaua tuttauia
cõ lui cosi ilgiorno quãdo esiconsigliaua con lisuoi cittadini come lanotte quando eri
uedeua leguardie: & aduisaua li Zeloti di tutti lisecreti che sipraticauano/i modo che
essi sapeuano inprima pelsuo riuelare tutti licõsigli del popolo che simettessino a exe
qutione. Dallaltra parte accioche non uenissi in alcun sospetto/sisottometteua smisu
ratamente ad Anano & alli principali del popolo. Ma questa sua honorificẽtia era ri
presa pel contrario: Imperoche perla uarieta della adulatione sua era piu a sospetto &
era tenuto riuelatore delli secreti solo perche sanza eẽre ancho chiamato/assiduamen
te uisitrouaua presente. Oltre a q̃sto Anano uedeua che tutti coloro che correuano
allui a dirgli niente haueuan sospetto p quelle cose che faceua Giouanni che nõ sirisa
pessi: & a leuarselo dinanzi non era facile ne possibile/tanto poteua la sua malitia. Et
oltre a questo era forte perlo aiuto & fauore che gliera prestato da molti huomini da
bene/liq̃li sitrouauano alle cose dimportanza. Parue adũq; alla brigata che sipigliassi
dallui p rispetto di beniuolentia ilgiuramento. Et cosi sifece: Imperoche richiesto di
tal cosa giuro sanza dubitar niente & di seruare lafede sua alpopolo & di non riuelare
alli nimici alcũ suo fatto ne alcũ suo cõsiglio: & di aiutarlo con le mani & con la uolõ/
ta a cacciar uia linbelli. Onde Anano & lisuo cõpagni credẽdo algiurato non haueua
no piu sospetto di lui. Et in tutti liloro consigli loriceueuano. Et incontinẽte fu man/
dato da loro ambasciadore alli Zeloti p fare accordo: Impoche uoleuano piu tosto
far cosi che altrimẽti pche haueuano grã cura che p lor cagione il tẽpio nõ sicontami
nassi: & che nessuno delli Giudei uimorissi. Et Giouanni q̃si come se lui hauessi giura
to di aiutare li Zeloti & non pel cõtrario/entrato che fu dentro a loro sifermo nel me
zo: Et dixe p cagion di loro eẽr stato spesse uolte a grã pericolo/accioche fussino loro
noti tutti lisecreti che Anano con lisuoi cõpagni haueua praticato contra di loro: Et
che allhora egliera necessario che simetessi insieme conesso loro a un grã picolo se nõ
haueuano gia p̃sto q̃lche diuino soccorso: Imperoche lui diceua che Anano nõ tarda
ua niẽte/ma che lui haueua psuaso alpopolo di mandare ambasciadori a Vespasiano
a dirgli che uenissi p̃sto a pigliare laterra. Et che lui haueua comandato che ilgiorno
seguente ognuno sipurgassi/accioche sottõbra di religione entrati che efussino dẽtro
o epigliassino iltẽpio sanza romore/o egliapiccassino labattaglia. Et p tãto diceua co/
me non uedeua i che modo o uero sipotessino molto lũgo tẽpo guardare/o uero met
tersi contro a tãta moltitudine. Aggiugneua ancho alle dette cose come p prouidẽtia
di Dio era stato mandato ambasciadore alloro p rispetto che illopradetto trattato si/
mettessi a exequtione: Impoche lui diceua come Anano proposto che gliahuessi loro
tale speranza/disubito gliassalirebbe apũto quanto non sospettassino. Onde lui affer
maua se alcuno a tal cosa con ragione uera che extimassi douersi prouedere eẽre dibi
sogno o di supplichare leguardie/o adomandare aiuto dallato difuori. Et che chi spe
raua che uinti che fussino fussi loro pdonato/o che subito che ilmal fattore sipentiua
delli errori suoi/coloro che hauessino riceuuta la igiuria/fussi da douere tornare i gra/
tia cõ lui/diceua che chi cosi credessi nõ siricordaua bene della audacia sua & che eglie
ra fortemente errato: Impoche lui affermaua loffensione spesse uolte diuẽtare ancho
pẽtimẽto odioso. Et lira a chi fussi offeso nella licentia/diuentare piu crudele. Et che

cõtinuamẽte gliamici & liparẽti delli uccisi & si grã popolo qto era qllo di Hierosoli- ma/staua tutto ilgiorno sopra alli nimici loro a molestargli/adomãdãdo frequẽtemẽ- te che ple guaste leggi & giudicii sifacessi qlche ,puedimẽto. Doue anchora che euisus si qlche parte di misericordia nõdimeno la cõfusione delli adirãtisi pche era maggiore era da douerla ipedire. Tal cose Giouãni raccõtaua alli Zeloti mettendo loro terrore della moltitudine. Bene e/uero che nõ ardiua di dire aptamẽte ql fussi qllo aiuto exter no che lui itẽdeua/ se nõ che significaua li Idumei. Et appena cõmoueua lipricipi delli Zeloti/benche parlassi loro separatamẽte da glialtri & dimõstrassi loro Anano essere crudele/& dicessi cõme frequẽtemẽte gliminacciaua. Cap. VIIII.



Ora essendo tra costoro Eleazaro figluolo di Gione ilquale pareua che fussi atto sopra a tutti glialtri & a cõsigliare bene & a mettere a exequtione ql che lui hauessi consigliato. Et similmẽte Zaccheria figluolo di Amphetalo amẽ dua discesi di sacerdoti. Et hauendo inteso oltre alle publiche minacce ancho lepritta te:& che lafattione di Anano nõ chiamaua li Romani se nõ p farsi potente/pche cosi ancho Giouãni haueua finito douer essere/stauano sospesi:& non sapeuano che sifa re hauẽdo poco tẽpo a prouedersi:Impoche essi extimauano che incõtinẽte il popolo fussi appatecchiato assalirgli. Et dhauere aiuto dallato difuori nõ uedeuão modo pel breue tẽpo che essi haueuano delle insidie che nõ fussino in prima oppressati che alcu no delli aiutatori losentissi. Nõdimeno piacq; loro di mandare per aiuto alli Idumei. Scrissono adũq; loro brieuemẽte una epistola nellaqle sicõteneua come Anano igã- nato il popolo uoleua tradire la principale loro citta & darla alli Romãi. Et come essi discordãtisi dallui p cagione della liberta erano assediati neltẽpio. Et chessi haueuão poco spatio & poca spanza di salute. Et che se nõ glisoccorreuano pstο/che esarebbo- no sottomessi da Anano & da glialtri lor nimici:& lacitta subitamẽte soggiogata dal- li Romani. Imposono ancho a qlli che portorono le lr̃e molte altrecose che essi riferis sino abocca alli gouernatori delli Idumei. Oltre a qsto elessono duo di loro huomini che andassino ancho essi la/huomini adatti & eloquẽti & idonei & a psuadere & excel lenti/pla uelocita del ipeto che era delle piu utili parti che essi hauessino in loro:Impe roche nõ sidubitaua che li Idumei nõ fussino prestamẽte da douere ubbidire/essendo generatione dhuomini cupida delli scãdali & disordinata & facile semp alli mouimen ti:& sospesa:& lieta delli mutamẽti delli stati:& p piccole lusinghe di chi larichiedessi prõtissima alle guerre:& presta cosi andare alle battaglie come a una festa. Ma dubita uasi che nõ facessino tãto presto/quanto era dibisogno. Et alli sopradetti eletti nõ mã caua niẽte di alacrita:& chiamauasi luno & laltro Anania. Liquali giũti che furono a Idumea exposono laibasciata loro:& subito lirettori del detto luogo spauentati a un tratto & p leparole loro & pla epistola icomiciorono a correre come furiosi digiu isu & diqua inla/ parlãdo al popolo & significãdogli lamilitia che egli haueua a fare. On de lamoltitudine incõtinẽte & piu presto che non gliera stato detto siraguno:& tutti haueuano preso gia larme pla liberta di Metropoli. Et essendosi raccozzati insieme circha a uentimila plone/neuennono a Hierosolima cõ quattro capitani/cioe cõ Gio uanni & Iacopo figluolo di Sosla & cõ Symone di Taceo:& Phinca figluolo di Cu soth. Et benche li Zeloti facessino le predette cose/nondimeno ad Anano non fu oc culta landata delli ambasciadori/ne etiamdio alle guardie che lui haueua poste in- torno altempio. Et similmente fu aduisato innanzi del impeto delli Idumei. Et pero uenendone essi con gran furore/fece chiudere loro leporte:& pose leguardie insulle mura. Nondimen o non gliparue di combattere con loro/ma prima dipersuadere lo- ro con leparole laconcordia se potessi. Stando adunq; Iesu che era ilpiu uecchio delli

Pontefici nella opposita torre dopo Anano comincio a parlare a q̃sto mõ. In niuna cosa e' da marauigliarsi tãto della fortuna, eẽndo stata gia la nostra citta oppressata da molti & uarii scãdali, quãto che le cose ancho inopinate saccordano a dare fauore alle pessime. Questo dico io pche uoi Idumei siate uenuti i aiuto dhuomini sceleratissimi cõtra di noi cõ tãta lieta prestezza cõ quãta nõ uisicõ farebbe andare cõtro alli barbari chiamãdoui la uostra principal citta. Et se io uedessi il uostro cõsentimẽto essere dhuomini simili a coloro che uhanno chiamato, nõ menemarauiglierei ne extimerei limpero uostro essere capace della ragione: Imperoche nõ e cosa niuna che cõfermi tãto la cõcordia q̃to la similitudine delli costumi. Hora chi ricercassi diligẽtemẽte li pcessi di ciascun di loro, trouerrebbe che sono degni di mille morti: Imperoche essendo essi glischerniměti & laschiuma di tutta la plebe rusticana: & hauẽdo cõsumato in luxuria li loro patrimonii, exercitorono prima la loro audacia nelle castella & nelle citta uicine: & dipoi all ultimo nascosamẽte trãscorsono nella citta sacra a uso di ladroni: & cõ la imanita delle sceleratezze loro cõtaminorono il religioso spatio: & ueggõsi andare sanza paura ebbri tra li luoghi santi, cõsumãdo le spoglie delli uccisi per la ingordigia del uentre. Ma la uostra moltitudine & lapparecchio delli armati uostri e tale quale si cõfarebbe essere se Hierosolima p publico cõsiglio uinuitassi che uoi gli dessi aiuto cõtro alli extrani. Che dira adũq; chi uedra le armi & le forze della uostra integra natione essersi accordate aiutare gli sceleratissimi, se non che questo sia ingiuria di fortuna. Io ho pẽsato gia un buõ pezzo: & anchora nõ posso trouare quel che sia stato quello che ua messo al punto si presto: Impoche nõ pare che e possa essere interuenuto sanza qualche grã cagione che uoi habbiate prese le armi per ladroni cõtro al popolo uostro parẽte p hauere udito li Romani & il tradimẽto. Questo dico io perche certi delli nostri al presente mormorauano di cosi fatte cose, dicẽdo che uoi erauate uenuti p libera re Metropoli. Onde noi oltre alla altre cose ci siamo molto marauigliati che li cattiui habbino fatto tal trouato: Impoche nõ poteuano altrimẽti far diuẽtare crudeli cõtra di noi gli huomini amatori naturalmẽte della liberta & paratissimi a cõbattere cõ li inimici externi se non con fingere che noi uolessimo guastare & tradire la liberta nostra. Ma bẽche essi habbino cosi finto, ui si cõnsa considerare quãto falsamẽte ecihabbino apposto tal cosa: & ricercare il uero andãdo diritto alle cose communi & non alle bugie loro: Imperoche qual potere daremo noi hora finalmẽte alli Romani, concio sia cosa che ci fussi lecito da principio, o ueramente non ci ribellare da loro, o uero dapoi che noi cierauamo ribellati ritornare presto in gratia con essolo ro prima che intorno a noi tutti e luoghi si guastassino? Certamente nessuno. Sanza che quãdo pur noi uolessimo fare tal patto nõ ci sarebbe hoggimai facile: cõcio sia cosa che la soggiogata Galilea gli habbia fatti superbi: & si ciporti a casa tal uergogna che e piu graue della morte, auengha idio che io anteponga a quella lo ingegnarmi quanto e in me di placargli appressandoci si. Ma assalito che io saro una uolta con guerra & che la zuffa sia appiccihata, extimero sempre piu glorioso il morire che il uiuere in prigione. Ma io uorrei sapere da uoi se essi dicono che noi principi del popolo habbiamo mandato persona alcuna nascosamente alli Romani, o di consenso di tutti li cittadini. Et se dicono nascosamente, fateui dire chi sono quelli amici che noi uhabbiamo mandato: & qual sono stati li serui ministri del tradimento: Et se quando egliandauano alli Romani, ne fu preso niuno, o trouate lettere. Et in che modo noi habbiamo potuto fare tal cosa di nascoso a tanta moltitudine di cittadini trouandoci a ogni hora insieme con esso loro. Et come sieno potute essere note quelle cose che si sono fatte occultamẽte fuor della citta a certi pochi che erano ancho rinchiusi: & non poteuano uscire nõ chaltro del

chiuse/che lestarano tanto a questo modo quanto uoi indugierete a por giu larmi.

Capitolo. X.

ET queste erano lecose che parlaua Iesu. Ma lamoltitudine delli Idumei nõ porgeua lorecchie a cosa che lui dicessi perla iracundia chella haueua di nõ hauere trouato lentrata aperta:& licapitani isdegnauano tra loro per larmi extimando essere un farsi prigione daltri seleponeuano giu per comandamẽto di alcuno. Allhora uno delli duchi chiamato Symone figluolo di Cathla racchetato appẽa iltumulto delli suoi sileuo su:& salito in sunun luogo dõde epoteua essere udito dalli põtefici dixe che non simarauigliaua hoggimai sele lidefensori della liberta fussino tenuti rinchiusi nel tempio/dapoi che alquanti hãno chiuso lacitta cõmune a ogni gente:& sono forse apparecchiati a riceuere li Romani con leporte ancho incoronate:& alli Idumei parlano dinsulle torri:& comandã loro che gettino uia learmi che glihanno prese perla liberta:& non affidando laguardia della citta alli parenti loro/uogliono che ediuẽtino giudici delle discordie:& accusino altri del hauere uccisi cittadini non cõdemnati:& essi damnino di ignominia tutta lanatione loro. Finalmẽte lacitta che sempre e stata aperta a tutti quãti liforestieri uoi lhauete chiusa hora insu gliocchi alli uostri domestichi: Et hauetelo fatto pche noi uegnauamo troppo presto contra di uoi & fare guerra cõ qlli della nostra natione: Et io uidico che noi nonci affrettaimo di uenire presto per qsto/ma p cõseruarui liberi. Ne nõ credo che altro habbia nociuto a coloro che uoi tenete rinchiusi ne che lesuspitioni che uoi raccogliete cõtra di loro sieno tanto uerisimili come uoi lefate. Dipoi in che modo dite uoi tenẽdo lidefensori della republica rinchiusi/lacitta essere oppressata da tyranneria/tẽndo chiusa insul uiso uniuersalmente a tutte legenti coniunctissime p generatione/cõcio sia cosa che uoi cicomãdiate ubbidire a si uitupos precetti:& appicchiate il nome della tyranneria a coloro che uicõportano tyranni. Chi sopportera lacauillatione del uostro parlare:cõcio sia cosa che lopera siuegga in cõtrario? Imperoche excludẽdo uoi p ancora li Idumei della citta/che e il uero/perche cirimouete anchora dalli sacrificii della patria:chi potra ragioneuolmente biasimare coloro che sono rinchiusi nel tẽpio? Certamẽte nessuno. Che quãdo bene essi hauessino hauuto ardire di punire litraditori liqli uoi spesso chiamate pla cõpagnia della sceleratezza huomini nobili & innocẽti/nõ harebbono incominciato da noi & tagliato licapi principali del tradimẽto. Ma bẽche esiano stati piu molli & piu misericordiosi chlacosa nõ richiedeua/nõdimeno noi Idumei guarderemo & difenderemo lhabitatione di Dio:& cõbatteremo pla cõmune patria: Et gastigheremo cosi quelli nimici ch ciassalterãno disuore come quelli che cinsidieranno di dẽtro. Et qui statemo inanzi alle mura armati infino a tanto o che li Romani raguardandoui saffatichino/o che uoi ricuperata lacura della liberta uimutiate di proposito.

Cap. XI.

AQueste parole lamoltitudine delli Idumei accõsenti col grido. Onde Iesu si parti quindi maninconoso/cõcio sia cosa che uedessi li Idumei non hauere alchun sano parere:& lacitta oppressata da doppia guerra: Imperoche ildegnamento & lira delli Idumei nonsi attutaua niente hauendo molto per male di nõ eẽre stati lasciati entrare dentro:& uergognandosi dhauere creduto leforze delli zeloti eẽre stabili. Et dapoi che uiddono di nõ glipotere aiutare/sicominciorono gia a pẽtere del esserui uenuti. Ma lauergognã del nõ hauere fatto alpostutto niente auãzaua ilpentimento del ritornare. Per laqual cosa collocati lipadiglioni quiui appresso alle mura inconsideratamẽte deliberorono di fermaruisi. Hora interuẽne che in qlla notte uenne una grandissima & continua tempesta dacqua & di uẽti & di baleni & di tuo

giore ardire:& mescolatisi con loro assalirono le guardie. Doue tagliati che ne furono a pezzi alquãti che dormiuano/subito tutta laltra moltitudine si sueglio al grido delli uigilanti:& prese prestamẽte learmi corsono nõ sanza stupore a uẽdicarsi. Et credẽdo certamẽte:in sul principio che fussino solo li Zeloti che uolessino fare qualch sforzo sicõfidauano quasi nel numero loro di auãzargli. Dipoi neggẽdo che dallato di suori senespargeua intorno itorno de glialtri/sauiddono allhora che li Idumei erano entrati dẽtro. Onde sanza fallo lamaggior parte di loro poste giu a un tratto le armi & lemani attẽdeuano a ramarricarsi. Bene e/uero che alquãti di quelli piu giouani che erano fortemẽte armati/andãdo contro alli Idumei difendeuano lamoltitudine delli pigri il piu che epoteuano:& alcuni altri correuano a dire alli habitatori della citta come lacosa passaua. Nõdimeno nessun di loro ardiua di soccorrergli/inteso ch li Idumei erano entrati dẽtro. Ma gridãdo ancho essi ad alta uoce rispondeuano loro con piãti. Et se egliaccadeua che qualcuna delle guardie fussi incorsa in qualche pericolo/subito si leuaua un grãde urlamẽto di femine. Oltre a questo li Zeloti ancho raddoppiauano ilgridare delli Idumei. Ma piu horribili pareuano leuoci di tutti p amore della tẽpesta Ne li Idumei larispiarmauano a persona/pche di natura erano crudelissimi & inclinati alla uccisione:& grauemẽte oppressati dalla tẽpesta:& per tanto trattauano coloro che nõ glihaueuan olasciati lanotte entrare in Hierosolima come nimici capitali/adirato si cosi cõtro a chi glipregaua come a chi faceua loro cõtro. Onde epassauano molti cõ lespade dallun cãto allaltro di quelli ancho che ricordauano loro il parẽtado/& che glipregauano che uolessino hauer reuerẽtia alcõmun tẽpio. Et non uera luogho niuno da fuggire ne sperãza di salute. Ma sospinti & piu tosto p forza oppressati/erão lacerati itorno itorno alloro medesimi:cõcio fussi cosa che nõ hauessino spatio di partirsi/ne linimici sitẽperassino niente dalla uccisione. Finalmẽte non sappiẽdo che sifare siritraeuano nella citta/miseri p certo come mi pare:cõcio sia cosa che simettessino uolõtariamẽte alla morte andãdo doue efuggiuano. Et duro lacosa a questo modo infino a tãto che iltẽpio dallato disuori tutto sibagno di sangue. Dipoi eẽndone uenuto ilgiorno sitrouorono morti ottomila cinquecẽto. Et nondimeno lira delli Idumei nõ fu pero satia:anzi riuoltisi cõtro alla citta metteuano asacco tutte le case:& qlunq; ueniua loro alle mani a sorte & a fortuna/luccideuano:auengha idio che essi extimassino lucciſione della moltitudine superflua:& nõ cosi quella delli Pontefici/liquali edesiderauano grãdemẽte di trouare. Onde accordatisi insieme molti di loro p uolergli inuestigare/subito come glihebbono trouati glipresono:& si glitagliorono apezzi:& dipoi stãdo sopra alli corpi loro rimprouerauano loro hora ad Anano labeniuolẽtia del popolo:& hora a Iesu quelle cose che lui glihaueua parlato dinsu lemura. Oltre a questo uẽnono a tãta ipieta/che gligittorono uia sanza sepellirgli:cõcio fussi cosa che li Giudei spetialmẽte hauessino tãta cura di sotterrare limorti che nõ chaltro ma qlli che erano crocifixi p condemnagione/dopo iltramontare del sole glispiccassino & si glisepellissino. Hora io credo che io nõ errerei se io dicessi lamorte di Anano eẽre stata principio della dissattione di Hierosolima:& in ql giorno lemura essere andate at terra:& larepublica delli Giudei essere perita:nelqual giorno euiddono ilrettore loro & delli Põtefici ucciso nel mezo della citta:Imperoche lui era inanzi che emorissi huomo laudabile & giustissimo:& oltre alla amplitudine della nobilita & della degnita & dello honore delquale lui era ornato/haueua molto grato di aguagliarsi alli infimi. Et era grãdemẽte fauoreggiatore della liberta/come colui che desideraua che il popolo fussi quello che gouernassi. Et sempre preponeua lutilita publica alla priuata/attẽdẽdo sopra tutte lecose alla pace:Imperoche esapeua che li Romani nõ poteuano ess

ser uinti:& uedeua dalla lūgha che se li Giudei nō sisussino potuti pattouire utilmēte o uero se linimici fussino stati uincitori/nōdimeno accioche io dica breuemente / che essisarebbono accordati conesso lui sanza dubbio alcuno:Imperoche egliera marauigliosamēte atto a parlare & psuadere alpopolo q̄lle cose che lui hauessi uoluto. Et in uero lui haueua gia sottomesso q̄lli che loimpediuano & che combatteuono:& dispostogli in modo chegliharebbono sotto tal duca tenuto a bada gli Romani grā tēpo: A costui era cōgiunto Iesu:ilquale a cōparatione di Anano era meno atto alle sopradette cose:ma de glialtri era egli piu excellente/come colui che harebbe reciso col cōsiglio lidefensori delli luoghi santi & q̄lli che gliextimaua charissimi/come se uolessi che la citta uiolata perissi per fiamma:& lidetti luoghi uiolati sipurgassino col fuoco. Tu adunq; haresti potuto uedere costoro giacere in terra nudi:& essere preda de cani & delle fiere:liquali poco inanzi erano uestiti di uestimenta sacre & auttori della religione famosissima p tutto ilmōdo:& uenerabili a tutti coloro che ueniuano nella citta di q̄lunq; parte. Liq̄li certamēte credo che lauirtu gligenerassi/dapoi che ella piāge ua liuitiosi hauere hauuto tanta licētia che essi hauessin trattato lifigluoli suoi come eglihaueuano.

DELLA GVERRA GIVDAICA. LIB.V.

Capitolo. I.

ALE Certamēte fu ilfine di Anano & di Iesu. Et dopo loro cosi li Zeloti come li Idumei scorrendo rouinosamēte contro alla plebe lamazzauano douunq; ueniua lor fatto come una gregge danimali pessimi: Onde ilpopolazzo sanza fallo era morto in qualūq; luogo egliera giūto. Ma non cosi linobili ne ligiouanetti/liquali presi & legati glimettevano in prigione/con isperanza di poterne tirare qualcuno in lor cōpagnia indugiando loro lamorte. Ma queste cose nō moueuano nessun di loro:anzi desiderauano tutti grandemēte di morire/pur che nō saccordassino sceleratamēte a fare cōtro alla commun patria. Et pero inanzi alla morte stauano apatti di sostenere prima crudelissime battiture & dessere tutti lacerati dalle piaghe & dalli tormēti che di uoler cōsentire al li nimici loro. Et quādo ilcorpo nō poteua piu reggere alli tormēti & egliera fatta loro lagratia della morte. Oltre a q̄sto lisopradetti Zeloti & li Idumei tutti q̄lli che pigliauano ilgiorno glimetteuano poi lanotte in prigione:& se gliaccadeua che alcuno ne morissi i prigione/neltraeuano & si logittauano uia/accioche uifussi luogo p glialtri. Onde era tāta la paura & lospauēto che haueua assalito ognuno/che non uera chi ardissi ne piāgere palesemēte/ne di sepellire lisuoi proprii morti:anzi se uera pure alcuno che piāgessi/erano q̄lli che erano rinchiusi:liquali piāgeuano ancho occultamēte & sospirauano/guardādosi itorno itorno che nessuno delli nimici gliudissi:Impoche chi hauessi piāto & fussi stato sentito/o ueduto/glisarebbe stato fatto quel medesimo che aglialtri. Ma si che lanotte q̄lche uolta epigliauano della terra cō mano & si lagittauano sopra licorpi/& digiorno ancho se uera piu ardito un che unaltro. Et a questo mō uiperirono dodici migliaia dhuomini dabene. Allafine uenēdo loro a noia tanta uccisione cominciorono a cauillare & a imitare sanza alcuna uergogna ligiudicii & le cognitioni delli delitti. Onde hauendo deliberato damazzare un certo Zaccheria figliuolo di Bari/ilq̄le euoleuano leuarselo dināzi p piu rispetti/prima pche egliera grādissimo inimico delli cattiui & amico delli buoni/dipoi pche egliera ricco:& desiderauano nō solamēte di torgli cio che lui haueua/ma etiādio di rimuouere dallui tutti q̄lli potēti che erano da douesergli accostare/ragunorono p comādamēto settanta delli piu honorati plebei che uifussino/dimōstrāti q̄to allapparentia dessere giudici del popolo:&

polo:& appsso di loro accusorono Zaccheria qsi come se gliuolessi tradire & dargli alli Romani:& come lui haueua mādato certi a Vespasiano p tal trattato. Ma laccusa loro nō haueua ne pruoua ne colore niuno di uerita, se nō che euoleuano che sidessi fede alle loro parole & che fussi uero ql che edicceuano. Allhora Zaccheria ueduto che glihebbe che nō haueua piu sperāza niuna di scāpare, menato insidiosamēte nō i iudicio ma in prigione nō fu priuo pero della liberta del fauellare bēche esussi priuato dello sperare lauita: ma cominciato che lui hebbe a parlare si fece beffe in prima della uera similitudine di ql che gliapponeuano, & breuemēte rimosse da se limācamēti op postogli. & dipoi uoltato si cōtra di loro comincio a raccōtare tutte le loro ladrōcelle rie:& a ramaricarsi molto delli scādali adiuenuti. Laqual cosa hauēdo molto p male li Zeloti, subito cominciorono a fare strepito & nō lo lasciar dire:& appena sicōteneua no che nō pigliassino larme, desiderādo che lapparentia & lacauillatione del giudicio durassi infino alfine:& oltre a qsto p prouare ligiudici se siricordassino della giustitia nel tēpo del loro pericolo. Li giudei adunq; tutti lisettāta dettono lasententia i fauore di Zaccheria:& uolseno piu tosto morire p lui che epotessi essere loro mai iputato la morte sua. Et absoluto che lui fu, subito li Zeloti leuorono un grā grido: & tutti sa dirorono cōtro alli Giudei che nō haueuano itesο a che fine era stata data loro tal iu risdittione. Et icōtinēte sileuorono su dua di loro delli piu arditi che uerano:& corso nō adosso a Zaccheria & si lo taglioronο appezzi nel mezo del tēpio: & dipoi p piu stratio diceuano togli tu hai hora ancho da noi lasentētia della absolutiōe piu certa & dette qste parole logittorono nella sottoposta ualle. Et fatto qsto subito cacciorono fuori del circuito del tēpio li Giudei pcotēdogli p piu disprегio di piatto. Et nō glia mazzarono acciοche sparsi pla citta essi annuntiassino a ciaschedūo come eglierano tutti schiaui. Per laql cosa li Idumei gia sipētiuano desserui uēuti: & nō piaceua loro niente ql che sera fatto. Alliquali ragunati isieme un certo delli Zeloti riuelaua ogni cosa secretamēte:& raccōtaua loro tutte lescelerateżze di coloro che glihaueuāo chia mati, dicēdo che essi haueuano prese learme quasi come se Metropoli fussi p eēre tra dita dalli Pōtefici & data alli Romani:& che di tal cosa nō senera trouato iditio niu no. Ma che coloro che fingeuano di difenderla & che haueuano p tal cagiōe hauuto ardire di muouere guerra & usare tyrānneria, bisognaua reffrenargli nel principio: pe che alpsente poco giouerebbe. Ma si che il meglio che epotessi fare dapoi che glierāo scorsi una uolta nella cōpagnia della ciuile uccisione, era che ponessino fine alli delitti & che nō dessino piu aiuto ne subsidio a tutti coloro che guastauano leleggi della pa tria. Et che se uera tra loro chi hauessi p male di nō essere stati lasciati entrare dētro & che fussi stato loro chiuso leporti, che doueua hoggimai por giu losdegno: concio sia cosa chē chi hauessi fatto tale atto fussi stato gastigato:& che Anano che nera stato aut tore fussi stato morto & il popolo qsi tutto picolato i una notte: delle ql cose diceua chē sentiuā bē essi molti delli loro pēterseне:& che ecredeuano bene lagrā crudelta di co loro che glihaueuāo pgati che uenissin qui, che nō haueuā riguardio nō chaltro: ma a coloro che glihaueuano saluati: cōcio fussi cosa che cōmettessino si grāde sceleratez ze isu gliocchi delli auttori loro:& che limācamēti loro simputerebbono alli Idumei i quāto nō gliprohibissino & nō siseparassino da loro. Douere adūq; essi ritornassi a ca sa dapoi che qlle cose che serano dette del tradimēto, erano manifestamēte false & chē nō sitemeua niuno ipeto de Romāi:& che lapotētia di alquāti tristi sera affortificata & fatta inexpugnabile cōtro alla citta. Et schifando lacompagnia delli cattiui, douessi nettare di tutti liflagitii, nelliquali nō spōtanamēte ma igannati esisussino imbrattati. Queste parole piacqueno in mō alli Idumei che in ql pūto delibetorono di partirsi.

Et laprima cosa che efecIono seuădorono alla prigione & cauoronne bē presso adumi la popolani & si glilasciorono andare. Et dipoi incōtinente sipartirono della citta & andoro sene a un certo Symone/delquale noi diremo diqui a un poco. Et statosi con lui alquāto/subito siritornorono a casa Hora adiuēne che lapartita loro equalmente alluna parte & alaltra parue inopinata: Impoche & ilpopolo nō sappiēdo niēte che si fussino pentiti sirassicuro & ricreossi un poco come alleggerito dal peso delli nimici. Et lainsolētia delli Zeloti crebbe come se nō fussi loro scemato aiuto/ma come si fussino leuati loro dināzi coloro/pla uergogna & pla reuerētia delliquali esabsteneua no pure un poco dalle sceleratezze. Onde nō hauendo piu niuno riguardo di psona correuano alfar male sanza alcuno indugio/o dimorāza/pche i tutte le cose pigliaua no partito tosto. Et q̄lle che fussino loro piaciute / lemetteuano a exequtione piu p sto che nō lepēsauano. Et erāo crudeli maximamēte i uccidere huomini forti & excel lēti: cōcio sia cosa che cōsumassino lamoltitudine delli nobili p inuidia & p paura del le uirtu: & extimassino dhauere solo un riparo alfatto loro: & q̄stō fussi il leuarsi dinā zi tutti gliottimati che nō uenerestassi niuno. Girione adūq; fu da loro morto isieme cō molti altri/huomo excellēte & p degnita & p generatiōe: & q̄l che sirallegraua che ilpopolo potessi piu che altri: & grādissimo amatore della liberta quāto nessuno altro delli giudei: & ilquale q̄lla oltre allaltre uirtu fu cagione di far perire. Fu ancho morto da loro Nigro/ilquale nō potette uscire lor delle mani/bēche tētassi di farlo/p luoghi secreti/approuato p huomo gagliardo nelle guerre fatte cō gli Romani. Ma in prima che lamazzassino/lostrascinorono pel mezo della citta/bēche lui mentre che era stra scinato spesso gridassi & mōstrassi lemargine & lisegni delle ferite riceuute p quel po polo nelle guerre passate. Dipoi lotirorono fuori della porta/doue lui hauēdo pduto ogni sperāza glipregaua che nō glimācassi lasepultura: Et essi minacciato che lhebbo no in prima che nō gliconcederebbono q̄lla sepultura che desideraua/incōtinēte poi luccisono. Ilquale nōdimeno prego idio mētre che luccideuano/che li Romani nefa cessino uēdetta: & che efussino oppressati da fame/guerra: & pestilētia: & oltre a tutte queste cose che sitagliassino ancho apezzi tra loro medesimi. Lequali maleditiōi idio cōfermo tutte loro: & fece quel che era giustissimo/cioe che nōsi fidādo lun dellaltro eprouassino subitamēte laudacia tra lor medesimi. Morto Nigro incōtinēte lapaura che essi haueuano della oppressione loro salleggeri. Et non uera parte niuna di plebe alla cui disfattione nōsi inuestigassi loccasione: & che nō sipensassi come ella hauessi a capitar male: Imperoche alcuni erano morti per essersi contrapposti gia buon tempo a qualcuno alcuni altri per nō hauer offeso persona incontinente a tempo di pace era no accusati: & chi di loro non fussi andato in tutto liberamente doue edoueua era te nuto che lofacessi per dispregio: & chi uandaua/era tenuto insidiatore/Finalmēte co si era quasi morto colui che haueua cōmesso qualche gran delitto come colui che lha ueua cōmesso mezano/in modo che nō iscampo niuno se nō chi era molto basso/o p natione/o p fortuna.

Cap. II.

Ora tutti glialtri capitani delli Romani sentēdo tal cosa sidirizzauano cō la nimo alla citta/extimādo che ladiscordia delli nimici fussi i loro guadagno: Ma nō cosi Vespasiano che haueua lasomma del tutto/ilq̄le era incitato da coloro che affermauano che p aiuto della diuina puidētia linimici serano uoltati cō tro a lor medesimi: & che diceuano ilmomēto nōdimeno eēre ueloce: & li Giudei do uer presto reconciliarsi tra loro/o p stracchezza de mali intestini/o p pētimēto. Allho ra Vespasiano rispōdeua che nō sapeuā bene q̄l che fussi da fare: & cb edesiderauano come i un theatro di ostētare piu tosto cō picolo q̄to epotessino cō larmi & cō lemani

che

che nõ cõsiderauano cõ lor medesimi ql che fussi utile a fare: Impoche lui diceua che segliassaliuano subitamẽte la citta/erano da douer essere cagione che inimici ritornassino tra loro in concordia: & da douer prouocare cõtra di se le loro forze che anchora erano uigorose. Et se saspettassino un poco/erão da douergli trouare di minor numero & men furiosi cõsumati per la loro propria discordia: Imperoche lui affermaua che idio prouedeua meglio al bisogno loro o che essi proprii: cõcio sussi cosa che lui hauessi pmesso che tal discordia fussi adiuenuta accioche dessi alli Romãi li Giudei nelle mani sanza fatica: & donassi allo exercito loro la uittoria sanza alcun pericolo. Per tanto cõchiudeua che amazzãdosi li inimici cõ loro mani ,pprie & essendo uexati da un grãdissimo male/cioe da discordia ciuile/era dibisogno star piu tosto a uedere li mali loro che azuffarsi cõ huomini cercãti la morte & infuriãti duna rabbia maladetta/Et che se alcuno extimassi la gloria della uittoria sanza battaglia esser piu uile/sapessi essere piu utile & meglio nello incerto fine dellarmi cõducere a fine quel che lhuomo intende/ cõmodamẽte/che pericolosamẽte: Imperoche lui affermaua coloro non essere meno laudabili che hauessin fatto cose grandi cõ la prudẽtia & con la grauita del animo/che quelli che hauessin fatto per gagliardia. Oltre a questo diceua che mentre che inimici sidiminuissino/e soldati suoi ancho ricreatosi uñ poco dalle assidue fatiche/erano da douer essere poi piu ualorosi. Et che non era tal tempo che paressi da douersi occupare si presto la fama della uittoria: Imperoche lui diceua li Giudei non attendere ne a mettere in ordine armi ne a fortificare mura/ne a ragunare aiuti: & p tãto la tardita alli indugiãtisi nõ douer nuocere/ma li Giudei tumidi & supbi pla guerra di casa & per la dissensione ciuile essere atti a sopportare ogni giorno molto maggior miserie che essi potessin fare loro entrati che fussin dentro & presi che glihauessino. Per tãto cõchiudeua che o ueramente se alcun considerassi diligentemẽte/uedrebbe coloro douer essere lasciati stare che sicõsumassin lor medesimi/o ueramente se quel tale guardassi di acquistare maggior gloria/nõdimeno nõ esser da mettere le mani adosso a coloro che fussin uexati da malatia intrinseca: Imperoche lui affermaua che quando bene essi uincessino/ragioneuolmẽte sidirebbe la uittoria nõ essere di chi glihauessi uinti/ma della discordia loro.

Cap. III.

ASSEgnãdo Vespasiano queste ragioni glialtri principi della militia gliaccõsentiuano. Et incontinente siuidde quanto era stato utile il consiglio suo: Imperoche molti di giorno in giorno fuggendosi dalli Zeloti neueniuano al lui: auengha idio che il fuggirsi fussi difficile/perche tutti e passi siguardauano. Et se alcuno uisussi stato preso per qualunq cagione sifussi/era morto come se seneuolessi andare dalla parte delli Romani. Bene e uero che chi hauessi dato loro danari/essi lo lasciauano andare: & chi non nhauessi dato loro/era trattato come traditore. Restaua adunq dapoi che li ricchi sirischattauano solo alli poueri a essere uccisi: laqual cosa sifaceua. Onde per tutte le uie sitrouaua un numero infinito di morti: Et molti di quelli ancho che desiderauano di fuggirsi alli Romani/mutati di proposito ueggendo in ogni luogo tanta strage eleggeuano innanzi di morire nella citta che fuori: Imperoche e pareua loro piu tollerabile per rispetto della sepultura il morire nella patria che altroue. Ma li zeloti erano scorsi in tanta crudelta che nõ concedauano ne a quelli di dentro ne a quelli di fuori la sepultura: ma come se sifussino pattouiti di disfare con le leggi della patria le leggi ancho della natura: & di contaminare la diuinita cõ la ingiustitia che essi usauano contro alli huomini/cosi lasciauano li corpi delli morti impuTridire fuori allo scoperto. Et chi hauessi uoluto sepellire li suoi morti incorreua in quella medesima pena che coloro che sifuggiuano. Et icõtinẽte colui che haues

si sepellito altri/lui mācaua di sepultura. Et accioche io dica breuemēte niuna buona affettione era tāto perita in simili calamitadi/ qto la misericordia: Impoche gli scelerati erano uisitati da qlle cose che essi hauessino uedute degne di misericordia/ trāsferēdo litacundia loro dalli uiui nelli morti & dalli morti nelli uiui. Et essendo lapaura in ciascheduno oltre amodo/ interueniua che alli supstitiosi pareua che limotti fussino piu beati di loro/ come se essi hauessino acquistato ilreposo: & alli icarcerati pareuano qlli che non erano sotterrati/ a comparatione delli loro tormēti. Et a questo mō sicōculcaua dalli Zeloti ogni legge humana. Erasi ancho fatto beffe da loro della diuinita delli Propheti: Impoche essi scherniuāo lidetti loro come fauole uolgari. Allafine hauēdo sprezzato molti statuti delle uirtu & delli uitii fatti dalli antichi loro/ uerificorono qlle cose che plo adrieto serano pdette dalli Propheti cōtro alla patria loro. Et qsto era/ che sera diuulgato un certo sermone doue sicōteneuano qste parole/ Allhora lacitta douere finalmēte eēre psa & liluoghi santi douere eēre arsi qdo nascessi discordia ciuile delle leggi: & che leproprie mani delli Giudei uiolassino iltempio di Dio. Allequali parole li Zeloti nō dubitando niente della fede loro serano dati ministri.

Capitolo. IIII.

MA Giouāni desiderādo gia buō tēpo latyrannide sireputaua uergogna essere del pari cō simili nello honore. Onde apoco apoco tirando a se p cōpagni lipiu cattiui siritraeua dalla cōuersatione de glialtri Zeloti. Et disubbidiēdo sempre lidecreti del cōpagno & lisuoi uolēdo che si obseruassino semp/ siuedeua chiaramēte cħ lui uoleua eēre solo a signoreggiare. Et chi saccostaua allui p paura: & chi p gratia: Impoche lui era mirabilmēte atto a psuadere quel che uoleua & cō parole & cō ingāni. Et molti saccōpagnauano cō lui pche extimauano eēre piu sicurta le cagiōi delli peccati passati īputarsi a uno cħ a tutti. Oltre a qsto pche lui era buono a cōbattere & buono a cōsigliare/ haueua nō piccola quātita di satelliti/ bēche nefussi ancho grā parte cō lasetta cōtraria. Appresso delliquali lainuidia ancho poteua quāto che sia: pche sapeua loro male di hauere a stare sottoposti a chi era pocho innāzi del pari con esso loro. Ma piu glistimolaua lapaura che nō uiuessino sotto lapotesta duno Impoche nō sperauano lui facilmēte potere eēre disposto di signoria ogni uolta cħ lhauessi obtenuta: & temeuano che quādo fussi fatto grāde nō mouessi lor lite adosso/ hauendo occasione di farlo/ cōcio fussi cosa che nel principio seglisussino cōtraposti. Et p tanto ciascuno di loro haueua deliberato di soppottare per guerra ognaltra cosa che seruire spōtaneamēte & perire come uno schiauo. Siche p le sopradette cagioni lasetta loro si diuise: & Giouāni sirimase principale in una delle parti. Ma pche tra loro tutti liluoghi & le psone erano bene guardati & in ordine dogni cosa/ nō sifaccua niēte/ o poco se mai accadeua cħ siprouocassino cō larmi: Laqual cosa essi ueggēdo psono a cōtēdere maximamēte cōtro alpopolo: & faceuano a ghara a chi piu lopredaua. Et bēche la citta fussi uexata dalla tēpesta di tre grā mali/ cioe di guerra/ di tyrānia: & di seditiōe/ nōdimeno laguerra a cōparatione de glialtri dua pareua alli popolani il meno noioso. Finalmēte abādonata lapatria rifuggiuano alli strani: & p beneficio delli Romani trouauano lasalute appresso ad altri/ laquale essi non haueuano potuto trouare appresso alli loro.

Cap. V.

OLtre a qsto sicōmosse ilquarto bene a disfattione della gēte giudaica/ & qsto fu cħ nō dilūghi da Hierosolima era un castello fortissimo edificato dalli antichi Regi buono a cōseruare lithesori che fussino stati dibisogno alle guerre: & buono a rifuggirui dētro molta gēte: ilqle sichiamaua Mesado. Questo castello haueuano occupato qlli che sichiamauano Sicharii & nō ladroni/ pche siabsteneua/

no dalle

no dalle rapine maggiori p paura. Liqli uegge̅do lo exercito delli Romani ftarfi otio/fo: & li Giudei appſſo a Hierofolima ee̅r ĩ difcordia pla fignoria/ficomiciorono a mettere a fare maggior fatti. Et ilgiorno della fefta delli azimi che figuardaua cõ grã folẽnita p memoria chĩ tal giorno effi furono liberati dalla feruitu dello Egytto & tornorõfi nel paefe loro/entrorono ĩ una certa terra chiamata Galaadain/ee̅ndo ftati igãnati dalla notte qlli che uerão a guardia. Et qui affalito che effi hebbono & fcõpigliato li Giudei prima che epoteffino pigliare learmi o correre ifieme a difenderfi/ glicacciorono della citta. Et di qlli che nõ fipoterõ fuggire/cioe dõne & fanciuli/nuccifono piu che fettece̅to: & dipoi meffono afacco leloro cafe: & tolfeno tutti lifrutti che erão gia maturi & fi negliportorono ĩ Meffada. Et a qfto mõ tutto ilgiorno ifieme pdauano le uille che erano itorno alcaftello & tutta qlla regione/accoftãdofi a loro di giorno in giorno da ogni parte nõ piccol numero di ladrõcelli. Oltre a qfto ficoncitorono ancho alle ruberie p tutte leparti della giudea certe gẽti che ĩ prima fiftauano in ripofo. Impoche come ĩ un corpo e/neceffario fe mai ilprincipal me̅bro amala che tutti glialtri ancho ifermino/cofi pel tumulto & pla difcordia della citta principale tutti glialtri luoghi dintorno cominciorono a ee̅re uexati da qlli che erão difuori cattiuiffimi che fabbatterono hauere una grã lice̅tia di far male: liqli meffo che haueuão afacco ciafcuna uilla delle lor proprie fifuggiuano iqlche luogo folitario. Dipoi raccozzatifi infieme & datofi ilgiurame̅to raghunata p raghunata fimetteuano a entrare nelli te̅pli & nelle citta/ee̅ndo poco meno che uno exercito & piu che moltitudie latrocinale: Onde reftaua folame̅te a fare come fifuole nella guerra/che coloro chi effi predauano firiuolgeffino loro & uendicaffinfi delle igiurie. Laqual cofa fifarebbe fatta fe non fuffi che fi antiuenia da loro lane̅detta col rifuggirfi ice̅tine̅te dalla preda. Et a qfto modo nõ era parte niuna della Giudea laquale nõ andaffi in rouina infieme con la excellentiffima citta di Hierofolima. Cap. VI.

QVefte cofe erano nũtiate a Vefpafião da qlli che fifuggiuano da luna parte allaltra: Impoche pofto che tutti lipaffi & lebocche fuffin prefe & guardate dalli feditiofi: & chi uicapitaua in qlũq; modo fiuoleffi/fuffi morto/nõdimeno uerano pur di qlli che fifuggiuano nafcofame̅te alli Romãi: & cõfortauano ilcapitano loro che uoleffi dare aiuto alla citta & cõferuare ql poco del popolo che uireftaua: Impoche effi diceuano come molti uerano piti p tenere laparte delli Romani: & molti che uireftauano anchora uiui/erano in grã picolo. Et Vefpafiano cominciãdo horamai ad hauere cõpaffione della loro aduerfita/fappffo a Hierofolima come fe la uoleffi affediare/ma lauerita era p liberarla dallo affedio: ma cõ ifperanza di fottomettere laltre cofe & di nõ lafciare difuori niuno ĩpedime̅to allo affedio. Effendo adunq; giũto a Gadara citta fortiffima & capo della regione trãfmarina/fubito entro de̅tro a pũto ilqrto giorno del mefe di Marzo: Impoche liottimati fanza faputa delli feditiofi glihaueuano mãdati gliãbafciadori ad annũtiargli come efegliuoleuão dare tãto pel defiderio della pace qto p paura di nõ pdere laroba loro laqle erã grã qtita: Impoche liricchi che habitauano appffo a Gadara erão molti: Laimbafceria delliqli linimici nõ fapeuano/fe nõ che appffandofi Vefpafiano fauiddono di tal cofa. Et be̅che fenefuffino aueduti/nõdimeno giouo lor poco: Impoche pricipalme̅te effi fidefpauano di potter tenere lacitta/ee̅ndo di minore numero che linimici che glihaueuano de̅tro: & dipoi uedeuano che li Romani erano loro appffo: Et fuggirfi fanza effufione di fangue/& fanza gaftigare chi di tal cofa era cagione/feloreputauano a gran uergogna. Per la qual cofa pfo che glihebbono Dolofo che era tenuto nõ folamente ilprincipale della citta p degnita & p nobilta/ma etiãdio auttore della ãbafceria/ fubito lamazzorono:

& cosi morto, lo batterono p la grãde iracundia che essi haueuano: & dipoi si uscirono della citta. Et appressandosi gia lo exercito delli Romãi il popolo delli Gadaresi segli fece incõtro: & riceuuto dentro Vespasiano cõ molte laude, prese dallui la fede & la sicurta: & li aiuti delli caualieri & delli fanti appie cõtro alle scorrerie delli fuggitiui. Ne nõ era dibisogno che Vespasiano dubitassi di niente delli fatti loro; Impoche ĩ prima che li Romani entrassino dẽtro, essi medesimi haueuano gittare le mura atterra, accio che lui uedessi che essi amauano la pace: & che quando ben uolessino far guerra non potessino. Cap. VII.

VEspasiano adũq; mãdato che hebbe Placido cõ mille caualieri & tremila fan ti apie cõtro a coloro che serano fuggiti di Gadara, siritorno cõ laltra sua gẽ re in Cesaria. Ma li fuggitiui come hebbõ ueduto li caualieri che gli perseguita uano uelocemẽte, siritrassono ĩ prima che uenissino alle mani cõ loro, i un certo castel lo chiamato Bechanabrin. Doue hauẽdoui trouato grã moltitudine di giouani, subi to gli feciono armare chi p amore & chi p forza solo p parere: & armati che furono in cõtinẽte saltorõ fuori cõtro a Placido & alli suoi soldati. Ma Placido & li cõpagni suoi sitirorono al primo assalto un poco indriero, accioche cõ tal malitia efacessino discosta re li nimici alquãto dalle mura. Dipoi cõdotti che gli hebbono ĩ luogo piu opportuno subito gli circũdorono: & cõ saette & cõ dardi oppressandogli gli feriuano dalla lũga: Onde q̃lli Giudei che si fussin uoluti fuggire nõ poteuano pche era loro anticipata la uia dalli caualieri. Et q̃lli che hauessino appiccata la zuffa, erano abbattuti dalli fanti apie, nõ dimostrãdo niẽte piu ch laudacia: Impoche bẽche e si serrassino alcuna uolta isieme ad assalire li Romani, nõdimeno nõ faceuano niẽte, pche erano circundati dal larme loro come da un muro, che nõ chaltro ma le saette & li dardi loro nõ trouauano la uia da passargli ne essi poteuano rõpere la schiera loro. Ma erão bẽ trafitti dalle saet te ch traeuão. Ergia diuẽtati come fiere arrabbiate, spõtanamẽte si metteuano cõ grã furore tra le armi. Onde neseguiua che essi erano tutti lacerati & feriti chi nella faccia & chi nellaltre parti del corpo: & chi era dissipato dalli caualieri: Impoche Placido at tẽdeua cõtinuamẽte a irerchiudere il corso loro dal castello: & q̃lli che si fuggiuano a riuolgergli idrieto correndo tutta uia da q̃lla parte. Et isieme ancho usaua li pẽsati colpi delle saette, cõ li q̃li lui amazzaua q̃lli che glierano appresso. Et q̃lli che fuggiuano dallungi p paura gli faceua ritornare idriero. Er duro la cosa a q̃sto mõ infino a tanto che coloro che erano piu forti usciti loro delle mani trãscorseno infino alle mura: Do uẽ q̃lli che le guardauano ueggẽdo li loro qui, nõ sapeuano che si fare: Imperoche da una parte doleua loro di excludergli p la loro spetialta: & dallaltra parte uedeuão che se gli riceueuano, haueuano a capitar male isieme con esso loro, come adiuẽne: Impo che eẽdo stati rincacciati ifino alle mura interuẽne che entrãdo essi dẽtro a poco mã co che li caualieri Romani che gli perseguitauão nõ uẽtrorono ancho essi. Et se nõ che le porti si chiusono p̃sto, ui sarebbono entrati. Nõdimeno Placido condotto che uheb be tutto lo exercito gli comincio a dare la battaglia: & cõbattutolo aspramẽte infino a dopo mezo giorno, p̃se a un tratto le mura & tutto il castello. Et fatto q̃sto icõtinẽte el popolazzo uile & da poco comincio a eẽre tagliato a pezzi: & li forti a fuggirsi: & le ca se a essere messe a sacco dalli soldati: & finalmẽte fu arso cio che uera. Onde q̃lli che se nerano usciti in prima incitorono tutta q̃lla regione a fuggirsi insieme con esso loro: & accrescẽdo le loro proprie aduersita il piu che poteuano con le parole & dicẽdo come eneueniua tutto lo exercito Romão, cõmossono cõ la paura qualũq; era da torno. Et a q̃sto modo accresciuti di numero se nãdorono in Macherũta: laq̃le mãteneua ancho ra loro la sperãza, pche era citta ualorosa & bẽ popolata. Doue Placido confidatosi &
nelli

nelli caualieri & nella uittoria che lui haueua hauuto poco inãzi, simisse a pseguitar, gli: & ando lor drieto ifino al Giordano amazzãdo semp tutti coloro che lui giugne/ua. Et qui hauẽdo trouato tutta lamoltitudine delli nimici raguãta isieme che nõ era potuta passare dila plo ipeto del fiume ilqle era igrossato ple piogge/appicco labatra glia co nesso loro aptamẽte. Laqle essi nõ potettono schifare pla necessita che glicon stringeua a cõbattere/cõcio sia cosa che nõ hauessino doue fuggire. Messosi adũq; al dirimpeto delli nimici tutti alla fila secõdo lalunghezza della riua riceueuano licolpi delli caualieri & gliassalti loro. Dalliquali molti pcossi & sospinti che eglierão/ cadeua no nel fiume. Et molti: nerão morti Impoche plemani loro nepirono xiii. mila. Alcũi altri nõ potẽdo sostenere laforza loro sigittauão spõtanamẽte nel Giordano. Et bẽchẽ cosi facessino/nõdimeno eẽndo tãto grã numero qto eglierano/nefurono presi circa a dumila dugẽto cõ gran qtita di bestiame/cioe pecore/asini/camelli: & buoi. Questa rotta che fu data a qsta uolta alli Giudei bẽche ella fussi simile a qlle disopra/nõdime no parue lor maggiore che ella nõ fu/nõ solamẽte pche essi haueuano ripieno ducci sione tutta qlla regione dõde serano fuggiti/ma etiãdio pche erão tãti morti nel Gior dano che nõ sipoteua passare. Et similmẽte illago Assalto era ripieno di corpi/liquali glialtri fiumi uhaueuano cõdotti. Hora Placido hauẽdo hauuto lafortuna prospera cãmino nelle uille & nelle terre che glierano pxime. Et preso che lui hebbe Adila & Iuliade & Besemoth che erão tutti luoghi appresso allago Assaltide/uiposea guardia certi transfugi di quelli che glipareuano piu idonei. Dipoi armato che lui hebbe certi nauilii ando drieto aqlli che serano fuggiti nel lago: & tutti glisoniomisse. Finalmẽte tutta laregione che era dila dal fiume sarrendette alli Romani: & similmente cio che era infino a Macherunta.

Cap. VIII.



Entre che queste cose sifaceuano & ecchoti lanouella come intorno alla Galatia sera fatto mouimẽto: & che Vindice insieme conli ottimati di quel luogho serano ribellati da Nerone/come altroue nescriuemo piu diligẽtemẽte. Di che subito Vespasiano inteso tal cosa sicõmosse grãdemẽte alfar guerra/ comincia do gia allhora ad antiuedere lebattaglie ciuili & lipericoli di tutto loimperio: pche ex timaua che se inanzi alle dette discordie ciuili esottomessi leparti orientali/non glibi sognassi temer tanto della Italia. Ma essendo diuerno & non potẽdo fare quel che ha rebbe uoluto/attẽdeua a mettere guardie ple uille & ple castella che lui haueua prese & a porre alriscontro delle citta lidecurioni: & a rifare molti luoghi che erano stati di sfatti. Dipoi scambiato che lui hebbe nondimeno i prima quelle genti che glihaueua cõdotte a Cesaria/cãmino in Antipatrida. Et quiui stato duo giorni a ordinare lacit ta/ilterzo siparti & ando uia guastando & ardẽdo & dissaccendo tutti lipricipati del li luoghi che erano intorno a Tanan: & giũto a Lidda & Ianna subito uicolloco habi tatori idonei essendosigli amendue arrendure. Et fatto qsto puẽne in Amathũta/do ue prese che lui hebbe tutte leuille che erano appsso a Metropoli/ fece itorno itorno alli cãpi suoi lemura: & lasciata qui laquinta legione nãdo col resto dello exercito nel la Toparchia chiamata Belephron: & qlla arse & dibrucio isieme cõ la regiõe uicina & cõ liluoghi ancho che erão itorno alla Idumea. Dipoi affortifico tutte lecastella chẽ erano nelli luoghi opportuni. Et hauẽdo pso duo uille poste nel mezo della Idumea, cioe Begabri & Cafartosra/uiuccise piu chẽ diecimila huomini & pseuene circa amille. Et cacciata uia tutta laltra moltitudie uimisse nõ piccola parte delle suo gẽti/liqli gua stauano cõ lescotrerie loro tutti liluoghi mõtani. Et lui col resto del exercito siritorno I Ianna. Dõde partitosi & andato pla Samaritida & p Neapoli chiamata dalli paesani Marbota/apũto ilsc do giorno di Giugno scese nella Corea: & qui fermato lirexerciti

puẽne laltro giorno a Hiericũta. Doue Traião che era uno di q̃lli gouernatori chꝫ gui
dauano lexercito nelle parti piu lõtane/ſeglifece incõtro:& accozzo liſuoi ſoldati con
lui/hauẽdo gia uinto cio che era ſotto algiordano. Dipoi entrati i hiericunta uitrouo
rono poca gẽte: Impoche tutta lamoltitudine inãzi alla uenuta delli Romãi ſera fug/
gita della terra & andateſene inſu limõti che erão alriſcõtro di hieroſolima. Onde q̃lli
pochi che uerão o reſtati/furono tutti tagliati apezi. Queſta citta era poſta nella pianu
ra:& haueua un mõte che leſopraſtaua/ilq̃le era nudo & ſterile & oltre a q̃ſto lõghiſſi
mo: Impoche cſideſtẽdeua dalla parte ſettẽtrionale ĩfino alli paeſi Scitopolicani. Et
dal mezo giorno ĩfino alla terra ſodomitica & al lago Aſſaltide. Ne nõ era tutto ineq̃
le/bẽche fuſſi tutto diſhabitato/pche nõ ꝓduceua niẽte. A q̃ſto mõte ĩtorno al Gior
dano uenera allato unaltro/che cominciãdo da Iuliade che era dalla parte ſettẽtriona
le ſidiſtẽdeua molto ĩuerſo ilmezo giorno: Impochꝫ teneua infino a Baõtra che diuide
ua la Petra citta della Arabia. In q̃ſto uenera ãcho unaltro che ſichiamaua Fereo/che
teneua ĩfino a Moabitide. Tra liſopradetti duo mõti era una regione chiamata ilgran
cãpo/che teneua dalla uilla di Gẽnabra ĩfino al lago Aſſaltide:& era p lunghezza du
gẽto trẽta ſtadii & p larghezza cẽto uẽti/pel mezo delq̃le correua il Giordano. Oltre
a q̃ſto uerano duo laghi/cioe lo Aſſaltide & il Tyberiẽſe/che erão di cõtraria natura:
Impoche lo Aſſaltide era ſalſo & ſterile: & ilyberiẽſe era dolce & abõdeuole:& nel tẽ
po della ſtate tutta q̃lla pianura ſiſeccaua & ĩfiãmauaſi plo ardore del ſole:& era oppſ
ſata dalli uitii liq̃li tirauano ĩ pelle ilcaldo grãde che uera: cõcio fuſſi coſa che come ha
ueua tratto tutta q̃lla aria diuẽtaſſino iluoghi ĩtorno ĩtorno atidi & ſterili excetto che
il Giordano. Onde ĩterueniua che le palme che erão nelle ripe del Giordano erão piu
floride & piu fertili che q̃lle che erão piu diſcoſto. Oltre a q̃ſto appſſo a Hierico era
una fõte grãdiſſima & abõdãtiſſima a inacq̃re leterre/che uſciua appſſo alla citta uec/
chia: laq̃le fu laprima che Ieſu figluolo di Naue ducha delli Hebrei poſſedette nella re
gione Cananeia Queſta fõte ſoleua (dicono) corrõpote nõ ſolamẽte lifrutti della ter
ra & degliarbori/ma etiãdio ilparto delle dõne & guaſtare eq̃lmẽte ogni coſa cõ mor/
bo & cõ peſte. Dipoi dicono eẽrſi mutato apoco apoco & diuẽtato pel contrario/cioe
ſaluberrimo & abõdeuole fatto ple mãi di Heliſeo plo adrieto ꝓpheta/ilq̃le fu figluo
lo baſtardo di Helia & ſuo ſucceſſore: Impoche hauẽdo riceuuto alloggiamẽto da q̃l
li di Hiericũta & hauẽdogli trouati molto humãi ĩuerſo di ſe/glirimunero: & tutta q̃l
la regione cõ ppetuo beneficio. Et q̃ſto fu/che andatoſene alla detta fonte uimeſſe dẽ
tro un uaſo di terra pieno dacq̃ ſalſa:& dipoi innalzãdo laſua ſanta mão dextra & met
tẽdoui lipiaceuoli libamẽti lacomincio a pregare che ella uoleſſi mitighare liſuoi corſi
& aprire leuene dellacque piu dolci. Dallaltra parte preghaua ancho idio che tẽperaſ
ſi lifiumi cõ piu proſperi uenti:& concedeſſi alli paeſani coſi labbondantia delli frutti
come laſucceſſione della progenie:& che lemadri delli loro figluoli non mancaſſino
per quella acqua mẽtre che tra loro uifuſſino delli giuſti. Finalmẽte fatto che gliheb/
be oltre alli detti prieghi molte cerimonie con lemani ſecondo laregola delli Prophe
ti muto lafonte in mõ che doue innãzi ella era loro cagione del nõ hauere figluoli &
della chareſtia/diuento chagione della abbondantia delle coſe appartenenti aluitto.
& delli figluoli. In ſomma lacqua della detta fonte era di tãta potẽtia che quella terra
che era inacquata un pocho da quella era piu ſaporita che quella doue ella duraua di
correre aſſai. Onde coloro che nello inacquare neſaceuano abuſiõe/necauauano pic
choliſſima utilita:& pel cõtrario coloro che luſauano tẽperatamẽte. Nõdimeno q̃ſta
fonte bagnaua piu paeſe aſſai che laltre: cõcio ſia coſa che lacqua ſua cõpigliaſſi tanta
pianura che p lunghezza era di ſtadii. lxx. &. xx. p larghezza. Nellaquale uiſifaceuão

ottimi & felicissimi paradisi:& molte generationi di palme irrigue uarie cosi pel sapo/ re come pel nome:dellequali qlle che erano piu grasse quãdo sipigliauano cõ lipiedi/ mãdauano fuori molto mele:& buono quasi come laltro:auẽgha idio che qlla regio/ ne di tal licore neproducessi assai:& fussi fertile del balsamo:ilql e era ilpiu ptioso frut/ to che uinascessi:& similmẽte generaua ilcypro unguento di balsamo/in mõ che chi hauessi detto ql luogo doue nasceuano ledette cose essere un paese di Dio/nõ hareb/ be errato. Oltre a qsto rendeua ql che uisiseminaua & che uisiponeua in tal mõ multi plicato/che nõ era regione niuna in tutto ilmõdo che quãto a glialtri frutti gliandassi inanzi. Di che mipare che nefussi cagione lalieta quãtita delle acque che uerano & il/ caldo dellaria:cõcio fussi cosa che luno prouocassi & spargessi ql che uinasceua: & lal tro stringessi & rassodassi lebarbe di ciascunã cosa:& porgessi loro grã rinfrescamẽto. Et piu che nella state quãdo qlla regione ardeua in mõ che uisiseccaua ogni cosa & chi nõ uinasceua piu niẽte/nõdimeno se litoglieua di qlla acqua inãzi al leuar del sole & poneuasi doue traeua un poco di uẽto/ilquale era allhora caldissimo/ si rinfrescaua & pigliaua la natura cõtraria allaria:Et diuerno intepidiua:& attuffata diuẽtaua tẽpera tissima. Finalmẽte laria era tãto benigna/che quãdo nellaltre parti della Giudea neui caua/nondimeno quiui lipaesani andauono uestiti di pãnolino. Et era questo luogo discosto da Hierosolima stadii cẽto cinquanta:& dal Giordano stadii sessanta. Et tut to quello spatio che era dalla banda di Hierosolima era dishabitato & saxoso: & cosi quello che era dalla banda del Giordano & del lagho Asfaltide:auẽgha idio fusse un poco piu basso.

Cap. VIIII.

Hora pio che noi habbiamo detto assai quanto Hierico sia fortunatissima/ex timo che sia ancho cosa degna a raccõtare similmẽte la natura del lago Asfal tide:Imperoche gliera salso & sterile:& era di tal natura/che quelle cose che uerano gittate dentro benche lefussino grauissime/nõdimeno tornauano sopra allac/ qua come se fussino state leggerissime. Et nõ chaltro ma chi hauessi uoluto atuffarsi a sommo studio insino alfondo nõ harebbe potuto se nõ cõ difficulta. Et che fussi uero si puaua p qsto/cioe che Vespasiano ilql era andato p uederlo fece pigliare alqti chi nõ sapeuano notare & fece loro legare lemani drieto & dipoi gittaruegli dentro nel piu pfondo chi uera. Et nõdimeno incõtinẽte tornorono su agalla come se fussino sta ti respinti insu p forza di fiato. Oltre a qsto la terra del detto lago era di mirabil colore & uario:cõcio fussi cosa che ella mutassi la superficie di giorno i giorno: & pcossa dalli razi del sole risplẽdeua uariamẽte. Et piu che ildetto lago mãdaua fuori in molti luo/ ghi zolle di bitume/leqli notauano sopra lacqua/& pareuano simili & p habito & per grãdezza a tori sanza capo. Et quãdo qlli che landauano cercãdo sabbatteuano a lo ro/le tirauano alle naui & metteuãle dẽtro:& poi che uenhaueuano messe quãto era di bisogno & che ene leuoleuano chauare & spicchare/non poteuano/tanto era tenace il detto bitume/anzi pendeua la naue da quel lato donde egli era quasi come se ella sifus si ripieghata:& staua a quel modo infino a tãto che lodissolueuano col mestruo & cõ lorina della femmina. Questo bitume era utile non solamente alle commetiture del/ le naui/ma etiamdio alla curatione delli corpi:& mescolauasi con molti rimedii. Il/ detto lago era per lunghezza cinquecento ottanta stadii/concio fussi cosa che tenessi da Zoara infino alla Arabia. Et per larghezza cento cinquãta:Imperoche sallargha ua infino appresso alla terra sodomiticha/fortunata perlo adricto cosi perli frutti co/ me perla substantia della citta:ma hora e/tutta disfatta:& dicesi essere arsa & dibrucia ta dalle saette che uicaddeno da cielo perli peccati delli habitatori. Finalmente uisiue deuano anchora lereliqe del fuoco sacro & leforme delle cinq citta che uipirorono &

Margin notes (handwritten): Palme · Balsamo · Cypro ung. · Paese de Dio · Asphaltide lago · Bitume · Sodoma co le cinq Citta.

acenere che cōtinuamēte rinasceua nelli frutti liqli erano simili algiglio:& quando si choglieuano sidisfaceuano come lacinice:& andauasene i fumo. Et diqui era che alla historia della terra sodomitica sidaua fede. Cap. X.


Ora Vespasiano ueggēdo che qlli di Hierosolima attendeuano a farsi forti da ogni parte/drizzo duo castella/luno appresso a Hierico & laltro appresso ad Amulla:& in amendua misse gente a guardia & delli suoi & di quelli che glierano uenuti in aiuto. Dipoi mando a Gesafione Lucutio Amnio datogli una parte delli suoi caualieri & molti fanti apie. Ilquale hauēdo preso lacitta alprimo assalto uccise mille giouani che erano stati giunti inanzi che sifuggissino:& menonne lesa miglie prigione:& libeni loro glilascio mettere asacco alli soldati suoi. Et dipoi messo che hebbe fuocho nelle chase loro assali quelli che erano lor piu uicini. Onde li potēti sifuggiuano/& li impotenti erano tagliati apezzi:& cio che sioccupaua/sardeua. Finalmente essendo oppressati dalla guerra tutti liluoghi cosi delle mōtagne come del piano/interueniua che quelli che sitrouauano appresso a Hierosolima non poteuano uscir fuori:concio fussi cosa che certi che siuoleuano fuggire/fussin guardati dalli Zeloti:& certi altri che erano pur anchora inimici delli Romani nō potessino far tal cosa/perche loexercito delli nimici che haueuano circundata lacitta non glilasciassi. Capitolo. XI.


N qsto mezo essendo Vespasiano tornato a Cesaria & apparecchiandosi dādare con tutto lo exercito contro a Hierosolima/glifu annuntiata lamorte di Nerone/che haueua regnatu anni.xiii.& giorni otto. Ilquale in che modo dishonorassi loimperio con dare ilgouerno delle cose publiche a huomini sceleratissimi come fu Nauifidio & Tigillino & a liberti indegnissimi:& come giuuto dalle insidie di costoro & abbandonato da tutti lisuoi amici sisia fuggito con quattro fedeli liberti nel suo suburbano:& quiui sisia ucciso lui stesso:& come molto tēpo dipoi coloro che lodisposono di signoria nhabbino portato lepene:& i che modo laguerra sisia trasserita dalla Hispagna alla Gallatia:& come esia stato accusato dalli suoi soldati come huomo di piccolo animo & uituperato da loro nel mezo della piazza:& come Othone sia stato dichiarato Imperadore:& in che modo habbia menato loexercito cōtro a Vitellio:& similmēte ledi scordie di Vitellio:& lazuffa fatta intorno alcampidoglio:& in che modo Antonio primo & Mutiano habbino ucciso ildetto Vitellio/o uero come leschiere delli Germani habbino spēto laguerra ciuile nō ho uoluto narrare:perche molti scriptori & greci & latini nhāno trattato copiosamēte. Maisi che io disegnero succintamēte ciascuna cosa p nō guastare lordine:& accioche historia nō penda interrotta. Cap. XII.


Espasiano adūq3 hauēdo inteso lamorte di Nerone/plungo principalmente lassimēto di Hierosolima/aspettādo doue si dirizassi loimperio. Dipoi intēdēdo che Vitellio era stato eletto Impadore/delibero di nō fare niente se imprima nō gliera scritto dallui qualche cosa della guerra. Bene e/uero che glimando Tito suo figlo a uisitarlo & annūtiargli ilfatto delli giudei. Et p qlla medesima cagiōe ancho ilre Agrippa mōto ī naue p ādare ifino a Galba. Ma mētre che enauicauano cō lenaui lūghe (perche era di uerno) intorno alla Achaia:& eccoti lanouella come Galba era stato morto sette mesi & altretātigiorni poi chglhebe pso loīpio. Et dipoi cōe Othōe gliera succeduto/ilqle gouerno larepublica tre mesi. Onde aggripa nō isbigottito niēte p tal mutatione pseuero pure dādar ifino a roma. Et Tito di tornar si adrieto:ilqle pēsiero certamēte gliuēne nellanimo p diuina puidētia. Si che partitosi della Achaia nauicho nella Soria:& diquindi nando prestamēte a Cesaria alpadre.

Et giunto allui laduiso come le cose passauano. Onde stando sospesi & dubitando di tutte le cose quasi come se lo impoerio Romano uacillassi, nō sicurauano della guerra delli Giudei. Et similmente sprezzando la cura della patria extimauano cosa importuna assalire li extrani. Cap. XIII.

Nondimeno in questo mezo nacq; in Hierosolima unaltra guerra. Et questo fu che sabbattea essere i questo medesimo tēpo un Symone figliuolo di Giora che era per patria Geraseno di eta piu giouane che quel Giouāni che haueua tenuto la citta gia buon pezzo nelle mani: ma quāto alla militia nō pero inferiore allui: oltre a q̄sto di forze & di audacia piu excellente: Per laqual cosa lui era stato ancho cacciato da Anano pōtefice della Toparchia Agrabbattena, laq̄le lui gouernaua & andatosene a quelli ladroni che haueuano occupato Messada. Et benche cosi hauessi fatto, nōdimeno fu loro daprima a sospetto, in tal modo che non louolseno riceuere tra loro, ma cōcedettogli che senandassi cō quelle dōne che lui haueua menato seco a un castello che era disotto a loro. Dipoi comincio loro a parere fedele p la similitudine & per la propinquita delli costumi: Impero che lui era guida a ciascuno di loro che fussi uscito fuori per andare a predare: & con loro insieme metteua a sacco il tenitorio di Messada. Ne non temeua di confortargli a maggior fatti, perche era cupido di signoreggiare: & appetiua cose grandi. Finalmente hauendo inteso la morte di Anano, si ridusse nelli luoghi montani. Et promessa la liberta alli serui per uoce del bādito re & alli liberi el premio, raguno subito quāti rubaldi erano in tutto quel paese. Et hauendo gia ragunato una ualorosa compagnia metteua a sacco le uille mōtane. Et crescendogli tuttauia lun giorno piu che laltro il numero delli cōpagni prese ancho ardire a scendere giu nelli luoghi piu bassi, i modo che faceua gia paura alle citta & che la forza & li prosperi suoi fatti incitauano gia molti potenti a seguitarlo. Onde lo exercito suo era gia non solamente ripieno di schiaui & di ladroni, ma etiamdio di molti popolani; liquali lubbidiuano gia come un signore. Et distendeuansi gia le scorrerie sue dalla Toparchia Agrabbattena isino alla maggiore Idumea: Imperoche hauēdo egli murato intorno intorno una uilla chiamata Aiam, lusaua per un suo refugio: & teneuala come un castello. Similmēte haueua ampliato certe occulte spelonche che erano nella ualle chiamata Faraghata: & molte ue ne haueua trouate apparecchiate leq̄li lui usaua per recettacoli & nasconsioni della preda. Oltre a q̄sto uiriponeua ancho tutti li frutti messi a sacco. Et spesso spesso uisiriduceuano ad alloggiare molte delle sue brigate. Ne non sidubitaua che quanto alli exerciti & allo apparecchio grande che lui haueua, non facessi segno di uoler pigliare Hierosolima. Onde hauēdo paura li Zeloti delle insidie sue & desiderando di preuenirlo, perche sifaceua grande cōtra di loro usci fuori molti di loro armati: alliquali Symone subitamēte ando incontro: & appiccata la battaglia nuccise molti di loro: & il resto richaccio indrieto isino nella terra. Et nō siconfidando anchora molto nelle sue forze, delibero di nō uisiporrere a cāpo se prima non sotto metteua la Idumea. Per laqual cosa lui saffrettaua dandare con uenti mila armati alli cōfini di lei. Onde li principi delli Idumei ragunato che gliebbono prestamente de contadi loro circha a cinq; mila cōtadini da far fatti darme & lasciatone a casa molti piu a guardia delle lor cose per le scorrerie delli ladroni che habitauano in Messada, andorono contro a Symone infino insu li confini: & quiui laspettorono. Doue giunto che fu & appiccatato che gliebbe cō loro la battaglia combatte tutto il giorno: & alla fine siparti ognun di loro ne uinto ne uincitore. Et Symone senādo nella uilla Aiam: & li Idumei siritornorono a casa. Nondimeno Symone indi a pocho tēpo simisse di nuouo andare con maggiore exercito insu li loro terreni: & posto il cāpo

cõtro a una certa uilla chiamara Thoecoe/mãdo uno delli ſuoi compagni chiamato
Eleazaro alle guardie del caſtello di Herodio che era quiui appreſſo a pſuadere loro
che ſegli deſſino: ilquale ſubito ledette guardie riceuettono/non ſappiẽdo anchora p
quel che ui ſuſſi uenuto. Ma dipoi come hebbono inteſo lacagione della uenuta ſua/i
cõtinẽte ſileuorono ſu & cõ lecoltella nude laſſalirono p amazzarlo. Allhora lui uo/
lẽdo fuggire: & nõ hauẽdo doue/ſigitto atterra delle mura nella ſottopoſta ualle: & p
la grã pcoſſa che glihebbe nel ſaltare incõtinẽte ſimori. Hora temẽdo li Idumei leſor
ze di Symone/piacq; loro prima di ſpiare gliexerciti del nimico loro cħ ſazzuffaſſino
cõ lui: & trattãdo tra loro chi fuſſi atto a tal coſa/ſi offerſe loro un certo Iacopo cħ era
uno delli gouernatori/cõ intẽtione di tradirgli. Finalmẽte partitoſi da una uilla chia/
mata Aluro doue era p allhora ragunato lo exercito delli Idumei/nãdo a Symone: &
giũto allui fece patto cõ lui principalmẽte di dargli lapatria ſuà nelle mani hauuta la
promeſſa dallui del eſſergli ſemp̃ cariſſimo. Dipoi ſi offerſe ancho di aiutarlo a piglia/
re tutta la Idumea: Per lequal coſe cenato che lui hebbe humaniſſimamẽte appreſſo
a Symone ſiritorno alli ſuoi tutto lieto & tutto inanimito p le grã promeſſe che egli
haueua hauuto dallui: & quiui comincio a mẽtir loro & a dire come lo exercito di Sy
mone era molto maggiore che nõ extimauano pel numero uario di cħ eglier a ripiẽo.
Dipoi ſbigottiti gia ligouernatori & ſimilmẽte tutta lamoltitudine apoco apoco ſpa/
uẽtata/pſuadeua loro che louoleſſino riceuere & che gliuoleſſino cõcedere ſanza cõ/
battere/il principato di tutte lecoſe. Et mẽtre che lui faceua queſto/auiſaua ancho Sy
mone di pũto i pũto: & haueuagli mãdato a dire che neueniſſi ꝓmettẽdogli di aban/
donare li Idumei: laq̃l coſa lui fece: Impoche appreſſandoſi gia lo exercito di Symõe/
ſubito mõto a cauallo inanzi a ognuno: & fuggiſſi inſieme cõ glialtri traditori. Onde
ſubito entro adoſſo a tutta lamoltitudine un grãde ſpauẽto/i modo che prima che ſi
ueniſſi alle mani/ciaſcuno eẽndo tutti ſcõpigliati/ſitorno a caſa ſua. Et a q̃ſto mõ Sy/
mone p la nõ pẽſata entro nella Idumea ſanza effuſione di ſangue. Et aſſalito che lui
hebbe alla ſproueduta principalmẽte lacitta di Chrebone ſubito lapreſe/doue efece
una grãdiſſima p̃da: & meſſeui a ſacco molti frutti. Hora quelli che erano natiui quin
di/diceuano ladetta citta eẽre nõ ſolamẽte lapiu anticha di q̃lla prouincia/ma etiãdio
di Memphi egyttiacha. Finalmẽte diceuano eſſer bẽ dumila trecento anni che ella fu
edificata: che e/una fauola. Oltre a q̃ſto affermauano eſſere ſtato lhabitatione di Ha
braã padre delli giudei poi che eſſi abãdonorono le habitationi della Meſopotamia:
& diquindi liſuoi deſcẽdẽti eſſerſi partiti & andati i Egytto. Delliquali anchora teſte
nappariſcono monumẽti in q̃lla medeſima citta/fabricati riccamẽte & dun belliſſimo
marmo. Anchora uiſiuede p ſpatio di ſei ſtadii diſcoſto dalla detta terra uno grãdiſſi
mo albero chiamato Therebinto/ilquale dicono eſſere durato in quel luogo dal prin
cipio del mõdõ inqua. Dipoi Symone partitoſi quindi ſcorſe tutta la Idumea/guaſtã
do nõ ſolamẽte leuille & lecitta di q̃lla/ma etiãdio licõtadi: Imperoche oltre alli arma
ti che lui haueua da ſe loſeguiuano ancho circha a quarãtamila altri/in mõ che lecoſe
neceſſarie aluitto non baſtauano loro. Aggiugneuaſi ancho alle dette neceſſita lacru
delta ſua & laſuperbia: liq̃li uitii furono cagione che la Idumea ſiguaſtaſſi piu cħ nõ ſi
ſarebbe guaſta: Impoche come donde ſon paſſate lelocuſte ſiſuol uedere laſelua ſpo/
glita di frondi/coſi ancho dõde paſſaua lo exercito di Symone ſiuedeua guaſto & diſ
fatto ogni coſa: pche tutti liluoghi che eſſi trouauano qual ardeuano: & qual mãdaua
no attera. Oltre a q̃ſto cio che naſceua nelle citta o nel cõtado guaſtauano col calpe/
ſtarlo/o col farlo paſcere alle beſtie. Et ſe laterra dõde e paſſauano fuſſi ſtata cultiuata/
lafaceuano piu dura cħ doue nõ ſilauoro mai/i modo cħ nõ uirimaneua ueſtigio niũo

ne nõ pareua che uifussi stato mai piãtato herba alcuna. Finalmẽte tutte quest cose in citorono dinuouo li Zeloti andare cõtro a Symone. Et bẽche cosi facessino, nondimeno hebbono paura di cõbattere cõ lui a fronte aperta: pche louedeuano molto forte. Onde postogli li aguati p tutte leuie che lui haueua a fare, glirapirono lamoglie: & oltre allei molti di q̃lli che stauano alseruigio suo. Dipoi siritornorono nella citta con grã festa & allegrezza come se hauessin preso lui: Imperoche sperauano che Symone subitamẽte posto giu learmi neuenissi a loro a pgargli che glirẽdessino lamoglie. Et lui nõ nefece niente: anzi gliuẽne p tal rapina nõ misericordia, ma grãdissima stizza. Et p tãto essendosi accostato alle mura di Hierosolima spargeua ilfurore suo sopra a coloro che giugneua come lafiera ferita quãdo ella nõ puo giugnere chi lha percossa morde chi ella truoua. Finalmente batteua insino alla morte tutti coloro che fussino uenuti oltre fuori delle mura p herbaggi o p farmẽti, pigliãdo cosi quelli che nõ haueuã barba come quelli che erano uecchissimi cõ tãta rabbia che nõ pareua che gliman cassi se nõ solamẽte quello, cioe che nõ seglimãgiaua ancho poi che glihaueua uccisi. Oltre a questo tagliaua lemani a molti & dipoi glilasciaua andare nella citta p spauẽtare a un tratto tutti linimici & ritirare a se ilpopolo & rimuouerlo dalli scelerati. Et ipo neua loro che edicessino come lui giuraua p quello idio che gouerna ogni cosa, se nõ glirẽdessino psto lamoglie sua, che lui spezzerebbe le mura della terra & entrerrebbe dẽtro: & farebbe quel medesimo loro che glihaueua fatto aglialtri. & che nõ harebbe riguardio aniuna eta, ne a chi sifussi colpeuole/o no. Et fece tanto a questo modo che nõ solamẽte ilpopolo, ma etiãdio li Zeloti spauẽtorono in modo che glirimãdorono lamoglie: & lui a questo mõ rahumiliato apoco apoco siritrasse dalla assidua uccisiõe.

Cap. XIIII.

Hora la discordia & laguerra ciuile era nõ solamente perla Giudea, ma etiamdio perla Italia: Imperoche essendo stato morto Galba nel mezo del mercato Romano, Othone che era stato creato Impadore/cõbatteua cõ Vitellio, ilquale signoteggiaua ancho lui, pche era stato eletto Capitano dalla moltitudine delli Germani. Et essendosi fatta lazuffa in Galatia appresso a Fretiaco cõ Vallẽte & Cinna Capitani del detto Vitellio Othone fu ilprimo giorno uincitore: & ilsecõdo uinse no lisoldati di Vitellio: & tagliatone appezzi molti & udita la uittoria della parte aduersa Othone samazzo lui stesso appsso a Brixeno tre mesi & duo giorni doppo lhauuta signoria. Onde tutti lisoldati di Othone saccostorono alli Capitani di Vitellio, ilquale neueniua gia a Roma cõ lexercito.

Cap. XV.

Hora mẽtre che queste cosa sifaceuano in Italia & Vespasiano siparti di Cesaria a cinq; giorni del mese di Giugno & ando inuerso q̃lle parti della Idumea lequali lui nõ haueua anchora scõfitte: & salito ilprimo tratto insu limõti sottomisse in q̃lla regione duo Toparchie, cioe Cosnitica & Acrabitica. Et doppo q̃ste pse ancho duo terre grosse/cioe Vithrega: & Vsre: doue posto che lui hebbe le guardie caualcaua infino a Hierosolima, & pla uia pigliaua molti delli nimici, & molti nuccideua. Dallaltra bãda Cereale che era uno delli gouernatori delli suo soldati & haueua parte delli caualieri & parte delli fanti apie attẽdeua a guastare q̃lla Idumea che si/chiamaua la Idumea supiore: & hauẽdo pso Caphera terra falsamente municipale ui messe dẽtro fuoco & arsela. Dipoi pose cãpo a unaltra che sichiamaua Caphasin laq̃le haueua assai forte mura. Onde dubitando di nõ hauere a stárui a cãpo troppo tempo glinteruẽne che gliapsono subitamẽte leporte: & cõ prieghi adorãdolo seglidettono. Et lui riceuuti che glihebbe nãdo inuerso lantichissima citta di Chebrõ sita come io dixi disopra, in luoghi mõtani & appresso a Hierosolima. Et entratoui p forza uccise

tutta q̃lla moltitudine che uitrouo ĩſieme cõ ligiouanetti:& laterra arſe. Et hauendo
gia li Romani p̃ſo tutte leterre & lecaſtella delli Giudei excetto che tre/cioe Herodio
& Meſſada & Macherũta che erano occupate dalli ladroni/ſolamẽte reſtaua loro a pi
gliare Hieroſolima:laquale eſſi haueuano inſu gliocchi. Ma Symone poi che lui heb
be rihauuta ladõna ſua dalli Zeloti ritorno a perſeguitare lereliquie della Giudea:&
uexata da ogni parte lanatione loro necõſtrinſe molti fuggire in Hieroſolima pſegui/
tãdogli ancho eſſi ĩfin la. Dipoi hauẽdo aſſediato lemura di quella & pigliãdo lamol/
titudine delli lauoratori che ueniuano della cãpagna p entrar dentro/ namazzauano
grã quãtita. Et a queſto modo Symone difuori era piu terribile delli Romãi alpopo/
lo giudaico:& li Zeloti di dẽtro piu crudeli che amẽdua loro:liquali ancho li Galilei
corrompeuano con nuoui trouati & con lardire che eſſi haueuano pla ſetta loro. Im/
peroche eſſi erano quelli che haueuano tirato innanzi Giouanni:& Giouanni p ren
derne loro merito glilaſciaua fare quel che uoleuano. Onde nõ ſiſatiauano di rubare
queſto & quello:& di ricercare & ſpogliare lecaſe delli ricchi. Oltre a queſto luccisio/
ne & le ingiurie deglihuomini & delle donne nonle extimauano niẽte. Et diuorãdo
lap̃da col ſangue ſanza alcuna paura/poi che erano ſatii di tal coſa/ſinuolgeuano nel/
la muliebre libidine. Et ornatoſi licapelli & ueſtiti di pãni feminili & unguẽtati & fre
gatiſi gliocchi p parere piu belli imitauano delle donne nõ ſolamẽte lornato/ma etiã/
dio laimpudẽtia:& pla troppa obſcenita richieggẽdo liſcelerati coiti uiſirauolgeuano
come in bordello:& contaminauano tutta lacitta cõ fatti diſhoneſtiſſimi. Et effemi/
nãdoſi nel uolto haueuano poi nõdimeno le mani prõte alla uccisione:& parẽdo ſan
za nerui pel uezzoſo paſſo che eſſi haueuano/riuſciuano poi ſubiti cõbattitori quãdo
ebiſognaua fare aſſalto alcuno. Oltre a queſto cauato che eſſi haueuano diſotto q̃lle
loro ueſte magnifiche & di uarii colori lecoltella/pcoteuano atrauerſo qualũq; a caſo
ſifuſſi riſcõtrato in loro. Similmẽte tutti coloro che haueſſino ſfuggito Giouanni/ca
pitauano nelle mani di Symone che era piu crudele di lui nel uccidere:& a q̃ſto mõ
qualũq; non fuſſi ſtato morto dal tyrãno di caſa era morto da quel difuori. Finalmẽte
era tagliata ogni uia a coloro che ſifuſſin uoluti fuggire dal lato delli Romani. Ma in
continẽte tutti quelli Idumei che erano nello excercito di Giouãni ſicominciorono a
ribellare & ſepararſi dalle gẽti ſue:& armoronſi contra di lui tãto pla iuidia della potẽ
tia quãto per lo odio della crudelta ſua. Et dipoi appiccata labattaglia coneſſo lui & cõ
liſuoi amazzorono molti delli zeloti:& ilreſto rincacciorono infino nella Regia laq̃/
le haueua edificata Grappe che era ſtato parente di Siza Re delli Adiabeni. Doue li
Giudei ĩſieme con glialtri ancho erano ſcorſi p forza:& attẽdeuano a rubbare lapecu
nia di Giouãni zeloto/ilquale cacciato quindi era rifuggito nel tẽpio/laqual pecunia
era nella ſopradetta Regia:Impoche lui quiui habitaua:& quiui haueua tutte leſpo/
glie della tyrãneria ſua. Hor mẽtre che queſte coſe ſifaceuano & quelli zeloti che era/
no ſparſi perla citta ſandorono tutti a ragunare con quelli che ſerano fuggiti nel tem/
pio/liquali Giouãni faceua pẽſiero di cauargli fuori contro al popolo & cõtro alli Idu
mei. Ma li Idumei & glialtri nõ haueuano da hauere tãta paura dello ĩpeto delli zelo
ti/cõcio fuſſi coſa che fuſſino piu forti di loro a cõbattere quãto della cõfidentia / cioe
che nõ uſciſſino di notte naſcoſamẽte del tempio & a un tratto ſuccedeſſino & meteſ/
ſin fuoco nella terra. Cap. XVI.

SIche ragunatiſi inſieme ſiconſigliauano con lipontefici in che modo eſſi ob
uiaſſino a tal coſa. Me ueramente idio riuolto lipenſieri loro nella piu catti/
ua parte:& fece che epenſorono di pigliare un rimedio alla ſalute loro peg/
giore che lamorte:Imperoche per diſſare Giouanni eſſi deliberorono di chiamar dẽ/

tro Symone & con prieghi sottomettersi al secondo tyranno. Per laqual cosa cosi ordinato il partito si messe a exequtione. Et mandatogli Mathia pontefice lo pregorono che venissi detro a loro, che fu gran fatto: concio fussi cosa che essi havessino hauuto molte uolte paura di lui. Trouoronsi ancho col sopradetto ambasciadore a pregarlo di tal cosa tutti coloro che serano fuggiti p rispetto delli Zeloti di Hierosolima, ciascuno p amore della casa & delli beni suoi. Et Symone promesso che hebbe loro troppo supbamente con dire che noleua essere loro signore, entro dentro come se fussi da douere liberare la citta, dimonstrando il popolo col gridare suo lui douer essere il saluatore & il difensore loro. Ma poi che fu entrato dentro con le sue brigate, subitamente comincio a pensare della sua propria potentia: & a riputarsi no meno inimici coloro da chi lui era stato chiamato, che coloro cotro a chi lui era uenuto: Allhora Giouani uegendo di non potere uscire fuori del tepio ne lui ne la moltitudine sua: & hauendo ancho perduto quelle cose che lui haueua nella citta perche erano state incontinete messe a sacco da Symone & dalli suoi compagni, si cominciaua a disperare: & tato piu qua to che Symone benche attendessi alla spetialta sua nondimeno sera messo a campo intorno al tempio aiutandolo il popolo. Onde li Zeloti stando nelli portichi & su perle bertesche si difendeuano gagliardamete, in modo che dalla parte di Symone ne moriuano molti: & molti nerano feriti: & questo interueniua pche li Zeloti dalla ma dextra erano piu alti di loro: & ueniuangli a percuotere piu forte. Et benche essi hauessino il uantaggio del luogo, nodimeno haueuan fabricato quattro grandissime torri p poter gittare da alto le armi atte a cio, luna dal canto orientale: & laltra dal setentrionale sopra il portico: & la terza nellaltro canto alriscotro della piu bassa parte della citta: Et la quarta era sopra il capo delli pastophorii, doue era usanza che uno delli sacerdoti salina & significaua con la tromba quel che ciascheduno il settimo giorno hauessi a incominciare a fare dopo il mezo giorno: & cosi si restassi di fare la sera, denutiando al popolo hora le ferie & hora gli giorni lauoratiui. Su per lequali torri li Zeloti haueuano posto ordinatamente le balestra & li instrumeti da gittar saxi: & saettatori: & fiombolatori. Symone adunq ueggendo che gran parte delli suoi inuiliuano, no andaua per allhora cosi in furia come sarebbe andato ad assalirgli. Et nondimeno fidatosi nel lo hauere piu gente di loro sappressaua pur tuttauia quanto che sia: perche era il peggio a star discosto p rispetto delle armi che si gittauano dalle machine belliche: lequali portate dallo impeto molto dilungi, amazzauano gran quantita di combattenti.

Cap. XVII.

IN questo medesimo tepo & li Romani ancho erano oppressati da grauissimi mali: Imperoche Vitellio era gia uenuto a Roma della Germania con lexercito & haueuasi menato driero ancho unaltra gran moltitudine di gete. Et non potendo li soldati suoi stare nelli luoghi assegnati loro, usauano la citta in luogo del campo. Oltre a questo tutte le case che uerano, erano ripiene di armati. Liquali hauendo ueduto le ricchezze delli Romani come elle erano fatte & no essendo usati di uederne, stupiuano perlo splendore del oro & del ariento & appena si poteuano tenere che non le mettessino a sacco: pur alla fine uinti dalla cupidita si cominciorono a dare a rubare & uccidere chi si fussi sforzato di fare a loro resistetia. Et a questo modo le cose andauano in Italia. Ma Vespasiano poi che lui hebbe disfatto cio che era itorno a Hierosolima & che esi tornaua a Cesaria, itese le discordie ciuili delli Romani: & Vitellio eere fatto principe. Onde beche lui sapessi stare suggetto ad altri come esapeua bene ancho signoreggiare, nodimeno hebbe molto p male tal cosa: & no poteua nel lanimo suo sofferire dhauer colui per signore che hauessi preso lo impio come una co

sa abandonata. Siche oppressato dal dolore nō poteua sopportare lapassione dellani mo ne attendere alle guerre difuori & lasciar guastare la patria sua da quelle di casa. Nondimeno quanto lui era sospinto dal impeto della ira andare ad aiutarla, tāto era rattenuto dal pensare quanto egliera discosto: Imperoche il potere la fortuna rinnoua re molte cose prima che epassassi in Italia, spetialmente essendo diuerno, era quel che piu loraffrenaua: & che mitigaua piu la crescente sua iracundia. Ma li capi disquadra ragunandosi insieme con tutto lo exercito cominciauano gia a trattare apertamente della mutatione dello Imperio: & per isdegno gridando ad alte uoci accusauano quelli soldati che erano a Roma cō dire essere cosa indegna che sistessino in agio & uiuessino nelle delicatezze: & non sentissino non chaltro pur la fama della guerra: & adiudicassino poi il principato a chi piaceua loro: & creassino li Imperadori nō per utilita publica, ma per proprio guadagno. Et a noi che habbian durato tante fatiche & che siamo inuecchiati sotto le armi, ci conuenga donare la potesta nostra ad altri: concio sia cosa che noi habbiamo appresso di noi huomo piu degno di imperio che non hanno essi. Al quale se noi accettiamo costui, che giusto merito, o ueramente quando gli renderemo noi della beniuolentia sua inuerso di noi? Et diceuano essere tanto piu degna cosa che Vespasiano fussi fatto piu tosto principe che Vitellio, quanto essi erano piu degni & piu excellenti che li soldati Vitelliani: Imperoche essi affermauano non hauere administrare minor guerre che coloro che erano tornati della Germania ne esser da meno nelle armi di quelli che haueuan menato diquindi il tyrāno. Et che non bisognaua dubitare che gli hauessi a essere combattimento alcuno nel creare Vespasiano: perche diceuano il senato & il popolo Romano non essere da douere cōportare la luxuria di Vitellio a comparatione della pudicitia di Vespasiano ne da douere eleggere un crudelissimo tyranno quando epotessino hauere un buono Imperadore o fare il figluolo principe quādo epotessino fare il padre: concio sia cosa che la uera excellentia che e nello Imperadore sia un gran conseruamento di pace. Finalmente cōchiudenano che se lo imperio si doueua dare o ueramente alla prudentia della uecchiaia, che haueuan Vespasiano: & se alle forze della giouentu, che haueuan Tito suo figluolo: & che della eta delluno & dellaltro si farebbe uno ottimo temperamento, & seguiterebbe una grande commodita. Et che dichiarato che fussi Imperadore non solamente essi erano da douere porgergli le forze loro che non erano piccole: concio fussi cosa che hauessino tre legioni & li aiuti delli Re: & hauessino mantenuto sanza paura di Vitellio cio che era dallo oriente alla europa, ma etiamdio quelli combattitori che fussino in Italia, cioe il fratello & il figluolo: cō luno delliquali essi sperassino molti honorati giouani douersi accompagnare: & allaltro sapessino come egliera stata data la guardia della terra: laqual cosa importassi assai aprincipio dello Imperio. Finalmente diceuano che se etardassino, il senato forse eēre da douer dichiarare colui principe che essi hauessin dishonorato. Cosi fatte parole li soldati nel principio spargeuano per le squadre. Dipoi confortatosi lun laltro senādorono a Vespasiano & salutoronlo Imperadore: & si lopregorono che euolessi conseruare lo imperio collocato in grā pericolo. Et lui che gia buon tempo haueua preso la cura di tutte le cose in uerita non uoleua imperare, benche lui si extimassi degno per le opere sue. Ma preponeua la securita della uita priuata alli pericoli dello imperio. Onde li principi dello exercito quāto piu ricusaua, tanto piu lo stimolauano. Oltre a questo li soldati stādogli intorno cōn le spade in mano lominacciauano di ucciderlo se ricusassi di uiuere come egliera degno. Finalmente hauendo fatto lungo tempo resistentia di accettare lo imperio & ueggendo che nō poteua dissuadere tal cosa a coloro che lhaueuano disegnato Imperadore, sarrendette

Vespasiano imp.

& preselo. Dipoi gridando Mutiano & glialtri principi che lhaueuano tirato a tal dignita, insieme con tutto laltro exercito che glimenassi contro a ogni inimico & nō gli risparmassi in niente, extimo pur prima essere dibisogno prouedere lifatti di Alexandria che niuna altra cosa, sappiendo lo Egypto essere un gran fondamento dello imperio suo per rispetto del frumento. Et che se lottenessi, speraua essere da douere disporre per forza Vitellio, se efacessi resistētia: perche glipareua esser chiaro che non sofferirebbe che ilpopolo perissi di fame. Oltre a questo desideraua anchora di tirare a se duo legioni che sitrouauano in quel tempo appresso ad Alexandria. Et pensaua che quella regione ancho glipoteua essere a un bisogno come un refugio & un riparo contro alli aduersi casi della fortuna: Imperoche per terra uera difficile andare: & per mare ilsimile: concio sia cosa che ella sia sanza porti. Et ha dallo occidēte la Libya harenosa che glie contraposta: Et dal mezo giorno iltermine che diuide la Siene dalla Ethiopia & lecateratte del Nilo per lequali non sipuo nauichare. Et dal oriente il mar rosso che tiene infino alla citta di Cosotōn. Et dal occidente ha terra infino alla Syria & quel mare che sichiama egyptio, tutto sanza porti. Et a q̄sto modo lo Egytto e, da ogni parte sicuro. Et distendesi tra Pelusio & la Siene per duo mila stadii. Ma dalla citta Elephātine infino a Pelusio andar p acqua sono tre mila secento stadii. Ne non sipuo nauicare su pel Nilo se non infino allà sopradetta citta: Imperoche lecateratte come noi dicemo disopra, non lasciano passare lenaui piu oltre.

Cap. XVIII.

Similmente il porto di Alexandria era ancho a tempo di pace difficile a entrarui con lenaui: Imperoche esso haueua labocca stretta: & bisognaua che chi uentraua torcessi ilcorso suo perli assai saxi occulti che uerano. Et era circundato dalla parte sinistra da certe alie di muro fatte per forza. Et dalla dextra haueua una isoletta chiamata faro, che gliera apunto alriscontro con una grādissima torre cō una lumiera che faceua lume alli nauicanti fra mare dischosto circa a trecento stadii, acciochè essi schifino ilpiu dilungi che possono ladifficultà del appicare lenaui. Et intorno alla detta isola uisono grandissimi muri fatti per forza doue ilmar frange: & fa lentrata piu aspra & pel pericolo piu stretta. Bene e, uero che ilporto dentro era sicurissimo & era grande uenti stadii: nelquale siportauano cosi diquelli beni che māchauano alla felicita di quella terra come sispargeuano per tutto ilmondo di quelli che auanzauano quiui & quiui nasceuano. Vespasiano adunq; non sanza cagione desiderosamente sparse lafama di uolere occupare Alexandria ad affortificamento di tutto loimperio. Et per tanto scrisse subitamente a Tyberio Alexādro che teneua lo Egytto & quella: & significogli la lieta prōtitudine danimo delli suoi soldati: & come eglie ra stato necessario di pigliare ilpeso del principato: & dapoi che lhaueua preso come lui haueua dibisogno del aiuto & del seruigio suo: & che simettessi in ordine ad aiutarlo. Et Alexādro riceuuto che hebbe tal lettere finxe che elle glifussin grate & di leggerle uolentieri: & incontinente raguno loexercito & ilpopolo: & adomando loro il giuramento se essi erano contenti di tal principe: Et essi risposeno di si: & che uolētieri laccettauano sappiendo lauirtu sua perla experientia che essi haueuano ueduto di lui nel gouerno che lui haueua hauuto quiui appresso delli loro confini. Allhora lui datogli laporesta di poter prouedere a quelle cose che sirichiedeuano albisogno dello imperio, comincio a ordinare quel che era necessario alla uenuta del principe. Et gia lafama sera sparsa in ogni luogo piu presto che nōsi extimaua come Vespasiano nello oriente era stato dichiarato Imperadore. Onde tutte lecitta nefaceuano gran festa & grā solemnita alla giunta di tal nouelle. Et quelle genti darme che sitrouauano in q̄l

tempo appresso a Mesia & la Pannonia che poco innanzi serano tutte sollevate per la audacia di Vitellio dettono lafede loro a Vespasiano con maggiore allegrezza che non hai ebbon fatto a Vitellio. Dipoi Vespasiano tornato a Cesaria nera gia andato a Berito/doue molte legioni & della Syria & dellaltre prouincie glierano uenute incontro a offerirgli le corone & gli decreti rallegratorii di tutte le citta. Et doue ancho Mutiano rettore della prouincia era uenuto ad annuntiare lallegrezza & laletitia del li popoli: & ligiurati sacramenti loro in fauore del principe. Hor prosperando la fortuna li desiderii di Vespasiano per ogni luogo: & riuoltandosegli in gran parte il fauore delle cose/comincio a pensare che non sanza prouidentia di Dio lui haueua preso lo Imperio: ma che qualche giusta & fatal cagione lhaueua condotto a tal principato. Et ricordatosi delli segni & di molte altre cose che glierano adiuenute/ lequali gli haueuano indouinato tal dignita: & maximamente delle parole di Iosippo ilquale essendo anchora uiuo Nerone haueua hauuto ardire di chiamarlo Imperadore/ si maraui gliaua molto: & spetialmēte del detto Iosippo ilquale lui teneua anchora legato. Onde chiamato a se Mutiano & glialtri gouernatori dello exercito cō li loro amici cominciò a exporre loro prima quanto Iosippo era stato gagliardo & dextro: & quāta noia lui haueua dato nel pigliare li Iotapati. Dipoi raccōto le sue indouinationi/lequali diceua hauere hauuto sospetto che non fussin fittioni che lui facessi da se per scampare: che le cose erano riuscite per atempo in modo che si uedeua che lui haueua indouinato il uero. Et per tanto essere dishonesto che colui che glihauessi indouinato lo imperio & che fussi stato ministro & nuntio della uoce di Dio/fussi tenuto anchora come prigione: & sostenessi la duersa fortuna. Et detto questo fece chiamare a se Iosippo & comando che fussi sciolto. Pel quale atto hauendo egli referito tal cosa per la sopradetta cagione glialtri gouernatori/excetto che Tito/extimauano che lhauessi detto per dare grāde speranza di se. Ma Tito che era quiui presente dixe/o padre eglie cosa giusta che Iosippo sia libero a un tratto & dalli legami del ferro & della uergogna: Imperoche se noi non lo scioglieremo/ma taglieremo le cathene/sara come se nō fussi mai stato dal principio legato: laqual cosa si suol fare in coloro che non sono stati dirittamēte legati. Queste medesime ragioni piaceuano a Vespasiāo. Onde sopragiugnēdo uno con una schure in mano gli taglio subito le cathene. Et a questo modo Iosippo riceuette pmerito di quelle cose che lui haueua predetto/il premio della fama: & comincio a essere tenuto degno che gli fussi creduto quel che lui predicessi delle cose future.

Cap. XIX.

Dipoi Vespasiano risposto che lui hebbe alle ambascerie & ordinate le administrationi giustamente & secondo li meriti di ciascuna nando ad Anthiochia: Et pensando doue lui si douessi prima dirizzare o a Roma o in Alexādria/gli parue che e fussi meglio a curare prima le faccende Romane che le Alexandrine: Imperoche quelle di Alexādria gli pareuano stabili: & quelle di Roma erano perturbate da Vitellio. Onde preso tal partito mando subitamente Mutiano in Italia cō molte schiere di caualieri & di fanti apie. Ilquale nondimeno hauendo paura di nauicare per la asprezza del uerno/fece la uia per la Capadocia & per la Frigia. In questo mezo Antonio Primo mandato che lui hebbe per la terza legione di quelle che dimorauano apresso à Mesia/laqual prouincia lui gouernaua/si studiaua di uenire cōtro a Vitellio. Et Vitellio hauendo inteso tal cosa gli mando incontro Cecinio Cominio. Ilquale partitosi da Roma prestamente lo giunse appresso a Cremona citta della Lombardia & confine della Italia. Et quiui ueduto che lui hebbe lordine & la moltitudine delli nimici/non gli basto lanimo dapiccare la battaglia. Ma considerādo ancho la partita sua

Liberat. I Iosippo

Tito

tira sua essere picolosa comincio a far pēsiero di uolersi ribellare. Onde ragunato che hebbe insieme tutti licenturioni & litribuni che lui haueua sotto di se/gliconfortaua che senādassino dala banda di Antonio, uituperando lifatti di Vitellio & magnificādo leforze di Vespasiano. Et dicendo come luno haueua solamente ilnome dello Impio & laltro lauirtu & che gliera p loro meglio che q̄l che essi haueuano a fare elo facessino si che nesussi saputo lor grado, che aspettare di farlo p forza: & che pueuissino il pericolo con lauolunta, sappiēdo che haueuano a essere uinti per moltitudine: Imperoche lui diceua Vespasiano essere atto anchor quando non fussino dallato suo, a sottomettere ogni cosa. Et non cosi Vitellio/ilquale insieme cō loro non fussi atto a potere non chaltro pur mantenere ilpresente stato. Et assegnato che lui hebbe loro molte ragioni in questa forma, persuadette loro quel che euolse: & finalmente insieme cō loro senando dalla parte di Antonio. Hora interuenne che lanotte medesima lisoldati del detto Cecina sicominciorono a pentere dessersi ribellati: & a considerare se colui da chi eglierano stati mādati uincessi, come essi haueuano a capitare & hauer una gran paura. Et per tanto cauate fuori lespade uolseno tagliare apezzi Cecina. Et harebbonlo fatto, se non fussino stati litribuni militari che uisinframisseno: & con prieghi glistolseno da tal cosa. Ma benche non luccidessino, nondimeno nelmandorono a Vitellio preso & legato come un traditore. Onde Antonio hauendo inteso queste cose, incontinente mosse lesue genti: & con esse nando contro alli ribellatori. Et essi essendo in ordine alla battaglia, feciono insul principio un poco di resistentia. Dipoi non potēdo piu reggere, sidettono a fuggire & andarsene inuerso Cremona. Ma egio uo lor poco: Imperoche Antonio accompagnato dalli caualieri studiosi ilpasso che lui entro loro inanzi: & si uisu prima di loro: & scorrendo perla terra che era intorno intorno chiusa uccise una gran moltitudine di nimici. Dipoi uoltatosi alresto, dette licentia alli soldati suoi che predassino laterra. Doue molti mercatanti forestieri & molti paesani perirono: & tutto lo exercito di Vitellio che erano ben circha a trenta mila dugento. Perironui anchora quelli quattromila cinquecento che Antonio haueua menato della Mesia. Finalmente essendo uenuto nelle mani ad Antonio Cecina, subito losece sciorre: & mandollo ambasciadore a Vespasiano della uittoria hauuta. Ilquale giunto allui & messo dentro, fu sommamente laudato: & ricoperse lauergogna del essere traditore conli honori nōn isperati. Ma Sabino che era a Roma, come intese che Antonio sappressaua, subitamente sirassicuro: & raguno tutte leschiere delli soldati che faceuano laguardia: & di notte tempo occupo ilcampidoglio. Dipoi essendo neuenuto ilgiorno/molti nobili saccompagnorono con lui: & maximamente Domitiano figluolo del fratello, che era grande aiuto a obtenere lauittoria. Di che Vitellio nonsi curando molto di Primo, ma adiratosi bene grauemente contro a coloro che serano fuggiti dalla parte di Sabino & desiderādo perla sua innata crudelta di bere il sangue delli nobili, mando contro a quelli che erano rifuggiti insul campidoglio quel la gente darme che lui haueua menato seco. Doue appicchata labattaglia & da costoro & da coloro che teneuano iltempio, sicombatte molto arditamente. Finalmente li Germani essendo piu che quelli di Sabino, furono uincitori, & obtennono ilcolle. In questa battaglia Domitiano con molti altri Romani huomini excellenti scampo per diuino miracolo. Et tutta laltra moltitudine fu tagliata apezzi & morta Et Sabino fu preso: & menato a Vitellio: & dallui morto. Oltre a questo lisoldati chhaueuano hauuto lauittoria spogliato che essi hebbono iltempio di tutti gliornamenti, uimessono dentro fuocho. Et fatto questo incontinente laltro giorno & Antonio giunse con lexercito suo: & appiccho labattaglia con legenti di Vitellio che laspetrauano: lequali

Sabino.

Domitiano.

combattuto che ſiſu dentro alla terra in tre parti, tutte petirono. Dipoi eccoti, Vitellio che neueniua da palazzo ebbro & ripieno di molta ſuperfluita di cibi come ſiſuol fare nelli ultimi pericoli: & ſtraſcinato dal popolo: & diſhonorato con uaria generatiōe di battiture: & ucciſo nel mezo della citta, otto meſi & cinq̧ giorni poi che lui fu fatto Imperadore. Ilquale ſe fuſſi uixuto piu che non uixe io credo certamente che tāto imperio non ſarebbe ſtato ſufficiente alla luxuria ſua. Hora glialtri che ī queſta battaglia morirono, ſidicono eſſere ſtati piu che cinquanta mila. Et fecionſi queſte coſe apunto a giorni tre di Ottobre.

Cap. XX.

Dipoi entrato Muttano ilgiorno ſeguente in Roma con lexercito ſuo raffreno le genti di Antonio dalla ucciſione, liquali andauano cercando anchora tritamente per le chaſe di queſto & di quello delli ſoldati di Vitellio: & quāti eſſi netrouauano naſcoſti, tanti namazzauano: & coſi ancho uccideuano molti popolani liquali fuſſino ſtati ſuo partigiani non guardando chi eſiſuſſino perla iracundia che eſſi haueuano. Et fatto queſto conduxe in preſentia del popolo Domitiano: & perſuadette loro che louoleſſino accettare per rettore infino alla uenuta del padre. Et ilpopolo eſſendo horamai fuori di paura, con gran feſta & letitia predicaua Veſpaſiano Imperadore: & celebraua laconfirmatione ſua inſieme con ladeſtruttione di Vitellio. Dipoi eſſendo Veſpaſiano giunto in Alexandria gliſu annuntiato cio che ſera fatto a Roma. Oltre a queſto leambaſcerie di tutto ilmondo louennono quiui a uiſitare & a rallegrarſi con lui della nuoua ſignoria, che furono tante che benche Alexandria da Roma infuori fuſſi lagrandiſſima di tutte laltre citta, nondimeno parcua picchola per riſpetto della moltitudine che nera. Finalmente Veſpaſiano fermato che fu loimperio di tutto ilmondo & conſeruato lecoſe pel popolo Romano perla non penſata, ſidirizzo con lanimo alle reliquie della Giudea. Ma imprima che lui uādaſſi fece penſiero di diſtenderſi infino a Roma paſſata che fuſſi lauernata: & di mandare in q̄l mezo nella Giudea Tito ſuo figluolo. Et pero ſaffrettaua di ordinare preſtamente le coſe di Alexandria: lequali poi che lui hebbe aſſai bene ridotte, mādo Tito come lui haueua fatto penſiero, con lieserciti foreſtieri a liberare Hieroſolima. Ilquale andato che fu per terra infino a Nicopoli che era diſcoſto ad Alexandria. xx. ſtadii, mōto quiui in naue con tutta laſua gente: & nauicho ſu pel Nilo. Et finalmente giunto che fu a Tumo ſmonto in terra: & ando ad alloggiare appreſſo alla citta di Tāni. Dipoi partitoſi quindi & tirato uia, peruenne alla citta di Heraclio: laquale fu ilſuo ſecondo alloggiamento: & ilterzo Peluſio. Doue ſtato che fu duo giorni a ricreare ilſuo exercito, ilterzo paſſo liconfini del detto Peluſio & uno alloggiamento: & andato perli deſerti fermo ilcampo appreſſo altempio di Ioue Caſſio: & dipoi ilſeguente giorno appreſſo a Oſtracina, doue era ſi gran careſtia dacqua che lipaeſani beeano acqua aduētitia & foreſtiera. Et finalmente partitoſi quindi ſiripoſo appreſſo a Rinochorontaꝫ Dipoi andato piu oltre nella quarta manſione giūſe a Raſia che era laprima terra che ſitrouaua a uenire dalla citta di Tyria. Et partitoſi quindi & caminato piu inanzi peruenne a Gaza, doue fu ilquinto ſuo allogiamento: & dipoi nando in Aſcalona: & diquindi a Ianna: & dipoi a Ioppa: & da Ioppa a Ceſaria, doue fece penſiero di ſtare alquanto tempo & di ragunare altri exerciti.

Tito

Cap. I.

ITO Poi che hebbe ricerco nel modo che noi dicemo disopra, la Syria oltre allo Egytto isino alli deserti, giũse a Cesaria. Et quiui sifermo p alq̃to: pche haueua deliberato di ordinare nel detto luogho lo exercito suo: & dipoi caminare nella Giudea: Hora egliera interuenuto che mẽtre che lui dimoraua anchora i Alexãdria col padre ordinante lo iperio che idio glihaueua cõcesso, lasedítione che era appresso a Hierosolima fatta grãde, si era diuisa i tre parti: & uoltatosi luna cõtro allaltra. Che sipotrebbe dire eẽre stato cosa ottima, come sisuol dire nelli mali: & fatto di giustitia. Ma in che modo tal cosa sinteruenissi nõ bisogna raccõtare: Impoche disopra sidichiaro p noi diligẽtemẽte dõde lasignoria delli Zeloti cõtro alpopolo che era cagione della ruina della citta, shauessi origine: & mediãte chi ella crescessi. Bene e uero che chi dicessi q̃sta seditiõe essersi cõcreata nella seditione, nõ errerebbe: Impoche Eleazaro figluolo di Symõe fece come suol fare larabbiosa fiera, che nõ hauẽdo da far male alle extranee, incrudelisce & mãgiasi lesue proprie carni. Et q̃sto fu che hauẽdo lui infin dal principio separatoli Zeloti dal popolo & ridottogli nel tẽpio, finxe di hauere molto p male q̃lle cose che Giouãni faceua di giorno i giorno, cõcio sia cosa che lui ancho nonsi abstenessi dalla uccisione. Ma lauerita era che egli haueua p male di star suggetto a un tyranno minore di se. Et p tãto desiderãdo dessere pricipale & dhauere lasomma del gouerno lui solo nelle mani, siribello da glialtri, tirato a se ancho Giuda figluolo di Chalia & tutti q̃lli piu potẽti che erano cõ Zenone figluolo di Symõe, oltre alliq̃li uifu ancho ra Ezecchia figluolo di Cobaro huomo nõ ignobile: Ciaschuno delliq̃li sitiraua drieto molti Zeloti. Et occupato q̃l circuito del tẽpio che era piu adẽtro, posorono learmi isulle porti nelle sacre frõti. Et fatto q̃sto sicõfidauano della abõdãza, o uero delle loro oportunita: Impoche lacopia delle cose sacre bastaua loro, cõcio sia cosa che non extimassino niẽte ipio ne che fussi sacrilegio iltrasfinarle. Et pure alcũa uolta riguardãdo al piccol numero che essi erano, temeuano & si sistauano ilpiu del tempo i pace nelli luoghi loro. Ma Giouãni quãto lui auãzaua p moltitudine di forze, tãto era auãzato da loro p uãtaggio di luogo: & hauẽdo li nimici sopra capo, nõ gliassaltaua mai chẽ nõ temessi: & stare i pace nõ poteua p la iracũdia che lui haueua: & bẽche ogni uolta chẽ lui gliassaliua nãdassi col peggio, nõdimeno nõ glilasciaua niẽte ripolare: Impo chẽ gliassalti suoi erano spessi & cosi ligittamẽti delli dardi & delle saette & delli saxi: i mõ che tutto iltẽpio simaculaua duccisioni. Dallaltra parte Symone figluolo di Giora che ilpopolo p desperato haueua chiamato dẽtro i suo aiuto spõtanamẽte & lui uera entrato come tyrãno, tenẽdo lasuperiore & la iferiore parte della citta ma piu della iferiore, assaliua spesso spesso Giouãni & lisuoi cõpagni molto animosamẽte, quasi coma q̃lli che erano ipugnati ancho dalla bãda disopra: Impoche lui era sottoposto cosi alle mani loro come essi a q̃lli disopra. Et a q̃sto mõ iteruenĩua che Giouanni sostenẽdo due battaglie a un tratto offendeua & era offeso. Et q̃to lui era uito da Eleazaro p eẽre piu basso di lui, tãto piu auãzaua Symõe p eẽre piu alto di lui: cõcio sia cosa che assalẽdo q̃lli che erano disotto allui sol cõ lamano, sanza fatica niuna glirispingessi idrieto: Et q̃lli che gittauano dinsul tẽpio le armi neglifacessi scẽdere cõ lemachine belliche: Impoche esaiutaua & cõ balestri & cõ lãce & cõ istrumẽti atti a gittare saxi cõ liqli uõ solamẽte lui gastigaua linimici, ma etiãdio amazzaua molti delli sacrificãti, delliqli qui era assai buõ numero: Impoche auẽgha idio che q̃lli Zeloti che erano nel tẽpio fussino come cani arrabbiati a ogni generatiõe di ipieta, nõdimeno riceueuão tut

ti coloro ch fussino uoluti andar dētro a sacrificare. Ben e uero ch se erão paesani gli cercauano prima diligētemēte cō sospetto & cō leguardie. Ma se erano forestieri no: pche qlli forestieri che hauessino cō prieghi īpetrato dalla loro crudelta di poterui entrare, hauēdo ne poi a uscire erano morti dalla successiua opera della seditione: Impo che le armi gittate dalle machine belliche passando p uia aperta & giugnēdo infino al tēpio cadeuano adosso alli sacerdoti sacrificāti & amazzauāgli. Et a qsto mō molti ch erano uenuti ifino dalle ultime parti del mōdo al famosissimo & santissimo luogo cadeno morti inanzi che esacrificassino leloro hostie: & col sangue loro pprio tinsono laltare da eēre adorato uniuersalmēte da tutti gligreci & barbari. Finalmēte li corpi delli forestieri morti simescolauano cō licorpi delli paesani: & qlli delli sacerdoti cō licorpi delli laici: & erano diuētati qlli luoghi diuini come uno lagho di sangue di diuerse gēti. Che dirai tu hora miserissima citta, o che iguiria tifeciono li Romāi se essi entrorono ī casa tua col fuoco p purgare letue domestiche & maladette sceleratezze? Certamente niuna: Impoche tu nō eri piu luogo di Dio, ne nō poteui piu durare eēndo diuētaua sepultura delle tue pprie sceleratezze: & hauēdo fatto del tēpio di Dio habitatiōe di soldati & di guerra ciuile. Tu potrai bene eēre rifatta dinuouo, tu potrai dico se tu placherai mai idio tuo guastatore. Ma nō parliamo piu: Impoch qlle cose ch dolgono sono da essere taciute secondo la legge dello scriuere: perche questo tempo richiede che io attenda non a piangere laruina della patria, ma a exporre lecose come elle passorono. Et pero perseuerero io di narrare glialtri fatti scelerati delle seditioni.

Cap. II.

ESsendo adūq; li insidiatori diuisi in tre parti, Eleazaro sanza fallo & lisuoi cōpagni che cōseruauano lesacre primitie, faceuano īpeto cōtro a Giouāni come psone ebbre. Et qlli che erano alla ubbidiētia di Giouanni mettēdo asacco la plebe sadoperauano cōtro a Symone. Similmēte Symōe daua aiuto alla citta cōtro alli seditiosi della parte aduersa. Et se pur Giouāni era cōbattuto alcūa uolta da amēdua le parti, riuoltaua lor cōtro lisuoi cōpagni: & da qlli che glierano disotto si difendeua col gittare lor cōtro cō mano dalli portichi saxi & dardi & altre armi: & contro a qlli che loppu stauano dinsul tēpio siualeua cō lemachine belliche. Et ogni uolta che nō gliera dato noia da qlli che glierano sopra capo assaltaua semp cō grā quātita piu uolētieri Symone & lisuoi cōpagni che Eleazaro. Et semp ardeua tāte case piene di grano & di tutte lemasseritie, quāte erano ī qllo spatio dōde lui cacciaua linimici pla citta. Et ql medesimo faceua ancho Symone pseguitādo Giouāni quādo tornaua idrieto qsi come se essi a sommo studio cotrompessino ogni cosa a utilita delli Romani di qlle che erano apparecchiate a sostenere lo assedio della citta: & come se sitagliassino linerui delle loro pprie forze. Finalmēte iteruēne che cio che era itorno altēpio fu arso: & nō uirimase niēte, i modo che lacitta era diuētata una piazza da cōbatte re: & ifino tra leproprie schiere siuedeua deserto & spianato ogni cosa. Oltre a questo māco anchora poco che nō arsono quāto grano uera, ilqle era tāto che sarebbe bastato molti anni altēpo dello assedio. Onde dipoi allultimo furō tutti presi per fame che nō sarebbbono se nō senefussino stati cagione essi medesimi. Hora oppressando li insidiatori & liloro aduersarii lacitta da ogni parte interueniua che ilpopolo che era nel mezo neportaua lepene: & era lacerato qsi come un certo grā corpo. Et li uecchi & le dōnicciuole spauētate pli mali domestici faceuano prieghi pli Romāi: & desiderauano grādemēte laguerra difuori p liberarsi di qlla di dētro. Et era entrato loro adosso si grā paura & si grā terrore che era una crudelta: pche nō uedeuano essere tempo da mutarsi di proposito se bene hauessin uoluto, ne da sperare di pattouirsi, o di fuggirsi:

Imperoche

Imperoche tutti liluoghi erano guardati. Et qualunq; liprincipi delli ladroni che era/
no i discordia, hauessino itesso eere amici delli Romani, o uolersi fuggire dalla bāda
loro, gliuccideuano quasi come cōmuni nimici: & solamēte erano daccordo i amazza
re qlli che erano degni di uiuere. Et bēche ilgrido & ilromore delli cōbattēti ilgiorno
& lanotte sisentissi cōtinuamēte & fussi terribile, nōdimeno lilamēti di coloro che piā
geuano erano pla paura piu acerbi che qllo: Impoche auengha idio che lecalamita di
dessino loro assidue cagioni di lamētarsi, nōdimeno lapaura gliratteneua che nō urla
uano come harebbono uoluto, ne nō issogauano ildolore loro: anzi sirodeuano den
tro: & erano tormētati da un tacito sospiramēto. Et era ridotta la cosa i luogo che nō
siportaua piu reuerētia alli uiui da qlli di casa, ne non shaueua piu cura del sepellire li
morti: delleqli duo cose nera cagione qsto, cioe che ciascuno sera despato: Impoche
ognuno excetto che lisediriosi haueua posto giu lardire i ogni cosa, qsi come se essi ha
uessino subitamēte a morire rimosso ogni cagione. Et liseditiosi faceuano pel contra/
rio: liqli cōculcādo licorpi delli morti accumulati isieme & pigliādo lardire da quelli
ueggēdo segli hauere sotto lipiedi, icrudeliuano piu bestialmēte: & semp faceuano ql/
che trouato che ueniua i loro defetto: & mettēdo a exequtione ql che fussi paruto lo/
ro di fare, nō lasciauano adrieto alcuna uccisione, o alcuna uia di crudelta, i tanto che
Giouāni adopero nō chaltro lilegnami sacri a farne istrumēti bellici: Impoche eēndo
plo adrieto piaciuto una uolta alpopolo & alli Pōtefici di affortificare iltēpio & di far
lo piu alto uēti gomita, il Re Agrippa haueua fatto uenire ifino del mōte Libano cō
grādissima spesa & fatica legname atto acio: & qste erano state traui mirabili & p gros
sezza & p lunghezza & p dirittura. Dipoi lopera sera lasciata iperfetta pel soprauueni/
mēto della guerra. Giouāni adunq; segho tāto delle dette traui quanto ecredeua che
bastassi alla lungheza che lui haueua dibisogno: & dipoi nefece certe torri dilegname
& posele alriscōtro di coloro che cōbatteuano dinsul tēpio: & appressolle dopo ilcir/
cuito del muro cōtro alportico occidētale da qlla parte dōde solamēte epoteua: Impe
roche la ltre erano state occupate dalle naui da lungi. Et a qsto modo Giouāni hauen
do fabricato lemachine belliche di ipiera speraua di potere sottomettere linimici. Et
idio uolse dimōstrare che sera affaticato i uano, che adopero si che li Romani giunso/
no ināzi che uimettessi psona: Impoche Tito poi ch hebbe ragunato a se parte dello
exercito & che hebbe scritto alresto che gliuenissino icōtro a Hierosolima, sera parti
to da Cesaria & uenutone oltre. Hora eēndo i ql paese qlle tre legioni che haueuano
militato sotto ilpadre suo & che haueuano gualsto la Giudea: & laduodecima laqle p/
lo adrieto sotto Cestio haueua mal cōbattuto & che bēche p qllo fussi excellente quā
to alla fortezza, nōdimeno allhora ancho ricordādosi di qlle cose chella haueua sop
portate nella rotta correua piu uolētieri alla uēdetta/comando che laqnta delle dette
legioni gliuenissi incōtro & facessi lauia p Emao. Et similmēte facessi ladecima: & sa/
lissi p Hiericūta: & lui cō glialtri sitorno indrieto, doue laccōpagnorono ancho molti
piu subsidii regali & molti piu aiutatori Soriani che plo adrieto. Et supplissi di quelle
gēti che erano uenute cō lui almācamēto di qlle quattro legioni che Vespasiano ha/
ueua mādato cō Mutiano in Italia: Imperoche lo seguitauāo dumila scelti dello exer
cito Alexādrino & tremila dello Eufrate. Et seguitaualo ancho Tyberio Alexandro
probatissimo amico & p beniuolentia & p prudentia: ilqle plo adrieto haueua admi/
nistrato lo Egytto: & allhora era stato giudicato degno di gouernare lo exercito: per
che dal principio dello Imperio infino a quel giorno era stato sempre fidelissimo ami
cho delli Romani/ne mai sera mutato per fortuna, o nouita niuna di pposito. Et era
ancho buō consigliatore alli bisogni della guerra & pla eta & pla pitia ch lui haueua.

Cap. III.


Ora entrãdo Tito insu litetreni dellinimici/gliãdauano innãzi tutte legenti
Regie chegli erano uenute ĩ aiuto: & dipoi glispianatori delle uie & q̃lli che
poneuão licãpi. Dipoi licarriaggi delli gouernatori & gliarmati. Et dopo co
storo ueniua ildetto Tito/hauẽdo conesso seco & altri scelti & q̃lli che portauano gli
stẽdardi: dietro alliq̃li seguiuano licaualieri che andauano inãzi alli instrumẽti bellici.
Et dopo loro erano litribuni cõli scelti & lip̃fetti cõ lesquadre. Ma ĩtorno allaq̃la/cioe
drieto alli stẽdardi & innãzi/erano litrõbetti. Dipoi neueniua laschiera delli uecchi di
latata p gliordini. Et lamoltitudine seruile seguiua drieto alle spalli a ciascuna squadra
& hauea inanzi a se lesome. Et gliultimi di tutti erano limercẽnarii & liragunatori del
larmi lor guardiani. Et andãdo oltre lo exercito cõuenietemẽte come siconfaceua alli
Romani/puenne in Susna/faccẽdo lauia pla Sãmaritide che & ĩprima era stato sotto
messa da Vespasiano: & allhora anche siteneua p lui cõ leguardie. Et dimorato quiui
una sera/lamattina a buonhora siparti & tiro uia: & cõsumato ilgiorno nel caminare
fermo ilcãpo in un luogo che li Giudei chiamàuano In lor linguaggio Achantocau
lona appresso a una certa uilla detta Gabe Saul/che significaua lalualle di Saul disco
sto a Hierosolima circa a .xxx. stadii. Et quindi accõpagnato da circha secẽto scelti ca
ualieri simisse andare ĩfino alla citta a spiare come ella fussi proueduta & di che animo
li Giudei fussino: & se ueduto c̃hlhauessino prima che siuenissi alle mani/essi locemes
sino & uolessinsi accordare: Impoche haueua ĩteso q̃l che era iluero/cioe ilpopolo es
ser oppressato dalli seditiosi & dalli ladroni: & desiderare sanza fallo lapace/ma nõ po
tere far niẽte p essere piu deboli delli aduersarii suoi. Et mẽtre che Tito caualco cõ la
moltitudine sua p q̃lla uia che lomenauano alle mura/nõ fu niuno che gliaprissi inãzi
leporti. Ma come lui p̃se ilcamino ĩuerso latorre del saxo & che ecomincio a cõducere
atrauerso lacaualleria sua/icõtinẽte saltorono fuori infiniti da q̃lla parte che sichiama
ua letorri muliebri: & usciti fuori da q̃lla porta c̃h era altriscõtro del munimẽto di He
lena/attrauersorono lauia alla caualleria. Et fermatisi dinãzi a q̃lli che erano anchora
adrieto che correuano tuttauia/nõ glilasciorono accozzare cõ q̃lli che haueuano gia
Pericolo de Tito. passato. Et a q̃sto mõ Tito rimase cõ pochi separato da glialtri suoi. Et nõ poteua an
dare ne qua ne la: Imperoche innãzi ĩfino alle mura uerano fossi grãdissimi: & linimi
ci atrauerso: & pieno di massi cio che uera. Et di tornare ĩdrieto alli suoi che erano in
sunun mõticello/nõ uedeua modo alcuno/hauẽdogli tagliato linimici lauia. Et maxi
mamẽte fuggẽdosi ancho grã parte delli suoi che nõ sapeuano ilpericolo del loro Im
peradore: & extimauano che sitornassi indrieto come faceuano essi. Doue Tito ueg
gẽdo che glibisognaua hauere sperãza solamẽte nella sua fortezza/siuolto ĩdrieto col
cauallo: & ad alta uoce confortando licompagni suoi che loseguitassino/simisse con
gran furore nel mezo delli nimici ingegnãdosi di andare inuerso lisuoi per forza. Nel
qual tempo certamente sipotette comprehendere che iDio hauessi cura delli momẽ
ti della guerra & delli pericoli delli Imperadori/Imperoche essendo Tito sanza elmet
to & sanza corazza/perche era andato la non per combattere: ma per ispiar come io
dixi disopra nondimeno di tante armi quante glifurono gittate contro/nessuna lofe
ri: ma tutte glipassorono/o dallato/o disopra/come se a sommo studio glifussino git
tàte per nonlo ferire. Oltre a questo lui semp̃ cõ laspada ĩ mano faccẽdosi fare lauia da
quelli che lopercoteuano dallato: & gittãdo per terra molti di q̃lli che segliparauano
inanzi/andaua poi col cauallo sopra di loro. Onde essi gridauano perla audacia sua &
p confortare glialtri che lassalissino/ma egiouaua lor poco: Impoche in qualunq; par
te lui siuoltaua col cauallo/subitamẽte essi simetteuano a fuggire. Hora q̃lli suoi po

chi compagni che lui haueua seco/essendo percossi & dallato & dirieto seglierão acco stati appresso: Imperoche essi haueuano solo una sperãza di scampare: & questa era di farsi fare insieme cõ Tito lauia da potersene andare inãzi che efussi morto: pche se tal cosa essi nõ faceuano/uedeuano che haueuano a capitar male. Et per tanto combattẽdo duo di loro delli piu pertinaci gagliardamente/interuenne che luno fu percosso isieme col cauallo: & laltro gittato attera & morto: & ilcauallo suo menatone uia. Et Tito in questo mezo usci delle mani alli nimici insieme con glialtri: & giunse a saluamento nel campo. Hora li Giudei hauendo hauuto pel primo assalto uittoria/ cominciorono subito a sperare cose uane & a inalzare glianimi & pigliare grãde ardire di cose da non uisare su fondamẽto. Cap. IIII.

MA Tito poi che q̃lla gẽte darme ch̃ haueua a fare lauia da Emao fu giunta & accozzatasi cõ lui lanotte/lui ilgiorno seguente siparti quindi: & andonne a un luogo chiamato Scopo/donde sipoteua horamai uedere lacitta & lamanifesta grandezza del tempio. Ilqual luogo ragioneuolmẽte fu denominato cosi/ per che essendo lacitta da quella parte donde ella era congiunta alla regione settẽtrionale piu bassa/ siuedeua ottimamente diquindi/ perche era in tutto lontano da quella sette stadii. Giunto adunq; quiui Tito comando a duo legioni che subito ponessino iui il campo: & cosi alla quinta: ma che ella glidirizzassi adrieto tre stadii. Er q̃sto fece pche gliparue che lisuoi soldati affaticati pel camino notturno douessino uenire tãto innãzi che uedessino doue efussino/accioche essi facessino ilmuro del cãpo sanza paura. Et incontinenre cominciato che fu ilmuramento & eccoti ladecima legioni che giũse & haueua fatta lauia per Hiericunta preoccupata da Vespasiano/doue era stata collocata una certa parte darmi a guardia & in aiuto. Onde ancho allei subito fu comandato che ella ponessi ilcampo sei stadii lõtano a Hierosolima/cioe in q̃lla parte doue era quel monte che sichiamaua Elacon/che era alriscontro della citta: & che era separato da quella per una profonda ualle che uera ĩ mezo/che sichiamaua Cedro. Allhora fu laprima uolta che lagrã guerra che sopra uẽne difuori/raffreno incõtinẽte ladissensione di coloro che sipercoreuano dẽtro nella citta sanza fine: Imperoche lisediitiosi ragguardando licampi delli Romani con stupore & essendo diuisi in tre parti/ subitamẽte saccordorono insieme: & cominciorono a ricerchare tra loro quel che essi stauano ad aspettare: & quel che essi haueuano cõportato/che silasciassino porre inãzi agliocchi tre campi contro alla loro uia: & che tante guerre sapparecchiassino lor contro cõ tanta licentia: & essi sistessino a sedere come ragguardatori dopere buone & a se utili con leporti chiuse & con larmi, & con lemani uolte contro allor medesimi. Et mentre che essi cosi tra loro ragionauano & eccoti un grido & dixe solamẽte questo/ Certamẽte non fia uero chel acitta nostra ceda alli fortissimi delli Romani ilguadagno della nostra seditione sanza sangue. Et con queste parole ragunando questi & quelli glicõfortauano in modo che prese learmi subitamente uscirono fuori con grã ruina cõtro alla decima legione: & andati perla ualle con grandissime grida assalirono gli Romãi che attendeuano ad affortificare licampi. Li Romani essendo sparti p lopera & p q̃llo gran parte di loro sanza armi/che lhaueuano poste giu non credendo che ligiudei hauessino ardire di uscire lor contro/benche essi lodesiderassino grandemẽte/anzi extimando che perla discordia fussin tirati in diuersi pareti/ sipertur borono perla non pensata: & abbandonato subitamente il lauoro/alcuni sicominciorono a tirare indrieto/alcuni altri corsono a pigliare learmi. Ma innanzi che siraccozzassino insieme per andare addosso alli nimici erano imprima feriti da loro. Oltre a questo ilnumero delli Giudei continuamente cresceua per molti che saggiungeuano a loro cofidatosi nel

la uittoria delli primi: & percheeſſendo ancho gli Romani pochi & eſſiaſſai / pare
ua loro & alli nimici cheglihaueſſino lafortuna fauoreuole. Ma li Romani non te
meuano tanto per tal coſa quanto p eſſere ſcōpigliati, eēndo uſati a cōbattere ordina
tamēte & come ſicōuiene & ſecōdo liprecetti delli loro maggiori. Onde nō fu gran fat
to che allhora eſſi cedeſſino ancho eēndo ſtati aſſaliti alla ſproueduta. Et ſe pure alcu
na uolta occupati da coloro che glipſeguitauano ſiriuolgeuano idrieto, ritardauano
li Giudei dal corſo: & ancho gliferiuano p limpeto loro icōſiderato. Ma creſcēdo tut
tauia laſcorreria & eſſi cōtinuamēte eēndo pturbati piu luna uolta che laltra, furono
finalmēte cacciati del cāpo. Et ſarebbe tutta q̄lla legione icorſa i grā pericolo, ſe Tito
inteſo che hebbe tal coſa, nō glihaueſſi pſtamēte ſoccorſi & ritratti dalla fuga riprēdē
do molti della ignauia loro: & delli Giudei che glierano dallato aſſalendogli cō quel
li ſcelti che lui haueua intorno a ſe, nō haueſſi ucciſo molti & feriti grā quātita & tutti
fatti fuggire & andare ſtrabocche uoli giu p le ualle. Liquali hauēdo nello andare igiu
riceuuto molti mali poi che furono uſciti della ualle & ſaliti ſu alriſcōtro delli Romāi
ſiriuolſeno diuuouo idrieto & cominciorono a ricōbattere cō loro eēndo lau alle i me
zo di amēdue leparti. Et duro labattaglia iſino amezo giorno. Dipoi paſſato di poco
mezo giorno & Tito collocato che lui hebbe q̄lli che lui haueua ſeco nel ſubſidio &
laltre ſquadre poſto cōtro alle ſcorrerie delli nimici, rimādo idrieto ilreſto del exercito
a finire ilmuramēto delli cāpi in luogo di coloro che nerano ſtati rimoſſi. Ma alli Giu
dei tal coſa pareua un fuggirſi. Et hauendo laguardia che eſſi haueuano poſto inſu le
mura fatto lor cenno di tal coſa col dimenare laueſte, ſubito una ſpeſſiſſima moltitu
dine ſalto giu cō tāto impeto che ilcorſo loro pareua ſimile a beſtie ferociſſime. Final
mēte neſſuno delli Romani che erano alriſcōtro ſoſtenne tale ipeto: ma ſubitamente
tutta laſchiera loro ſi diſſipo come ſe fuſſi ſtata pcoſſa da una machina bellicha: & ſcac
ciati dōde eglierano, ſirifuggirono inſul mōte. Et mētre che ſaliuano iteruēne che Ti
to fu laſciato adrieto cō alquāti amici liquali ſprezzato ilpericolo erano rimaſti cō lui
p uergogna. Admonendolo addūq; coſtoro molto che uoleſſi cedere alli Giudei che
nō ſicurauano di morire: & nō uoleſſi picolare p coloro liquali nō era lecito che fuſſi
no ſalui innāzi allui: ma cħ piu toſto lui cōſideraſſi laſua fortuna & lufficio ſuo, che nō
era di ſoldato ma di colui che era gouernatore della guerra & ſignore del mōdo, accio
che nō pareſſi che colui fuſſi meſſo i fuga i cui cōſiſteſſi laſalute di tutte le coſe/ nō ne
uoleua far nulla, anzi fingeua di nō intēdere & obſtaua pure a coloro che ritornaua
no indrieto ad aſſaltirlo: & pcotēdogli inſu lafaccia quādo eſſi ſforzauano di ſuperarlo
gliferiua: & ſubito ſopraſtādo ſopra glielmetti rincacciaua indrieto lamoltitudine lo
ro: Et eſſi ſbigottiti & p le forze ſue & p la obſtinatione ſifuggiuano nō pero anchora
nella citta, ma dalle bāde: & a q̄l modo ſchifandolo, dinuouo ſimetteuano a perſegui
tare pure li Romani che ſifuggiuano. Ma Tito nō dimeno gliaſſaliua ancho dallato
& impediua illoro impeto. Et mētre che q̄ſte coſe ſifaceuano, coloro ancho che mu
rauano licāpi dallato diſopra ueggēdo fuggire q̄lli diſotto, ſubito comiciorono ad ha
uere paura & ſbigottirſi: & icōtinente tutta laſchiera loro ſiſcōpiglio: & ſparſeſi diq̄ &
dila dubitādo di nō poter ſoſtenere laſcorreria delli Giudei: & che Tito nō fuſſi ſtato
meſſo i fuga: Impochē lipareua eēr lor certi cħ mētre cħ lui duraſſi nella bataglia glial
tri nō ſifuggirebbono mai: & cōpreſi cōe da un terrore di ſpiriti notturni erāo portati
luno da laltro. Et pſeuerorono di fare a q̄ſto mō iſino a tāto che certi hauēdo ueduto
ilcapitano cōbattere nel mezo della battaglia temettono molto: & ad alte uoci ſigni
ficorono a tutto loexercito loro a che picolo eglieta. Oñ p uergogna ritornati idrieto
& riptēdēdoli di maggiorē errore cħ del fuggire cioe dhauerē abādonato Ceſarē ſimette

uano adosso alli Giudei cō tutto il loro sforzo & postosi attrauerso donde essi haueua no a scēdere/gli sospingeuāo giu p q̄lle ripe. Et essi ritirādosi idrieto apasso apasso cō batteuano cō li Romani. Ma potēdo li Romani piu di loro pche erano disopra tutti/ furono cōstretti scēdere giu nella ualle. Doue poi che essi uifurono: & Tito comando alla legione che ritornassi a finire il muramēto soprastādo a q̄lli nimici che lui haueua cōtra se: & nō lasciādogli salire su con q̄lli che lui haueua adoperato ancho ināzi a far tal cosa. Siche se mi conuien dire il uero non aggiugnendo alcuna cosa per cōpiacimē to/ne per inuidia leuādo/diro che Cesare solo sia stato quello che habbi liberato duo uolte dal pericolo la legione & dato li abilita alli soldati suoi di affortificare li campi.

Cap. V.

HOra come la guerra difuori fu un poco restata/ iricōtinēte q̄lla di dētro rico/ mincio: Impoche eēdone uenuta la festa de gliazimi che era a .xiiii. giorni del mese daprile/nel q̄l giorno li giudei faceuano grā solemnita: pche extima/ uano in tal tēpo eēre stati liberati delle mani delli Egyptii: & Eleazaro cō li suoi cōpa gni aprēdo un tal poco la porta lasciaua entrar dētro del popolo q̄lūq; uoleua andare a fare sacrificio. Diche Giouāni uegēdo che tal giorno era buono a porre isidie/heb be ardire di pigliare alcuni delli suoi meno cognosciuti & di armargli molto bene sot to leueste/delliq̄li grā parte nera usciti fuori al sommo studio. Et armati che lui gliheb/ be/glimādo occultamente tra gli altri a occupare il tēpio. Liq̄li poi che furono entrati dētro gittate i terra leuestimēta subito restorono quiui armati. Onde icōtinēte si leuo su un grā tumulto: & fecesi un grāde scōpiglio itorno al tēpio: concio sia cosa che il po polo alieno dalla seditione extimassi tali isidie eēre state ordinate cōtro a ciascuno: & li Zeloti cōtro a lor proprii & non cōtro ad altri. Siche alcuni di loro lasciata stare la guardia delle porti & alcuni altri saltādo a terra delle torri & delle berthesche si fuggi rono nelle fogne del tēpio prima che sazzuffassino. Ma li popolani portati dalla pie/ na alla altare & arriuati intorno al tēpio erano cōculchati/cōcio fussi cosa che fussino p cossi cō legni & cō ferro. Et molti pacifici & otiosi erano uccisi dalli nimici p priuato odio come se fussino cōpagni della parte aduersa. Et q̄lūq; p lo adrieto hauessi offeso alcuno delli isidiatori/ riconosciuto allhora era menato alla morte q̄si come uno delli Zeloti. Finalmēte p oppssare li inocēti cō grāde atrocita feciono triegua cō li nocēti: & usciti delle fogne gli lasciorono andare: & essi rimasono qui. Et hauēdo in lor pote/ sta la parte del tēpio piu adētro & tutti li suoi ornamēti & apparati/faceuano guerra a Symone piu cōfidatamēte. Et a q̄sto mō la seditione che prima era diuisa i tre parti si riduxe i dua. In q̄sto mezo Tito desiderādo di accostare li cāpi piu appsso alla citta/ p se certi scelti caualieri & fanti appie di q̄lli che erano i Scopo: & posene tāti contro alle scorrerie delli Giudei quāti lui credeua che fussino a sufficiētia: & a gli altri comando che expianassino tutto q̄llo spatio che era da qui isino alle mura. Gittata a terra adun que ogni materia & tagliate tutte le siepi che erāo itorno itorno alli orti & alli boschi sacri: & similmēte ogni selua opposta/bēche fussi domestica/leuata uia subito siriēpie ua cio che uera cōchauo & ineq̄le p le ualli. Oltre a q̄sto spezzati tutti q̄lli sasi col fer/ ro che erano eminētissimi/feciono tutto q̄l tratto che era da Scopo infino alli muni/ mēti di Herode piu basso: liq̄li prouenivano & toccauano lo stagno delli serpenti che si chiamaua Colibethara.

Cap. VI.

FInalmēte i q̄sti giorni li Giudei feciono alli Romāi cosi fatte isidie cioe: q̄l/ li piu audaci seditiosi che uerāo usciti fuori isino alle torri che si chiamauano mulie bri & fingēdo desser stati cacciati da q̄lli che desiderauāo la pace si staua no in q̄l medesimo luogo/cōe se essi temessino limpeto delli Romāi: & simili a q̄lli ch

Cap. VIII.


Auendo Tito parlato alli rettori cosi fatte cose conisdegno/non si dubitaua per persona ch fussi da douere usare la legge contro a ognuno. Onde lidetti rettori sipartirono con animo quasi dhauere allhora allhora ragione uolmēte a morire. Laqual cosa sarebbe forse loro iteruenuta/se nō fussino state leschiere delli soldati:liqli hauēdo circūdato Tito/lepregauano strettamēte che eperdonassi loro & che edonassi alla ubbidiētia di tutti latemerita dalqti/promettēdogli che essi amendarebbono ilpresente errore cō lacōpēsatione della uirtu futura. Per liqli prieghi Cesare siplaco/& ancho p lutilita:Impoche lui extimaua ilgastigamēto dū huomo doue re andare ināzi ifino alfatto/ma nō piu la. Et ql della moltitudine infino alla pdonanza. Dipoi firecōcilio ancho cō lisoldati admonēdogli molto che da idi ināzi esigouernassin piu prudētemēte. Et dopo tale admonitione pēsaua i che mō esipotessi nēdicare cōtro alli Giudei delle isidie fattegli. Onde ripieno & agguagliato che lui hebbe in quattro giorni qllo iteruallo che era da quiui alle mura della citta/desiderando di tramutare licarriaggi & lexercito suo sicuramēte/scelse lipiu forti delli suoi soldati & posegli alriscontro delle mura a sette a sette p ordine cominciādosi dalla parte settētrionale infino alloccidētale: Et nella ualle piu bassa posto che lui hebbe dināzi lifanti a pie & dopo loro tre schiere di caualieri hauēdone ciascuno ordine settecō loro/lisagittarii stauano cosi un poco piu discosto. Et poi ch lui hebbe lescorrerie delli Giudei cosi rinchiuse & cō tāto exercito/allhora comādo che tutti licarriaggi di tre legioni & tutta laltra moltitudine/excetto quelli che erano posti alla guardia passassino sanza paura:& cosi feciono. Allhora ildetto Tito eēndo discosto dalle mura circa a duo stadii/pose licāpi da quel cāto che era alriscōtro della torre che sichiamaua Psephine/doue ilcircuito delle mura cominciādosi dalla parte settētrionale sipiegaua inuerso loccidētale. Et laltra parte dello exercito saccāpo inuerso qlla torre che sichiamaua Hippicos:ilql luogo era similmēte discosto dalla citta duo stadii. Ma ladecima legione firimase pur nel mōte Cleone doue ella era. Hora diciamo come era sita lacitta di Hierosolima. Principalmēte ella haueua tre circuitu di mura/excetto che da qlla parte donde ella era attorniata da ualli asprissime & sanza uia:Impoche diquindi ella nō haueua se nō un circuito. Dipoi era posta sopra duo colli che siragguardauano lun laltro i faccia:& separati lun dallaltro p una ualle che uera in mezo:nellaqual espessissime case finiuano. Et delli detti duo colli qllo in che consisteua laparte superiore della citta/era & piu alto assai & nella lungezza sua piu diritto che laltro/in modo che pche eglie ra molto sicuro/Dauid Re perlo adrieto lochiamaua ilchastello. Ilqua Dauid fu padre di Salomone: & fu ilprimo che edifico iltempio. Ma da noi fiedificlo ilmerchato disopra. Et laltro colle che sichiamaua Acra/sosteneua laparte inferiore della citta:& era intorno intorno pendente. Et alriscōtro di qsto soleua essere ancho unaltro colle naturalmēte piu basso che Acra:& plo ināzi ancho diuiso da qllo per una larga ualle che uera i mezo. Ma dipoi li Samonei altēpo che regnorono lariēpierono di argini p cōgiugnere ilpiano della citta col tēpio:& lalteza di Acra tagliorono & fecionla piu bassa/accioche diquindi fiuedessi ancho ilsoprastāte tempio. Ma laualle che sichiamaua Propeon/laquale noi dicemo che era in mezo delli sopradetti duo colli/teneua infino a Siloa che uuol dire fonte dacqua dolce & di molti/perche cosi lachiamauano. Oltre a questo lidetti duo colli dallato difuori erano circundati da ualli profondissime:& haueuano da ogni lato ripe si aspre & difficili/che non uisipoteua salire su. Hora di quelli tre circuiti di mura che noi dicemo ladetta citta hauere/ilpiu anticho & ilpiu uecchio non sipoteua pigliare facilmente per le ualli che uerano & perche lle

Sito de Hierosol

Siloe

soprastáte a qlle doue egliera sito. Oltre a qsto pche egliera nel piu alto luogo chegli altri, erá stato fatto ancho piu forte & piu bello: & spesoui grá qtita di thesoro da Dauid & da Salomone & da glialtri Re che furono dipoi: Et cominciaua ildetto muro dallũ lato da qlla torre che sichiamaua Hippicos: & teneua ifino a qlla che era detta Xisto: dipoi cõgiũto cõ lacorte sidistédeua ifino allo occidétale portico del tépio Ma dallaltra parte icominciádo da ql medesimo luogo & andádo iuerso loccidéte scende ua p ql luogho che sichiamaua Beciso, che era laporta delli Essei: Dipoi passando so/ pra lasonre di Syloa torceua iuerso ilmezo giorno: & diquindi siuoltaua unaltra uol ta nello oriéte & passaua dõde era lostagno diSalomone: & distédeuasi ifino a ql luogho che essi chiamauano Oflan: & finalméte sicõgiugneua cõ loriétal portico del té pio. Ma ilsecõdo cerchio icominciaua da qlla porta che essi chiamauão Genethá, che era stata porta del numero diprima: Et circũdãdo solaméte come trahe laparte setten trionale, saliua ifino alla rocca Antonia. Et ilterzo comiciaua dalla torre chiamata Hippicos: & distédeuasi ifino altratto di Beroe. Dipoi nádaua ifino alla torre Sephi na che era alriscõtro del munimẽto di Helena, che fu Regina delli Adiabẽi & figluo la del Re Azita: & passaua ple spelõche Regie: & distédeuasi plo lungo ifino alla tor re che era posta insul cáto alriscõtro di ql luogo che sichiamaua ilmunimento del pur gatore: & dipoi quiui sitorceua & andaua táto che sicõgiugneua colcircuito uecchio & dipoi sidistédeua infino nella ualle detta Cedrona. Et era ildetto cerchio quello col quale Agrippa Re haueua compreso tutta quella parte che lui aggiũse alla citta, eẽn/ do i prima da qllo lato tutta nuda: Laqual cosa iteruẽniua perla grá moltitudine che uabõdaua, laqle sdrucciolaua apoco apoco fuor delle mura. Et era gia táto scorsa dal la setentrionale regione del tempio uicina alcolle insieme con quella della citta & an data tanto oltre fuori della terra, che ilquarto colle chiamato Abisa de, gia shabitaua, che era alriscõtro della torre Antonia: ma separato da qlla p grãdissimi fossi che uera no stati fatti in mezo asommo studio accioche nõ uisipotessi salire su ageuolméte eẽn do lifondaméti della torre accosto aldetto colle: & accioche non fussi meno alto dilei cõcio fussi cosa che laprofondita del fosso aggiugnessi ancho molta alrezza alla detta torre. Hora qlla parte che saggiũse alla citta sichiamaua i lingua hebrea Zebathana, che in greco sidiceua citta nuoua. Laqual parte desiderando glihabitatori di essa che ella sicircũdassi di mura, iteruẽne che ilpadre del sopradetto Agrippa cħ sichiamo an cho lui cosi, uinchomincio a fare ilmuro, come noi dicemo disopra. Dipoi temẽdo cħ Claudio Cesare nõ ripigliassi i cattiua parte lamagnificẽtia dello edificio: & che nõ so spettassi che losacessi a fine di cose nuoue & di ribellamẽto, siritrasse dalla ipresa: & la scio lopera iperfetta: Che nõ sarebbe stato marauiglia che Cesare di tal cosa hauessi so spettato. Impochese Agrippa finiua lemura come lui haueua incominciato lacitta sa rebbe stata inexpugnabile. Cõcio fussi cosa che cõmettessi isieme nel detto muramen to pietre lũghe. xx. gomita & larghe. x. lequali nõ sisarebbono potute ne schalzare ne forare cõ ferro, ne cõ machine belliche muouersi. Faccẽdosi adũq; ildetto muro cõ cõ si fatte pietre & dilatãdosi secõdo laproportione di qlle harebbe ancho hauuto laper fetta sua altezza, se lamagnificẽtia di chi lhaueua icominciato, non fussi stata ipedita. Ma pche ella fu ipedita, pero rimase p allhora iperfetta. Dipoi eẽndo pure ildetto mu ro p gara delli Giudei fabricato dinuouo crebbe ancho circa a. xx. gomiti: & furongli fatti limerli di duo gomita & lebertesche di tre, In modo che tutta laltezza sua, cõtãdo ogni cosa, ueniua a essere circa a uenticinq; gomiti. Oltre a qsto haueua cetre torri so pra se che erano p larghezza. xx. gomita: & altrettanre per lunghezza, fatte con can ti quadrati & piene & sode come era ildetto muro. Et piu che lacommettitura & label lezza

lezza delle pietre loro nō era men buona che quella del tēpio. Dipoi sopra alla solidita delle dette torri che usciua su sopra le mura. xx. gomita/erano celle & palchi & ricettacoli dacqua piouana & scale da salire in su ciascuno torte & larghe. Et haueua ildetto muro di cosi fatte torri bē da ottāta: & era tra luna & laltra uno interuallo di dugēto gomiti. Ma ilcerchio del mezo nhaueua. xiiii. delle torri: & iluechio. lxx. & giraua ladetta citta trētatre stadii. Et bēche ilterzo cerchio fussi tutto mirabile/nōdimeno la torre di Sephino che era uolta & a settētrione & alloccidēte & surgeua in ql cāto dōde Tito haueua posto licāpi/era piu marauigliosa: Imperoche eēndo ella alta bē settāta gomiti/sipoteua uedere dinsu qlla ogni uolta che ilsole era leuato/la Arabia & insino almare & infino alli cōfini delli Hebrei. Oltre a qsto era ancho fatta a canti: & alriscōtro di se haueua latorre chiamata Hippicos: & allato a Hippicos nerāo due altre le quali Herode haueua edificato nelle mura uecchie/che p grādezza o uero p bellezza & fortezza auāzauano tutte laltre del mōdo: Impoche il Re qdo eledefico oltre alla naturale sua liberalita uimisse dētro ogni affettione in farle belle & magnifiche principalmēte p amore della citta/dipoi p rispetto di tre psone allui charissime in cui nome lui lefaceua consecrādo: luna alfratello: laltra allo amico/laterza in memoria della moglie: Impoche ella era morta (come io dixi disopra) p suo amore: & ilfratello & lo amico erano periti in battaglia cōbattēdo gagliardamente. Hora qlla che sichiamo Hippicos dal nome dello amico suo haueua quattro cāti: & ciascheduna di quelle era plarghezza uenticinq gomita: & altretanto per lunghezza: & erano alte trenta: & tutte massiccie. Et da idi insu uera un pozzo sondo uenti gomiti atto a riceuere le piogge: sopra ilquale uera una casa con un tetto doppio alta uenticinq gomiti & diuisa in uarii membri: & sopra allei cosi intorno intorno uerano merli di duo gomiti: & torricelle/o uero bertesche di tre. Finalmente tutta laltezza della detta torre/contando ogni cosa che uera suso/aggiugneua quasi a. lxxx. gomita. Ma lasecōda torre laquale sichiamaua Faselo dal nome del fratello/era largha & lungha. xl. gomiti: & era tutta fatta a modo duna palla: & laltezza sua tutta massiccia: & in capo delle. xl. gomita era un portico alto dieci attorniato di braccia & di torricelle/o uero bertesche. Dipoi nel mezo del detto porticho era unaltra torre soprastante: & magnificamente diuisa in mēbri & in bagni/accioche non paressi chel mancassi niente quanto albisogno dun Re: laquale era insula sommita ornata di torricelle & di merli. Finalmente aggiugnendo tutta lasua altezza/contando cio che uera su presso che a nouanta gomiti/pareua quanto alla apparentia molto simile alfaro & alla torre che era nel porto di Alexandria/che faceua lume dallungi a quelli che uiueniuano con lenaui. Ma quāto alcircuito era maggiore/In modo che Symone se lusaua in questo tempo pel suo tyrānescho ricetto. Hora laterza torre cħ sichiamaua Marianne dal nome della Regina da cui ella era denominata/fatta infino a uenti gomiti sidistendeua ancho per larghezza altrettanti: & sosteneua habitationi piu magnifiche & piu ornate dellaltre: Imperoche il Re lhaueua fatta cosi perche gliera paruto cosa degna & conueniente allui che latorre fatta in nome della moglie douessi esser piu bella che quelle che erano fatte in nome dhuomini/come erano state migliori quelle admonitioni che glihaueua dato ella che altri. Et distendeuasi laltezza della detta torre con tutti li edificii che uerano su cinquantacinq gomita. Ma bēche ledette tre torri fussino di tāta grādezza/nōdimeno pareuano anchō molto maggiori pel luogho doue esse erano site: Imperoche quel cerchio delle mura uecchie doue ellerano poste/era stato fatto in luogho alto & insunum colle/delquale usciua su in aria una certa cosa come un capo alto quasi. xxx. gomiti: sopra ilquale le torri erano poste: & pareuano per quello piu alte assai. Oltre a qsto lagrādezza delle

pietre di che elle erano edificate/fu ancho marauigliosa: Impoche esse non erano murate di saxi uolgari/o di tal qlita che uno huomo gli hauessi po tuto portare. Ma di pezzi di marmo cãdido segati & lunghi ciascuno gomita uẽti: & larghi dieci: & grossi cinq;. Liqli pezzi erano si bene isieme cõmessi & cõgiunti che ciascuna torre pareua un pezzo di saxo massiccio: & si bene ichastrati & ferrati ple mani di coloro che lhaueuano murare/che ne nelle faccie ne isu licãti uisiuedeua congiũtura alcuna. A qste torri che erano poste nella parte settẽtrionale della citta/era appiccato dallato di dentro lhabitatione del Re: laquale era si magnifica & si mirabile che nõ sipotrebbe exprimere cõ parole: Imperoche o p magnificẽtia/o p lauoro dellopera che tu tiuoglia dire ella uinceua in ciascuna parte ogni altro edificio: cõcio sia cosa che ella era tutta attorniata di mura alte: xxx. gomiti & di eqle circuito: & di torri ornatissime & di habitationi dhuomini & di refettorii capaci di cẽto seggi. Oltre a qsto lauarieta delle pietre cõ che ella era murata/nõ sipotrebbe dire quãto ella era: Imperoche di qlle che in ogni luogo si ueggono di radoquiui nera ragunato grã quãtita. Haueua ancho lesommita sue molto mirabili & pla lungezza & grossezza delle traui & plo splẽdore delli ornamẽti. Similmẽte laltezza delli mẽbri suoi erasmisurata. Et le maniere dello edificio inumerabili & tutte piene di masseritie: & lamaggior parte doro & dariẽto. Oltre a qsto haueua ancho molti portichi fatti in circuito/in modo che glientrauano luno nellaltro: & & erano ornati di colonne: & qlli spatii che erano allo scoperto tra luno & laltro eẽndo uariati diuerzura & di selue/haueuano certi luoghi atti andarsene in giu & isu molto lunghi & di profondi euripi & di citerne piene in ogni luogo di statue di rame che gittauanofuori lacqua: & intorno alle dette acq; erano molte torri di colõbi domestichi. Ma che bisogna che io dica piu niẽte della habitatione del Re/che qdo io dicessi quel che si potrebbe/nõ direi pero tãto qto ella meriterebbe: auenga idio che qdo be ncio louolessi fare/nõ potrei: cõcio sia cosa che quando io menericordo/nhabbi gran passione/maximamẽte raccõtãdo quãte grã cose lafiãma lattrocinale cõsumo: Impero che elle nõ furono arse dalli Romani/ma dalli insidiatori domestici/come io dixi disopra nel principio della dissensiõe: Perche appiccatosi ilfuoco alla torre di Antonio & arso che glihebbe cio che era in quel mezo/passo nella regia: & appiccossi ancho al tetto di tutte & tre letorri. Hora iltẽpio era edificato(come noi dicemo)sopra un durissimo colle: lapianura delqle apena che nel principio ella fussi a sufficiẽtia allo oratorio & allo altare/tãto era stretta & da ogni parte strabocchreuole & ripente. Onde hauẽdo il Re Salomone che edifico ildetto tẽpio/circũdato di mura qlla parte del colle che era inuerso loriente/interuẽne che sifece dipoi sopra allargine che uera/un portico. Et tutta qlla parte che era rimasta nuda & inequale cõ spatio di tẽpo aggiungendoui sempre ilpopolo qualche poco di terra siraguaglio in modo che ilcolle diuenne dipoi piu largo. Et dopo qsto uisifece un muro altissimo dalla parte settẽtrionale/colquale presono tãto spatio quãto fu quello che dipoi sicõprese con tutto ilcircuito del luogo sacro. Et attorniato che fu ilcolle di tre circuiti di mura/uisifece un lauoro tale che nonsi extimerebbe mai. Ilquale innãzi che fussi fornito passorono molti secoli & consumouisi dentro molti thesori sacri che serano ragunati delli doni & delle offerte mãdateui da tutto ilmõdo. Et hauendo ildetto tẽpio duo circuiti di mura/ilpiu basso che uifussi era di. ccc. gomiti. Et non sipoteua ancho uedere in piu luoghi tutta la profondita delli fondamenti/essendo molto ripiene leualli p aghuagliare leuie strette della terra: Liquali fondamenti erano mirabili/cõcio sia cosa che lepietre con che eglierano murati/eran grandi quarãta gomiti/che non fu grã fatto: Imperoche & la grã quãtita delli danari che lui haueua & lalargita di quel popolo sissforzaua di fare cose si grã

di che

di che non si potrebbono dire. Et quel che nõ si sarebbe mai sperato che si fussi potuto finire, pareua explicabile per la lungezza del tẽpo & per la perseuerãtia. Hor sopra a si grã fondamẽti uerano ancho murate suso opere cõdecẽti: Imperoche uera duo portichi che li reggeuano colonne alte. xxv: che erano di marmo biãchissimo & tutte dũ pezzo: & disopra haueuão li correnti & liquadri di cedro: la natural magnificẽtia delli quali & perche erano fatti dilegno rasile & attamẽte saccostauano insieme, non si perdeua tẽpo a cõtẽplarla: Ma dalla bãda difuori nõ haueuano ornamento alcuno di pictura, o di sculptura. Et erano larghe. xxx. gomita. Et girauão itorno itorno stadii sei, nelq̃l circuito sicõteneua ancho la torre di Antonio: oltre a q̃sto tutto quello spatio che era dallato di dẽtro allo scopto, era lastricato & uariato dogni generatione pietre: Ma da quella parte dõde si saliua su al secondo tẽpio uera sette cãcelli di saxi & alti tre gomiti & lauorati troppo gratiosamẽte: & eranui certe colonne poste per ordine & cõ uguali interualli, lequali ricordauano a ciascuno inanzi che lui andassi piu oltre la legge della castimonia: Et questo era che in una parte di q̃lle era scritto in greco & nellaltra in latino lettere che diceuano li forestieri nõ douere andere nel luogo santo: pche cosi si chiamaua il secõdo tẽpio: & saliuasi quattordici gradi dal primo a quello: & era dallato disopra quadrato & circũdato dun proprio muro: la cui exteriore altezza benche ella fussi di quarãta gomiti, nõdimeno era coperta di gradi. Similmẽte q̃lla di dẽtro eẽdo di. xxv. pche era stata edificata in luogo piu alto, pli gradi non si poteua ancho uedere tutta ricoperta dal colle. Dipoi dopo liquattordici gradi uera un piano in fino al muro spatioso bẽ di trecẽto gomiti, doue surgeuano dinuouo altri cinq̃ gradi & schale che cõduceuano alle porti del tẽpio: lequali tra dal settentrione & dal mezo giorno erano otto, cioe quattro da ogni lato: & duo dal oriente, la qual cosa era bẽ facta: Imperoche egli era cõueniente cosa che il luogo proprio della religione ordinato p le donne fussi separato cõ qualche muro da quel de glhuomini: & che dallaltra parte ancho si uedessi il lauoro. Oltre a q̃sto era alriscontro della prima entrata separata dallaltre regioni una porta meridionale & una settẽtrionale, dõde era lentrata delle dõne pche p laltre nõ era lor lecito entrare: & nõ chaltro ma elle nõ poteuano passare il muro che era tra la loro porta: Imperoche quel luogo sapriua solamẽte alle femine & paesane & forestiere che ueniuano per rispetto della religiõe. Ma la parte occidentale nõ haueua niuna porta, ma erauí fatto un muro intero & continuato. Dipoi dentro tra le porti il muro che era presso alluogo doue si conseruaua la pecunia sacra, cosi altriscontro uerano certi portichi sostentati da colonne grandi & bellissime. Et benche cfussino semplici, nondimeno excetto che della grandezza, non erano per nessuna altra cosa differenri da q̃lli disotto. Et haueua il detto tẽpio alcune delle sue porti coperte dogni parte doro & dariento. & similmẽte glistipiti dallato & lefronti. Oltre a queste uenera una fuor del tẽpio fatta di mettallo corinthio che auanzaua molto q̃lle che erão, coperte dariento & doro: Et in ciascuna entrata nera dua: & haueuano da ogni lato certi seggi fatti a similitudine di torri che erano bẽ lunghi & larghi. xxx. gomita & alti piu che quarãta. Et ciascheduno era sostẽtato da duo colonne che erano grosse dodici gomita. Finalmẽte tutte le porti del tẽpio erano di pari grandezza, excetto q̃lla che era sopra alla corinthia, doue si ragunauano le donne & che sapriua dal oriente, laq̃le era maggiore di tutte laltre: Imperoche eẽdo ella alta cinquãta gomita, haueua ella gname di q̃ranta: & lornato piu magnifico: cõcio sia cosa che ella fussi coperta di maggiore q̃tita doro & dariento che laltre il quale uhaueua sparso su dinuouo Alexandro padre di Tyberio. Dipoi si saliua dal muro che separaua le donne da glhuomini, p insino alla porta maggiore quindici gradi. Et aglialtri luoghi non si saliua tanti: Impero

che q̄lle scale che cōduceuano allaltre porti/erano piu corte di q̄lla cinq; gradi. Ma al
detto tēpio che era posto nel mezo/cioe alluogo aperto & sacrosanto/sisaliua p dodi
ci gradi. Et era laltezza sua & la largezza dallato dinanzi di cento gomita. Ma dallato
dirieto era piu stretta.xl. Impoche lentrate sue sidistendeuano come duo homeri da
ogni parte circa a.xx. gomiti. Et era lasua prima porta alta settāta gomita & uenticinq;
larga. Et nō haueua uscio di legname ne daltro/che significaua lisecreti del cielo che
uerano interchiusi. Et haueua tutte lefronti dorate. Et laprima parte della habitatio/
ne sacra riluceua grādemēte dallato difuori plo oro che uera: Et tutti q̄sti luoghi sin/
cominciauano a uedere risplendere quādo lhuomo era intorno alla porta del tēpio.
Dipoi entrato che tu eri dētro doue era iltetto doppio & risplendēte: & tu uedeui in/
cōtinēte dallato laprima porta che nādaua nelle stelle/cōcio sia cosa che ella fussi alta
da terra infino alla sommita.lxxxx.gomiti: & pse sola lunga quarāta & uenti larga. Ma
lacasa sacra del detto tēpio era tutta dorata/come io dixi ināzi: & ītorno ītorno hauea
una pariete di pietre. Et disopra pāpani & tralci doro/dōde pendeuano giu rascimoli
o uero grappoli grādi come uno huomo. Et pche iltetto del tēpio era doppio/pareua
a chi era difuori piu basso assai che nō era. Oltre a q̄sto haueua uscia doro alti cinquā
tacinq; gomiti & larghi sedici. Et similmēte un panno darazzo di pari lungezza/cioe
iluelo babyllonico uariato di diuersi colori/come e/di Iacinrho/di bisso/di coccho: &
di porpora: & lauorato marauigliosamēte: & fatto nō sanza ragione di tāti diuersi co/
lori/ma p rappresentare laimagine di tutte le cose: Imperoche pel coccho cio e pla gra
na/pareua che lui imitassi ilfuoco: & pel bisso/laterra: & pel iacintho/laria: & p lapor/
pora/ilmare. Et ancho pareua che pel bisso & perla porpora sintēdessi lanatiuita/con
cio sia cosa che della terra naschi elbisso: & del mare laporpora. Et era disegnato cosi
dinanzi nel detto uelo tutta laragione delle stelle & del cielo/excetto che delli segni.
Et poi che tu eri entrato nel tempio/tu giugneui insunun piano che era alto cinquan
ta gomiti & lungo altretanto & largo uenti. Et era diuiso in duo parti: & laprima che
era spiccata & grande circha a quaranta gomiti/haueua tre cose mirabili & predicabi/
li da tutti glhuomini/cioe lamensa/ilcandelabro ilterribile. Dipoi lesette lucerne che
Mensa.
Candelabro.
Thuribulo.
pendeuano distinttamente dal cādelabro/significauano lisette pianeti. Et lidodici
pani che erano insu lamensa/rappresentauano ilcirculo delli dodici segni celesti & lā/
no. Et ilterribile per tredici odori di che esempieua/cauati del mare inhospitabile &
inhabitabitabile/significaua tutte lecose essere di Dio & allui seruire. Ma laltra parte
cioe lintima che era uenti gomita/sidiscerneua similmēte dalla exteriore mediante un
uelo che uera in mezo. Et benche in essa altutto nō fussi niente/nōdimeno nō uisipo/
teua andare per psona: anzi era inuolta & inuisibile aciascheduno: & chiamauasi san/
Sancta sanctorum.
ta santorū. Ma intorno alli lati disotto pur del detto tēpio erano molri mēbri/per li/
quali sipoteua andare: & erano sospesi suso i alto: & haueuano iltetto triplicato: & dal
la porta a quelli era lauia aperta allun lato & allaltro. Ma laparte disopra non haueua
quelli medesimi mēbri/perche era piu stretta & piu alta quarāta gomita/ma nō era co/
si ambitiosa come quella disotto: Imperoche tutta laltezza sua siraccoglieua intorno
a quarāta gomiti: cōcio sia cosa che giu albasso allato alpiano ella girassi cento. Hora
lafaccia difuori nō haueua alcuna cosa che paressi marauigliosa allanimo o agliocchi
del huomo: Se non che ella era coperta da ogni parte di piastre doro grauissime: & ri/
splēdeua dila dalli primi orti che pareua una fiāma di fuoco/in modo che chi uiguar/
daua fiso/glibisognaua uoltarsi inla come interuiene a guardare nelli razzi del sole/&
alli foristieri che ueniuano/pareua dalla lūga simile a un mōte di neue: Imperoche do
ue nō era dorato era biāchissimo: Ma isu lasommita era aspero p certe pūte doro acu/
tissime

tissime che usciuano infuori, accioche gliuccelli nō uisiposassino su & macchiassinlo. Oltre a questo lalungezza dalcuna delle pietre con che egliera murato, era di. xly. gomiti: & laltezza di cinq;: & la largezza di sei. Dipoi laltare che staua inanzi altempio, era alto quindici gomiti: & larga. xl. & altretanti lunga. Et essendo quadrata/ soprasta ua come se ella hauessi hauuti licanti cornuti: & saliuasi su dalla parte meridionale: & era lasalita sua ageuole: & dipoi sarroue sciaua. Oltre a questo era fatta sanza ferro, ne mai ferro lhaueua tocca: Dipoi intorno intorno altempio & allaltare era una gratico, la duna bellissima petrina alta insino algomito che separaua il popolo dalli sacerdoti. Questo dico io perche tutta lacitta scacciaua da se glissilati & lilebbrosi: & similmente lefemmine che hauessino hauuto ilmenstruo. Et non era permesso alle donne ben pure & caste passare il sopradetto termine. Anchora glhuomini che non fussino stati casti & pii in tutte lecose non erano lasciati entrare nella habitatione interiore: & q̃lli che fussino stati, uentrauano: & nondimeno stauano separati dalli sacerdoti. Ma quelli che erano della progenie delli sacerdoti & per cagione della cecita non usauano lu ficio loro, stauano pur tra loro dentro alsogliare sopradetto, ma non haueuano indosso leueste sacerdotali, ma leplebee: perche delle sacerdotali non siuestiua se non colui che celebraua ilsacrificio. Oltre a questo allo altare & altempio non andauano se non quelli sacerdoti che erano netti dogni uitio: & che haueuano indosso ueste di colore bissino: & che sia bsteneuāo dal uino & stauano sobrii per rispetto del sacrificio/ accio che mentre che sacrificassino non uenissi lor fatto qualche mancamento. Andaua ancho su allo altare conesso loro ilpontefice, non pero sempremai, ma ogni settimo giorno una uolta: & similmente in ciascheduna chalendi, o ueramente quando egliera q̃l che solemnita patria & che il popolo facessi qualche festa annuale. Et giũto allo allal tare sacrificaua, cintosi prima dinãzi un uelo che locopriua dalla cintura insu a tutte leparti genitali/ hauēdo nōdimeno ancho sotto a q̃llo nelle parti piu itrinseche un lintheo chegliandaua infino alli piedi. Et dallato disopra haueua unaltro uestimento ritōdo & di colore di iacintho dōde pēdeuano orli che sosteneuano scābieuolmēte cāpanelle & melagrane doro. Lecāpanelle p rappresentare lituoni: & lemelagrane perli baleni. Oltre a questo sicingeua ilcoprimēto del petto cō certe bende uariate di cinq; colori, cioe doro, di porpora, di bisso, di coccho: & di iacintho: dequali noi dicemo ancho liueli del tempio essere tessuti. Dipoi haueua ancho un mantello tēperato, insulquale era piu oro che altro, che quādo lui lhaueua indosso pareua simile a una corazza. Et affibbiauaselo cō duo fibbie che erano i forma di aspidi doue erano incluse certe pietre pretiose chiamate Sardonici ottime & grādissime, insullequali erano scolpiti linomi de tribu delli giudei. Similmēte dallaltra parte pēdeuano dodici altre pietre p̃tiose, lequali erāo diuise a tre a tre in quattro parti, cioe un sardio, un topazio: & uno smeraldo: un carbōchio, un iaspide: & un zaphiro: uno achate, uno amethisto: & un ligurio: uno ognice, un berillo: & un chrisolito. In ciascuna dellequali era anche scolpi ro ilsopranome dognuna. Dipoi usaua di coprirsi ilcapo con un capelletto chiamato Thyara, che haueua una corona di iacinti: & itorno a quella unaltra doro, nella quale erano scolpite lettere sacre che rappresentauano liquattro elementi uocali. Et tal uestimento usaua dopo iltempo/ ma meno ambitiosa/ se lui entraua mai nelli luoghi secreti. Doue egli entraua solo & una uolta lanno: & in tal giorno tutti li Giudei haueuano per usanza di digiunare.

Cap. IX.


Ora torniamo al sito della citta: & unaltra uolta tratteremo piu diligētemente del tēpio & delli costumi & delle leggi delli Giudei: perche e, dibisogno dire molte cose sopra a tal materia. Era adunq; la roccha Antonia sita nel cā La Rocca Ant...

to di qlli duo portichi che erano del primo tẽpio/& che raguardauano loccidente & il settentrione:& era murata insunun masso alto cinquãta gomita & tagliato da ogni parte/che era stato lauorio di Herode/& doue lui specialmẽte haueua dimõstro la magnificẽtia dello ingegno suo:Impoche principalmẽte ildetto masso era copto in fino dalle radici tutto di tauole di pietre delicate & pulite/accioche efussi piu bello: & ancho pche chi tẽtassi di salirui su o scẽdertie necadessi atterra piu facilmẽte. Dipoi inãzi che lhuomo giugnessi alla detta roccha sitrouaua un muro alto tre gomita. Et dẽtro al detto muro sicõteneua tutto lospatio della roccha laqle sinnalzaua da terra q̃rãta gomiti. Et dallato di dẽtro haueua lalargezza & ildisegno duna habitatiõe Reale diuisa ĩ tutte legenerationi & spetie di habitationi che sono dibisogno/cioe in habitatione terrene & bagni & cortili attissimi alli cãpi di gẽte darme in tale modo chella pareua quãto alluso delle cose necessarie una citta:& quãto alla magnificẽtia un palazzo:& quãto a tutta lafattione & alcerchio una roccha o uero una torre. Oltre a q̃sto era circũdata da quattro altre torri:delleqli tre nerano alte sexãta gomita:& laquarta che era sita dal cãto meridionale & oriẽtale/andaua in alto.lxx.in modo che dinsulla sommita sua sisarebbe potuto uedere iltẽpio. Oltre a q̃sto haueua da qllo lato che ella toccaua liportichi/discese da ogni parte dõde era ilpasso delle guardie: Impoche cõtinuamẽte uistauano lisoldati Romani aguardia:& cõ learmi poste intorno itorno uietauano che ilpopolo nõ facessi ilgiorno delle feste alcuna nouita/che lopoteuano fare facilmẽte:Impoche ilcastello era soprapposto altẽpio dalla parte della citta:& iltẽpio alla Antonia. Et nel detto portico stauano leguardie. Era ancho nella parte superiore della citta unaltro castello che era stato la Regia di Herode. Ma ilcolle chiamato Besathe che era separato dalla rocha Antonia/come io dixi disopra essendo di tutti ilpiu alto/sicongiugneua cõ la parte nuoua della citta:& solo dal settentrione obstaua al tempio. Hora desiderando io di scriuere unaltra uolta piu appieno della citta & delle mura sua/p alpresente faro fine sopra questa materia:pche mipare hauere detto assai:& ritornero alfatto della guerra. Cap: X.

HAuendo adunq; Symone intorno a se una moltitudine di dieci mila huomini sanza li Idumei/delli piu gagliardi & delli piu seditiosi che uifussino/soprastaua quasi come un signore a tutti ligouernatori della detta moltitudine/che erano bẽ da cinquãta. Ma q̃lli Idumei che erano suo partigiani essendo un numero di cinq; mila/haueuano dieci capi:delliqli pareua che nefussino principi Iacobo figluolo di Sosia:& Symõe figluolo di Charia. Similmẽte Giouãni che haueua iltẽpio nelle mani/haueua sotto se sei mila armati/liqli erano gouernati da uẽti capi. Et oltre a q̃sti gliserano ancho aggiũto duomila quattrocẽto Zeloti posto giu lediscordie: liqli haueuano p lor guide q̃llo Eleazaro diprima & Symone figluolo di Atimi:Et cõbattẽdo tutti costoro insieme/come noi dicemo disopra/ilpopolo era lor premio: & q̃lla parte della plebe ch nõ hauessi fatto q̃l medesimo di lui/era dalluna parte & dallaltra messa asacco. Hora diciamo chi haueua iluãtaggio delli luoghi. Eglie uero ch Symone teneua laparte superiore della citta & ilmuro maggiore infino a Cedro & tãto del muro uecchio quãto mouẽdosi da Siloa sitorceua inuerso loriẽte:& scẽdeua giu infino alla Regia di Monabazi Re delli Adiabeni che habitauano dila dallo Eufrate. Oltre a q̃sto teneua anche lastõte da Acra che era ilcolle iferiore della citta/ifino alla Regia di Helena che era stata madre di Monabazi. Ma Giouãni hauendo arso in alcuna parte iltẽpio & cio che uera dintorno:& similmẽte Oflã & lauallе di Cedro & glialtri luoghi che erano in q̃l mezo doue ecõbatteuano/ haueua fatto un buono spatio: & qui sistaua cõ lesue gẽti:& nõdimeno tuttauia cõbatteua:Impoche bẽche licãpi delli

Romani fussino appresso alle mura/ nõdimeno la seditiõe dẽtro nõ siripofaua niente. Bene e/uero che al primo assalto delli Romani ella si fanõ p un poco/ ma icõtinẽte poi ricadde nella malattia di prima. Et di nuouo diuisi in duo parti/ ciascuno cõbatteua p la sua/ faccendo tutte q̃lle cose che desiderauano coloro che gliassediauano. Onde se essi hebbono male alcuno/ se ne furono cagione loro stessi: Impoche dalli Romani essi nõ riceuettono cosa niuna piu crudele che q̃l che sifeciono lor medesimi. Ne la citta dopo li sopradetti seditiosi sopporto alcuna nuoua calamita/ ma sostẽne le sue aduersita inãzi che ella fussi subuertita. Bene e/uero che fu un grã fatto a scõfingerla/ Io dico che la seditione sottomisse la citta: & li Romani la seditione/ cõcio sia cosa che ella fussi piu forte che nõ erano le mura della detta citta. Onde chi iputã li mali che ella sostẽne alli suoi cittadini: & la giustitia alli Romani/ fa rettamẽte: & itẽde che il tẽpo serui a ciascuno. Hora stãdo le cose a q̃sto modo nella citta & Tito dal lato di fuori cõ caualieri scelti andaua atorno atorno alle mura spiãdo dõde era meglio assalirgli. Et stãdo i dubio dõde e si mettessi/ pche dã q̃lla parte dõde erano le ualli/ nõ ui si poteua andare con li piedi: & dallaltra il primo muro pareua che fussi troppo forte ple machine/ o uero p li istrumẽti bellici di che egli era fornito gli piacq; di assalirgli da q̃l lato dõde era il monumẽto di Giouãni põtefice: pche quindi solamẽte allhora & īprima uerano le mura basse: & nõ si cõgiugneua col secõdo circuito: & nõ ui sera fatto prouedimẽto alcuno/ pche essendo ella la parte nuoua della citta/ nõ era molto frequẽtata. Onde era facil cosa a passar quindi infino al terzo circuito. Siche Tito pensaua pel detto luogo pigliare la parte di sopra della citta: & passare pla torre Antonia & pigliare ancho il tẽpio. Ma andãdo lui spiãdo li detti luughi/ interuẽne che uno delli amici suoi chiamato Nicanore fu ferito intorno alla spalla sinistra da una saetta/ eẽdosi accostato molto presso alle mura insieme cõ Iosippo: & tẽtãdo di psuadere (pche sapeuano molto bẽ parlare) la pace a coloro che uerano su a difenderle. Diche Tito conoscendo la intẽtione & lo sforzo loro p q̃llo che essi haueuano fatto a colui che glicõfortaua alla salute loro/ si isdegno molto piu allo assedio: & icõtinẽte dette licẽtia alli suoi soldati che dessino il guasto alle uille che erano sotto la citta. Et ragunato che lui hebbe tutta q̃lla materia/ comãdo che si facessi uno argine. Et diuiso lexercito suo in tre parti a far tale opera/ pose li sagittarii & i lanciatori nel mezo del lauoro: & inãzi alloro li balisti & laltre machine: & ordigni bellici p uietare che li nimici nõ uscissino fuori ad assaltare glioparii: & che di in sulle mura nõ glimolestassino: & glialtri attẽdeuano al bisogno dello argine. Et tagliati che furono gliarbori/ in un momẽto gliedificii che erano sotto la citta furono spogliati. Dipoi ragunato che fu il legname & cõdotto agliargini essendo gia tutto lo exercito intẽto allopera/ li Giudei similmẽte nõ si stauano otiosi/ anzi attẽdeuano dẽtro al fatto loro. Et gia il popolo che era oppressato dalle rapine & dalle uccisioni delli seditiosi/ cominciaua a sperare di potere raccogliere il fiato & extimare di potersi uẽdicare cõtro a coloro che glihaueuano oppressati se li Romani uincessino. La qual cosa essi nõ dubitauano niente douere interuenire/ ueggẽdo li loro potẽti essere in discordia nõ si accordare dãdare cõtro alli nimici: Imperoche Giouãni (benche li compagni suoi fussino andati sanza dubbio alcuno cõtro alli Romani) attendeua pure p paura di Symone a stare a riguardio: & nõ uscire fuori. Et similmẽte faceua Symone/ nõ pero par paura di Giouãni/ ma pche egli era appresso allo assedio: & haueua messo insul le mura molte armi da gittare: lequali lui haueua tolte per lo adrieto alli Romãi quãdo e prese quelle genti loro che erano aguardia appresso ad Anania. Ma tale armi pla imperitia giouauano loro poco: Imperoche non le sapeuano adoperare: & se pure ue nera alcuni/ erano pochi/ & q̃lli pochi le sapeuano ancho adoperare male benche fussi

ſtato iſegnato loro dalli trāſfugi come eſſi nhaueſſino adoperare. Onde ueggēdo cħ
efaceuano poco frutto/ſaiutauano cō liſaxi & cō leſaette che gittauano loro adoſſo di
ſulle mura/ & cō lo ſcorrere alcuna uolta ancho tra loro & appiccare lazuffa. Ma li Ro
mani che faceuano largine/ ſidifendeuano cō liſcudi minori che eſſi haueuano poſti in
ſullo ſteccato/cō liquali eſiricopriuano: & cō lemachine mirabili che teneuano in or/
dine i tutte leloro ſchiere cōtro alle ſcorretie delli nimici & maximamēte cō lipiu uehe
mēti baliſti che erano nella decima legione: & cō gliordigni da gittar ſaxi cō liq̄li epe/
ricolauano nō ſolamēte q̄lli che uſciuano lor fuori adoſſo/ma etiādio q̄lli che erano i
ſulle mura: Impoche ogni ſaxo che eſſi gittauano peſaua q̄to un talēto: & gittauanlo
ancho diſcoſto piu che uno ſtadio/cō tāto īpeto che egliera intollerabile nō ſolamēte
alli primi che egli haueſſi giūto/ma etiādio alli ſecondi. Bene e/uero che li Giudei nel
principio ſeneguardauano/ꝑche lidetti ſaxi erano bianchiſſimi: & nō ſolamēte ſiſenti
uano dalla lūga pel ſuono & pel romore che eſſi faceuano mētre che eglierano ꝑ aria
ma etiādio ſiuedeuano ꝑla biāchezza loro. Et accioche glipoteſſino meglio ſchifare/
teneuano inſu letorri alcune guardie che poneſſin mēte q̄do li Romani ſimetteuāo i
ordine ꝑ gittargli: & da qual parte: liq̄li ſubito che uedeuano lamachina ſboccare/gri
dauano in lor lingua echo che il figluolo neuiene. Et a q̄ſto modo li Giudei eēndo ad
uiſati ināzi da qual bāda eueniua/ loſchifauano prima che giugneſſi loro adoſſo. On
de ne iteruenia che il ſaxo cadeua in uano. Di che li Romani eēndoſi aueduti pēſoro
no di tingere ledette pietre che gittauano cō lo inchioſtro/accioche elle non ſiuedeſſi
no coſi facilmēte ꝑ aria come elle ſiuedeuano: & fatto q̄ſto nō cadeuano iuano come
iprima/anzi namazzauano a un colpo molti. Ma li Giudei bēche eſiuedeſſino eſſere
grauemēte oppreſſati/nōdimeno nō reſtauano di dar noia alli Romāi/ anzi ilgiorno
& lanotte cō ogni ſforzo & audacia glimoleſtauano/accioche nō forniſſimo largine.
Ma egiouaua lor poco: Impoche li Romani attēdeuano pure a fare il fatto loro: Fini/
ta adūq; lopa & gittato il piōbo & illegname iſu gliargini/lifabbri comīciorono a miſu
rare loſpatio che era da qui alle mura/auēga idio che poteſſin poco fare ꝑli ſaxi & ꝑle
armi che erano gittare loro adoſſo diſulle mura. Et hauendo trouato arieti che erano
buoni al detto ſpatio/gliacchoſtorono oltre: & fatto q̄ſto Tito comādo che lemachi
ne belliche ſiponeſſino piu appſſo: & dipoi poſte che elle furono/ordino che ſipcoteſ
ſino lemura da tre bāde/accioche q̄lli che uerano ſu nō deſſino noia alli arieti. Laqual
coſa faccēdoſi/ſubito ſileuo un grā grido di cittadini: & ſubito liſeditioſi furono aſſali
ti da un grāde ſpauēto: Et ꝑche il pericolo pareua cōmune ad amēdue leparti/ faceua/
no gia pēſiero daccordarſi iſieme & daiutare lū laltro. Et dicēdo ad alte uoci liſeditio
ſi che gliera dibiſogno almeno al p̄ſente accordarſi iſieme cōtro alli Romani/ anchor
q̄do tal cōcordia non haueſſi a eſſere ꝑpetua/ꝑche cio che faceuano tornaua utile alli
nimici/icōtinēte Symone mādo il bāditore in ſegno di pace: & laſcio uſcir fuori del tē
pio qualunq; uoleua uenire alle mura a cōbattere: & q̄l medeſimo fece Giouāni/ben/
che nō ſifidaſſi molto di lui. Vſciti adunq; fuori q̄lli che erano nel tēpio & poſti giu li
odii & lediſcordie/ſubito ſaccozzorono cō laltra parte: & tutti iſieme diſteſiſi ſu perle
mura itorno intorno/gittauano giu molte faccelline acceſe ſopra lemachine delli Ro
mani & ſopra a coloro che ſoſpingeuāo li arieti: & oltre a q̄ſto glipercoteuano cō lear
mi & cō liſaxi ſanza fine. Et q̄lli che erano piu audaci uſciuano fuori della terra a ſchie
re ſaltādo: & diſſipauano lecopture delle machine belliche: Et dipoi aſſalendo quelli
che uerano poſti a guardia/faceuano quāto alla peritia piccol frutto: ma quāto alla au
dacia aſſai. Ma Tito era tuttauia quiui apparecchiato a ſoccorrere q̄lli che lui uedeua
piu affannati: & ordinatamēte poneua appreſſo alle machine licaualieri & liſagittarii

liquali

liquali nō lasciauano accostarsi oltre qlli che uiuoleuano mettere fuoco dētro cō ma/no:& qlli che logittauano dinsulle torri/ancho gli rimetteuano. Et a qsto modo faceua che li arieti haueuano spatio di poter pcuotere. La ql cosa bēche essi facessino/nōdimeno ilmuro nō sarrēdeua pero anchora niēte alli colpi/se nō che lariete della quinta legione smosse un poco ilcāto della torre che epercoteua:ma ilmuro no: Imperoche nō senti cosi psto laruina come latorre che losopragiudicaua molto:& nō poteua tirar ne a terra seco parte alcuna. Ma essendosi li Giudei ritratti apoco apoco dalle schiere appostorono che li Romani serano cominciati a spargere pli lauori & pla campagna/extimādo che linimici loro sifussino tirati dētro p fatica & p paura: Et ueduto che gli hebbono come essi serano rassicurati dinuouo uscirono fuori tutti cō grā ruina da ql la porta occulta doue era latore. Hippicos:& cacciorono fuoco nelli lauori:& fatto qsto psono animo & scorsono isino alli cāpi delli Romani. Pel ql picolo subito sidestorono & qlli che uerano psso & qlli che uerano discosto:& raccozzatisi pstamēte insieme/cominciorono a riuoltarsi alli Giudei:doue potendo piu laregola delli Romani che la audacia delli Giudei/messono i fuga qlli che sabbatterono i prima:& dipoi gli altri che si raccoglieuano/nō lasciauano niēte posare/i modo che sifece una grā zuffa itorno alle machine/igegnādosi luna parte darderle & laltra di difenderle. Oltre aquesto sileuauano da ogni bāda grādissime & acerte grida:& periuano molti di qlli che cōbatteuano dināzi. Nōdimeno li Giudei pla cōfidētia erano supiori:& gia haueuano messo fuoco nelli lauori/in modo che esarebbono tutti arsi isieme cōli istrumēti se nō fussino stati certi soldati scelti di Alexādria che uirimediorono:liqli cōbattēdo piu uirilmēte che nō si extimaua/cōcio sia cosa che in tal battaglia auāzassino lipiu gloriosi che uifussino/sostēnono tāto limpeto delli nimici che lo Imperadore uigiūse accōpagnato dalli piu potēti caualieri che lui hauessi:& subito assali gliaduersarii:delliquali morto che nebbe dodici/incōtinēte rincacciò tutta laltra moltitudine infino nella cita spauētata pla morte loro:& a qsto mō libero gliargini dallo incēdio. In qsta battaglia aduēne chuifu pso uno Giudeo uiuo/ilqle Tito fece crocifiggere ināzi alle mura p uedere se qlli di dentro p tale spettacolo sbigottissino & inuilissino. Dipoi partito che sifu & Giouāni duca delli Idumei stādo ināzi alle mura à fauellare con un soldato suo noto/fu ferito nel petto cō una saetta da un certo Arabe:& subito cadde morto. La ql cosa dette alli Giudei molti guai:& alli seditiosi grā tristitia & grā maninconia: Imperoche lui era dextro & di grā sapientia. Cap. XI.

Similmente lanotte seguente dopo lazuffa/sileuo tra li Romani uno incredibile tumulto. Et questo fu che hauēdo fatto fare Tito tre torri di legname di cinquanta gomiti luna per porle insu gliargini & metterui dentro gente che cacciassino piu facilmente dinsulle mura linimici/interuenne che circha a meza notte nerouino una perse medesima:& fece si gran romore che tutto lo exercito spauento. Onde dubitando che non fussino li Giudei che gliuolessino assalire/subito sileuorono su & corsono a pigliare larme/& per questa cagione era grande scompiglio & gran tumulto tra le legioni. Et nō potendo nessuno riferire donde tal cosa si procedessi ramarichandosi lungo tempo dubitauano chi duna cosa & chi dunaltra: & non sopraggiugnendo niuno delli nimici/temeuano loro medesimi. Finalmentr ciascuno domādaua diligentemente quello che gliera piu appresso doue fussi lostendardo/come se li Idumei hauessino gia preso lichampi:& pareuano tutti simili a spiritati. Et durorono di fare a questo modo infino a tanto che Tito inteso che cosa era stata quella/fece significare loro lauerita del romore:laqual ambasciata infine fece acquietare tutto tal tumulto. Hora li Giudei che sidifendeuano gagliardamente da laltre cose/

dalle torri nõ ſipoteuano difendere. Et queſto era perche eẽndo inſu quelle cette machine piu leggieri & lanciatori & ſaettatori & inſtrumenti da gittare giu pietre, erano continuamẽte percoſſi: & non ſipoteuano innalzare tanto che eſuſſino alpari di q̃lle & pcoteſſino ilcõpagno: ne nõ uedeuano modo da diſſarle, perche nõ ſipoteuano facilmẽte farle rouinare pla loro grauezza: ne arderle, perche erano tutte coperte di ferro: Per laqual coſa tirandoſi tãto indrieto che larmi che erano gittate loro adoſſo din ſulle torri nõ glipoteuano aggiugnere, interueniua che li arieti nõ hauendo noia nel luna faceuano luficio loro: & pcotendo lemura ſanza intermiſſione, apoco apoco le ſcometteuano. Finalmẽte cominciando gia q̃lle accõſentire alli colpi del grãde ariete delli Romani che li Giudei chiamauano nicõta pche euinceua ogni coſa, grã parte di q̃lli che erano iſulle mura bẽche eſuſſino ſtracchi & pla battaglia dinãzi & pel ueghiare che eſſi haueuano fatto tutta notte, nondimeno ſipartirono anchop negligentia o uero per cattiuo cõſiglio credẽdo dhauere troppo un circuito di mura dapoi che ne reſtaua anchora loro due altri.

Cap. XII.

D Iche eẽndo entrati dẽtro certi Romani da q̃lla parte donde lemura laprima uolta erano cominciate andare aterra, incõtinẽte tutti glialtri Giudei, excetto che leguardie, ſifuggirono nel ſecõdo circuito. Allhora q̃lli che erano gia dẽtro aperſono leporti a q̃lli difuori: & riceuettono tutto laltro exercito: Et a queſto modo li Romani ottẽnono ilprimo circuito a. xv. giorni di Maggio: ilquale poi che eſſi hebbono preſo, negittorono a terra grã parte da quella bãda che era uolta alſettẽtrione, che altra uolta ancho era ſtata diſſatta da Ceſtio. Dipoi hauendo conſiderato Tito che uera ilcãpo delli Aſſyrii, tramnto liſoldati ſuoi piu la: & occupo tutto q̃llo ſpatio che era tra lacedrona & ilſecõdo circuito: & poſtoſi diſcoſto piu che iltrarre dũ baleſtro, ſubito comincio a dare labattaglia alla terra. Allhora li Giudei attendeuano parte a difendere fortemẽte lemura: & parte cioe Giouãni & licõpagni ſuoi a cõbattere dinſulla torre Antonia & dinſul porticho che era dalla ſettẽtrionale parte del tempio: & dallo affortificamẽto di Alexandria. Et le genti di Symone haueuão pſo il paſſo dalla ſepultura di Giouanni infino a quella porta p laquale paſſaua lacqua che andaua nella torre Hippicos. Et ſpeſſo ſpeſſo ſaltando fuori delle porte combatteuano dappreſſo, doue diſcoſtatiſi dalle mura ſanza fallo erano uinti dalla regola delli Romani perla imperitia loro. Ma quando eſſi combatteuano dinſulle mura, erano uincitori. Finalmente lafortuna & laſcientia aiutaua li Romani: & li Giudei la audacia laq̃le nutricaua lapaura: & aiutauagli ancho che eglierão p natura forti nelle calamitadi.

Cap. XIII.

E T oltre a q̃ſto pche eſſi cõbatteuano pla ſalute: & liromani perla uittoria, in ſõma ne luna parte ne laltra ſiſtraccaua niẽte, anzi nõ reſtauano mai tutto il giorno q̃lli difuori di dare labattaglia alle mura: & q̃lli di dentro di ſcorrere ſpeſſo ſpeſſo fuori tra lebrigate delli nimici, in modo che nõ ſilaſciaua adrieto niuna forma di cõbattere: cõcio ſia coſa cħ comĩciaſſino lamattina abuonhora & nõ reſtaſſino mai iſino che lanotte piu graue del giorno & cõſumata ſanza dormire dalluna parte & dallaltra nõ neueniua. Laq̃l coſa iteruenĩua pche ligiudei temeuano che liromãi nõ pigliaſſino icõtinẽte lemura & liromani haueuã paura che ligiudei nõ ſcorreſſino nel cãpo loro. Siche ſtãdo tutta lanotte nelle armi, erão lamattina a buonhora i ordine. Oltre a q̃ſto li Giudei faceuano agara chi fuſſi piu prõto a metterſi alpicolo p eẽre tirati inãzi dal loro Capitano: & moueuanſi a tal coſa maximamẽte perla paura & reuerentia di Symone, ilquale ciaſcuno delli ſuoi ſottopoſti riueriua tãto che quãdo lui haueſſi lor comandato che ſifuſſino ucciſi lor medeſimi, lharebbono ubbidito. Ma li

Romani erano cōfortati alla uirtu dalla consuetudine del uincere & dal nō essere usa ti di perdere & dalli spessi & perpetui exercitii della militia & dalla grādezza dello imperio. Et sopra tutte laltre cose dalla ptesentia di Tito/ilquale sitruouaua cōtinuamē te presente in ogni luogo: Imperoche egliera reputato a gran mancamēto a chi sifussi stato & nō hauessi fatto qualche pruoua di se mētre che Cesare glistaua a uedere & aiu tauagli: & che lui era quiui per testimone di chi siportaua bene p rimunerarlo. Oltre a questo pareua loro riceuere ilmerito della lor fatica essere nō chaltro ma solamente conosciuti per huomini forti dal lor principe: & questa fu lacagione che molti doloro si dimonstrorono per experientia dessere pronti & lieti alcombattere.

Cap. XIIII.



In almēte eēndo proprio in q̄sti giorni una ualorosissima schiera di Giudei I ordine ināzi alle mura & eēndosi cominciato gia a gittare arme dall una parte & dallaltra/subito un certo Lōgino che era del numero delli caualieri usci oltre della schiera romana & cō una grāfuria simisse nel mezo delli nimici: & abattuto gli con tale īpeto/namazzo duo delli piu forti che uifussino: luno col pcuotergli lafac cia mētre che gliueniua incōtro: laltro col feritlo cō q̄lla medesima arme che lui haueua morto ilprimo/nel fiāco mētre che fuggiua. Et fatto q̄sto fu ilprimo che uscissi del me zo delli nimici: & ritornassi alli suoi. Laqual cosa glidette un gran nome/& fu cagione che molti locominciorono a emulare & a imitare lauirtu sua. Hora ligiudei nōsi curauano di quel che riceeuano: ma solamente pensauano in che modo potessino offen dere ilcōpagno: & faceuano poca extima della morte/se emoriuano uccisō che essi ha/ ueuano ilnimico loro. Ma Tito non faceua gia cosi: anzi haueua men cura della salu te delli suoi soldati che della uittoria: Et diceua li īpeti temerarii essere desperatiōe & nō fortezza: cōcio fussi cosa che lui affermassi lafortezza essere solo quādo alcuno fa cessi qualche grā fatto prudētemēte & cautamēte sanza alcuno proprio īcōmodo. Et comādaua loro che uolessino piu tosto essere forti in quella cosa che nō hauessi plco lo che in quella che fussi pericolosa.

Cap. XV.



T alla fine appiccho lariete alla torre che era nel mezo della parte settentrio nale: nellaquale sera nascoso un certo giudeo malitioso & reo ch̄ haueua no me Castore/con dieci suoi cōpagni/fuggiti che furon tutti glialtri perla paura delle saette. Costoro adunq̧ bēche fussino sapuentati/nōdimeno essendosi riposati pel somno alquanto tempo/sirisentirono plo squorete della torre: & leuotonsi su: Et maximamēte Castore ilquale fattosi oltre & distese lemani come se fartēdessi siraccomandaua a Cesare: & con miserabil uoce strettamente lopregaua che glipdonassi. A cui credēdo Tito pla simplicita sua & extimādo che li Giudei horamai sipentissino della guerra/comando che li arieti sifermassino & non percotessino piu: & similmēte che lisaettatori cessassino: & dette licētia a Castore che dicessi q̄l che uoleua. Allhora Castore dicendo di uolersi accordare & pattouirsi con lui/Tito rispose tal cosa essergli molto grata & pigliarne grāde allegrezza se tutti glialtri Giudei uolessin fare ancho a q̄l mō: & che era da douer dare ancho alla citta cō prōto animo lafede della pace quā do cosi fusse. Ma fingēdo cinq̧ di q̄lli dieci cōpagni di Castore similmēte di raccomā darsi a Cesare/glialtri cinq̧ cominciorono a gridare che nō sisottometterebbono mai alli Romani quando epotessino morire liberi. Et mentre che essi contēdeuano sopra a questa materia/che duro tal cōtesa buō pezzo/tuttauia lo assedio cessaua: In q̄l mezo Castore mandaua a ricordare a Symone che mentre che lui haueua tēpo/ pigliassi partito delle cose che lostringeuano: & che terrebbe un poco abada lo Impadore Romano. Et mentre che lui faceua queste cose/tuttauia dallaltra parte fingeua di consor

tare licōpagni alla pace/quelli dico che lacōtradiceuano: liquali p monstrar bene che dicessino da nero/feciono uista di uccidersi: & pcosseno lespade loro in certe corazze uote: & fatto che hebbō questo/caddeno come morti. Onde Tito & lisuoi compagni stupirono p tāta loro pertinacia: cōcio sia cosa che nō potessi ueramēte uedere (pche era in luogo piu basso) quel che sifussi fatto: & insieme grādemēte simarauigliaua della audacia loro: & incresceuagli del caso. In q̄sto mezo Castore feri con una saetta un certo Adnate: ilquale hauēdosi tratto larme della ferita/lamōstraua allo Imperadore: & doleuasi che gliera fatto ingiuria. Di che Tito subito chiamo a se Iosippo che era q ui presente: & dissegli cħ andassi a Castore: & dettegli lasede sua porgēdogli ladextra. Et Iosippo glirispose che nō uādrebbe mai/cōcio sia cosa cħ Castore & licōpagni suoi hauessino cattiua itentione: & oltre a q̄sto nō uilascio ancho andare certi suoi amici che uiuoleuano andare. Dipoi dicēdo un certo Enea che era delli refuggiti/che uan/drebbe lui/accade che Castore loinuito che riceuessi un poco dariēto/accioche nepor tassi seco qualche cosa. Et lui fu si semplice che selcredette: & essendo corso la studio/samēte col seno aperto per riceuerlo/Castore lascio andare giu un grā saxo. Ma nō gli potette però far niēte: Imperoche hauēdolo lui ueduto uenire giu innāzi che glidessi adosso/loschifo. Bene e/uero che giunse ilcompagno che gliera appresso. Allhora Ce sare considerando lafallacia delli Giudei conobbe che lamisericordia nella guerra sta ua p nuocere & nō per giouare: & che larudelta era meno ingānata dalla malitia che la humanita: & per tāto comincio a far pcuotere piu aspramēte latorre cōli arieti. Onde Castore & lisuoi compagni ueggēdo che ella accōsentiua gia alli colpi/uimessono dētro fuoco: & dipoi simissono pel mezo della fiāma & entrorono in certe uie subterranee pur della detta torre: & fuggironsi uia: & per questo atto furono tenuti unaltra uolta appresso delli Romāi huomini di grāde animo/come se sifussino gittati nel fuoco. Finalmēte Tito prese da quella parte lemura cinq; giorni poi che lui hebbe comi/ciato labattaglia: & scacciati quindi li Giudei entro dētro cō mille armati scelti di q̄lli che lui haueua intorno a se. doue era lacitta nuoua & uēditori di lana & fabri & ilmercato delle ueste: & certe uie strette & attrauerso che menauano allaltre mura: Lequali se Tito allhora hauessi disturbato in tutto/o in grā parte/o uero hauessi guasto secondo lalegge della guerra q̄lla parte che lui haueua presa/io credo certamēte che lauittoria sua nō harebbe riceuuto nessun dāno come ella riceuette poi. Ma tenēdo egli a bada male li Giudei sperādo che sicōuertissino cō prieghi/potēdogli pigliare nō daua loro grā largezza alpartirsi: Imperoche nō pēsaua che cō chi lui haueua a fare/ glifussin traditori.

Cap. XVI.

Finalmente poi che lui fu entrato dentro/non lascio uccidere nessuno di quelli che erano presi/ne ardere alcuna casa: anzi daua cosi habilita alli seditiosi se uoleuano combattere sanza detrimēto del popolo/come epromettevua al/detto popolo di cēdergli maggior ricchezze: Imperoche molti glichiedeuano che cō seruassi loro lacitta: & iltēpio alla citta. Et lui haueua gia allhora & innanzi disposto ilpopolo a quelle cose di che eloconfortaua. Ma libellicosi no/che reputauano tale atto una uilta: & extimauano che Tito per pusillanimita proponessi tal conditioni/ueggendo che ilresto della citta non sipotessi pigliare sanza pericolo. Onde essi denūtiauano alpopolo lamorte & se alcuno hauessi fatto pure una parola del darsi alli Romani/o di far pace/lominacciauano subitamente di farlo morire. Et mentre che diceuano queste cose/attendeuano tuttauia nondimeno a difendersi: & chi siopponeua alli Romani che erano dentro perle uie strette: & chi obstaua loro dalle case: & chi usciti fuori delle mura dallato disopra combatteua con loro aspramēte: Per laqual cosa eēn

done le proprie guardie spauentate subito si gittorono a terra delle mura: & abbando nate le torri si fuggirono nelli campi. Di che quelli che erano rimasi dentro si studiuano gridar forte come egli erano circundati dalli nimici: & quelli di fuori come rinchiusi li loro compagni etemeuano grandemente ueggendo crescere il numero delli Giudei liquali gli auanzauano & per la peritia delli luoghi & perche sapeuano meglio le uie di loro. Siche delli Romani n'erano morti: & molti scacciati dalli perseguitantegli non perche essi riuolgessino alli nimici spontanamente ma per non potere fare altro: Imperoche non haueuano habilita di fuggirsi molti a un tratto per la strettezza delle mura & sarebbono quasi tutti q̃lli che erano passati nel secondo circuito stati tagliati a pezzi se Tito non gli hauessi soccorsi. Ilquale posto che lui hebbe ordinatamente per la sommita delle uie li sagittarii & fermandosi doue era piu moltitudine scacciaua li nimici con li dardi & con le saette & con altre armi da gittare: & haueua seco Domitio Sabino huomo buono & ancho in quella battaglia approuato per forte. Et duro tanto di sostenere a questo modo la piena che li suoi soldati passorono tutti oltre & usciro fuori: Et a questo modo li Romani furono chacciati allultimo del secondo circuito che essi haueuano preso. Onde a quelli della terra che erano piu bellicosi che gli altri crebbe loro molto lanimo & il uigore: & erano per tal uittoria come pazzi: & non poteuano per niente credere che li Romani sarrischiassino piu di appressarsi alla citta. La quale opinione idio haueua messa in loro: & haueua lor tolto il lume dello intellecto per che egli erano iniqui & cattiui: Imperoche non saucdeuano che gli auanza anchora alli Romani molta piu gente & maggiore exercito che quello che essi haueuano chacciato fuori: & che la fame si distendeua latenremente gia per la citta. La qual cosa interueniua perche essi si nutricauano anchora delli mali publici: & beeuano il sangue della citta. Et benche anchora non pericolassino nōdimeno u haueuano a capitare. Ma indugiauan la un poco per rispetto delli buoni che ratteneuano anchora la piena: delliquali gia molti u erano mancati per la carestia del uitto. Et benche cosi fussi nondimeno li seditiosi si reputauano lo interito del popolo come un loro mantello & solamente desiderauano la salute di coloro che nō approuassino la pace: & che appetissino di uiuere p fare contro alli Romani. Et tutta laltra moltitudine che era lor contro haueuano caro che ella si consumassi: & che ella si leuassi lor da dosso come se fussi un peso grauissimo. Et a questo modo li seditiosi erano affettionati inuerso li loro. Dipoi li Romani mettendosi a entrare unaltra uolta nella citta non furono lasciati da certi armati liq̃li serano posti insu q̃lla parte delle mura che erano rotte: & haueuano affortificato q̃l passo con la oppositione delli corpi loro inanzi che egiugnessino in modo che sostēnono gagliardamēte p spatio di tre giorni limpeto delli nimici. Ma poi il quarto giorno hauēdo Tito rinforzato la battaglia nō poterō piu reggere: ma uinti dalla forza si rifuggirono di nuouo doue in prima. Onde Tito obtenuto che lui hebbe unaltra uolta il secōdo circuito subitamēte mādo a terra tutta la settētrional parte di quello: Et nella meridionale doue erano le torri ui misse gēte a guardia: & gia faceua pēsiero di assalire il terzo circuito. Ma nō lo mettreua pero anchora a exequtione: & questo era pche tale assedio li pareua di breuissimo tēpo: & pareuagli ancho douersi dare spatio alli seditiosi di cōsigliarsi se euolessino anchora arrēdersi niēte pla disturbatiōe del secōdo circuito o pla paura della fame: Impoche lui extimaua che la preda non potessi bastare loro molto tēpo: Et lui hauea bisogno dun poco di otio il quale egli usaua cōmodamente: Impoche eēndone uenuto il giorno che essi doueuano distribuire alli soldati gli alimēti comādo a tutti li capitani che ordinassino lexercito in un luogo che li nimici lo potessino molto ben uedere: & ordinaro che essi fussi destino a ognuno la rata

sua della pecunia:& essi cosi feciono. Et cauate fuori learmi & circūdati dinuolture & di guaine neuēnono oltre insieme cō licaualieri/liquali menauano conesso loro caual li ornati molto ricchamēte/in modo che liluoghi che erano sotto lacitta riluceuano p loro & p lariento che essi haueuano p un grande spatio. Et pateua che niuna cosa des si tāta iocondita alli Romani/o uero tanto terrore alli nimici quanto tale spettaculo: Impoche ellerāo piene tutte lemure uecchie & laregione settētrionale di gēte che era corsa a por mēte: Et piu che tu haresti potuto ancho uedere tutte lecase ripiene di rag guardatori. Et finalmēte nō era parte niuna della citta laquale nō fussi coperta di mol titudine che staua a uedere. Si che egliera gia entrato paura adosso anche a coloro cħ erano bene audacissimi/ueggendo lo exercito tutto isieme & labellezza delle armi & lordine de glihuomini. Et forse che a tale spettaculo liseditiosi sisatebbono mutati di proposito/se nō sifussino desperati che li Romani non fussino da douer pdonare loro perla imanita delli mali che essi haueuano commessi contro alpopolo. Ma ueggendo che se essi restauano niente lamorte soprastaua loro & haueua a essere illoro gastiga mento/non faceuano niente/anzi extimauano piu gloriosa cosa a morire in battaglia che altrimenti. Oltre a questo il Fato poteua ancho in loro piu che altro/che haueua ordinato che linocenti con li innocenti & lacitta cō liseditiosi perissi. Hora distribuiti che furono glialimenti per ciascuna legione/che sistette ben quattro giorni:& Tito il qnto giorno dipoi ueggēdo cħ nō gligiouaua niēte ilportarsi come esiportaua/che fa ceua ogni cosa p ridurre li Giudei alla pace/diuise ilsuo exercito ī duo parti:& luna mā do inuerso latorre Antonia:& laltra inuerso ilmunimento di Giouanni:& qui comin cio a far drizzare duo argini/extimando di poter pigliare dallun lato laparte superiore della citta:& dallaltro iltempio. Ilquale se lui nō pigliaua/nō era possibile che potessi tenere molto sicuramēte ilresto della terra. Diche drizādo ciascuna delle dua parti del lo exercito ognuna da se medesima largine suo/interueniua che coloro che lodrizza uano allato almunimento/erano noiati dalli Giudei & dalli cōpagni di Symone. Et quelli che lodrizzauano dalla torre di Antonio/erano infestati dalli cōpagni di Gio uanni & dalla moltitudine delli Zeloti. Siche a questo modo quelli di dētro dauano loro grandissimo impedimento non solamente perche essi stauano in luogo piu alto di loro a combattere/ma etiamdio perche essi haueuano gia imparato a sapere usare le machine belliche: laqual peritia essi haueuano cōpreso plo uso quotidiano che haue ue accresciuto loro laudacia: Imperoche essi haueuano circa a trecēto balisti & circha a quaranta ordigni da gittar pietre/mediāte liquali esfaceuano parere alli Romani lac concime delli argini piu difficile. Ma Tito sappiendo che lafortuna gliera fauoreuo le & che lacitta haueua a perire/a un tratto rinforzaua lassedio:& cōfortaua li Giudei che siuolessino pentere. Et mescolando ilconsiglio con li fatti & conoscendo leparo le essere spesse uolte piu efficci che learmi pregaua cosi loro che uolessino esser salui. rēduta loro lacitta cħ horamai sipoteua dire che fussi presa/come lui allegaua Iosippo & diceua che parlerebbe in lor lingua di simil materia/sperando che perlo admoni mento dun loro cittadino esidouessino quanto che sia mutare di proposito.

Cap. XVII.



IOsippo adūq3 andādo atorno atorno alle mura & stādo nōdimeno discosto turtauia piu che un tratto dun balestro/parlaua loro di luogo dōde eporessi essere udito facilmēte & pregauagli molto strettamēte che uolessino conser uare loro & ilpopolo:& iltempio:& lacitta:& nō diuentassino piu duri delli extrani cōtro alle pdette cose. Et che nō dubitassino delli Romani/cōcio fussi cosa che riguar dassino non chaltro ma qlli luoghi santi cō liqli non haueßino a far niente & che essi

hauessino tenuto le mani i drieto isino a ql giorno. Et diceua loro che sapeuano molto bē tal cosa:& nōdimeno che cercauano spōtanamēte di picolare potēdo esser salui. Et che doueuano pur uedere che eglierano andati aterra delle mura li duo circuiti piu forti:& che ql che uirestaua era il piu debole:& che nō era possibile a poter resistere alle forze delli Romani:& che lesser loro sottoposti nō era nuouo alli Giudei/ne non lhaueano a cominciare a prouare allhora. Et che bēche esussi laudabile il cōbattere p la liberta/nōdimeno tal cosa douersi fare nel principio & nō poi che lhuomo ha cominciato a seruire: Impoche colui che era diuētato una uolta sottoposto & era stato a ubbidientia grā tēpo/tētādo di leuarsi dal collo il giogo della seruitu/pareua piu tosto desideratore di catriua morte che amatore di liberta. Et cħ sidoueua h uere asdegno qlli signori che fussino di piu uil cōditione:& nō qlli che hauessino in lor potesta tutto il modo: Impoche lui diceua qual parte della terra e/qlla che nō habbino sottomessa/excetto qlle che sono disutili o pel freddo o pel caldo? Et piu cħ lui affermaua idio & la fortuna essere dallato loro:& menargli p ciaschun paese uittoriosi:ma lo īperio eēre allhora in Italia. Et che gia molto inanzi era stata ordinata & assegnata cosi aglhuomini come alle bestie una fortissima legge che comādaua douersi cedere alli piu potēti di se:& ciascuno p grā maestro che sia in fatti darme douere ubbidire alla uittoria. Et p tāto ancho li loro antichi bēche esussino molto piu forti di loro & danimo & di corpo & daltri subsidii/nondimeno essersi arrēduti alli Romani:pche essi hauessino extimato che se idio nō gli hauessi fauoreggiati/nō gli harebbono mai sottomessi:& che se essi p allhora resisteuano/interueniua pche eglierano ristretti insieme:& nō pche esussino piu forti:cōcio fussi cosa che la citta fussi presa in grā parte. Ma li cittadini loro anchora che essi hauessino le mura intere/nondimeno essere tutti i bigottiti plo excidio di qlle che erano andate aterra. Oltre a qsto nō essere occulto alli Romani che la fame oppressassi la citta:& come p al presente il popolo sicōsumaua:& che icōtinēte ancho li cōbattitori erano da douer perire p fame: Imperoche quādo bene li Romāi ponessino fine allo assedio & rimouessino il cāpo & nō facessino impeto nella citta cō le coltella nude/nōdimeno rimanere dentro alli Giudei una guerra inexpugnabile che dhora in hora crescessi:se gia nō pigliassino ancho forse larme cōtro alla fame & combattessino cō lei:& fussin soli essi qlli cħ potessino uincere ancho tal calamita. Et piu diceua che gliera cosa ottima a mutarsi di proposito innāzi che sopragiugnessi la itollerabile miseria:& pigliare migliore partito mētre che eglierа lor lecito:& che nō dubitassino delli Romani: Imperoche lui diceua che nō si harebbono adirati contra diloro ple cose fatte innāzi se nō fussino stati insolenti & pertinaci infino al fine:& che naturalmēte eglierano nello imperio benigni & mansueti:& preponeuano alla iracūdia lutilita/laqle essi extimauano essere lhauere la citta nō uota dhuomini/ma piena/ne la prouincia deserta. Et per tāto lo Imperadore uoler cōgiugnere la dextra conesso loro & dar loro la fede sua:& che nō aspettassino piu: Impoche lui affermaua che se pigliassi la citta/non risparmierebbe la morte a psona/maximamente a quelli che nelli extremi pericoli essendone ancho stati pregati/nō lhauessino ubbidito. Et che il terzo circuito della citta sidouessi pigliare incōtinēte/diceua che li primi duo che erano stati pssi nefaceuano loro buna testimonāza: Et quādo bene nō si potessi rōpere dalli Romani/nondimeno la fame essere da douere combattere per loro. Admonēdo Iosippo il popolo suo cō queste parole/molti di qlli che erano insulle mura los beffauano/molti losuillaneggiauano:& alcuni gli traeuano contro dardi & saette. Allhora lui ueggēdo che non gliualeua niente il monstrare loro manifestamente li pericoli nelliquali essi erano/siriduxe a raccontare loro le historie delli loro antichi gridando ad alte ueci.

Cap. XVIII.



Miseri & non ricordeuoli delli uostri aiutatori cõbattete uoi contro alli Romani con learmi & cõ lemani: & extimate di uincergli q̃si come se noi hauessimo mai uinto p̃sona a q̃sto modo. O quando fu egli mai che idio creatore di tutte lecose nõ sia stato difensore delli Giudei. Se uoi nõ ragguarderete rãto dõde uoi uscite a cõbattere quãto i che modo uoi hauete uiolato il uostro aiutatore, uedete te q̃le e, la cagio ne p̃che nõ ua iuta al presente: O nõ ui ricordate uoi delle opere diuine delli uostri padri & di q̃sto santo luogo q̃te guerre gia egli cifini: In uerita io spauẽto di narrare li fatti di Dio alli orecchi che nõ ne sono degni. Ma pur ue li uoglio raccõtare: & uoi diligẽtemẽte gli ascoltate: accioche uoi conosciate che uoi cõbattete nõ solamẽte contro alli Romani: ma cõtro a Dio. Necchia che al tẽpo delli uostri antichi era Re delli Egyttii & che si chiamo Faraone, scese giu a noi con ifinita moltitudine & rapi (come uoi sapete) la reina Sara, che era di nostra gẽte. Che fece adũq; Abraam suo marito & nostro bisauolo. Vẽdicossi egli di tale igiuria cõ larme: o no: No, che non poteua. Come nõ poteua: O egli haueua sotto se trecẽto diciotto principi, che ciascũ di loro haueua grãdissima quãtita di gẽte a sua ubbidiẽtia. O uero uolse piu tosto absente idio starsi i pace & aspettare che la diuina iustitia lo uẽdicassi: Certamẽte si. Che fece adũq;: Andossene in q̃l luogo il q̃le uoi hauete maculato: & innalzãdo le mani al cielo elesse p̃ suo aiutatore alla battaglia un cõbattitore iuitto. Et fatto q̃sto icontinẽte circha alla prima parte della notte la moglie gli fu rimãdata sanza essere stata maculata. Et Faraone adorãdo quel luogo ilquale uoi hauete iquinato col sangue delli uostri medesimi: & tremãdo p̃ la reuerẽtia di quello si fuggi uexato dalli notturni sogni donato che gli hebbe nõdimeno alli Giudei amicissimi di Dio molto oro & molto ariento. Che diro io delle habitationi delli antichi translatate nello Egytto. Liquali fabricãdo con quattrocẽto tyranni & Regi extrani & nõ si potẽdon uẽdicare cõ learmi & cõ le mani, si uolsseno piu tosto rimettere nella uolõta di Dio: Chi nõ sa lo Egytto essere ripieno dogni generatione di serpẽti & corrotto dogni malattia: Chi non sa che ella e, terra sterile: Chi non sa lo scemamẽto del Nilo & lecõtinue dieci ragioni & per questo li nostri padri con la cõpagnia loro essere stati menati p̃ li sopradetti luoghi sanza effusione di sangue & sanza pericolo, liq̃li idio guidaua, p̃che se gli haueua eletti per suoi sacerdoti: Oltre a questo chi nõ sa la santa archa palestina esserci stata rapita dalli Assyrii: & come tutta quella gẽte ch̃ cel haueua rapita genero il dragone i fermo: & dipoi corrotte le occulti parti delli corpi & pel mezo di q̃lle cõsumate le inreriora insieme col cibo cele porto indrieto cõ le scelerate mani a suõ di cẽbali & di tympani placando il santo luogo cõ li sacrificii. Credetemi che gli era idio quel che concedeua q̃ste gratie alli nostri antichi & nõ altri: & faceualo p̃che essi, lasciare stare learmi & la forza, lerão rimessi nella sua discretione: Che si pruoua per lo exẽplo di Sẽnacherib Re delli Assyrii: il quale hauẽdo menato seco tutta la Asia & eẽndo uenuto a por cãpo a questa nostra citta, non pericolo p̃ le mani dhuomini, ma p̃ diuino miracolo: Imperoche allhora li nostri padri lasciato stare learmi & essendosi ridotti nel tẽpio attẽdeuano a raccomãdarsi a Dio. Onde subito uẽne uno Angelo dal cielo: & i una notte pericolo quasi tutto lo exercito suo che era infinito, in modo che la mattina seguẽte il Re suegliato che fu & leuatosi & andato a uedere q̃l che faceua la gente sua ne trouo morti ben da. clxxxv, migliaia. Siche eẽndo spauẽtato p̃ tal cosa, subito si fuggi cõ q̃lli pochi che glierano rimasi: & si gli parue mill'anni di leuarsi dinanzi alli Giudei che non erano armati, ne non lo perseguitauano. Anchor sapete la seruitu di Babyllonia doue il popolo giudaico stette lietamẽte sottoposto, lxx, anni: & non rihebbe prima la liberta che Idio

fiuolessi/che lhaueua pseguitato:& rihauuta che lhebbe/dinuouo comincio a seruire a uso di sacerdoti alsuo protettore. Finalmēte accioche io sia brieue nel parlar mio/nō e/opera niuna che uaglia ilpregio che gliātichi nostri nō habbin messo a exequtione cō larme/o sanza arme/cōcessa lapotesta dello īperio a Dio. Et stādo si a casa erāo uincitori/come piaceua algiudice. Ma cōbattēdo/sēp̄ cadeuano di speranza/che sipruoua p lo exēplo di Sedechia nostro Re:ilquale pche siuolse azzufare contro alla p̄dicatione di Hieremia/col Re delli Babyllonii che era a cāpo alla nostra terra/pero fu preso:& similmēte uidde disfare lacitta insieme col tēpio. Et nōdimeno uedete quāto lui era piu tēperato & migliore delli uostri duchi:& cosi ilpopol suo migliore di uoi:che gridādo alla fine ad alte uoci Hieremia & dicēdo loro che eglierano in odio a Dio pli peccati che essi haueuāo cōmessi cōtra di lui:& che lacitta sarebbe p̄sa se nō ladeslino/nōdimeno ne il Re ne ilpopolo nōlo uccise pche edicessi cosi fatte parole. Ma uoi lasciādo andare lecose inique che sifanno costa dētro (pche nō lepotrei exporre degnamēte) uiramaricate di me che uicōforto alla salute uostra:& adirati massalite con larme pche io ingenere uiriprēdo delli uostri peccati:& nō potete sofferire di udire q̄lle cose cō leparole che uoi ogni giorno fate con lifatti. Similmēte altēpo che Antiocho chiamato Epiphane assediaua lacitta nostra/soffese ladiuinita in molti modi. Onde essendo usciti fuori linostri antichi cō larme & appicchatisi cō lui/ furono quasi tutti morti nella battaglia:& laterra fu messa asacco dalli nimici/in modo che illuogo santo p ispatio di tre anni & sei mesi fu intutto diserto & guasto. Ma che bisogna che io adduca piu exēpli? Li romani chi gliprouoco alla guerra cōtro alli Giudei/se nō laimpieta delli paesani nostri? Dōde nacq̄ ilprincipio della nostra seruitu & del pdere laliberta? Hor nō nacq̄ egli dalla seditione & discordia delli nostri antichi quādo ilfurore & la cōtentione di Aristobolo & di Hyrcano che essi haueuano insieme fu cagione che Pōpeo uenissi cō lexercito nella nostra citta:& che idio cisottomettessi alli Romāi come psone nō degne di liberta: Imperoche eēndo stati assediati gia tre mesi da loro/nōdimeno bisogno che sarrēdessino:& nō haueuano pero fatto anchora alcuno mancamēto cōtro a Dio ne cōtro alle leggi tale quale noi/ne ancho haueuano minore aiuto di uoi alla guerra. Oltre a q̄sto non sappian noi ladisfattione di Antigono figluolo di Aristobolo/ilquale regnādo fu cagione che idio dinuouo pseguitassi ilpeccate popolo. Similmēte Herode figluolo di Antipatro nōci īduxe egli Sossio & lo exercito Romano/in modo che li Giudei stettono assediati sei mesi:& allafine furono presi:& riceuettono degna punitione delli loro peccati:& laterra fu messa asacco? Siche a questo modo uoi potete uedere che learmi nō furono mai cōcesse alla natione nostra: & quādo linostri lhanno uolute adoperare nesono sempre stati disfatti:pche appsso alla oppugnatione sanza fallo e/posta ladisfattione. Parmi adūq̄ che sia dibisogno che lipossessori del luogo sacro sirimettino ī tutto nella discretione di Dio: & allhora sifaccin beffe delle potētie humane/quādo non sarāno discosto dal superno giudice. Ma uoi che hauete fatto di quelle cose che lauttore della legge diuina uicomāda? O cħ hauete lasciato indrieto di quelle che uiproibisce: O uero quāto hauete auanzato di impieta quelli che perirono presto p simil cagione:che nō hauete hauuto a schifo di fare ancho gliabomineuoli peccati/come sono furti/insidie:& adulterii:& oltre a questo fate agara a chi puo piu rapire & uccidere lun laltro: Et trouate ogni giorno nuoue uie alfar male/in modo che ilsanto tempio e/diuentato un recetto dogni genia:& e inquinato perle mani delli forestieri quel sacro luogo che li Romani adorauano si dalla lūga & derogando tanto per rispetto della legge nostra alli loro costumi. Et poi sperate dhauere per aiutatore colui contro a chi uoi siate stati si impii? In uerita uoi siate mol

to giuſti pregatori:& cõ lemani molto pure inuocate laiuto di Dio. Coſi fece ancho iluoſtro Re:& tal prieghi uſo cõtro al Re delli Aſſyrii quãdo idio pericolo ĩ uua notte quello exercito ſi grande. Et coſi fanno li Romani come ſeciono li Aſſyrii:& commettono mãcamẽti ſimili alli loro/in modo che uoi potete ancho ſperare ſimile uendetta. Hor nõ preſe colui dal Re noſtro pecunia & pattouiſſi di nõ guaſtare lacitta & dipoi ſprezzato ilgiuramẽto & rotti lipatti ſceſe giu a ardere iltempio? Certamente ſi. Non interuerra adunq; a uoi come a quelli uoſtri che furono a quel tẽpo: Imperoche li Romani nõ fanno come colui/anzi uadimandano iltributo ſolẽne che era uſato di darſi loro dalli uoſtri antichi:& ſono di tal natura che impetrato che eſſi lhanno/non mettono aſacco lacitta:ne nõn toccano per neſſuno modo li luoghi ſanti. Et oltre a queſto cilaſſano tenere & poſſedere liberamente cõ lenoſtre famiglie q̃l che noi habbiamo:& cõportano che leleggi ſacre ſi rimanghino ſalue nel loro eſſere. E/adũq; certamente pazzia a ſperare che idio ſia tale inuerſo ligiuſti quãto che lui apparue cõtro alli ingiuſti/ſpetialmẽte uſando lui di punir preſto quãdo eglie dibiſogno:che ſipruoua perli Aſſyrii liquali egli oppreſſo laprima notte che epoſeno ilcãpo alla citta. Che ſe lui giudicaſſi ancho lauoſtra progenie come egiudico q̃lla di q̃lli primi uoſtri padri degna di liberta & li Romani degni di pena/credetemi che ſiſarebbe incõtinẽte adirato contra di loro come lui ſadiro contro alli Aſſyrii:& nõ ſiſarebbe indugiato infino alpreſente/anzi lharebbe fatto infino a quel tẽpo che Pompeo manomiſſe lagẽte giudaica:& che Soſſio dopo lui ſali in Hieroſolima:& che Veſpaſiano diſſe la Galilea. Finalmente Tito ſe coſi fuſſi/non ſappreſſerebbe hora alla citta. Hora ne ilgran Pompeo ne Soſſio hebbono idio contro/anzi preſono lacitta cõ uittoria. Et Veſpaſiano della guerra che lui fece coneſſo noi/oltre allaltre coſe nacquiſto ancho loimperio. Di Tito nõ uoglio io dir niente/che allui nõ chaltro ma lefontane gliſono fauoreuoli: le quali eſſendoſi ſecche in prima a uoi perli uoſtri peccati/allui gliſiſono riaperte cõ grãde abondantia. Finalmẽte uoi ſapete che inanzi alla uenuta ſua Syloa & tutte laltre ſorti che ſono fuori della citta/mãcorono in tal mõ che ebiſognaua cõperare lacq̃. Et hora per cõmodita delli noſtri nimici ſono diuentati ſi abondeuoli che non ſolamẽte baſtano alloro & alle lor beſtie/ma etiãdio alli horti. In ſomma lapruoua di coſi fatto miracolo ſifece ancho inanzi altempo dello excidio della citta/quando ilſopradetto Re di Babyllonia neuẽne qua con lexercito & preſela:& arſela inſieme col tẽpio auẽga idio che come io extimo/quelli uoſtri padri allhora nõ ſiportaſſino po ſi impiamente cõtro a Dio come fate alpreſente uoi. Siche io credo che idio habbia abandonato liuoſtri luoghi ſanti:& ſia fuggitoſi da uoi & andatoſene dalla bãda di coloro con chi uoi cõbattete. Hor fuggiraſſi ilbuõ huomo della caſa flagitioſa & triſta & hara ĩ odio liſuoi proprii:& uoi crederrete che idio ſiſtia coneſſo uoi & nõ ſiparta dalle uoſtre ſceleratezze/che uede ancho le occulte & ode tutte quelle che ſi taciono? Ma che ſitace/o occultaſi appreſſo di uoi? O qual mancamẽto delli uoſtri e che nõ ſia ancho manifeſto alli nimici? Queſto dico io perche leiniquita uoſtre ſono ſi manifeſte che elle nõ ſono occulte a pſona. Et di giorno in giorno fate agara a chi diuẽta piu cattiuo:& sforzateui di fare dimõſtratione coſi della cattiuita uoſtra come della uirtu. Pur q̃l che ſiſia ſe uoi uolete ilce anchora una uia a ſaluarui. Et queſto e/che ladiuinita ſiſuole mõſtrare benigna & miſericordioſa a chi ſiconfeſſa & pẽteſi delli ſuoi peccati. Ponete adũq; giu learmi:& uergognateui che lapatria uoſtra ſiagia roinata: & riuolgeteui a guardare un poco labellezza di colei che uoi tradite che terra ella e:& che tẽpio & che doni & di quãta grã uarieta di genti:& chi e/q̃llo che gliconduce ilfuoco a caſa:& che nõ deſidera che ella duri piu. Ma che coſa cie piu degna deſſere ſalua/che e/ella o huo

mini

mini duri & piu che pietre duri? Se uoi nõ raguardate q̃ste cose col uero lume come noi douerresti, increschaui almeno delle uostre famiglie: & fate che firiuolghino íazi a gliocchi di ciascun di uoi lifigluoli lemogli & lipadri & lemadre figli o laguerra/ o la fame cõsumera diq apoco tẽpo. Hora io so che mia madre & ladõna & lafamiglia mia nõ ignobile & lamia casa perlo adrieto preclarissima portera pericolo insieme cõ glialtri se uoi starete pertinaci. Et pero qualcuno forse crederra che io uicõforti alle sopradette cose p simil cagione: & io ui ꝓmetto sopra alla fede mia che io nol dico a tal fine anzi perla salute uostra: Et accioche uoi crediate che sia cosi, pigliate lifigluoli miei & uccidetegli & fate che ilsangue mio sia lamercede del uostro scãpo: & se questo nõ basta eccho me che sono anco apparecchiato a mortre, se uoi doppo me fiate atti a diuentare piu prudenti.

Cap. XIX.

Dicendo Iosippo ad alre uoci & con molte lachryme cosi fatte parole & liseditiosi nondimeno non fimutoronorio niente di proposito, ne non extimorono ancho chi ilmutarsi fussi loro molto sicuro. Ma ilpopolo nõ fece gia cosi, anzi tutto sisolleuo & comincio a far pensiero di fuggirsi. Onde alcuni uenduto che essi hebbono leloro possessioni & lelor cose carissime un piccol prezzo, singhiottiuão li danari accioche liladroni nel fuggirsi poi non glitoglie ssino loro. Et a questo modo chi di loro senefussi andato dalla banda delli Romani scampato delle mani delli suoi purgauano iluentre & rihaueuano liloro danari/ delliquali essi necomperauano lecose che haueuano dibisogno. Oltre a questo Tito daua licentia a molti che andassino doue uolessino: laqual cosa gliconfortaua tanto piu alfuggirsi di Hierosolima: Impoche eueniuano a essere liberi dalla malattia di casa & dalli Romãi. Ma Giouãni & Symone cõ licõpagni chiudeuano loro lauia non tanto p togliere loro lusc ita quanto p che li Romani non potessino entrar dẽtro, in modo che chi hauessi fatto pure un piccol cenno di fuggirsi fuori, subitamente era morto. Ma alli ricchi si ualeua tanto ilfar segno di stare quãto di fuggire: cõcio fussi cosa che o luno/ o laltro che sifacessino/ erano trattati a un medesimo modo: Imperoche per amore delle ricchezze loro, ciascũo era tagliato apezzi come se fussi uoluto fuggire. Ma crescendo lafame cresceua anche ladesperatione delli seditiosi: & di giorno in giorno luno & laltro male saccẽdeua tuttauia piu. Et non essendo niente di grano nel publico, entrauano nelle case di q̃sto & di quello per forza & cercauanle tritamente: & se essi netrouauano niente/ batteuano coloro che hauessin detto che non uenefussi stato: & se non netrouauano/ i ogni modo glibatteuano/ quasi come se lhauessino occultato i modo che nõ sifussi potuto trouare. Ma del hauerne nefaceuano demõstratione licorpi delli miseri che erano sodi & gagliardi: cõcio fussi cosa che fussin tenuti abondare di cibo. Et quelli che cominciauano gia a mancare per non hauer che mangiare, erano passati dallun canto allaltro: ne nõ pareua ragioneuole che chi haueua incõtinẽte a pire di fame, fussi ucciso. Et erãui molti che nascosamente barattauano laloro substantia a uno staio di grano: & questi erano q̃lli piu ricchi: ma lipoueri labarattauão a uno staio dorzo. Et certi sirinchiudeuano in casa in luoghi molto secreti & piu intimi che uifussino: & quiui per somma necessita mangiauano grano corrotto. Alcuni altri faceuano ilpane secondo che lanecessita & lapaura gliamuniua. Et nõ lapparecchiaua tauola in nessun luogo: ma leuãdo ilcibo dal fuoco innanzi che fussi cotto, lorapiuano con gran furore. Finalmente era una cosa miserabile & degna di molte lachryme a uedere iluitto loro: concio fussi cosa che lipotenti nhauessino piu che non bisognaua: & li impotenti meno: & ramaricassinsi della ingiuria che era fatta loro, laquale era intollerabile. Impoche lafame e stenuta una delle maggior calamita che siano, che sipruoua p q̃sto/ cioe cħ nõ abbattẽdo

niuna cosa tanto lhuomo quãto la uergogna/nondimeno pla fame la uergogna si po ne da parte. Finalmẽte le mogli alli mariti & li figluoli alli padri & le madri alli fanciul/li piccolini(che era una cosa crudelissima)traeuano il pan di bocca cõ la rapina: Et nõ era huomo che p bẽche le sue carissime creature gliuenissino meno tra le mani pla fa/me/si abstenessi del toglier loro le gocciole della uita. Et coloro che mãgiauano tal co se nõ stauano occulti: perche in ogni luogo erano apparecchiati presto coloro che gli metteuano a sacco: liquali se hauessin trouato casa niuna chiusa in alcũ luogo/subito sospettauano p tal segno che qlli che ui fussin dẽtro mãgiassino. Onde incõtinẽte rõ/peuano lusicio: & entrauano dẽtro p forza: & il cibo gia masticato traeuano loro quasi infino della gola stringẽdo loro le cãnella. Doue se li uecchi hauessin uoluto far difesa erano pcossi: & le donne lacerate che hauessino occultato ql che elle haueuano in ma no: & nõ si hauea misericordia ne delli cãuti ne d elli bãbini/anzi spiccati p forza li fan/ciulli piccolini dal cibo erano sbattuti in terra: Et se ui fussi stato chi s hauessi mãgiato ql che lui haueua/innanzi che coloro che andauano faccẽdo simil cose fussino entrati dẽtro/era trattato da loro piu crudelmẽte/come se gli hauessi offesi. Finalmẽte inuesti gauano martorii acerbissimi p trouare dhauer che mãgiare/turãdo alcuna uolta le uie della natura: & alcuna altra ficcãdo ple parte pudiche uerge acute. Et erani ancho chi sopportaua cose horrẽde a udire/p nõ insegnare un pane/o un pugnel di farina nasco/sta. Ma li manigoldi nõ sopportauano gia fame essi: cõcio sia cosa che paressi mẽ crude le ql che la necessita comãdaua che quel che e faceuano. Et exercitãdo il lor furore & cercãdo dhauer che uiuere/p sei giorni andauano incõtro a coloro che fussino usciti fuori & andati tra le guardie Romãe p cogliere insalate & herbe: & abbattuto si a loro toglieuano loro cio che essi hauessino portato. Et bẽche li poueretti molto si raccomã dassino loro & inuocãdo lhorribile nome di Dio gli pregassino che lasciassino loro ql che cosa di qlle che essi haueuano raccolte cõ pericolo/nondimeno erano tãto crude li che nõ ne lasciauano niuna/in modo che li meschinelli haueuã di gratia singulare se spogliati che essi erano/nõ periuano. Et qsti erano gli oltraggi che sopportauano dal/li sarelliti qlli di piu bassa conditione. Ma li honorati & li ricchi ne erano menati psi alli tyrãni: & quiui accusati falsamẽte chi del hauere uoluto fare insidie & chi di uoler tra/dire la patria & darla alli Romani/erano uccisi. Et spesse uolte il falso accusatore glin/colpaua che serão uoluti fuggire. Siche chi Symone spogliaua/era menato poi a Gio uanni: & cosi ql di Giouãni perueniua nelle mani a Symone: & dallui era rubbato. Et a qsto modo dauano bere luno a laltro il sangue delli popolani: & diuideuano tra lo/ro li corpi delli miseri cittadini: Et bẽche quãto al signoreggiare nõ fussino daccordo insieme/nõdimeno quãto al far male erano sempre daccordo & dun medesimo uolere: Imperoche chi di loro non hauessi fatto parte de mali daltri al cõpagno togliẽdo si tut ti per se/era tenuto cattiuissimo: & chi non hauessi hauuto la parte sua/si doleua per/che nõ gliera tocca la parte della crudelta ne piu ne meno come se gli hauessi riceuuto damno di qualche buona cosa. In uerita io non potrei raccõtare particularmẽte le ini quita & le ingiustitie loro/se io uolessi/tante furono & si grandi. Onde accioche io le conchiugga in una parola/io non credo che e fussi mai in tutto luniuerso mõdo citta alcuna che sostenessi le cose che sostenne quella/ne alcuna natione dopo la memoria de gli huomini piu malitiosa & piu crudele. Finalmente per parere mẽ dispietati & rei cõtro alli extrani/biasimauano ancho la generatione lor medesima: Imperoche essi cõ fessauano dessere serui & sconciature di gente uilissima/come in uero e gli erano. In sõ ma essi medesimi furono che subuertirono la citta loro & che cõstrinseno li Romani ad acquistare contro alla lor uolonta tal uittoria: & che tirorono quasi p forza il suo/

co nel

Impoche se alcuno si fuggiua della citta & ueniua in cāpo, incōtinēte glierano adosso qllegēti delli Syrii & delli Arabi & guardauano itorno itorno se erano ueduti da nessun Romāo: & come euedeuano ilbello, glitagliauano apezzi: & dipoi glicauauāo la pecunia delle budella, o del uētre: & portauāsene lo scelerato guadano. Ma in pochi si trouaua tal cosa. Onde solo il credere neconsumaua assai. Et q̄sto fu il caso che ingāno molti transfugi. Cap. XXIII.

MA Giouanni che era nel tempio poi che lerapine glicominciorono a mācare, subito simesse a rubare lecose sacre: & togliendosi molti doni che erano stati fatti altēpio & molti uasi necessarii alseruigio del sacrificio, cioe tazze & tasserie & mēse, lascio stare gliorciuoli che Augusto & lamoglie uhaueano mādato a offerire. Siche quel tēpio che li Impadori Romani haueuano sempre orntao & honorato, un giudeo rubaldo allhora lodishonoraua: & spogliaualo ancho delli doni che haueuano fatto liforestieri. Et nō glibastaua q̄sto, che lui diceua ancho alli suoi cōpagni come lecose diuine sidoueuano adoperare sanza paura dapoi che cōbatteuano p Dio & p la difensione del tēpio. Onde p q̄ste parole ancho glialtri cominciorono a pigliare ardire di torre iluino & lolio sacro che lisacerdoti haueuano seruato solamente pel sacrificio & postolo nel tēpio p distribuitlo alla moltitudine: & sanza alcun tremore siungeuano cō esso & iluino sibeeuano. In uerita io nō recusero di dire q̄l che ildolore micōstringe chio parli. Io credo che se li Romani hauessino indugiato piu a uenire cōtro alli scelerati delli Giudei, o che lacitta haueua a essere trāghiottita dalla terra, o a perire pel diluuio, o p saette da cielo, o a sopportare lisogdomitani flagelli: Impoche ella heueua pdotto molto piu impia & piu nefanda generatione che nō era stata q̄lla di Sogdoma. Finalmēte tutto ilpopolo picolo cō ladesperata ptinacia delli scelerati. Ma che bisogna raccōtare particularmēte ladestruttione loro: cōcio sia cosa che nō sipotrebbe dire, q̄do lhuomo bē louolessi fare, tāti furono q̄lli che uicapitorono male: Impoche Annio figliuolo di Elezaro essendo uscito di Hierosolima & fuggitosi a Tito p una porta che glicra stata data a guardia, dixe come da q̄l giorno inqua che serano posti a cāpo appsso alla citta, che era stato da giorni quattordici di Aprile infino a Calendi di Luglio, nerano stati portati alla sepultura cēto quindici migliaia & ottanta. La q̄l moltitudine certamēte fu smisurata: & fu pur cosi: Impoche essendo lui posto a q̄lla porta nō p guardia, ma p diuidere ilguadagno publico, glihebbe tutti a numerare p forza. Et de glialtri nō dixe niēte, pche lipatēti glisotterrauano essi medesimi: & lasepultura loro era che essi glicauauano fuor della terra & poi gligittauano uia. Doppo costui fuggēdosi ancho certi altri nobili & uenēdosene nel cāpo delli Romani usauano di dire che limorti che serano gittati fuori delle porti, erāo stati secēto migliaia. Et che ilnumero de glialtri che erano rimasi ple case morti, era incōptēdibile: concio fussi cosa che lipoueri che nō erano stati sufficiēti alportargli fuor della terra, glihauessino portati in certe case grādi & quiui gittatigli lun sopra laltro & fattone mōti altissimi. Oltre a q̄sto diceuano che sera ancho ueduto lostaio del grano un talēto. Et che poi che sera fatto q̄l muto intorno alla citta che noi dicemo disopra, acciochè non potessino cogliere piu herbe come alcuni erano uenuti a tāta necessita che eglierano entrati in certe fogne & stalle a cercare dhauere che māgiare & maximamēte letame uecchio di buoi: & quindi hauerne cauato sterco: & hauere usato per cibo q̄llo che nō si poteua sofferire di uedere. Allhora li Romani udēdo queste cose grādemēte simoueuano a compassione & increscèuane loro: & lisediriosi nō che udēdole ma ueggēdole nō simoueuano niēte, anzi bastaua lor lanimo di pcedere infino a quelle. Et questo interueniua perche il Fato glihaueua accecati, che era gia lor sopra capo & alla citta.

Cap. I.

LA CALAMITA DI Hierosolima sanza fallo ogni giorno cresceua piu:& piu continuamente la citta andaua di male in peggio: cōcio fussi cosa che li seditiosi si sinfiāmassino tuttauia piu al far male poi che la fame gli haueua cominciati assalire insieme col popolo. Oltre a questo era una cosa horribile a uedere la moltitudine delli corpi morti che era nō per la citta posti lun sopra laltro:& a sentire il puzzo grāde che essi gittauano, che era si potēte che etardaua nō chaltro ma limpeto delli cōbattitori liqli erano constretti calpestrargli: Impoche poi che nhaueuano fatto un grā macello, simetteuano a correre sopra di loro ne piu ne meno come se fussino in cāpo a cōbattere. Et nō uera niuno di qlli che gli calpestaua che si mouessi, o che si radolcissi, ne che si pigliassi almeno a cattiuo augurio lo oltraggio che si faceua alli morti: anzi imbrattatisi del sangue delli loro pprii, sapparecchiauano alle battaglie delli extrani, quasi rimprouerādo a Dio (secōdo che mi pare) che lui tardaua troppo a punirgli: Impoche la maggior parte di loro andauano si feroci a cōbattere piu tosto tirati dalla desperatione che da speranza di uincere. Ma li Romani bēche edurassino grā fatica (come noi dicemo di sopra) in ragunare la materia p fare gli argini nōdimeno glihebbon drizzati fra. xxi. giorno/ tagliati tutti li boschi che erano intorno alla citta a. lxxxx. stadii. Onde a uedere qlli cōtadi come essi stauano, era una cōpassione: Impoche doue imprima essi erāo ornati darbori & di giardini, allhora erano tutti deserti & guasti: concio sia cosa che non ui fussi rimaso uno arbuscello per marauiglia. Et nō uera niun forestiero che hauessi ueduto in prima la Giudea & li giardini & le uille che erāo sotto la citta & guardassi allhora come ella staua, che potessi ritenere le lachryme, o che non sospirassi ueggēdo qto la mutatione haueua diminuito la sua prima apparentia. La qual cosa era interuenuta pche la guerra haueua leuato uia & guasto tutti gli ornamenti della bellezza sua, in modo che se ui fussi giunto uno di subito che hauessi saputo come quel luogo staua imprima non lharebbe riconosciuto, anzi harebbe cercato della citta che lui hauessi hauuto innanzi agli occhi. Hora essendo finiti gli argini interuēne che tale opera comincio eqlmente a spaurire li Giudei come li Romani: Imperoche li Giudei dubitauano che se nō ardeuano ancho qsti come essi haueuano arsi li primi, che la terra nō si perdessi. Et li Romani temeuano che se cosi interueniua che non uenissi forse poi piu loro uolōta di rifargli: concio fussi cosa che la materia fussi lor mācata & li corpi delli soldati pla faticha lassi & gli animi per le spesse noie auiliti. Ma della aduersita della citta ne riceueuano anchora li Romani maggior noia che coloro che uerano dentro: Imperoche oltre alli mali che ueniuano loro quindi, saggiūgeua loro qsto, che ne di piu ne di meno sene haueuano a cōbattere & durare fatica. Oltre a questo si rōpeua loro la sperāza ueggendo che gli argini erano lor guasti con le insidie: & che le machine si spezzauano pla solidita delle mura: & le battaglie di mano erano uinte dalla audacia delli combattenti, maximamēte perche trouando essi gli animi delli Giudei piu prestanti per la seditione per la fame pla guerra & p tāti mali extimauano li impeti loro essere inexpugnabili & la grādezza de gli animi nutricādosi di calamita eēre inuitta: Impoche chi potrebbe reggere li īpeti di coloro nella psperita che ple aduersita fussino incitati alla uirtu. Et p tāto essi sapparecchianano a fare miglior guardia chē nō haueuano fatto plo adrieto Dallaltra parte la setta di Giouāni che era dalla torre Antōia a un tratto temeua li surti & guardaua se il muro si rōpeua: & infestaua li Romani cō lopere inanzi che li arieti sappressassino: & harebbe loro nociuto assai, se tali sforzamenti non fussino stati uāi:

Imperoche eēndo andati p assalire col fuocho largine ritornorono indrieto ingānati dalla sperāza. Et qsto fu che parue loro util cōsiglio assalirlo apoco apoco & p interualli & cō indugio & nō sanza paura delli saltāti oltre ad arderlo: & p cōchiudere in una parola nō secōdo il costume delli Giudei: Impoche emāco loro qlla audacia che suole eēre propria di tal natione: & nō uādorono corrēdo ne cō qllo ipeto di tutti a un tratto come essi erano usati/anzi andatoui piu lāguidamēte che nō soleuano accioche nel ritornare poi indrieto nō riceuessino niuna offensione/dettono cagione alli Romāi che simōstrorono loro ancho piu prōti del usato: liqli circūdorono i tal modo da ogni parte gliargini cō licorpi & cō larmi che nō lasciorono uia niuna alfuoco. Et in tal modo sidisposeno cōglianimi che essi stauano in prima a sentētia di morire che muouersi un passo del luogo loro: Impoche oltre alla desperatione di tutte lecose che essi harebbono hauuta se tale opera fussi stata ancho loro arsa/sarebbe paruto loro ancho riceuere troppo grā uergogna/se lauirtu hauessi ceduto alla malitia/o larme alla temerita o laperitia alla moltitudine/o li Romani alli Giudei. Oltre a qsto giouaua lor molto learmi che gittauano cōtro a coloro che saltauano oltre p ardere gliargini: Impoche qlli che nemoriuano & cadeuano in terra/ipacciauano qlli che erano lor drieto: & faceuano piu uili qlli che antecedeuano ilpericolo. Ma coloro che sifussino affrettati di uenire psto dētro altratto del balestro/ritornauano bē psto indrieto chi sbigottiti & sospinti dalla regola & dēsita delli nimici: & chi cōfitti dalle pūte delle lance: & allultimo sipartiuano sanza effetto niuno riprendēdo lun laltro di timidita. Et tētossi qsto fatto apūto in calēdi di Luglio. Dipoi eēndosi partiti quindi li Giudei & tornatisi dētro/li Romani subito appressorono lemachine: & mētre che laccostauano/erano tuttauia pcossi dalli nimici cō saxi fuoco & ferro che gittauano dinsulla torre Antonia & cō qualunq; arme ilbisogno porgeua loro. Impoche auēga idio che li Giudei siconfidassino molto nelle mura & che non facessino extima delle machine/nōdimeno non lasciauano po li Romani appssarluele. Et essi sospettādo che li Giudei nō facessino tal pssa pche edubitassino delle mura della torre Antonia cħ p debolezza ella nō riceuessi nel esser pcossa qualche detrimēto & che ella hauessi lisondamēti deboli/sistudiauano ilpiu che epoteuano di accostaruele: Et accostate che uelhebbono/cominciorono fortemēte a percuotere lemura. Ma benche cosi efacessino/nondimeno qlla parte che era pcossa nō acconsentiua pero anchora alli colpi. Onde essi sollecitauano ilpiu che poteuano lufficio dello ariete/accioche efacessino qualche frutto innanzi che fussino uinti dalla forza delle armi che erano tuttauia gittate loro adosso da qlli che erano in sulle mura/posto che p anchora non fussino lassi. Dipoi spesseggiādo pur qlli disopra di gittare giu ogni generatione darme: & essi cominciando a essere laceri perle pietre che giugneuano loro adosso/incominciorono subito chi ad appicare liscudi isieme & farne come un coperto & coprirsene gli corpi loro dipoi a schalzare lisondamenti con lemani & con lipali del ferro: & chi ad attendere pure allo ariete. Per laqual cosa mentre che eglie era percosso dalli saxi gittati con una obstinata fatica neuenne lanotte/laquale pose fine per allhora alluna parte & laltra. Dipoi accadde pure in quella medesima notte che ilmuro che era da quella parte donde Giouāni insidiando agliargini (come noi dicemo disopra) haueua schalzato glisondamenti dallato di dentro & fattoui una fossa sotto terra/rouino per sestesso acconsentēdo ilterreno pel uano che egli haueua sotto: & eēndo ancho ildetto muro tutto labefattato perli colpi dello ariete. La qual cosa dette perla non pensata affettione alluna parte & laltra: Imperoche li Giudei liquali doueuano hauere a memoria tal cosa/benche laruina fussi addiuenuta loro fuor di speranza/ nondimeno perche sera proueduto innanzi a quella/stauano

di buona uoglia come ſe latorre Antonia non haueſſi a rouinare. Et li Romani ſene
rallegrorono poco ꝑche lalor non penſata letitia nata ſotto larepẽtina ſubuerſione, ſi
ſpenſe incõtinẽte per un muro che eſſi uiddono dẽtro, ilquale haueua edificato Gio,
uanni. Ma bẽche coſi fuſſi/ nondimeno allhora laſſalto pareua pur loro piu facile che
imprima: Imperoche eſſi extimauano poterſi ſalire piu prontamente ſu perle rouine
che non ſiſarebbe ſalito innanzi quando ilmuro era ſaldo: & che latorre Antonia fuſ
ſi piu debole: & che ilmuro che era anchora freſcho, ſipoteſſi ancho preſtamẽte mãda
re atterra. Et cõ tutto q̃ſto nõ uera ꝑo neſſuno cħ ſarriſchiaſſi a ſalirui ſu: ꝑche chi fuſ
ſi ſtato ilprimo a tentare tal coſa, ſiuedeua manifeſtamente che lui haueua a capitarui
male. Cap: II.

ALLHora Tito ricordãdoſi chella alacrita delli cõbattẽti ſi ſuole ſuegliare cõ,
la ſperãza & cõla oratione: & lipericoli ſpeſſo dimenticarſi perli conforti & ꝑ,
le promeſſe: & lamorte alcuna uolta ſprezzarſi, raguno tutti inſieme lipiu for
ti & comincio a prouare ſe tal coſa gligiouaſſi niẽte, dicẽdo: Veramẽte o cõpagnoni il
cõfortare altri a q̃lle impreſe che apertamẽte nõ ſiueggono eẽre pericoloſe, partoriſce
riprehẽſione di ignauia & a coloro che ſono cõfortati & a chi gliconforta: Impoche il
cõforto e, dibiſogno ſolamẽte nelle coſe dubbioſe: & laltre e, coſa degna che ciaſcuno
ſelefaccia ꝑ ſe ſteſſo. Hor che uiſia difficile ilſalire iſul muro, io medeſimo uelocõfeſſo.
Ma da laltra parte io uiuoglio dimõſtrare che ſicõuẽga ancho grãdemẽte a coloro cħ
appetiſcono gloria, metterſi in coſe difficillime & ardue: & che ſia bello ilmorir glorio
ſamẽte: & che coloro che ſarãno liprimi a fare qualche gagliardia, neſarãno molto bẽ
remunerati. Cõfortiui adũq; principalmẽte q̃llo che forſe ſbigottiſce alcuni di uoi: &
q̃ſto e/ ilpatiẽte animo & lagrã cõſtãtia che hanno li Giudei nelle coſe aduerſe: Impo,
che eſarebbe coſa di grãdiſſima uergogna che li Romani & q̃lli ſoldati che ſono uſati
nella pace di iparare a cõbattere & nella guerra di imparare a uincere fuſſino ſuperati
dalli Giudei cõ laforza, o cõ lanimo: & maximamẽte nel fine della uittoria: concio ſia
coſa che noi habbiamo ancho laiuto di Dio dallato noſtro: Impoche auẽga idio che
alcũa uolta eſſi ci offendino, nõdimeno tali offenſioni nõ ꝓcedono da uolõta di Dio
ne dalla uirtu loro/ ma dalla deſpatiõe. Ma lerotte che hãno eſſi, creſcõ bene pel fauo,
re di Dio & ꝑle uoſtre uirtu: Impoche laſeditione, lafame/ lo aſſedio, leruine delle mu
ra ſanza machine che ſipuo dire che ſiano altro che lira di Dio che e, lor cõtro: & in no
ſtro aiuto. Cõuiẽſi adunq; che noi non ſolamente non dimõſtriamo deſſere inferiori
a quelli che ſono piu infimi di noi ma etiamdio che noi nontradiamo laiuto diuino.
Dipoi in che modo non parra egli una grã uergogna che li Giudei alliquali nonſi di
ſdice molto leſſer uinto perche ſeneſono uſati, ſprezzino lamorte accioche eſchino di
ſeruitu/ & mettinſi acoſi fatti pericoli non con ſperanza di uincere ma per propria ob,
ſtentatione: & uoi uincitori quaſi di tutta laterra & di tutto ilmare alliquali e, imputa,
to anco a uituperio ilnõ uincere, uiſtiate a ſedere in agio & nõ habiate fatto pur una,
uolta una bella experientia cõtro alli nimici delli fatti uoſtri, & aſpettiate lafama & la
fortuna cõ queſte armi indoſſo, & maximamente poſſendo finire tutta quſta guerra
con un piccol pericolo: Finalmente ſe noi ſaliremo inſulla torre Antonia, lacitta ſara
noſtra: Imperoche quãdo bene cibiſognaſſi combattere contro a coloro che ſaranno
in quel mezo, nõdimeno lipreſi & ilreſpirare delli nimici cipromette pleniſſima uitto,
ria. Et io laſciãdo ſtare hora lalaude di coloro che ſono morti nelle guerre & la imor,
ralita di quelli che pel furore di Marte ſono ſtati abbattuti, pregerro che a coloro che
hanno altro parere, lamorte uenghi loro a tempo di pace per qualche malattia/ cõcio
ſia coſa che lanima loro ſepellita inſieme col corpo ſi dãni: Impoche chi e/ q̃llo che nõ

ſappi

ſappi lanime de glihuomini forti ſciolte in battaglia dalli corpi col ferro uolar ſu in al/
to nel puriſſimo elemento chiamato Aria:ilquale poi che lha riceuute/lecollocha tra
leſtelle : & ſe elle ſon buone/liſpiriti aerei & ilpropitio Heroe le offeriſce uiſibili alli
lor deſcēdēti. Et nō coſi q̃lle che eſcono delli corpi cōſumati p malattia & p corruttio
ne:lequali quādo bene fuſſino purgate dogni labe & dogni bruttura/nōdimeno lete
nebre ſubterranee lecuoprono:& laprofonda obliuiōe lericeue terminate dal fine del
corpo inſieme cō q̃l della uita & della memoria. Ma ſeglie ordinato p fatal neceſſita
lamorte allhuomo & a morire e/piu facile pel mezo del ferro che di malattia/come nō
parra egli una uilta a negare al uſo che lhuomo ha a rēdere p debito ? Queſte coſe ho
io pſeguitāte col dir mio/come ſe ancho coloro che ſeneſſorzaſſino di farle nō poſſin
cōſeruarſi. Ma nelli grādiſſimi pericoli laſperanza della ſalute e/hauete lanimo uirile/
come douete hauer uoi: Imperoche principalmēte q̃lla parte del muro che rouino e/
aperta ſi che uiſipuo andare. Dipoi tutto quel che e/edificato/facilmēte ſipuo diſfare.
Et uoi molti inſieme mettēdoui a q̃ſta impreſa cōforterete & aiuterete lun laltro:& ſe
noi coſi farete/credetemi che lauoſtra obſtinatione ibrieue tēpo inuilira glianimi del/
li nimici/in modo che forſe ancho (pur che noi icominciamo) haremo lauittoria ſan/
za ſangue: Impoche nō e/dubbio che ſalendo noi ſu apoco apoco nō ſingegnino cac/
ciarcene giu. Ma ſe noi faremo q̃lche atto/o di naſcoſto/o p forza/nō dubitate c̄h pur
una uolta p ben che noi ſiam pochi/nō ciſoſterranno. Ma uergognar mipoſſi io come
un triſto ſe chi fara queſto io nō lorimunerero ſi che eſara inuidiato da ognuno. Et ſe
uiuera/ſara p̄poſto a ſimili huomini. Ma ſe moriſſi/riceuera premii beatiſſimi. Dicen/
do Tito coſi fatte parole/tutta laltra moltitudine ſanza fallo temeua ilpericolo perla
grandezza ſua excetto che uno che militaua nelle ſquadre chiamato Sabino/ilq̃le era virum de Sabin
p generatiōe ſyro: Hora coſtui ſidimōſtro deſſere ueramēte huomo forte & di corpo syro.
& danimo: auēga idio che chi lhaueſſi ueduto innanzi che cfaceſſi tale atto / harebbe
creduto quāto allhabito del corpo ma nō quāto alla apparētia che fuſſi ſtato ſoldato:
Imperoche lui era di colore nero & di habitudine ſchietto & ſubtile/ma haueua lani/
mo heroico & diuino in quel ſuo corpo magro & piccolo a tante forze. Eſſendoſi lui
adūq; leuato ſu innāzi a ognaltro dixe/o Ceſare io a te mido cō lieto & ptōto animo:
uoglio eſſer ilprimo a ſalire iſul muro:& deſidero che laſortuna tua ſeguiti leforze &
lauolonta mia. Ma ſe ilcaſo hara iuidia alla mia ipreſa/ſappi che io morto p te nō fuor
di ſperāza pche lacoſa ſia riuſcita altrimēti/ma pche io habbi deliberato di coſi fare.
Et dette queſte parole ſimiſſe oltre inuerſo ilmuro ricoprēdoſi cō loſcudo che lui ha/
ueua nella mano ſiniſtra & tenēdo nella dextra laſpada nuda:& circha alla ſexta hora
del giorno comincio a ſalie ſu. Hor undici altri ſoldati loſeguitauano che deſideraua/
no deſſere lor ſoli emoli della uirtu ſua:liq̃li bēche ſaffrettaſſin di ſalire alpar di lui/nō
dimeno lui era lor tuttauia innanzi aſſai portato da un certo impeto diuino: cōcio ſia
coſa che leguardie che erāo inſul muro cōtinuamēte lopercoteſſino da ogni parte cō
infiniti dardi & ſaette che gligittauano adoſſo & cō grādiſſime pietre che gliriuoltaua
no in capo/leq̃li igānotono alcuni di quelli undici che loſeguitauano. Ma lui riparan
doſi ilmeglio che poteua dalle dette armi auenga idio che fuſſi coperto di ſaette / non
dimeno non ſitattenne prima che peueniſſi infino in ſu laſommita del muro & uoltaſ/
ſi i fuga linimici: Imperoche ſpauētati dalle forze ſue & dalla pertinacia del animo &
datiſi a credere che ueneſuſſi ſaliti piu che non era/non ſtettrono fermi. anzi ſifuggiro
no. Nellaqual coſa chi nō dira che laſortuna ſiadoperaſſi come ſe ella haueſſi iuidia al
le uirtu & ſempre cercaſſi di nuocere alli excellenti fatti: Imperoche coſtui nō ſirimoſ
ſe niente dalla impreſa ſua:& nōdimeno pla offenſione duna pietra ſubito cadde: &

fece un grã romore. Diche neinteruenne che li Giudei riuoltosi indrieto ueduto che lhebbono solo & giacere in terra/subito lassalirono con lidardi da ogni parte. Et lui drizzatosi insulle ginocchia & copertosi con loscudo sicomincio nel principio a difendere gagliardamente & a ferire molti dellinimici che segliaccostauano: dipoi non potẽdo resistere alla moltitudine delle ferite comincio allentare ladextra: & finalmente mori: ma nõ mãdo po imprima fuori ilfiato che esu copto di saette, huomo ueramẽte degno pla sua forteza dhauere hauuto miglior uẽtura, ma nõ q̃to alla misura della impresa sua. Similmẽte tre de glialtri che loseguitauano essendo gia peruenuti insu la sommita del muro furon si lacerati dalle pietre gittate loro adosso che simorirono. Et glialtri otto nefurono tratti feriti & riportati in cãpo. Et fecionsi q̃ste cose a giorni tre del mese di luglio. Cap. III.


Ipoi indi a duo giorni & .xx. del nnumero di q̃lli che faceuano leguardie fu p gliargini ragunatisi insieme chiamorono a se lostẽdardiere del ordine loro & duo altri della alia delli caualieri & un trõbetto: & tutti insieme alle noue hore di notte salirono pian piano su ple rouine & andorõsene alla torre Antonia: & giunti quiui uccisono leprime guardie aggrauate dal sonno: & psono ilmuro: & fatto q̃sto incõtinẽte comãdorono altrõbetto che sonassi latrõba: & facessi cẽno a q̃lli che erano in cãpo: diche faccẽdolo lui, ne interuẽne che laltre guardie di q̃l luogo subito sisuegliorono & comiciorono a fuggire sanza uedere che moltitudine era q̃lla che era salita insul muro. Imperoche lapaura & latrõba fece parer loro che uifussi salito un grã numero di nimici. Ma Cesare udito ilsegno subitamẽte armo lo exercito: & dipoi accõpagnato da una moltitudine di scelti nãdo presto alle rouine cõ glialtri duchi: & quiui inãzi a ogni altro sali su. Hora essendosi fuggiti li Giudei alla parte del tẽpio piu intima li Romani ancho essi simissono oltre cõ grãde ĩpeto & rouina p entrarui a andan dop una uia occulta & subterranea che Giouãni haueua apta contro agliargini loro. Ma liseditiosi di amẽdua leparti cosi di Giouanni come di Symone collocati qui p ordine glirispingeuano indrieto cõ grã forza & cõ grã uehemẽtia: Impoche essi extimauano che esussi uenuto ilgiorno della destruttione loro, dapoi che li Romani erão penetrati nel luogo santo: laq̃l cosa fu loro princio di uittoria. Et a q̃sto modo insu lẽtrata si comincio a fare una gran battaglia/sforzandosi li Romani cono gni lor possa di occupare iltẽpio: & li Giudei di cacciargli indrieto in uerso la Antonia. Ne nõ uisicõbatteua cõ saette ne cõ haste pche alluna parte & laltra erano disutili, ma con lespade nude: Et era tãto ilpercotimẽto dellarmi & delli corpi che nõ sipoteua discernere da qual parte lhuom sicõbatteua, mescolati glihuomini insieme & scãbiati pla strettezza del luogo: cõcio sia cosa che lagrãdezza delle grida & del tumulto cõfondessi lo intelletto: & che uenemorissi assai: & che learmi insieme cõ licorpi morti calpestati rõpessino licõbattitori dalluna parte & dallaltra. Oltre a q̃sto semp̃ dõde lapiena aggrauaua piu, sileuauã grãdissime uoci delli superiori che sicõfortauano & delli inferiori che sirammaricauano. Ne nõ uera luogo da fuggirsi, o da pseguitare ilnimico: pche lemutationi delli pcotẽti si erano proximane & le inclinationi dello excercito mescolate isieme. Et chi cõbatteua tra liprimi gliera necessario o duccidere altri, o di morire lui, perche nõ gliera cõcesso el fuggirsi: Imperoche q̃lli da drieto delluna parte & dellaltra erano tuttauia sopra capo alloro: & nõ lasciauano interuallo niuno tra licõbattenti uoto di guerra. Pure allafine lanimosita delli Giudei uinse lapericia delli Romani. Et gia tutta laschiera loro siritraeua, che nõ era grã fatto hauendo cõbattuto dalle noue hore di notte infino alle sette del giorno. Et essendo li Giudei tutti isieme & hauẽdo lapaura dello excidio in luogo di nutrimento; & li Romani essendo cõ una parte dello exercito &

o & non con tutto/perche non uera anchora gi unto il resto:che se uifussi stato tutto forse la cosa non sarebbe andata cosi. Ma andassi come fiuolessi che a loro parue assai a obtenere per allhora la torre Antonia. Cap. IIII.

Ora in questa battaglia si trouo un certo Giuliano di Bithinia p natione non uile che era Centurione/il quale & p peritia darmi & per forze di corpo & p uehemẽtia danimo auanzo ognuno di quelli che io conobbi: Imperoche come lui uide li Romani cominciare atenderſi & nõ poter piu resistere/ essendo allato a Tito che era appsso alla torre Antonia/ subito salto oltre & cõ grãdissimo furore lui solo simisse adosso alli Giudei che gia erano uincitori: & pseguitogli infino allultima parte del tẽpio. La qual cosa nõ gli fu fatica: Imperoche ognuno lo fuggiua/ credẽdo cħ la forza & laudacia sua nõ fussi dhuomo. Et lui corrẽdo rouinosamẽte pel mezo di coloro che lui sbaragliaua inqua & inla/ amazzaua colui che egli hauessi giũto mediãte loro/ in modo che a Cesare nõ parue mai uedere il piu mirabile fatto: & alli Giudei il piu horribile. Ma inuero ancho lui lopseguitauano li Fati/ liquali nõ sipossono ffuggire da huomo che uiua Imperoche hauẽdo lui in piedi calzamẽti pieni di chiodi mol to spessi come usauano di portare glialtri soldati/ interuẽne che mentre che correua su p uno certo luogo lastricato discorze di pietra lui sdrucciolo: & caduto rouescio fece si grã romore cõ larmi che siripercossono interra/ che q̃lli che si fuggiuano ritornorono indrieto. Onde subito li Romani che erano in su la torre leuorono un grã grido/ temẽdo della sua salute. Ma li Giudei circũdatolo incõtinẽte dintorno da ogni parte losferiuano & pcoteuano con molte lance & spade che essi haueuano: & lui riceueua li colpi loro cõ lo scudo. Et ingegnatosi molte uolte di rizzarsi/ nõ potette mai pla moltitudine delli percoẽti. Nõdimeno giacẽdo in terra neferi assai cõ la sua spada: & hebbe a tẽpo far tal cosa/ pche nõ fu morto molto tosto: cõcio sia cosa che fussi moto bene armato tutte le parti del corpo opportune alla morte tra cõ lelmetto & cõ la corazza & cõ altre armadure: & che siricoprissi lungo tẽpo il capo: & durassi di fare a q̃sto mõ infino che tagliategli tutte laltre membra excetto che quello/ cominciorono a mancar gli le forze: & maximamente non hauendo ardite persona alcuna di soccorrerlo. Onde Cesare nepresè un gran dolore/ ueggendo un huomo di tanta fortezza essere ucciso nel conspetto di si gran multitudine: & desiderando di aiutarlo & non potere p essere interchiuso dal luogo doue lui era: & glialtri non si arrischiare per paura. Finalmente Giuliano hauẽdo cõbattuto lungo tẽpo cõ la morte/ cõ grã fatica fu ucciso/ con cio sia cosa che delli suoi ucciditori nelasciassi un buõ numero feriti: & fini li giorni suoi uirilmẽte lasciando gran gloria di se non tãto appresso li Romani & Cesare/ ma etiãdio appresso linimici. Dipoi li Giudei nõ cõtenti di hauerlo ucciso/ gliruppono ancho il corpo: & fatto questo rincacciorono li Romani uoltati in fuga nella torre Antonia. Hora raccõtiamo chi piu altri in questa battaglia siportorono gagliardamẽte. Et prima dalla parte di Giouanni fece gran fatti un certo Alexa egyptio: & da quella di Symone fece Malchio & Iuda figluolo di Militone & Iosue figluolo di Iacob Capitani delli Idumei. Dipoi dalla parte delli Zeloti combatterono fortemente Asimone & Iuda che erano fratelli & giouani. Poi che noi habbiamo detto delli Giudei/ ritorniamo alli Romani. Cap. V.

Ito adũq; che cõ glialtri suoi sera ridotto nella Antonia/ ueggendo che la uia donde haueua a entrare il resto dello exercito suo era difficile comando che li fondamenti della Antonia sidisfacessino: & che sifacessi la salita piu facile & detto q̃sto chiamo a se Iosippo. Et perche lui haueua udito come a. xvii. giorni di Luglio q̃lla diuina solẽnita che sichiamaua Endelechismo era rimasa indrieto p carestia

dhuomini & che il popolo di tal cosa molto fidoleua/gli comãdo che lui andassi a dire unaltra uolta a Giouãni quelle medesime cose che glihaueua mandato a dire ïprima. Et che se pure ancho lui hauessi una grã uolonta di cõbattere/che gliuscissi fuori con q̃lla moltitudine che piu glipiacessi/pur che tutta la citta insieme conesso lui & il tempio a un tratto nõ perissi: & che si rimanessi una uolta di uiolare il luogo santo & di cõmettere peccati cõtro a Dio: & che se uolessi celebrare li sacrificii intermessi cõ quelli Giudei che lui eleggessi/che infin da hora elo facessi/che nõ gli darebbe ïpedimẽto alcuno. Iosippo adunq; inteso che lui hebbe il comãdamẽto di Cesare/subito nãdo ïuerso il tẽpio. Et accioche lui significassi q̃ste cose nõ solamẽte a Giouãni ma etiamdio a molti altri/si pose a parlare di luogo che potessi essere udito da ognuno: & quindi gli espose la imbasciata di Cesare in sermone hebraico: nellaquale lo pregaua che uolessi essere horamai cõtẽto di pdonare alla patria & rimouessi il fuoco dal tẽpio che gia lo toccaua: & che gliusati sacrifici che serano intermessi/lui douessi rifare. Hora il popolo udito che hebbe tal parole/incõtinẽte a un tratto fu assalito da maninconia & da silentio. Ma il tirãno lacerato che hebbe Iosippo cõ molte uillanie & maladittioni alla fine rispose in q̃sta forma cioe che nõ gliera dibisogno hauer mai paura dello excidio dapoi che q̃lla citta in che lui habitaua era di Dio. A cui Iosippo gridãdo dixe: In uerita tu glielhai bẽ cõseruata pura & inuiolata che tu credi che te la guardi: o hai hauuto riguardio alli luoghi santi/ne nõ hai cõmesso alcun delitto ïpiamẽte cõtro a colui da chi tu aspetti aiuto/ma tisei portato si inuerso di lui che ecõseguita li soleni fuori sacrifici. De dimmi un poco chi ti togliessi il tuo cibo quotidião nõ tel oreputeresti tu dispietato & crudele inimico? Certamẽte si. Et idio il quale tu hai priuato della ppetua religione speri che ti sia in aiuto nella guerra? Ei rimpruoueri li peccati alli Romãi che difendono anchora tuttauia le nostre leggi: & si ticõstringono rẽdere li sacrifici a Dio ch tu hai interrotti. De chi sara q̃l che nõ piãga la cagione della inopinata mutatione: & lamẽtisi della sciagura di q̃sta misera citta: cõcio sia cosa che li extrani & ancho inimici corregghino la tua ïpieta? Et tu giudeo & nutricato tra le legghi sia trouato piu crudele di loro cõtro a q̃lle. Io ti dico Giouãni che a te nõ e/uergogna il pẽterti anchora: & maximamẽte nelle cose extreme. Et desiderãdo tu di cõseruare la patria/hai lo exẽplo delli buoni inãzi agliocchi che fecion gia tal cosa/come fu Iechonia Re delli Giudei il quale plo adrieto faccẽdogli guerra li Babyllonii/spõtaneamẽte siparti della citta piu tosto che cõportare che ella fussi presa: & cõ tutta la sua parẽtela sostẽne uolõtaria seruitu p nõ tradire alli nimici q̃sti luoghi santi & p non uedere ardere la casa di Dio: Pel qual fatto lui nefu sommamente laudato: & si se ne fa cõmemoratione nelle cose sacre delli Giudei; & cõtinuamẽte la fama sua trapassata molti secoli rinnuoua la sua imortalita alli posteri. Questo exẽplo/o Giouanni e/buono/bẽche eti sia prõto & facile farne la pruoua. Et io tiprometo che li Romani tipdonerãno/pur che tu habbi a memoria che io che sono di tua gente/tamunisco. Et alli Giudei cõcedo sperare quelle cose che siconuengono/cioe chi sia il uincitore: & donde sia il consiglio: Imperoche non piaccia a Dio ne uoglia che uiua mai per ben che io sia prigione/in tal modo che io dimentichi la mia generatione & le leggi della patria. Et tu dinuouo sdegni & gridi & dimmi uillania; bẽche emistia bene: & meriti ancho peggio/dapoi che io sono si stolto ch io uicõforto a quel che e/cõtro allordine delli Fati: & sforzomi di conseruare li condẽnati dalla sententia di Dio: Imperoche chi e/quello che non sappia le scritture delli antichi Propheti & la risposta soprastante alla misera citta? Certamente nessuno: concio sia cosa che essi predicessino gia infino allhora lo excidio della citta nostra douer essere quando li Giudei hauessin cominciato a fare homicidio tra loro. Hora delli uostri corpi

corpi morti nõ solamẽte lacitta ma etiãdio tutto ilrẽpio ne pieno: & uoi uidate a intẽdere di nõ pericolare. Io uidico che idio chiaramẽte idio proprio insieme cõ li Romani porta ilfuoco della purgatione in casa & lacitta piena di tante sceleratezze delibera di ardere. Dicẽdo q̃ste cose Iosippo cõ pianto & cõ lachryme, interuẽne che lauoce se gli interruppe pli singhiozzi: & alli Romani sanza fallo ne increbbe: & cõ marauiglia loragguardauano. Ma Giouanni & licõpagni suoi lharebbõ uoluto pigliare: & perle parole sue sincitauano molto piu cõtro alli Romani: Imperoche loratione sua cõmosse moltissimi no bili. Et alcuni delli seditiosi temẽdo leguardie, stauano fermi nelli luoghi loro, essẽdo gia un buon pezzo certi della disfattione loro & della citta. Et furõui di q̃lli che ueggendo ildextro dapartirsi sifuggirono alli Romani: tra liquali uifu duo Põtefici, cioe Iosippo & Iesse: & figluoli di Põtefici otto, cioe tre di q̃llo Hismaelo cħ glifu tagliato ilcapo appresso a Cyrene: & q̃ttro di Matthia: & uno dunaltro Matthia che sera fuggito dopo lamorte del padre, ilq̃le Symone figluolo di Giora amazzo cõ tre figluoli, come noi dicemo disopra. Ribellorõsi ancho cõ lidetti Põtefici molti nobili, liquali lo Imperadore riceuette p altro humanamẽte. Ma p allhora sappiendo cħ eglliera cosa molesta ritrouarsi quiui huomini di cõtrarii costumi, neglirimãdo in Gnosa, accioche sistessino quiui mẽtre che durassi laguerra: & finita che ella fussi, pmesse loro di rẽdere aciascuno lepossessioni sue. Onde essi tutti lieti senãdorono nella terra assegnata loro cõ ogni prouedimẽto. Hora liseditiosi nõ ueggendo costoro pla citta, cauorono fuori dinuouo una uoce come li Romani haueuã morti litrãsfugi, accioc̄ħ cõ q̃sta paura ritenessino glialtri che non sifuggissino. Et ualse loro cotal malitia p un poco come ellera ancho loro ualuta innãzi: Impoche lapaura ritenne molti di quelli che desiderauano di fuggirsi. Ma Tito hauẽdo inteso tal cosa, incõtinẽte glifece ritornare in cãpo: & mãdogli con Iosippo intorno alle mura, accioche ilpopolo gliporessi molto ben uedere: & fatto q̃sto molti dinuouo sifuggiuano alli Romani: & ragunati tutti insieme siuolrorono in presentia loro alli seditiosi & cõ lachryme & cõ urlamẽti glipregauano principalmẽte che fussin cõtẽti di receuere alquãti Romani nella citta & di cõseruare lapatria. Et se q̃sto nõ piacessi loro, che almeno essi uscissino del tẽpio & liberassinlo loro: Imperoche essi diceuano, li Romani nõ essere da douer mettere fuoco nelli luoghi santi sanza grãdissima necessita. Allhora liseditiosi quãto piu colo ro diceuano, faceuano tãto peggio repugnãdo alli prieghi loro. Et molti ancho detto che hebbono gridãdo lor uillania, messono in ordine sopra lesacre porti dardi & balisti & ordigni da gittar saxi, accioche tutto lospatio che era intorno altẽpio paressi quãto alla moltitudine delli corpi un sepolchro: & iltẽpio q̃to alle armi un castello. Oltre a q̃sto saltauano cõ learmi & cõ le mani anchor calde della uccisione delli loro cittadini nelli luoghi santi & prohibiti andarui. Finalmẽte scorsono in tãta iniquita in fare cõtro alla legge loro che li Romani hebbono a pigliare allhora cõtro alli Giudei maculãti lelor cose sacre q̃llo sdegno che sarebbe stato cõueniẽte che li Giudei hauessin preso cõtro alli Romani se essi hauessino cõmesso simili errori. Nondimeno non uifu pero niuno di loro che non raguardassi ilrempio cõ gran tremore & che nõlo adorassi: & che nõ desiderassi che liladroni sipentissino innanzi che altro male interuenissi.

Cap. VI.


Imilmẽte Tito increscẽdogli della sorte loro, dinuouo incomincio a riprendere giouãni & lisuoi cõpagni, dicẽdo: Hor nõ hauete uoi sceleratissimi chiuso liluoghi santi col cancello & ordinato tauole scolpire di lettere greche & latine nelleq̃li sicõtiene che nõ e lecito a psona passare lidetti cãcelli. Hor nõ uhabbiã noi cõcesso di potere uccidere coloro che glipassassino, q̃do bñ efussino Romãi? Per

che adūq; uoi hora nel detto luogo nefandissimi huomini calpestate nō caltro limorti. O pche hauete macchiato iltēpio cō lospargimēto del sangue delli forestieri & delli uostri? Hora io chiamo ī testimone li Iddii della patria & liuostri, se alcuni Idio perlo adrieto hebbe mai cura di qsto luogo, che alpsente nō credo che nhabbia nessuno: & similmēte chiamo ī testimone lo exercito mio & qlli Giudei che sono appresso di me & uoi medesimi, come io nō uicōstringero mai uiolare liuostri santi luoghi: anzi se la uostra schiera mutera luosiglio, lomuteremo ancho noi: & nō sara nessuno delli Romāi che presumma andarui, o fare alcuno atto in ulipēdio di qlli, & cōseruerōnui iltēpio ancho non uolendo uoi. Cap. VII.



Mentre che Tito diceua queste cose pel mezo di Iosippo alli ladroni & alli tyranni: & essi tanto piu insuperbiuano, extimādo che lui ledicessi non perbeniuolentia, ma per timidita. Allhora lui ueduto che nō haueuano misericordia di lor medesimi & che non sicurauano che iltēpio siguastassi, delibero di combattere dinuouo con loro pur contro a sua uoglia. Ma non potendo lui mandare lor contro tutti lisoldati suoi perche non sarebbon potuti stare quiui doue shaueua a conbattere, scelse di ciascuna centuria trenta huomini fortissimi: & a ogni tribuno nassegno mille: & dipoi dette loro per capitano Cereale: & fatto questo comando loro che alle noue hore di notte assaltassino leguardie delli Giudei. Hora Tito essendo ancho lui quiui in ordine & armato & deliberando di scendere a combattere, fu ritenuto dalli amici perla grandezza del pericolo & dalle parole delli Capitani. Liquali glicominciorono a dire che sarebbe piu operatione stādosi a sedere insulla torre Antonia, che se lui andassi a combattere cō glialtri & mettessesi a tal pericolo: Impoche essi gliassegnauano questa ragiona, cioe che ognuno singegnerebbe dessere uno ottimo cōbattitore sotto gliocchi dello Imperadore. Essendosi tolto addunq; Cesare perle sopra dette ragioni dalla impresa, incontinente dixe alli suoi soldati come erimaneua quiui sol per poter giudicare chi di loro siportaua meglio nel combattere, accioche liforti & animosi fussino permiati: & lipoltroni & uili pel cōtrario fussino gastigati secōdo che essi meritassino. Laqual cosa diceua potersi fare rettamēte, se colui che era signore del punire & del rimunerare fussi ragguardatore & testimone di tutti & dette queste parole glimādo a cōbattere allhora che noi dicemo disopra. Et partiti che essi furono lui senando insulla torre a poner mēte quel che sifaceua. Hora coloro che erano stati mādati da Tito nō trouorono linimici come essi credeuano, aggrauati dal somno / anzi glitrouorono uigilanti perche erano stati suegliati dal grido di coloro che eran dentro a fare laguardia che non dormiuano: onde essi subito sicominciorono azuffare Dipoi appressandosi lamattina & glialtri simetteuano a correre aschiere sanza discretione alcuna. Per laqual cosa li Romani resistendo allo impeto delli primi, erano cagione che lisecondi scorressino nel proprio loro exercito: & che essi trattassino molti delli loro come inimici, perche non siconosceuano: & qsto interueniua, pche ilgrido cōfuso in parte nō lasciaua discernere lauoce lun dellaltro: & in parte la obscurita della notte pche nō era anchora molto bē chiaro toglieua uia lacognitione degliocchi: cōcio sia cosa che ancho oltre alle pdette cagioni, nocessi a chi ilfurore, a chi lamoltitudine: & a chi la iracūdia: & a chi iltimore. Et p tanto feriuano sanza discretione qualunq; essi riscōtrauano. Ma alli Romani che erano circūdati dalla cōiunttiōe delli scudi & che saltauano pel mezo delli nimici, nō noceua loro laignorātia: Impoche ciascū di loro haueua molto bene a memoria ilsegno suo. Siche li Giudei sbaragliati diqua & dila & andando cosi ināzi come indrieto temerariamēte, spesso sidimōstrauano tra loro come inimici lun dellaltro: cōcio sia cosa che ciascuno p rispetto della obscurita

riceuessi

riceuessi il cõpagno suo tornare idrieto come un Romano che louolessi assalire. Final mēte piu da loro che dalli nimici nefurono feriti. Et duro la cosa a q̃sto modo infino a tāto che uenutone il giorno chiaro la battaglia sidiscernette: & stando nella schiera p ordine sicomicio a cõbattere cõ lesaette & cõ lepietre. Allhora li Romani essendo nel cõspetto dello Impadore & auno auno & molti isieme faceuano aghara a chi meglio cõbatteua, sappiēdo che q̃l giorno era lor nimico a eēre tirati inanzi se nõ siportauão strenuamēte. Ma alli Giudei daua ardire il proprio pericolo che soprastaua a ciascuno & la paura che essi haueuano del tēpio: & il tyrāno che staua lor sopra capo & chi p̃ga ua & chi batteua & chi incitaua cõ leminacce. Hora essi cõbatteua molte uolte dapp̃sso. Ma duraua ogni uolta poco: Impoche incõtinēte la battaglia si spartiua. Et q̃sto in terueniua pche nessuna delle parti haueua molto di tēpo da fuggirsi, o da pseguitare. In q̃sto mezo la torre Antonia leuaua il tumulto secõdo lo euēto delli suoi: Impoche q̃lli che uerano suso gridauano alli loro se uinceuano cõfortandogli che cõbattessino gagliardamēte: & se epdeuano che glistessino saldi. Et era tal cosa come un certo theatro: Imperoche Tito & glialtri uedeuano cio che sifaceua nella battaglia. Finalmente hauēdo cõbattuto dalle noue hore di notte infino alle cinq; del giorno fecion fine & dispartirõsi gliexerciti luno dallaltro: & lasciorono lauittoria nel mezo della battaglia dubbiosa: cõcio sia cosa che niuna delle parti sifuggissi mai dõde era stato il principio della zuffa in mõ che sipotessi dire che ella fussi stata uera fuga. Hora nella detta battaglia moltissimi Romani cõbatterono nobilmēte. Ma delli giudei uisiportorõ bene dalla parte di Symone Iuda figluolo di Mariõ & Symone di Iosaia. Ma delli Idumei cõbattete gagliardamēte Iacobo figluolo di Iosia & unaltro Symone figluolo di Cartha. Et delli cõpagni di Giouanni Getheo & Alexandro. Et delli Zeloti Symone figluolo di Tagire.

Cap. VIII.

IN questo mezo & laltra parte delli Romani a chui era stato iposto da Tito che expianassino li fondamenti della torre Antonia, in sette giorni hebbono fatto cio che era stato lor comandato. Et expianato & allargato che essi hebbono lauia infino altempio, incontinēte entrorono dentro laltre schiere: & appressatosi alle mura di quello, cominciorono subito a far gliargini uno alriscõtro del angulo del tempio interiore ragguardante inuerso il settentrione & inuerso elleuante: & laltro tra duo muri alriscõtro della Exedra uolto a una parte daq̃lone. Et duo altri nefeciono, uno contro alla porta occidentale del tēpio exteriore: & laltro da settentrione. Nõdimeno li detti argini sifiniuano con gran fatica & con gran dispendio: cõcio sia cosa che essi hauessino a cõducere la materia discosto ben sexāta stadii: & che alcuna uolta fussino offesi dalle insidie delli Giudei: liq̃li spesso p desperatione ardiuano di uscir fuori ad assaltargli, maximamente non si guardando li Romani di dar loro habilita di far tal cosa: Impoche ogni uolta che alcuni delli caualieri andauano fuori a ricogliere legne, o fieno, interueniua che mētre che essi attēdeuano a quello, che elasciauão andare li caualli sciolti & sanza freno a pascere. Di che li Giudei usciuan fuori cõ grande impeto & si glirubauano loro. Onde interuenēdo tal cosa spesse uolte Cesare si extimo subito q̃l che era il uero, cioe che tal cosa interuenissi piu tosto p negligētia delli suoi che p uirtu delli nimici. Et p tāto delibero di fare cõ un seuero gastigamēto piu cauti glialtri a guardare li loro caualli: & q̃sto fu che lui cõdēno a morte un di coloro che gli haueuã pduti. La qual cosa fu cagione di cõseruargli aglialtri: Impoche p tal paura essi nõ glimãdauão mai poi fuori a pascere se nõ p necessita & che nõ fussino tuttauia loro alla coda come se fussin loro cõgiunti p natura. Dipoi laltro giorno che il resto dello xercito delli Romani era salito su: & molti delli seditiosi che nõ haueuã piu che rapi

re & che lafame cõstringeua/ragunatisi isieme assaltorono circha alle undici hore del giorno legẽti delli Romani che erano posti a guardia inuerso ilmõte Cleona. Et q̃sto feciono pche essi sperauano di potergli igãnare facilmẽte giugnẽdogli alla nõ pẽsata & mẽtre che esiriposauano p curare ilcorpo. Ma li Romani hauẽdo inteso ildisegno loro/subito sileuorõ su delle proprie stãze: & ragunatisi insieme cominciorono a dar loro adosso & nõ glilasciar passare ilmuro ne rõperlo come essisforzauano di fare. Onde icominciatasi una grã battaglia sifeciono q̃sti & molti altri belli fatti dalluna parte & dallaltra: cõcio sia cosa che li Romani oltre alla fortezza adoperassino ancho laperitia del cõbattere: & li Giudei usassino lo immoderato ipeto & glianimi sfrenati. Ma costoro spronaua lauergogna: & coloro lanecessita: Impoche alli Romani pareua cosa turpissima pdere li Giudei hauẽdogli rinchiusi come in una rete: & li Giudei uedeuano che nõ haueuano se nõ una sperãza di scãpare: & q̃sta era se rõpeuano ilmuro p forza. Allhora quiui uno della schiera delli caualieri chiamato Pedanio messi li Giudei in fuga & ristretti nella ualle dette di sproni alcauallo cosi dallato iuerso ilmõte cõtraposto: & giũto alli nimici dette dipiglio a un giouane di q̃lli che sifuggiuão che era graue di corpo & darmi dellequali lui era tutto coperto: & portollo uia: & fece tale atto tãto dextramẽte corrẽdo ilcauallo che edimõstro una gran peritia & di mano & de glialtri gesti del corpo. Et incõtinẽte come se lui hauessi rapito q̃lche dono/corse col prigione a Cesare. Et Tito marauigliãdosi & delle forze del suo soldato & di colui chera stato preso/comãdo che ilprigione pche egli haueua tẽtato di salire isul muro/fussi morto. Et nõdimeno attẽdeua tuttauia alla oppugnatione del tẽpio & che gliargini sifornissino prestamente. Cap. IX.

Ra lequal cose lui amputaua li Giudei mal gouernati ple battaglie aduerse & occorrenti solamente alli mẽbri occupati dalla peste/accioche ella nõ sidistẽdessi piu oltre gonfiando gia & ilmalore della guerra & penetrãdo apoco apoco nella corruttione del tẽpio come in un corpo putrefatto: Imperoche messo che essi hebbono ilfuoco in q̃lla parte del portico che teneua dal aqlone alloriente & era cõgiunta alla torre Antonia/nespiccorõ diquindi circa a uẽti gomita/messo lo icẽdio cõ lelor mani nelli luoghi santi. Dipoi indi a duo giorni/cioe a. xxiiii. giorni del p̃detto mese & li Romani infiãmorono ilportico: & essendo gia ilfuoco salito isino alquattodecimo gomito & li Giudei similmente gittorono atterra iltetto del detto portico/nõsi partẽdo niẽte da tale opere ne dalli luoghi che erão cõgiũti cõ latorre Antonia: cõcio sia cosa che epotessino & douessino prohibire tale incẽdio. Et a q̃sto modo messo che eglera fuoco in alcun luogo essi sistauano a misurare ilcorso suo secõdo lutilita loro. Hora intorno altẽpio lebattaglie nõ cessauano niẽte/anzi uisicombatteua cõtinuamente ple scorrerie che uisifaceuano. Onde accadde che i quelli medesimi giorni un certo Giudeo che era huomo piccolo di corpo & brutto di apparẽtia & uilissimo cosi p generatione come p laltre cose & chiamauasi Ionathe/nãdo da q̃lla bãda dõde era ilmunimẽto di Giouãni: & quindi sparlato che lui hebbe molto superbamẽte contro alli Romani/glinuitaua a cõbattere a soli a soli dicẽdo che se essi haueuão huomo niuno fortissimo che lomãdassino oltre. Ma li Romani nõ nefaceuano niẽte: Imperoche lamaggior parte di q̃lli che glierano alriscõtro/nõlo degnauano: & alcuni ancho uenera (come iteruiene assai uolte) che lotemeuano: Et certi erano mossi da buona cagione/liquali cõsiderauano che nõ era da cõbattere cõ chi desiderassi di morire: Impoche essi sapeuano che coloro che sono desperati/nõ hãno li impeti loro cauti & lo idio placabile: & mettersi a cõbattere cõ loro che uincergli nõ sia grã fatto: & a pdere sia pricoloso & uitupeuole/sidauano a credere che paressi piu tosto atto di ferocita chẽ

di ſortezza. Et p tāto neſſuno gliandaua cōtro. Onde eſſendo ſtata lacoſa a q̄ſto modo un pezzo & ſchernēdo il Giudeo molto latimidita loro pche era arrogātiſſimo/accadde che un certo ſuperbo del numero delli Romani & della ſchiera delli caualieri pēſando di aggiugnere leparole al nome & hauēdo in odio la inſolentia di colui & forſe ancho ſolleuato pla breuita del corpo/ſalto oltre incōſideratamēte & azuffatoſi cō lui fu ſuperiore aglialtri: ma lafortuna lotradi: Imperoche Ionathe lamazzo eſſendo caduto in terra. Dipoi ſalēdoli cō lipiedi inſul corpo & tenēdo lemani in alto ſcoteua inqua & inla loſcudo cō laſiniſtra & con ladextra laſpada ſanguinoſa: & ripercotendo larmi inſieme con grā romore/ſchernitua lo exercito & ilmorto: & li Romani riprēdeua ragguardāti tal coſa. Et duro di fare a q̄ſto modo infino a tāto che un certo Priſco Centurione mētre che lui faceua tal dāza & che egli ſparlaua coſi/lopaſſo cō una saetta da lun cāto allaltro. Onde ſubito ſileuo un uario grido da luna parte & dallaltra. Allhora ildetto Giudeo uoltatoſi tondo tondo p lapaſſione cadde morto ſopra ilcorpo del nimico: Et dimonſtro q̄to preſtamente lauēdetta ſeguita lanon ragioneuole felicita della guerra.

Cap. xi

MA liſeditioſi che poſſedeuano iltempio/obſtauano & ogni giorno & alla ſcoperta alli ſoldati che erano inſu gliargini. Finalmēte alli. xxvii. giorni del predetto meſe ordinorono uno inganno coſi fatto: che eſſi riempierono tutto quel uano del portico occidentale che era tra ilcomignolo & letraui/di legne ſecche & di ſolpho & di bithume: & dipoi ſicominciorono a tirare idi icto come ſe eſuſſino oppſſati. Di che molti Romani temerarii gliperſeguitauano ueggēdogli fuggire: & appoggiate leſcale almuro ſingegnauāo di ſalire nel portico. Ma q̄lli che erano piu prudēti conſiderādo che li Giudei nō haueuano cagione niuna di fuggirſi/ſiſtauano fermi alli luoghi loro. Siche come ilportico fu ripieno di quelli che uerano ſaliti/incōtinēte li Giudei uimeſſon fuoco. Onde leuataſi ſubito da ogni parte una grā fiamma li Romani che erano fuori del pericolo/grandemente cominciorono a ſtupire: & q̄lli che erano ſtati giūti dallo incēdio/a deſperarſi: Imperoche eſſendo rinchiuſi dalla fiāma chi ſigittaua atterra del portico nella citta: & chi tra li nimici. Et molti con iſperāza di ſcampare ſaltauano nelli pozzi: & ſubito ueniuano meno. Alcuni altri mentre che ſimetteuano in ordine per fuggirſi erano ſopragiūti dal fuoco. Et chi ſamazzaua con laſpada innanzi che lafiamma ilgiugneſſi. Alcuni altri mentre che ſiſuggiuano/il fuoco che gia era ſcorſo per molti luoghi glicōprendeua. Ma Ceſare bēche ſi ſdegnaſſi molto contro a coloro che moriuano innanzi aglialtri pche erano ſaliti nel portico ſanza ſuo comandamento/nondimeno pur glieneincreſceua. Et benche neſſuno glipoteſſi aiutare & rimuouere lo incendio/nōdimeno era loro in luogo di cōſolatione il uedere ildolore di colui p cui eſſi moriuano: Imperoche lui nel cōſpetto loro gridādo ad alte uoci & ſaltādo perla paſſione innāzi aglialtri pregaua liſuoi compagni che porgeſſino alli miſeri quello aiuto che epoteſſino. Siche ciaſcuno ne portaua ſeco morendo lauoce & laffettione di Ceſare come una certa nobiliſſima ſepultura. Finalmēte alcuni che ſiritraſſeno & ſi ſinaſcoſono in una certa parte del portico/ſcamporono ilpericolo del fuoco: ma quello delli Giudei no: Imperoche aſſediati da loro hauēdo fatto gran reſiſtentia coſi feriti come eglierano allultimo caddeno tutti morti.

Cap. xi.

BEn e/uero che uiſu ū certo giouane fra glialtri chiamato Loguſtoti chſu lor namto di tal calamita. Et bēche tutti fuſſin degni di particular memoria/nōdimeno coſtui ſidimōſtro deſſere ilpiu forte di ciaſceduno di q̄lli che uiperirono: Impoche cōſortādolo li Giudei che lui ſcendeſſi giu a loro ſi pche egliera huō

forcissimo & si pche essi desiderauano di ucciderlo & dicẽdogli che loscãperebbono/ ilfratello chiamato Cornelio cħ era dallaltra parte lopgaua che nõ maculassi lagloria sua ne lamilitia delli Romani. Onde lui ubbidi piu tosto alfratello che alli Giudei: & alzato molto ĩ alto ilcoltello accioche esussi ueduto da amẽdua leparti/succise lui stes so. Ma di qlli che ilfuoco haueua assediato uisu uno chiamato Argorio che cõla astu tia sua scãpo. Et qsto fu che chiamato cħ lui hebbe cõ chiara uoce un certo Lucio suo cõpagno & suo cõtubernale dixe/io tilascio herede di tutto ilmio patrimonio se tu mi riceuerai. Et eẽdo colui corso la prõtanamẽte p riceuerlo Argorio se gligitto adosso & scãpo. Ma Lucio aggrauato dal peso & ribattuto ĩ terra ĩ luogo doue era piẽ di saxi/ subitamẽte mori. Hor qsta calamita bẽche ella dessi a Romani alquãta maninconia/ nõdimeno glifece piu cauti plo aduenire: & giouo loro alguardarsi dalle insidie delli Giudei/dalleqli essi spesso erano offesi nõ sappiẽdo ne liluoghi ne licostumi loro. In qsto mezo ilportico doue erã periti liderti Romani arse ifino alla torre di Giouanni: laquale lui haueua edificata sopra alle porti che andauano alportico chiamato Xisto altẽpo della guerra che lui fece cõ Symone. Et ilresto tagliorono li Giudei dapoi che coloro che uerano saliti su/erano arsi. Dipoi ilgiornõ seguẽte & li Romani arsono an cho tutto ql portico che era dalla parte settẽtrionale alla oriẽtale: & che cõteneua gli anguli del luogo chiamato Cedronio: & che era edificato sopra alla detta ualle: ondo ancho laltezza sua era pfonda & horribile. Cap. XII.

ET a questo modo lecose andauano intorno altẽpio. Ma perla citta passaua/ no altrimenti: Imperoche lamoltitudine di quelli che simoriuano di fame/ era infinita: & addiueniuano continuamente calamita inenarrabili: Impero che ogni giornõ sifaceua qualche quistione tra loro se caso era che sifussino abbattuti a cosa alcuna da mãgiare: & quelli che erano bẽ grãdi amici insieme/ueniuano alle ma ni lun con laltro togliendo p forza alli miseri iluiatico della uita loro. Ne non sicrede ua lacarestia del cibo nõ chaltro a quelli che moriuano/cõcio sia cosa che liladroni cer cassino tritamẽte coloro che essi uedeuano spirare/accioche qualcuno di loro non si morissi cõ qualche cosa da mãgiare nascosa a caso in seno. Ma essi nõtrouãdo niẽte & tenẽdo labocca aperta p lafame/erano come cani arrabiati ueggẽdosi e stere ingãnati dalla sperãza: & inquietauano in un momento dua & tre uolte una medesima casa: & accioche sabbatteuano p carestia simetteuano in bocca: & raccogliendo qlle cose che glianimali bruti p bẽ sordidi che fussino harebbono hauuto a schifo/ lecõportauano di mangiare. Finalmẽte nõ uilasciorono ne cinture ne calzamẽti che nõsi diuorassino infino a spicchare lechuoia delli schudi & poi mangiarsele. Et piu che lerodicure del fien uecchio erano tenute come un cibo/delquale alcuni uẽdeuano bẽ un piccol peso quattro attici. Ma che bisogna monstrare laimprobita della fame pel mezo delle cose inanimate? Questo dico io perche io ho a raccõtare una crudelta che nõ sifece mai ne appresso delli Greci ne appresso delli Barbari: laquale e/ueramẽte & dirla horribile: & audirla incredibile. Onde io uolentieri la lascerei indrieto/accioche quelli che uer ranno dipoi nõ extimassino che io mentissi se io non hauessi molti testimoni: & forse ancho se io nõ nericeuessi maggior grado dalla patria raccõtãdo limali che ella sosten ne piu temperatamente. Cap. XIII.

HOra e su una certa dõna della moltitudine di qlli che habitauão dila dal Giorda no chiamata p nome Maria & figluola di Eleazaro & dũa uilla detta Vatezbra cħ significa case di Esopo: laqle era & p generatiõe & p ricchcze nobile & eẽdosi fug gita cõ laltra moltitudine nel principio della guerra/senera uenuta in Hierosolima: & quiui insieme cõ glialtri era assediata. A costei alcuni di qlli piu potenti haueuano tol

to libeni che ella haueua condotti nella citta delli luoghi trãſmarini:& ſe niẽte glie/ra rimano che ella haueſſi naſcoſto/glieltoglieuano liſeruidori dell detti potẽti:liqli benche trouaſſino da mãgiare/nõdimeno ogni giorno gliẽtrauano 'in caſa p forza:& ſi glirubauano cio che ella haueua. Onde ella ſadiraua grauemẽte: & ſpeſſo ſpeſſo p tal cagione diceua loro uillania:& maladicẽdogli di buon cuore/tanto piu glincitaua cõtra di ſe:concio ſia coſa che neſſuno ne adirato ne miſericordioſo lauoleſſi uccide/re. Siche prouedẽdo ella dhauer che mãgiare p ſe/ puedeua p altri. Et gia gliera ſtato tolto da ogni parte ancho lhabilita di poter prouedere aluitto:& gia lafame lhaueua aſſalita & entratagli nelle oſſa. Ma piu lamoleſtaua anchor liracũdia che lafame. So/ſpinta adũq; dal impeto del animo & dalla neceſſita/ſimoſſe a fare coſe cõtra natura: Impoche pigliãdo ilfigluolo cħ anchora poppaua dixe/o ſfortunato fanciullino a chi ti ſerbero io nella guerra/nella fame:& nella ſeditione? Serberoti io alli Romãi? No che io nõ tiſerbero loro:Impoche ancho appreſſo di loro ſe tu uiueſſi/ ſareſti ſchiauo. Et uolendoti ſerbare nõ poſſo:pche lafame ciſopragiunge. Ne alli ſeditioſi ancho nõ tiſerbero:Impoche eſono piu crudeli che li Romãi. Sarai adũq; mio cibo:& furia del li ſeditioſi:& della humana uita fauola/che ſol mancha alle calamita delli Giudei. Et mentre che ella diceua queſte parole/amazzo ilfigluolo:& cotto che lhebbe/loman/gio mezo:& laltro mezo coperſe & ripoſelo:Et fatto queſto eccoti incontinente liſe/ditioſi che giunſen ſu:& ſentendo lodore del abomineuole arroſto/ſubito lacomin/ciorono a minacciare di morte ſe ella nõ mõſtraua loro quel che ella haueua apparec/chiato. Allhora ella riſpõdẽdo che nhaueua ſerbato loro una buona parte ſcoperſe il piattel lo doue era ilreſto del figluolo. Diche come lhebbon ueduto/ ſubito ſi racca/pricciorono & ſbalordirono & diuẽnono come ſtatue di pietra. Et ella allhora dixe/ueramente q̃ſto e ilmio figluolo:ſiche mangiate della ſceleratezza che nho mãgiato ancho io:Impoche io nõ uoglio che uoi ſiate o piu uili duna femina/o piu miſericor/dioſi che lamadre. Et pur ſe uoi ſiate piatoſi & rifiutati limei ſacrifici/ poi che io nho mangiato una parte/mangero ancho laltra. Et dette q̃ſte parole coſi fece. Et eſſi uſci rono tremando di caſa ſolo timidi a tal coſa:& nõdimeno appena che glicõcedeſſino ancho ildetto cibo. Hora incõtinẽte ſiriẽpiette la citta di tale ſceleratezza:& ciaſcuno proponẽdoſi coſi fatta crudelta inãzi agliocchi ſiraccapricciaua in ſe medeſimo come ſe lhaueſſi fatto egli. Finalmente tutti coloro che lafame oppreſſaua/ſaffrettauano al/la morte:& erano chiamati beati quelli che moriuano innanzi che ſoppottaſſino tale extremita. Dipoi eẽdo ſtata nuntiata preſto alli Romani laſopradetta calamita/era/ui di q̃lli che non locredeuano:& a chi ne increſceua:& molti concepeuano maggior odio contro alli Giudei. Ma Ceſare ſopra a tale ſceleratezza ſiexcuſaua a Dio & ſi lo/placaua dicẽdo come lui haueua offerto lapace alli Giudei & promeſſo loro di dimẽ/ticare tutti limancamẽti che eſſi haueano cõmeſſi:& che eſſi haueano eletto piu toſto laſeditiõe che lacõcordia:& laguerra che lapace:& lafame che laſatieta & che labõdan tia:& che eſſi erano degniſſimi di coſi fatti alimenti/dapoi che cõ leproprie mani eſſi haueuano meſſo fuoco nel tẽpio che lui haueua loro cõſeruato. Nõdimeno che rico prirrebbe cõ laruina della patria loro laſcelerateza di coſi nefando & abomineuole ci/bo:& che nõ laſſerebbe che ſopra alla terra ilſole uedeſſi citta nellaq̃lle lemadri ſiman giaſſino lifigluoli. Et cħ tali alimẽti ſicõfaceuanp piu toſto alli padri cħ alle madri/liq̃ li nõ metteuão po ãchora giu learmi dopo tali calamitadi. Et mẽtre cħ lui diceua q̃ſte parole/conſideraua tuttauia fra ſe medeſimo ladeſpatione delli nimici:& ſi gliparcua eſſer certo che nõ erão hotamai da douerſi mutare di ꝑpoſito/dapoi che eſſi haueão ſopportare tutte q̃lle coſe p leq̃li inãzi che leſopportaſſino ſiſpetaua cħ eſimutaſſino

La Mre amazza ... magia del prop figliolino.

scusã de Cesa a dio

Cap. XIIII.

Siche lottauo giorno delmese di Agosto hauendo gia duo legioni fornito gliargini, lui comãdo che li arieti saccostassino alseggio occidẽtale del tẽpio exteriore. & cosi si fece. Dipoi pcotẽdo sei giorni fermamẽte ilmuro q̃llo ariete che era ilpiu forte, nõ facea frutto niuno: pche la cõmettitura delle pietre & ilmuramento era tale che temeua poco licolpi di quello & deglialtri. In questo mezo alcuni altri attendeuano a scalzare lifondamenti della porta settẽtrionale: & affaticatosi molto nõ nepoterono cauare se nõ lepietre che erano dalla bãda difuori: lequali giouauano lor poco, pche laporta era substẽtata da q̃lle di dẽtro. Onde eẽndoui stati assai tẽpo occupati & ueduto che nõ giouaua loro ne pali di ferro ne altri instrumẽti da scalzare, appoggiorono infine le scale alli portichi: & cominciorono a salir su. Allhora li Giudei nõ hauẽdo potuto prohibire illor salire pche erano stati puenuti dalla furia loro, subito appiccorono conessi loro labattaglia: Et chi sospingẽdo indrieto gittauão a terra & chi tagliauano apezzi di q̃lli che ueniuano in aiuto alli suoi. Et molti scẽdẽdo delle scale uccideuano, ferendogli inanzi che sicoprissino con liscudi. Alcuna uolta sospingeuano cosi dallato lescale piene di armati & si lesaceuão cadere adosso ad altri Romani: onde neseguiua diloro grande strage. Et molti tolto loro glistẽdardi cõbatteuano p q̃lli aspramente, reputandosi tal cosa a grãdissima uergogna. Pur alla fine li Giudei obtennono lisegni: & uccisono coloro che saliuano su con essi in mano: Onde tutti glialtri Romani sbigottiti perla calamita di quelli che periuano sitornorono indrieto. Et di quelli che uimorirono, non uisu pero niuno che non facessi qualche operatione prima che perissi. Similmẽte q̃lli seditiosi che nellaltre battaglie di prima serano portati gagliardamẽte, combatterono ancho allhora bene: & maximamente Elcazaro figliuolo del fratello di Symone tyranno. Finalmente Tito ueggẽdo che eperdonaua altẽpio & aglialtri cõ graue dãno & cõ uccisione delli suoi soldati, comando che simettessi fuoco nelle porte. Et i q̃sto mezo neuẽnono allui Anano di Smaua crudelissimo manigoldo di Symone & Archelao figliuolo di Maghadito che sifuggiuano da loro, sperãdo che Cesare p q̃llo pdonassi loro pche hauenano lasciato li Giudei uincitori. Et Cesare hauẽdo inteso lacrudelta loro inuerso del popolo, haueua deliberaro di far morire & luno & laltro: Impoche lui diceua che essi erano fuggiti allui nõ spõtanamẽte, ma p necessita: & che essi nõ meritauano di scampare abbãdonando lapatria infiãmata p lor cagione. Pur lafede che lui haueua data loro uinse liracundia sua: & pdono loro. Ma nõ sifido po di tenergli in altro luogo che doue lui teneua gli altri trãsfugi. Hora lisoldati haueuano gia messo fuoco nelle porte: & gia lafiamma liquefatto lariento haueua cõpreso illegname: & fatta subito grande, sera distesa & appiccatasi alli portichi dallaro. Di che li Giudei ueggẽdosi il fuoco datorno, a un tratto pderono lanimo & leforze: & diuẽtati sbalorditi nõ uisu nessun di loro che sisforzassi di aiutarlo o di spegnerlo. Ma stauano a uedere: & nõdimeno nõ haueuano pero passiõe di q̃lle cose che sicõsumauano: ne nõ ripigliauano animo a scãpare almeno q̃l che uirestaua: & che nõ era anchora arso. Et crebbe lo icẽdio tutto q̃l giorno & lanotte seguẽte: Impoch ilfuoco sappicco apoco apoco alli portichi & nõ a un tratto. Dipoi laltro giorno & Cesare comando a una parte delli soldati che spegnessino lo incẽdio: & che expianassino leuie uicine alle porte, accioche li exerciti uipotessino piu ageuolmẽte salire. Et doppo questo chiamo a se lirettori: & raguuati che lui nhebbe sei delli pricipali cioe Tyberio alexãdro ch era sopra tutto lo exercito: & Sexto Cereale gouernatore della q̃nta legiõe: & Largio Lepido gouernatore della decima: & Tito Frigio della quintadecima: con liquali fu ancho Frontone & Ternio maestro di duo legioni alexãdrine: & Marco antonio & Giuliano procuratore della Giudea: & ragũo ancho

li tribuni & li procuratori. Et poi che gli hebbe quiui innanzi a se tutti insieme propose loro che consigliassino quel che fussi da fare sopra al tépio. Doue a chi pareua che si douessi usare la legge della guerra, dicédo che li Giudei nõ resterebbono mai mentre che il tépio stessi in piedi & che ui si potessi ragunare détro qualunq; di loro restassi i al cun luogo. Et alcuni consigliauano che se li Giudei abbandonassino il tempio & che nessuno di loro cõbattessi con larme p quello, che si douessi conseruare. Ma se li Romani lo teneslino per forza, che si douessi ardere: perche e paressi hora mai castello & non tempio, & che il peccato non commetterebbe chi lardessi, ma loro che cõstringessino che cosi si facessi. Ma a Tito nõ pareua ne luno ne laltro, anzi diceua che se li Giudei stando nel tempio combattessino, che nõ era da uédicarsi sopra alle cose inanimate per quelle che hanno anima: & che nõ arderebbe si fatta opera: Impoche diceua tal cosa douere essere dãno delli Romani: & cosi se egli rimanessi i piedi douer essere ornamẽto dello Imperio: Et dette queste parole, Frontone Cereale & Alexãdro eẽdo horamai chiari & certi qual fussi la uolonta di Tito saccostorono alla sententia & al parer suo. Allhora Cesare licentio il consiglio: & comando alli soldati & alli duchi che sandassino a riposare, accioche fussin poi piu gagliardi quando e fussi il bisogno di cõbattere. Dipoi scelse certi delle squadre sue & impose loro che expianassino la uia su p le ruine: & spegnessino il fuoco: & essi cosi feciono. Hora li Giudei in tutto quel giorno non feciono mai assalto niuno: Imperoche la fatica & la paura gli fece stare idi teto. Ma il giorno seguente hauendo rihauute le forze & ripreso animo uscirono alla seconda hora del giorno correndo per la porta orientale & assaltorono le guardie del tẽpio exteriore: lequali feciono sanza fallo resistentia al primo impeto gagliardamẽte: Imperoche messosi gli scudi dinãzi si ristrinseno i n tal modo insieme che essi stauano fermi & saldi come un muro. Nondimeno era cosa certa che essi non haueuano a durare ne a poter reggere molto a quel modo: pche erano uinti & superati dalla grã moltitudine & dalli animi delli infestãti. Onde Cesare che uedeua molto bene ogni cosa din sulla torre Antonia corse prestamẽte adaiutargli cõ certi caualieri scelti prima che fussino messi in fuga. Et giũto quiui comincio a percuotere fortemẽte li Giudei. Allhora essi nõ potẽdo resistere allo impeto suo & essendo gia morti quelli dinãzi, incominciorono a fuggire. Et incõtinẽte ritornatisi idrieto infestauano & molestauano li Romani che se ne ueniuano. Doue riuolgendosi essi contra di loro, dinuouo li Giudei si fuggiuano. Et pseuerorono di fare a questo modo infino alla quinta hora del giorno. Alla fine rincacciati per forza infino nel tempio interiore ui furono rinchiusi dentro. Et fatto questo Tito si parti quindi & ritornossi alla torre Antonia con proposito & deliberatione di assediare il giorno seguente la mattina a buonhora il tempio con tutto lexercito. Ma la sententia di Dio ueramente lhaueua condemnato gia un buon tẽpo innanzi al fuoco: & passati molti secoli, era uenuto il fatale giorno che fu il decimo del mese di Agosto. Nelqual giorno ancho imprima era stato arso dal Re delli Babylonii. Hora lo incendio che arse il detto tempio, si comincio dalli luoghi sacri: Imperoche poi che li seditiosi per la partita di Tito si furono un poco riposati dinuouo assalirono li Romani: & subito sappicho la battaglia delli guardiani del tempio con quelli che spegneuano il fuocho del fano interiore. Doue essendo li Giudei dinuouo uinti & messi in fuga, li Romani gli perseguitorono infino al tempio.

Cap. XV.



ALLHora quiui uno di loro non aspettando il comandamento di nessuno ne temendo di fare tale sceleratezza / ma commosso da un certo impeto diuino, fu innalzato da un suo contubernale tanto che preso subito un poco di

fuoco di quella materia che ardeua lomisse p una finestra doro/laquale rispōdeua nel li mēbri edificati intorno altēpio dalla parte settētrionale. Onde eleuata fu lafiāma & cominciato ad ardere molto forte/subito si leuo un gran grido dalli Giudei degno di tal calamita: & tutti corsono a farne uēdetta/extimādo nō essere da pdonarsi alla uita ne alle forze pduto quello per cui cagione essi pareuano cautissimi. Similmēte nādo uno prestamēte a Cesare & si gliannuntio come ilfatto staua. Et lui che a caso siriposa ua nel padiglione cosi armato come egliera tornato dalla battaglia/cō gran prestezza si leuo su & subitamēte corse altēpio p uoler prouedere allo incendio: & doppo lui si milmēte uicorsono liduchi & drieto a loro gli exerciti tutti spauētati: Liquali & perla uia & poi che furono giunti la/faceuan grā tumulto & leuauan grādissime grida: che nō era marauiglia essendo tāto exercito & sanza ordine nessuno. Ma Cesare fatto cen no alli cōbattenti a un tratto cō lauoce & cō lamano che essi spegnessino ilfuoco/nō nefaceuano niente: Imperoche ne lauoce sua si udiua perlo maggior gridare che impe diua glorecchi loro: ne alcūo della mano nō attēdeuano/essendo distratti chi dalla battaglia & chi dalla ira. Similmēte ne licomādamēti ne leminacce sue nō poteuano rattenere loimpeto delle schiere che correuano dētro/anzi silasciauano andare doue ilfurore leportaua sanza riguardio alcuno. Onde ne interueniua che molti serrati isu lentrata sicalpestauano lun laltro: & molti andādo su ple rouine delli portichi che an chora ardeuano & fumauano/nsauano piu leggieri pena/o uero pericolo. Et giunti che essi erano altēpio fingēdo di nō intēdere licomādamēti di Cesare ciascuno cōfor taua ql dināzi gittare dētro ilfuoco. Et gia liseditiosi nō haueuano piu sperāza di po teruisi mettere. Ma attēdeuano a fuggire: & riēpieuasi duccisione cio che uera: Impe roche douūq fussi stata giūta qualche gran moltitudine di popolani debole & sanza arme/qui erano uccisi/in modo cħ intorno allo altare sera fatto un grā mōte di morti & giu pli gradi del tēpio correua gia molto sāgue: & su uisdrucciolauāo li corpi di co loro che fussino stati morti dallato disopra. Cesare addūq ueduto che nō sipoteua rat tenere lo impeto delli soldati suoi infuriati & che lafiamma horamai signoreggiaua/ entro dentro con glialtri rettori: & uidde ilsanto luogo del tempio & cio che uera: & conobbe quelle cose che in uero appresso alli forestieri erano maggiori per fama: & quanto alla pompa & alla domestica opinione non minori. Et non essendo anchora lafiamma scesa da niuna banda giu alli luoghi inferiori ne appiccatasi alli membri che erano intorno altēpio/extimādo quel che era iluero cioe che quella opera sipotessi an chora scampare/salto oltre in persona & comincio a pregare lisoldati suoi che spegnes sino ilfuoco: & insieme comando a Liberale centurione che era uno delli suoi stipato ri che bastonassi qualunq non ubbidissi. Ma poco gligiouo: Imperoche ilfuror loro & limpeto grande del combattere & lo odio che essi haueuano contro alli Giudei su peraua lareuerentia di Cesare & lapaura delle battiture. Eranui anchora molti che la sperāza della preda grādemente incitaua/extimādo che dentro fussi pieno cio che ue ra di pecunia/perche uedeuano leporte esser fatte doro. Oltre a questo un certo solda to di quelli che erano entrati dentro haueuā gia messo fuoco alli gangeri della porta mentre che Cesare era corso a prohibire lo incēdio. Onde come lafiāma apparse den tro incontinente liduchi insieme con Cesare senecominciorono a uscire: & stādosi di fuori lasciauā fare. Siche a qsto modo iltempio fu arso contro alla uolunta di Cesare.

(margin, handwritten: entra dentro il Tempio — tempio arse.)

Cap. XVI.



Ora qualcuno giudichera perla disfattione di cosi fatto edificio douersi mol to piangere come per disfattione dopera sopra tutte laltre admirabili che noi udimo o uedemo mai/cosi perla forma del muramento come perla gran

dezza & similmēte pla magnificētia particularmēte in tutte lecose & pla gloria che lui haueua delli suoi santi luoghi. Nōdimeno chi cosi extimera, pigliera pure una grandissima cōsolatione del fatto, cioe che sia stato edificato inexpugnabile cosi p lopere & pli luoghi come pli annali: Et ancho simarauigliera che i qllo iltēpo habbi cōseruato cosi apunto ilcorso suo: Imperoche euedra che in un medesimo mese (come noi dicemo disopra) & in un medesimo giorno che efu arso prima dalli Babyllonii: & dipoi dalli Romani. Et che dal primo muramēto che sicomincio da Salamone Re, p insino allo excidio che addiuēne ilsecōdo anno dello Imperio di Vespasiano, uisurono Mille cēto quarāta anni & sette mesi & quindici giorni. Et dalla secōda edificatione che sisece da Aggeo Re ilsecōdo anno dello Imperio di Cyro, pur p isino alla presente disiatio ne uādorono. d c. xxxyiiii. anni & . xlii. giorni. Hora mētre che iltēpio cosi ardeua (come e detto disopra) uisirubaua ancho cio che ueniua altrui alle mani: & oltre a qsto uisifaceua un macello di qlli che uisipigliauāo. Et nō shaueua riguardio ne misericordia della eta ne reuerētia alla castita: ma æqualmēte samazzauano uecchi & fanciulli & religiosi & nō religiosi. Finalmēte toccaua a ognuno a sētire lacalamita della guerra: Imperoche cosi uerano uccisi qlli che siraccomādauano come qlli che repugnauano. Et distēdēdosi lafiāma piu oltre, risonaua insieme col piāto & col sospiro di quelli che moriuano, in modo che chi hauessi sentito tal cosa & ueduto tale incēdio nō hauēdo saputo ql che sisussi stato, harebbe creduto che tutta lacitta fussi arsa p laltezza del colle & pla grādezza dello edificio doue era appiccaro ilfuoco. Et nō sipotrebbe extimare ne pēsare cosa niuna maggiore ne piu horribile del grido & del tumulto che uisifaceua: Impoche qui sisentiua lhorribil fremito delle gēti Romāe & legrida grādissime delli seditiosi che erano rinchiusi dal ferro & dal fuoco & ilramarichio del popolo secōdo ilcaso giūto dallaro disopra & fuggentesi stupefatto alli nimici: & ilromore ancho della moltitudine della terra che rispondeua à qlli che erano insul colle: Impoche molti che erano gia marcidi pla fame & cō gliocchi mezi chiusi & quasi morti ueduto che essi hebbono appiccato ilsuoco altēpio, cominciorono a rihauere leforze in ql mezo & a potersi ramaricare & gridare. Oltre a qsto laregione dila dal fiume & limōti datorno risonauā grādemēte & faceuano parere limpero piu graue. Et bēche cosi fussi, nōdimeno erano pure anchora lecalamitadi piu acerbe del rumulto: Imperoche ilcolle doue era iltēpio pareua che esidissacessi infino dalle radici in tal modo era pieno di guerra da ogni parte: & pareua che ilsangue fussi piu che ilsuoco: & gliuccisi piu che gliucciditori. Finalmēte tutta laterra era coperta di infiniti corpi morti: & sopra a qlli andauano lisoldati che pseguitauano tutti qlli che sisuggiuāo. Hora lamoltitudine delli ladroni hauēdo cacciato allultimo li Romani nel tempio exteriore & dipoi nella citta, scāporono: & ilpopolo che uiresto, rifuggi nel portico di fuori. Ma certi sacerdoti & certi Giudei che uirimasono, nel principio si aiutorono molto bene cō leforze loro: & prese le lor sedie che erano di piombo le adoperorono contro alli Romani in ischambio darme da gittare. Dipoi non faccendo profitto alcuno & ueggendo gia loro ilsuocho addosso, siritrassono i un muro che era largo otro gomita: & qui sistauano. Ben e uero che uisurono duo huomini di quelli nobili che potendo uenirsene alli Romani & scampare, o uero star patienti alla commune fortuna de glialtri, si gittorono nel fuoco lor medesimi: & insieme col tempio arsono: liquali furono costoro, cioe Meiro figluolo di Belga & Iosippo di Darea. Dipoi liromani giudicando che riguardauano indarno li edificii che erano intorno altempio cōcio fussi cosa che egli ardessi, messono fuoco a un tratto in tutti: & arsono cio che uirestaua delli portichi & delle porte excepto che due, che luna era dalla parte orientale, & laltra dalla meridio-

Gazophilatii arsi.

nale:auenga idio che q̃ste ancho poi in tutto disfacessino. Oltre a q̃sto messono fuoco ancho nelle arche che si chiamauano Gazofilatii: nelle q̃li era gran q̃tita di pecunia & di uestiméta & altre substãtie: & p cõchiudere in una parola/uerano détro raguãte tutte le ricchezze delli Giudei: pche ciascheduno ricchissimo uhaueua rinchiuso ogni suo patrimonio. Dipoi nãdorono anche a q̃l portico che era fuori del tẽpio: & che ui restaua solo: doue erano rifuggite circha a seimila psone tra dõnicciuole & fanciulli & daltre eta di mescolatamẽte. Et prima cħ Cesare deliberassi alcũa cosa della detta moltitudine/o che lui comãdassi alli duchi niẽte/uimessono fuoco ardẽdo di ira. Onde ne interuenne che chi mõri gittãdosi fuor della fiãma: & chi fu cõsumato dallei/i modo cħ di tãto numero nõ nerimase niun uiuo. Della morte di costoro nesu cagiõe un certo falso propheta/ilq̃le haueua predicato quel giorno nella citta come idio comãdaua loro che andassino nel tẽpio a pigliare li segni della salute. Et questo era stato cõ uolõta delli tyrãni: Imperoche essi subornauano molti come propheti che andassino pdicãdo al popolo che lui aspettassi lo aiuto di Dio/accioche p q̃llo esenefuggissi tãto meno: & che la sperãza ritenessi coloro che nõ temessino & che nõ fussin guardati/sappiẽdo che presto si persuade nelle cose aduerse. Che se ancho colui che ingãna/addiuiene che eprometta loscampo delli mali soprastãti/per forza colui che glipatisce sisollieua tutto in isperanza.

Cap. XVII.



Inalmente losciagurato popolo daua fede a questi falsi propheti & calumniatori di Dio: & alli segni certi & annuntianti la futura destruttion non attendeuano & non credeuano loro/ma come sbalordito & come se non hauessi ne occhi ne anima faceua uista di non intendere li comandamenti di Dio: luna uolta quando la cometa apparue sopra la citta informa dun coltello & duto uno anno: & laltra quando innanzi alla ribellione & al principio della guerra ragunãdosi il popolo alla festa delli azimi cħ fu a giorni otto di Aprile/si uidde un lume alle noue hore di notte intorno allo altare & itorno al tempio si grande che si extimo per ognuno che si facessi giorno chiaro: & duro cosi per una meza hora. La qual cosa parue alli imperiti buono augurio: & non alli intendenti delle cose sacre: dalli quali subito si digiudico innanzi che addiuenissi quel che significaua. Anchora i quel medesimo giorno de gliazimi un bue essendo menato al sacrificio/partori nel mezo del tempio uno agnello. Oltre a q̃sto la porta orientale del tempio interiore essendo di metallo & grauissima & doppo mezo giorno appena che ella si potessi chiudere da.xx.huomini/pur eẽdosi serrata & con istange ferrate molto ben puntellata & hauẽdo chiauistelli lunghi che andauano infino giu insulla soglia che era di pietre & tutta dun pezzo/nondimeno parue che alle sei hore di notte ella saprissi per se medesima. Di che annuntiato prestamente tal cose perli guardiani del tẽpio al magistrato/subito lui nãdo la: & appena la potette chiudere. Nõdimeno anche questo parue alli imperiti uno ottimo segno: Impoche essi diceuano che i Dio haueua loro aperta la porta delli beni. Ma q̃lli che erano piu prudẽti/extimauano che la cõseruatione del tẽpio si douessi dissoluere p se stessa: & ragionauã tra loro che lo aprire delle porti significassi q̃lla essere casa di nimici: & che p tale segno si dimõstrassi quel luogo douer diuẽtare un deserto. Dipoi indi a pochi giorni dopo la detta festa cioe a giorni.xxi.del mese di Maggio si uidde una certa uisione molto spauẽteuole: & horribile in modo da nõsi poter credere. Ma forse che il mõstro che io ho a raccõtare/siconobbe ancho da coloro che lo uiddeno: & le ruine che seguitorono/apparuõ degne di cosi fatti segni: Imperoche insul tramõtare del sole si uiddõ per la aria carri di ferro in tutte le regioni & schiere di armati trapassanti li nuuoli & spargentisi intorno alle citta. Oltre a questo il giorno della festa che essi chiamauano Pen

thecoste

recoſte entrati liſacerdoti nella intima parte del tēpio à celebrare ſecondo ilcoſtume
loro li uſici diuini/ſentirono coſinel principio un certo moto & un certo ſtrepito.
Dipoi ndirono una ſubita uoce che diceua Partiamoci diqui. Ma di tutti queſti ſegni
fu piu horribile q̄l che noi narreremo alp̄ſente che niuno altro. Et q̄ſto fu che nu cer
to Ieſu figluolo di Anano huomo plebeo & ruſticano quattro anni prima che laguer
ra ſiſaceſſi eſſendo lacitta in ſomma pace & trāquillita & ragunādoſi ilpopolo a q̄lla fe
ſta nellaquale era uſanza che ſiordinaſſi nel tēpio dalli huomini la Attegia in honore
di Dio/comincio ſubito a gridare & a dire/ Voce dal oriēte/uoce dal occidēte/uoce da
quattro uēti/uoce cōtro a Hieroſolima & altēpio/uoce cōtro alli mariti nuoui & alle
nuoue ſpoſe/uoce cōtro a tutto q̄ſto popolo. Et q̄ſte coſe andaua gridādo di giorno
& di notte p̄ tutte lecitta & p̄ tutte leuille. Onde alcuni huomini excellēti hauēdo per
male ilcattiuo augurio/p̄ſono il detto Ieſu & ſiglidettono molte batture. Et lui nō ſe
necurādo ne parlādo niēte ī ſecreto p̄ ſe ne a coloro che lobatteuano/ ritornaua pure
a replicare lemedeſime parole. Allhora ilmagiſtrato extimādo q̄l che era iluero/ cioe
che tal mouimēto fuſſi furore diuino/lomenorono alpreſide delli Romani: doue eēn
do lacerato di battiture infino alle oſſa/nō ſiraccomandando mai niente ne mai gitto
lachryma: ma abaſſando lauoce ilmeglio che epoteua/riſpōdeua molto flebilmēte di
cēdo a ogni p̄coſſa che egliera dato Guai guai a Hieroſolima. Et domādādolo Albīo
che era allhora algouerno qui p̄li Romani chi lui fuſſi/o dōde/o p̄che lui diceſſi coſi
fatte coſe/nō gliriſpondeua niēte. Et nō reſto mai di annuntiare liguai alla miſera cit
ta infino a tanto che Albino lolicentio/giudicandolo ſtolto. Et lui infino altēpo del
la guerra non parlo mai adalcuno cittadino/ne mai uidde neſſuno. Ma praticādo di
dire ogni giorno come una certa oratione Guai guai a Hieroſolima/ſiattendeua a ra
maricare. Oltre a queſto non maladiſſe mai p̄ſona: cōcio ſia coſa che ogni giorno lui
fuſſi p̄coſſo hor da queſto & hor da quello: ne anche nō benediceua chi gliofferiua
da mangiare. Solamente laſua riſpoſta era di dire a tutti ilcattiuo indouinamento &
maximamente luſaua di dire ilgiorno delle feſte. Et perſeuero di fare a queſto modo
ſette anni & cinq; meſi continui: & non diuento mai rauco/ne mai ſiſtracco / Infino a
tanto che neuenne iltempo dello aſſedio: Allhora conoſciuti perfettamente li augu
ri/ſiripoſo: Imperoche andando lui intorno intorno ſu perle mura gridādo dinuouo
ad alta uoce Guai guai alla citta & altēpio & alpopolo & aggiugnēdo allultimo guai
ancho a me/uenne una pietra gittata da uno ordigno bellico & dettegli adoſſo & ſu
bito luccíſe: & uſcigli lanima di corpo dicēdo anchora tuttauia q̄lle medeſime parole

Cap. XVIII.

HOra chi conſideraſſi molto bene queſte coſe/certamente uedrebbe che idio
proueде albiſogno deglihuomini: & in tutti limodi monſtra loro innāzi al
tempo quelle coſe che ſono laſalute loro/ſe leconoſceſſino. Ma che eſſi per
la lor pazzia uolontariamente faccendoſi male periſcono dapoi che ancho li Giudei
doppo laperdita della torre Antonia feciono ilſano quadrato: concio ſia coſa che eſſi
haueſſino nelle ſacre ſcritture lacitta & iltempio douere eſſer preſo quādo ilſano fuſſi
fatto a quattro cāti. Ma quel che glicōmoſſe grādemēte alla guerra fu che la interpre
tatiōe di quel detto che ſitrouo ſimilmēte nelli ſacri lor libri/era ambigua/ cioe come
in quel tēpo uno che era nelli loro cōfini doueua hauere lo Imperio di tutto ilmōdo:
Imperoche eſſi ripreſono tal detto come ſe ſintendeſſi per loro: & molti ſaui erroro
no in interpretarlo. Et per tal prophetia chiaramente ſi ſignificaua lo Imperio di Ve
ſpaſiano/ilquale fu poi creato Imperadore appreſſo alla Giudea. Ma nō poterono in
tendere il Fato di colui anchor che lopreuedeſſino: Et delli ſegni che erano addiuenu

ti quali interpretorono secondo il lor parere: & quali sprezzorono infino a tāto che la lor nequitia fu riprouata dalla destruttione della patria & di lor medesimi.

Cap. XVIIII.


Ora li Romani poi che li seditiosi si serano fuggiti nella citta & che tutti li luoghi che erano ītorno al tēpio ardeuano: riposono gli stēdardi nel fano al riscōtro della porta orientale: & quiui celebrato che essi hebbono & fatto sacrificio: dichiarorono Tito cō grādissime grida Imperadore: Dipoi nel diuidere la preda ne tocco tanta a ciascheduno & furono si satii che il peso del oro ualeua la meta meno che prima nella Syria. In qsto mezo un fanciullo di qlli sacerdoti che serano fuggiti in su quel muro del tēpio che noi dicemo di sopra: & quiui si stauano domādo hauendo sete pace alle guardie Romāe: & si lepregaua che elle gliporgessino un poco da bere. Di che li Romani mossi a pieta cosi pla eta sua come pla necessita gliporseno la mā dextra in segno di pace: & si gli dettono da bere: Et lui beuuto che hebbe hauēdo anchora il uaso in mano si ritiro in su & fuggissi cōcesso alli suoi: & nō ui fu niuna di qlle guardie che lo potessi giugnere: anzi maladiuano & biastimauano la sua pfidia. Et lui diceua che nō haueua fatto lor tradimēto nessuno: Imperoche lui assegnaua come la man dextra gliera stata porta nō pche e rimanessi quiui appresso di loro: ma solamēte p scēder giu & rigliare dellacqua: lequal cose hauēdo fatte: diceua come lui haueua seruato loro la fede. Allhora qlli che erano stati ingānati: si marauigliorono fortemēte della astutia del fanciullo: & maximamēte pla eta. Dipoi indi a cinq3 giorni & li sacerdoti cōstretti dalla fame scēdēdo giu & menati dalle guardie a Tito lo pregauano che pdonassi loro. Et lui rispose loro che il tēpo della pdonāza era passato: & che egli era perito quello pla cui cagione lui gli harebbe meritamēte cōseruati: & che egli era cosa condecēte che li sacerdoti perissino insieme col tēpio. Et dette qste parole comando che fussino menati al supplicio. Ma li tyrāni che insieme cō li compagni loro haueuano la guerra ītorno ītorno & erano rinchiusi in mō che non si poteuano fuggire da nessun luogo: īuitauano Tito a colloquio. Et lui p sua humanita desiderādo di cōseruare almeno ql poco che ui restaua anchora della citta & oltre a qsto cōfortato dalli amici chi sidauano a credere che li ladroni fussino horamai domi: si fermo nella parte secreta del tēpio exteriore: Imperoche quiui sopra il portico chiamato Xisto erāo le porti & il pōte che congiugneua la parte superiore della citta col tēpio. Siche il detto pōte ueniua a essere allhora in mezo tra li tyrāni & Tito. Et le moltitudini stauano ristrette ciascuna dalla parte sua: Et li Giudei intorno a Giouāni & Symone sospesi pla sperāza della pdonaza: Et li Romani a guardare Cesare nella faccia in che modo lui gli riceuessi. Allhora Tito comādato che lui hebbe alli suoi soldati che raffrenassino liracūdia & restassino di saettare: & fatto che lui hebbe uenire oltre lo interprete pla cui uenuta si dimōstraua superiore: comincio prima di loro a parlare i qsta forma. Siate uoi ancho ra satii delli mali della patria o huomini chi nō ui ricordate ne della nostra fortezza ne della uostra propria debolezza: ma che cō temerario īpeto & furore dapoi che hauete disfatto il popolo & la citta isieme col tēpio: meritate di pire? Principalmēte uoi poi che Pōpeo uhaueua scōfitto: non doueui mai cercare di far nouita. Et uoi lo cercasti. Dipoi nō basto qsto che uoi mouesti ancho aptamēte guerra al popolo Romāo. Deditemi un poco facesti uoi tal cosa pche uoi ui cōfidassi nella uostra moltitudine? O pche hauēdoui essi uinto piu tosto cō laiuto daltri che cō le lor forze che erāo state picole: uoi sperassi che qlle gēti che sono sotto lo īperio nostro libere eleggessino dessere piu tosto cō li Giudei che cō li Romāi? Ma forse che ui cōfidasti uoi nelle forze delli corpi? che se cosi facesti: fusti sciocchi: che sapete come li Germāi che sono si gagliar

di: sono

dicisono nõdimeno sottoposti. O cõfidastiui nella fortezza delle mura? Et ancho in q̃sto nõ mipare che douessi hauere fidãza/sappiẽdo che nõ cera il maggior muro ne il piu forte obstaculo del oceano dal q̃le sono circũdati li Britani: & nõdimeno eẽre sta to rotto dalli Romani & portatoui le insegne. O hauesti fidãza nella obstinatiõe de glianimi uostri/o nella astutia delli capitani? Forse che si/bẽche nõ mipaia uerisimile essendoui noto come li Carthaginesi cõ tutta la astutia & lapertinacia loro erano stati soggiogati da noi. Siche io nõ credo che uicõmouessi altro a fare guerra alli Romani se nõ la propria loro humanita. Principalmẽte noi uidemo a possedere laterra libera: & si uicreamo li Regi delli uostri medesimi. Dipoi uiconseruamo le leggi uostre: & si uicõcedemo che uoi potessi uiuere a uostro modo nõ solamẽte separati/ma etiãdio in sieme con glialtri. Et che e/da extimarsi sopra a ognaltra cosa/uilasciamo pigliare litri buti dati a uoi in nome di Dio: & ragunare le offerte & lidoni che uerano fatti: ne nõ ammunimo ne prohibimo coloro che lesaceuano: accioche uoi cidiuentassi piu ricchi inimici: & che cõ la nostra pecunia uimettessi l ordine & si uiarmassi cõtra di noi. Adũ que uoi ripieni di tãti beni uomitasti il superchio contro a coloro che ueglihaueuã fat ti: & come fanno li pestiferi serpẽti/spargesti il ueleno sopra a chi uifaceua carezze? La sciamo stare che uoi sprezzassi la negligẽtia di Nerone & che uoi come un mẽbro spic cato p forza/o uero ratratto/o alcuna uolta mal riposato uiscopristi in maggior mãca mẽto: & dimõstrasti le uostre sfrenate uolõta essere intẽte a piu cattiue sperãze. Vẽne mio padre alla patria uostra non p gastigarui di q̃lli errori che uoi habbiauate cõmessi incertamẽte/ma p amẽdarui cõli amonimẽti. Finalmẽte douẽdo lui se egli era uenuto p cõfondere la natione giudaica cominciarsi prima dalla uostra stirpe & disfare in tut to q̃sta citta: & lui si comincio dalla galilea: & q̃lla uolse piu tosto guastare per darui agio di poterui pẽtere: & uoi nõ nefacesti niẽte: anzi reputasti quella sua humanita de bolezza: & nutricasti la audacia uostra cõ la nostra mãsuetudine. Et morto Nerone fa cesti q̃l che soglion fare li dolorosi/che delle uostre dimestiche & ciuili dissensioni pi gliasti baldãza: & partito si mio padre & io & andati in Egypto extimasti q̃l tẽpo esse re cõmodo alla guerra. Et nõ uiuergognasti di pturbare coloro dichiarati pricipi che uoi habbiauate trouato esserui stati anche duchi humanissimi. Finalmẽte poi che lo imperio rifuggi a noi & che ognuno di q̃llo sicõtẽtaua & che le nationi externe siralle grauano confesso noi pel mezo delle ambasciarie/dinuouo li Giudei cisiscopersono ini mici: Impoche da uoi simãdorono ambasciadori di la dallo Eufrate p far nouita: & si sirifeciono le mura della terra: & cõcitossi la seditiõe & cõtẽtione delli tyrãni & laguer ra ciuile: lequal cose sole sicõfanno a cosi fatti dolorosi. Allhora io essendomi stato im posto da mio padre pur cõtro a sua uolõta che io uenissi alla citta uostra cõ mãdati ma ninconosi/mirallegrauo inteso il popolo hauere intẽtione di pace. Et giũto qua uipre gauo che innanzi alla guerra uoi uaccordassi: & cõbattẽdo uoi alquãto tẽpo/ uelaper donai: & chi seneueniua a me spontanamẽte gliporgeuo la dextra: & a chi sifuggiua/ gliobseruano la fede: & a molti prigioni hebbi misericordia: & chi sollecitaua laguer ra logastigai cõ le battiture: & alle uostre mura appressai le machine cõtro alla mia uo lõta: & lisoldati cupidi della uccision uostra sẽp raffrenai: & tãte uolte quãte io uinsi tante uolte ui inuitai alla pace come uinto. Et essendomi accostato a sommo studio al tẽpio/dinuouo uipregauo dimẽticãdo la legge della guerra che uoi pdonassi alli uo stri santi luoghi & cõseruassi il tẽpio datoui habilita di poterne uscire & fattoui il saluo cõdotto. Et ancho se uoi uoleui cõbattere in altro tẽpo & in altro luogo uelomãdai a offerire. Et uoi tutte q̃ste cose sprezzasti: & il tẽpio cõ le uostre mani incẽdesti. Et poi o sceleratissimi minuitate a colloquio: pche? p cõseruare forse una cosa tale q̃le fu quel

la che e perita. Di che salute ui giudicate uoi degni dopo la disfattione del tempio? O con che fidanza o miseri state uoi anchora nelle armi: & nello extremo non ui humiliate ne dimonstrate di raccomandarui. Hor non e il popolo uostro tutto spauentato & pericolato? Hor non e il tempio desetro: & la citta sotto la mia potesta? Voi hauete la uita uostra nelle mie mani: & pur extimate che la gloria della fortezza sia il morire. Io non contendero piu con la uostra pertinacia, anzi fato fine: & si ui dico cosi che in caso che uoi mettiate giu larmi & si uiarrãdiate io uiconcedo la uita: & riserbomi liminot uostri mancamenti corretti li maggiori come fa il mansueto signore nella priuata casa. A queste cose li tyranni risposeno come non poteuano pigliare la fede dallui: Imperoche essi diceuano hauer giurato di non far mai tal cosa. Ma che bene gli domãdauano habilita di potere uscir fuori con le mogli & con li figluoli per le fortezze da q̃lla parte donde lui haueua chiuso le mura. Promettendogli di andarsene in luoghi dishabitati & solitarii & di lasciargli la terra a suo dominio. Allhora Tito adiratosi grandemente che essendo essi horamai quasi come prigioni domãdassino le conditioni come uincitori, fece protestar loro per uoce del banditore che non rifuggissino piu allui & che non sperassino dhauere piu la fede sua: Imperoche lui diceua che non perdonerebbe piu a niuno. Et che e combattessino con tutte le lor forze & che e prouedessino alla salute loro quanto poteuano: Imperoche egli era da douer fare tutte quelle cose che richiedessi la ragione della guerra. Et dopo questo dette licentia alli soldati suoi di mettere a sacco tutta la citta & di arderla. Et essi per quel giorno non fecion niẽte. Ma il giorno seguente misson fuocho in Archio & in Archra & nel senato & in q̃l luogo che si chiamaua esflam. Et gia il detto fuoco si era disteso insino alla Regia di Helena che era nel mezo del colle detto Acra: Ne non teneuan meno spatio della citta limorti. In q̃l medesimo giorno & Galeza figluola del Re & li fratelli & cõ loro molti nobili del popolo ragunatosi insieme supplicauano a Cesare che dessi loro la fede sua. Et lui benche e fussi adirato contro a tutti gli altri nondimeno contro a loro non muto pero li costumi suoi, ma riceuettegli sanza alcuna difficulta: & si gli tenne tutti per allhora in guardia. Ben e uero che poi lui ne meno legati a Roma li figluoli del Re & li parenti loro con intentione di trattargli come statichi.

Cap: xx.



A li seditiosi andatosene alla casa del Re doue molti pche ella era forte uhaueuano rifuggire tutte le lor faculta, cacciorono quindi li Romani: & dipoi tagliorono a pezzi tutti quelli popolani che essi uitrouorono che ueneranoragunati circha a ottomila quattrocẽto: & fatto questo messono a sacco ogni lor pecunia. Hora accadde che nella detta zuffa essi presono duo Romani uiui, cioe un fante apie & un caualiere: & il fante àpie uccison che lhebbono lo strascinorono p tutta la terra come se si uendicassino sopra un corpo contro agli altri Romani. Ma il caualiere promettendo di consigliargli di cosa che sarebbe la salute loro, ne fu menato a Symone: & quiui in sua presentia non sappiendo che dire, fu dato a punire a un certo Ardalo che era del numero delli duchi. Ilquale poi che lui gli hebbe legato le mani dirieto, lo meno fuori nel conspetto delli Romani, in modo che ognuno lo poteua uedere come se gli hauessi a tagliare la testa. Ma il caualiere astuto in quello stante che il giudeo attendeua a trar fuori la spada, gli usci delle mani & fuggissi alli Romani. Et Tito dapoi che egli era scãpato delle mani delli nimici, nõ uolse che e morissi. Ma ben giudico essere cosa idegna che lui fussi nel numero delli soldati Romani dapoi che lui era stato preso uiuo: & per tanto spogliatolo delle armi che lui haueua lo caccio dello exercito suo. La qual cosa essendo egli huomo prudẽte, se lo riputaua piu graue della morte.

Dipoi

Cap. XXI.



Ipoi il giorno seguēte & li Romani messo che hebbono in fuga li ladroni & cacciarogli della parte piu intima della citta/messono il fuocho in cio che era per infino a Syloa. Et mentre che la terra ardeua/ne pigliauano gran piacere ma non poteuano pero rapire niēte/Impoche li ladroni haueuano uoto prima cioche uera & ridottosi nella parte superiore della citta: pche nō haueuano anchora nessun pētimēto delli mali cōmessi/ma arrogātia si/come se essi hauessino la fortuna ꝓspera. Finalmēte stādo a uedere ardere la citta cō la faccia lieta/usauano di dire che aspettauano la morte cō grā desiderio dapoi che nō erano da douer lasciar niente alli nimici destrutto il popolo/arso il tēpio: & appreso il fuoco alla citta. Nōdimeno Iosippo nelli ultimi lor mali saffaticaua pur anchora di pregargli per le reliquie della citta: & parlato che lui hebbe molte cose cōtro alla crudelta & impieta loro & cōfortatogli molto alla salute/nō potette obtenere altro da loro se nō lessere schernito: Imperoche pel giuramēto preso nō si uoleuano arrendere/ne nō poteuano combatere horamai piu del pari con li Romani/come quelli che erano rinchiusi intorno ītorno dalle guardie: & oltre a q̄sto erano diuentati tāto micidiali che nō se ne poteuano anchora abstenere. Si che spargēdosi per la citta finalsconde uano tra le ruine apostādo chi si fussi messo in ordine p fuggirsi. Onde molti nerano p̄si: & tutti erano morti: pche nō si poteuano fuggire per la debolezza cōtratta per la fame. Et quelli che essi amazzauano/gli gittauano alli cani. Nōdimeno parendo a molti miseri ogni spetie di morte piu leggieri che il morir di fame/si fuggiuano pur alli Romani sanza licētia/anchor che nō sperassino di trouare appresso di lor misericordia: & infiāmauangli cōtro alli seditiosi che nō si ritraeuano anchora dalla uccisione. Finalmēte nō uera luogo niuno nella citta che fussi uoto di morti: li quali o la fame/o li ladroni haueuano oppressato. Ma delli corpi di coloro che erano periti/o per carestia di alimenti/o p seditione/nera pieno ogni cosa. Ma li tyranni & la setta delli ladroni era mantenuta dallaltima speranza: laquale era che esi dauano a credere che se si naschondeuano nelle fogne di nō poter essere trouati: & p tanto faceuan pensiero di occultaruisi: & di poi finito lo excidio & partitosi li Romani di uscir fuori & fuggirsi. Ma tal disegno sanza fallo era a loro un sogno Impoche nō haueuano mai a potersi nascōdere inanzi a Dio/o innanzi alli Romani. Si che cōfidatosi allhora delli detti luoghi subterranei ardeuano piu cose che li Romani. Et tutti coloro che si fuggiuano dināzi al fuoco & scēdenano giu a loro nelli luoghi subterranei/gli uccideuano tristamēte: & ancho poi gli spogliauano. Oltre a questo se trouauano in nessun luogo cosa alcuna da māgiare/la diuorauano. Et era gia cominciata tra loro la guerra p rispetto delle rapine: & credo certamēte che se nō fussin stati preuenuti dal la destrutione che eglierano da douere māgiarsi p propria rabbia & per la grā crudelta li corpi delli morti.

Cap. xxii.



A Cesare ueggēdo che egliera īpossibile che e pigliassi sanza argini la parte supiore della citta eēndo posta ī luogo alto & ripēte & spiccato ītorno intorno/messe in opa lo exercito apūto a .xx. giorni del mese di Agosto. Et bēche il cōducere la materia che ui bisognaua fussi difficile p le selue & p li boschi cħ serano tagliati tutti intorno alla citta a cēto stadii p gli argini di prima/nondimeno dettono ordine a fargli. Quello adūq; che feciono le quattro legioni/si dirizzaua nella parte occidētale della citta al riscontro della corte del Re. Ma laltro che fu q̄llo che faceuano li soldati che erano uenuti in aiuti alli Romani & laltra moltitudine/si drizzaua uerso il Xisto & il pōte & la torre di Symone: laquale Giouanni mentre che combatteua/se lhaueua aceoncia come un castello. In q̄sti giorni & li principi delli Idumei ragunatisi īsieme nascosamēte feciō cōsiglio di arrēdersi: & p̄so il partito mādorono a Tito cinq;

ambasciadori a pgarlo che uolessi dar lor lasede sua. Et lui sperãdo che li tyrãni fussin da douer cedere spiccati li Idumei da loro che erano parte di guerra/rispose alli amba sciadori benche lui indugiassi assai/che era cõtẽto: & pmesso che lui hebbe loro lauita/glinmando indrieto. Hora interuẽne che mettẽdosi in ordine li Idumei per partirsi Symone lo intese: & subito amazzo quelli cinq; che erão andati a Tito: & dipoi coloro che glihaueuano mãdati incontinẽte fece pigliare & missegli in prigione: tra liquali il piu nobile che uisussi/era Iacobo figliuolo di Sose. Oltre a qsto faceua ancho guardare molto bene lamoltitudine delli Idumei che nõ sapeua che si fare dapoi che glierã stati tolti lisuoi gouernatori. Et benche cosi facessi/nõdimeno leguardie nõ poteuano obstare che nõ senefuggissi assai: Impoche auẽga cħ molti nefussin morti/ nõdimeno erano pur piu qlli che sifuggiuano che glialtri. Et tutti erano riceuuti dalli Romãi/ p che Tito pla sua troppa humanita nõ sicuraua delli precetti diprima: & lisuoi soldati ancho glilasciauano uenire & nõ namazzauano piu niuno pche erano horamai satii di uccidere & pche sperauano di guadagnarne: Imperoche lasciata solo laplebe/ tutto laltro popolazzo cõ lemogli & cõ lifigliuoli siuẽdeuano p paura. Ma uscẽdosene molti spartitamẽte & licõperatori eẽndo pochi/ bẽche Tito hauessi mãdato un bãdo che nessuno si fuggissi solo/accioche a ql mõ essi necauassino ancho lefamiglie loro/ nõdimeno pur gliriceueua posto loro appsso chi necauassi qlli che fussin degni di morire. Finalmẽte fu una cosa infinita lamoltitudine che sifuggi & andossene a Tito/ I modo che del popolo nescãporono piu che. xl, mila: liqli Cesare lasciaua andare come piacceua a ciascuno. Cap. xxiii.

Nquesti medesimi giorni & uno delli sacerdoti figliuolo di Nebutho chiamato Iesu hauuto ilsaluocondotto da Cesare usci fuori per donargli certe cose sacre: & giunto allui glidette duo candellieri spiccati dal muro del fano similia qlli che erano nel tẽpio: & dettegli ancho certe mẽse & tazze bacinetti tutti doro sodo & massiccio. Oltre a qsto glidette li ueli & liuestimẽti delli Pontefice cõ ple & molti uasi ordinati alsacrificio. Dipoi eẽndo pso ancho ilguardião della pecunia sacra mostro loro leueste & lecinture delli sacerdoti & molta porpora & molta grana: leql cose siserbauano pel bisogno del catapetismate & cõ qlle alqo cẽnamo & casia & molte altre spetierie odorifere & mixte: cõ leqli sifaceua ogni giorno incẽso a Dio. Dipoi dono a Cesare oltre allaltre cose ricche che glidette/molti sacri ornamẽti: delliqli gliene fu concesso nõdimeno lapdonanza p mia cagione/benche efussi stato pso p forza. Cap. xxiiii.

Ora eẽndo gia finiti gliargini & uenutone ilsettimo giorno di Settẽbre che era ildecimo ottauo dal giorno che serano cominciati infino allhora/li Romani cominciorono ad accostare lemachine. Di che alcuni delli sediosi pduta lasperãza della citta abãdonauano lemura & riduceuansi in Acra: Alcuni altri si nascõdeuano ple fogne. Et molti stãdo pur su ple mura pcoteuano coloro che appressauano li arieti. Et bẽche cosi facessino/nõdimeno li Romani cõ lamoltitudine & cõ lauirtu loro glisuperauano: & maximamẽte essendo lieti & li Giudei maninconosi & gia deboli. Dipoi rouinata che fu alcuna parte delle mura & che certe torri pcosse dalli arieti haueuano cominciato a cedere/subito lidefensori di qlle sifuggirono. Allhora lityrãni furono assaliti da una grã paura & maggior ancho che non bisognaua: Impoche prima che linimici passassin dẽtro/diuenno quasi mezi morti & nõ sapeuan che si fare. Et essendo inãzi si supbi & si arrogãti/ glihareste ueduti allhora si humili & si paurosi che egliera da increscere di tãta mutatiõe anchor che ella fussi in huomiin scelera tissimi. Principalmẽte essi sforzorono di rõpere ql muro da che erão circũdate lemura & di cacciarne leguardie & uscir fuori. Dipoi ueggẽdo che nõ trouauano in niun luogo nessun

go nessun di coloro che erão stati inanzi lor fedeli/si fuggiuano chi qua & chi la doue la necessita gli cõstringeua. Et partendosi chi annuntiaua tutto il muro dal occidẽte eẽ reandato atterra: & chi li Romãi essere entrati dentro & appressarsi lo exercito cercã te di loro: & chi affermaua hauer ueduto li nimici insulle torri: & tutti stramazzati p la paura dimonstrante quel che non era fidoleuano secondo la lor pazzia: & come se essi hauessino tagliati li nerui/nõ si poteuano muouere ne non sapeuano da qual parte fuggirsi. Onde si poteuã molto bẽ cõprendere la uirtu di Dio essere cõtro alli ingiusti & cosi la uentura delli Romani: Imperoche li tyrãni si priuorono della difensione lor medesimi: & spontanamẽte scesono di q̃lle torri donde nõ nesarebbono mai stati fat ti scendere p forza ma solamẽte per fame. Et li Romani che serano tãto affaticati nel le mura piu deboli/presono allhora q̃lle p propria felicira/lequali non harebbon mai potuto pigliare cõ instrumẽti: Imperoche quelle tre torri dellequali noi facemo men/tione disopra/erano piu forti che tutte le machine del mondo. Lasciate adunq; q̃lle/o uero sopraggiũti in esse p uolonta di Dio/che e/piu uero/subitamẽte si fuggirono dẽ tro alla ualle Syloa. Dipoi rassicurati che furon un poco/di nuouo si partirõ quindi & si nãdorono allo affortificamẽto/dalquale le mura erano circundate: & quiui usati mi nore audacia che la necessita nõ richiedeua (pche la fatica la paura & la duersita gli haue ua gia molto inuiliti) furõ sospinti indrieto dalle guardie: & scacciati p diuersi luoghi si nascoseno ple fogne. Allhora li Romani hauẽdo prese le mura poseno le insegne lo ro insu le torri: & comincioron subito a far grã festa: & cõ allegrezza & cãti a significa re la uittoria: & q̃sto faceuano pche essi haueuano durato mẽ fatica nel fine della guer ra che nel principio. Finalmẽte hauẽdo obtenuto lultimo circuito della citta sanza sã gue/nol poteuan credere: & ueggẽdo che nessun faceua lor resistẽtia/se ne marauiglia/uã forte & stauã sospesi p tal cosa. Dipoi spartisi pli passi stretti delle uie cõ le spade nu/de in mano/uccideuano sanza differẽtia qualũq; ueniua loro alle mani: & tutte le case doue e fussi rifuggito psona alcuna/ardeuã cõ q̃lli che uerano dentro. Et guastandone molte nelleq̃li essi entrauano p pdare/calpestauano & trouauano le famiglie itere itere morte & li tetti pieni di q̃lli che erano piti di fame. Oñ raccapricciãdosi p tale aspetto senusciuano cõ lemã uote & nõ pche increscessi loro delli morti: & che fussi uero sicõ/prende per questo che intorno alli uiui nõ haueuano tale affectione: ma amazzando qualunq; essi riscontrauano/turauano le uie strette cõ li corpi morti: & imbagnauano tutta la citta di sangue/in tal modo che le uccisioni spegneuano molti di quelli che ar/deuano. Et uenendo ne la notte gli uccidit ori cessauano: & lo incẽdio cresceua. Hora ardendo Hierosolima neuenne lottauo giorno del mese di Settembre/che fu lultimo che risplẽdessi alla citta che haueua sopportato tãti mali mentre che ella era stata asse/diata: che se dapoi che ella fu edificata infino a q̃l giorno che ella arse ella hauessi usa/to li beni che ella poreua/certamẽte sarebbe durata piu assai & hauutagli inuidia: Nõ dimeno p nessuna altra cosa fu degna di tãte aduersita se nõ per hauer prodotto tal ge neratione dhuomini qual furono quelli che la sciõ pericolare. Finalmente entrato Ti to dentro & raguardato molto bene la citta & laltre cose/ glincrebbe assai della causa dello affortificamẽto & delle torri che li tyrãni per pazzia haueuano abbãdonato. Et allultimo ueduto & cõsiderato la solida loro altezza & grãdezza & la sottil cõmettitu/ra di ciascuna pietra & quãto ellerano large o uero lunge & grosse/dixe/ueramẽte noi habbiã cõbattuto con laiuto di Dio: & Idio e/stato quello che ha cauato li Giudei di cosi fatte fortezze: Imperoche se nõ fussi stato lui qual potẽtia humana/o che machi/ne belliche sarebbbono state suffiẽti a poternegli trarre. Et detto che hebbe cosi fat te parole & molte altre simili che lui parlo allhora con gliamici suoi/subito ando ueg

gendo piu oltre:& tutti coloro che trouaua legati dalli tyranni ple castella/scioglieuã
& si glilasciaua andare. Et bẽche lui disfacessi le mura & altri edifici della citta/nondi
meno nõ disfece pero ledette torri/anzi lelascio p eterna memoria della fecilita sua:cõ
cio sia cosa che lui hauessi obtenuto militãdo quelli edifici che nõ sipoteuã pigliare p
nessun modo. Dipoi affaticãdosi lisoldati nel uccidere q̃sto & q̃llo pche uirestaua an
chora una grã moltitudine di uiui/Cesare comãdo che solamente siuccidessino gliar/
mati & quelli che facessino resistẽtia:& laltra moltitudine sisaluassi:Ma lisoldati non
nefaceuano nienre/anzi amazzauano cõ quelli che era staro lor comandato che ucci/
dessino/ancho liuecchi & lideboli,& q̃lli che erano piu destri & piu utili ragunatigli p
forza nel tẽpio glirinchiusono nel circuito ordinato perle donne. Et fatto q̃sto Cesa/
re uiposea guardia Frontone che era uno delli liberti & delli amici suoi/accioche edi/
scernessi qual fortuna ciascuno di loro meritassi. Frõtone adunq; uccise tutti liladroni
& tutti lisceditiosi:cõcio sia cosa cheessi abominassino lun laltro:& tutti quelli gioua/
ni che erano belli di corpo & grãdi/scelse & riserbogli pel triompho. Et dellaltra mol
titudine necauo circa a.xvii. migliaia di quelli che erano di piu animo:& si glimando
legati in Egypto a lauorare. Oltre a questo Tito nedistribui grã quãtita ple prouin/
cie p fargli morire poi nelli spettaculi cõsumati o dal ferro/o dalle bestie. Et rutti q̃lli
che erano da sedici anni ingiu siuenderono. Hora accadde che i quelli medesimi gior
ni che Frontone faceua ladetta scelta/neperirono di fame dodici mila/parte perche le
guardie p odio nõ dauano lor mãgiare:& parte pche essi medesimi haueuan i fastidio
iluitto. Et eraui quãto alla grã moltitudine de ghuomini che quiui sitrouauano/care
stia di frumento:

Cap. XXV.



Mperoche solo liprigioni che i tutta q̃lla guerra sipresono furono lxxxxiiii.
migliaia. Ma linimici che sitrouorono quiui mentre che duro lo assedio/
sidicono essere stati mille migliaia:delliquali lamaggior parte erão della na
tione giudaica/ma nõ pero nati quiui:Imperoche eglierano uenuti alla festa delli azi
mi da tutte leregioni:& ragunatisi quiui/subito erano stati sopragiunti dalla guerra/
doue principalmente lapestifera malattia era nata perla angustia del luogo: & dipoi
incontinente lafame. Ma che ranto numero dhuomini potessi stare in Hierosolima
siseppe ilcerto per coloro che furono sotto Cestio:Imperoche annumerati allhora gli
huomini della citta & Floro che desideraua di significare a Nerone che sifaceua beffe
di quella natione/tal cosa domãdo alli Põtefici che se in alcun modo epotessino che
annumerassino tutta la moltirudine. Et essi eẽdone uenuto ilgiorno della festa che
sichiamaua pasqua/che era quãdo essi attẽdeuano a uccider lhostie dalle noue hore i/
fino alle undici & che per ogni habitatione nõ siragunauano meno di dieci di loro p/
che non era lecito mangiar soli onde uisitrouauano ancho molti uicini/annumeroro
no dugenro cinquanta migliaia & cinquecenro hostie. Onde a moltiplicare dieci mã
giatori p ciascuna hostia resulta un numero di duo milioni & settecẽto migliaia/liqua
li erano tutti netti & puri:Imperoche alli detti sacrifici non uipoteua ritrouare ne le
brosi ne uitiliginosi ne sfilati/equali epsi chiamauano gonotici/ne donne quando ha/
ueuano il menstruo/ne chi fussi stato inquinato dalcuna ltra pollutione:ne nõ era le
ecito ancho alli foristieri participare tal sachrifici se non a quelli che uifussin uenuti p
ppria religione. Et ragunauasi questa gran moltitudine insieme dalli extrani. Nõdi/
meno hora tutta ladetta gente era rinchiusa fatalmẽte come in una prigione/ & lacit
pta calchata dhuomini era assediata:Siche ilnumero di coloro che erano piri auãza
ua ogni humana & diuina pestilẽcia:delliquali li Romani nhaueuano palesemente
uccisi parte/& patte presi:Imperoche risiustando lefogne & cercado perle sepulture

uccideuano tutti coloro che ueniuano loro alle mani. Doue fenetrouo ancho piu cħ duomila periti: delliquali chi fera uccifo fe ftesso: & chi azzuffandofi infieme col compagno: & chi era morto di fame. Et ueniua fi grãde il puzzo delli corpi morti a coloro che entrauano nelli detti luoghi, che molti fubito fitornauano indrieto. Alcuni altri p la cupidita del guadagno fimetteuano giu & attuffauanfi calpeftando lidetti corpi. Et questo faceuano pche in q̃lli luoghi fubterranei fitrouauano molti thefori. Siche p guadagnare fimetteuano à entrare in ogni luogo. Onde molti che li tyrãni haueuano legati nellultimo, pche ancho nella extremita non erano reftati deffere crudeli, ne furon tratti fuori fciolti. Et non cofi lidetti tyrãni che luno & laltro di loro idio gasti go come meritauano: Impoche Giouãni oppressato infieme cõ lifratelli dalla fame hebbe a pregare li Romani che glideffino quella fede che lui rãre uolte haueua fprezzato. Et Symone poi che hebbe cõbattuto lungo tempo con lanecessita & facto molta refiftẽtia, alla fine (come noi diremo difotto) glibifogno arrenderfi. Siche p̃si amẽdua, luno cioe. Symone fu ferbato pel triompho: & laltro cioe Giouanni alla fempiterna carcere. Finalmẽte li Romani: arfono lultime parti della terra: & mãdorono attarra le mura che uireftauano; Cap. xxvi.

Et a questo modo Hierofolima fu prefa & disfatta il fecondo anno del principato di Vefpafiano alli otto giorni del mefe di Settembre: cõcio fia cofa che i prima fuffi ftata prefa cinq; uolte. Vna da Afobaco Re del Egypto: laltra da Anthiocho: dipoi da Pompeo: & dopo coftoro quando Herode & Sossio p̃sa che lhebbono la conferuorono: & innanzi dal Re delli Babyllonii quãdo lui lotenne. Et furono dal giorno che ella fu edificata infino a questo excidio. M: ccc lx. anni & mesi otto & giorni fei. Et il primo che laedifico fi fu q̃l potentiffimo Re delli Cananei che fecondo lalingua della patria fua fu chiamato Giufto, perche inuero lui era cofi: & p tal cagione anche fu il primo che ordinaffi quiui il facerdotio in honore di DIO, & che prima chiamaffi la citta Hierofolima fatto che uhebbe illuogo facro: cõcio fia cofa cħ innanzi ella fichiamaffi Solima. Dipoi hauendo Leobio Re delli Giudei cacciatone ilpopolo delli Cananei ladette ad habitare alli fuoi: & i capo di. cccc lxiiii. anni & tre mesi fu disfatta dalli Babyllonii. Ma da Leobio che fu il primo delli Giudei che in q̃lla regnaffi p infino alla disfattione di Tito, uifurono Mille cẽto fettãta quattro anni. Et bẽche cofi fuffi nõdimeno ne lãtichita ne lefmifurate ricchezze ne la fama fparfa p tutto il mõdo ne lagrã gloria della religione e la potette aiutare che ella nõ pifli. Et tale fanza fallo fu il fine dello affedio di Hierofolima. Hora pche lo exercito non haueua che uccidere ne che rapire piu pche alli animi irati mãcaua ogni cofa: & pche nõ fifarebbe abftenuto ne dalla rapina ne dalla uccifione fe egli haueffi hauuto che pfeguitare, po Cefare comãdo loro che edificaffino tutta la citta & il tẽpio infino dalli fondamẽti: & che lafciaffino ftare tre torri che oltre allaltre erano altiffime/ cioe Fafelo/ Hippicos: & Marianne: & fimilmẽte lafciaffino impiedi tãto delle mura quãto circũdaua le dette torri dal occidẽte, accioche il detto muro fuffi loro come un caftello/ hauendofi quelle a lafciare per guardia: & le torri dimonftraffino alli pofteri qual citta & di qual fortezza la uirtu delli Romani haueffi ottenuto: Et effi cofi feciono. Siche coloro che diffeciono tutto laltro circuito della citta, lo expianorono in tal modo che chi ui fuffi arriuato/ appena harebbe creduto che ella fuffi mai ftata habitata. Et questo fu certamente il fine che Hierofolima citta famofiffima & nominatiffima appresso a tutti glihuomini hebbe pla pazzia di coloro che tentorono di far nouita. Et fatto questo Cefare delibero di lafciare quiui alla guardia la decima legiõe & alcune altre fchiere di caualieri & di fanti appic. Dipoi adminiftrate tutte le parti della guerra, defidera

ua di laudare uniuersalmente lo exercito suo perle cose fatte fortemente: & di premia re debitamente gli huomini forti. Siche collochata una grande sedia nel mezo del campo uimonto su con liprincipali suo baroni: & stando dritto insu quella in modo che epoteua essere udito da ognuno comincio a dire come gliringratiaua molto pla beniuolentia che essi haueuano dimonstrata inuerso di lui perseuerãdo nella guerra: & laudauagli che glierano stati ubbidienti in tutte lebattaglie: & raccontaua che fortezza essi haueuano dimõstrata cõbattẽdo nelli spessi & gran pericoli: & amplificando per lor medesimi lo Imperio della patria: & faccẽdo manifesto a ognuno come ne moltitudine di nimici ne siti forti di regioni ne grandezze di citta o incõsiderata audacia & immanita efferate di aduersarii potettono mai sfuggire lauirtu delli Romãi, bẽ che in molte cose alcuni habbino hauuto lafortuna fareuole. Et per tãto lui diceua esser buono che eponessino horamai fine a quella guerra che era durata tanto tẽpo: Im peroche lui affermaua la cosa esser andata si bene che non hauea desiderato loro meglio quãdo ecominciorono laguerra. Et per questo esser ancho piu bella & piu preclara che liduchi & liprocuratori del Romano Imperio & q̃lli che da loro sisono dichiarati & mandati innanzi, tutti uolentieri riceuono lo Imperio & extimano douersi stare fermo in q̃lle cose che essi hanno statuito ringratiãdo coloro che glihauessino electi. Oltre a q̃sto diceua che simarauigliaua della pruoua loro: & portaua amore a tutti, perche nessuno era stato men pronto ne piu lento che sirichiedessino leforze sue. Et nõdimeno che honorerebbe & premierebbe debitamẽte coloro che cõ maggiore sforzo hauessin combattuto & piu excellentemẽte: & che hauessino ornato lauita loro con li gran fatti & nobilitato lalor militia ancho cõ lauittoria: & che nessuno di coloro che sisussi uoluto affaticare piu che ilcõpagno, mãcherebbe della cõueniẽte remuneratione: & che lui harebbe grã diligẽtia in tal cosa pche euolessi piu tosto honorare le uirtu di coloro che fussino stati cõpagni della militia che punire lipeccati di q̃lli chẽ sifussino portati tristamẽte. Et dette q̃ste parole subitamẽte comãdo che coloro di chi erano leparti, manifestassino chi essi sapeuano che hauessino fatta alcuna gagliardia nella guerra: & chiamadogli a uno a uno p nome, glilaudaua quiui in presenria di ciascuno, quasi come uno che sirallegrasi troppo delle cose di casa administrate rettamẽte: & poneua loro in capo le corone doro: & donaua loro icerchielli & le haste lunge & leimagini dariẽto: & oltre a questo glitiraua a maggior gradi. Et piu che cõ lesue proprie mani distribuiua ad essi largamẽte oro & argẽto & uestimẽta & altre cose molto belle.

Cap. XXVII.

ET poi che lui hebbe premiato ognuno secõdo che ciascũo meritaua & fatto gli noti a tutto lo exercito, scese giu del tribunale cõ grã fauore & si simisse in ordine a sacrificare pla uittoria hauuta. Et eẽndo quiui una grã moltitudiẽ di buoni intorno alli altri, tutti glisacrifico: & dipoi glidette mangiare allo exercito: & dopo q̃sto fece festa tre giorni cõ lipiu honorati: & glialtri soldati licẽtio che senãdassino doue sicõueniua a ciascheduno. Et laguardia di Hierosolima dette alla decima legione: ne nõ mãdo allo Eufrate coloro che uerano stati iprima, ricordãdosi della duo decima legiõe che sotto Cestio Capitão era stata uinta dalli Giudei: ma tutta lachaccio della Syria: bẽche plo adrieto ella era appresso alli Rafanei: & mãdolla alli luoghi cosi chiamati che sono siti appresso allo Eufrate insu licõfini della Armenia & della Capadocia. Et extimo che glifussi a bastãza dhauere a sua ubbidiẽtia duo legioni, cioe la quinta & la decima, insino che gugnessi nello Egypto. Dipoi eẽndo sceso alla marrittima Cesaria cõ lexercito, tipose quiui lamoltitudine delle spoglie hostili & cosi tutti ilpigioni: & feccgli guardare: perche essendo di uerno nõ sipoteua nauicare in Italia.

Cap. xxviii.



Ora interuenne che in ql tẽpo che Tito dimoraua appresso a Hierosolima p cagione di tutto lo assedio, Vespasiano saliisu una naue oneraria & passo a Rodi: & diquindi portato da certe galeazze poi che efu entrato in tutte le citta appresso alleqli lui nauicaua: & che fu riceuuto da loro desiderosamẽte passo del la Ionia in Grecia. Dipoi uscito di Corcyra puẽne nella Iapigia, dõde lui comincio a fare ilcamino p terra. Ma Tito partitosi della marittima Cesaria ritorno nella Cesaria di Philippo: & quiui dimoro lũgo tẽpo celebrãdo ogni generatione di spettacoli; do ue perirono molti prigioni, parte dati mangiare alle bestie: & parte cõstretti cõbattere tra loro a schiere a uso di nimici. Cap. xxix.



Ro ouotrisi ancho ilminor figluolo di Gorgia preso in questo modo, che Symone trouãdosi mẽtre che Hierosolima era assediata, nella parte superiore della citta, poi che lo exercito fu entrato dentro alle mura che lui haueua co minciato a guastare tutta laterra/prese allhora lipiu fedeli amici che lui haueua & cer ti scarpellãtori cõ liferramẽti atti albisogno loro & tãta uettouaglia che fussi a sufficiẽ tia p molti giorni: & insieme cõ tutti loro simisse in una certa fogna molto occulta. Et entrati dẽtro andorono tãto innãzi p qlla quãto duraua iluacuo. Et quãdo egiũsono doue nõ era piu uano, sifermorono, sperãdo di andare tãto innanzi a quel modo che uscissino in luogo sicuro & fussino salui: Ma che tal disegno riuscissi loro, lo probibi ua ilpericolo della cosa: Impoche appena licauatori erano andati innanzi qro che sia che lauettouaglia comincio a mãcare loro/benche essi lusassino in parte. Symone ad dũq; ueggẽdosi a cattiuo partito delibero di uscir fuori della fogna: & uestitiosi duna tonacha biãcha & affibbiatosi cõ una bella fibbia & dipoi messosi adosso un mãtello di porpora come se lui credessi potere igãnare li Romani cõ stupore, uẽne fuori & ap parue appresso a ql luogo doue era stato plo adrieto iltẽpio. Onde qlli che daprima iluiddono, tutti stupirono: & stauano fermi alli luoghi loro. Dipoi essendosi accosta ti piu oltre lodomãdauano chi lui era. Et egli nõ rispõdeua chi lui fussi: ma diceua lo ro che glichiamassino illor ducha. Et essi cosi feciono. Onde Terentio Rufo che era stato lasciato lor gouernatore subito uẽne oltre. Et inteso che lui hebbe da Symone tutta lauerita del fatto, loprese & legollo. Et fatto qsto icõtinẽte aduiso Cesare come lui lhaueua nelle mani. Et a qsto mõ Symõe p giudicio di Dio i uẽdetta della crudel ta che lui haueua usata aspramẽte & tyrãnicamẽte cõtro alli suoi cittadini, puẽne nella poresta di qlli nimici alliquali lui era sommamẽte I dispetto, nõ p forza messo loro nel le mani, ma p sua spõtana uolõta cõdotto algiudicio per rispetto di qlli tãti che lui ha ueua fatto morire abominati falsamente come essi erano uoluti ribellare & fuggirsi alli Romani: Imperoche nessuno puo schifare lira di Dio cõ lasua nequitia: ne lagiustitia e cosa debole/anzi gastiga quando che sia coloro che lacorrompono: & da loro mag gior pena quãdo ella gligiugne i quel tempo che sicredon gia esser fuori del pericolo dapoi che nõ hãno riceuuto lepene delli peccati loro cosi icõtinẽte. Laqual cosa anco Symone iparo poi che lui icorse nella ira delli Romani. Hora luscire di Symone fuo ri della fogna fu cagione chẽ una grã moltitudine daltri seditiosi in qlli medesimi gior ni fussi trouata & psa in simili luogi. Dipoi essẽdo ritornato Cesare alla marittima Ce saria subito glifu psentato Symone legato: ilqle Cesare fece serbare pel triompho che lui haueua a fare a Roma. Et dimorato quiui alquãto tẽpo celebro molto magnifica mente lanatiuita del suo fratello, honorando quella in gran parte con ladamnatione delli prigioni: Impoche coloro che cõbattereno quiui con lebestie & che furono arsi & qlli che saccoltellorono isieme furono piu che dumila cinquecẽto. Nõdimeno tut ti qsti martori pareuão alli Romani di minor passione chẽ nõ sicõueniua alli Giudei:

benche in sopportargli esi consumassino. Dipoi Cesare nando a Beritho che era citta della Phenicia & colonia delli Romani: doue lui dimoro ancho buon tempo a cele brare li natalitii del padre: nelliquali lui uso maggior honoranza che in quelli del fra tello, tanto per la magnificentia delli spettaco'i quanto per laltre spese: concio sia cosa che ancho in quelli perisli molti prigioni come erano periti innanzi neglialtri.

Cap. xxx.



Ora adiuenne che in quel medesimo tempo li Giudei che erano restati appsso ad Anthiochia sostenono pericoli molto acerbi & pernitiosi essendosi cõ mossa tutta la citta contra di loro non solamente per li delitti apposti allei al presente, ma etiamdio per quelli che gli haueuano apposti non molto innanzi. Di che mi pare che sia necessario dire alcune cose prima che io uẽga a qll, accioche le cose che si feciono poi, noi cõsequentemẽte raccontiamo: & che elle sintendino meglio. Lagẽ te adunq; delli Giudei si mescolo sempre con tutte le generationi del mondo: ma mol to piu con li Syri nella citta spetialmente di Anthiochia p la grãdezza della terra: do ue ancho li Regi che furono dopo Anthiocho, assegnorono loro maximamente lha bitatione, Imperoche poi che Anthiocho chiamato Epifanes hebbe guasto Hierosolima & spogliato il tẽpio, quelli che regnorono dopo lui, rẽderono alli Giudei che ha bitauano appresso ad Anthiochia cio che e trouorono di rame doue si teneuano lido ni: & in qllo si consecro & fecesi la synagoga. Et cõcessono loro che hauessino altretã ta ragione nella citta che li Greci. Dipoi trattati ancho a ql medesimo modo dalli Re gi che seguirono, accrebbono di moltitudine: & feciono il tempio piu bello col mu ramento & cõ la magnificentia delli doni: & tirando a loro sempre col mezo della reli gione gran quantita di pagani, segli faceuano ancho quasi loro partigiani. Ma poi che la guerra fu finita & che V. spasião nauicãdo era uenuto di poco nella Syria & che lo odio delli giudei multiplicaua appsso a ognuno, subito uno di loro chiamato Anthio cho huomo molto honorato p rispetto del padre che era principe delli giudei appsso ad Anthiochia, sedando nel theatro doue il popolo delli Anthiocesi si ragunaua a far cõcilio: & qui entrato in mezo di tutti comincio ad accusare il padre suo & glialtri, ap ponendo loro come essi haueuano ordinato di ardere una notte tutta la citta: & dette loro nelle mani certi amici forestieri Giudei, come pattecipi di tal cõgiura. Allhora il popolo udito simil cose nõ si potette rattenere che nõ comãdassi che subitamẽte colo ro che glerano stati dati fussin messi nel fuoco: & cosi si fece. Onde incõtinẽte furono tutti arsi nel mezo del theatro. Dipoi saffrettaua di fare ipeto contro aglialtri Giudei, extimãdo di douer cõseruare la patria sua se gli gastigaua prestamente. Dallaltra parte Anthiocho accẽdeua tuttauia piu lira cũdia credẽdo far dimõstratione dhauere muta to la uolõta & dhauere i odio li costumi delli Giudei se sacrificaua secõdo lusanza delli pagani. Et similmẽte comãdo che glialtri fussin cõstretti fare: Impoche lui diceua che chi rifiutassi di far tal cosa, si manifesterebbe isidiatore. Onde facẽdo li Anthiocesi an cho pruoua di qsto, trouorõ pochi che uicõsentissino: & glialtri che nõ uiuolleno ac cõsentire, furõ tutti morti. Dipoi Anthiocho hauẽdo hauuto dal Capitano delli Ro mani alqti soldati in aiuto, molestaua crudelmẽte li suoi cittadini, nõ gli lasciãdo nien te stare otiosi il settimo giorno, ma cõstringẽdogli fare tutte qlle cose che e faceuano glialtri giorni: & ipose loro si graue necessita, che nõ solamẽte le ferie del settimo gior no si rup pono appsso ad Anthiochia, ma etiãdio si comīciorõ ancho a guastare p qsta cagione in brieue tẽpo nellaltre citta.

Cap. xxxi.



Ora alli Giudei che haueuão sostenuto i Anthiochia cosi fatti mali, adiuẽne loro una altra sciagura: laqle noi sforzatoci narrare habbiamo trãscorso le pre lette cose. Et questo fu che egli acchadde cħ in Anthiochia arse il luogo del

giudicio & li armarii delle scritture publiche con li antichi exemplati & le habitationi reali: & che appena il fuoco si potette spegnere/tanto si distendeua gia gagliardamente sopra tutta la citta. Onde subito Anthiocho ando ad accusare li Giudei & dire come essi erano stati auttori di cosi fatta arsione: & induxe li Anthiocesi liquali quando nõ fussino stati mai nimici delli Giudei/nondimeno la calumnia gliharebbe facilmente persuasi pel tumulto nato del fresco incendio/a dar fede alle parole sue piu per le cose fatte innanzi che per altro in tal modo che sidettono quasi a credere dhauer ueduto metter fuoco nelli sopradetti luoghi dalli Giudei & come infuriati simissono tutti con grande ardore a fare impeto cõtra di loro. Il cui furore appena che Collega comessario anchora giouane potessi raffrenare/chieggendo che gli fussi concesso di riferire a Cesare come il fatto staua. La qual cosa prese a fare lui: Imperoche Cesennio Prisco che Vespasiano gia un buon pezzo haueua mãdato al gouerno della Syria/ non era anchora giunto. Onde hauẽdo Collega diligẽtemẽte ricercato tormẽtando q̃sto & q̃llo della uerita del fatto/trouo che nessuno di q̃lli Giudei che Anthiocho haueua accusato/era colpeuole. Ma che tale sceleratezza haueuano cõmessa certi tibaldi p nõ pagare li debiti che essi haueuano/extimãdo che se il luogo del giudicio & le scritture publiche ardessino/dessere liberatissimi dogni pagamẽto. Si che li Giudei aspettando le cose future stauano in grã pẽsiero per le sospettose calumnie che erano loro appostte pensatamente. Cap. xxxii.

MA Tito Cesare hauendo hauuto la nouella dal padre come la giunta sua era stata molto grata & accetta a tutte le terre di Italia & che la citta di Roma lhaueua riceuuto cõ somma alacrita & honore/ne prese grãdissima allegrezza & piacere: pche gli fu suauissimo lesser liberato della cura che egli haueua di lui. Ne non fu marauiglia che Vespasiano giugnessi si desiderato i Italia: concio fia cosa che tutti glihuomini di q̃lla lo amassino sõmamẽte cosi quando egli era molto absente come q̃do egli era pͤsente: & che essi extimassino la expettatione sua pche desidarauano grãdemẽte che ne uenissi/il luogo di uenuta: & che gli portassino laffettiõe libera dogni parẽtado: Impoche il senato ricordãdosi delle calamita che erano addiuenute pla mutatione delli principi/haueua grã desiderio di riceuere lo Impadore ornato dello honore della uecchiaia & della maturita delli gesti bellici: la cui pͤsentia sapeua lor soli delli sotoposti douer eẽre cõmoda/pche il popolo uexato dalli mali domestici desideraua ancho lui grãdemẽte che ne uenissi/tenẽdo p certo di douere uscire allhora delle miserie i che egli era & di rihauere le antiche ricchezze insieme con la liberta. Ma sopra tutti la spettaua la gẽte dellarme: Impoche ella spetialmẽte sapeua la grãdezza delle cose fatte dallui: & hauẽdo prouato la impitia & la mẽtachattaggine degli altri Capitani/desideraua di uscire di tãto obbrobrio: & pgaua idio che gli dessi gratia di riceuere colui che potessi solo egli cõseruarla & honorarla. Di che eẽndo portato a costui affettiõe & fattogli honore da tutti li pricipali comicio a parere itollerabile lhauere ad aspettarlo piu tẽpo. Et p tãto bẽche fussi anchora molto lontano da Roma/saffrettauano di andar gli incontro: & non uera niuno che hauessi patientia di aspettarlo: ma usciuano in tal modo tutti fuori isieme & pareua si a ognuno uniuersalmẽte piu facile & piu prõto lã dargli incõtro che laspettarlo/che ancho la ꝓpria citta comincio allhora primieramẽte a sentire fra se stessa la giocõdita della rarita de glihuomini: Impoche egli erã piu q̃lli che usciuã fuori che q̃lli che uirimaneuão. Ma come la nouella uẽne ch̃ sappssaua & che lui hauea riceuuto ciascuno di q̃lli che eglierano andati icõtro molto bũanissimamẽte/subito tutta laltra moltitudine cõ le mogli & con li figliuoli si misse ad aspettarlo ple uie: & giũto ch̃ fu/ognuno correua p ueder lui & la benignita del suo uolto douũq;

egli passando fussi arriuato: & perseguitauanlo con ogni generatione di uoci/chiamādolo benefattore & datore di salute & sol principe degno di Roma. Oltre a q̄sto tutta la citta era piena come un tempio di ghirlande & di odori. Finalmente essendo giūto con gran fatica per rispetto della moltitudine delli circunstanti in palazzo/celebro in honore delli Iddei familiari li sacrificii significāti lallegrezza della uenuta sua. Onde le turbe incontinente cominciorono a dar opera alle uiuande: & faccendo Vespasiano li conuiti perli tribu & perle generationi & perle uicinanze sacrificauano a Dio: & si lo pregauano che concedessi loro gratia che Vespasiano uiuessi lunghissimo tempo nello Imperio Romano: & che conseruassi il principato inexpugnabile alli suoi figluoli & a chi nascessi di loro. Et a q̄sto modo la citta di Roma riceuuto che ella hebbe Vespasiano/subitamente comincio a diuentare piu felice.

Cap. xxxiii.



MA innanzi a questi tempi/cioe quando Vespasiano era app̄sso ad Alexādria & che Tito assediaua Hierosolima/interuenne che una grā parte de Germani sileuo su per ribellarsi. con liquali accordandosi ancho quelli Galathi che erano lor uicini/dauan loro grande speranza di uscire delle mani delli Romani & di rihauere la liberta. Hora li Germani erano incitati a tale impresa pricipalmēte dalla natura loro uota di buon consigli & di piccola speranza/come quella che era forte a reggere alli pericoli: dipoi dallo odio delli principi/liquali sapeuano che solo la natione loro innanzi a tutte laltre ubbidiua per forza alli Romani. Daua ancho loro una grā fidāza il tēpo: Imperoche ueggendo essi lo Imperio Romano p le spesse mutationi delli principi esser turbato dalla domestica seditione & conoscendo tutta la parte del mōdo loro sottoposta star sospesa & dubitare/extimorno dhauere una ottima occasione perle aduersita & discordie delli Romani a ribellarsi. Et tal consiglio daua loro & empieuagli di tale sperāza un certo Classico & Bailo che erano delli loro porētissimi: liq̄li hauendo desiderato gia buon tempo di fare nouita & non hauendo mai ueduto il dextro se non allhora/haueuano manifestato lalor sententia. Et eēndo gia molto bē disposti a tale impresa/restaua loro a far pruoua della moltitudine. Laquale fatta che essi hebbono & che una grādissima parte delli Germani hebbe promesso loro la fede sua glialtri forse non si discordando/interuenne quasi per una certa diuina prouidētia che Vespasiano scrisse a Petilio Cereale che haueua gouernato p lo adrieto la Germania/come elo dichiaraua Cōsolo: & comādauali che lui andassi a ministrare li Britāni. Cereale adūq; lasciādo stare p allhora q̄l che gli era stato comādato udito la ribellione delli Germani p̄stamēte nādo cōtra di loro: & ragunati gia insieme gliassalto col suo exercito ordinato: doue nel cōbattere namazzo un grā numero: & fatto por giu loro la pazzia/gli riduxe alla sobrieta. Ma se nō fussin p̄sto tornati alli luoghi loro/nharebbō portato allhora/o non molto dipoi le pene: Impoche il primo tratto che la nouella della ribellione loro fu giunta a Roma/incontinēte Domitiano Cesare sileuo su & fece come harebbe fatto unaltro di q̄lla era nella q̄le era lui/che anchora era molto giouanetto: Impoche nō glincrebbe di pigliare sopra alle spalli sue tal peso: ma traendo dal padre la natural fortezza & eēndo exercitato piu che non sirichiedeua alla eta sua/sapparecchiaua di andare p̄stamēte cōtro alli Barbari. Onde essi spauētati dalla fama della uenuta sua/sarrēderō subito abbattutosi a extimare eēre loro un grādissimo guadagno il rimettere il collo sotto lātico giogo sanza alcū detrimēto. Essendo addūq; ordinato ogni cosa itorno alla Galatia come faceua di mistiero a uoler che di nuouo nō facessino mai piu mouimēto niuno/Domitiano entro in Roma cō gran gloria & splēdore perli fatti che auanzauano la eta & che portauano al padre grande ornamento.

Cap. xxxiiii.


A interuenne che in quelli medesimi giorni che li Germani setano uoluti ri bellare/saccordorono ancho li Scythi a far nouita: Imperoche una grã moltitudine di loro chiamati Satmari essendo uenuti furtiuamẽte diqua dal fiume Histro & usando gran uiolentia & crudelta perlo impeto non pensato/amazzorono molti delli Romani che essi trouorono quiui alla guardia: Et uccisono Pompeo figluolo di Agrippa huomo consolare & molto uecchio/ilquale era andato loro incõtro cõbattendo fortemente: & scorreuano percotendo & ardendo tutte leregioni uicine & portandone cio che essi hauessino potuto pigliare. Di che Vespasiano inteso tal cosa & conosciuta lauastita della Mesia/subito uimando Gallo Rubrio che gligastigassi: dalquale certamẽte nefuron morti molti: & quelli che potettono scãpare/ tutti sirifuggirono con paura a casa. Dipoi finita questa guerra/chi haueua a gouerno la gente dellarme prouidde ancho perlo aduenire: Imperoche epose a guardia nelli detti luoghi molta piu gente & piu forte/in modo che alli barbari era altutto impossibile ilpoter piu passare diqua dal Histro. Et a q̃sto modo nella Mesia fiterminο laguerra prestamente.

Cap. xxxv.


Ora essendo dimorato Tito principe (come noi dicemo disopra) alquanto tẽpo a Beritho siparti quindi: & ritornãdo idrieto celebraua per tutte lecitta della Syria dõde epassaua molto magnifici spettacoli/mettendo a bottino li prigioni delli Giudei ad ostẽtatione della loro destruttione. Et mẽtre che lui era a cãmino sabbatte a uedere un fiume dignissimo p natura di cognitione/ilq̃le correua in mezo tra li Acri & li Rafanei cittadi del regno di Agrippa/Impoche egli haueua una certa ꝓprieta marauigliosa: & q̃sto era che eẽndo grossissimo doue ecomiciaua a correre & cotrẽdo assai ipetuosamẽte/nõdimeno in capo di sei giornate siseccaua. Dipoi sanza fare quasi altra mutatione lasettima giornata rinasceua simile alprincipio. Et sẽ preseruaua q̃sto ordine secõdo cħ sera trouato ilcerto: Dõde egliera ancho chiamato sabbatico/denominato cosi dal settimo giorno facto delli Giudei. In q̃sto mezo ilpopolo Anthiocese sentẽdo lauenuta di Tito nõ poteua stare pla allegrezza detro alle mura/ãzi saffrettauão tutti di andargli icõtro. Onde usciti fuori ifino alti etesimo stadio & ancho piu la/nõ solamẽte glihuomini ma etiãdio le dõne cõ lisanciulli laspettauano cõ grã desiderio: & eẽndo gia ꝓsso/siponeuão nelluno & nellaltro lato della uia a uederlo passare: & distẽdẽdo lelor dextre losalutauão: & faccẽdogli grã festa & molte charezze siritornauano conesso lui nella terra. Et fra laltre cose che ediceuano i sua laude/spesso lopregauano che ecacciassi uia li Giudei Ma Tito nõ exaudiua tal prieghi/bẽche lui stessi a udire qetamẽte q̃lle cose che glierano dette/nõdimeno li giudei icerti q̃l fussi lasẽtẽtia sua & q̃l che efussi da douer fare/stauano cõ una grãde & terribile paura. Ma nõ bisognaua loro: Impocħ Tito nõ dimoro p allhora niẽte i Anthiochia. Ma subito nãdo a Zeuma dirizzãdo ilcamin suo uerso lo Eufrate: doue erano gia uenuti gliãbasciadori mãdati dal Re delli Parti che gliportauão lacorona del oro pla uittoria hauuta cõtro alli Giudei: laq̃le poi che lui hebbe riceuuta & fatto loro un magnifico cõuito/siritorno in Anthiochia. Et giunto qui subito ilsenato & ilpopolo Anthiocese glifu adosso a ꝑgarlo che lui andassi ifino nel theatro doue tutta lamoltitudine laspettaua: & egli humanissimamẽte cõpiacette loro: Essendo adunq; andato nel theatro/icõtinẽte q̃lli medesimi diprima comintiorono dinuouo a sollecitarlo & domãdargli cõ grãde instãtia che ecacciassi li Giudei della citta. Et egli rispose loro sauiamẽte dicẽdo che lapatria dõde essi erano da essere cacciati/era hotamai disfatta: & che nõ era piu luogo nessuno cħ gliriçettassi. Oñ li Anthiocesi ueggẽdo di nõ potere

Ipetrare tal cosa siuoltorono a unaltra adimãdita: & qsto fu che essi locomiciorono a pgare che leuassi uia letauole di rame nelleqli erano itagliati lipriuilegii delli Giudei. Ma lui à tale adimãdita nõ uolse accõsentire anzi lasciato stare tutte lecose che li Giudei haueuano appresso a Hierosolima ĩ ql medesimo stato, siparti quindi & si nando nello Egypto. Et eẽndo mẽtre che lui caminaua, puenuto a Hierosolima, comincio aguagliare lamaninconosa solitudine laqle lui allhora uedeua qui, cõ lãtico splẽdore: & icresceuagli dello excidio della citta ricordãdosi della grãdezza & della pristina bellezza delli edifici disfatti: & non sirallegraua come harebbon fatto molti altri, dhauer mãdato atterra infino dalli fondamẽti tal citta: ma maladicẽdo molto gliauttori della seditione & chi lhaueua cõstretto trattarla a ql modo, era di tale animo che nõ harebbe mai uoluto illustrare lasua uirtu cõla calamita delli puniti: Impoche delle gran richezze che uerano state senetrouaua anchora nelle rouine nõ piccolissima parte delle qli parte netraeuano fuori li Romãi p lor medesimi: & parte pel mezo daltri: ma molte piu erano qlle che neportauano manifestate loro dalli prigioni, come e, oro & argẽto & altre cose ptiosissime che lipadroni di qlle haueuão nascoste sotto terra pla dubbiosa fortuna della guerra. Ma Tito seguitãdo pure ilsuo camino inuerso lo Egypto, passato che lui hebbe prestamẽte lideserti di qllo peruenne ad Alexãdria: & fatto proposito di nauicare in Italia, duo legioni che lhaueuano accompagnato infin quiui leri mãdo dõde elleranо uenute, laquinta nella Mesia: & laquintadecima nella Pãnonia. Dipoi comãdo che Giouanni & Symone capi delli prigioni & tutti glialtri scelti che erano settecento huomini excellenti tanto p grandezza di corpo quanto p bellezza, fussino subitamente portati in Italia, desiderando dimenargli allato altriompho.



Cap. xxxvi.

Finalmente giunto che lui fu in Italia & finita che hebbe lanauicatione secondo ildesiderio suo, Roma similmente sidispose in ricenere lui come ella sera disposta nel padre: & in quel medesimo modo correre tutti a uederlo come essi erano corsi à ueder lui. Ma a Tito dette grande splendore quel che fece ilpadre: ilquale gliãdo incontro & riceuettelo amoreuolmente: ilquale atto porse ancho alla moltitudine delli cittadini una certa diuina allegrezza: perche uedeuano tre persone esser tutte dun uolere & daccordo. Dipoi indi apochi giorni & essi fecion proposito di celebrare un triompho commune ad amendua perli gesti loro, auengha idio che il senato hauessi deliberato a ognuno ilsuo. Onde publicatosi innanzi ilgiorno che lapompa della uittoria doueua andare atorno, non fu niuno di si infinita moltitudine quanta era nella citta, che rimanessi in casa, anzi usciron tutti fuori & presono solamẽte innanzi iluoghi doue epotessino stare quanto bastassi loro a ueder passare li Imperadori, lasciando tanto spatio nel mezo che fussi assai alpasso. Et essendo inanzi giorno gia andata oltre a schiere a schiere ordinatamente tutta laparte militare con li suoi gouernatori & postasi intorno alli usci nõ gia del palazzo superiore ma del tempio di Iside, pche quiui liprincipi in quella notte siriposauano, ecchoti Vespasiano & Tito che uscirono fuori incominciãdo gia apparire laurora & ueniuano oltre incoronati di lauro & uestiti di panni purpurei & patrii & si nãdauano alportico di Ottauiano, doue ilsenato & liprincipal capitani & li honorati caualieri gliaspettauano. Hora innanzi alportico era fatto un tribunale & suso uerano sedie di auorio molto bẽ adornate, doue poi che furono mõtati siposono a sedere. Et subito ilfauore della parte militare gliriceuette, predicando leuirtu loro con molte testimonanze. Et essi erano qui ui sanza arme in ueste di seta coronati di lauro: doue poi che hebbono cõpreso lelaudi di loro & Vespasiano ueggendo che uoleuano anchora dir piu, fece lor cenno che etacessino:

tacessino: & essi tutti fecion silentio. Allhora Vespasiano stàdo ognuno àttèto sileuo su & copertosi grā parte del capo cō lauesta celebro uoti solemni: & similmente fece Tito. Dipoi fornito li uoti parlo in cōmune a tutti brieuemēte: & fatto questo nemā do lisoldati aldesinare che era usanza che lo Impadore facessi loro. Et partiti che esu rono lui senādo alla porta che sichiamaua triomphale, pche sempre p q̄lla passaua la pompa delli triomphi. Et quiui usauano tutti li Imperadori di pigliare prima ilcibo: & dipoi uestiti di ueste triomphali di sacrificare alli Iddii collocati appreso alla porta. Laq̄l cosa poi che Vespasiano isieme col figluolo hebbe fatto, subito comincioro no a menare oltre iltriōpho pel mezo delli spettacoli, accioche lamoltitudine potessi piu facilmēte uedergli. Hora nō sipotrebbe raccōtare degnamēte lamoltitudine & lama gnificētia delli detti spettacoli in tutte quelle cose che ciascuno trouo o uero pli fatti dellarti, o pla quātita del thesoro, o pla nouita della natura: Imperoche quasi cio che si inuestigo mai apoco apoco & diuersamēte mirabile & magnifico cō tutti glihuomi ni fortunati che furono mai in alcun luogo, sirappresento uniuersalmēte in quel gior no nel detto triompho: & dimōstrossi lagrādezza dello Imperio Romano: Impoche quiui siuedeua portare grā quātita dargēto & doro & di auorio in tutte lespetie delle forme, o uero delli lauori nō cōe sisuole portare nelle pōpe, ma come se ogni cosa cor ressi oro & argēto & auorio. Oltre a q̄sto uisiuedeua ancho alcūe ueste tinte dūa spe tie di porpora rarissima: alcune altre dipinte diligētissimamēte & uariate almodo di Babyllonia: & gēme si rilucēti & si grā quātita chi cōmesse in corone doro & chi accō cie in altra forma che appariua glhuomini in darno dubitare che alcuna cosa apparte nēte a simil materia sia falsa in alcun luogo. Portauāuisi ancho leforme delli simulacri che eteneuano per Idii: liquali erano duna mirabile grādezza & fatte cō una arte da nō mācare mai. Et nō uera niēte delle dette cose che nō fussi fatto di pretiosa materia. Oltre a questo uisimenauano diuerse generationi di animali uestiti di ꝓprii ornamē ti. Et eraui ancho grā moltitudine dhuomini per portare ledette cose ornati di ueste porporine & dorate. Similmēte quelli che erano stati separati pla honorāza dallaltrā turba, erano molto magnificamēte & mirabilmēte ornati. Et piu che lamoltitudine delli prigioni nō uisiuedeua sanza ornamenti, anzi lauarieta & labellezza delle ueste che essi haueuano indosso tricopriua tutta laloro bruttezza che essi haueuano cōtrat ta pla fatica sostenuta nella guerra. Ma lostupore grāde era a uedere lemachine che si portauano, o uero lafabrica delli edifici: p lacui grādezza coloro che siriscōtrauano, extimauano esser da temersi delle forze di chi lhaueua adosso: Impoche molte di q̄lle aggiugneuano alterzo grado: & tanto quanto elle andauano alte: tāto dauano piace re a chi leuedeua perla magnificētia & marauiglia della fabrica loro: essēdo lamagior parte circūdate di pāni dorati & hauēdo anco tutte appiccate in loro oltre alle ꝑdette cose, oro & auorio segnato. Similmēte laguerra diuisa altrimēte i un luogo che i un al tro pareua che quiui p molte imitationi sifacessi da douero: Imperoche uisipoteua ue dere come lafortunatissima terra sidisertaua & come leschiere delli nimici intere itere eranouccise & come alcuni sifugiuano & alcuni nerāo menati prigioni, & come limu ramenti excelenti per grandezza simādauano attera con lemachine, & gliaffortifica mēti delle castella sidisfaceuano & come lemura della cipta populose siompeuano, & chome gli exerciti sispergeuano dentro & tutti liluoghi siriempieuano duccisione: & come coloro che nō poteuā resistere siraccomnadauano & come simetteua fuoco nel tēpio & cōe dopo ilgrā guasto delle cose fatte rouinare adosso alli padroni & cħ ogni luogo fu pieno di rouine & di guai & lepossessioni nō silauorauāo ne a uso dhuomini ne di bestie: ma come laterra ardeua da ogni parte. Hora tutte queste cose sirappresen

Porta Triomphale

tauano quiui in tal modo come se ligiudei che lhaueuan prouate nella guerra/ lhauessino a sopportare. Et era tāta larte & lagrādezza delli edifici che serano fatti che pareua a chi non sera ritrouato alla guerra come se uifussi presente. Oltre a questo era per ciascheduno edificio ilduca di q̄lla citta che fussi stata presa ordinato in quel mō che lui era stato preso. Dipoi losegnitauāo molte naui: & dopo lenaui neueniuano lespoglie: dellequali alcune siportauano qua & cola come ueniua lor fatto. Et alcune altre andauano con maggiore ordine & soprastauano a tutte laltre come erano licapi di q̄lle che serano trouate nel tēpio appresso a Hierosolima/ cioe lamensa del oro che pesaua settanta libre: & un candelliere similmente doro ma nō adoperato a q̄l pche egliera fatto essendo mutato di lauoro: Impoche nel mezo uera una colōna che sifermaua insu una basa & si nusciuano su infuori certe cānuccie fatte in forma di bacchette/ delle quali ciascuna haueua lasommita a similitudine di lucerna. Et erano un numero di sette dimōstranti lhonore che faceuano ligiudei alsettimo giorno. Et dopo queste cose neueniua la legge delli Giudei che era lultima delle spoglie. Dipoi passauano oltre molti che portauano lisimulacri della uittoria/ liq̄li erano fatti tutti doro & di auorio. Et dopo loro neueniua Vespasiāo & dipoi Tito: liq̄li seguiua Domitiano ch̄ caualcaua loro appsso ornato ancho lui molto riccamēte & hauente un cauallo degno desser guardato. Hora ilfine della pōpa fu iltēpio di Ioue capitolino: doue poi che furono giunti/ sifermorono: Imperoche egliera una antica usanza della patria aspettarsi quiui infino a tanto che qualcuno annuntiassi lamorte del Capitano delli nimici/ che era allhora Symone figluolo di Giora: ilquale essendo stato menato nel triompho tra glialtri prigioni/ era strascinato publicamente/ legato con un capresto colquale lo batteuano coloro che lo menauano atorno/ tanto che luccideuano nel luogo sopradetto: perche era una legge appresso delli Romani che quiui samazzassino licōdēnati a morte. Siche poi che uenne lanouella come lui era morto & che ognuno di tal cosa nhebbe fatto grā festa/ allhora essi incomiciorono a sacrificare: & sacrificato che hebbono cō buono augurio/ senādorono nel mezo delli solēni uoti in palazzo. Et di tutta quella moltitudine che era concesso loro/ nemenorono alcuni a mangiar seco: & a tutti glialtri erano apparecchiati a casa loro cōuiti molto magnifici: Impoche lacitta di Roma in tal giorno faceua grā festa p duo cagioni: luna pla uittoria hauuta cōtro alli nimici & laltra pche sera posto fine alle guerre ciuili: & haueuasi buona sperāza secōdo la felicita delli principi. Cap. xxxvii.

Finalmente poi che iltriompho fu celebrato & che lostato dello Imperio Romano fu stabilito: & Vespasiano delibero di edificare iltēpio della pace: ilq̄le sifece con si marauigliosa prestezza & con tanta uelocita che nō e huomo che lopotessi pensare. Ma non fu gran fatto/ concio sia cosa che uispendessi un grandissimo thesoro. Fecelo ancho molto adorno di dipinture & di ciuori: Impoche nel detto tēpio saccozzorono a essere tutti q̄lli ornamēti liq̄li coloro che furono innāzi a noi andauano p tutto ilmōdo p uedergli/ desiderādo di sape come ciascuno di q̄lli staua appresso a diuerse nationi. Oltre a q̄sto ripose ancho nel detto tēpio q̄lli instrumēti che erano stati delli Giudei: nelliquali lui molto sigloriaua. Ma la legge loro & liueli purpurei delli luoghi secreti uolse che siriponessino in palazzo: & quiui siguardassino: & cosi sifece. Cap. xxxviii.

Dipoi si mādo nella Giudea un cōmessario che fu Lucilio Basso/ ilq̄le poi che hebbe riceuuto da Cereale Vitelliano ilgouerno delle genti dellarme/ saccōpagno principalmēte cō q̄lli che habitauano ilcastello di Herodio. Dipoi raguno tutta lamoltitudine militare che era diuisa in molte parti & ladecima legione & fatto

fatto q̃sto delibero di muouer guerra alli Macheruntí: pche gli pareua molto necessario a disfare tal castello: accioche disfato che fussi, molti che forse stãdo impiedi sisareb bono messi a ribellarsi, nõ facessino tal disegno, che era facil cosa che cosi iteruenisi p la certa sperãza di cãpare che il sito del detto luogo poteua dare alli habitatori di q̃llo: & a chi lassalissi mettere dubitatione & paura: Impoche q̃lla parte che era circũdata di mura, era un colle molto saxoso & molto alto, in mõ che epareua sol p tal cosa difficile a poter esser pso: auẽga idio che la natura lhaueua ancho collocato i luogo che nõ chal tro ma nõ uisipoteua andare, tãto lhaueua circũdato di ualli da ogni parte: lacui pfon dita nõ sipoteua cõprẽdere cõ gliocchi, ne nõ era facile a passarle ne possibile a riẽpier le p alcuna uia: Impoche principalmẽte q̃lla ualle che era dalla parte occidẽtale, era lũga. lx. stadii & distẽdeuasi infino al lago Asfaltide, che era il suo cõfine: & di qndi il detto castello haueua la sõmita sua molto alta & eminẽte. Dipoi q̃lle che erano dalla parte settẽtrionale & di mezo giorno bẽche fussino minori della sopradetta, nondimeno erã pure a un medesimo modo aspre & difficili a passarle. Similmẽte q̃lla che era dalla parte oriẽtale haueua la sua profondita nõ meno che di cẽto gomita: & era terminata da un mõte posto alriscõtro di Macherũta. Onde il Re Alexandro ueduto tal sito & cõsiderato molto bene la natura del detto luogo, fu il primo che uimuro un castello: il quale poi Gabino al tẽpo della guerra fatta cõ Aristonico disfece & mãdo atterra. Di poi regnãdo Herode & parẽdogli il detto luogo piu degno dognaltro di mura & piu sicuro se uisimuraua da difendersi dalla uicinita spetialmẽte delli Arabi cõcio sia cosa che fussi collocato in modo che raguardaua oportunamẽte li cõfini loro, lo circũdo cõ un grã circuito di mura fatto cõ molte torri: & si uifece una citta: & i su li cãti muro for tezze alte cẽto sexãta gomiti: & dentro nel mezo del circuito fece una stãza da Re ricca & di grãdezza & di bellezza di habitationi. Oltre a q̃sto uimuro ancho molte cisterne, lequali lui fece in tutti quelli luoghi che erano maximamẽte atti a riceuere & a porgere abõdeuolmẽte lacq̃, come se ecõbattessi a gara cõ la natura & che esingegnassi di auãzare cõ prouedimẽti fatti p forza di mano q̃l che ella hauessi fatto inexpugna bile col sitõ del luogo: Impoche oltre alle pdette cose uifece ancho una munitiõe grã dissima di saettume & di machine belliche: & inuestigouui ogni prouedimẽto che potessi dare alli habitatori di q̃llo il dispregio del lungo assedio. Hora egli era nella detta Regia ruta duna mirabile grãdezza, cõcio sia cosa chella nõ fussi uinta da nessun noce, o uero da nessuna altezza: & diceuasi che ella era durata dal tẽpo di Herode inq̃ & sarebbe durata ancho piu oltre se li giudei ch pssono il detto luogo, nõ lhauessin tagliata. Similmẽte era un luogo in q̃lla ualle che circũdaua la citta dalla parte settẽtrionale il quale si chiamaua Babras, doue nasceua una radice di quel medesimo nome: & haueua il colore simile alla fiãma: & psso alla sera risplendeua come la stella Venere a chi ui sappressaua: & nõ era facile a chi la uoleua suegliere, anzi rifuggiua indrieto & nõ sifermaua prima che colui che la uoleua cogliere ugittassi suso orina di donna, o sangue di mẽstruo. Et piu che chi la toccaua allhora, moriua sanza dubio nessuno se gia poi che lhaueua suelta nõ la portaua in modo che ella glistessi pẽdẽte in mano. Suegliẽuasi ancho a unaltro modo sanza pericolo. Et q̃sto era che la scalzauano prima itorno itorno in modo che se ne teneua poco, dipoi uappiccauano un cane: & fatto q̃sto sidiscostauano: & il cane uolẽdo seguitare colui che uel haueua legato & tirãdo forte la suegliẽua: & suelta che lhaueua subito simoriua come tradito dalla sorte di colui da chi ella doueua essere suelta: & morto che era il cane, nõ bisognaua poi hauer paura di pigliarla i mano, pche ella nõ noceua piu. Et bẽche ella sisueglilessi cõ tãto pericolo, nõdimeno ualeua il pregio a coglierla solo p una uirtu che ella haueua in se: & q̃sta era se ella era

messa adosso alli spiritati cacciaua uia gli spiriti:& sanaua gliamazzanti coloro in chi eglierano se cō la detta herba nō si soueniua loro. Sanaua ancho glinfermi solamēte a porgerla loro. Vsciuano ancho di q̄l medesimo luogo fontane dacq̄ calde molto dif ferēti tra loro di sapore: Imperoche chi haueua lacqua amara:& chi dolce. Et molte cō haueuano lacqua fredda nel principio loro, faceuano nō solamēte nelli luoghi piu bassi, ma etiādio nelli luoghi appresso, che era cosa piu marauigliosa altre fontane di uaria natura: Impoche eui si uedeua una certa spelonca nō pero molto profonda ma co pta da un masso molto alto, sopra laq̄le usciuano duo rami come duo fiāme nō molto distāti tra loro che faceuano duo fonti/luna dacqua freddissima:& laltra dacq̄ caldissima: leq̄li mescolate insieme faceuano un bagno molto suauissimo & salutare a molte malattie & a molti uitii:& erano buone maximamēte a guarire doglie di nerui. Erāo ancho nel detto luogo lecaue del zolfo & dello allume. Siche cōtēplando Basso q̄sta regione da ogni parte delibero riēpiuta la ualle oriētale di poner cāpo alla detta citta: & p tāto incominciato lopera si studiaua di far largine piu alto che epoteua, acciochē gli fussi piu facile lassediarla. Diche q̄lli Giudei che sabbatterono essere giūti dētro al castello & che erano separati da q̄lli di fuori/extimādo che il guardare la parte īferiore della citta & mettersi alli pericoli di q̄lla di prima fussi uno affaticarsi in uano, attendeuano a tenersi bene doue eglierano & lasciar andare laltre cose: p rispetto che si trouauano in luogo forte & sicuro:& ancho p rispetto dello scāpo loro: Impoche essi sperauano di īpetrare facilmēte gratia dalli Romani ogni uolta che destino loro il castello. Laqual cosa forse li Romani harebbō fatto se nō fussi stato che uoleuā prima conuincere lasperāza dello schifare lassedio:& p tāto cō lieto & prōto animo faceuano ogni giorno q̄lche scorrerie:& appiccatisi cō coloro in cui essi sussino a caso riscōtrati, sazzuffauano terribilmēte, in modo che di coloro nemoriua molti:& molti delli Romani. Finalmēte luna parte o laltra sempre era uincitore piu tosto pla occasione del tempo che p altro. Li giudei uinceuano li Romani se sabatteuano assalirgli alla sproueduta: & li Romani uinceuano loro se sabbatteuano a essere molto bene armati q̄do li Giudei gliassaliuano. Siche andādo la cosa a q̄sto modo pareua che lo assedio nō fussi da douer hauere mai fine. Ma pur lhebbe p un certo caso che internēne: ilq̄le constrinxe li Giudei pla nō pēsata a dare il castello alli Romani. Et q̄sto fu che egliera tra gliassediari un certo giouane chiamato Eleazaro/ilq̄le era & p audacia feroce & dextro di mani & nobile nelle scorrerie. Et ogni giorno faceua uscir fuori molti cō suo prieghi a impedire largine:& oppressaua ancho nelle zuffe li Romani semp̄ & grauemēte:& pseguitādo li cōpagni della sua audacia/faceua loro limpeto facile & la partita uota di pericolo/cēndo semp̄ il primo andare innāzi & lultimo a partirsi. Costui adunq̄ essendo si un giorno spartita la battaglia & luna parte & laltra tornatasi alle stāze rimase fuori della porta come se nō apprezzassi psona, extimādo che nessun delli nimici hauessi ardire di uenirgli cōtro a cōbattere: Della q̄le oportunita aueggēdosene un certo Egyptio chiamato Ruso che era nel cāpo delli Romani subito gitādo incōtro & assaltollo, laq̄l cosa nessuno harebbe mai creduto:& dopo q̄sto cō grā furore glidette dipiglio & si lomeno cō le proprie armi nel cāpo suo, stādo stupefatti p tale atto q̄lli che erano in sulle mura. Doue poi che esu cōdotto, il ducha comādo che esussi spogliato nudo & disteso & posto in luogo che esussi ueduto battere della citta: laqual cosa saccēdosi, in cōtinēte, li Giudei sicōturborono grādemēte pel caso del giouanetto:& tutta la citta piāgeua & lamētauasi pturbata dalla sciagura dū solo. Diche aduedutosi Basso, pse quindi il principio delli cōsigli suoi cōtro alli nimici:& desiderando di accrescere loro la passione del animo infino a tāto che cōstretti da q̄lla esarrēdessino p iscāpare colui, fece

si che

si che lui obtene ql che desideraua: Et qsto fu che lui comãdo che si drizzassino un paio di forche i terra, come se lui fussi da douere ipiccare icõtinẽte Eleazaro. Leqli uedute che elle furono della citta, subito li castellani furono assaliti da maggior dolore: & urlãdo silamẽtauano & gridauano adalte uoci dicẽdo tal calamita essere itollerabile. Allhora Eleazaro si cominciò a raccomãdare loro & pregargli che nõ lo lasciassin morire si tristamẽte: & che uolessino prouedere ancho allo scãpo loro dapoi, che ecõcedeuano horamai desser uinti dalle forze & dalla fortuna delli Romani. Onde essi indeboliti & dalli prieghi suoi & da quelli daltri che pregauano p lui dẽtro che erano molti pel grã parẽtado che lui haueua: & uinti contro alla natura loro dalla misericordia, mãdorono prestamẽte certi a parlare alcõmessario Romano & a trattare con lui laccordo: ilquale era che glidouessin dare il castello: & lui douessi rẽder loro Eleazaro & lasciargli andare sanza picolo niuno. Piacẽdo adũq; a Basso tale accordo & hauendo gia accõsentito alli ambasciadori, interuenne che la moltitudine della parte inferiore della citta hebbe sentore di tale cõuentione: & subito fece pensiero di fuggirsi la notte di nascoso. Di che hauẽdo gia aperto le porte p andarsene, quelli del castello che serão patteggiati commossi o ueramẽte da inuidia della salute loro o ueramẽte p paura che nõ si dicessi poi che fussino stati essi che hauessino dato loro occasione di fuggirsi, mãdorono prestamẽte adire a Basso come il fatto staua. Et lui inteso tal cosa subito uicorse. Ma non potette pero far si presto che molti delli piu forti che erano gia usciti innãzi aglialtri non iscampassino. Bene e, uero che del resto nefuron morti circha a mille settecẽto: & tutte le donnicciuole & li fanciulli nefurono menati prigioni. Et benche cosi fussi interuenuto, nondimeno Basso extimando che le conuentioni fatte con qlli che glihaueuano dato il castello, si douessino obseruare, rendette loro Eleazaro: & si glilascio andare. Cap. XXXIX.

ET administrate tutte qste cose, saffrettauano di menare lo exercito nella pastura & nella selua chiamata Iardẽ: pche quiui si diceua essere ragunati molti di qlli giudei che serã fuggiti gia buõ pezzo altẽpo dello assedio di Hierosolima & di Macherũta. Essendo adũq; giũto aldetto luogo & hauendo trouato eẽr uero ql che si diceua, la prima cosa che efece, fu che lui attornio cio che uera cõ li caualieri accioche se nessuno delli giudei siuolessi fuggire che nõ potessi p rispetto loro. Et la secõda fu che lui comãdo alli fanti apie che tagliassino qlla selua cħ era accioche chi uera dẽtro nascoso, uscissi fuori. Et a qsto modo li Giudei furono constretti p forza fare qlche cosa, ó uerò metteršisi forse unaltra uolta a fuggire come duna battaglia audace. Siche accozzatisi tutti isieme assalirono a un tratto cõ grã grida & cõ grã rouinio coloro da chi eglierano circũdati. Et essi gli sostẽnono gagliardamẽte. Et usando costoro molta audacia & coloro molto sforzo, iteruẽne che la zuffa duro un grã pezzo. Et allultimo il fine della battaglia nõ fu po simile alli cõbattitori: Impoche solamẽte a dodici delli Romani tocco a morire, a pochi esser feriti. Ma delli Giudei non nescampo niuno: Imperoche essendo essi no meno di tremila, furono tutti morti: & ancho il ducha lor Iuda figluolo di Giaro, delqle noi facemo mẽtione disopra: pche essendo preposto a un certo ordine sifuggi nascosamẽte di quelle fogne doue elera nascosto, mentre che Hierosolima era assediata. Cap. xl.

IN qsto medesimo tẽpo & Cesare scrisse ancho a Laberio maximo ilqle era p allhora procuratore in quel luogo, che uendessi tutta la terra delli Giudei: la qual cosa lui fece nolẽtieri: pche nõ uhaueua edificato citta niuna conseruando le cose proprie & la patria sua. Solamente a ottocento migliaia lasciati qui dette un luogo che potessino habitare chiamato Amasia: ilqle era lõtano da Hierosolima. xxx.

stadii: & alli Giudei ipose in qlunq; parte eniuessino che pagassino ogni anno ciascun di loro p tributo al capidoglio duo dragme di argēto, come essi pagauano innāzi che fussin sottomessi al tēpio di Hierosolima. Et q̄sto era lo stato in che si trouauano in q̄l tempo li fatti delli Giudei. Cap. xli.



Ora essendo gia il quarto anno che Vespasiano haueua cominciato a imperare, interuenne che Antiocho Re di Commagena cadde con tutta la sua famiglia in grandissime calamita per cosi fatta cagione. Et questo fu che Cesennio Peto che administraua allhora la Syria, mādo lettere a Cesare o per inimicitia che lui hauessi con Antiocho, o pur pche inuero fussi cosi, posto che i certo non si seppe mai molto chiaramente: nellequali si conteneua come il detto Antiocho insieme con Epiphane suo figluolo haueua deliberato di ribellarsi dalli Romani: & di q̄sto se nera pactouito col Re delli Parthi: & per tanto essere dibisogno antiuenirgli accioche se e fussino li primi a cominciare la nouita, non pturbassino cō la guerra tutto lo Imperio Romano. Hora di tal nouella Cesare non era per niēte da douersi far beffe annūtiata che ella gli fussi: Imperoche la uicinita delli regni faceua la cosa degna di maggior prouidētia che non harebbe fatto se non fussino stati cosi uicini: Ma egli erano troppo appresso luno allaltro a farsene beffe: Imperoche Samosata che era delle grādissime citta di Cōmagena, era sita appresso allo Eufrate in modo che egli era facilissima cosa alli Parthi a passarui, come essi haueuano pensato di fare. Peto adunq; essendogli stato pstato fede da Vespasiano & concessogli potesta di fare q̄l che gli paressi utile, nō extimo che fussi da farsi beffe di tutto il detto ricetto: ma subito entro nella Cōmagena, non aspettando Antiocho ne li suoi collegati tal cosa: & meno seco delle legioni la sexta & oltre allei alcune squadre & alie di caualieri. Haueua ancho seco in aiuto certi Regi di q̄lla terra che si chiamaua Caldea, come fu Aristobolo: & di q̄lla cħ si chiamaua Asa damo nhaueua anche alcun altro. Et fu lentrata loro sanza cōbattimēto perche nessuno delli paesani hebbe potentia di contrapporsi. Et Antiocho tutto pturbato dalla non sperata nouella non concepette non chaltro col pensiero la guerra cōtro alli Romani. Ma delibero di uscir fuori della citta con la moglie & con li figluoli & di lasciare tutto il regno in quel modo in che egli era, extimādo di poter prouare a quel modo alli Romani come lui fussi puro & netto di quello che gli era apposto & tenuto a sospetto. Vscito adunq; fuori della terra drizzo il padiglione suo in un certo luogo discosto dalla citta.c xxx. stadii. Allhora Peto ueduto tal cosa mādo certi che pigliassino Samosata: laq̄le poi che hebbono p̄sa, la teneuano a sua petitione: & lui cō glialtri soldati si drizzaua inuerso Antiocho: ilquale non potette pero essere addotto con tutta la necessita riuolgersi alli Romani. Ma ramaricatosi della sua fortuna staua a sententia di sopportare ogni grande incommodo prima che di fare tal cosa. Ma non cosi li figluoli, alliquali non era facile durare di star sanza combattere nella calamita essendo giouani & periti di guerra & excellenti di forze di corpo. Epiphane adunq; & Gallini coridottosi alla uirtu loro sazzufforono con li Romani. Et combattendo cō grā uehementia tutto il giorno dimonstrorono dessere duna excellente fortezza: & finalmēte si dispiccorno dalla battaglia sanza diminutione niuna delle lor forze. Et bēche cosi fussi, nondimeno ad Antiocho nō parue po tollerabile lo starsi a casa finita la zuffa p questa uia: āzi menatone seco la moglie cō le figluole si fuggi nella Cilicia. Et per tale atto inuili gli animi delli suoi soldati: Impoche subito come se lui hauessi pduto la sperāza del regno, si ribelorono dallui & andorōsene dalla parte Romana, Et era gia ogun disperato in modo che a Epiphane & aglialtri suoi fu necessario ināzi cħ fussino in tutto abādonati dalli aiuti ritrarsi delle mani delli nimici. Et cosi feciono. Onde tra

gunati in tutto dieci cavalieri/senandorono insieme cō loro dila dallo Eufrate: & qui/ui eēndo horamai sanza paura cāminorono iuerso Volgeslo Re delli Parthi. Er giū/ti allui nō furono disprezzati come fuggitivi/ma come se ritenessino anchora la pristi/na fortuna furono honorati grādemēte. Ma ad Anthiocho non interuenne gia cosi: ilquale come fu giūto a Tharso citta della Cilicia/subito fu preso da un Centurione mādato da Peto & menatone legato: & dipoi mandato pur dal detto Peto a Roma. Ma Vespasiano sentendo tal cosa/nō sofferse che un Re fussi menato allui a quel mo/do/extimādo eēr cosa piu degna hauere riguardio alla antica amicitia che uolere (bē/che lui hauessi lascusa della guerra) andar drieto alla inexorabile iracūdia. Siche emā/do subito a comandare che Antiocho che era anchora perla uia/fussi sciolto & collo/cato per al presente Lacedemonia/intermessa la uenuta di Roma. Er quiui gliordino grande entrare di danari in modo che eporessi uiuere non solamēte con abōdātia ma etiādio a uso di Re. Laqual cosa poi che Epiphane & glialtri che stauano imprima cō paura del padre loro/hebbono inteso/incontinēte scaricorono lanimo loro duna grā/de & inextricabil cura: & subito cominciorono ancho essi a sperare di poterli ricōcilia/re cō Cesare: Laquale sperāza nō fu inuano: Imperoche hauēdo ancho Volgesso scrit/to di loro a Cesare che nō sicontentauano (bēche essi stessin bene) di uiuere fuori del Romano Imperio: & Cesare hauēdo risposto benignamēte & pdonato loro/seneuē/nono a Roma. Doue poi che efurō giūti subito ilpadre loro siparti di Lacedemonia & nauicò ancho lui la doue eglierano: & essendo hauuto da loro in grande honore/si stette quiui insieme con loro. Cap. XLII.


IN questi medesimi tēpi & lanatione delli Alani che erano popoli della Scy/thia & habitauano appresso al fiume Tanai & alle paludi Meotidi/come noi gia diecemo/fecion o consiglio di scorrere predando la Media & piu oltre: & di tal cosa neparlorono col Re delli Hyrcani pche lui era qllo che haueua a dar loro ilpasso/ilq̄le il Re Alexādro accōcio plo adrieto in tal modo che si chiudeua cō porte di ferro. Cōcesso addūq; loro ilpasso dal sopradetto Re subito tutti isieme assalirono li Medi che nō aspettauano tal cosa: & cominciorono a pdare li loro confini populosi & pieni dogni generatiōe di bestiame/nō hauēdo ardire nessuno di resistere loro: Im/poche Pachoro che era signore di ql paese tutto sbigottito sera fuggito p paura i cer/ti luoghi molto aspri & difficili & lasciato loro tutti glialtri suoi beni. Er appena haue/ua potuto riscattare cēto talēti lamoglie & lecōcubine sue pse da loro. Hauēdo addun/que grāde habilita di poter predare sanza cōtraditione scorsono rubādo & guastādo ogni cosa infino alla Armenia/doue regnaua allhora Tyridare: ilq̄le essendo andato loro incōtro & azzuffatosi infelicemēte/poco mā o che nel cōbattere nō fussi pso/Im/peroche hauēdogli uno dalla lūga gittato un laccio adosso & legatolo & uolendolo gia tirare a se/lharebbe fatto/se nō hauessi prestamente tagliato lafune col coltello & fussesi fuggito. Allhora li Scythi diuētati pla zuffa piu efferati & piu crudeli guasto/rono tutto ql paese: & menādosene grā moltitudine dhuomini & daltra preda/sitor/norono alle loro habitationi. Cap. xliii.


IN questo mezo eēndo morto appsso alla Giudea Basso/Flauio glisuccedet/re nella administratiōe: ilq̄le ueggēdo ogni altra terra eēre sottomessa/excer/to che un castello che uirestaua anchora ribello/raccolse tutta qlla gēte dar/me che sitrouaua allhora i qlli luoghi & cāmino a porre ilcāpo a qllo. Hora il detto ca/stello sichiamaua Masada. Et il pricipe delli Sicharii da chi egliera stato occupato era Eleazaro huō molto potēte & discesō di giuda: ilq̄le haueua psuaso a molti (cōe noi dicemo ināzi) che nō sarrēdessino: & qsto era stato q̄do Cirino cēsore fu mādato nel/

la Giudea: Impoche allhora si ragunorono li Sicharii insieme: & coloro che uoleuano ubbidire alli Romani gli trattauano in tutti li modi come inimici, rubando & guastando li lor beni & le case ardendo: Impoche essi diceuano coloro non essere differenti niēte dalli extrani che nella battaglia da eēre ancho desiderata fussino stati cagione cō la loro ignauia di far pdere la liberta alli Giudei. Et affermauāo che harebbono piu tosto uoluto che gli hauessino spōtanamēte offerto alli Romani la seruitu che dhaner fatto ql che haueuano. Et qsta era la cagione che essi dimōstrauano dal lato di fuori: ma dētro era altro: Impoche sotto tale scusa si copriua la crudelta & la auaritia loro, che si manifesto poi plo effetto: Impoche essi medesimi furō cōpagni della ribellione: & a cōmune psono a far guerra contro alli Romani. Per la qual cosa la causa di coloro diuētō peggiore contra di loro. Et riprouandosi la falsa loro prima excusa, trattauā peggio coloro che tinfacciauan loro con uere pruoue la lor nequitia laquale era grande: Impoche quel tēpo fu nō so in che modo appresso alli Giudei molto abondeuole di tutte le generationi di malitie, in tal maniera che non rimaneua niuna opera adrieto imperfetta, ne niuno non haueua piu che trouare di nuouo se ben alcuno hauessi uoluto fingere qualche cosa, tāto erano tutti insieme malitiosi & in publico & i priuato. Et auanzando lun laltro cosi di impieta come di iniquita inuerso li proximi, faceuano a gara a chi faceua peggio luno allaltro: & attēdeuano li potēti a disfare la moltitudine trattādola male: & la moltitudine correua alla destruttione delli potenti: Impoche co loro haueuano cupidita di signoreggiare: & costoro di far lor uiolentia & dimettere a sacco li lor beni. Finalmēte li Sicharii furono li primi auttori della iniquita & della crudelta inuerso delli pximi nō lasciādo adrieto parola niuna ingiuriosa ne fatto niūno intētato alla disfattione di coloro a chi eponeuano gliaguati. Dipoi neuēne Gionāni ilqle fu si crudele & si iniquo che fece parere a rispetto suo li Sicharii assai moderati: Impoche non solamēte lui amazzaua coloro che loconfortauano alle cose necessarie & utili, come se gli fussino inimicissimi, trattādo maximamente li cittadini a questo modo ma etiādio riempiette la patria sua dinfiniti mali. Ma quali mancāmenti nō era da douer far colui che hauea gia hauuto ardire disprezzare ancho idio cō la impieta? Imperoche lui usaua la scelerata mēsa: & haueua annullata la legitima & patria castimonia, in modo che egli era molto meno da marauigliarsi se non seruaua la communione della mansuetudine a glhuomini hauēdo pel furore che lui haueua adosso gia sprezzato la reuerētia di Dio. Similmēte Symone figluolo di Giora che fu dopo Giouāni, qual male fu ql che non cōmettessi, o che ingiuria lascio egli a fare a coloro che eēndo liberi se lo feciono tyrāno. Oltre a qsto che amicitia, o che parētado nō fece luno & laltro piu feroci alle quotidiane uccisioni? Certamēte tutti: Imperoche essi extimauano essere atto di pigra neqtia il trattar male li extrani: & lesser crudele cōtro alli familiarissimi pēsauano che fussi una grādissima gloria. Finalmēte neuennono dipoi li Idumei che furono ancho imitatori del fauore di costoro: Impoche ucciso che essi hebbono sceleratissimamēte li potēfici, guastorono ancho tutto qllo che restaua della faccia della citta, accioche nō rimanessi alcū uestigio di pieta inuerso idio: & p tutti li luoghi induxono una sōma iginstitia nella qle hebbe molto uigore qlla generatione dhuomini che furon chiamati Zeloti: liquali approuorono con lopere il nome loro esser uero: Impoche essi emulorono ogni atto di malitia: & nō nelasciorono nessuno adrieto di che fussi ricordo che non imitassino, benche es hauessino posto il nome della emulatione del bene: che lo faceuano pla efferata lor natura che glinduceua ingānare cauillando coloro che essi offendeuano / cōcio sia cosa che e riputassino bene ql che erā pximano al male. Per laqual cosa e labatterono hauere cōueniēte fine alla uita loro & a

Sicarij

Giouanni

Symone

Idumei

Zeloti

sostenere quella debita pena che p diuino giudicio era stata loro ordinata: Impoche tutti li martori che la natura del huomo potessi mai sopportare, saccozzorono a uenire loro adosso infino all ultimo termine della uita: liquali sostenẽdo lungo tẽpo, alla fine furon morti con uarii tormenti. Ma forse dira qualcuno che glihabbin sostenuto minor pene che non meritorono: che chi cosi dicessi, direbbe il uero. Ma io glirispõderei che tal cosa fussi interuenuta perche a loro saccostaua chi quelli supplicii che sostẽnono, patissi giustamente. Ma della sciagura di coloro che si infelicemente incorsono nella crudelta loro, nõ se nepuo dire in questo tempo ql che sicõuerrebbe, ne farne lamento. Siche io dinuouo ritornero a quella parte della narratione dõde io mi parti.

Cap. XLIIII.

ESSendo adũq; andato il duca delli Romani col suo exercito cõtro a Eleazaro & cõtro a qlli Sicharii che isieme con lui teneuano occupato il castello di Masada, subito pse tutti li cõfini di qllo: & collocate le guardie i tutti li luoghi opportunissimi, circũdo il detto castello cõ un muro che ui fece itorno, accioche nessuno di quelli che erano assediati hauessi habilita di fuggirsi: & che le guardie stessino piu ferme alli luoghi loro: & fatto qsto saccãpo in ql luogo che lui uide eẽre idoneo allo assedio, ilqle lui haueua disegnato di fare da qlla parte dõde le ripe del castello erão appiccate col mõte uicino: auẽga idio che il detto luogo fussi difficile a poterui hauere abõdãtia delle cose da uiuere nõ solamẽte pche la uettouaglia ui sicõduceua da lũghi & cõ grãdissima fatica di coloro a chi fussi stato iposto tal cura, ma etiãdio pche bisognaua cõdurui il bere daltrõde: & piu che in ql luogo ne qui appsso nõ ui surgeua fonte niuna. Siche disposte le cose nel sopradetto mõ Flauio silua nõdimeno icomicio lassedio di grãdissima difficulta & fatica pla fortezza del castello: la cui natura era cosi fatta che principalmẽte qui era un saxo di giro nõ piccolo & di lũgezza excelso, ilqle era circũdato da ogni parte da ualli ripẽti & pfonde: & haueua dal lato di sotto scogli spfondi che erano inuisibili: & p qlli nõ ui si poteua andare da nessuno animale. Similmẽte nõ si poteua salire insul detto saxo se nõ p duo uie & ancho difficilmẽte: delleqli luna era dal lago Asfaltide inuerso loriẽte: & laltra p laqle sandaua piu facilmente, era dal occidẽte: Et chiamauasi una di qlle serpẽte psa la similitudine dalla strettezza & dalli spessi piegamẽti che ella faceua: Imperoche qlla ripa che sportaua infuori, si frangeua & spesso ritornãte in se usciua apoco apoco unaltra uolta in fuori, i modo che appena chi andaua p tal uia potessi muouere il piede innãzi: Imperoche era necessario che nõ si fermãdo lun piede lhuomo sappoggiassi cõ laltro. Siche era una cosa ueramente dã pericolare: Impoche laltezza delle ripe sapriua da ogni bãda, i modo che ella harebbe sbigottito & spauentato qualunq; fussi stato ben audacissimo. Dipoi salito che lhuomo era per cosi fatta uia. xxx. stadii, si perueniua insulla sommita. laquale non haueua il fine suo acuto, ma in modo che uera suso una pianura: nellaquale prima Ionatha põtefice uiedifico suso un castello. Dipoi Herode affortifico il detto luogo con grande studio: Imperoche lui ui fece un muro che giraua quanto il detto saxo, tutto di pietra bianchissima & di stadii. lx. di circuito & alto gomiti. xii. & largo otto: & feceui ancho suso. xxiiii. torri di cinquanta gomiti luna, donde si poteua andare per tutte lhabitationi che erano edificate dentro per tutto il muro. Et insulla sommita non muro niẽte: perche essendo terreno fruttifero & grasso piu che ognaltra pianura, la uolse riserbare per lauorare, accioche se mai accadessi che quelli che ui fussino rinchiusi non potessino hauere uettouaglia dallato difuori, almeno saiutassino con quella di dentro. Oltre a questo ui fece ancho p se una habitatione regale posta dẽtro alle mura della sõmita, & si la edifico dalla salita della parte ocidẽtale ma uolta a settẽtrione. Et era

Masada

elmuro della detta Regia grande & fortissimo per laltezza & haueua insu licãti quattro torri di .lx. gomiti luna Similmēte ilmuramēto delle habitationi dallato di dētro & delli portichi & de bagni era uario & suntuoso, substentaro da ogni parte da colonne & saxi dun pezzo. Cosi ancho lemura dalle latora delli membri erano uariate duna soda cōmettitura di pietre. Oltre a questo fece ancho a ogni habitatiōe & disopra & itorno alla Regia & innāzi alle torri p forza di scarpello & altri ferramenti isu liscogli molti & grā pozzi che fussino guardie dellacque, sforzatosi di faruene essere tāta abōdāria quāta nesogliono hauere coloro che adoperano lefonti. Et lecaue che andauāo della Regia nella sōma rocca fece fabricare i tal mō che nessuno lopoteua uedere dal lato difuori. Et nō chaltro ma leuie manifeste nō poteuano essere molto facilmēte uedute dalli inimci: Imperoche p qlla che era dalla parte orientale, per natura nō uisipoteua andare: & qlla che era dal occidēte lui haueua chiuso cō una gran torre posta in luogo molto stretto: laqle era discosto dalla rocca p spatio di mille gomiti & nō meno & nō pareua che ella sipotessi facilmēte ne passare ne pigliare: Impoche ella era fabricata i maniera che bēche lhuomo uisussi ādato a suo mō, nōdimeno nō sene sarebbe potuto suiluppare. Et a qsto mō ilcastello era affortificato a un tratto & p natura & p forza di māo cōtro alli hostili ipeti. Similmēte dalla bāda didētro uera grādissima munitiōe & grā puedimēti di tutte le cose che faceua di mestiero piu adiuturnita & a ricchezza del mare della rena principalmēte uera riposto frumēto assai & tāto quāto potessi bastare un grā tēpo: dipoi uera molto uino & molto olio & oltre a qsto di ciascū legumi frutti assai & mōti di palme. Leql cose Eleazaro occupato ilcastello a tradimento cō li Sicharii trouo tutte mature & niēte peggiori di qlle chuerāo state poste disfresco: auēga idio che dal giorno che elle erano state comīciate a riporuisi ifino allo excidio che li Romāi glidettō, uisussi un tēpo qsi di cento anni. Et piu che li Romani ancho trouorono lereliquie delli detti frutti icorrotte. Onde chi extimassi laria eēre stata cagione di tal diuturnita nō errerebbe: pche e ragioneuole che essendo p laltezza della rocca rimossa da ogni terrena & fecciosa materia, ella glicōseruassi tāto lūgo tēpo. Trouossi anchora grā moltitudine dogni generatiōe arme che uhaueua riposto il detto Re, leqli sarebbō state sufficiēti a diecimila huomini. Trouossi ferro nō lauorato, & rame & piōbo sodo & assai in mō che tu haresti creduto tale apparecchio eēre stato fatto p qlche grā cagione, come eglera: Impoche essi diceuano che Herode haueua fatto ildetto castello per suo refugio hauēdo duo sospetti, luno che il popolo delli Giudei di posto lui di signoria nō riducessi al principato qlli che fussino stati Re ināzi allui: & laltro che era maggiore & piu atroce, che Cleopatra Regina dello Egypto nō lofacessi mal capitare: laquale nō celādo lasua sentētia ma spesso parlādo cō Antonio glidomādaua di gratia che lofacessi morire & si glidonassi ilregno suo. Ma che e piu da marauigliarsi, Antonio non lhaueua pero anchora ubbidita preso male dallo amore suo, pche nō speraua che ella douessi signoreggiare. Herode adūq; p cosi fatte paure haueua edificato Masada & lasciatola poi nellultima guerra contro alli Romani. Hora hauendo gia ilducha delli Romani circundato con un muro dallato difuori tutto ilcastello (come noi dicemo disopra) & proueduto diligētissimamēte che nessuno si potessi fuggire, comincio lassedio trouāto solamēte un luogo doue sipotessi drizzare largine. Imperoche doppo quella torre che dalla parte occidētale chiudeua lauia che menaua alla Regia & alla sommita del mōte, era una certa residētia maggiore del la largezza del saxo & molto distesa: ma piu bassa della altezza di Masada trecento gomita: laquale essi chiamauano Leuce. Siloa addunq; montato che efu insul detto luogo & che lhebbe preso, comando alli soldati suoi che conducessino oltre quindi

munitione de cento anni incorropta

largine. Et epsi con lieto & pronto animo subito cominciorono a dare opera acio:& essendo molti a lauorare insieme/prestamēte hebbon drito un mōticello sodo & alto .cc. gomita. Ma nō parendo loro tale lauorio ne forte ne sufficiēte a reggere le machine belliche/uidirizzorono su un tribunale fatto di saxi grādissimo congiunti isieme & alto cinquāta gomita & altretanto largo Et la fabricha delle atre machine fu simile a q̄lle che haueua trouato imprima Vespasiano & dipoi Tito. Feceuisi ancho suso una torre di cinquāta gomita tutta coperta di ferro: dōde li Romani traendo molte arme cō balisti & cō altri ordigni da gittare subito rimission dētro q̄lli che cōbatteuano din sul muro:& si gliteneuano che nō metteuano fuori il capo. Dipoi essendosi fabricato ancho un grāde ariete & Siloa comādo che il muro spesso si percotessi. Et faccēdosi tal cosa/sene gitto atterra una parte iterrotta pur cō grā fatica Ma subito li Sicharii uheb bono apparecchiato il rimedio fatto un altro muro di dētro/il q̄le accioche le machine nō gli potessin nuocere come all altro pche era anchora fresco & tenero & pche limpe to lo poteua dissoluere/lo feciono di legname & di terra cōmettēdo insieme grandissime traui & cōtenēti quelle che erano segate:& ordinoronlo in questa forma/che efeciono delle dette traui duo ordini simili & distāti luno dallaltro quāto era la largezza del muro:& il uano che era tra luno & laltro riempierono come se efacessino uno argine. Et acciocche, la terra/cresceēdo il riempimento/nō trāscorressi di qua & di la/attrauersorono altre traui a quelle che essi haueuano messe p lo lūgo & legorōle molto bene insieme. Era adūq; a loro tale opera simile a uno edificio/se nō che li colpi delle machi ne che uerano dati nō giouauano niēte accōsentēdo la materia/ma faceuano la fabrica piu forte rassettādosi il loto. La q̄l cosa poi che Siloa hebbe cōsiderato extimando che tal muro si potessi piu tosto pigliare col fuoco che cō altro/comādo alli soldati suoi ch̄ ui gittassin su molte faccelline accese:& essi cosi feciono. Onde subito ui sapicchio il fuoco come q̄llo che era la maggior parte di legname:& riscaldato infino al fondamēto p la sua largezza/mādo fuori incōtinēte una grā fiamma. Ma essendo lo incēdio anchora nel principio apunto p aduētura si leuo aquilone & comincio a dare una grā noia alli Romani: Imperoche rimouēdo egli la fiamma dal lato di sopra la sospingeua tutta loro adosso/in modo che essi erano gia quasi p abādonare le machine come se elle fussino tuttauia p ardere. Dipoi mutatosi uēto & leuatosi austro quasi p diuino miracolo/le fiāme cominciorono a ritornare indrieto con molto impeto cōtro a quelli del castello & appicarsi al muro in modo che egli ardeua gia tutto da alto. Onde li Romani hauēdo la iuto di Dio dal laro loro si cominciorono a partir quindi tutti lieti & tornarsi nel cāpo cō proposito di ritornarui la mattina sanza fallo. Et partitosi feciono la notte miglior guardia del usato/acciocche nessuno di quelli del castello si fuggissi di nascoso.

Cap. XLV.



MA ne Eleazaro ꝓprio pēsaua di far tal cosa/ne era da douerla cōcedere a nessun altro. Ma ben penso di far altro:& questo fu che ueggēdo lui il muro esser gia cōsumato dal fuoco & nō inuestigando con la mēte alcuno altro rimedio dello scampo suo ne altro atto uirtuoso/ma ponendosi innanzi agliocchi tutti q̄lli mali che li Romani erano da douer fare allui & alli figliuoli & alle mogli/prese partito della morte di tutti:& fatto cōcetto q̄llo douer hauere grā forza p le cose p̄senti/raguno tutti insulla sera quelli suoi compagni che erano di piu forte animo. Et ragunati che efurono gli cominció a confortare alla morte con tale parole. Hauendo uoi fatto p lo adrieto/ o huomini forti fermo proposito di nō seruire mai ne alli Romani ne ad alcun altro se non solo a Dio perche lui e/sol q̄llo che e/uero & giusto signore de glhuomini/ecco che eglie uenuto il tēpo che ui comāda che uoi approuiate cō le pere

glianimi uostri. Nõci uituperiamo adunq̃ noi medesimi. Eglie uero che p̃lo adrieto noi sostenemo laseruitu & nõ sanza picolo. Ma hora oltre alla seruitu noi abbracciamo intollerabil pene & uiuiamo p esser sotto li Romani/che cinteruerra: Imperoche noi fumo liprimi di tutti che ciribellamo da loro: & gliultimi che faccian loro guerra. Ben e/uero che io reputo ancho q̃sto esserci stato dato p gratia da Dio/che noi possiamo morire bene & liberamẽte: laq̃l cosa nõ adiuẽrie aglialtri/oltre altimore della pouerta. Et sian certi che nõ sara domattina prima giorno che noi saremo tutti disfatti: & stiamo a uedere. Hora nõ e/lanostra una grã pazzia hauendo liberta di morire cõ gliaffe tti nostri strenuamẽte & quãdo a noi piace. Impoche tal cõditione e libera ne nõ celapossono prohibire linimici: liquali certamente desiderano di menarcene uiui. Et nõ e/da dire che noi glipossiamo horamai uincere cõbattẽdo: che se noi cosi potessimo fare/direi cõbattiamo: ne nõ e/da sperare nello aiuto di Dio: Impoche forse isin dal principio: quãdo desiderãdo noi di difendere laliberta nostra in tutte lecose capitauamo male p noi medesimi & pegio p cagione delli nimici/cipotemo presto auedere della uolõta di Dio & esser certi che lanation giudaica p̃lo adrieto allui amica gliful si uenuta in odio picolãdo come ella faceua: pche sefussi stato ꝓpitio/o almeno leggiermẽte adirato certamẽte nõ harebbe mai sprezzato ladestruttiõe di tãti huomini ne lasciato ardere & disfare lasua sacratissima citta. Et hora noi soli di tutta lagenera tiõe delli Giudei cidiamo a credere di poter restare & cõseruare laliberta come se noi nõ hauessimo mai cõmesso mãcamẽto niuno cõtro a Dio ne nõ fussimo stati mai partecipi di niuna colpa che habbiamo insegnato peccare aglialtri. Per certo noi siã forte mẽte errati: & che sia uero/uoi uedete come eciriproua & dimõstra che noi habbiamo sperato cose uane hauẽdoci messo adosso una necessita di mali piu forte di noi p le cose nõ sperate: Impoche nõ ciual piu niẽte a poter scãpare la inexpugnabil natura del castello. Ma hauẽdo grã quãtita di uettouaglia & gran moltitudine darme & uno smisurato & abõdãtissimo apparechio di tutte lecose/nõdimeno habbiã pduta lasperãza della salute/togliẽdocela manifestissimamẽte iDio ꝓprio: Impoche ilfuoco che andaua prima cõtro alli nimici e/ritornato sopra ilmuro edificato da noi non p se medesimo ma pli peccati nostri/che noi presi da furore cõmettemo cõtro alli nostri medesimi: p liq̃li io uipriego che nõ aspettiã di portarne lepene dalli inimicissimi nostri: ma paghiãle p noi medesimi a Dio: pche serãno piu rare & piu leggieri che q̃lle: Impe roche principalmẽte ledõne nostre morrãno sanza ingiuria & lifigluoli liberi. Et dopo loro noi medesimi cõcederemo luno allaltro lhonesta gratia conseruataci laliberta ottima sepultura. Nõdimeno ardiamo prima lenostre pecunie: Impoche io son certo che li Romani sicõtristerãno molto se nõ obterrãno li nostri corpi uiui: & mãcherãno delle ricchezze. Et lasciã lor solamẽte glialimẽti accioche morti che noi saremo/ci siã p testimoni che noi nõ siamo stati uinti dalla carestia/ma che noi (come insino dal principio deliberamo di fare) habbiã ꝓposto lamorte alla seruitu. Dicendo q̃ste parole Eleazaro leoppinioni di q̃lli che erano quiui presenti nõsi accordauano tutte a un modo/anzi uerano alcuni che saffrettauano di ubbidirlo: & quasi pigliauano piacere di tal cosa/extimãdo la morte esser bella. Ma q̃lli che erano piu uili/ glisbigottiua la pieta delle mogli & delle lor famiglie/o uero ancho lapropria & manifestissima morte: & guardãdo lun laltro nella faccia/faceuano gesti cõtrarii alla lor uolonta. Liquali ueduto che Eleazaro hebbe fortemẽte temere & inuilire p la grãdezza di tal cõsiglio/hebbe grã paura che piangẽdo essi & lamẽtãdosi nõ effeminassino ancho glianimi di coloro che erano bẽ disposti a morire. Et p tãto nõ intermisse ilcõfortargli/ anzi con maggiore animosita & uehemẽtia & ripieno di molto spirito comincio a parlare piu altamente de la

mortalita dellanima:& uſato una grande exclamatione dixe guardando piu attẽtamẽ
te nella faccia li lachrymanti:Io ſono rimaſo molto ingãnato della opinione mia,che
mi dauo a credere che uoi huomini forti combattẽdo p la liberta uoleſſi piu toſto mo,
rir bene che uiuer male. Er uoi non auanzate niente alcuno ne di audacia ne di fortez
za,che hauendo a fuggire ancho grandiſſimi mali morendo,temete la morte:concio
ſia coſa che ui ſi cõſarebbe ſopra a tal partito nõ indugiare ne aſpettare chi uel ricordaſ
ſi,anzi p uoi medeſimi andargli incõtro. Cõcio ſia coſa che p lo adrieto infino dal pri,
mo ſenſo le orationi della patria & delle ſacre ſcritture nõ reſtaſſino mai di amaeſtrar,
ci & cõfermarci cõ li ſatti & cõ glianimi delli noſtri antichi in q̃ſta opinione, cioe che
il uiuere ſia coſa humana:& il morire non ſia calamita:Imperoche la morte ſanza fallo
cõcede la liberta alle anime:& ſi le mãda al proprio & puro luogo doue elle ſono da do
uer eſſere ſanza calamita niuna. Ma mẽtre che elle ſono cõgiũte col mortal corpo &
che inſieme cõ lui ſentono delli mali ſuoi/ſono ueramẽte come ſi dice,morte:Impero
che eglie grã ſeruitu alla coſa diuina hauere cõpagnia cõ la mortale. Et non niego che
lanima cõgiũta col corpo nõ poſſa molto:Imperoche ella la adopera come uno inſtru,
mẽto/mouẽdolo latẽtemẽte & producẽdolo mediãte li geſti oltre alla mortal natura.
Ma bẽ dico che quãdo ella e,ritornata al proprio luogo ſcarica da q̃l peſo che la tiraua
a terra & che pendeua dallei,che allhora ella participa la fortezza beata & libera da
ogni parte:& rimane inuiſibile agliocchi humani come idio proprio:che nõ e,mara,
uiglia cõcio ſia coſa che ancho quãdo ella e/nel corpo nõ ſi uegga:Imperoche ella uẽtra
occultamẽte:& coſi quãdo ſeneſce nõ ſi uede hauẽdo ſanza fallo una proprieta incor
ruttibile & dãdo al corpo la cagione della mutatione:Imperoche cio che ella tocca,ui,
ue & ha uigore:& coſi pel cõtrario dõde ella eſce ſubito p de il uigore & muore,tãto e,
la immortalita che lauãza. Hora la pruoua di q̃l che io dico ſia a uoi il dormire,nelq̃le
lanime ragunate inſieme nõ pigliano mai il giocõdiſſimo riposo,bẽche il corpo ueleti
ri p forza. Ma uiuẽdo cõ Dio pel parẽtado che elle hanno ſeco,ſono preſenti in ogni
luogo:& ſpeſſo predicono molte coſe future. Che biſogna adunq; ſe coſi e,temere la,
morte che amiamo il riposo del dormire? O i che modo nõ e/una grãdiſſima pazzia
ſeguitare dallun lato la breuita della uita:& dallaltro inuidiare a ſe medeſimo la perpe
tuita? Certamẽte ſi cõueniua che noi exercitati nella domeſtica iſtitutione & uſati alle
leggi della patria deſſimo exẽplo aglialtri della uolõta pronta alla morte:& nõ che al,
tri lhaueſſi a dare a noi. O pure dapoi che coſi e,& che dalli extrani ſ ha a ricercare la,
pruoua di tal coſa,ueggiamo quel che ne tẽgõ coloro che appreſſo alli Indi ſono tenu
ti ſaui:& che fanno profeſſione di ſapiẽtia:Imperoche e ſono buõ huomini Et eſſi ad
dũq; ſoſtenẽdo mal uolẽtieri il tẽpo della uita come un certo peſo neceſſario di natu,
ra ſaffrettano di liberare lanime dalli corpi:& nõ gliaggrauãdo ne uexãdo alcun male
pel deſiderio della immortale cõuerſatione,predicono che uãno ad habitare conglial
tri. Ne nõ e/chi gli prohibiſca fare tal coſa:ma chiamãdogli ogn uno fortunatiſſimi,dã
no lor lettere che le portino alli loro familiari/tãto tengono p certo che lanime habbi
no tra loro uera cõuerſatione. Ma glialtri cõ preſo che hãno le imbaſciate dãno li cor,
pi loro al fuoco,accioche lanima neſca imaculata & pura:& a poco a poco ſi muoiono.
Et piu facilmẽte coloro che ſono grãdiſſimi amici di q̃ſti tali gli ſeguitano alla morte,
che nõ ſeguita alcun de glialtri buoni li ſuoi cittadini che habbino andare in qualche
lũgo uiaggio. Et piãgono lor medeſimi:& coloro chiamano beati pche e riceuen gia
lordine della immortalita. Nõ ci uergognerẽ noi addunq; ſe noi ſaremo men ſaui del,
li Indi:& per propria uilta triſtamente ſprezzeremo le leggi della patria che pareuão
da eſſere emulate da tutti gl huomini? Auenga idio che quãdo ben noi fuſſimo ſtati

eruditi da principio pel contrario, cioe che il uiuere fussi il sommo bene allhuomo: & il morire il sommo male, nondimeno il tempo ci conforta che noi la dobbian sopporta-re con buon animo & facilmente, hauendo una uolta a morire per uolõta di Dio & p necessita: Imperoche egli e buon tẽpo quanto si uede, che idio fece un decreto cõtro a tutta la generatiõe delli giudei che noi nõ hauessimo mai la uita quieta dapoi che noi nõ lhabbiamo a usare come si cõueniua. Et non ardirei di imputarui a mancamẽto ne alli Romani a uirtu che idio ci habbi consumato con la guerra loro: Imperoche tal co-sa nõ ce interuenuta per le lor forze, ma p una certa cagione piu potente che gli fa pa-rere che siano stati uincitori: Imperoche q̃lli Giudei che habitauano in Cesarea con che armi delli Romãi furono essi morti? Hor nõ si leuo su tutta la moltitudine delli Ce-sariensi & si gli assali mentre che celebrauano il settimo giorno non si douendo ancho ribellare da loro: & dipoi gli uccise cõ le mogli & cõ li figluoli nõ se gli riuolgẽdo: & nõ si uergogno non ca[l]tero dalli Romani che ci reputauano per esserci ribellati da loro so-lamente nimici. Ma dira forse qualcuno tal cosa non essere interuenuta per uolõta di Dio, ma perche sempre sia stato inimicitia & discordia tra li Cesariensi & li Giudei del la lor citta: & che essẽdo accaduto alli Cesariensi hauere il dextro, gli habbin trattati p lo antico odio che essi haueuano contra di loro si crudelmente. Et io chi cosi dicessi il domãderei quel che noi douessimo dire addunq; delli Scitopolitani liquali hebbo-no ardire di far guerra con esso noi per rispetto delli Greci. Hor non si abstẽnono es-si cõ li nostri parẽti di gastigare li Romani. Addunq; la fede & la beniuolẽtia di coloro giouo lor molto che? & non furono tagliati a pezzi dalli Romani crudelissimamẽte con tutte le famiglie & riceuetton buon merito del seruigio fatto? Certamente no: Im-peroche tutti quelli mali che non ci lascioron fare alli Romani, gli sostẽnono poi essi come se fussino stati quelli che hauessin uoluto commettere le dette cose. Hora e sareb-be troppo lungo se io uolessi dire particularmente di ciascheduno che e capitato male: Ma non bisogna fare tal cosa: Imperoche uoi sapete che non e niuna citta della Syria che non habbi ucciso li Giudei habitanti appresso a se inimica a noi piu che li Romãi Doue ancho li Domaschini non potẽdo trouar cagione probabile riempierono la cit-ta loro di scelerata uccisione tagliati a pezzi tredicimila Giudei con le mogli & cõ le fa-miglie loro. Anchora habbiamo udito che la moltitudine di q̃lli che p[e]rirono in Egyp-to per le battiture & p le percosse, passorono il numero di sexanta migliaia: & forse che perirono essi nella terra altrui per lira delli nimici: concio sia cosa che nõ hauessin tro-uato niun di loro morto. Che se cosi e, non si puo dire che siano periti per lira di Dio Ma tutti quelli che a casa presono a far guerra con li Romani, non haueuano niente di q̃lle cose che potessino dar loro sicura sperãza di uittoria: Imp[er]oche le armi & le mu-ra & le inexpugnabili fabriche delle castella & gli animi intenti a mettersi alli picoli p la liberta furono quelle cose che gli fecion tutti piu pronti a ribellarsi. Ma essendo du-rate poco tempo & hauendo leuato uia loro la sperãza, furono principio & potissima cagione di molti maggior mali: Imperoche elle furono tutte prese & tutte sottomisse dalli nimici: & come se la causa della uittoria delli Romani fussi piu nobile che quella delli Giudei, non giouorono niente allo scampo di coloro che lhaueuano preparate. Et certamẽte e da extimare che coloro che morirono nella battaglia, essere beati: Im-peroche e perirono combattendo & sanza hauer p[er]duta la liberta: Ma della moltitudi-ne di coloro che entrorono sotto il giogo delli Romani chi sara quello a chi nõ ne in-cresca o che non saffretti di morire innanzi che sopporti tal mali? Delliquali alcuni tormentati prima col fuocho dipoi con le battiture, perirono martoriati: alcuni altri furono dati mangiare uiui a bestie ferocissime riseruati al secondo lor cibo. Ma miserri

mi di

mi di tutti coloro sono da esser tenuti qlli che uiuono anchora p hauere a morire spes se uolte desiderando cose nuoue. Hor doue e quella gran citta o uero quella che fu il capo di tutta la Giudea? fortissima per tanti circuiti di mura: & sicura gittate atterra tante torri & castella che ella haueua dinanzi: & capace appena dello apparecchio del la guerra: & hauēte dētro a se tanto numero di combattenti per lei? Che ce addiuenu to di quella citta che si credeua che ella hauessi idio per habitatore? Ecci addiuenuto questo che ella ce stata tolta & disfatta infino alli fondamenti: & non uirestorono se non le memorie di coloro da chi ella fu mandata atterra che furono li exerciti lasciati adosso alle misere reliquie di quella. Et restoronui alquanti sciagurati uecchi che sista uano a sedere appresso alla cenere del tēpio & alquāte donnicciuole riseruate dalli ni mici a maggiore obrobrio della loro pudicitia. Et sara poi alcun di noi che considerā do queste cose fra se medesimo ardisca di guardare il sole anchor che lui possa uiuere sanza pericolo? Chi e si inimico della patria? Chi e tanto debole danimo o uero tan to cupido di uita che nō spera desser uixuto infino a qui? Et uolessi idio che noi fussi mo tutti quāti morti prima che noi uedessimo disfare ple mani delli nimici qlla sacra tissima citta & prima che noi uedessimo mandare a terra cō tanta crudelta infin dalli fondamēti il santo tempio. Ma perche nel principio non ui le speranza cialletto quasi come se noi potessimo p quella ualerci contro alli nimici: & perche hora quella e tor nata in uano & si cilia lasciati soli per necessita studiamoti di morir bene & prediā cō passione di noi medesimi & delle mogli & delli figluoli mentre che il ce lecito pigliare la misericordia da noi proprii: Imperoche una uolta noi siamo nati alla morte & chi e uscito di noi: & non la possono fuggire non chaltro li felicissimi. Et la ingiuria & laser uitu & il ueder menare le mogli con li figluoli allo opprobrio non e male che addiuen ga a glihuomini per necessita di natura. Ma queste cose sostengono coloro p propria timidita che non sono uoluti morire potendo innāzi che li detti mali addiuenissin lo ro. Noi come uoi sapete confidatoci molto nella fortezza ctribellamo dalli Romani: & finalmente confortandoci essi alla salute nō glihabbiamo uoluti ubbidire. Chi e adunq; di noi quello a chui non sia manifesta la iracundia loro se ci potranno piglia re uiui? Certamente e sara da hauere compassione delli giouanetti, le cui forze del cor po saranno sufficienti a sostenere molti tormenti. Et sara da hauere cōpassione di ql li che saranno di piu tempo la cui eta non potra reggere alle chalamita: Imperoche lu no uedra la moglie esserne menata per forza: & laltro legato con le man drieto udira la uoce del figluolo addomandante miserabilmente laiuto del padre. Siche diano a noi mentre che sono liberi & che eglihanno le coltella in mano il bel ministerio non eē do anchora uenuti nella seruitu delli nimici. Moriamo una uolta liberi: & usciamo della uita cō le mogli & cō li figluoli. Questo ci comādano le leggi le mogli & li figluo li ce ne priegano: idio ce ne constringe li Romani non uogliono & temono che nō pe risca alcuno innanzi allo excidio. Affrettiamoci adūq; di lasciare a loro per lo spera to piacere del poterci hauer uiui nelle mani lo stupore della morte & la admiratiōe del la audacia.

Cap. XLVI.

Volendo Eleazaro parlare anchora piu oltre tutti lo cominciorono a interrō pere: & pieni dun certo impeto sfrenato sincitauano allopera: & come uexa ti da spiriti notturni desiderauano di preuenire lun laltro extimādo che fus si uno specchio di fortezza & diritto consiglio il non rimanere lultimo a fare tal cosa tanto era lardore del uccidere le mogli & li figluoli & lor medesimi che glihaueua assa liti. Ma la marauiglia fu che andando alla sceleratezza non tremettono niente come harebbe pensato ognuno anzi attesono a seruare la sententia che essi haueuano com

preſa & meſſa nella memoria ritenendo ſanza fallo ilproprio & charo affetto & tutti
ubbidendo alla ragione: perche haueuano gia ottimamēte proueduto alfatto delli fi
gluoli: Imperoche a un tratto eſſi abbracciauano le mogli loro & diceuano che elle ri
maneſſino in pace: & baciauano lifigluoli preſi in braccio lachrymādo lultima uoltae
& a un tratto faccendo perle mani daltri quel che era ſtato lor comandato luccideuão
ualoroſamente & hauenti per conſolatione della neceſſaria uccisione il penſare a qlli
mali che eſſi erano da douer ſoſtenere dalli nimici ſe fuſſino ſtati preſi da loro. Final-
mēte nō uiſirrouo niuno che nō haueſſi ardire di fare tal coſa, anzi tutti dettono mor
te alli loro cōiuntiſſimi, miſeri dico alliquali fu neceſſario & alliquali parue il leggeriſ
ſimo di tutti li mali luccidere lifigluoli & lemogli. Fatto addunq; che eſſi hebbono ta
le uccisione/non ſopportando dipoi ildolore di quella extimando di fare grande in-
giuria alli morti ogni poco di tempo che uiueſſino piu di loro, ſubito feciono un mon
te di tutti li loro beni & ſi uimiſſono dentro fuoco. Et fatto queſto traſſon p ſorte die
ci di loro che haueſſino ad amazzare glialtri. Et dipoi collocatoſi tutti appreſſo alli fi
gluoli & alle mogli che ſtauano diſteſe per terra morte: & meſſoſi a giacere abbraccia
ti cō loro aſpettauano ilcolpo della morte prontamēte da quelli che haueuano a far
loro loſciagurato ſeruigio. Allhora quelli dieci gliuccisono tutti ſanza paura niuna &
fatto queſto ordinorono ſopra loro quella medeſima legge, cioe che un fuſſi qllo che
amazzaſſi tutti glialtri: & dipoi ucciſo che nhaueſſi noue, amazzaſſi ſe medeſimo ſo-
pra loro: tanto ſiconfidauano di ſe che luno non auāzaſſi laltro ne in udire ne in ſoſte
nere luccisione. Et finalmente noue di loro ſiſottomiſſono alla morte. Et morti che
efurono, ql uno che uera reſtato ſolo raguardo intorno intorno la moltitudine delli
uccisi, accioche neſſuno a caſo uireſtaſſi tra tanta brigata morta che haueſſi biſogno
del ſeruigio ſuo: & come lui hebbe ueduto che eglierano tutti morti/miſſe fuoco nel-
la Regia: & dipoi cō feroce animo pcoſſe ſe medeſimo cō un coltello & cadde morto
appreſſo alli ſuoi. Hor eperirono tutti come noi habbiā detto: & ſi ſidettono a crede-
re di nō hauer laſciato anima niuna delle loro nelle mani delli Romani. Ma efurono
fortemēte ingānati: Imperoche euirimaſe una dōna aſſai uecchia naſcoſa & una parē-
te di Eleazaro ſuperāte molto laltre donne di dottrina & di ſapientia & cinq; fanciulli
occultati in certi condotti dacqua buona da bere fatti ſotto terra/nelliquali eſſi erano
entrati mentre che glialtri erano occupati nella uccisione di tanti quanti enhaueuano
amazzare, che erano nouecento ſexanta con ledonne & con lifanciulli. Et fu fatta q-
ſta ſtrage a quindici giorni del meſe di Aprile. Hora li Romani aſpettando anchora
dhauere a cōbattere, uenutone lamattina ſifermorono: & drizzate leſcale inſu gliargi
ni mōtorono inſulle mura. Et non ueggēdo neſſuno delli nimici/ma p ogni parte in
torno acerba ſolitudine & dentro fuoco & ſilentio, non poteuano imaginare ql che
ſiuoleſſi dire quello: & allultimo leuorono un grā grido come ſe uoleſſin pcuotere le-
mura con lariete per uedere ſe poteuano a quel modo prouocare alcuno di quelli di-
dentro. Allhora le ſopradette donne ſentendo tal romore uſcirono delli cōdotti & ſi
ſimanifeſtorono alli Romani: & raccōtorono loro come ilfatto era paſſato. Et bēche
una di loro narraſſi apertamēte p filo & p ſegno tutte leparole & ligeſti come egliera-
no andati, nondimeno li Romani non facilmēte erano indotti a dar fede alle parole
loro/nō parēdo loro uerisimile lagrādezza di tale ardire. Ma ſforzādoſi di ſpegnere il
fuoco & andādo drieto a quello peruennono nella Regia: & ueduta quiui lamoltitu-
dine delli morti, credettono allhora quel che haueuano detto loro ledonne & non ſi
rallegrorono come ſiſuol fare ſopra linimici: ma ſtettono ſtupefatti a cōſiderare lafor
tezza del partito & ildiſpregio della morte in ſi grā numero obſtinato p eſſo effetto.

Cap. XLVII.

ORa essendosi fornito cosi fatto excidio il ducha delli Romani lascio nel castello certa gente darme a guardia: & dipoi senando col resto dello exercito a Cesare: Imperoche in tutte quelle regioni non uirestaua niente delli nimici anzi era gia tutta la Giudea subuertita per la lungezza della guerra. Et gia molti di ql li Giudei ancho che habitauano ben dischosto haueuano inteso il pericolo della subuersione che apoco apoco lera disteso infino a loro: Imperoche intorno ad Alexandria citta dello Egypto accadde poi che ueneperi gran quantita. Et questo fu che tutti li Sicharii che erano scampati & fuggitosi la non bastado loro lesser salui fingegnauano ancho di far quiui nouita per difendere la liberta loro: concio sia cosa che non extimassino li Romani da piu di loro: & usassino di dire che idio solo era lor signore. Onde contraponendosi loro alcuni di quelli Giudei che erano piu nobili essi gliucci sono: & alcuni altri stimolauano con prieghi alla ribellione. Per laqual cosa ueggedo li principi delli seniori la confidentia loro quanto ella era extimorono horamai essere pericoloso ilmettersi a raffrenargli. Et p tanto ragunato che essi hebbono tutti li Giudei in consiglio cominciorono abominare la temerita delli Sicharii dicendo come eglierano stati cagione di tutti limali che erano interuenuti: & che non serano per allhora fuggiti in tal maniera che eparessi che essi hauessino certa speranza di scampare: Imperoche edicieuano che come li Romani sapessino doue essussino cħ subito eperirebbono & adempierebbono le proprie calamitadi. Et che essi che non erano stati p infino allhora partecipi ne consentienti ad alcuno loro mancamento / sidoueuano guardare di non si imbrattare alpresente ne impacciarsi in alcuno lor fatto. Et finalmente pregauano la moltitudine che per loro amore satisfacessi alli Romani col dare loro presi li Sicharii nelle mani. A queste parole li Giudei cōsiderata lagrādezza del pericolo prestamente ubbidirono: & assaliti li Sicharii cō grande impeto detton lor dipiglio: delliquali secento nefurono presi subitamente: & glialtri per allhora sifuggirono nello Egypto & a Theba che era in quelle parti: & dipoi indi apoco tempo furon presi & rimenati indrieto: delliquali non e huomo che non stupissi a udire ladurezza o uero la confidentia o uero la pertinacia della uolonta loro: Imperoche posto che sinuestigassino & si sprouassino tutte le generationi delli tormenti & delli martirii sopra di loro solo per fare che confessassino Cesare essere loro signore nō fu pero nessuno che sarrendessi mai ne che uolessi dire tal cosa anzi tutti lidetti tormenti glisecciono stare piu fermi nel proposito loro come se ericeuessino ilmattorio & ilsuoco in corpi bruti & nō animati. Ma sopratutto dette grāde admiratione la eta delli fanciulli a chi sitrouo pſente a tal cosa: Imperoche non uisu niuno di loro che sicommouessi mai a nominare Cesare signore tanto auanzaua la sorza della audacia loro ladebolezza delli corpi.

Cap. XLVIII.

IN questo tempo era algouerno di Alexandria uno chiamato Lupo ilquale aduiso subitamente Cesare di tal nouita. Onde Cesare extimando esser di bisogno che siprouedessi allo studio delli Giudei inquieto circha alle nouita & temendo che di nuouo non siragunassino insieme & che nō tirassino allor o de glialtri comādo a Lupo che disfacessi iltēpio loro che era appresso alla citta di Tāni che cosi sichiamaua: laql era nello Egypto: & comincio a eēre habitata & hauere nome pla cagione che noi diremo alpresente.

Cap. XLVIIII.

ONia figluolo di Symone uno delli Pōtefici scacciato da Hierosolimā altempo che Antiocho Re della Syria facea guerra cō ligiudei senādo ad Alexādria: & quiui recettato humanissimamēte da Ptolomeo pch̄ era inimico di Antiocho glidixe

che se cõsentissi alle parole sue che farebbe si che lanatione Giudaica gliuerrebbe tutta i aiuto. Et respõdẽdo ildetto Antiocho che era cõtẽto di fare tutte q̃lle cose che fussino possibili: Onia il prego che glicõcedessi di fare un tẽpio in q̃lche parte dello Egypto: Impoche lui affermaua che a q̃l modo li Giudei erano da douer hauer piu in odio Antiocho hauendo guasto loro iltẽpio appsso a Hierosolima: & allui erão da douer esser piu beniuoli: & che egliera dibisogno tirarne a se molti con ladiligentia della religiõe. Queste ragioni piacqueno si a Ptolomeo che lui accõsenti subito a Onia: & si gliassegno un certo luogo discosto da Memphi cento ottanta stadii in q̃lla parte che sichiamaua Heliopolitana: doue Onia fabricato chuhebbe un castello, uiedifico ancho un tempio dissimile nondimeno da quello di Hierosolima, ma simile quanto alla terra: & si lomuro di grandissime pietre: & fecelo alto sexanta gomita. Et ilmuramento del cortile fece secondo quello della patria: & similmente lorno di molti doni & fecegli tutti gliornamenti simili a quelli di Hierosolima, excetto che ilcandelabro: Imperoche lui nõ nifece quello, ma in suo scambio uimisse un certo legno dorato formato a quella similitudine che pendeua appiccato a una cathena doro risplendẽte come fa lospledore del sole nella luce. Dipoi tutto lospatio che era intorno altempio lo circundo dun muro di matoni, ilquale haueua leporte murate di pietre. Concedettegli anchora ildetto Ptolomeo molto terreno & buona entrata di danari, accioche lisacerdoti hauessino abbõdantemẽte di q̃l che bisognaua loro: & che non uimãcassi nie̋te di q̃lle cose che sirichiedeuão alculto diuino. Et tutte q̃ste cose Onia nõ faceua pero mosso da buõ zelo, ma p dispetto di q̃lli Giudei che sitrouauano apsso a Hierosolima: cõtro alliq̃li lui era adirato ricordãdosi che egliera stato cacciato da loro. Et dauasi a credere edificato che lui hauessi tal tẽpio douer tirare alla deuotione di q̃llo da Hierosolima tutta lamoltitudine loro. Et tale edificatione era stata predetta nouecẽto settãta anni innãzi da Esaia propheta, ilq̃le haueua pphetezato come esidoueua fare nello Egypto un tẽpio da un certo Giudeo. Cap. L.

ET a questo modo ildetto tempio sera edificato. Hora Lupo gouernatore di Alexandria hauẽdo riceuuto lettere dallo Imperadore che lodouessi guastare, essendo ne gia uenuto iltempo lochiuse cauato che nhebbe alcũi doni. Dipoi morto Lupo Paulino ilquale glisuccedette non uilascio alcuno ornamẽto: anzi lospoglio tutto: & minaccio molto li Giudei se nõ cauauano fuori ogni cosa: Oltre a q̃sto nõ uilascio entrare niuno di quelli che uiuoleuano andare per deuotione, anzi tenne leporte chiuse a ognuno & fecelo si inaccessibile che non uirimase uestigio niuno di culto diuino. Et dal giorno che si edifico per infino altempo che sichiuse uifuro no trecento trentatre anni. Cap. LI.

FInalmente laudacia delli Sicharii sera ancho distesa come una certa malattia a q̃lle terre che erano intorno a Cyrene: Impoche eẽdo Ionata huomo nequissimo & p arti incantatore trascorsino in quelli luoghi, haueua psuaso a molti imperiti che loseguitassino: & haueuagli condotti in deserti promettẽdo di mõstrare loro certi segni & certe ombre. Et faccendo queste cose sanza fallo ingannaua glialtri Giudei. Ma non gia cosi quelli piu excellenti per degnita di Cyrene liquali significorono subito a Catullo gouernatore della Lybia Pentapolitana lapparecchio & la gita del detto Ionata. Et Catullo intteso tal cosa mãdando prestamente molti appie & a cauallo: liquali giunti la, presono facilmẽte glidetti Giudei, pche erano sanza arme: delliquali benche gran parte sammazzassino loro medesimi, nondimeno nesurono menati per alcuni uiui a Catullo. Ma Ionatha auttore di tale impresa per allhora sifuggi. Dipoi cerchato molto & diligentemente per tutte quelle regioni fu

trouato & pso: & menatone a Catullo singegnaua di ordinarsi lo studio della pena, & Catullo glienedaua ancho occasione. Impoche abominãdo egli atorto liricchissimi delli Giudei & dicẽdo come eglierano stati auttori di tal consiglio Catullo accettaua cosi fatti abominamẽti cõ lieto & pronto animo. Oltre a q̃sto aggrauaua ancho lacosa piu che ella nõ era accrescẽdola cõ parole tragiche, come se paressi che Ionata hauessi concitato qualche guerra giudaica. Et che era piu atroce di q̃sto, insegnaua ancho oltre alla facilita del credere come shauessino a calumniare li Sicharii. Finalmẽte hauẽdo ueduto un certo Giudeo tra quelli che erano abominati chiamato Alexãdro a cui sera gia un buon pezzo innanzi dimostrato inimico & Beronice sua dõna inuiluppata ancho in simili accuse, gliamazzo principalmẽte amẽdua: dipoi uccise tutti lipiu ricchi che uerano, che furono circha a tremila. Et si fidaua a credere che pche lui allegnaua a Cesare la meta della robba loro, di nõ incorrere pregiudicio alcuno. Oltre a q̃sto accioche nessun altro Giudeo di quelli che habitauano in altri luoghi glirimprouerassi mai la ingiustitia sua, ordino di guardarsi ancho da q̃lli che glipoteuano nuocere dalla lunga. Et psuadette a Ionata & ad alcuni altri di quelli che erano stati presi che essi abominassino lipiu prouati Giudei che habitauano appresso ad Alexandria & a Roma come eglihaueuã uoluto far nouita: laqual cosa eleciono piu che uolẽtieri. Et di q̃lli che essi abominorono falsamẽte, fu uno quel Iosepho che scrisse q̃ste cose. Nõdimeno a Catullo nõ riusci pero iltrattato come lui speraua: Imperoche tornato a Roma hauendone menato seco legato Ionata & glialtri, extimaua che nõ siricerchassi piu oltre che q̃l che egli haueua ordinato. Ma Vespasiano sospettãdo di tal cosa, delibero di ritrouare iluero: perche uedeua per cõiette ture che cosi fatti huomini nõ erano stati accusati ragioneuolmente: & intesa lauerita del fatto prosciolse glialtri per amor di Tito. Ma Ionata condemno egli come emeritaua: laqual condemnagione su bito simisse a exequtione: Imperoche e fu imprima aspramente battuto: & dipoi arso cosi uiuo. Ma a Catullo perla mansuetudine delli principi tocco per allhora ilnon hauere a prouare piu alcuna riprensione: Et indi apoco tempo assalito subito da una uaria & insanabile malattia acerbissimamẽte nerimase libero sostenendo nõ solamẽte li tormenti del corpo, ma etiãdio lepassioni del animo, lequali glierano piu graui & piu intollerabili: Impoche egli spauentaua spesso spesso pel terrore che lui haueua come uno spiritato: & spesso glipareua uedere le õbre di coloro c̃h lui haueua morto igiustamẽte, stargli sopra a capo. Onde egridaua ad alte uoci: & non sipotẽdo tenere sigittaua aterra delletto come se seglíaccostassino litormenti & lefiamme. Et crescendo continuamente questo male, uenne a tanto che le interiora glicominciorono a trãscorrere disotto & leintestine a uotarsi: & a quel modo simori gastigato dal giudicio della diuina prouidentia non per niunaltra cosa se non per dimonstrare che ella punisca tutti glisceleratissimi. Cap. LII.

Iosepho accu falsamente



Ora noi faremo qui fine alla historia nostra, laqual noi promettemo di raccontare con ogni uerita a coloro che desiderauano di conoscere i che modo li Romani simossenо a far guerra con li Giudei. Siche se ella e esposta bene o male, lolascero giudicare a coloro che laleggaranno. Maisi che io non temero gia di dire arditamente che quanto sappartiene alla uerita ella e stata narrata uerisimilmente per tutte le cose. FINIS.

Stampato in Fiorenze dalli heredi di Philippo di Giunta nelli Anni del Signore. M.D.XXVI. adi. yi. di Nouemb, Clemente. VII. Pontifice Maximo.


· F · G ·


LEGATORIA
C. DE BARBIS
VIA CRESCENZIO 86
ROMA
TIPOLITOGRAFIA CARTOTECNICA